

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

STRUMENTI CLIX

Archivio diaristico nazionale Inventario

a cura di
LUCA RICCI

I

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

2003

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI
SERVIZIO DOCUMENTAZIONE E PUBBLICAZIONI ARCHIVISTICHE

Direttore generale per gli archivi: Salvatore Italia
Direttore del Servizio: Antonio Dentoni-Litta

Comitato per le pubblicazioni: Salvatore Italia, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Ferruccio Ferruzzi, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Isabella Ricci, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Giuseppe Talamo, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

Cura redazionale: Giulia Barrera e Ludovica de Courten

SOMMARIO

I

Prefazione di Antonio Dentoni-Litta VII

INTRODUZIONE

L'archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano XI
Struttura dell'inventario XXXII

INVENTARIO

Sezione Premio

Diari personali 5
Diari di guerra 106
Diari di viaggio 157
Memorie personali 181

II

Memorie di guerra 449
Epistolari 542
Altre categorie testuali 585

Sezione ADN

Diari personali 599
Diari di guerra 616
Diari di viaggio 624
Memorie personali 629
Memorie di guerra 658
Epistolari 672
Altre categorie testuali 682

© 2003 Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi
ISBN 88-7125-241-1

Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Libreria dello Stato
Piazza G. Verdi 10, 00198 Roma

(4219083) Finito di stampare nel mese di maggio 2003
a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

<i>Sezione Testimonianze</i>	
Diari personali	695
Diari di guerra	700
Diari di viaggio	703
Memorie personali	705
Memorie di guerra	739
Epistolari	755
Altre categorie testuali	768
APPENDICE	
Vincitori del Premio Pieve - Banca Toscana	775
INDICI	
Indice degli autori	791
Indice dei luoghi di nascita o formazione degli autori	836
Indice dei nomi	845
Indice dei toponimi	849

La pubblicazione del presente inventario è frutto di una convenzione stipulata nel 1997 tra la Direzione generale per gli archivi e l'Archivio diaristico nazionale (ADN) per l'informatizzazione dell'inventario del materiale conservato presso tale istituto. L'inventario informatizzato è ora disponibile on-line, presso il sito web dell'ADN.

A quale finalità pubblicare un inventario cartaceo, se è disponibile uno strumento di ricerca informatico, gratuitamente accessibile da chiunque si colleghi alla rete? Il valore informativo e l'uso dei due inventari sono in realtà diversi: l'inventario informatico è uno strumento da consultare, il presente volume è un inventario da leggere. Serve non solo — e non tanto — ad individuare scritti personali relativi a determinati argomenti, periodi o aree geografiche, quanto ad avere uno sguardo d'insieme sul materiale conservato presso l'archivio pievano.

Leggere questo inventario significa avvicinarsi, seppure fuggevolmente, alla vita di migliaia di uomini e donne, intravederne gli itinerari esistenziali, le speranze e le delusioni, le gioie ed i drammi personali. Ognuno dei registi di quest'inventario rinvia ad un'esistenza unica ed irripetibile. Leggendo l'insieme dei registi, emergono però anche linee di tendenza generali. Si coglie, ad esempio, come siano cambiate nel tempo le motivazioni che spingono le persone comuni a tenere un diario o ad affidare i propri ricordi alla carta. Se nei primi decenni del secolo scorso sono state la guerra e l'emigrazione i grandi eventi traumatici che hanno avvicinato le masse popolari alla scrittura, al declinare del secolo emergono con crescente frequenza drammi di natura intima: malattie inguaribili degli autori o dei loro familiari, divorzi, infanzie abbandonate, incontri con la droga o con il carcere, e così via. Il viaggio, nonostante la sua banalizzazione in un'epoca di turismo di massa, continua ad essere uno stimolo per la scrittura, così come continua ad esserlo l'incontro adolescenziale con l'amore. In breve, un po' come le lenti bifocali, la lettura di questo inventario incoraggia ad un continuo slittamento tra due livelli di messa a fuoco: da una parte l'esperienza singola dell'individuo, dall'altra quella collettiva delle generazioni che hanno attraversato il Novecento. Pensiamo dunque che questa pubblicazione potrà contribuire ad un incremento non solo quantitativo, ma anche qualitativo nell'uso del materiale dell'ADN.

Ci auguriamo che questo inventario possa anche servire a far crescere il riconoscimento della dignità degli scritti personali delle persone comuni e ne stimoli dunque la conservazione. La conservazione delle carte personali è, infatti, il frutto di un'attribuzione di valore alle carte innanzi tutto da parte del titolare dell'archivio e poi da parte dei suoi eredi; solo in un secondo momento è frutto della sensibilità e disponibilità degli istituti di conservazione. Proprio la mancata attribuzione di valore è spesso alla base di vistose lacune nel panorama delle carte personali conservate in Italia (basti citare, fra tutti, il caso degli archivi di donne, del tutto sottorappresentati sia negli Archivi di Stato che negli altri istituti di conservazione).

L'ADN ha già fatto molto in questa direzione e lo dimostrano gli oltre quattromila pezzi conservati. Si tratta di materiali diversi da quelli che usualmente si trovano negli Archivi di Stato, sia per le categorie di persone che li hanno prodotti, sia per le loro caratteristiche tipologiche. L'ADN, infatti, non conserva archivi personali; vi convergono, di norma, singoli pezzi, quali diari, memorie ed epistolari, spesso donati con il proposito di partecipare al premio Pieve-Banca Toscana ed in alcuni casi anche scritti a tale scopo. Non archivi personali, dunque, ma materiali simili a quelli conservati nelle sezioni manoscritti delle biblioteche.

Com'è stato di recente sottolineato dalla dottrina, i confini tra materiali d'archivio e materiali di biblioteca sono però spesso incerti. Nel tempo, l'ADN ha richiesto a chi dona o deposita i propri scritti di compilare schede sempre più ricche di informazioni biografiche sugli autori, segno evidente dell'esigenza — insopprimibile per un uso storiografico del materiale — di ricostruire il contesto di produzione della documentazione. Al dono di uno scritto, diversi autori ne hanno fatti seguire altri; in alcuni casi, a diari o memorie sono allegate lettere. La documentazione acquista dunque spessore e complessità, e la definizione tipologica di questi piccoli nuclei documentari si fa sfuggente. Proprio per questo, l'ADN potrà offrire, fra l'altro, un utile terreno di riflessione metodologica sul materiale di confine tra archivio e biblioteca.

ANTONIO DENTONI-LITTA

Servizio documentazione e pubblicazioni archivistiche

INTRODUZIONE

L'ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE DI PIEVE SANTO STEFANO

LE ORIGINI

L'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano (ADN) è stato fondato nel 1984. Si scelse di chiamarlo con questo nome un po' pomposo e solenne per distinguerlo da altri archivi costituiti da fondi locali, utili per la ricostruzione della storia di un determinato contesto geografico. L'ADN, nell'intento dei suoi fondatori, nasce per raccogliere testimonianze autobiografiche di tutti gli italiani, del Nord o del Sud, personalità note e, soprattutto, gente comune.

Per lungo tempo, in Italia, lo studio delle scritture autobiografiche si era limitato alla valorizzazione delle opere di personaggi celebri: Cellini, Goldoni, Da Ponte, Casanova, D'Azeglio, oltre ai diari più recenti di Papini, Pavese e altri. L'autobiografia e la diaristica erano state investigate prevalentemente come sottogenere della creazione artistica e letteraria. Eccezion fatta per sporadici studi (vengono in mente i lavori di Spitzer e Omodeo sulla prima guerra mondiale¹), è a partire dagli anni Settanta che l'Europa intera, e con essa l'Italia, ha iniziato a interrogarsi sulle caratteristiche tipologiche delle scritture autobiografiche. Successivamente sono proliferati gli studi che hanno posto un certo ordine nel campo confuso della diaristica e dell'autobiografismo.

Il patto autobiografico di Philippe Lejeune, uno specialista di letteratura francese che ha consacrato la maggior parte del proprio lavoro al tema della scrittura autobiografica, è stato prontamente tradotto in varie lingue ed è presto diventato un classico, se non altro perché ha puntualizzato la specificità

¹ L. SPITZER, *Italienische Kriegsgefangenebriefe: Materialien zu einer Charakteristik der volkstümlichen italienischen Korrespondenz*, Bonn, P. Hanstein, 1921 (trad. it.: *Lettere di prigionieri di guerra italiani, 1915-1918*, Torino, Boringhieri, 1976); A. OMODEO, *Momenti della vita di guerra: dai diari e dalle lettere dei caduti, 1915-1918*, Bari, Laterza, 1934.

del genere, ponendo l'accento sulle differenze fra autobiografia, romanzo e diario². Da allora, fino a oggi, l'editoria italiana ha prodotto numerosi volumi che tentano di fare il punto sugli sviluppi, le particolarità e le continuità delle scritture autobiografiche; di Guglielminetti, Battistini, D'Intino, Ferraris e Nicoletti, sono alcuni degli studi più interessanti³.

Malgrado ciò, nel nostro Paese sono mancati quasi del tutto i lavori sulla scrittura autobiografica popolare, quella elaborata da autori non celebri. Spesso relegata al ruolo marginale di documento che può confermare le asserzioni della storia (con la esse maiuscola), o fornire testimonianze di prima mano alle indagini dell'antropologia, raramente questa scrittura è stata valorizzata *an sich*: è raro che uno studioso dedichi tempo allo studio della singola autobiografia di un autore sconosciuto.

Piccoli segnali arrivavano già negli anni Settanta dalle biblioteche e dagli archivi locali che si lanciavano in pionieristiche pubblicazioni destinate a soddisfare la curiosità degli amanti di storia locale. Una sorte più fortunata ottennero quelle testimonianze di vita bellica, magari legate all'esperienza partigiana, che trovarono nella rete degli Istituti per la storia della Resistenza un valido veicolo di divulgazione e promozione.

In controtendenza hanno sempre agito l'antropologia e la linguistica, che si sono spesso occupate di pubblicare materiali provenienti dal nostro Sud. Seguendo le tracce di Ernesto De Martino, alcuni studiosi stimarono che la valorizzazione dei documenti «provenienti dal popolo» potesse avere un valore politico⁴. Fra gli altri, spiccano i lavori di Rocco Scotellaro che, nel 1954, pubblicò la raccolta di autobiografie lucane, *Contadini del Sud*; Danilo Dolci che, sempre negli anni Cinquanta, ha raccolto testimonianze siciliane; e la pubblicazione, nel 1970, delle *Lettere da una tarantata* di Anna del Salento, a cura di Annabella Rossi.

² PH. LEJEUNE, *Il patto autobiografico*, Bologna, Il Mulino, 1986.

³ Di seguito citiamo, fra gli studi di questi autori, quelli che ci sembrano più significativi in una prospettiva di studio dell'autobiografismo: M. GUGLIELMINETTI, *Memoria e scrittura: l'autobiografia da Dante a Cellini*, Torino, Einaudi, 1977; A. BATTISTINI, *Lo specchio di Dedalo. Autobiografia e biografia*, Bologna, Il Mulino, 1990; F. D'INTINO, *L'autobiografia moderna*, Roma, Carucci, 1989; M. FERRARIS, *Mimica. Autobiografia e lutto da Agostino a Heidegger*, Milano, Bompiani, 1992; G. NICOLETTI, *La memoria illuminata: autobiografia e letteratura fra Rivoluzione e Risorgimento*, Firenze, Vallecchi, 1989.

⁴ Si veda, come esempio, questo intervento demartiniano del 1953, riferito al suo lavoro di raccolta di testimonianze orali: «Io entravo nelle case dei contadini pugliesi come un "compagno", come un cercatore di uomini e di umane dimenticate storie, che al tempo stesso spia e controlla la sua propria umanità, e che vuol rendersi partecipe, insieme agli uomini incontrati, della fondazione di un mondo migliore, in cui migliori saremmo diventati tutti, io che cercavo e loro che ritrovavo.» (E. DE MARTINO, *Etnologia e cultura nazionale negli ultimi dieci anni*, in ID., *Mondo popolare e magia in Lucania*, Roma-Matera, Basilicata Editrice, 1975, p. 59).

Quest'ultima opera era preceduta da una nota di Tullio De Mauro, in cui il celebre linguista introduceva la preziosa nozione di «italiano popolare unitario»⁵.

Ma, fatte le debite eccezioni, il dibattito era ancora poco ricco ed era lontana da arrivare l'interazione fra le varie discipline dedite allo studio della scrittura autobiografica popolare. In questo contesto, l'iniziativa privata di un giornalista milanese, Saverio Tutino, era destinata a dare slancio all'intero ambito di ricerca e, nel corso degli anni, ha trovato un'eco più ampia del previsto.

Con un intuito che trascendeva il presente — e, più che rivolgersi al passato, era aperto al futuro — Tutino ebbe l'idea di fondare un centro che raccogliesse i diari, gli scritti di memoria e gli epistolari (le opere di autobiografismo, insomma) dei suoi connazionali. Nei suoi primi sessant'anni da osservatore della vita, gli era parso che nessuna istituzione avesse intenzione di tamponare una mancanza e un vuoto che egli vedeva profilarsi nelle vite di certi uomini: un vuoto che nasceva dall'assenza di dignità conferita alla vita degli individui.

Dopo quarant'anni passati a inseguire rivoluzioni (dalla Cina maoista, all'Algeria in lotta per l'indipendenza, alla Cuba di Fidel Castro, che più delle altre esperienze segnò la sua riflessione politica di militante della sinistra italiana, di intellettuale *engagé* e di corrispondente de «L'Unità»), Saverio Tutino si trasferì in una casa di campagna di Anghiari, un borgo medievale sull'Appennino toscano nord-orientale. Un giorno il caso lo portò a Pieve Santo Stefano, un altro piccolo paese dell'Alta Valle del Tevere, dove non cadde inascoltato l'invito di Mauro Seri, un locale animatore culturale, che gli chiese un'idea per arricchire la vita culturale della zona. Da tempo Tutino aveva raccolto i diari, gli appunti di memoria e le lettere della sua famiglia, recuperandoli dalle soffitte della veneta Tregnago (dove aveva vissuto la famiglia della madre), di Roma (luogo natale del padre) e Milano (dove era nato e aveva passato l'infanzia, prima di stabilirsi per qualche anno a Parigi). Fantasticava, come lo si fa su di un'idea lontana da venire, sulla creazione di un grande centro, pubblico e consultabile da chiunque, dove si potessero raccogliere le storie della vita dei suoi cari e, come loro, dei cari di molti altri. Una casa dei ricordi nazionali, una banca della memoria, dove le vite vengono acquisite, conservate e valorizzate. L'invito dell'animatore culturale pievano ebbe per risposta: «Fondiamo un archivio di diari».

Era il novembre del 1984. I promotori stabilirono che l'archivio avrebbe raccolto solo scritture di persone su se medesime: cioè diari (ovverosia annotazioni più o meno quotidiane, ma comunque redatte contemporaneamente all'accadere dei fatti), scritti di memoria (sia autobiografie, cioè l'intero bilancio di una vita, dalla nascita al momento della scrittura, sia memorie vere e proprie,

⁵ R. SCOTELLARO, *Contadini del Sud*, Bari, Laterza, 1954; A. ROSSI, *Lettere da una tarantata*, Bari, De Donato, 1970. Di Danilo Dolci sarebbero numerose le opere da citare; qui ci limitiamo a D. DOLCI, *Banditi a Partinico*, Bari, Laterza, 1955; ID., *Inchiesta a Palermo*, Torino, Einaudi, 1956.

cioè narrazioni, anch'esse retrospettive, su un limitato segmento di vita) ed epistolari. Tutto il resto, benché materiale attinente al racconto di sé — le foto, i libri di ricette, i canzonieri — non era di interesse dell'archivio.

Uscirono due trafiletti per propagandare la fondazione del centro: uno sul mensile «Linus», l'altro sul quotidiano «La Repubblica». In sei mesi arrivarono novanta testi, in quindici anni divennero tremilacinquecento: uno al giorno, escludendo le domeniche e i giorni festivi. Dunque, negli ultimi due secoli gli italiani si erano molto raccontati e hanno voglia di farlo ancora, giacché i testi continuano ad affluire ancora oggi, comprese le opere attinenti alla contemporaneità e i diari sui quali l'ultimo punto è stato messo il giorno prima dell'invio.

Tutto questo è avvenuto senza intraprendere specifici progetti di ricerca e recupero dei materiali autobiografici, né indagini attraverso biblioteche e fondi locali, ma solo assecondando la vocazione naturalmente passiva di un archivio che si candida a raccogliere «maternamente» le opere e a farle crescere al suo interno, divulgandone l'esistenza e proponendosi di durare nel tempo.

Nel settembre del 1985, il settimanale «L'Espresso» pubblicò un articolo sul primo anno di vita dell'ADN: si trattava di una testimonianza redatta in forma diaristica, come se fosse «il diario dell'archivio dei diari». Così, il 10 aprile di quell'anno, Tutino scriveva: «La raccolta è partita a gennaio e sono arrivati già più di sessanta testi: è scattata la molla segreta sulla quale contavamo: un bisogno nascosto, il bisogno di dire "c'ero anch'io". C'ero anch'io nella vita»⁶.

All'origine di una messe tanto copiosa stava l'idea di affiancare all'archivio un premio. Si trovò uno sponsor generoso, la Banca Toscana, e si decise di creare una commissione di lettura locale che leggesse i circa duecento testi pervenuti ogni anno e ne selezionasse dieci per la finale. In questa rosa, una giuria nazionale avrebbe scelto ogni anno il vincitore del Premio Pieve – Banca Toscana.

Nel corso delle varie edizioni, hanno fatto parte della giuria nomi celebri della cultura nazionale: scrittrici e scrittori come Natalia Ginzburg, Rosetta Loy, Dacia Maraini e Miriam Mafai, e poi Giorgio Galli, Corrado Stajano e Maurizio Maggiani, il linguista Gianfranco Folena, gli storici Mario Isnenghi, Carlo Ginzburg e Nicola Tranfaglia, l'antropologo Pietro Clemente e poi editori, giornalisti, sociologi, psicologi. Oltre trenta nomi che, aggiunti ai quasi duecento cittadini della Val Tiberina toscana e umbra che in quindici anni hanno compiuto i lavori di prima selezione — della commissione fanno parte la merciaia, il veterinario, la casalinga, il maestro, la direttrice di una filiale di banca, la studentessa universitaria, il dirigente d'industria, e così via —, hanno garantito a ogni scrittore di sé quell'attenzione e quella dignità che ciascuno chiedeva: essere letti da almeno una persona. Per sapere che, oltre la propria vita, si lascerà una traccia di sé, anche fra persone che non ci hanno conosciuto direttamente.

⁶ S. TUTINO, *Il diario dei diari*, in «L'Espresso», XXXI (1985), 36.

Nasceva dunque un premio, con una valenza che andava al di là della gioia di chi, improvvisamente, vinceva due milioni di lire, trovava il suo nome sui giornali e vedeva la sua storia di vita stampata da un editore di fama nazionale.

Uno dei primi a cogliere l'importanza dell'evento fu Philippe Lejeune. Nei «Cahiers de sémiotique textuelle» dell'Università di Parigi X, Lejeune sottolineava come l'idea dei fondatori non si riducesse al semplice — eppure già plausibile — proposito di raccogliere testi autobiografici per il futuro, ma includesse il proposito di farli circolare da subito⁷. Forse, sta proprio qui la specificità dell'ADN rispetto ad altre iniziative scientifiche che si occupano di autobiografia popolare: all'autobiografista che invia a Pieve Santo Stefano la sua storia di vita viene restituito un valore aggiunto: essere letto e commentato, da almeno una persona - in questo caso, da un'intera commissione di lettura. Così, l'ADN risponde a una nuova necessità espressa da alcuni individui. Al bisogno di scrivere se ne affianca un altro, altrettanto democratico, quello di essere letti. È nato così, quasi senza che i promotori se ne fossero accorti, il primo archivio europeo dell'autobiografismo.

Non che in Europa non esistessero centri che si occupavano di raccogliere materiali autobiografici, esistevano eccome, ma tutti nati in base a spinte e finalità di altro genere. Il Novecento ha prodotto moltissime scritture autobiografiche; l'aumento, rispetto ai secoli precedenti, è stato di natura esponenziale. I grandi «eventi separatori»⁸ che hanno scandito la storia dolorosa dell'Occidente nel XX secolo ne sono stati la principale molla — l'emigrazione di massa, i conflitti civili e le due guerre mondiali.

Inoltre, di fronte a individualità ogni giorno più frammentate, la scrittura autobiografica ha rappresentato un tentativo di autocomprensione che ha accompagnato molti nella pratica della vita. Sarebbe lungo il discorso sul ruolo attivo che hanno svolto le nuove scienze quali la sociologia e la psicoanalisi nell'indurre molti alla scrittura, o su come il romanzo d'inizio secolo si sia avvicinato con frequenza ai territori dell'autobiografismo: si pensi a *L'uomo senza qualità*, di Musil, alla *Ricerca* di Proust, oppure a Joyce, Svevo, Zweig e Sartre, nelle cui opere la memoria ricordava e reinventava il tempo passato. Ma non è qui il caso di dilungarci sullo sviluppo di queste tendenze. Ci basti sottolineare come nel Novecento, in ogni classe sociale, molte persone, tante quante l'autobiografismo non ne aveva mai conosciute, si sono avvicinate a questi territori e hanno intrapreso l'avventura della narrazione di sé.

⁷ PH. LEJEUNE, *Avant-propos*, in «Cahiers de sémiotique textuelle», 1991, 20, n. mon.: *Archives autobiographiques*, pp. 5-9.

⁸ Per la definizione di questa espressione, si veda E. FRANZINA, *L'epistolografia popolare e i suoi usi*, in «Materiali di lavoro», V (1987), 1-2, pp. 21-63.

Subito, si pose il problema di come valorizzare questa pioggia incessante di scritture, ci si chiese quale poteva essere l'approdo più consono per questi testi, al di là del luogo di destinazione primario che era e resta la sfera degli affetti famigliari. Una massa enorme di scritti sul sé, passata la prima generazione, rischiava di trasformarsi in cibo per tarli. Cominciarono a sorgere alcuni archivi.

L'antropologa Anna Iuso spiega che, per prima, l'istanza si pose nei paesi dell'Europa orientale: in Polonia, negli anni Venti, i sociologi William I. Thomas e Florian Znaniecki conservarono «i documenti personali», di cui si erano serviti per uno studio sull'emigrazione dei contadini polacchi verso l'America, in un pubblico archivio da loro fondato a Varsavia, il Pamiętnikarstwo Polskie⁹. Da quel momento, quando i sociologi polacchi intendevano analizzare le esperienze di vita di determinati gruppi sociali, lanciavano concorsi autobiografici a tema: hanno sollecitato a scrivere di sé, tra gli altri, i tipografi, gli ebrei, i contadini, i disoccupati, i giovani. Fra il 1945 e il 1989 sono stati banditi circa milleseicento concorsi per una raccolta che sfiora le cinquecentomila unità e che comprende un po' di tutto, dall'autobiografia in tre o cento pagine al documento legale, dalla foto ricordo al libro di fiabe¹⁰.

Nel 1937, a Londra, alcuni scrittori e poeti (Tom Harrison, Charles Madge, Humphrey Jennings) fondarono il Mass-Observation, che, con un approccio etnografico e grazie alla collaborazione di una vasta rete di ricercatori non professionisti, raccoglieva informazioni sulla vita quotidiana in Gran Bretagna. Avendo come base l'insieme di materiali raccolti tra il 1937 ed il 1953, a partire dal 1981, sotto la guida di Dorothy Sheridan e David Pocock, il Mass-Observation ha ripreso la sua attività strutturandosi come una sorta di associazione che, sollecitandoli ogni volta su un tema specifico, chiede ai propri collaboratori di raccontare segmenti e passaggi della propria vita. Così, per fare degli esempi, una volta si chiede al corrispondente di raccontare la propria infanzia, un'altra gli si domanda di parlare del suo primo rapporto amoroso oppure, una terza volta, lo si interroga su cosa pensi dei reali inglesi o di una figura di primo piano del panorama politico nazionale. Si cerca, insomma, di sondare le opinioni degli individui davanti ai mutamenti sociali¹¹.

La storia degli archivi della Resistenza, dei movimenti femministi, degli archivi delle guerre e delle emigrazioni è più recente, essendosi sviluppata nel secondo dopoguerra. Gli istituti di conservazione sono nati un po' ovunque:

⁹ W. I. THOMAS – F. ZNANIECKI, *Il contadino polacco in Europa e in America*, Milano, Comunità, 1968.

¹⁰ Si vedano A. IUSO, *Archivi autobiografici in Europa. Un primo itinerario*, in «Archivio trentino di storia contemporanea», XLIV (1996), 2, pp. 121-135; oltre agli atti del seminario «Archivi autobiografici in Europa» (Rovereto, 30-31 gennaio 1998), pubblicati in *Vite di carta*, a cura di Q. ANTONELLI – A. IUSO, Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 2000.

¹¹ D. SHERIDAN, *Documentare la vita quotidiana in Gran Bretagna*, in *Vite di carta... cit.*, pp. 47-59.

sono luoghi in cui gli individui si rappresentano in quanto membri di una classe sociale o perché accomunati dall'aver vissuto un comune evento. Un gruppo di insegnanti-storici di Rovereto, riunito attorno alla rivista «Materiali di lavoro», dalla fine degli anni Settanta ha avviato una raccolta di scritture popolari relative alla Grande Guerra e, nel 1987, ha dato vita all'Archivio della scrittura popolare presso il Museo del Risorgimento di Trento¹²; in Francia un educatore, il prete Pierre de Givenchy, ha fondato nel 1983 a Orléans Vivre et l'Ecrire, per raccogliere testimonianze sul disagio giovanile; a Siegan, in Germania c'è un istituto che raccoglie materiali legati ai ricordi d'infanzia; all'università di Bochum e a quella di Genova si cercano le lettere degli emigranti; a Hagen si raccolgono materiali scolastici e si studiano i testi da un punto di vista prettamente storico.

Poi, è arrivato l'ADN, la cui carica di novità stava nell'essere un archivio sulle identità personali che si autonarrano: individui diversi tra loro, uniti dal comune desiderio di raccontarsi. Il successo dell'iniziativa stava nell'ampiezza sociale del pubblico a cui era rivolto l'invito ad inviare la storia della propria vita. Ma non è stata solo questa la novità; a Pieve, infatti, si era scelto di raccogliere opere autobiografiche senza altro obiettivo o ragione sociale che questa. Raccoglierle e farle leggere, per recuperare il passato, per dar loro valore a partire da una lettura presente, per conservarle e farle fruttare fino al futuro.

Dal 1987 furono organizzati dei seminari di studio sulla scrittura popolare, per iniziativa dell'infaticabile gruppo di cultori dell'autobiografismo di Trento e Rovereto¹³; in una di queste occasioni, Tutino si presentò con una

¹² Il Museo del Risorgimento ha successivamente mutato denominazione in Museo storico. Q. ANTONELLI, *Scritture di confine. Guida all'Archivio della scrittura popolare*, Trento, Museo storico in Trento, 1999.

¹³ Tra il 1987 ed il 1998, il gruppo di Rovereto ha promosso otto convegni sul tema della scrittura popolare: Primo seminario nazionale «Per un archivio della scrittura popolare», Rovereto, 2-3 ottobre 1987 (atti in «Materiali di lavoro», n.s. V, 1987, 1-2); Secondo seminario nazionale «L'Archivio della scrittura popolare: natura, compiti, strumenti di lavoro», Trento, 10-11 dicembre 1988 (atti in «Movimento operaio e socialista», XII, 1989, 1-2); Terzo seminario nazionale «I luoghi della scrittura autobiografica popolare», Rovereto, 1-3 dicembre 1989 (atti in «Materiali di lavoro», n.s., VIII, 1990, 1-2); Quarto seminario nazionale «Deferenza, rivendicazione, supplica. Lettere ai potenti», Rovereto, 6-8 dicembre 1990 (*Deferenza, rivendicazione, supplica. Lettere ai potenti*, a cura di C. ZADRA – G. FAIT, Paese, Pagus, 1991); Quinto seminario nazionale «La scrittura bambina. Interventi e ricerche sulle pratiche di scrittura dell'infanzia e dell'adolescenza», Rovereto, 6-8 dicembre 1991 (atti in «Materiali di lavoro», n.s., X, 1992, 2-3); Sesto seminario nazionale «Documenti, testi, studi, archivi. Per un bilancio del lavoro sulla scrittura popolare in Italia», Rovereto, 7-8 dicembre 1992; Settimo seminario nazionale «Piccoli scrivani. Scritture nel tempo dell'infanzia e dell'adolescenza» Rovereto, 9-11 dicembre 1993 (*Scritture bambine. Testi infantili tra passato e presente*, a cura di Q. ANTONELLI e E. BECCHI, Roma-Bari, Laterza, 1995); Ottavo seminario internazionale «Archivi autobiografici in Europa» Rovereto, 30-31 gennaio 1998 (*Vite di carta... cit.*).

riflessione stimolata da un racconto autobiografico di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. L'autore de *Il Gattopardo*, in poche pagine, ripercorreva i suoi ricordi d'infanzia e, a premessa della sua opera, scriveva così: «Quello di tenere un diario o di scrivere a una certa età le proprie memorie dovrebbe essere un dovere imposto dallo Stato; il materiale che si sarebbe accumulato dopo tre o quattro generazioni avrebbe un valore inestimabile»¹⁴.

Che cosa stava succedendo a Pieve se non quello che aveva sognato il grande scrittore siciliano? Si stava andando incontro alla possibilità, un giorno, di conservare tutte le memorie degli italiani che scrivono di sé. Così, senza l'appoggio delle istituzioni, dei ministeri, della Regione, era nato, per iniziativa di alcuni privati cittadini, con l'appoggio di un istituto di credito e il volontariato di molti giovani, un centro pubblico, dove chiunque poteva inviare e consultare testi autobiografici.

Se l'ADN cresceva e diventava uno dei centri europei più importanti per la raccolta e la valorizzazione autobiografica, indubbiamente Trento e Rovereto si collocavano in una posizione primaria per l'energia con cui conducevano il dibattito scientifico intorno all'argomento. In nessun paese, come in Italia, la necessità di definire i confini e i compiti del genere autobiografico, esteso anche alle sue forme popolari, è stata tanto sentita e indagata. Anche grazie ai seminari trentini tenutisi a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, gli studiosi italiani hanno coltivato un dibattito che, per vivacità, non ha eguali in tutta Europa e ha portato alla nascita di una Federazione nazionale degli Archivi di scrittura popolare¹⁵.

Esaminando gli atti di quei convegni annuali si vede un mutamento nell'approccio a questo campo di indagini. Dai primi convegni organizzati per parlare «di un archivio della scrittura popolare», si è passati agli incontri sugli «archivi autobiografici», dove il concetto di «popolare» diventava un po' obsoleto e l'attenzione si spostava sul fatto che in tutti i centri arrivavano materiali autobiografici di tanti *io* che mettevano in mostra la loro identità. Gli «archivi di scrittura popolare» erano diventati archivi delle identità che si raccontano. Da quel momento, i testi conservati nei singoli istituti venivano sempre meno valorizzati come semplici documenti per la storia, la sociologia, la psicologia o l'antropologia, e sempre più in quanto monumenti che gli autori stessi avevano eretto alle proprie identità singole.

Il percorso dello storico Mario Isnenghi è, in questo senso, esemplare. Isnenghi, che prima dichiarava che la scrittura autobiografica era poco più che un «bruscolino» nel mare degli studi storici, nel 1989 aveva mutato opinione

¹⁴ G. TOMASI DI LAMPEDUSA, *Racconti*, Milano, Feltrinelli, 1993, pp. 25-26.

¹⁵ La Federazione nazionale degli Archivi di scrittura popolare è stata costituita nel corso del Secondo seminario nazionale (Trento, 10-11 dicembre 1988).

poiché riconosceva che esiste «un bisogno d'interesse e rispetto per le soggettività, che va molto oltre la dimensione propriamente storiografica o addirittura ne prescinde ponendosi sul piano esistenziale»¹⁶.

Quando lo sguardo degli studiosi italiani si è ampliato dal contesto nazionale a quello europeo — il riferimento è al convegno «Archivi autobiografici in Europa» del gennaio 1998 — ci si è accorti che negli altri Paesi del continente era in atto un processo analogo: nascevano archivi per valorizzare individui ed esperienze di vita singole.

Come case di vetro in cui si custodiscono preziose identità, stanno proliferando nuove forme di archivio, alcune dichiaratamente sul modello pievano. Due nuovi centri sono nati da poco: il primo centro è il Deutsches Tagebucharchiv di Emmendingen, nella Germania meridionale, l'altro è l'Arxiu de la Memòria Popular a La Roca Del Vallés, in Catalogna. In più, pur nelle sue marcate diversità, procede sulla stessa linea l'esperienza francese di Ambérieu en Bugey, vicino a Lione.

In quest'ultimo centro è stato proprio Philippe Lejeune a fornire lo stimolo iniziale per la creazione di un archivio autobiografico. Ad Ambérieu, dal 1991 si è costituita una vera e propria associazione nazionale, l'Association pour l'Autobiographie et le Patrimoine Autobiographique (APA), con diramazioni in tutto il territorio: a Parigi, a Strasburgo, a Lione, a Tours, ad Aix en Provence, fino alla svizzera Ginevra. Nei vari centri sono stati fondati dei gruppi di lettura che esaminano il materiale inviato dagli scrittori di sé e ne scrivono una recensione che comunicano in forma privata agli autori; se questi lo desiderano, la pubblicano quindi in un bollettino periodico, «Le Garde-mémoire». Alcuni testi vengono raccolti ad Ambérieu, schedati e molti di essi sono anche oggetto di studi specialistici, altri vengono semplicemente letti e rinviati agli autori. Non c'è la promessa di alcun premio, solo la garanzia di essere letti. Gli autobiografisti vengono poi invitati annualmente a una giornata di studio, detta «giornata dell'autobiografia», dove confrontano fra loro le proprie esperienze di scrittori di sé o dialogano con professionisti della penna ed editori sui temi dell'autobiografismo. I soci dell'associazione sono oltre seicento.

Ecco come questo nuovo tipo di archivi autobiografici inaugura un sentire nuovo, dando la sensazione di entrare in un mondo dove la propria memoria diviene un'eredità pubblica. Non più solo la famiglia, non solo la trasmissione

¹⁶ Vedi l'intervento di M. Isnenghi alla tavola rotonda tenutasi nel corso del seminario *I luoghi della scrittura autobiografica popolare*, in «Materiali di lavoro», n. s., VIII (1990), 1-2, p. 325. Sempre di Isnenghi si veda l'intervento introduttivo in G. FERRI — M. IANELLI, *La guerra povera*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 7-17. Proprio qui Isnenghi scrive: «Questi documenti popolari che finalmente emergono — dal basso, ironia della sorte, dopo averli tanto invocati! — non ci possono mettere in posizione difensiva, ma in posizione di ascolto».

generazionale fra coloro che hanno il nostro stesso sangue — e neppure soltanto l'interesse di un gruppo ristretto di studiosi specialisti —, piuttosto ciascuna memoria autobiografica contribuisce a costruire gli archivi, i centri e gli istituti in cui le vicende di ogni vita entrano in relazione tra loro e, da tale contatto, ricominciano a esistere.

DIARI, SCRITTI DI MEMORIA, EPISTOLARI

Di seguito definiremo le specificità delle varie tipologie testuali, seguendo la riflessione che si è sviluppata in quindici anni di attività all'interno dell'ADN.

I diari servono a «pensare per scritto» scrive la giovane Claire Pic, una diarista che aveva quattordici anni nel 1862, assai cara agli studi di Philippe Lejeune. Il diario, infatti, è un'annotazione personale che di solito ha per argomento le azioni e gli avvenimenti relativi alla propria vita, ciò che si è capito e pensato in relazione a queste azioni e avvenimenti e ciò che si è provato in relazione a essi.

Il diario si caratterizza per la frammentarietà della sua costruzione ed espressione e per la periodicità della sua scrittura che, di solito, è immediatamente successiva agli eventi narrati. Questo tipo di scrittura narra il nostro stare al centro dell'esistenza, alla ricerca di chiavi di lettura utili alla comprensione e all'approfondimento della stessa. D. E. Polkinghorne, un noto studioso inglese di narratologia, esperto di scienze umane, ha scritto che «noi siamo in mezzo alle nostre storie e non sappiamo bene come si concluderanno»¹⁷. Il diario, opera aperta per eccellenza, fotografa proprio tale incertezza spaziale e di senso, che è anche un'apertura di significato. Allo stesso tempo, ogni annotazione, ogni giornata di diario è quasi chiusa in se stessa. Solo la rilettura complessiva di un intero gruppo di giornate, di un mese, di qualche anno di diario, può darci l'idea dello sviluppo della personalità così come invece emerge, magari nel giro di due sole pagine, in una memoria o in un'autobiografia.

Infatti, queste ultime ricostruiscono *a posteriori* il percorso vitale dell'autore, prevalentemente con lo scopo di fissare gli sviluppi dei suoi modi di essere, o nel corso di tutta una vita (autobiografia), o per un periodo limitato di essa (memoria). Più che il diario o l'epistolario, l'autobiografia e la memoria ricostruiscono un cammino esistenziale, elaborandolo organicamente, in modo da porre una corrispondenza diretta fra *evento* e *senso*. In effetti, l'autore di un'autobiografia possiede una propria interpretazione del suo essere all'interno della

¹⁷ D. E. POLKINGHORNE, *Narrative Knowing and the Human Sciences*, New York, State University of New York Press, 1988, p. 150.

storia generale. Egli stabilisce una serie di relazioni ordinate e coerenti per cui l'insieme dei fatti che ha scelto di raccontare gli appare significativo al fine di spiegare come è divenuto quello che è adesso, mentre sta scrivendo. È evidente che non ci si attende la medesima visuale prospettica da chi tiene un diario quotidiano.

Ogni evento che l'autore di scritture di memoria seleziona dal proprio ricordo si presume abbia un significato nella visione d'insieme che egli vuole dare di sé. Anche per questo l'autobiografia e la memoria sono scritte a una certa distanza dagli eventi narrati: esse richiedono all'autore la comprensione retrospettiva e la rielaborazione degli eventi stessi.

A tale proposito, il filosofo Dilthey può dire che l'autobiografia mette in luce tutte le più importanti «connessioni» della vita dell'autore: «tutto quello che ha sentito come valore (...), realizzato come suo scopo, abbozzato come piano di condotta, tutto quello che egli ha appreso indietro come suo sviluppo e avanti come formazione»¹⁸. Benedetto Croce ha scritto che l'autobiografia risponde all'esigenza di un autore di collocare il suo «tutto nel tutto». Per Croce, in altri termini, lo sforzo tipico dell'autobiografia (ma il discorso vale anche per le memorie) è quello di «procacciarci luce, acquistare coscienza e intelligenza di quel che si è fatto»¹⁹, di «ermeneutizzare» il nostro vissuto.

Che cosa sia e come si legga un epistolario è questione dibattuta. Di norma si tende a distinguere fra *epistolario* e *carteggio*, chiamando col primo termine una raccolta pressoché completa di lettere di un medesimo autore e, col secondo, uno scambio compiuto di lettere fra due autori in cui si riscontri un qualche grado di continuità nelle risposte dell'uno all'altro corrispondente.

Dal confronto con diari e scritti di memoria si può riscontrare che le lettere abbiano questo di diverso: se si può pensare che un essere umano rediga un diario o componga un'autobiografia *anche* (benché *non soltanto*) per contribuire a dare un'immagine di sé, le lettere sono di norma scritte per un preciso interlocutore. Se, insomma, diari e memorie si scrivono *anche* per gli altri, le lettere si scrivono *primariamente* per un altro da sé. Gli epistolari stanno quindi in un rapporto più diretto con l'alterità.

Se un diario può esistere anche senza l'esistenza di un altro soggetto rispetto all'autore, altrettanto non si può dire di un epistolario, a meno che non sia un epistolario immaginario (ma qui si entra in questioni di confine e nella peculiarità delle istanze comunicative di un singolo autore). Certo, l'epistolario è, fra i materiali autobiografici, quello che meno si presta alle pretese di una narrazione esaustiva, giacché l'obiettivo primario in rapporto al quale viene

¹⁸ W. DILTHEY, *Critica della ragione storica*, Torino, Einaudi, 1982, p. 305.

¹⁹ B. CROCE, *Paralipomeni del libro sulla «Storia»*, in *Il carattere della filosofia moderna*, Napoli, Bibliopolis, 1991, p. 146.

composto non è di ritrarre una o due personalità, bensì di stabilire una connessione tra due soggetti che, nel momento in cui entrano in relazione, possiedono già un certo grado di conoscenza reciproca.

L'ARCHIVIO DI PIEVE

La pubblicazione dell'inventario dell'ADN nasce da una serie di positive convergenze, prima fra tutte il completamento della schedatura informatica del fondo archivistico, grazie a un finanziamento dell'Ufficio centrale per i beni archivistici (ora Direzione generale per gli archivi) del Ministero per i beni e le attività culturali.

Il presente inventario descrive le 3.416 unità documentarie giunte in archivio al 31 dicembre del 1999. Si tenga presente che nel sito web dell'ADN (www.archiviodiari.it) è disponibile un inventario informatizzato che viene costantemente aggiornato e dà quindi conto anche delle acquisizioni successive.

Le tipologie testuali

La raccolta comprende esclusivamente diari, scritti di memoria ed epistolari; sono quindi esclusi i materiali di fantasia quali romanzi e fiabe, le poesie — quand'anche a carattere autobiografico —, i saggi e tutte quelle opere non classificabili nelle tre tipologie sopra citate. Vi sono piccole eccezioni a questa regola, determinate quasi esclusivamente dai criteri ancora incerti con cui, nei primi tre anni di attività, si raccoglievano i testi. Si conservano perciò una decina di scritti in ottava rima, altrettante opere probabilmente di fantasia, redatte in terza persona, qualche *liber amicorum*, ricettario o canzoniere. Ma sono eccezioni. In generale il materiale conservato attiene alle tipologie testuali sopra descritte.

La maggior parte delle unità documentarie conservate sono scritti di memoria, come appare con evidenza da questo schema:

Tipologia testuale	Numero di unità	Percentuale
Diari	949	27,8
Scritti di memoria (autobiografie e memorie)	2.053	60,1
Epistolari e carteggi	302	8,8
Altre tipologie testuali	112	3,3

È necessario fornire alcuni chiarimenti su questi dati. Innanzi tutto, l'attribuzione dei testi alle diverse tipologie è stabilita in base al carattere primario di ciascuna unità. Se a un diario di cinquecento pagine sono allegate trenta lettere, l'unità viene schedata come diario, segnalando la presenza di lettere fra i caratteri secondari. Gli scritti di memoria sono in numero evidentemente prevalente, con un sostanziale equilibrio numerico fra le autobiografie complete e le memorie che rievocano solo un periodo di vita.

Sotto la definizione di «altre tipologie testuali» sono raccolte alcune opere scritte in terza persona, fortemente rielaborate con finalità romanzesche, diari scolastici redatti come compito da gruppi di allievi, raccolte di cartoline, biglietti d'auguri, *libri amicorum* e tutto quell'insieme di materiali collegati al racconto di sé che, pur non rientrando nelle tre tipologie testuali sopra individuate, gli sono affini.

Gli autori

La maggior parte delle opere conservate presso l'ADN è stata inviata dagli autori stessi. In poco più di cinquecento casi, gli autori erano già deceduti al momento dell'invio e sono stati gli eredi a firmare l'atto di deposito.

La proporzione fra i sessi è leggermente sbilanciata a favore degli uomini²⁰. È opportuno sottolineare una differenziazione interna alle singole tipologie testuali: infatti, nei diari veri e propri è evidente il predominio femminile, mentre fra le memorie, in special modo quelle di guerra, sono gli uomini ad aver inviato il maggior numero di testi.

Sesso	Numero di autori	Percentuale sul totale
Uomini	1.854	54,3
Donne	1.475	43,2
Testi con due o più autori, di sesso differente	87	2,5

²⁰ Si tenga presente che i dati non si riferiscono al numero degli autori, bensì al numero delle unità documentarie; se, ad esempio, una medesima autrice ha prodotto quattro scritture conservate in archivio, sono state calcolate quattro opere femminili.

Le professioni degli autori presenti in archivio sono indicate nella tabella che segue:

Professione	Numero di autori	Percentuale
Pensionato	1.454	42,6
Casalinga	244	7,1
Insegnante	224	6,6
Impiegato	180	5,3
Studente	68	2
Infermiere/assistente sociale/ terapista	52	1,5
Disoccupato	41	1,2
Operaio	40	1,2
Giornalista/pubblicista	40	1,2
Medico	37	1,1
Pittore	26	0,8
Commerciante	26	0,8
Avvocato	25	0,8
Agricoltore/contadino	24	0,7
Dirigente	16	0,4
Scrittore	12	0,3
Militare	10	0,3
Sacerdote	10	0,3
Muratore	9	0,3
Artigiano	8	0,2
Attore	7	0,2
Bibliotecario	7	0,2
Altre professioni	316	9,3
Dato mancante	540	15,8

I dati sulla professione degli autori vanno utilizzati con cautela, sia perché quasi nel 16% dei casi il dato manca, sia perché la presente tabella è realizzata solo sulla base della professione dichiarata dagli autori all'atto della donazione. In quell'occasione, gli autori redigono un breve curriculum in cui dichiarano le diverse professioni svolte nel corso della vita. Tale dato non è però riportato nella scheda informatica e va perciò investigato caso per caso in ciascuna delle 3.416 unità.

Per quanto riguarda la provenienza geografica degli autori, nei registri ci si limita a segnalare la provincia, a tutela della privacy individuale; tali dati, aggregati per regione, offrono il seguente quadro:

Regione	Autori	Percentuale
Toscana	617	18,1
Lombardia	432	12,6
Emilia Romagna	380	11,1
Lazio	267	7,8
Piemonte	234	6,8
Veneto	223	6,5
Sicilia	206	6
Campania	183	5,4
Liguria	139	4,1
Puglia	106	3,1
Marche	98	2,9
Friuli Venezia Giulia	88	2,6
Calabria	73	2,1
Umbria	66	1,9
Sardegna	58	1,7
Abruzzo	51	1,5
Trentino Alto Adige	42	1,2
Basilicata	27	0,8
Molise	15	0,4
Valle d'Aosta	4	0,1
Paesi esteri	103	3
Dato mancante	151	4,4

La provenienza geografica viene stabilita in base al luogo di nascita e di formazione di un autore. Se il luogo in cui l'autore è nato e quello in cui è cresciuto fin verso i quattordici anni di età differiscono, a uno stesso autore possono corrispondere due o più provenienze geografiche. Per questo motivo, le provenienze geografiche rintracciate sono 3.563 su un totale di 3.416 testi. Ne consegue che anche la somma dei valori percentuali supera cento.

Accorrendo i dati relativi ai 2.995 autori italiani per grandi aree, si ha la seguente distribuzione geografica.

Aree geografiche	Autori	Percentuale
Italia Settentrionale	1.542	51,5
Italia Centrale	1.114	37,1
Italia Meridionale e Insulare	653	21,8

Natura dei testi

Solo 550 opere (il 16,1% del totale) sono conservate in originale presso l'ADN e se ne può perciò visionare il manoscritto. Gli altri testi sono presenti in fotocopia dell'originale o in trascrizione. Quasi sempre, però, è possibile risalire al luogo di conservazione dell'originale.

La consistenza dei materiali è varia. Le opere inferiori alle dieci pagine sono catalogate nella «Sezione Testimonianze». Sia nella «Sezione Concorso» che nella «Sezione Adn» (sulle differenze fra queste sezioni si tornerà più avanti) si conservano testi che vanno dalle undici alle oltre tredicimila pagine.

Nel momento in cui gli autori si pongono in contatto con l'archivio è frequente che chiedano un consiglio sulla lunghezza che deve avere il testo da inviare: gli organizzatori hanno scelto di non interferire in quest'ambito e lasciano loro la libertà di inviare la totalità o una parte della loro opera.

Le tematiche

Nella schedatura informatica, i testi sono stati classificati per soggetto²¹. Si presenta qui tale classificazione con una finalità orientativa, senza la pretesa che i dati siano frutto di un esame esaustivo di tutto ciò che ogni testo può offrire. Ovviamente, ciascun lavoro può trattare molti argomenti.

²¹ Ci si riferisce al *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (Firenze 1956) e successivi aggiornamenti.

Soggetto	Numero delle unità	Percentuale
Famiglia	1.852	54,2
Seconda guerra mondiale	1.304	38,2
Amore	1.032	30,2
Infanzia/giovinezza	1.028	30,1
Lavoro	906	26,5
Amicizia	810	23,7
Viaggi	590	17,3
Malattia	470	13,7
Lutto	494	14,5
Prigione	387	11,3
Fede/religiosità	386	11,3
Contadini	377	11
Introspezione	333	9,7
Politica/sindacalismo	317	9,3
Emigrazione	303	8,9
Incomprensioni famigliari	298	8,7
Resistenza	255	7,5
Prima guerra mondiale	200	5,8
Sfollamento	195	5,7
Detenzione/carcere	99	2,9
Emarginazione sociale	77	2,2
Tossicodipendenze	62	1,8
Persecuzioni razziali	49	1,4
Psicopatie	41	1,2
Altre guerre	41	1,2

Dando atto che i rapporti famigliari sono l'argomento di cui più spesso si scrive, bisogna riconoscere che, in Italia, l'evento che ha generato la maggiore quantità di testi autobiografici (ammesso che il corpus pievano sia statistica-

mente attendibile) è la seconda guerra mondiale, argomento presente quasi nel 40% dei testi. La prima guerra mondiale appare solo in un numero di testi rappresentativo del 6% del totale. Altri grandi eventi della storia nazionale su cui si è autobiograficamente scritto molto sono l'emigrazione (8,9%) e la Resistenza al nazifascismo (7,5%).

La maggior parte degli scritti presenti a Pieve ha per argomento vicende degli ultimi cento anni. I testi del — o sul — Cinquecento, Seicento e Settecento sono, nel complesso, solamente sei. Relativi al XIX secolo si possiedono 131 testi, per una percentuale del 3,8% sul totale. È bene chiarire che questi dati riguardano gli estremi cronologici del racconto e non l'epoca della stesura del testo.

IL PREMIO PIEVE – BANCA TOSCANA

La valorizzazione dell'ADN e l'organizzazione del Premio Pieve – Banca Toscana sono due attività che coesistono e si completano a vicenda. Perché un concorso per opere autobiografiche? L'intuizione di Tutino è così sintetizzabile: le persone devono essere stimolate a depositare i loro testi. Creare un concorso è un modo per dare respiro al centro pievano, arrivare ben oltre la cerchia dei cultori dell'autobiografismo e far parlare dell'iniziativa di raccolta. Di un «concorso per i diari» si interessarono da subito i settimanali femminili, la stampa locale di tutta Italia, i giornali di fumetti letti dai ragazzi. Arrivarono così quei primi testi che fecero parlare dell'ADN anche i quotidiani di grande tiratura e le riviste scientifiche. Il Premio è quindi diventato la principale fonte di acquisizione per l'ADN.

Tutino è intervenuto a questo proposito, rilevando come l'istituzione pievana, con il suo concorso annuale, fosse subito riuscita a diventare uno strumento per mobilitare energie, raggiunte attraverso un'eco di mezzi di stampa e audiovisivi, per salvare dall'oblio tutti gli scritti a contenuto autobiografico, conservati — consapevolmente o meno (e anche inconsapevolmente o meno scritti per questo scopo) — dalla gente comune. Quindi l'originalità dell'archivio è, prima di tutto, contenuta in questo suo specifico aspetto soggettivo, che rivitalizza la memoria trasformandola in un evento culturale attuale. Per questo fine l'archivio di Pieve ha indetto il premio, che poi è stata la chiave di volta dell'esito positivo dell'iniziativa²².

Anche per questo è improprio parlare del Pieve come di un concorso letterario. Il premio nasce e ancora oggi continua a esistere come catalizzatore di testimonianze per arricchire l'archivio.

²² S. TUTINO, *Il vivaio di Pieve Santo Stefano*, in «Materiali di lavoro», n. s., VIII (1990), 1-2, p. 82.

In più — elemento non da escludere — tramite il premio è possibile dare risalto e divulgazione alle opere più interessanti che ogni anno vengono inviate, indipendentemente dal fatto che l'autore sia vivente o deceduto.

Per contro, bisogna riconoscere che è complesso e arbitrario porre duecento testi in gara l'uno contro l'altro (duecento è il numero delle opere ammesse ogni anno al concorso pievano). È assai discutibile pretendere di mettere l'uno più in risalto dell'altro non in base a chi sa usare meglio la penna, né a chi ha vissuto una vita più densa di avvenimenti, bensì in riferimento a una difficilmente identificabile «vivezza» dell'opera, a un misto tra la forza del personaggio-autore, l'interesse per le vicende narrate e l'urgenza narrativa. Per di più un concorso, sostengono i detrattori della competizione, esalta l'elemento di contraddizione che c'è fra una richiesta di scritture intime (ci si riferisce soprattutto ai diari) e la loro divulgazione pubblica. Un premio per i diari non è ciò che si presta con maggior efficacia a dare risalto a percorsi di vita interiori, molto spesso legati al sigillo del pudore.

Il primo anno il «Pieve» ha premiato una bidella bolognese che raccontava una difficile convivenza a due, inficiata anche dalla droga; nel 1986 si sono segnalate le lettere di una contessa milanese di fine Ottocento, rivolte a un ufficiale dell'esercito, amato extraconiugalmente. Poi, guardando qua e là fra le varie edizioni, ha vinto un contadino veneto, autodidatta; un borgataro romano che non sa usare la punteggiatura ma è ricco di *verve* narrativa; un emigrante friulano che racconta la sua vita perché è l'unico argomento che pensa di poter padroneggiare per poter realizzare uno dei quattro doveri fondamentali di ogni uomo: «Fare dei figli, costruire una casa, piantare un albero e scrivere un libro»²³. Scritture faticose. Per quella di un muratore lucano che vinse nel 1991, Natalia Ginzburg trovò questa definizione: «È uno stile che fa pensare al corso di un fiume limaccioso, che passa fra grovigli di rovi, troppo ricoperto dai rovi per riflettere il cielo. È uno stile dal ritmo affannoso che non si ferma mai a riposarsi e respirare»²⁴.

Ma accanto a queste, oltre alla già citata contessa, si sono premiati i diari di una donna calabrese, ricca e felice, che ha coronato il suo sogno d'amore sposando un bel toscano, di cui aveva sognato il blu degli occhi, e viaggiando con lui per il mondo, dalla Persia, all'Indonesia; oppure l'analisi lucida e drammatica di un architetto romano che racconta la sua vita da reduce da un attentato terroristico negli «anni di piombo», e mentre scrive ha una pallottola conficcata nella nuca. Una campionatura molto variegata di identità e maniere di vita, molteplice come le tematiche dell'intero *corpus* dei testi presenti nell'archivio.

²³ Per un elenco completo dei testi premiati, vedi l'appendice, in questo volume.

²⁴ N. GINZBURG, *Camminando tra i rovi*, in E. MILEO, *Il Salumificio*, Firenze, Giunti, 1992, p. 9.

Per ribadire l'originalità dell'iniziativa, può essere interessante descrivere l'atmosfera in cui viene conferito il premio. Durante le giornate della «festa dei diari», i finalisti si incontrano tra loro nella piazza principale di Pieve, davanti a un pubblico attento e numeroso. Tutti e dieci raccontano qualcosa di sé. Ognuno dei lettori della commissione «ha ascoltato», durante l'inverno, almeno un centinaio di testi. Con un complesso meccanismo di letture incrociate le opere passano da una prima, a una seconda, a una terza fase e solo dieci testi, fra i duecento pervenuti, approdano alla selezione finale. I lettori, lungo tutto questo *iter*, finiscono con l'affezionarsi agli autori delle opere, durante l'inverno ne immaginano le facce e le voci: nell'incontrarli è come se si conoscessero da tempo.

Tutti i cittadini della Val Tiberina, toscana e umbra, possono entrare a far parte della commissione di selezione dei testi, candidandosi o come «lettore interno» (il gruppo è composto da circa dodici persone), oppure come «esterno» (circa quaranta persone). Gli «interni» sono coloro che leggono il maggior numero di testi e procedono alla scelta dei finalisti, gli «esterni» leggono ciascuno almeno cinque testi all'anno ed esprimono su di essi un parere scritto: il lavoro degli «esterni» è limitato alla prima fase ed è sempre affiancato dalle opinioni degli «interni».

Quest'intreccio di letture e commenti, questa mediazione compiuta dai lettori fra un vissuto reale e una creazione di senso possibile, come pure la semplice ritualità degli incontri di selezione, fa della stessa commissione di lettura un'impresa culturale significativa e un'attività sociale d'incontro e comunicazione. Ogni anno per il premio si compiono millecinquecento letture. Pagine spesso manoscritte vengono sfogliate una ad una dai commissari di lettura interni ed esterni: siamo di fronte alla realizzazione concreta di un articolato progetto di educazione degli adulti.

Il lavoro annuale dei lettori della commissione locale si arresta alla selezione dei dieci migliori testi, all'assegnazione di un premio speciale²⁵ e alla segnalazione di una lista d'onore composta da quelle opere che, pur non essendo entrate in finale, hanno personalmente interessato i singoli commissari. A questo punto, interviene la giuria nazionale che, fra i dieci finalisti, sceglie il vincitore. È difficile chiarire il criterio con cui si giunge a questa scelta. Molte volte si va alla ricerca di una persona che sia stata capace di inserire la sua vicenda di vita in un contesto ambientale e storico, e tutto questo senza perdere la freschezza narrativa (che non è affatto sinonimo di capacità sintattiche, ortografiche e grammaticali).

Il vincitore ha un premio simbolico: mille euro e la pubblicazione presso un editore di fama nazionale: Giunti, Einaudi, Baldini e Castoldi, Mondadori e Mursia, fra gli altri, hanno pubblicato i testi vincitori, dal 1985 a oggi.

²⁵ Il premio speciale è intestato alla memoria del senatore Giuseppe Bartolomei, ex presidente della Banca Toscana, che intuì da subito l'importanza del premio e dell'archivio.

Ad ottobre, un mese dopo la premiazione, grazie all'eco che la stampa dà all'avvenimento, sono già arrivate almeno una cinquantina di nuove opere e si insedia la nuova commissione di lettura per i lavori dell'anno successivo. La conclusione è prevista per giugno. Da luglio si avvieranno le letture dei giurati nazionali che, il giorno prima della premiazione, si riuniranno a Pieve e sceglieranno un nuovo vincitore.

I due gruppi di selezione si rinnovano per cooptazione ogni anno: affinché sia garantita la continuità dei saperi acquisiti, sia una parte della commissione che una parte della giuria rimangono le medesime, affiancate da energie nuove. Tutto questo nel rispetto degli equilibri di formazione. Per entrambi gli organismi valgono i criteri della proporzione fra i sessi, le età e le differenti specificità professionali.

UN CENTRO DA STUDIARE

L'ADN è aperto dal lunedì al sabato (lun. – ven. ore 8,30-13,30, 15-18; sab. 9-12). È situato in un edificio dal forte valore simbolico, all'interno del vecchio Palazzo pretorio. Infatti, il nucleo abitato di Pieve Santo Stefano fu completamente distrutto dalle mine dei tedeschi in ritirata durante la seconda guerra mondiale. Solo poche memorie architettoniche del vecchio borgo si sono conservate e, fra queste, oltre alla Collegiata, al tempio della Madonna dei Lumi, e alle logge dove si teneva l'antico mercato del grano, si è salvata una parte del cinquecentesco palazzo comunale, dove ora è situato l'ADN.

Il materiale dell'ADN è liberamente consultabile, salvo restrizioni poste dagli autori o dagli eredi, per motivi di riservatezza. Gli utenti si devono impegnare a non sfruttare commercialmente i testi consultati, salvo specifica autorizzazione dell'autore. Per leggere i testi a casa propria (tutti gli scritti sono in doppia copia) sono previste delle formule di prestito, a patto che il richiedente motivi il suo interesse con documentate finalità di studio²⁶.

Il compito che l'ADN si è dato è di proseguire nel tempo: (r)esistere sempre. Anche per questo motivo le persone si convincono a spedire le proprie opere: gli organizzatori garantiscono continuità.

Inoltre, lo sforzo degli archivisti è di promuovere lo studio dei materiali posseduti. Nel momento in cui un testo viene studiato l'archivio diventa un centro vivo, un luogo dove i testi vengono fatti fruttare, danno stimoli, producono interazioni. La «diarioteca» pievana è quotidianamente frequentata da studenti

²⁶ Per il prestito esterno, viene rilasciata una tessera dal costo annuale di € 45 + IVA. Si possono ricevere sino a tre testi al mese, da restituire nel tempo massimo di due mesi.

universitari che organizzano intorno a questi materiali il loro lavoro di tesi. Già sessanta studenti si sono laureati discutendo tesi basate sulla documentazione conservata dall'ADN. La psicologia, la pedagogia, la linguistica, l'antropologia, la sociologia, la storia e alcuni aspetti della filosofia e della letteratura sono gli ambiti disciplinari da cui provengono la maggior parte dei laureandi. Le università di Firenze, Perugia, Bologna, Siena, Roma, Padova e Milano quelle che più frequentemente hanno tenuto rapporti con l'archivio, ma anche Berlino, Parigi, Utrecht, a ribadire la vocazione europea di queste ricerche.

Alcuni di questi studenti hanno riflettuto sui diari degli adolescenti, altri su quelli delle maestre, una ha visto come le donne raccontavano lo sfollamento, un'altra ha parlato degli italiani in Africa. Poi, ci si è interrogati sui percorsi di maturazione maschili, sulle narrazioni di emigrazione, sulle immagini della felicità lasciate ai propri diari e sui percorsi di nazionalizzazione delle campagne così come li narravano le memorie di vita contadina. Molti, ancora oggi, rimangono i campi d'esplorazione insondati.

Dal 1998, l'ADN pubblica una rivista semestrale: «Primapersona. Percorsi autobiografici». Negli intenti dei suoi redattori, la rivista si compone di due parti distinte ma complementari. I primi contributi hanno carattere divulgativo: vengono pubblicati stralci di testi, si estraggono a sorte i nomi di alcuni diaristi così che i lettori della commissione ne «recensiscano» le opere, si fa il punto sulle novità accadute a Pieve e negli «archivi gemelli» di tutta Europa. La seconda parte del periodico è di profilo più marcatamente scientifico e ospita saggi di studiosi che dialogano sui temi dell'autobiografismo. Di norma, entrambe le parti si raccolgono intorno a una nucleo monografico a cui è dedicato il numero della rivista. Sino ad ora, per fare qualche esempio, «Primapersona» si è occupata delle scritture autobiografiche al confine tra verità e menzogna, dei diari dei giovani di oggi, delle rappresentazioni che la scrittura autobiografica dà del sentimento amoroso, nonché delle riflessioni su se stessi compiute da vecchi e nuovi migranti.

Nelle pagine che seguono si chiariranno meglio le modalità di consultazione del presente inventario e le possibilità di ricerca che si offrono allo studioso.

STRUTTURA DELL'INVENTARIO

SEZIONI E SOTTOSEZIONI

Le 4.316 unità documentarie conservate presso l'ADN sono suddivise in: *Sezione Testimonianze*, *Sezione Premio*, *Sezione Adn*.

Nella *Sezione Testimonianze* sono conservati i testi inferiori alle dieci pagine che, per la loro brevità, possono essere considerati, appunto, piccole testimonianze della vita dell'autore. La soglia delle dieci pagine non è stata

rispettata in modo ferreo; infatti, si è tenuto conto anche della grandezza della grafia e del respiro della narrazione. La sezione è stata creata a partire dal 1988 e non comprende perciò i testi inferiori alle dieci pagine giunti precedentemente a quella data.

La *Sezione Premio* raccoglie i testi che partecipano al Premio Pieve – Banca Toscana.

Nella *Sezione ADN* si trovano i testi di quegli autori che hanno scelto di depositare in archivio il loro scritto senza però partecipare al concorso. Per alcune di queste opere gli autori hanno posto vincoli di riservatezza o hanno stabilito specifiche modalità di consultazione.

Ciascuna delle tre sezioni è suddivisa in sette sottosezioni: *Diari personali* (DP), *Diari di guerra* (DG), *Diari di viaggio* (DV), *Memorie personali* (MP), *Memorie di guerra* (MG), *Epistolari* (E), *Altre categorie testuali* (A).

I *Diari personali* (DP) hanno per argomento vicende varie della vita dell'autore: possono essere i diari tenuti nel corso dell'intera vita, diari concernenti la sfera intima, la vita politica, familiare, lavorativa o, più in generale, quell'insieme di annotazioni su se stessi che non hanno per argomento esclusivo né vicende di guerra, né di viaggio.

Fra i *Diari di guerra* (DG) rientrano quei testi che hanno nell'evento bellico il loro primario argomento. I testi riguardano vari conflitti: la prima guerra d'Africa, la guerra di Libia, la guerra d'Etiopia, la guerra civile di Spagna e, soprattutto, la prima e la seconda guerra mondiale. Un numero esiguo di testi si riferisce ad altre guerre, come quella d'Indocina o del Vietnam. Sono presenti sia i diari di soldati combattenti, che quelli di disertori, di donne che attendono a casa i loro uomini, di partigiani, di sfollati, di bambini che leggono la guerra sui giornali o la ascoltano alla radio. È chiaro come l'evento bellico possa essere presente, benché non come argomento principale, anche nei diari personali; la sintesi del contenuto e gli estremi cronologici possono chiarire al ricercatore i casi in cui una narrazione della guerra è presente anche in questi testi.

I *Diari di viaggio* (DV) comprendono quelle scritture ispirate da una vacanza, una navigazione, una missione limitata nel tempo e che, comunque, riguardano un momentaneo e volontario allontanamento dell'autore dal suo luogo di residenza, con la certezza del ritorno.

Per le *Memorie personali* (MP) vale ciò che si è detto per i diari personali con la sola differenza che questi ultimi sono scritti contemporaneamente ai fatti narrati, mentre le memorie personali sono rivisitazioni retrospettive (fanno parte di questo gruppo anche le autobiografie). Fra le memorie personali sono inclusi anche quei rari testi (l'ADN ne conserva circa venti) che si possono definire memorie di viaggio.

Le *Memorie di guerra* (MG) sono narrazioni scritte successivamente all'accadere dei fatti narrati, in cui l'autore ricorda la propria esperienza durante una guerra, eventualmente ampliando la narrazione alla parte della

propria vita immediatamente precedente e/o successiva al conflitto, ma non oltre una quota che si è convenzionalmente stabilita nel venticinque per cento dell'intero testo.

Nella sottosezione degli *Epistolari* (E) sono classificate le raccolte di lettere, cartoline postali, messaggi ed in generale le scritture spedite o indirizzate a un'altra persona. Vi sono, ovviamente, anche lettere scritte da soldati in guerra o da persone che, essendo in viaggio, scrivono a parenti e conoscenti.

Nell'ultima sottosezione, quella delle *Altre categorie testuali* (A) sono raccolti i libri di conti, le cronache, i *libri amicorum*, i ricettari, le agende, le cartoline illustrate e i temi scolastici, le narrazioni autobiografiche in rima e tutto quel materiale che, pur non essendo classificabile come diario, scritto di memoria o epistolario, appartiene comunque a un territorio che confina con l'autobiografismo.

Le sette sottosezioni sopra elencate richiedono di essere considerate con una certa elasticità poiché vi sono testi di confine che difficilmente si prestano a essere classificati sotto a una sola delle categorie presentate. Vi sono le lettere rivolte a un interlocutore immaginario o anche reale che, comunque, già si sa al momento della scrittura che non leggerà ciò che gli stiamo scrivendo (che cosa sono: epistolari, diari, memorie?); ci sono i «diari a», quei diari tenuti per poi consegnarli a una persona cara; ci sono i testi non classificabili solo come diario personale perché includono anche il viaggio, o magari la guerra; insomma, molte opere sfuggono all'eccessiva rigidità di queste gabbie. Per ovviare a questi inconvenienti, pur mantenendo la divisione in sottosezioni, ci si è serviti di due accorgimenti: segnalare all'interno della sintesi del contenuto l'eventuale presenza di argomenti diversi da quello dominante o di pagine che appartenerebbero ad altre sotto sezioni; rinviare il ricercatore agli strumenti informatici (ricerca in rete o presso la sede dell'ADN), dove è segnalato, oltre al carattere primario della tipologia testuale, anche il carattere secondario di ogni unità documentaria, nonché i suoi temi principali e secondari.

LE UNITÀ DOCUMENTARIE

Ciascuna unità documentaria è designata da un numero di corda progressivo. Ogni unità viene catalogata dall'ADN con una scheda informatica di quaranta voci che comprendono dati sulla vita e la figura dell'autore, notizie sulla natura del materiale cartaceo conservato presso l'ADN, informazioni relative ai contenuti del testo e indicazioni relative ai recapiti dell'autore o degli eredi. Nel presente inventario non si sono riportate tutte le quaranta voci con cui è stata schedata ciascuna unità documentaria, ma solo le otto più importanti.

Nome e cognome dell'autore: qualora uno stesso testo fosse opera di due o più autori, esso è stato ordinato alfabeticamente sotto il primo cognome. Nel caso di autrici coniugate si è, di norma, privilegiato il cognome da nubile.

Gli autori appaiono nella forma da essi prescelta, perciò — ma si tratta di eccezioni — alcuni compaiono solo con il primo nome, senza il cognome, altri sotto pseudonimo. Alcune opere sono classificate sotto la voce «Anonimo» poiché non si conoscono le generalità dell'autore. Per le miscellanee e i testi redatti da molti autori non appare nessun nome né cognome di riferimento (tali testi si trovano tutti nella sottosezione: *Altre tipologie testuali*).

Nel rispetto della centralità data all'esperienza di vita individuale, qualora chi ha materialmente scritto il testo non ne sia l'autore intellettuale, si sono catalogati gli scritti sotto il nome di quest'ultimo (ad esempio nel caso di una psichiatra che trascrive le testimonianze registrate dei suoi pazienti, il testo viene schedato sotto i nomi dei pazienti e non con quello della psichiatra, specificando nel regesto le caratteristiche dell'opera).

Provenienza geografica dell'autore: qualora il luogo in cui l'autore è nato differisse da quello — o quelli — in cui è cresciuto fino a circa quattordici anni, anche questi ultimi vengono riportati. Se non è presente la provenienza geografica, significa che non è stato possibile individuarla.

Titolo dell'opera: viene riportato in corsivo. In generale, si tratta del titolo prescelto dall'autore o dagli eredi. In altri casi si tratta di un titolo scelto dallo schedatore, che l'ha ritenuto più idoneo a caratterizzare quel testo (in questi casi si è provveduto all'approvazione del titolo da parte dell'autore o degli eredi), in un terzo caso, infine, può trattarsi dell'*incipit* del testo, la qual cosa è segnalata dalle virgolette.

Consistenza: la consistenza può riferirsi sia al testo in originale che alla trascrizione, a seconda della forma in cui lo stesso è presente presso l'ADN. Si è privilegiato, per quanto possibile, l'esame del testo nella sua stesura originale. Per alcune unità documentarie la consistenza non appare, soprattutto in quei testi della sottosezione *Altre categorie testuali* che sono formati da un insieme di cartoline e/o fotografie. Nei casi di registrazioni, la consistenza è espressa in minuti anziché in pagine.

Estremi cronologici: per alcuni testi non è stato possibile risalire a una data di inizio e fine del racconto; per quanto possibile, si è riportata un'indicazione cronologica di massima (ad esempio, «anni Venti» o «secolo XX»).

Un discorso a parte meritano quelle autobiografie che ricostruiscono la propria genealogia partendo dagli avi. In generale, si è messo come primo estremo la data di nascita dell'autore; però, quando la ricostruzione genealogica è parsa qualitativamente e quantitativamente ricca di dati utili al ricercatore, allora la si è segnalata come primo estremo cronologico, chiarendo, nel regesto, le motivazioni per cui, ad esempio, il testo x, ha come estremi oltre due secoli, o una qualsiasi data superiore a una singola esperienza di vita.

Segnatura: è la classificazione assegnata a ciascuna unità documentaria nell'ambito dell'ADN. La prima parte indica la sottosezione di appartenenza (DP, DG, DV, MP, MG, E, A), seguita, per i testi che hanno partecipato al Pre-

mio Pieve – Banca Toscana, dall'anno in cui il testo è pervenuto all'ADN (es. DP/85 o MG/94); per i testi che non hanno partecipato al concorso (*Sezione Adn* e *Sezione testimonianze*) si utilizzano invece le sigle Adn e T (es. DP/Adn o MG/T).

Regesto: nel regesto sono descritti sinteticamente gli avvenimenti narrati ed i temi trattati nell'opera. A volte sono state inserite informazioni relative alla vita dell'autore successiva alla stesura del testo. Nei regesti si dà inoltre conto delle specificità del testo, dei caratteri secondari di tipologia testuale e degli eventuali materiali allegati. I giudizi che compaiono nei regesti sono degli autori dei testi; chi ha redatto i regesti ha cercato di essere più fedele possibile allo spirito degli stessi.

Bibliografia: sono segnalate: la pubblicazione integrale dell'opera in lingua italiana, la traduzione della stessa in lingua straniera, la pubblicazione di un estratto dell'opera, nonché gli studi che citano e commentano il testo in questione. Si sono tralasciate le pubblicazioni di articoli divulgativi su quotidiani e rotocalchi, oltre alle citazioni all'interno di tesi di laurea (tutto ciò è comunque consultabile presso l'ADN).

Per quanto riguarda i testi stampati a proprie spese dagli autori, si sono citate solo quelle edizioni che, benché limitate e fuori commercio, hanno avuto una tiratura abbastanza alta e, perciò, possono essere reperite perlomeno nelle biblioteche locali. Presso l'ADN è presente un elenco di tutte le pubblicazioni in parola che possono essere richieste agli autori.

A conclusione del lavoro, desidero ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo inventario. In primo luogo, la mia gratitudine va a Saverio Tutino, per i preziosi consigli che mi ha dato in ogni fase di realizzazione, tanto più che alcuni dei regesti sono stati scritti da lui. Un ringraziamento che coinvolge anche la sfera dell'amicizia è per Loretta Veri, direttrice organizzativa dell'ADN, per le molte volte che mi ha prestato la sua assistenza pratica e morale. Senza di lei l'Archivio di Pieve non sarebbe quello che è oggi, giacché nessuna delle attività promosse prescinde dalla sua sensibilità e intelligenza.

Grazie anche all'intero Comitato scientifico nella persona del suo presidente Pietro Clemente, e alle quattro impagabili schedatrici dell'archivio; per ciò che hanno fatto è poca cosa limitarsi a fare i loro nomi: Daniela Brighigni, Cristina Cangi, Catia Del Furia e Silvia Guerra. Questo progetto l'abbiamo portato avanti insieme, con lunghissime ore di lettura.

Un affettuoso ringraziamento anche a Stefano Romanò, obiettore di coscienza, che col suo lavoro prezioso e preciso mi ha risparmiato ulteriori sedute davanti al computer. E grazie a tutti i volontari dell'archivio, da Grazia Cappelletti a Bettina Piccinelli, a Mario Aldinucci, Natalia Cangi, Roberta Fer-

roni, Silvia Bragagni, Mirco Ferrara: occupandosi di altre incombenze mi hanno permesso di concentrarmi sul coordinamento del lavoro di schedatura e sulla redazione di questo volume. È un inventario giovane, quello che si presenta, di un gruppo di giovani che hanno a cuore la memoria.

In Giulia Barrera, Ludovica de Courten e Mauro Tosti-Croce, della Direzione generale per gli archivi, ho trovato una precisa sponda che mi ha permesso di orientare più correttamente il mio lavoro di ricerca. Di ciò sono loro molto grato.

E l'ultimo grazie — o è una dedica? — è per Lucia, a cui la redazione di questo inventario mi ha lungamente sottratto.

LUCA RICCI

INVENTARIO

SEZIONE PREMIO

DIARI PERSONALI

DP/95

1. STEFANIA ABRAMI (Brescia), *Metamorfosi*, pp. 112 (1992-1994)
Problemi fisici e finanziari di una casalinga che combatte contro l'obesità, fino a vedere un barlume di luce in fondo al tunnel.

DP/90

2. MARGHERITA ADAMO (Reggio Emilia), *La scimmia sulle spalle - Delirium*, pp. 47 (1937-1952)
Insieme ai colleghi universitari, una donna, futuro medico, inizia a far uso di morfina: la dipendenza da essa, da cui sfuggirà soltanto negli ultimi anni della sua vita, le provocherà stati di alterazione psichica e le spalancherà le porte dei manicomi italiani prima della riforma.
M. ADAMO, *Centodieci e droga*, Firenze, Giunti, 1991.

DP/94

3. ANNAMARIA ALBERTINI (Pescara), *Anawim: i piccoli di Jahvé*, pp. 63 (1992-1993)
Riflessioni giornaliera sull'esperienza compiuta presso un istituto per bambini cerebrolesi, a Gerusalemme: il rapporto con tre di questi bambini e la convivenza con altri volontari; sullo sfondo la città e il paesaggio locale.

DP/96

4. ANNAMARIA ALBERTINI (Pescara), *Anawim 2*, pp. 84 (1995)
Il diario racconta, giorno per giorno, la seconda esperienza di volontariato vissuta nel medesimo istituto di Gerusalemme da un'insegnante

volontaria italiana che assiste bambini ebrei e arabi, lesionati sia fisicamente che psichicamente. Visita anche la città: i mercati, la natura, le feste religiose.

DP/98

5. ANNAMARIA ALBERTINI (Pescara), *Anawim 3 - Tenerezza*, pp. 49 (1997)
Ritorna come volontaria ad assistere alcuni bambini disabili di Gerusalemme. Ormai conosce i luoghi e il personale dell'istituto, non i bambini che ogni anno sono diversi. Il diario raccoglie descrizioni e commenti su quell'umanità, dai bambini malati, ai politici alle prese con le violenze nei territori occupati.

DP/99

6. RICCARDA ALCARO (Catanzaro), *Jasol*, pp. 36 (1996-1998)
Diario di una grave crisi matrimoniale durante la quale una giovane, madre e moglie, scopre che il tradimento del marito ha generato un'altra figlia. Un tentativo di analisi di coppia, per capire chi e quando ha sbagliato. Poi, la riconciliazione.

DP/97

7. ANTONINA ALES (Trapani), *Pagine d'amore di Liliana*, pp. 76 (1985)
Una «poetessa scrittrice» confida al diario l'amore spirituale che prova per Sebastiano, che la sua coscienza di donna di fede rifiuta. Un amore «non inquinato dal peccato», che si nutre di poesia e di sensi di colpa verso il marito e la famiglia.

DP/87

8. TERESA AMENDOLAGINE (Roma), *Passaggio*, pp. 32 (1974-1979)
Alla soglia dei quarant'anni, con un matrimonio fallito alle spalle, una casalinga ricomincia da zero: arriveranno prima il lavoro, con risultati altalenanti, poi anche il primo amante, malgrado l'iniziale indecisione.

DP/96

9. ADRIANA AMICI (Trieste - Genova), *Diario*, pp. 1094 (1939-1947)
Annotazioni dai 10 ai 18 anni: da Genova a Colleluce, nelle Marche, sfollata presso le cugine e poi a Milano, per il lavoro del padre; lo studio è al centro di un diario teneramente quotidiano, fatto di dispetti e giochi, di allegria e guerra, forzato momento di crescita per tutta una generazione.

DP/94

10. ADRIANA AMICI (Trieste - Genova), *La mia Punta*, pp. 198 (1989-1993)
Vita quotidiana in una località ligure di pesca e turismo estivo, raggiungibile per mare o a piedi. L'amore per l'uomo e il suo ambiente naturale è la materia di questi racconti.

DP/99

11. ADRIANA AMICI (Trieste - Genova), *La mia Punta. II parte*, pp. 200 (1994-1998)
Registrazioni quotidiane di incontri, amicizie, pranzi condivisi, scritte da una pensionata che ha scelto di vivere in una postazione isolata della riviera di Levante, in sintonia con un paesaggio incontaminato. Una scrittura riservata: narrazione di sé, attraverso gli altri.

DP/96

12. ANTONIO ANATRIELLO - ROSA ANATRIELLO (Napoli), *Il prete e la rosa*, pp. 43 (1975-1977)
Un'esperienza sacerdotale nell'hinterland napoletano; Antonio è un giovane prete amante della sua vocazione, del suo nuovo ministero e di una donna. Diario dell'utopia tentata nel mantenere casto il sentimento reciproco. Nel 1979 Antonio lascerà la tonaca.

DP/94

13. CORRADO ANGELINI (Perugia), *Il diario di Corradino a cavallo tra due secoli*, pp. 30 (1899-1904)

Corrado riceve in regalo per la Befana un libretto sul quale scriverà il diario: siamo nel 1899 e Corrado ha sedici anni. Arriverà a scrivere fino al dieci aprile 1904: le sue annotazioni, così, giungeranno fino a noi. Ma con tutti i nomi cambiati per non offendere nessuno.

DP/89

14. BIANCA MARIA ANGELONE (Novara), *Il maglione mai finito*, pp. 13 (1958-1988)

Due matrimoni falliti alle spalle — «maglioni non finiti» — poi l'incontro, durante una crociera, con un uomo molto più giovane di lei. Una donna si racconta attraverso le proprie storie d'amore.

DP/94

15. MARIA ANICHINI (Udine), *Per pigrizia non divorzio*, pp. 513 (1981-1993)

Le lunghe giornate fra scuola, cucina, pranzi di Natale, domeniche piovose e «soppopera», con marito e figli, in un circolo vizioso che rende una donna colta e operosa, sempre più insopportabile, soffocata da una prospettiva chiusa a qualunque speranza di libertà personale.

DP/89

16. ANONIMA (Roma), *Io e i miei quaderni*, pp. 78 (1974-1980)

Dopo la scomparsa della madre e del compagno, un'anziana signora romana combatte la solitudine scrivendo: la vita di tutti i giorni si confonde con i ricordi ed è dominata dal rimpianto per una gioventù ormai lontana.

DP/85

17. LUCA ANTOCCIA (Roma), *Efemeride. Diario di tre mesi*, pp. 88 (1983)

Uno studente prova a scrivere ogni giorno almeno una riga di letteratura, nel tentativo di guardarsi dentro e di capire un po' di più del mondo circostante.

DP/92

18. GIANCARLO ARCIPELAGO (Ferrara), *Quarantanove giorni nell'inferno*, pp. 135 (1990)

Dolorose giornate d'un anziano accanto al letto d'ospedale della moglie, colpita da ictus cerebrale. La sua angoscia diventa cupa depressione, superata grazie all'amore per la donna, finalmente guarita.

DP/92

19. ENZO ARDUINI (Pesaro Urbino), *Carcel Modelo*, pp. 340 (1990)

Arrestato in Spagna con l'accusa di spaccio di stupefacenti, un roscoltore racconta la sua detenzione al Modelo di Barcellona, un carcere che ha un regolamento di detenzione particolarmente duro.

DP/88

20. RAFFAELA ARESU (Nuoro), *Io e gli altri*, pp. 268 (1955-1959)

Due anni della vita di un'adolescente sarda durante i quali frequenta un collegio di suore, s'innamora per la prima volta di uno «charmant» francese e decide di proseguire gli studi nel continente, dove incontrerà anche il suo futuro marito.

DP/95

21. SANTINA ARMINI (Arezzo), *«Caro diario»*, pp. 58 (1960-1961)

Il collegio come momento di passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza: amori, piccole depressioni, dubbi vissuti all'ombra dell'esperienza scolastica e timidamente confessati al diario.

DP/98

22. ELISABETTA ARRABITO (Catania), *Il diario di Sissy*, pp. 73 (1979-1995)

Una ragazza dai fermi principi, che lotta per acquistare sempre più fiducia in se stessa, riesce a «dare a sé la propria vita» raccontando le sue diverse esperienze, anche amorose, fino a quando, laureata, incontra l'uomo giusto che la sposerà.

DP/98

23. CARLA ATTOLICO (Brindisi), *Viaggio nel cuore di Parigi*, pp. 194 (1991-1992)

Una giovane sposa descrive il suo primo anno di matrimonio vissuto a Parigi, in un diario da regalare al marito. Racconta di frequenti viaggi in territorio francese e, alla fine, parla della morte prematura di un giovane fratello.

DP/89

24. ANNA AVALLONE (Reggio Calabria - Napoli), *Il mio sessantotto*, pp. 144 (1967-1988)

Il confronto generazionale tra un figlio attivista del movimento studentesco e la madre «colpevole» di essere borghese ed insegnante. Quest'ultima tenterà di capire le ragioni della protesta per portare poi, a sei anni di distanza, i risultati di questa sua conflittuale esperienza nel mondo dell'insegnamento.

A. AVALLONE GRAMAGLIA, *Il sessantotto. I risultati hanno risposto alle aspettative?*, Firenze, L'autore Libri, 1996.

A. MARWICK, *The Sixties*, Oxford - New York, Oxford University Press, 1998.

DP/85

25. RINO AVERSA (Viterbo), *Diario semiserio di un pubblico dipendente, padre di famiglia*, pp. 36 (1983-1984)

Il quotidiano di un impiegato pubblico della Usl che lotta con l'ufficio, i colleghi, le spese di casa e le tasse.

DP/95

26. ANTONELLA BALLA (Torino), *Sotto la pelle del mondo*, pp. 57 (1987-1992)

Introspezione a proposito di una storia d'amore non narrata, che avrà la durata di un anno e proseguirà poi per altri tre, con l'intromissione di un'altra figura di donna.

DP/97

27. BARBAPÀ (Roma), *Diario*, pp. 1746 (1982-1996)

Una giovane donna che adora i diari e adora scrivere, comincia a quindici anni e porta avanti fino ai trenta una lunga confessione a se stessa sul travaglio per capire la vita, che è anche una ricerca di comunicazione con gli altri, di cui patisce il fallimento costante.

L. RICCI, *Ciao Barbapà*, in «Primapersona», 1999, 3, pp. 6-7.

DP/86

28. NARO BARBATO (Roma), *4 novembre 1935-24 maggio 1936*, pp. 58 (1935-1936)

La breve storia d'amore tra un giovane di leva a Littoria, ora Latina, e una studentessa romana, attraverso il diario di lui. In allegato qualche lettera di lei.

DP/95

29. ILARIA BARDONE (Torino), *Riflessioni e pensieri*, pp. 41 (1992-1993)

Diario di una diciottenne che descrive gli stati d'animo di un'adolescente insicura e depressa, con un'unica certezza: la fede in Cristo.

DP/98

30. ACHILLE BARONCINI (Ravenna), *La felicità viene dalle piccole cose*, pp. 38 (1979-1981)

Un giovane scrive della solitudine e della sofferenza per un lavoro ingrato, per gli amici che si «sballano», per se stesso a cui non sa dare «una vita decente» e soprattutto per un amore non ricambiato.

DP/98

31. MASSIMO BARTOLETTI STELLA (Forlì Cesena), *Romagna Sessanta*, pp. 215 (1964-1968)

Un adolescente avanza controcorrente amando Katia con mentalità libera, di artista. Sogni e spavalderie, in un diario che ha perso solo le pagine strappate perché lei lo ha lasciato. La provincia romagnola: le bici-

clette, il mare di Cesenatico, le domeniche al cinema «San Vittore», quando, nel buio, le mani di Massimo e Katia si incontravano e si stringevano.

M. BARTOLETTI STELLA, *Snamoramento*, a cura di B. PICCINELLI, in «Primapersona», 2000, 4, pp. 21-24.

DP/97

32. MARIA CRISTINA BATTOCLETTI (Udine), *Diari*, pp. 12 (1995-1996)

Brevi considerazioni sul dolore che il destino riserva nella vita, motivate dal suicidio del padre e intercalate da descrizioni di sogni che si confondono con la realtà.

DP/99

33. ELENA BELTRAMI (Alessandria), *Diario di un anno*, pp. 164 (1996-1998)

Diario di un anno e mezzo di un'insegnante italiana ad Amsterdam dove vive con il marito olandese e la figlia. Le difficoltà relazionali, soprattutto con altre donne, il marito assente e nervoso, nel ricordo di una madre non amata e di amici che non ha più. Vita scolastica, descrizioni meteorologiche, musica e qualche viaggio nei dintorni: poco per una donna intraprendente.

DP/97

34. VALERIO BERGAMINI (Pavia), *Diario personale*, pp. 38 (1978-1980)

Sta per laurearsi in filosofia quando una storia d'amore si conclude con un fallimento. Nel diario, che scriverà poi per due anni, dice, anche poeticamente, tutta la sua sofferenza. Finché subentrerà una freddezza, forse annuncio di liberazione.

DP/99

35. MANUELA BERNARDI (Milano), *Anima. Diario di un'adolescenza mancata (o mai conclusa)*, pp. 25 (1984-1998)

Un'adolescente scrive un diario sotto forma di lettere a un'amica immaginaria di nome Patty. Un carattere fragile segna la sua esistenza, rendendola sensibile alla solitudine, anche a causa di due lutti importanti.

«Patteggio con Dio e gli chiedo l'eterno miracolo. Desidero desiderare ed essere desiderata».

DP/97

36. FEDERICO BERNARDINI (Firenze), *Diario: «È finita?»*, pp. 47 (1991-1993)

Storia della profonda amicizia che lega un giovane in cerca di lavoro a un altro ragazzo con cui condivide tutto, fino al giorno in cui una terza persona, una ragazza, si inserisce fra loro. Ed è la grande delusione.

DP/91

37. IRENE BERNASCONI (Svizzera), *Casa dei bambini*, pp. 68 (1915-1916)

Una maestra svizzera insegna in una scuola materna a Palidoro, alle porte di Roma, tra famiglie di braccianti stagionali minacciati dalla fame e dalla malaria.

DP/98

38. BERTA (Genova), *Diario*, pp. 13 (1997)

Pochissime pagine per manifestare il grande dolore di fronte alla scomparsa della madre e il sentimento di solitudine che le rimane, insieme con le paure per il lavoro, l'impegno familiare e la propria salute.

DP/94

39. SERGIO BERTACCINI (Livorno), *Zibaldone*, pp. 113 (1992-1993)

È insieme memoria e diario di un intellettuale, che affonda le radici del suo zibaldone nel terreno del '68, per mescolare una tragedia familiare con il labirinto della crisi politica della sinistra e di una difficile ricerca di sé.

DP/91

40. CARLA BERTARELLI - ALFREDO FERRARI (Milano - Genova), *Da un breve incontro un'intera vita*, pp. 77 (1920-1950)

Diari paralleli, all'inizio, di Carla e Alfredo. Poi, solo quello di lui, che descrive la vita di famiglia, il lavoro, la crescita dei figli, in un'atmosfera di umiltà e di fede religiosa.

DP/95

41. CARLANTONIA BERTOLA (Parma), *La mia vita*, pp. 133 (1962-1994)
 Pagine di diario distanti fra loro di alcuni dei momenti più importanti della vita dell'autrice: l'adolescenza, il matrimonio, i figli, tutti visti in prospettiva del progressivo sfaldarsi del legame familiare.

DP/91

42. MARIA BEATRICE BERTOLDI (Trento), *Uno straordinario torrente*, pp. 174 (1989-1990)
 Il percorso psicologico di una gravidanza e del relativo parto, nel quadro di un difficile rapporto fra un'insegnante italiana e un insegnante tedesco che si trasferiscono a Berlino, quando cade il muro.

DP/86

43. ANNA BIANCHI (Milano), *Diario di un anno*, pp. 19 (1984-1985)
 La difficoltà di trovare una «sistemazione» alla madre novantenne che, a causa della rottura del femore, necessita di particolari cure, rivela alla figlia l'impreparazione della nostra società nei confronti dei problemi della terza età.

DP/99

44. ELVIRA BIANCHI (Torino - Latina), *Lettere a Marguerite*, pp. 32 (1995-1996)
 Una donna che ha vissuto senza radici, cambiando più di trenta case, a Roma, Cagliari, Firenze, Parigi, in Costa Rica e in Perù, trova in una casa di Terracina, l'attaccamento alla terra che le mancava. Ora può raccontare a Marguerite Duras, sua scrittrice preferita, di cui ha conosciuto il figlio, tutta la sua vita nomade, fino alla conversione buddista, in lettere non spedite che sono un diario.

DP/98

45. MONICA BIANCHI LA FORESTI (Savona), *«Signore, ti prego»*, pp. 330 (1974-1984)
 Un diario decennale con molti spunti su scuola e famiglia, ma soprattutto amicizia e amore: l'attività nell'associazionismo cattolico e poi la scelta di studiare a Berlino segnano, per una studentessa ligure, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

DP/97

46. EMILIA BIANCHINI - MONICA CASTIGLIONI (Milano - Mantova), *Monica & Emilia le avventure di due giovani scommesse*, pp. 59 (1989-1990)
 Due studentesse universitarie rubano ogni giorno alcuni minuti al loro lavoro part-time di commesse presso un negozio di moda a Milano per annotare, in un diario a quattro mani, la loro vita quotidiana e l'eventuale conoscenza con personaggi del mondo dello spettacolo.

DP/94

47. LAURA BIARELLA (Perugia), *L'amica-nemica*, pp. 79 (1993)
 Afflitta da bulimia, una studentessa si sforza di uscirne: racconta in un diario le cure affrontate con l'aiuto della neuropsichiatria e le prime esperienze della sua vita sentimentale e di studio.

DP/96

48. ROSSELLA BISELLO (Padova), *Raccolta di pensieri*, pp. 26 (1986-1987)
 Raccolta di riflessioni di una studentessa universitaria intorno a un anno importante, segnato dalla rottura del suo legame con il fidanzato: un male di vivere che diventa, in alcuni momenti, motivo di orgoglio e malinconica consolazione.

DP/98

49. GIOVANNA BLANDINI (Catania - Roma), *Là dove ti porta il proprio sentimento*, pp. 38 (1996)

Una casalinga di quarantacinque anni si innamora, senza mai conoscerli, di due autisti di autobus e di un commesso della Coop. Trentotto pagine per trentotto giorni, durante i quali soffre in silenzio, credendo di amare.

DP/97

50. GIOVANNA BLANDINI (Catania - Roma), *Dal mio diario - anno 1977*, pp. 31 (1977)

Si rivolge al diario chiamandolo «cara Lilly» e firmandosi «tua watussa», legge Anna Frank e fa il resoconto di giornate tutte uguali trascorse, in casa, con la madre e due zie anziane e fuori, fra lezioni di danza e dattilografia.

DP/99

51. PRIM● BOCCALERI (Alessandria), *Maestro di Dalmazia*, pp. 130 (1941-1942)

Un maestro piemontese, fervente fascista, sceglie di lavorare in un piccolo paese della Dalmazia per «fare opera di civilizzazione e di italianità»: nel diario annota i progressi dei suoi alunni — subito inquadrati nelle organizzazioni giovanili del regime — e descrive l'impatto con il turbolento ambiente locale. Un po' diario, un po' registro di classe: come si insegnava nelle scuole di molti anni fa.

DP/85

52. GIUSEPPE B●CCHIO (Sondrio), *Diario di un naturalista*, pp. 42 (1981-1983)

L'osservazione della natura come evento quotidiano nelle località care all'autore. Il resoconto dettagliato di tante giornate trascorse nei boschi.

G. BOCCHIO, *Il larice e l'ombra*, Sondrio, L'officina del libro, 1992.

DP/99

53. ELISA MARIA BOGGIANO (Genova), *«Diario di Turco Elisa Maria»*, pp. 127 (1923-1926)

Dal 18 agosto al 18 ottobre del 1923 l'autrice viaggia da Genova a Buenos Aires e ritorno, imbarcata come infermiera. Parla della vita di bordo, delle amicizie fatte, della simpatia per un certo Arturo, ma soprattutto del suo dolore per la morte del marito e della nostalgia per i cinque figli lasciati in collegio, ai quali dedica anche poesie. Seguono brevi annotazioni, scritte negli anni seguenti.

DP/88

54. LUCIANO BOLIS (Milano), *«Visto che non si può dormire»*, pp. 190 (1986-1987)

Il ricovero in ospedale a causa di una malattia cardiaca, l'operazione e il successivo periodo di convalescenza spingono un membro del Movimento federalista europeo a tenere un diario di quei giorni, vissuti come progressivo avvicinamento alla morte, e a fare il bilancio di una vita civilmente impegnata.

L. BOLIS, *Il mio filo di Arianna*, Roma, Dimensione Europea, 1991.

DP/89

55. LEDA BOLOGNANI (Brescia), *Diventare sola*, pp. 60 (1985-1989)

La scomparsa quasi contemporanea della sorella venticinquenne, per un forte deperimento fisico, e della madre, per cancro, privano una giovane donna dell'affetto della famiglia. La difficoltà di accettare il dolore e la scoperta di amare ancora la vita.

DP/88

56. DANIELA BONA (Brescia), *La sposa bambina*, pp. 41 (1977-1988)

Ad una giovane donna, madre a quindici anni e moglie a sedici, non basta l'amore delle figlie per vincere le insicurezze adolescenziali e la paura di non essere amata, dovute anche al disinteresse del marito. Una nuova città e nuove amicizie la faranno infine maturare.

M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n. s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/90

57. RITA BONCOMPAGNI (Firenze), *La mia analisi*, pp. 115 (1988-1990)
Storia di un transfert psicoanalitico: moglie e madre, una donna alla ricerca della propria identità sessuale — resa incerta da un incompleto rapporto affettivo con i genitori — analizza l'innamoramento nei confronti della psicoanalista che l'ha in cura: il desiderio di starle vicino, il rifiuto del marito, la gelosia per il figlio di lei.

DP/93

58. VITTORIA BONI - LEDA CASALINI - LYDIA CRISTINA - WANDA DONISELLI (La Spezia - Roma), *Cacridobò*, pp. 914 (1933-1970)

Cacridobò è il «nome di battaglia» di quattro ragazze romane che nel 1933 frequentavano insieme la scuola di ragioneria. Legate da una amicizia che si confermerà nel tempo, le quattro ragazze annotano giornalmente, a turno, tutte le loro esperienze sullo sfondo di un periodo drammatico, all'epoca delle conquiste coloniali di Mussolini, accettato con sospetto.

V. BONI - L. CASALINI - L. CRISTINA - W. DONISELLI, *La combriccola del Duca*, a cura di L. RICCI, in «Primapersona», 1999, 2, pp. 24-30.

DP/86

59. MARCO BONUCCI (Arezzo), *Due anni psichedelici con più di 30 bottoni*, pp. 109 (1975-1977)

Due anni della vita di uno studente universitario dedicati all'arricchimento della sua coscienza: «anni psichedelici per aprirmi al rock, alla beat generation, al marxismo, ai fumi della marijuana...».

DP/97

60. ALBERTO BONVICINI (Torino), *«Le ore lunghe»*, pp. 94 (1981-1982)
Registrazione puntuale della quotidiana cadenza di una vita carceraria uguale nei suoi orari e nelle speranze non esaudite. Unica variante, le lettere ai parenti e, soprattutto, a un'amica che non può che diventare personificazione della libertà e di quell'«altro da sé», che darebbe anche affetto e identità.

F. CHIASSERINI, *Canto d'amore*, in «Primapersona», 1999, 3, pp. 14-15.

DP/97

61. ANNALISA BORGHESE (Pavia), *Cuore di mamma*, pp. 92 (1992-1993)
Nove mesi di un tenero colloquio a tre: l'autrice, una giornalista alla sua prima gravidanza, il suo compagno, che interviene con alcune lettere, e Martina, la nascita, accettata con crescente entusiasmo.

DP/87

62. MARISA BORGHETTI (Roma), *Epistolario diario*, pp. 27 ([198-])
Inizia come una lettera ad un amico ideale, per poi sfociare in un filosofeggiante diario, lo scritto in cui una donna, apparentemente realizzata, confida la propria infelicità e i bisogni d'amore.

DP/95

63. PIETRO BORRELLO (Reggio Calabria), *La rotta del Po*, pp. 51 (1951)
L'alluvione causata dalla rottura degli argini del Po, che sconvolse il Polesine nel 1951, narrata da un maestro elementare che ha vissuto personalmente quei giorni drammatici.

DP/95

64. MARIA TERESA BOSCHI (Arezzo), *Non so se il sogno continua*, pp. 206 (1986-1994)
Otto anni di depressione trascorsi sotto le cure di un dottore che induce la paziente a ripercorrere in frammenti di immaginazione lirica le tappe della sua vita e a leggere nei sogni un profilo accettabile della propria identità.

DP/88

65. DANIELA BRIGHIGNI (Perugia - Arezzo), *Occasioni*, pp. 57 (1986-1988)
La voglia di emergere di una studentessa universitaria che divide la propria vita tra la grande città, in cui spera di realizzare i suoi sogni, e il paese d'origine, dove riesce ad essere se stessa soltanto con un'amica gravemente malata.
M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/88

66. GIAN PRIMO BRUGNOLI (Bologna), *L'assoluto quotidiano*, pp. 80 (1980)
Un dipendente della Sip racconta la nausea per i difetti e gli arbitri che governano la vita di ufficio, dove le promozioni sono politiche e non di merito, nell'Italia della «prima repubblica».

DP/85

67. MICHELANGELO BUFFA (Aosta), *Diario*, pp. 32 (1982-1985)
Diario esistenziale di un trentenne che si nutre di libri e di dischi e guarda la realtà attraverso l'occhio della sua telecamera.

DP/91

68. STEFANIA BURGIO (Palermo), *Diario per sistemare la mia vita*, pp. 56 (1922-1923)
Le pagine scritte da un'aristocratica siciliana quarantenne quando comincia a sistemare la propria esistenza, dopo la morte in guerra del marito. Sullo sfondo, l'ascesa del fascismo.

DP/87

69. LAURA BURLINI (Pistoia), *Chi sei?*, pp. 65 (1986)
Il «diario di fine millennio» di una neolaureata: «pezzi di carta dedicati a momenti in cui è una mente libera la protagonista», nella speranza che gli altri vi si possano riconoscere.

DP/95

70. MASSIMO BURSI (Verona), *Giorni grandi*, pp. 388 (1984-1986)
Uno studente universitario di ingegneria elettronica sospeso fra i problemi esistenziali dell'ingresso alla vita adulta e l'amore per la montagna. I «giorni grandi» sono quelli sulle Dolomiti, quelli che danno la sensazione di un contatto con la natura e con Dio.

DP/96

71. MARIA LUISA BUSI (Roma), *Incipit vita nova*, pp. 39 (1932)
In un diario retrospettivo, le fasi di un amore che fa perdere la testa e la reputazione a un'insegnante di lingue. Nella Roma del sospetto fascista, lui è un esponente clandestino di «Giustizia e libertà» conosciuto casualmente, divenuto amico e poi amante. Dopo otto mesi, lui partirà per un lavoro, ma l'amore continua.

DP/87

72. MAURIZIO BUSON (Vicenza), *S.O.M.T. (Sadisfaction of my troubles)*, pp. 23 (1983-1987)
Somt è il nome del diario a cui un giovane ex tossicodipendente, affetto da epatite cronica, affida i suoi pensieri più intimi: l'amore per la sua ragazza, i problemi di lavoro e la difficoltà di «abituarsi» alla vita di tutti i giorni.

DP/99

73. CARMELA CACI (Palermo - Agrigento), *Bisogno d'amore*, pp. 260 (1990-1998)
Nata in Sicilia, sposa giovane, sceglie di non fare la maestra per impegnarsi nella famiglia, a cui dedica tutta la vita e anche questo scritto. Una storia di maternità, velata di malinconia per i molti sacrifici fatti, non tutti riconosciuti.

DP/87

74. COSTANZA CAGLIÀ (Trieste), *All'adorato Erode*, pp. 137 (1982-1983)
L'amore per Erode è lo spunto da cui un'ex internata in manicomio descrive una quotidianità rituale, rotta solo dagli incontri con l'amato al «terzo repartino misto» e dalla compagnia di un pupazzetto di zucchero, immaginario figlioletto dei due.

DP/95

75. LUISA CAIANI (Roma), *La camera nel bosco*, pp. 17 (1991)
 Gli eventi di un mese d'agosto, nel quale ha preso corpo una relazione fra due amanti e sono nati i primi sospetti da parte del marito di lei, che verrà lasciato.

DP/94

76. FRANCA CALCINELLI (Forlì Cesena), *È amore?*, pp. 71 (1983-1993)
 Dieci anni di vita di una donna nel periodo della sua maturazione: prima una relazione con un uomo sposato che termina con un aborto, poi quella con un collega divorziato, padre di due figli, dal quale riesce finalmente ad avere anche un figlio suo.

DP/94

77. ROSSANA CALTERI (Modena), *Notizie di guerra dai pressi di casa*, pp. 32 (1991)
 Pensieri maturati tra l'attesa della maternità e le immagini che trasmette la televisione sulla «guerra del golfo»: riflessioni sulla vita e sulla morte, nel diario di un'impiegata modenese.

DP/87

78. IDO CAMERANI (Ravenna), *Un anno tra i lebbrosi del Madagascar*, pp. 207 (1972-1973)
 La vicenda di un missionario laico che, nel lebbrosario malgascio di Santa Croce, acquista la consapevolezza della sofferenza umana e decide di dedicare la propria vita all'aiuto del prossimo.

DP/98

79. ANTONIO CAMPA (Lecce), *Diario di un padre in crisi*, pp. 55 (1977-1997)
 Vent'anni di vita, attraversando molti momenti di disagio con la moglie e altrettante paure per la figlia ammalata di leucemia: l'abbozzo di una scrittura autobiografica sulla sofferenza che accompagna l'attività di un insegnante e la difficile comunicazione, anche con un figlio.

DP/86

80. NERINO CAPELLI (Modena), *Quaderno*, pp. 48 (1964-1980)
 Diario senza date di un operaio che, non dimenticando le proprie origini contadine, vive consapevolmente il tempo delle lotte giovanili e delle speranze rivoluzionarie.

DP/85

81. NERINO CAPELLI (Modena), *A magnaria ancha la carta*, pp. 70 (1974-1975)
 Diario non datato che procede per immagini su personaggi e soggetti vari. Le esperienze quotidiane di un uomo che crede nella vita e nell'impegno politico e sindacale.

DP/98

82. SARA FRANCESCA CAPRANI (Varese), *Il quaderno delle mongolfiere*, pp. 100 (1997)
 Una storia d'amore molto casuale con un uomo più maturo di lei negli anni, che si concede altri rapporti o vuole far credere di averli, mentre lei cerca di capire e di non farsi coinvolgere troppo, ma non riesce a evitare di soffrirne.

DP/97

83. ELISABETTA CARAVATI (Varese), *Voglia d'Africa*, pp. 61 (1994-1996)
 Diario dove si racconta di viaggi immaginari fatti in paesi africani, sognando su ispirazione di libri famosi, mentre, parallelamente a questi, si snoda un viaggio introspettivo, che porta l'autrice a riflettere sulla propria vita e i propri affetti.

DP/85

84. LUIGI CARBONI (Cagliari), *Memorie psicologiche*, pp. 142 (1983-1985)
 Pensieri sparsi e disordinati ma pieni di profondità di un giovane disoccupato che si definisce «schizofrenico» e «alcoholizzato», che vive con i genitori, ha un rapporto conflittuale con Dio, odia le donne e dipinge figure solitarie e sofferenti. Una testimonianza sulla malattia mentale.

DP/89

85. LODOVICO CARDELLINO (Aosta), *Viaggio tra le amiche*, pp. 275 (1984-1987)

Un uomo passa attraverso molte amicizie femminili, cercando di capire le infedeltà della moglie: «a vent'anni l'amore eterno... dodici anni di matrimonio ed altri tre di dolorosa agonia», infine la ricerca di una cura. Diario o tentativo di soggetto cinematografico?

DP/94

86. CINZIA CARDINALI (Ancona), *Luna in attesa*, pp. 18 (1990-1991)

Un amore molto intenso e la sua fine prematura; poi un periodo di solitudine e l'inizio di una nuova storia, di nuove speranze, nella breve esperienza di vita di una laureanda.

DP/94

87. EMILIA CARDONE (La Spezia - Milano), «*Non avrei saputo dove sei andata*», pp. 43 (1991-1992)

Dopo l'improvvisa morte della madre, un'insegnante quarantenne è colpita da una forte depressione; nel diario la descrizione di un nuovo rapporto con se stessa e con la famiglia che le gravita intorno.

DP/98

88. SERENA CARESTIA - VINCENZINA DI MUZIO (Chieti), *Serenella è partita*, pp. 13 (1995-1997)

Scritto come un colloquio epistolare, il rapporto madre e figlia appare dalla scrittura di due diari paralleli, evidenziando affetti familiari resi più caldi dalla lontananza di Serena, che è andata all'università.

DP/87

89. CARLO CARLUCCI (Trento), *Intermezzo tropicale*, pp. 72 (1985-1986)

I colori e le atmosfere esotiche dell'America Latina si confondono con i drammatici racconti della guerra civile e con il quotidiano radicamento del governo sandinista, nel diario-reportage di un «emigrato per amore» in Nicaragua.

DP/98

90. DANA CARMIGNANI (Milano - Lucca), *Avere molti amici mi fa sentire al... riparo!!!*, pp. 46 (1995-1997)

Un'accompagnatrice turistica, che ha fatto la stilista e la modella e sta diventando attrice, racconta le sue vicende amorose e coniugali — due matrimoni non riusciti e le relative separazioni — rievocando anche l'infanzia disagiata nella casa della nonna e soffermandosi a riflettere sulle persone più care che non ci sono più.

D. CARMIGNANI, *Avere molti amici mi fa sentire al riparo*, Fucecchio (FI), Edizioni dell'Erba, 2001.

DP/86

91. GIACOMO CARNIEL (Treviso), *Veglie e confessioni*, pp. 122 (1983-1984)

In attesa dell'imminente morte della moglie, la guarigione è ormai impossibile, un pensionato annota «l'altalena di speranze e delusioni, di certezze di vita e disperate sentenze».

DP/88

92. STEFANIA CAROZZI (Roma), *La bottiglia sulla scrivania*, pp. 78 (1986-1988)

La quotidianità di una studentessa romana: l'impegno universitario, la tormentata storia d'amore con un ragazzo aretino, il fallimentare approccio con il mondo del lavoro e un grande amore per la scrittura.

DP/87

93. TERESA CARPINO (Cosenza), *I giorni del sole*, pp. 25 (1986)

Un anno della vita di una giovane disoccupata, trascorso a fare la casalinga e a godersi le gioie della convivenza con il suo compagno. Infine, viene assunta presso una ditta di costruzioni.

DP/98

94. PIERINA CASCIO (Messina), *Non ti fermare*, pp. 132 (1985-1996)

Rimasta vedova e costretta a fare i conti con la malattia della madre, una sarta annota quotidianamente, per oltre dieci anni, gli stati d'animo e le proprie riflessioni sugli avvenimenti di attualità più importanti.

- DP/89
95. CESARE CASELLI (Vercelli), *«Le Feste Natalizie»*, pp. 37 (1980-1987)
- Un anziano commerciante perde la moglie in seguito alle complicazioni derivate da un'operazione chirurgica. Rimasto solo — i figli si sono sposati — inizia ad intrattenere con lei un doloroso ma consolante dialogo, nella speranza di poterla raggiungere al più presto.
- DP/85
96. ETTORE CASTIGLIONI (Roma), *Diario di un alpinista*, pp. 482 (1925-1944)
- L'intenso dialogo interiore di un giovane studente universitario divenuto poi guida alpina. Attratto dalla montagna, dall'arte, dalla musica, rivela la grande sensibilità che lo anima, nella sua ricerca costante di profondi contatti umani.
- E. CASTIGLIONI, *Il giorno delle Mésules*, Torino, Vivalda, 1993.
- DP/90
97. MASSIMILIANO CASTIGLIONI (Pistoia), *Dentro di me*, pp. 37 (1947-1948)
- L'ultimo anno della vita di un ragazzo ventunenne, solitario e ripiegato su se stesso, che confida al diario le impressioni sulla natura e sulla realtà che lo circonda, allo scopo di trovare un equilibrio tra l'amore per la vita e il timore di soffrire.
- DP/87
98. IVANA CAVALETTI (Bologna - Reggio Emilia), *Schegge di passato*, pp. 126 (1958-1960)
- Un'adolescente di molti anni fa: gli ultimi anni di scuola, allegramente vissuti in un collegio di suore, e le prime «cottarelle», precedono la tanto attesa età della maturità.
- DP/95
99. GIOVANNA CAVALLO (Cosenza), *Ho sognato i suoi occhi*, pp. 271 (1931-1957)
- Un giovane pisano si perde una sera per le campagne calabresi. Giunge in un casolare e lì conosce Giovanna. Nasce l'amore, che lei confi-

- da con determinazione alle pagine del diario e pudicamente nasconde nella quinquennale corrispondenza con lui. Fino al matrimonio per procura.
- G. CAVALLO, *Ho sognato i suoi occhi*, Milano, Baldini & Castoldi, 1996.
- DP/98
100. GIOVANNA CAVALLO (Cosenza), *Il mio splendido mare dorato*, pp. 252 (1956-1973)
- La bella vita di una signora calabrese e di suo marito Carlo, un quotato agronomo. Storia di affetti familiari che si apre nella savana somala, si snoda tra sontuosi ricevimenti in Persia, nell'atmosfera quasi claustrale dell'Arabia e si chiude fra l'Indonesia e la provincia di Milano, dove la famiglia Tealdi coltiva orchidee selvatiche.
- DP/85
101. PATRIZIA CAVALLO (Torino), *Diario di una giornalista di provincia*, pp. 32 (1983-1984)
- Una donna si sente sola e le pagine del suo diario si animano di giornate di lavoro in redazione e storie sentimentali.
- R. FERRONI, *L'amico immaginario*, in «Primapersona», 1999, 2, pp. 29-30.
- DP/94
102. NORINA CAVEZZAN (Svizzera), *Sottovoce*, pp. 26 (1992)
- Come si diventa madre: pensieri ed emozioni, vissuti durante la gravidanza da una giovane impiegata, che si sente maturare nella gestazione di un figlio, al quale sarà grata fin dalla nascita per quanto le avrà dato.
- DP/99
103. ROBERTO CELLAI (Arezzo), *Auracronaca*, pp. 142 (1980-1993)
- Un impiegato redige il suo diario di «uomo senza qualità»: unisce al ricordo della propria infanzia e prima gioventù, un presente lavorativo avaro di soddisfazioni e un bisogno di compagnia che è desiderio di poter incontrare la donna giusta. A superare la monotonia di tutti i giorni lo aiutano la passione per la pittura e per la lettura.

- DP/95
104. RENATA CERAVOLO (Reggio Calabria), *La casa dei ricordi*, pp. 33 (1989-1993)
- Annotazioni quotidiane di una bracciante agricola, sposata ad un ex sessantottino, che durante le pause nella raccolta di mele e ciliegie, annota il degrado dell'umanità sofferente che le sta intorno e che, in alcuni casi, deve lottare contro la piaga dell'usura.
- DP/99
105. FRANCESCA CEROCCHI (Roma), *Cronaca di un evento*, pp. 261 (1998)
- Un'insegnante elementare, operata al seno, redige un diario quotidiano, in cui confluiscono ricordi del padre, degli anni lontani e timori per la nuova vita che l'attende, dopo l'intervento. Scrivere è l'occasione per trarre, da scrittori che ama, insegnamenti importanti per superare questi momenti difficili.
- DP/88
106. LAURA CHECCACCI (Milano), *Al capezzale della mamma*, pp. 25 (1987-1988)
- Una figlia assiste impotente all'agonia della madre, condannata a morte da una devastante malattia, a pochi mesi dalla scomparsa del padre: al diario confida la tentazione di praticarle l'eutanasia e la paura di restare sola e senza un passato.
- DP/99
107. CHIARA CHESSA (Arezzo), *Diario di un'adolescente*, pp. 20 (1994-1998)
- Diario dai tredici ai sedici anni, arricchito di lettere e poesie, collegando fra loro le annotazioni con brani di memoria: il dolore per la separazione dei genitori e quello per la perdita di un caro amico, morto in un incidente stradale, sono alleviati dall'amore (platonico) per un ragazzo.

- DP/99
108. MARIO CHIARA (Treviso), *Vivere la propria età - Diari di uscite e vacanze*, pp. 136 (1991-1998)
- Diario di uno «splendido settantenne», felice di vivere: finalmente in pensione può dedicarsi alla famiglia, ai viaggi, al ballo e alla pesca, senza annoiarsi mai. Un racconto pieno di gite e vacanze.
- DP/91
109. MARIA CHIESA (Trento), *La figlia che resta*, pp. 164 (1964-1975)
- Un'insegnante, ispirata da vocazione religiosa, sente il bisogno di amare e di essere amata; cerca invano di soddisfare questa esigenza con gli uomini che le sono più vicini: il prete che la conforta, il medico che la prende in cura.
- DP/96
110. BERENICE CHIMIENTI (Canada - Bari), *Voce fuori campo*, pp. 150 (1987-1996)
- Gli anni dell'università di una studentessa di filosofia, in un diario di ambientazione notturna: una storia d'amore che deve lottare con il desiderio d'indipendenza dell'autrice, la provincia con il suo carico oppressivo, la famiglia come luogo irrespirabile e un sogno: diventare regista cinematografica.
- DP/92
111. ALBINA CHIODO (La Spezia), *Anni di scuola*, pp. 111 (1924-1928)
- Il diario di una maestra rievoca il lavoro quotidiano e la vita dei ragazzi nelle istituzioni scolastiche degli anni Venti.
- DP/85
112. CARLO CIBALDI (Brescia), *Testamento di un erborai*, pp. 83 (1889-1895)
- In un testo che è insieme diario e testamento, l'autore dispensa agli otto figli consigli di vita e accorgimenti pratico-tecnici dei mestieri di erborai e uccellatore.
- C. CIBALDI, *Testamento di un erborai*, Pordenone, Studio Tesi, 1986.

DP/99

113. ANTONIO CICOGNA (Milano), *Diario per l'assistenza prestata a Romano Mielazzi*, pp. 44 (1997-1998)

Un anno di assistenza ad un malato di Alzheimer raccontato da un volontario che, fra passeggiate e giochi di carte, ha trovato il modo di affezionarsi a «un uomo bambino».

DP/94

114. SILVANA CIGOGNINI (Milano), *Briciole di donna*, pp. 11 (1986-1993)

In otto anni una giovane donna scrive sei lettere a se stessa e all'uomo che ama: lettere non spedite in cui si parla d'infanzia, d'amore, della figlia appena nata.

DP/99

115. CARLO CISERI (Firenze), *Con la Patria e con i Miei*, pp. 508 (1915-1984)

Diari tenuti per settanta anni da un colto albergatore fiorentino che, reduce della Grande Guerra, subisce il fascino di Mussolini e, nel 1940, parte volontario per l'Africa Orientale, dove finirà prigioniero degli inglesi. A cinquant'anni, il ritorno alla vita civile: gli alberghi da lui diretti, l'acquisto della casa, l'alluvione di Firenze, le gioie e i lutti famigliari. Infine, la degenza presso una casa di riposo.

C. CISERI, [estratti dai diari], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della Guerra, 2001, pp. 169-171, 315.

DP/96

116. GIACINTO CITO (Taranto), *Diario 1995 - La voce del paese reale che non ci stà*, pp. 337 (1995)

Più che un diario, lo sfogo quotidiano di un cittadino che protesta contro tutto e tutti, cercando di tradurre la propria convinzione di conoscere la verità, in una visione globale di condanna.

DP/87

117. LIDIA CITO (Taranto), *Diario personale*, pp. 220 (1936-1985)

Insieme di pensieri e riflessioni di un'anima inquieta, costantemente alla ricerca di conferme religiose alla propria travagliata vita, segnata dal fallimento del matrimonio contratto in età matura.

DP/98

118. DOMENICA EUGENIA CLARI (Ancona), *Il diario di nonna Menchina*, pp. 1.177 (1936-1944)

Sposata ad un maresciallo dei carabinieri, che instaura un'atmosfera da caserma anche in famiglia, una casalinga, educata da uno zio sacerdote, riversa tutte le sue insoddisfazioni nell'amore per i figli maschi, che si allontaneranno da casa per il servizio militare, prima, e per la guerra e relativa prigionia, poi.

DP/94

119. PATRIZIA COIRO (Caserta), *«E che cosa mi rimane adesso?»*, pp. 24 (1977-1993)

Sedici anni di vita in poco meno di trenta pagine, che racchiudono tutta l'insofferenza di una donna, segnata dalla sfiducia in sé stessa e immersa in un mondo fantastico e chiuso.

DP/94

120. ALBERTA COLASANTI (Milano), *Diario di una donna qualunque*, pp. 20 (1973-1975)

Figlia di un vigile urbano milanese, sposa un toscano e va a vivere a San Giovanni Valdarno, dove rinuncerà a lavorare per stare a casa e crescere due figli.

DP/99

121. GILBERTO COLETTI (Verona), *L'esclusione di ognuno*, pp. 88 (1996-1998)

Un impiegato che vive nell'hinterland milanese è in cerca dell'ispirazione per scrivere un racconto. Lo struggimento di non essere un vero artista, l'invidia per chi lo è, i riferimenti alla letteratura, soprattutto inglese, stanno accanto ai ricordi del passato recente, in un diario senza date.

DP/96

122. RAFFAELE CONDELLO (Palermo), *La mia anima resta a casa*, pp. 328 (1916-1938)

Un ufficiale marconista della marina mercantile, poi scomparso in mare per il siluramento della sua nave, annota in un quaderno le sue sventure nella prima guerra mondiale, i viaggi in terre lontane, l'amore per la famiglia.

DP/89

123. DOMENICO CONOSCENTI (Palermo), *Qui nessuno dice niente*, pp. 182 (1986-1987)

L'esperienza di un insegnante incaricato di tenere un corso per adulti per il conseguimento della licenza media in un carcere giudiziario siciliano: il tentativo di vincere la resistenza passiva dei detenuti e di capire il loro codice d'onore, e la scoperta che l'insegnamento non è un lavoro ma una missione.

D. CONOSCENTI, *Qui nessuno dice niente. Un anno di scuola tra i carcerati*, Genova, Marietti, 1991.

DP/97

124. SARA CONSONNI (Milano), *Frammenti*, pp. 69 (1990-1992)

L'evoluzione di un'adolescente che diventa donna: il suo stato di figlia (felicitamente) adottiva e i suoi sogni, che a poco a poco si condensano in una sola speranza, quella di fare la scrittrice di sé e di avere alla fine in mano un testo del quale poter dire: «il mio libro sono io».

DP/94

125. MARIA COPERSITO (Germania - Salerno), *Le nubi della vita*, pp. 133 (1989-1993)

L'educazione sentimentale, aggrovigliata e incompiuta, di una giovane salernitana che vive in un ambiente di emigrati e in una famiglia dalla morale rigida e chiusa. Risultato: la diffidenza per l'altro sesso e la solitudine di una giovinezza inaridita.

DP/92

126. MARIA ANGELA CORRIERI (Pisa), *Minutario*, pp. 54 (1987)

Una donna trascorre con la figlia tredicenne brevi vacanze estive e autunnali, in un campeggio nel Mugello: il diario è la descrizione dei piccoli eventi quotidiani e del piacere che provoca il contatto con la natura.

DP/97

127. FULVIA CRESTA (Pavia), *Un oggetto prezioso*, pp. 81 (1986-1994)

Diario di un'insoddisfazione, lungo la maturazione di una ragazza che, dai dodici ai vent'anni, segue il formarsi della propria personalità attraverso l'evoluzione dei sentimenti, fino a un positivo incontro d'amore.

DP/97

128. LUCIA CRISCITIELLO (Livorno), *Diario di un anno*, pp. 19 (1994-1995)

Un anno della vita di una studentessa di filosofia segnato soprattutto dalla malattia e dalla morte della madre: la conseguente depressione e il sentimento di solitudine, che non riescono ad essere alleviati neanche da brevi incontri d'amore.

DP/96

129. SILVIA CRUDO (Torino), *«Diario d'amore»*, pp. 77 (1955)

Preparando gli esami di maturità, concepisce un amore che è minuziosamente narrato in un diario di diciottenne, fino alla conclusione amara: per lei era più importante che per lui, e la storia finisce nell'esilio delle vacanze estive.

DP/91

130. GIANFRANCO CUCCOLO (Padova), *Itia e ciò che anche sono*, pp. 84 (1975-1978)

Le riflessioni di un malato di mente: «una biografia del mio cervello con pochissimi fatti» scrive egli stesso, dal suo isolamento.

DP/87

131. MARIA CURIA (Cosenza),
- Diario amaro*
- , pp. 34 (1984-1986)

Lo sfogo amaro di una donna accusata di «portare male»: il suo girovagare per Roma è accompagnato dagli insulti e dai gesti scaramantici dei passanti, timorosi che la iettatrice possa far loro il malocchio.

DP/88

132. EMANUELA CURTI (Brescia),
- Una famiglia di carta*
- , pp. 75 (1984-1987)

Dopo aver rifiutato il tradizionale matrimonio riparatore, una ragazza madre resta in famiglia e si iscrive all'università. In attesa di rendersi indipendente dai genitori, solo l'amore per la figlia e per la letteratura costituiscono l'ancora di salvezza cui aggrapparsi, per superare le frequenti crisi sentimentali e gli attacchi di solitudine.

DP/89

133. ROSINA D'AMICO (Roma),
- Il diario di Rosina*
- , pp. 1711 (1892-1930)

Una Roma pervasa da movimenti e fermenti artistici, sociali e politici, tra nomi illustri e avvenimenti di portata storica, nel diario di una ragazza dell'alta borghesia «rapita» dalla fede religiosa.

DP/92

134. ANGELA D'ANCONA (Trapani),
- E lo chiamano cancro*
- , pp. 79 (1988-1990)

Un medico, operato di tumore, consegna a un diario il resoconto delle complesse situazioni umane incontrate nel corso della lotta con il suo male.

DP/87

135. LUCIA ANGELA D'ANDREA (Argentina - Salerno),
- Diario di un amore sofferto*
- , pp. 251 (1982-1987)

Per mettere ordine alla sua «confusione mentale», una studentessa universitaria riversa nel diario le insicurezze e le frustrazioni dovute all'incapacità di portare a termine gli impegni presi e al logorante rapporto con il compagno.

DP/94

136. LAURA DA RE (Treviso),
- Amore e perfezione*
- , pp. 87 (1968-1970)

Scritto a vent'anni, dopo la rottura di un fidanzamento, questo «diario spirituale» va alla ricerca, in ambienti religiosi, di una perfezione che stenta a diventare compatibile con l'amore terreno.

DP/91

137. LAURA DA RE (Treviso),
- Quando Dio cammina con me*
- , pp. 51 (1983-1988)

Difficili vicende famigliari, inframmezzate da intensi rapporti spirituali con l'immagine dell'essere superiore che è, per l'autrice, la salvezza dalla solitudine.

DP/92

138. LAURA DA RE (Treviso),
- Il terzo bambino*
- , pp. 72 (1986)

Una casalinga veneta annota per cinque mesi le sue impressioni alla nascita del terzo figlio: periodo rasserenato dal calore dei famigliari e dal vivo sentimento religioso.

DP/90

139. ATTICO DADONE (Torino),
- L'ultimo anno*
- , pp. 248 (1973-1984)

Un settantasettenne, commendatore della repubblica e cavaliere di Vittorio Veneto, ossessionato dall'idea della morte, si uccide sparandosi un colpo di rivoltella. Poco tempo prima confidava al suo diario: «è in me un processo involutivo. Meno interesse per quanto avviene e mi circonda, meno voglia di dire e fare».

DP/94

140. LICIA DALBONI (Mantova),
- Una morte civile*
- , pp. 21 (1992)

Gli ultimi cinque mesi della vita di un'insegnante ammalata di cancro, trascorsi osservando gli eventi con lucida semplicità. Finché annota: «domanda di congedo straordinario», quando mancano due settimane dall'evento.

DP/97

141. CESARE DANESE (Bolzano), «*A quasi un anno dall'inizio*», pp. 27 (1994-1996)

Appunti e riflessi di vita nel diario di un inquieto operatore cinematografico, con viaggi professionali a Montreal, Pechino e Toronto, e l'innamoramento per una ragazza con la quale riuscirà a convivere nove anni.

DP/94

142. MONICA DAVINI (Pistoia), *Due anni della mia vita*, pp. 279 (1986-1988)

Il diario di un'adolescente ricorda tutti i problemi tipici di questa età: il desiderio di innamorarsi del ragazzo giusto, che finalmente trova, nel clima dei sentimenti dettati dalla scuola e dalla famiglia.

DP/96

143. FABIO DE AGOSTINI (Svizzera), *Il sottotesto*, pp. 311 (1948-1995)

Note e pensieri senza trama, legati alla vita e all'attività creativa di uno scrittore e regista cinematografico, teatrale e televisivo, che aprono solo brevi squarci sui rapporti con la madre e sui sensi di colpa per il fratello morto di cancro.

DP/93

144. THEI DE ALMEIDA VIANNA (Brasile), *Come convivere (e sopravvivere) con madre e suocera*, pp. 29 (1985-1986)

Una settimana di vita, minuto per minuto, in compagnia della madre che soffre di arteriosclerosi e con la suocera colpita dal morbo di Alzheimer.

DP/94

145. ANNA MARIA DE FILIPPIS (Roma), «*Solo un'ombra*», pp. 15 (1930-1989)

In seguito ad emorragia cerebrale, una donna fa alcune considerazioni sulla vita, ricordando il periodo della sua giovinezza e, soprattutto, quello dell'infanzia.

DP/92

146. SIMONETTA DE FRANCESCHI (Roma - Milano), *Le poesie e i giorni*, pp. 118 (1975-1991)

Una ragazza romana racconta la difficile convivenza coi genitori e i penosi anni di scuola a Milano. La relazione con un tossicodipendente e un trattamento psicoanalitico non la aiutano a trovare il suo equilibrio.

DP/92

147. WANDA DE GIORGIS (Milano), *Adolescenza*, pp. 45 (1942-1948)

A partire dalle prime esperienze di lavoro nella Milano in guerra, le impressioni di un'inquieta ricerca di se stessa, da parte di un'adolescente degli anni Quaranta.

DP/88

148. GIUSI DE LORENZO (Catania), «*Il primo amore*», pp. 19 (1987)

Il fragile rapporto sentimentale tra due colleghi di lavoro s'interrompe perché lei tradisce lui con il suo migliore amico: gli sfoghi, il dialogo, il tentativo di chiarimento di una quarantenne divorziata che si scopre innamorata per la prima volta.

DP/97

149. ELISA DE MARIA (Napoli), *Ad un amico che mi ha amato*, pp. 41 (1994)

Una disabile frequenta un corso per programmatore di elaboratori elettronici e scrive in un diario fatti di vita quotidiana e pensieri che vuole comunicare agli amici.

DP/93

150. STEFANIA DE MITRI (Roma), *Il ritmo giusto*, pp. 135 (1985)

Diario di una gravidanza, che si traduce in una lunga esercitazione psicologica, per stabilire una relazione con l'essere che nascerà.

DP/86

151. SIRO DE PADOVA (Mantova), *Ieri quando c'era il vento*, pp. 21 (1959)
Le sensazioni e le annotazioni di un bibliotecario, che descrive poeticamente lo scorrere delle sue giornate e la vita di un paese di provincia.

DP/99

152. ALMA DE ROSSI (Roma), *Diario numero quattro - Separazioni*, pp. 100 (1997-1998)
La fine di un amore, il rapporto di convivenza con una gatta, i sogni ricorrenti e la terapia analitica raccontati in un diario redatto quasi quotidianamente, per un anno, da una donna che desidera tornare a vivere senza le paure che l'hanno accompagnata sino ad ora.

DP/91

153. CRISTINA DE SANTIS (Lecce), *Il telo turchese*, pp. 73 (1983-1989)
Madre di quattro figli, in sette anni di lotta contro un tumore, subisce ripetuti interventi, due cicli di cobaltoterapia, otto di chemioterapia e la ricostruzione degli organi distrutti. E prende la laurea con ottimi voti.

DP/86

154. SILVIA DE SANTIS (Roma), *«Dostoevsky»*, pp. 37 (1982-1984)
Il diario di una studentessa romana divoratrice di romanzi, che intraprende un personalissimo viaggio nella letteratura, tentando di crearsi un'identità e di sconfiggere la paura di crescere.
M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/97

155. FERDINANDO DE TULLIO (Bari), *Pagine dal torpore*, pp. 207 (1988-1991)
Dal fondo di una depressione e di profonde carenze affettive, la descrizione senza particolari avvenimenti, tranne un viaggio in Inghilterra e Scozia, della triste condizione esistenziale di un disoccupato.

DP/87

156. ANTONIO DEL BOVE (Latina), *In Australia come emigrante*, pp. 73 (1960-1962)
Partito da casa per migliorare la situazione economica della famiglia rimasta in Italia, un emigrante si misura con la difficoltà di trovare un lavoro redditizio, affrontando anche la concorrenza di chi vuol fare *vertime* (gli straordinari) Dopo due anni, decide di arrendersi e fare ritorno in patria.
A. DEL BOVE, *Lacrime Australiane*, in L. FUGGI, *Elfenstrasse sportello emigrazione*, Firenze, Giunti, 1991, pp. 87-158.

DP/97

157. MARA DEPINI (Piacenza), *Per Luca*, pp. 103 (1996)
Diario epistolare di una futura madre, dedicato al figlio che deve nascere: le paure, il cambiamento di vita, le presenze umane che la circondano.

DP/94

158. TERESA DI FRANCESCO (Campobasso), *Ricostruire una vita: ricordi*, pp. 43 (1984-1993)
Negli estratti di un diario dell'adolescenza e nella più completa documentazione, una volta sposa, affiorano, tra la morte della madre e la nascita di una figlia, i due cardini della vita di una casalinga disoccupata.

DP/95

159. TERESA DI FRANCESCO (Campobasso), *Caro diario: ti scrivo e mi sfogo*, pp. 87 (1985-1986)
Gelosie, tradimenti e lunghi silenzi: l'amore a diciassette anni. La situazione si complica quando interviene il padre e impone la rottura dei rapporti. E poi la morte della madre, la «prova d'amore» e il rifiuto per la propria città.

DP/90

160. GRAZIELLA DI MATTEO (Svizzera), *La vita desiderata*, pp. 42 (1986-1989)

Diario di una studentessa ventenne: il tentativo di esprimere il «sapore di un'ora, di un giorno», attraverso sogni e immagini, la ricerca di un'occasione per conoscere se stessa, e la voglia, ma anche la paura, di diventare grande.

DP/89

161. SILVIA DI VECCHIO (Lucca), *Lettere dall'isola*, pp. 85 (1977-1987)

La turbolenta vita di un'insegnante: divorziata dal marito, cui viene affidato il figlio, si trasferisce in Sardegna per amore, si ricongiunge al figlio, vive innamoramenti passeggeri, soffre per le tragiche notizie dei telegiornali e per i lutti che colpiscono i suoi amici, ed infine subisce una complessa operazione chirurgica e una lunga terapia riabilitativa.

DP/86

162. SILVIA DI VECCHIO (Lucca), *Diario di una casalinga*, pp. 105 (1984-1985)

I difficili rapporti tra una donna divorziata alla ricerca di un equilibrio sentimentale — con l'aiuto dei tarocchi — e il figlio adolescente che si rifiuta di capire le necessità della madre.

DP/91

163. SILVIA DI VECCHIO (Lucca), *Diario*, pp. 152 (1984-1991)

Nuovi stralci di un diario che confina con la poesia. L'esistenza impegnata e difficile di un'insegnante che, dopo molte malattie e un fallimento matrimoniale, tenta di rifarsi una vita in Sardegna. Dopo dieci anni tornerà al suo paese.

DP/85

164. LUCIA DINA (Venezia), *Caro Diario*, pp. 127 (1980-1983)

Un diario intimo le cui costanti sono un certo vittimismo, tipicamente adolescenziale, e la presenza di Gesù, come amico e confidente.

M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/98

165. DORIANA DINI (Firenze), *Giù per la salita*, pp. 56 (1996-1997)

L'autrice racconta la nevrosi della sorella e il proprio tentativo, non riuscito, di aiutarla. Occasione per scrivere anche delle proprie paure, superate con l'appoggio del marito e delle figlie.

DP/93

166. ELISABETTA DOIMO (Treviso), *Spleen*, pp. 422 (1986-1991)

Cinque anni di vita di un'adolescente, nell'attesa continua di vedere il suo grande amore, al quale non ha il coraggio di dichiararsi. La gelosia, le frustrazioni quotidiane, la noia e l'insoddisfazione in un limbo che pare senza uscita.

DP/95

167. UMBERTO ELIOGABALO (Macerata), *Diario del malessere*, pp. 102 (1989-1994)

Un uomo alla deriva: un servo di Dio che, smessi i panni del sagrestano, viene sfrattato dall'abitazione contigua alla chiesa. Fra l'intonaco sgretolato con punte di muffa e il rubinetto gocciolante, rievoca il passato, gli amori, la sessualità, le psicopatie e l'arte.

DP/94

168. GIOVANNA ERCOLANI (Genova), *Diario di una bambina degli anni '30*, pp. 60 (1928-1931)

Diario di una bambina sotto il regime fascista, composto di rade annotazioni sulla sua amicizia con una figlia di vicini di casa e su una grande passione per il cinema.

DP/99

169. SALVATORE ESPOSITO (Napoli), *Maschere e figure*, pp. 38 (1995)

Nel giugno del 1994 l'autore, che vive al Nord, viene messo in cassa integrazione dall'azienda dove lavorava. Per superare il difficile momento si dedica all'arte, creando gipsosculature, cioè maschere di carta e gesso, scrive poesie che allega al diario, pratica lo yoga. Nel diario ci sono anche alcune lettere spedite a conoscenti.

DP/86

170. MARIA PIA FABIANI (Arezzo), *Leggere e scrivere a due anni e dieci mesi*, pp. 132 (1956-1967)

L'esperienza della maternità vissuta giorno per giorno. Una madre annota le fasi della crescita del figlio: la volontà di stimolarne l'intelligenza si scontra, però, con la personalità di lui, insofferente ad ogni tentativo di condizionamento materno.

DP/88

171. ANGELA PATRIZIA FACCENDA (Savona), *Cuori sulle punte*, pp. 96 (1984-1985)

Una ventiseienne innamorata di un industriale milanese, sposato e con figli, e impegnata nell'assistenza agli handicappati, ritaglia articoli di giornale, scrive lettere e messaggi d'amore, componendo un collage che riassume la sua personalità e il suo mondo.

DP/86

172. DANIELA FACCENDA (Bologna), *Fuori dall'isola*, pp. 54 (1977-1986)

Una donna alla ricerca della propria personalità: a vent'anni, dopo aver superato una lunga malattia nervosa, incontra Pino, con cui vivrà una travagliata storia d'amore, ma a lieto fine, e con cui mette al mondo Jacopo.

DP/86

173. FRANCESCA FAGO (La Spezia), *Divario di viaggio*, pp. 12 (1985-1986)

Il viaggio fantastico di una studentessa universitaria nel misterioso mondo dei sentimenti: «il mio non può essere un diario, ma soltanto il divario tra quello che sono e quello che vorrei essere, tra quello che faccio e quello che sogno.»

M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/94

174. MARIA PAOLA FALCONE (Roma), *«È ancora molto caldo»*, pp. 51 (1992-1993)

Per motivi di lavoro, una giovane insegnante è costretta a lasciare il proprio mondo, peregrinando da una scuola all'altra senza trovare una nuova consistenza per la propria vita. Dovrebbe lasciare anche il fidanzato, quindi decide di sposarsi per ottenere il trasferimento.

DP/90

175. FIORALBA FALORNI (Firenze), *Strada di periferia*, pp. 105 (1978-1988)

Una donna sola e depressa cerca rifugio nell'arte per evitare di pensare alla solitudine che la opprime e alla precaria condizione economica che la vede ancora dipendere, a quarant'anni compiuti, dagli anziani genitori. Riconoscendosi incapace di fuggire dalla prigione da lei stessa creata, si sforza di spiegare le ragioni del suo isolamento e della sua apatia.

DP/98

176. FEDERICA FANIZZA (Cremona), *Appunti di un viaggio già organizzato*, pp. 310 (1970-1987)

Diario di diciotto anni di vita, dai quattordici ai trentuno, sullo sfondo delle vicende degli anni Settanta e Ottanta. Dopo la laurea, il lavoro come bibliotecaria, il matrimonio, la nascita di un figlio, in un racconto appassionato, che rivela anche una particolare competenza in fatto di teatro e musica.

DP/98

177. FRANCESCA FARINA (Nuoro - Siena), *Tutto sbagliato fin dall'inizio*, pp. 153 (1977-1978)

A Roma, gli anni dell'università di una studentessa di lettere, figlia di pastori sardi trapiantati in Toscana. L'assassinio di Moro, i delitti delle Brigate rosse, la repressione che colpisce a destra e a sinistra, tutto passa in secondo piano di fronte alla ricerca dell'«amore vero». Felice, il fidanzato più giovane e immaturo, pare non bastarle; dentro e fuori dal letto si perdono e si cercano.

F. DADDE MANNU - F. FARINA, *La madre e la figlia*, a cura di L. VERI, in «Open», 2001, 8, pp. 181-192.

DP/91

178. FRANCESCO FASULO (Agrigento), *Cronache di tempi lontani*, pp. 87 (1887-1905)

Un impiegato postale gira la Sicilia per lavoro e parla degli eventi dell'epoca, del folclore locale e della propria famiglia.

DP/85

179. ANTONELLA FEDERICI (Bologna), *Lettere ai miei*, pp. 229 (1982-1984)

Le lettere al padre, alla madre, al marito in carcere compongono il quadro tormentato di una vita di famiglia avvelenata dalla droga. Missive mai spedite che sondano il proprio vitalismo e, con esso, l'attualità, gli affetti, i rapporti umani, la dignità, l'amicizia, la morte.

A. FEDERICI, *Lettere ai miei*, Pordenone, Studio Tesi, 1986.

DP/94

180. MAURO REMO FELISI (Cremona), *Jazz, Lory & Sun*, pp. 161 (1987)

Il servizio militare di un giovane idraulico: ansie, problemi e paure, lontano dalla famiglia e dalla fidanzata, che lo lascerà pochi mesi dopo, mettendone in luce la scarsa educazione sentimentale ed esperienza effettiva.

DP/94

181. ANTONELLA FERLISI (Alessandria), «*L'estate delle mie e delle tue vacanze*», pp. 34 (1992)

Diario estivo di una diciassettenne, che va a lavorare come cameriera in un paese ligure e si incontra con i ragazzi del posto, con le piccole avventure che ne conseguono.

DP/98

182. AMABILE FERRAIRONI - FRANCESCO FERRAIRONI (Imperia), *Triora non solo streghe*, pp. 57 (1907-1963)

Autore di un libro sul «borgo delle streghe», il paese di Triora dove era nato, e di altri cinquanta volumi, Francesco ha lasciato alla nipote Amabile l'eredità di pagine di diario dalle quali quest'ultima costruirà l'im-

palcatura di una biografia del suo parente, ricca di testimonianze sulla storia del Novecento e caratterizzata dalla sensibilità religiosa e civile dell'autrice.

DP/98

183. CLAUDIA FERRAROLI (Milano), *Diario - quaderni delle memorie*, pp. 444 (1984-1997)

Da quando aveva quindici anni, un'insegnante ha confidato la propria ricerca di sé a un diario che ha portato avanti per tredici anni, fino alla nascita di un figlio. C'è quindi la scuola, ci sono amici, viaggi, amori e l'università, come in molti quaderni di questo genere.

DP/94

184. MICHELINA FERRERO (Torino), *Diario scolastico libero*, pp. 48 (1938)

Le brevi gite famigliari, i sabati fascisti, la nascita dei pulcini e le giornate scolastiche, nel diario di una piccola italiana ai tempi del duce e della retorica patriottica.

DP/95

185. LIA FERRI (Brescia), *Diario amico*, pp. 28 (1990-1991)

Una crisi dell'adolescenza, tra problemi famigliari e mancanza di valide amicizie, in uno stato di ribellione contro l'educazione cattolica avuta dai genitori.

DP/88

186. CESARE FESTA (Asti), *Il giornale della vita*, pp. 416 (1895-1901)

La situazione politica italiana ed europea tra Ottocento e Novecento, analizzata da uno studente dalle idee rivoluzionarie. Il diario, inizialmente scritto con intento retrospettivo, assume man mano la veste di cronaca politica.

DP/85

187. ELIO FESTA (Benevento), *Memorie di un preside*, pp. 71 (1973-1974)
Vita professionale di un preside delle scuole medie alle prese con disagi, discriminazioni e abusi, in un piccolo paese del Beneventano.

DP/97

188. LAURA FLORES (Catania), *Chi sono?*, pp. 179 (1993)
Il cammino incompiuto di una donna che tenta di districarsi dai propri disagi, con pochi e marginali riferimenti alla realtà esterna. Il mondo interiore di una sofferenza.

DP/88

189. LORELLA FOCARDI (Firenze), *Lettera a mio padre*, pp. 20 (1987)
Dopo una terapia psicoanalitica affrontata per superare il dolore causato dalla separazione dei genitori, una giovane donna, che si è sentita privata sin da piccola dell'affetto paterno, racconta le sue prime esperienze sessuali, interpretandole come tanti tentativi diretti a superare le sue insicurezze e a comprendere la complessa personalità del padre.

DP/90

190. STEFANIA FOLLINI (Ancona), *Diario emozionale*, pp. 33 (1989)
Una speleonauta trascorre quattro mesi in isolamento completo in una grotta del New Mexico: il tempo perde spessore e lascia spazio ai ricordi e a riflessioni esistenziali. Quando ritornerà nel mondo esterno, il sole riuscirà quasi ad accecarla.
S. FOLLINI, *Diario emozionale*, a cura di L. VERI, in «Tuttestorie», 1992, 6-7, pp. 66-68.

DP/89

191. PATRIZIA FONTANA (Roma), *Il quaderno a quadretti*, pp. 109 (1988-1989)
Il percorso casa-ufficio in autobus, descritto da un'impiegata romana: i passeggeri, i litigi, le spinte, i monumenti, il traffico e «la processione del Corpus Domini di Giovanni Paolo II», sullo sfondo di una Roma caotica e multirazziale.

DP/90

192. ROBERTA FORNACIARI (Parma), *Diario di un affetto*, pp. 85 (1986-1989)
Il rapporto di confidenza instauratosi tra una ragazza e la sua psicanalista viene incrinato dalla grave malattia che colpisce quest'ultima. La lunga agonia e l'avvicinarsi della morte preannunciata spingono l'autrice a scrivere di lei, per ringraziarla dell'aiuto morale datole e per rinnovarle la propria stima.

DP/86

193. SABRINA FOSCHINI (Rimini), *Il mio diario*, pp. 114 (1985)
Un'adolescente confida al proprio diario le emozioni e i sentimenti suscitati dal «primo amore»: ai testi delle sue canzoni preferite si alternano appassionate dichiarazioni d'amore e manifestazioni di insicurezza.
M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/97

194. BERENICE FRANCARDO (Salerno), *Lo straordinario nel quotidiano*, pp. 93 (1942)
Diario intimo ritrovato in una stanza di un sanatorio, dove l'autrice visse i suoi ultimi nove mesi. In allegato la corrispondenza inviata alla famiglia.

DP/91

195. GIANNA FRANCESCHINI (Arezzo), *Diario da un carcere minorile*, pp. 41 (1987-1988)
Diario di un'esperienza personale in un carcere minorile, dove sono rinchiusi ragazze condannate per piccoli furti e spaccio di droga.

DP/91

196. RUGGERO FRANCI (Arezzo), *Note di vita di scuola*, pp. 183 (1942-1972)
Il diario è costituito da un insieme di annotazioni sull'insegnamento, dall'epoca di guerra ai primi anni Settanta: la vita contadina e le riflessioni degli alunni.
M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, in «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

DP/85

197. GRAZIELLA FRANCONI TIBALDI (Chieti), *Diario dalla Via Lattea*, audio-cassetta, 3h e 45' (1983-1984)

Diario senza date. Quasi sette ore di analisi intimistica della vita di una giovane studentessa, che racconta al registratore ansie e frustrazioni, femminilità e universi sessuali, sogni e fantasie, in un linguaggio ermetico e strettamente personale.

DP/96

198. LAURA FREZZA (Roma), «30 Maggio 1994», pp. 32 (1994-1995)

Ritratto di un'amica malata di sclerosi multipla, scritto da un'insegnante che l'assiste, piena di ammirazione.

DP/97

199. RODOLFO FRIGERI (Perugia), *Bene e meglio*, pp. 15 (1915-1916; 1919-1920)

Cercando di evitare l'arruolamento, uno spoletino vive «abbastanza bene» l'epoca della guerra; poi comincia a cercare una moglie che sia «alta e snella» e con una certa dote. Troverà e sposerà una donna un pò diversa da quella attesa, che gli darà tre figli e una vita serena.

DP/89

200. PIA FRUMENTO (Genova), *Niente feste*, pp. 250 (1921-1922)

Una giovane della Genova bene, tra impegni mondani, visite di cortesia, messe e comunioni, si innamora di un misterioso «lui»: un amore che si nutre solo di sguardi, destinato a concludersi quando lei, stanca di aspettarne il primo passo, decide di fidanzarsi con un corteggiatore più intraprendente.

DP/96

201. GIOVANNA FRUNGILLO (Milano), *Anna: storie di donne*, pp. 169 (1978-1995)

L'esistenza inquieta di una donna separata dal marito, ma vissuta a lungo sotto lo stesso tetto, poi unita da un forte legame con un'amica che abita accanto a lei, in un diario che racconta conflittualità crescenti e senza sbocco.

DP/90

202. LILIANA FUGGI (Firenze), *I consolati*, pp. 283 (1954-1956)

Un'impiegata dei consolati italiani in Francia e in Svizzera, annota giorno per giorno dialoghi e fatti della vita d'ufficio: l'amicizia e la solidarietà tra colleghi, ma anche l'indifferenza manifestata — soprattutto presso lo sportello emigrazione di Berna — nei confronti di quei connazionali che chiedono fiduciosi la tutela dei loro diritti di lavoratori.

L. FUGGI, *Elfenstrasse, 14 sportello Emigrazione*, Firenze, Giunti, 1991.

E. FRANZINA, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Paese (Tv), Pagus, 1992.

DP/91

203. LIBERIO FURLINI (Trento), *Specchi riflessi*, pp. 53 (1987-1990)

Spunti di lirismo e appunti di meditazione, anche durante una breve vacanza in un mondo «sano», che riconcilia l'autore con un'esistenza piena di noia. Pensieri scollegati fra loro, senza date.

DP/89

204. M.G. (Torino), *Diario di M.*, pp. 77 (1986-1987)

Un anno di disquisizioni sul compiersi del destino dell'uomo e di osservazione della propria esistenza, in balia dello scorrere del tempo, nel tentativo di allontanare il desiderio della morte consolatrice, per scoprire la voglia di vivere.

DP/97

205. FRANCA GAITA (Vicenza), *Diario di una persona qualsiasi*, pp. 33 (1994-1995)

Una quarantenne vive in una grande casa, con una madre anziana e il fratello down. Decide di sistemare la madre in una casa di riposo. Il fratello le chiede di poter andare a sua volta a vivere in una comunità. Nonostante la paura di rimanere del tutto sola, lo aiuta a inserirsi nel nuovo ambiente.

DP/94

206. ANTONELLA GALLAZZI (Svizzera), *Non c'è più musica nel mio cuore, solo la monotonia delle parole*, pp. 16 (1991-1992)

Stralci dal diario di una sindacalista, che vive la propria professione come una missione sociale, colmando così, in parte, una profonda carenza affettiva.

DP/94

207. ALESSANDRA GALLETI (Forlì Cesena), *Diario quotidiano*, pp. 127 (1982-1993)

Dall'adolescenza alla maternità, il diario di una donna che guarda con realismo e con ironia la propria vita di «fidanzata in casa» e di madre, che colma, con l'amore per i figli, il vuoto affettivo lasciato dal marito «fuori per lavoro».

DP/89

208. LUIGI GALLINA (Perugia), *Cuore mio*, pp. 21 (1988)

Un infartuato racconta i venti giorni di convalescenza trascorsi all'ospedale di Sondrio: gli esami clinici, i compagni di stanza, le visite dei famigliari, l'attesa dei responsi medici e infine il festoso ritorno a casa.

DP/96

209. LINDA GAMBINO (Roma), *Il libro verde*, pp. 24 (1984-1989)

Bilancio di una breve esistenza vissuta senza tollerare alcuno schema di vita, girando per gli Stati Uniti nel tentativo di affermarsi come cantante; conclude il ricordo della morte del padre.

DP/86

210. MARTA GARRO (Firenze), *Diario di viaggio*, pp. 155 (1985-1986)

Una tredicenne innamorata della scrittura riversa nel suo diario se stessa: le esperienze di tutti i giorni, le vacanze, la gioia di vivere e di viaggiare.

DP/86

211. ADA GASPAROTTO (Venezia), *Ginnasio*, pp. 68 (1983-1985)

Due anni in un ginnasio: mentre gli allievi svolgono i temi d'italiano, un'insegnante scrive sugli stessi argomenti affrontati dai ragazzi, confrontando la propria generazione con quella che lei chiama «dei ragazzi dell'85». Un diario del proprio mestiere.

DP/97

212. ELENA GASTALDI (Torino), *Il Limite*, pp. 16 (1987-1988)

Diario che percorre un anno di vita, attraverso la descrizione delle sensazioni e dei pensieri che formeranno la presa di coscienza di un serio disagio — l'anorexia — e la relativa ricerca di strumenti per superarla.

DP/99

213. CRISTINA DENISE GATTA (Milano), *Caro diario*, pp. 11 (1998-1999)

Una giovane donna racconta la propria vicenda di ragazza-madre, nonché le sue prime esperienze teatrali.

DP/86

214. RAFFAELE GAUDIOSO (Roma), *Stanza 404*, pp. 48 (1967-1968)

La stanza 404 del Policlinico Gemelli è la camera dove trascorre le ultime ore una malata terminale: il figlio, come uno spettatore distaccato, descrive quei terribili momenti sospesi tra la vita e la morte, nell'attesa che tutto sia finito.

DP/90

215. MIRANDA GELOSI (Rimini), «*Vivere sola*», pp. 653 (1980-1981)

Diario di una donna separata, che vive sola ma che è circondata dall'affetto della figlia e di numerosi amici: i lavori a mano, fatti su commissione, i programmi della televisione, che guarda con spirito critico, le uscite con gli amici, e l'attesa delle telefonate dell'uomo amato, che forse non la corrisponde e che si fa molto desiderare.

DP/90

216. SILVIA GHIRARDI (Torino), *Il sesso non conta*, pp. 91 (1945-1981)

Le avventure incompiute con gli uomini, le relazioni amorose con le donne, il periodo delle persecuzioni contro gli ebrei e qualche sguardo dietro le quinte della propria vita artistica.

DP/89

217. ELEONORA GIACONI (Firenze), *Trent'anni per cinque*, pp. 119 (1953-1983)

I «diari di mamma» di un'insegnante che annota, giorno per giorno, lo sviluppo fisico, intellettuale e affettivo dei suoi cinque figli. Un'abitudine che le consentirà, alla nascita del primo nipote, di fare un bilancio della propria esperienza di maternità.

DP/97

218. ELISA GIANNINI (Lucca), *Epistodiario*, pp. 437 (1994-1996)

Nello sfogo di una studentessa alle prese con gli esami, ma anche con tre vicende amorose che si intersecano con l'esperienza di volontariato presso un centro di accoglienza per immigrati extracomunitari, ci sono tutti i problemi, i conflitti, le frustrazioni e le gioie della vita.

DP/89

219. ELENA GIARDINO (Milano), *Giovane italiana*, pp. 44 (1940-1941)

Il quaderno di scuola di una piccola italiana inquadrata nell'Onb: la celebrazione della patria e dell'impero, la dedizione al duce e alla monarchia, all'indomani dell'entrata in guerra dell'Italia, sono gli argomenti principali che gli insegnanti suggeriscono agli scolari.

DP/96

220. ANGELA GIGLIO (Catania), *Innamorarsi dell'amore*, pp. 36 (1992-1995)

Diario di anni duri accanto a una figlia diciassettenne malata di tumore, dove risaltano il coraggio della ragazza e l'amore sofferto della madre, tra viaggi frequenti e speranze che finalmente sembrano avverarsi.

A. GIGLIO, *Innamorarsi dell'amore*, Acireale (Ct), Bonanno, 1998.

DP/97

221. ANNA GILLI (Modena), *Parole d'amore a Franco*, pp. 158 (1992-1994)

Diario interiore scritto per esorcizzare la morte del compagno. Nella convinzione che ricreandone una presenza virtuale riuscirà a tenerlo vicino, dorme per sognarlo, si serve di registratori, medium e maghi per avere messaggi e stabilire contatti, fino a raggiungere una relativa pace.

DP/93

222. GRAZIA GIOVANNETTI (Lucca), *Lettere mai spedite*, pp. 48 (1981-1991)

Lettere mai spedite che raccontano la solitudine interiore di un'orfana, diventata pittrice, tutta chiusa in una prospettiva intimista, anche dopo il matrimonio.

DP/90

223. ATHE GRACCI (Livorno), *La casa aperta*, pp. 258 (1938-1942)

Nel cuore della guerra, la storia d'amore tra una studentessa e il suo futuro marito, inizialmente contrastata dai genitori di lei. Ottenuta la loro approvazione, i due giovani saranno costretti a separarsi di nuovo, in seguito alla partenza di lui per l'Africa.

A. GRACCI, *Diario della mia vita*, in D. GRACCI - G. GRACCI - A. GRACCI, *Diario in treno*, Firenze, Pagnini, 1992, pp. 145-226.

DP/94

224. DANILO GRACCI (Livorno), *Dalla Sicilia a Pontedera*, pp. 108 (1927-1933)

Il diario di un ferroviere trasferito con la famiglia in Sicilia quando era un giovane capostazione, rivela la sua capacità di stabilire nuovi rapporti umani; viene poi trasferito a Livorno e a Pontedera, dove intraprende un diverso e sempre difficile cammino tra gli «altri».

DP/91

225. FAUSTA GRASSI (Svizzera), *Diario per un suicida*, pp. 51 (1961)

A tre anni dalla scomparsa dell'uomo amato, morto suicida durante una battuta di caccia in Africa, un'assistente sociale rievoca il loro breve ma

appassionato incontro. Un po' diario della mancanza presente, un po' libro di ricordi.

DP/88

226. LUCIANA GRILLO (Potenza), *A quattro gambe*, pp. 28 (1981-1982)

L'angosciante scoperta di un tumore — rivelatosi poi benigno — l'intervento chirurgico, il lungo periodo della riabilitazione e la logorante attesa per l'esito dell'esame istologico, nel diario di un'insegnante che, dopo anni di cure, può dichiararsi «perfettamente guarita».

DP/86

227. VITTORIO GRIVA (Torino), *Diario dell'Università*, pp. 151 (1976-1979)

Gli impegni universitari scandiscono la vita di un giovane che riflette sulle proprie scelte e su un mondo che non è ciò che aveva sognato ma che infine lo porterà ad una maturazione interiore.

DP/86

228. GABRIELLA GROSSO (Firenze), *Diario dalla prigione scuola*, pp. 48 (1971-1976)

Insegnare equivale a una missione per una donna che lavora in un carcere minorile: la scuola e le lezioni devono servire a rieducare i giovani alla vita civile.

DP/91

229. VIRGILIO GROSSULE (Verona), *Il primo bianco*, pp. 482 (1901-1904)

Il diario di un medico veronese, al servizio dei belgi, nel Congo da poco ridotto a colonia: finisce per fare il magistrato, il commesso viaggiatore, l'amministratore coloniale.

V. GROSSULE, *Medico nel Congo*, Firenze, Giunti, 1992.

N. LABANCA, *Storie di italiani d'Africa*, in V. GROSSULE, *Medico nel Congo*, Firenze, Giunti, 1992, pp. 245-269.

DP/94

230. VITO INSINGA (Livorno), *25 giorni in otto*, pp. 55 (1993)

La breve storia di una degenza nell'ospedale di Pisa per disturbi all'udito: i giorni dell'attesa, uno diverso dall'altro, tra le visite mediche e quelle dei parenti.

DP/92

231. ALFREDO IOSINI (Gorizia), *Un pazzo e gli altri*, pp. 158 (1960-1962)

L'autore scrive una lettera di contestazione alle autorità ecclesiastiche e viene rinvio a giudizio per vilipendio alla religione di Stato; da qui una catena di altre ribellioni e condanne come «paranoico pericoloso».

DP/88

232. LAURA JORIO (Alessandria), *Mia madre Margherita*, pp. 54 (1986)

Il ritrovamento del diario della madre, di cui ignorava l'esistenza, risveglia in un'impiegata piemontese tanti ricordi legati alla figura di questa donna che nutriva un profondo amore per i propri figli, dai quali però si sentiva trascurata.

DP/95

233. ROSA LA ROCCA (Messina), *«Elisa si è messa a ridere»*, pp. 76 (1993-1994)

Un'insegnante di lingue alla soglia dei cinquanta anni tenta un bilancio della propria vita, in un anno di annotazioni diaristiche che vanno dalla morte del marito alla tormentata relazione con un altro uomo; sullo sfondo, le vicende locali e nazionali di inchieste giudiziarie legate alle tangenti.

DP/95

234. SOFIA LA ROCCA (Reggio Calabria), *Diario di un anno*, pp. 52 (1992-1993)

Una madre racconta la lontananza del figlio per un anno di servizio militare che poi si conclude con la sua rafferma nell'arma dei carabinieri.

- DP/95
235. RITA LAI (Sassari), «*L'estate è volata via*», pp. 65 (1986-1993)
Un diario incentrato sull'amore: la storia del rapporto travagliato con S., in mezzo a tante citazioni di autori famosi, in una dimensione fuori dallo spazio e dal tempo, fino alla nascita di un nuovo rapporto affettivo.
- DP/87
236. CAROLINA LEONETTI (Cosenza), *Cronaca di un risveglio*, pp. 80 (1986-1987)
A causa di un incidente stradale, un giovane di diciassette anni subisce un delicato intervento neurochirurgico e conseguentemente entra in coma. Il suo lento ritorno alla vita viene assistito dalla madre che, facendo la spola da Ivrea a Torino, annota in treno le dolorose considerazioni su questa esperienza.
- DP/95
237. ATTILIO LERDA (Cuneo), «*L'altro ieri*», pp. 320 (1992)
Un'agenda regalata è il pretesto per cominciare a scrivere un diario che inizialmente è poco più di un commentario dei brani significativi della Bibbia. Poi, man mano che la confidenza aumenta, il diario diviene il custode della quotidianità di un tranquillo pensionato, impegnato, fra l'altro, nell'università della terza età.
- DP/96
238. ATTILIO LERDA (Cuneo), «*Il signore faccia brillare il suo volto*», pp. 46 (1994)
Separato e solo, un insegnante pensionato passa il tempo fra letture e studi, visite ad amici e a una zia quasi centenaria, nonché occupandosi dei propri risparmi. A intervalli viaggia in Turchia, Tunisia, Portogallo.
- DP/90
239. GIORGINA LEVI (Torino), *Sessione di settembre*, pp. 47 (1959)
Ad Alcamo, in una commissione d'esame, una professoressa allontana un'alunna sorpresa a copiare. Il fatto provoca la reazione della mafia

- locale, che vendeva raccomandazioni, e rivela un ambiente scolastico corrotto: l'autrice, nonostante la sua riconosciuta preparazione, non verrà mai più nominata commissario.
G. ARIAN LEVI, *Le mani sulla lavagna*, in M. ADAMO, *Centodieci e droga*, Firenze, Giunti, 1991, pp. 105-153.
- DP/89
240. LUCILLA LISARELLI (Firenze), *Ombre della notte*, pp. 34 (1976)
Un dialogo simbolico con le ombre della notte, cioè le immagini che vengono proiettate dall'inconscio nei sogni di una ragazza che, solo dopo il ricorso alla psicoanalisi, capisce che nella sua vita domina la paura della solitudine: nessuno le ha insegnato ad amare.
- DP/89
241. LUCILLA LISARELLI (Firenze), *Rapita da un'emozione*, pp. 42 (1982-1983)
Una sera una studentessa incontra un attore. Scoprendosi impulsiva, desiderosa d'amare, tenera come non credeva di essere, accetterà di avviare una storia d'amore che, protrattasi per un anno, regalerà ad entrambi grandi emozioni.
- DP/95
242. FIORELLA LOMBARDI (Roma), *Cronache d'estate*, pp. 99 (1969-1970)
Un'adolescente redige, come compito per le vacanze, un diario in cui racconta due estati della sua vita: osservazioni e sensazioni difficili da sintetizzare, molto spesso slegate fra di loro.
- DP/92
243. MARIA CRISTINA LORETI (Roma), *La luna e il caprifoglio*, pp. 88 (1987-1992)
Una donna si separa dal marito dopo dieci anni di convivenza e comincia, con l'aiuto dello psicologo, un profondo riesame della propria vita.

DP/95

244. VITTORIA LUCCHINI (Milano), *Riflessioni di vita*, pp. 78 (1991-1994)

Il dramma interiore di una donna separata che si innamora di un altro uomo e poi, su consiglio della psicologa, ritorna con il marito: «ma dopo 25 anni che dialogo ci può essere?».

DP/98

245. CLAUDIO LUCIANO (Roma - Rovigo), *Pensieri a pedali*, pp. 38 (1992-1996)

Un peregrinare in bicicletta, con molte salite, che culmina con la preparazione del tentativo di ripetere in una giornata, da solo, il tracciato leggendario di una «fuga» di Coppi, nel 1949, tra Cuneo e Pinerolo, attraverso i colli di Maddalena, Vars, Izoard, Monginevro e Sestriere.

DP/94

246. LAURA LUGHERI (Livorno), *Un diario*, pp. 109 (1989-1991)

Cronaca quasi quotidiana di due anni della vita dolorosa di una ventenne priva di affetti famigliari, che trae conforto dal legame con un'amica. Questo debole filo si spezza, ma all'orizzonte appare la figura di un ragazzo più giovane di lei.

DP/90

247. LUISA (Frosinone), *Caro quaderno*, pp. 204 (1970-1985)

Il matrimonio come prigione che impedisce di pensare e di manifestare la propria personalità: sposatasi giovanissima con un uomo arido e violento, l'autrice, vittima di un esaurimento nervoso, sceglie per amico un diario cui confida i soprusi del marito e la difficoltà di educare i figli, turbati da un ambiente familiare privo di amore.

L. VERI, *Frontiera casalinga*, in «Primapersona», 1999, 2, pp. 4-6.

LUISA T., *I quaderni di Luisa, Diario di una resistenza casalinga*, Milano-Piacenza, Bertì, 2002 (Libri di Terre di Mezzo).

DP/90

248. GIORGIO MACELLARI (Pavia), *Un anno di naia*, pp. 115 (1982)

Le emozioni e le paure di un giovane che si appresta ad affrontare il servizio militare. All'iniziale scetticismo per un'esperienza imposta e non voluta, subentra l'abitudine alla vita di caserma: la preparazione del giuramento, il corso per ufficiali, il cameratismo, l'attesa del congedo, ed infine «l'alba».

DP/89

249. MARIA GRAZIA MAFFIA (Bologna), *Soliloquio*, pp. 20 (1987-1988)

Un difficile rapporto con la famiglia e con la propria persona: non riesce ad accettare le proprie fattezze fisiche, allude a complicati possibili rapporti con uomini, in un testo enigmatico che riflette un'introversione.

DP/96

250. NICOLÒ MAGLIA (Catania), *Ieri giorno 10*, pp. 77 (1970-1973)

Diario di uno studente alla ricerca della propria identità, prima e dopo l'esame di maturità: i film, le canzoni, le nozioni scolastiche, insieme con gli spasimi sentimentali di «un adolescente che ha superato i vent'anni».

DP/93

251. DANIELA MAGNANI (Modena), *Sedici Diciotto*, pp. 45 (1982-1985)

Diario di un'adolescente dai sedici ai diciotto anni: i contrasti con la famiglia, gli amori, la ricerca di una propria identità, anche attraverso incertezze che le paiono scabrose, fino a un fidanzamento che promette scelte più mature.

DP/98

252. MARIA GRAZIA MAIORINO (Belluno - Potenza), *Un caldo mucchietto di ricordi*, pp. 385 (1980-1982)

Un anno in cui una giovane insegnante prova, in analisi junghiana, ad ascoltare le sensazioni, e comincia a costruire la propria identità, a partire dalla scoperta di «un caldo mucchietto di ricordi» e dall'incontro con una felice storia d'amore.

DP/97

253. MARIA GRAZIA MAIORINO (Belluno - Potenza), *La forestiera*, pp. 367 (1994-1996)

«La forestiera» è la madre di Maria Grazia, 76 anni, non più autosufficiente. Il diario racconta il suo decadimento psicofisico e la ricerca di una soluzione prima domestica, con l'assistenza di extracomunitari, poi in varie strutture geriatriche, fino all'incontro con volontari che stimolano una certa ripresa dell'anziana donna.

DP/92

254. MAMIDI (Caltanissetta), «*Vent'otto anni a Settembre*», pp. 99 (1988-1990)

Una casalinga che si definisce «piccola artista» rievoca, intorno ai trent'anni, le difficoltà della propria infanzia e adolescenza. Un diario che è pure una memoria d'infanzia.

DP/94

255. MAURO MANCUSO (Latina), *Il ribaldone*, pp. 152 (1991-1992)

Un diario scritto da un adolescente, «che significhi me stesso con le parole», illumina una difficile maturazione interiore attraverso la fede, pochi compagni, speranze deluse e l'educazione sentimentale tipica di questa età.

DP/88

256. MASSIMO MANENTI (Palermo), *Storia di famiglia*, pp. 41 (1986-1987)

Un giovane studente siciliano, appassionato di letteratura e d'arte, scrive nel suo diario i colori, gli odori, i profumi della sua terra, che si mescolano con i ricordi d'infanzia: il padre e il nonno hanno avuto un ruolo chiave nella sua formazione caratteriale.

DP/95

257. ANNA MANETTI (Roma), *L'Albania dall'Ambasciata*, pp. 246 (1990-1991)

I giorni della caduta del regime comunista albanese, nel diario della moglie dell'ambasciatore italiano a Tirana: reportage quotidiano sullo stato di precarietà di un popolo in fuga verso l'Italia.

DP/98

258. CHIARA MARAMAI (Milano), *Ritrovando me stessa*, pp. 40 (1993-1997)

Crisi adolescenziale di una studentessa che riesce faticosamente a ritrovare se stessa dopo il dolore provato per un innamoramento andato a vuoto. Si parla anche di una vacanza in Grecia; l'ultimo brano è stato scritto in Belgio.

DP/96

259. GIANCARLO MARCHESINI (Vicenza), *Compagno di viaggio*, pp. 117 (1987-1993)

Un bambino nasce e cresce e un padre impara a diventare tale: questo il succo di un diario che è fatto di riflessioni e minima aneddotica su un'esistenza, due matrimoni e l'attesa nascita del figlio.

DP/93

260. PAOLO MARCONATO (Treviso), «*Resistenza umana. Resistenza civile.*», pp. 103 (1985-1989)

Una grave malattia del figlio primogenito induce l'autore a scrivere, tra lunghe assistenze ospedaliere, la storia di un calvario familiare e civile.

DP/87

261. FRANCA MARINELLI (Verona), *Diario di una maestra*, pp. 88 (1951-1952)

Una giovane maestra viene inviata in un piccolo paese della montagna bellunese, dove il tempo sembra essersi fermato. L'Italia si muove e si prepara al boom: dall'alto della sua montagna, lei conosce la miseria e le maldicenze di paese, ma anche il rapporto gioioso con i suoi allievi.

F. MARINELLI, *Diario di una maestra*, Milano, Archinto, 1988.

DP/97

262. MINA MARINELLI (Bari), *Diario di una dolce attesa*, pp. 28 (1989)

Il racconto a cadenza settimanale del periodo di gravidanza fino al momento del parto, per lasciare alla figlia che nascerà il ricordo dei propri pensieri, ansie e paure, come sensazioni irripetibili.

DP/90

263. PASQUA MARINO (Bari), *La voce del silenzio*, pp. 63 (1978-1988)

Un'adolescente sofferente d'asma annota i fatti quotidiani, le amicizie, le delusioni. La morte del padre, gravemente ammalato, e la scoperta della tossicodipendenza del fratello la faranno crescere in fretta, fino alla scoperta di non avere più bisogno di confidarsi con il diario.

DP/89

264. LIDIA MARIOTTI (Parma), *Arrivano i meridionali*, pp. 94 (1978-1981)

Una serie di appunti di lavoro si alternano a lunghe riflessioni sul pianeta scuola. L'inadeguatezza dei programmi, l'insufficienza di materiale didattico, il disinteresse del corpo docente sono solo alcune delle critiche che un'insegnante muove alla scuola dove, a suo avviso, non si pratica una didattica finalizzata a inserire gli allievi nella società.

DP/90

265. ANGELA MARTINA (Bergamo), *Una storia di donna*, pp. 120 (1933-1947)

In pagine di diario spesso ricostruite a posteriori, la storia di una bambina della Val Seriana costretta a lavorare in fabbrica per contribuire al mantenimento della numerosa famiglia. Lasciata la scuola e riposti i suoi sogni, l'inaspettato incontro con un giovane studente le dà la possibilità di riprendere gli studi, fino al diploma, e di avviare una storia d'amore che si conclude con il matrimonio.

DP/95

266. MONICA MARTINELLI (Como), *Realtà di tutti i giorni*, pp. 14 (1993)

Dodici mesi della vita di una giovane laureata in giurisprudenza alle prese con i problemi di tutti i giorni: gli alti e bassi del rapporto col fidanzato, l'incomprensione con il futuro suocero, gli studi.

DP/85

267. PACIFICO MARTINI (Torino), *Autobiografia intellettuale*, pp. 1931 (1978-1985)

Tredici quaderni fitti di appunti in libertà. Convivono insieme, in un vero e proprio zibaldone, le dimostrazioni di teorie fisiche vecchie e nuove e ricche dissertazioni filosofiche, principi etici e analisi storiche, commenti sugli anni di piombo e appunti sui libri letti.

DP/87

268. CARMEN MASCIA (Napoli), *Diario di una femminista*, pp. 26 (1970-1979)

Una lunga riflessione critica sulle scelte effettuate da una donna che ha bisogno di capire come è nata dentro di lei l'adesione al movimento femminista, nel Sessantotto. Torna a rifletterci dopo dieci anni.

DP/88

269. MIRIAM MASSARI (Roma), *La mia battaglia quotidiana*, pp. 110 (1963-1982)

Un forte desiderio di amore traspare dalle pagine del diario scritto da una giovane donna disabile che vive grandi difficoltà per inserirsi nel mondo «normale» e per farsi accettare come individuo, prima che come malata.

DP/89

270. MIRIAM MASSARI (Roma), *L'anima nel labirinto*, pp. 253 (1987)

Una scrittura sospesa fra realtà e sogno, che tenta di dar voce ai tanti pensieri che, in modo caotico, si alternano nella mente di una donna profondamente sola, alla ricerca di stabilità ed equilibrio interiore.

DP/90

271. MIRIAM MASSARI (Roma), *Io resisto*, pp. 85 (1989)

«Io non aspetto soluzioni. Io battaglia per un diritto alla parità»: la determinazione di una donna in sedia a rotelle, che si trova a combattere con il suo male e con l'indifferenza della gente che non capisce la sua lotta per conciliare dipendenza fisica e indipendenza mentale.

DP/91

272. LETIZIA MATUCCI (Firenze), *Pagine di calendario*, pp. 146 (1981-1988)
Una donna sola, separata dal marito, è angosciata dal suo bambino — non lo chiama mai col suo nome —, che va avanti e indietro fra padre e madre, quasi estraneo a tutti e due.

DP/94

273. VITALBA MAUCERI (Trapani - Agrigento), *Felicità: «una vana illusione»*, pp. 56 (1993)
Una diciannovenne siciliana è innamorata di un ragazzo che la lascia dopo cinque mesi di rapporto. Poco dopo la famiglia si trasferisce a Viterbo.

DP/98

274. DOMENICA FRANCESCA MAURIGI (Catania), *La voce dell'assenza*, pp. 95 (1996-1997)
Un lungo sfogo di emozioni e affanni sentimentali determinati da fatti difficilmente decifrabili, nell'ansia di una scrittura che vuole sottolineare soprattutto «le voci dell'assenza»: forse quella del padre incarcerato e di un uomo dal quale si è allontanata. Ma Iddio è sempre presente e le ispira un amore infinito.

DP/98

275. GIULIANA MAZZEI (Roma), *Il cuore è un diario di resistenza umana*, pp. 55 (1995-1996)
Giuliana è una persona giovane e attiva: frequenta l'università, va in vacanza al mare, vede film con gli amici, dà lezioni private. Compagno però alcuni ragazzi che la costringono a fermarsi e a riflettere su di sé. E per Marcello prova un amore particolare.

DP/96

276. MARIA MENDELLA (Matera), *Illusione d'amore*, pp. 54 (1982-1987)
«L'impossibilità per le ragazze meridionali di realizzare se stesse se non nel matrimonio», emerge dal diario di un amore nato in collegio. Il perdurare di un sentimento non corrisposto si concluderà comunque col rituale sposalizio e la nascita di due figli in due anni.

DP/86

277. ORNELLA MEREGHETTI (Bergamo), *Claudio e Lisa. Storia di un amore*, pp. 16 (1980-1986)
Il ricordo di un amore tormentato e sofferto spinge una giovane donna a trovare la forza per ricominciare daccapo, dopo aver scacciato i fantasmi del passato.

DP/87

278. ENZO MICHELOTTI (Piacenza), *Essenze*, pp. 107 (1984-1985)
«La vita di un uomo è come un sonno in cui in ogni risveglio c'è il lontano ricordo di una perfezione...». Fermare sulla carta il sogno della vita con i suoi colori e le sue atmosfere, per afferrare lo scorrere di un quotidiano altrimenti sfuggente.

DP/88

279. ARCANGELO MIGLIORI (Forlì Cesena), *Diario Africano*, pp. 251 (1959-1963)
Un giovane muratore va in Uganda per lavorare nei cantieri stradali e vi rimane quattro anni. Il contatto con la cultura africana segnerà il suo approccio alla vita tanto che, tornato in Italia con i soldi accumulati, riprenderà gli studi, fino a diventare docente universitario.

DP/86

280. PAOLA MIGNONE (Lecce - Bologna), *Il coro del tuo silenzio*, pp. 85 (1983)
Alla fine di una storia d'amore, una giovane scopre la vacuità della vita e la sofferenza per un abbandono che porta con sé tanta solitudine. Quest'esperienza è occasione per un'importante meditazione sulla possibilità del suicidio.

DP/98

281. GIULIA MINGHETTI (Firenze), *Figlia del sole*, pp. 442 (1943-1951)
Atmosfera brillante e ottimistica, piena di gite e di vacanze, nei diari di una maestra elementare della media borghesia fiorentina. Unica ombra, l'innamoramento per Giovanni: lui oppone alla sua tenera passione distratte e rare apparizioni. Dimenticato quell'unico amore di una vita, Giulia dedicherà la sua esistenza solo ai suoi allievi.

DP/97

282. EVELINA MIRABELLA (Torino), *Il mio diario*, pp. 79 (1996)

Con sobrietà e riservatezza, questo diario riflette le emozioni dell'amore vissuto nelle difficili condizioni dalla reclusione carceraria. È l'esaltazione del bello che, nonostante tutto, fa crescere la vita.

DP/98

283. CLAUDIO MONDINI (Milano), *Diario di un poeta (falso)*, pp. 38 (1996-1997)

Un giovane disoccupato, analizzando la propria solitudine e la propria «misanthropia», si scopre poeta, e va in cerca di un'identità letteraria e di un ruolo più definito attraverso un particolare diario, che presenta una serie di riflessioni sulla filosofia dell'esistenza.

DP/94

284. PATRIZIA MONTAGNA (Milano), *Caro diario*, pp. 22 (1988-1993)

Diario sotto forma di lettere mai spedite, scritte per ricercare nei ricordi un'identità smarrita in una insicurezza di fondo, che né l'amore avaro del padre, né gli sforzi patetici della madre riescono a dissipare.

DP/99

285. GIAN PAOLO MONTANARI (Ravenna), *Titolo non assegnato*, pp. 148 (1964-1975)

Annotazioni di un «verme solitario» che divaga sulla vita, sul sesso, sulla politica e sul sociale. L'Emilia e la Romagna fanno da sfondo a un'interpretazione intimistica degli anni della contestazione giovanile, che lascia spazio al racconto di sé, soprattutto riferito alle fantasie e alle avventure reali con alcune occasionali compagne. Fino al matrimonio con Carla.

DP/96

286. CARMELA MONTELEONE (Siracusa), *28 Agosto...i silenzi che parlano*, pp. 52 (1995)

Una ragazza molto sensibile, con inclinazioni poetiche, annota in un diario le conoscenze che le capita di fare nel mondo letterario e l'alternarsi di momenti più o meno felici, nella ricerca di un lavoro e di un'affermazione creativa.

DP/98

287. EUGENIO MORELLI (Trieste), *La vita decente*, pp. 477 (1983; 1993)

Diario di uno studente di medicina di 37 anni, che illustra le proprie nevrosi, le paure degli esami, le angosce esistenziali. Al mattino la moglie, una maestra, esce per andare al lavoro; lui resta in casa a studiare, ad arrovellarsi sui giorni che mancano all'esame, sui cambiamenti meteorologici e sui propri limiti caratteriali. Dieci anni dopo, altro diario, con appunti sull'attività professionale e politica.

DP/99

288. EUGENIO MORELLI (Trieste), *Diario anno 1995 - Diario anno 1997 - Diario '98 incompiuto del signor nessuno*, pp. 246 (1995-1998)

Appunti quotidiani di un medico che evidenziano una precaria situazione familiare, segnata dalla depressione della moglie, da un'attività professionale piuttosto modesta, da un'aspirazione letteraria priva di riconoscimenti ufficiali, da una deludente candidatura alle locali elezioni amministrative e da una situazione finanziaria preoccupante. Solo dal figlio gli giunge qualche soddisfazione.

DP/85

289. GIORDANO MORETTI (Forlì Cesena), *Diario di 14 giorni del 1968/69*, pp. 60 (1968-1970)

Accanto a riflessioni sugli avvenimenti storici contemporanei, uno studente universitario allega al suo diario materiale di propaganda politica.

A. MARWICK, *The Sixties*, Oxford - New York, Oxford University Press, 1998.

DP/96

290. MARIANNA MORO (Milano), *Diario della vita di scuola*, pp. 102 (1935-1936)

Diario a cadenza settimanale dell'anno 1935-36 nella quinta elementare di una scuola di Milano: la giornata di una bambina della borghesia benestante, che ha una brava ma severa maestra.

DP/87

291. FERNANDO MURACA (Perugia), *Diario*, pp. 106 (1947-1949)

In un colloquio quotidiano con Dio, lo sfogo di un religioso che vive il dramma della tentazione e il desiderio di elevazione spirituale, in una continua e travagliata lotta interiore.

DP/86

292. MARIA CONCETTA MUSCOLINI (Messina - Ravenna), *Diario 1962-65*, pp. 116 (1962-1965)

Una ragazza cerca nel diario un amico e un confidente per superare i problemi legati all'adolescenza.

DP/93

293. VALERIA NARCISO (Torino), *Un mese in Brasile*, pp. 33 (1992)

I disagi e le frustrazioni affrontate da una venticinquenne torinese che, insieme a quattro coetanee, si impegna per un mese nell'assistenza volontaria ai bambini di un asilo in un paesino dell'entroterra brasiliano.

DP/98

294. RENATA NATALI (Macerata), *Il passato colpisce ancora che fare?...Fuggire!*, pp. 90 (1994-1995)

All'interno di un diario che racconta una lunga degenza in ospedale per la frattura del femore, un'anziana signora rievoca anche il passato nel quale sono avvenuti i fatti fondamentali della sua vita: un matrimonio sbagliato, l'emigrazione in Germania per vent'anni, il lavoro come colf a Venezia.

DP/89

295. ADALIA NEGRI (Cremona), *Io ricordo tutto*, pp. 18 (1967-1973)

La ricca società della riviera ligure raccontata da una donna che, dietro un rapporto matrimoniale apparentemente perfetto, nasconde molti problemi con se stessa. Alla ricerca di amore si imbarcherà in relazioni con uomini che tradiscono la sua fiducia e le sue aspettative; l'attività politica che intraprende la pone di fronte a una società corrotta che, «solo per spirito di vendetta», si deciderà a denunciare.

DP/98

296. IDA NENCIONI (Milano), *Diario nero*, pp. 66 (1970-1984)

Una donna settantenne, affetta da gravi turbe psichiche, annota con sconvolgente purezza i piccoli eventi quotidiani della vita nelle case popolari milanesi e delle sue degenze ad Anghiari e nel manicomio di Arezzo: una testimonianza aspra del calvario a cui erano sottoposti in certi istituti i malati di mente. Dopo l'approvazione della legge 180/1978 è seguita a domicilio dal Servizio igiene mentale di Sansepolcro e, chiusa nella sua «casa scatolino», scrive anche le proprie memorie d'infanzia.

DP/90

297. MARGHERITA NICOTRA (Catania), *Le trecce del vento*, pp. 83 (1958-1977)

«Un caleidoscopio di piccoli avvenimenti»: così una donna amante della filosofia definisce il suo diario, dove saltuariamente annota frammenti di vita familiare e paesana che tratteggiano il contesto sociale e rivelano un grande amore per la sua terra di Sicilia.

A. MARWICK, *The Sixties*, Oxford - New York, Oxford University Press, 1998.

DP/96

298. FANIO NOTI (Livorno), «*Oggi sabato 15 Novembre 1986*», pp. 81 (1986-1991)

Documento di una depressione, complicata da un amore non ricambiato per una coetanea: un rendiconto delle telefonate inutili, delle illusioni e delle delusioni giornaliere, che però porteranno un giovane operaio più vicino a se stesso.

DP/99

299. FANIO NOTI (Livorno), *Fericam 2. A Rita per ispirazione*, pp. 42 (1995-1998)

Un operaio redige un diario in cui annota la monotonia di alcune giornate, le speranze di un miglioramento economico, opinioni sull'amore, sulla famiglia e sul lavoro, con una costante fede e un tentativo di vivere secondo le indicazioni della Bibbia.

DP/93

300. LILIANA NOVATI (Como), *Due libretti rossi*, pp. 37 (1991-1993)
Stati d'animo e interrogativi che una donna si pone di fronte al calvario del padre, condannato a morire per un tumore.

DP/98

301. MASSIMILIANO NUZZOLO (Venezia), *The Killing Moon*, pp. 66 (1995-1996)
Rabbia, disoccupazione e delusioni d'amore nella narrazione delle giornate di un giovane solo, che si accomoda nella sua poltroncina di pelle nera e riflette su di sé, osservando il fumo della sigaretta. Riuscirà a trovare poi un nuovo amore e quindi a risalire dallo sconforto e dalla disperazione.

DP/86

302. MARGHERITA OBERTO (Bologna), *Diario*, pp. 119 (1964-1985)
Una storia d'amore sofferta è stimolo per la scrittura che accompagna quotidianamente i gesti di una donna in lotta contro lo scorrere del tempo. Da Bologna si sposta: una casa a Roma, alcune vacanze.

DP/88

303. MARIA SARINA OCCHIPINTI (Siracusa - Milano), *Sette giorni con mio padre*, pp. 111 (1985)
Un'impiegata milanese assiste impotente alla malattia del padre che, ricoverato in ospedale a seguito di una trombosi, non riceve né assistenza né cure. Il diario è una denuncia contro la malasanità e il racconto di un grande dolore, fino alla morte.

DP/98

304. SECONDINA ODELLO (Savona), *Cosa dire nelle botteghe del mondo*, pp. 124 (1994-1997)
A trentasei anni, nubile e disoccupata, una volontaria di un'organizzazione per il commercio equo e solidale si è dedicata a raccogliere pagine di diario e lettere scritte a un amico sconosciuto, per manifestare la solitudine della sua condizione di invalida civile e il suo sforzo per dedicare a un'opera di solidarietà una vita altrimenti povera di tutto.

DP/99

305. GIOVANNI OLIVETTI (Brescia), *Sentimenti d'autunno*, pp. 46 (1998)
«Riflessario» di uno studente di economia, ormai prossimo alla laurea. All'insofferenza per l'ambiente provinciale in cui vive si sovrappone la nostalgia per Londra, dove ha soggiornato per tre mesi. In fondo le pretese non sono molte: una compagna fedele e lo spazio per leggere e viaggiare. Per fortuna arriva Paola, innamoramento timido, ma ricco di promesse future.

DP/97

306. GLORIANA ORLANDO (Catania), *Cancro: istruzioni per l'uso*, pp. 53 (1991-1992)
A quarantuno anni si scopre affetta da tumore e comincia le cure che la porteranno alla guarigione: una battaglia che sembra avere vinto da sola attraverso due operazioni e sei chemioterapie. Può solo contare sull'assistenza di una zia.

DP/86

307. MARIA ADELE ORLANDO (Palermo), *Attraversare una strada*, pp. 130 (1972-1980)
Una giovane donna ricorre alla scrittura di sé per curare una grave forma di nevrosi, cercando di capire le origini di una malattia che non le consente di vivere e di amare.

DP/95

308. VANDA ORMANTO (Taranto), *Il posto di mia sorella*, pp. 155 (1943-1992)
L'ambiente familiare chiuso e ostile, nella Taranto del dopoguerra, costringe una giovane maestra a sposare il marito violento della sorella scomparsa. Cronaca di questo legame matrimoniale.
V. ORMANTO, *Il Signor Marito*, Milano, Baldini & Castoldi, 1996.

DP/90

309. VIKLINDA PACCHIELLI (Brescia), *L'amore a diciotto anni*, pp. 99 (1938)
Lo schiudersi dell'adolescenza fino all'esplosione della giovinezza con i suoi segnali nel fisico e nelle incomprensioni con la famiglia, che non

capisce l'importanza di un rapporto amoroso vissuto fra teneri sguardi e innocenti carezze.

DP/92

310. VIKLINDA PACCHIELLI (Brescia), *1940: scocca l'ora segnata dal destino*, pp. 59 (1940)

Sei mesi di una studentessa bresciana a Bologna per l'università: una matricola alle prese con nuovi incontri, incomprensioni famigliari, impegni di studio e un amore.

DP/93

311. VIKLINDA PACCHIELLI (Brescia), *Il terribile splendido 1945*, pp. 96 (1945)

Un anno di vita, il 1945, in un diario che fissa gli ultimi orrori della guerra, poi un fidanzamento e un matrimonio, e la ripresa della vita, offuscata dal suicidio di un'amica.

DP/95

312. VIKLINDA PACCHIELLI (Brescia), *Nulla dies sine linea*, pp. 58 (1946-1948)

L'immediato dopoguerra nelle annotazioni di una giovane sposa innamorata del marito lontano per lavoro e costretta a combattere contro la crisi degli alloggi. Fa da sfondo il mutamento politico del Paese, con il referendum istituzionale e le elezioni del 1946 e 1948.

DP/97

313. VIKLINDA PACCHIELLI (Brescia), *L'acqua de' fiumi che tocchi*, pp. 59 (1948-1956)

L'ansia che accompagna la nascita e la crescita di due figli, la frequente solitudine per l'eccessivo attaccamento al lavoro del marito, l'affetto per il padre e gli spostamenti fra Arezzo e Milano, sullo sfondo dei grandi fatti politici. Poi, una grande preoccupazione: il marito lascia il lavoro.

DP/93

314. FIORELLA PACHNER PREM (Torino), *Lettere a Martina*, pp. 329 (1975-1992)

Diario in forma epistolare: lettere alla nipotina per raccontarle della vita di famiglia e consigliarle comportamenti consoni ai principi del femminismo, dell'amore per l'arte e della meditazione orientale.

DP/92

315. MARIA TERESA PAGLIERI (Alessandria), *Giallo*, pp. 88 (1966-1968)

Il resoconto giornaliero — tra le pareti domestiche — di una donna impegnata sul lavoro e nella vita: «due anni senza storia, dal giorno in cui è nato il primo figlio a quello in cui ho concepito il secondo».

DP/97

316. NAZZARENO PALLUCA (Ancona), *Impressioni di settembre*, pp. 64 (1996)

Analisi su se stesso durante un mese di crisi sentimentale per la separazione dalla fidanzata, che tuttavia è costretto a frequentare ancora per motivi di lavoro.

E. MOSCACIECA, *Ma l'amore no*, in «Primapersona», 2000, 4, pp. 43-44.

DP/86

317. GIULIO PALUMBO (Palermo), *Vicenda interiore*, pp. 34 (1954-1955)

Nella Sicilia degli anni Cinquanta, un giovane studente vive un'intensa storia d'amore con una donna, a metà fra realtà e fantasia.

DP/99

318. ALBA MARIA PANE (Torino), *Diario d'amore senza date*, pp. 132 (1994-1998)

Un'anziana pensionata redige un diario senza date, da cui emergono l'amore per le figlie e i nipoti, i ricordi di una vita matrimoniale difficile ormai conclusa, e soprattutto, il forte amore per Franco, il nuovo compagno, molto più giovane di lei. Lui, forte e affettuoso, ha trovato in lei una donna dalla mente libera, pronta a discutersi e che ritiene di avere «uno spirito troppo giovane per avvicinarsi a morire».

DP/97

319. ALESSANDRO PAPALE (Bergamo), *Lettere d'amore scritte e mai spedite ad un'innamorata*, pp. 32 (1992-1997)

Quindici lettere d'amore scritte e mai spedite a una ragazza che l'autore dice di aver accompagnato a casa in un giorno di fine estate, parlando di Confucio e del buddismo. La ragione per cui non sono state spedite rimane riservata.

DP/88

320. PATRIZIA PAPILI (Ancona), *Di là dal mare*, pp. 119 (1965-1971)

La scuola negli anni che hanno preceduto il Sessantotto vista con gli occhi di un'adolescente che vive un forte legame affettivo, di sincera amicizia, con la sua insegnante di filosofia.

M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

A. MARWICK, *The Sixties*, Oxford – New York, Oxford University Press, 1998.

DP/99

321. LUCIO PASCALE (Napoli), *Il padrone dei brividi*, pp. 55 (1998)

Esercizi di retorica e di letteratura. Provocazioni sull'amore, con numerose rivendicazioni di orgoglio maschile, provocazioni sul femminismo, sull'egoismo, sulla solitudine e sul dolore. È un diario senza date, un insieme di divagazioni che finiscono sempre prima di entrare in ufficio, al ministero delle finanze.

DP/98

322. LORENZO PASOTTI (Livorno), *Piccoli appunti dal mio diario personale*, pp. 25 (1916)

L'autore — marinaio a Ravenna — trae dal proprio diario personale pagine da far leggere ad Italia, la ragazza di cui si è perduto innamorado. E spera che, in virtù di questa lettura, lei deciderà di accettarlo come corteggiatore. La storia si risolverà positivamente.

DP/86

323. DARIO PAVOLINI (Genova), *Le vie del Signore sono infinite*, pp. 30 (1985-1986)

Un medico affronta con fede e speranza una malattia che lo spinge al ricordo di una vita che è stata a lungo travagliata, fino alla scoperta dell'amore.

DP/95

324. FURIO PELAZZA (Savona), *Diario breve*, pp. 14 (1986-1993)

Diario non datato di varie escursioni alpinistiche effettuate con amici, interrotte dal riposo forzato dovuto a una malattia delle ossa e del sistema nervoso periferico detta «morbo di Sudeck».

DP/86

325. MARIA ANTONIETTA PELLEGRINI (Forlì Cesena), *Brandelli di vita*, pp. 40 (1971-1984)

La famiglia, la morte della madre, l'amore per luoghi immersi nel fascino del ricordo. Riflessioni di un'insegnante sempre in lotta per affermare il valore della vita, contro tutto ciò che la quotidianità sembra volere spegnere.

DP/86

326. GLORIA PELLIZZARO (Padova), *Diario*, pp. 84 (1986-1986)

Una giovane ragazza in cerca dell'indipendenza economica e familiare affronta un'esistenza irta di problemi, che ha come unici rifugi la poesia e la ricerca d'amore.

P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazione, ricerca di identità, occasioni di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/87

327. NINO PEPPE (Latina), «*Diario di sogni e di vita*», pp. 164 (1934-1979)

L'abitudine di scrivere per comprendere le cause della depressione e indagarne le origini attraverso brevi note è argomento dei diari di un avvocato che appunta aneddoti, storie, poesie, per capire se stesso e il suo male.

- DP/89
328. VITTORIA PERCARIO (Isernia), «*Quando ero bambina*», pp. 132 (1981)
Una nuova casa per riposarsi dopo una vita di lavoro: un desiderio e un progetto che si realizzano a poco a poco, fra mille difficoltà. Alla fine di un lungo anno, superato «l'inverno dello scontento», la casa c'è, è ultimata, ma una famiglia è distrutta perché non è stata capace di affrontare, unita, le difficoltà.
- DP/96
329. ALIGI PETRI (Arezzo), *Di sesso e giovinezza*, pp. 204 (1919-1925)
Diario intimo di uno studente in collegio a Firenze, che con linguaggio retorico racconta le inquietudini interiori e soprattutto la propria vitale sessualità, coltivata nel clima virilista del nascente regime fascista.
- DP/91
330. GUIDO PETTER (Varese), *I giorni dell'ombra*, pp. 227 (1977-1980)
Diario di un professore universitario che visse a Padova, soffrendo umiliazioni e percosse, gli anni dell'offensiva studentesca ispirata da Autonomia operaia.
G. PETTER, *I giorni dell'ombra*, Milano, Garzanti, 1993.
- DP/89
331. MAURIZIO PETTINENGO (Bologna), *Sublimazione ed empietà*, pp. 162 (1985-1988)
Riflessioni, appunti, pensieri e poesie di un giovane anticonformista che vive «la vita come contraffazione» e si ribella al pensiero comune, al sentire borghese a tutto ciò che la società dà e impone come giusto, impedendo la ricerca della vera identità interiore.
- DP/86
332. GRAZIA PEZZINO (Siracusa), *Il mio diario*, pp. 40 (1957-1960)
La ricerca di un amore sognato e desiderato, la delusione di un abbandono, fino alla scoperta che l'universo maschile è come quella musica poco romantica che, negli anni Sessanta, è di moda ascoltare alla radio.

- DP/88
333. MARTA MARIA PEZZOLI (Bologna), *Con Giovanni*, pp. 85 (1976-1981)
La morte del fratello dopo una lunga malattia spinge una bibliotecaria bolognese a scrivere un diario, nel tentativo di ricordare gli attimi di vita trascorsi insieme «all'unico uomo che abbia amato».
- DP/94
334. SIMONETTA PICCONE STELLA (Roma), *L'attentato*, pp. 90 (1986-1988)
Storia di una depressione durata due anni, narrata da una docente universitaria di sociologia, fino all'uscita dal «tunnel» conquistata con tenacia e pazienza.
- DP/89
335. VINCENZO PIEGGI (Perugia), *Un bambino pensa*, pp. 94 (1909)
Brevi appunti scritti da un bambino che affronta la vita quotidiana dividendosi fra il lavoro dei campi e l'impegno scolastico, in un piccolo paese a inizio secolo: l'osservanza religiosa, le feste, l'alternarsi delle stagioni raccontate con gioia e serenità di spirito da un cuore che seguirà la via del sacerdozio.
- DP/88
336. GIULIANA PINI (Milano), *Diario di una donna separata*, pp. 51 (1960-1986)
Una donna alle prese con una profonda solitudine, appagata solo dal rapporto con il figlio, decide di rompere drasticamente con il passato lasciando alle sue spalle un difficile legame matrimoniale, per cercare di affermare la propria autonomia.
- DP/88
337. ANDREA PINTACUDA ZENUTI (Firenze), *Riflessioni di un signorino*, pp. 78 (1986-1987)
La vita di un giovane paraplegico, le sue riflessioni sui libri letti, su eventi quotidiani, su fatti politici e soprattutto sugli incontri con l'universo femminile, motivo di gioia e riflessione sul valore della felicità.

DP/96

338. LORELLA PINTUSO (Genova), *Quattro anni*, pp. 149 (1989-1993)

In una Genova spesso opaca e opprimente, un'impiegata dell'Inail è alla ricerca di svolte importanti da dare alla propria vita: la separazione dal marito, la crescita delle due figlie e l'avvicinamento al buddismo tramite una nuova relazione che si fa strada timidamente.

DP/95

339. MARICILLA PIOVANELLI (Milano), *Dio*, pp. 63 (1941-1950)

L'educazione della figlioccia nel diario scritto appositamente per lei da una scrittrice notissima al pubblico dei lettori cattolici degli anni a cavallo della seconda guerra mondiale. Domande su Dio, sul papa, sulla religione, sulla politica.

DP/92

340. SALVATORE PISANELLO (Lecce), *Quaderno di memorie*, pp. 29 (1917)

La seconda parte dell'anno scolastico 1916-1917 di un adolescente che si nutre di poesie e sogna di partire volontario per la guerra.

S. PISANELLO, *Memorie dal collegio*, a cura di M. DONDI, in «Storia e Dossier», VIII (1993), 73, pp. 56-58.

DP/98

341. FRANCESCA PISCOPO (Napoli), *Diario*, pp. 210 (1977-1979)

Dietro consiglio dei medici, una casalinga che aveva la passione del canto, scrive una sorta di diario per riattivare l'uso della mano destra dopo un ictus cerebrale: annota i cibi, le telefonate, le visite, la televisione, le preghiere, le faccende di casa e le messe a cui assiste.

DP/87

342. INES PISONI (Trento), *Sulla via del ritorno*, pp. 415 (1971)

Dal passato riaffiorano voci e ricordi nella mente di una giornalista che, dopo aver subito un intervento neurochirurgico, ha perso il filo della sua memoria. Nel tentativo di riacquistare il senso delle cose che pare sfuggire, solo l'aiuto di alcuni amici si rivelerà prezioso.

DP/86

343. ANNA RITA PIZZIOLI (Rimini), *Utopie e realtà: il 77*, pp. 179 (1977-1980)

La complessa natura di un pensiero denso di convinzioni politiche riemerge in un diario sul 1977, anno in cui una giovane studentessa universitaria raccontava le proprie esperienze, fra realismo pratico e speranze rivoluzionarie.

DP/95

344. MANUELA PIZZOLARI (Milano), *E di nuovo quel vago alone di vittoria...*, pp. 28 (1992)

Esperienze famigliari, malattia e breve degenza in ospedale di una casalinga, in un diario che fissa il ricordo delle persone care e di quelle ricoverate insieme con lei.

DP/85

345. FRANCESCA ROMANA PORTA (Viterbo), *Diari di scolara*, pp. 219 (1982)

Le amicizie, i giochi, i piccoli fatti quotidiani di una bambina tredicenne.

F. R. PORTA, *Un pensierino corto e scritto male*, in A. M. BRUZZONE - L. PASINO, *Lettura esperienza. Antologia per la scuola media*, Torino, SEI, 1990, pp. 429-431.

DP/85

346. MARIA TERESA PRESENZINI (Perugia), *Diario di una pensionata*, pp. 2.761 (1970-1981)

Una pensionata folignate fra rabbia e slanci d'entusiasmo nella sua lotta quotidiana per sopravvivere con una misera pensione. Gli strali contro i governanti e la militanza in un partito marxista-leninista, nel clima teso dell'Italia degli anni Settanta.

M. T. PRESENZINI, *1978: le cose piccole*, a cura di L. RICCI, in «Primapersona», 1998, 1, pp. 12-15.

- DP/88
347. MARIA TERESA PRESENZINI (Perugia), *Quaderni quotidiani*, pp. 1510 (1981-1986)
- Una pensionata ha uno sguardo molto personale con cui riflette sulle cose semplici, sulle giornate che passano scandite dall'alternarsi di stati di benessere e malattia, sui problemi economici per la pensione che non arriva, e sulle vicende politiche e d'attualità, dal referendum sull'aborto al disastro di Chernobyl.
- DP/99
348. MARIA TERESA PRESENZINI (Perugia), «*Sutri 1.1.1968*», pp. 192 (1968; 1990-1991)
- L'anziana ma tenace pensionata copia su un quaderno un suo diario scritto trenta anni prima quando, poco più che cinquantenne, accudiva un uomo malato: giornate trascorse tra faccende domestiche, le lettere scritte ai parenti lontani e la lotta costante contro la solitudine che l'affligge, ma non la scalfisce. In appendice pagine più recenti, del 1990 e 1991.
- DP/96
349. ELOISA PRESSI (Venezia - Brescia - Roma), *Viaggio in Sicilia*, pp. 31 (1906)
- Tre mesi nella vita di una neolaureata in archeologia destinata a Catania come bibliotecaria. Una mente curiosa annusa la società siciliana in un'esperienza di lavoro che segna l'emancipazione sofferta ma necessaria dalla propria famiglia.
- DP/88
350. LINA PRESTINI (Milano), *Ponte Lambro*, pp. 171 (1980)
- Il difficile rapporto con gli alunni è materia di riflessione per un'insegnante che ha scelto di lavorare in una scuola periferica di Milano, a contatto con «bambini difficili».

- DP/86
351. GREGORIO PREVATO (Padova), *Viaggio in Nicaragua*, pp. 59 (1984-1984)
- Diario di un padovano che si reca in Nicaragua per cercare di liberare il figlio, militante di Autonomia operaia, incarcerato con l'accusa di aver derubato e ucciso un altro giovane italiano. Secondo il padre, invece, ci sono i sandinisti dietro al delitto.
- DP/88
352. STEFANO PROCOPIO (Treviso), *A tu per tu con me stesso*, pp. 438 (1977-1983)
- L'intenso diario di una giovinezza inquieta: racconta pochi fatti, propone molte riflessioni. Dai diciannove ai venticinque anni, dal liceo all'Isesef, passando per il servizio militare fra i paracadutisti, emerge soprattutto la voglia di «non farsi scorrere la vita addosso» scrivendo di grandi amicizie, amori delusi, paura di fallire, passione per la montagna e lo sport.
- M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. (1992), 2-3, pp. 81-89.
- DP/95
353. PIER LUIGI PROFETI (Firenze), *Un andreottiano in galera*, pp. 49 (1993-1994)
- La questione della custodia cautelare: un democristiano in carcere in quanto commercialista di una ditta pesantemente coinvolta in tangenti-poli. Considerazioni politiche e economiche sull'Italia, le difficoltà del carcere, la condanna dei magistrati «comunisti e rivoluzionari».
- DP/98
354. RINO PUCCI (Salerno), *Il chiodo fisso*, pp. 40 (1992-1993)
- Le tracce in presa diretta di un ossessivo vagheggiamento sentimentale, in un'analisi dettagliata del proprio comportamento, che permette all'autore di riconoscere il timore che prova ad esporsi e, quindi, il bisogno di mascherare la propria tenerezza d'animo per paura di soffrirne.

DP/97

355. FILIPPO PUDDU (Cagliari), «*Tutta la mattina facendo i conti*», pp. 121 (1926-1927)

Annotazioni quotidiane riproducono uno spaccato di vita di una famiglia medio-borghese, alla fine degli anni Venti, in un paese sardo: pagine che sono più un libro delle entrate e delle uscite — anche al gioco — che un diario intimo.

DP/91

356. DAN RABÀ (Israele - Milano), «*Amo Antonietta*», pp. 367 (1981-1982)

Diario di un giovane ebreo milanese, pieno di ideali: il suo grande amore per Antonietta e la speranza di pace fra israeliani e palestinesi.

DP/99

357. FLORIANA RAGGI (Rimini), *Le moire intrattenendo*, pp. 36 (1998)

Un diario come dialogo con la madre anziana e non più autosufficiente, scritto da un'assistente sociale con una vita piena di impegni e con una grande passione per l'astrologia.

DP/89

358. LAURA RANGONI (Bologna), *Fino alla noia*, pp. 81 (1985)

Riflessioni e appunti di una giovane poetessa che cerca nell'arte comprensione e appagamento. Il rifiuto della vita banale, per il perseguimento di una nuova dimensione, che permetta di vivere «fino al male, fino al dolore, fino alla noia».

DP/86

359. DAMIANO RASPOLLINI (Firenze), *Diario*, pp. 97 (1985-1986)

Uno studente racconta al proprio diario sogni, speranze e preoccupazioni di un vissuto quotidiano scandito da impegni scolastici e sportivi.

M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/96

360. LUISA REBECCA (Treviso), *La bambina e il camionista*, pp. 128 (1946-1954)

Un amore difeso caparbiamente, quando il dislivello sociale fra la ragazzina poco più che tredicenne, di buona famiglia, con ville e poderi, e il camionista squattrinato era davvero troppo per farlo digerire ai genitori. Nel conformismo degli anni Cinquanta, un diario che racconta i sentimenti e la moralità di un'epoca.

DP/93

361. ANNETTA RECH (Trento), *Il viaggio della speranza*, pp. 139 (1991)

Una sarta racconta le vicissitudini di due mesi e mezzo trascorsi in Svizzera, dove il marito deve sottoporsi a terapie per un glaucoma all'occhio. La donna, con la sua fermezza, riuscirà a superare ogni scoglio di questo soggiorno in una terra che inizialmente le era apparsa ostile.

DP/97

362. GIULIANA RESTELLI (Milano), *Va' dove ti porta... il braccio*, pp. 61 (1991-1995)

Una preside di scuola media, che viveva fra le agiatezze della vita familiare e l'impegno nel lavoro, deve lottare contro la malattia, fino alla dolorosa necessità dell'amputazione di un arto.

DP/90

363. OLIMPIA RICCIO (Napoli), *L'abito bianco*, pp. 90 (1976)

Una tenera storia d'amore annotata quotidianamente nel diario da una giovane studentessa universitaria, che scrive per non perdere le emozioni scaturite da un incontro, preludio di un felice rapporto di coppia che si concluderà con il matrimonio.

DP/95

364. OLIMPIA RICCIO (Napoli), «*Piove in palestra*», pp. 109 (1993-1994)

Diario senza date redatto da un'insegnante di educazione fisica, «l'insegnante pendolare, quella che non riesce a conoscere tutti i suoi 200 alun-

ni». Un'occasione per parlare di adolescenti, di difficoltà comunicative e rapporti con il proprio corpo, citando scritti dei ragazzi.

O. RICCIO, *Piove in palestra*, Gioia del Colle (Ba), Orizzonti Letterari, 1997.

O. RICCIO, *Piove in palestra*, in *Lecture bendate*, a cura di L. RICCI in «Primapersona», 1998, 1, pp. 20-21.

DP/95

365. BRUNA RIVA (Lecco), «*Queste lacrime devono darmi la forza di vivere*», pp. 15 (1984-1986)

Le sensazioni di una volontaria presso un centro per bambini spastici del Camerun, dove incontra una persona che desta in lei sentimenti che pensava di non essere più capace di provare; nasce l'amore.

DP/86

366. GIUSEPPE RONDONI (Perugia), *La chiocchia dei miei pulcini*, pp. 92 (1915-1937)

La difficile vita trascorsa al fronte durante il primo conflitto mondiale e l'espatrio in Africa alla ricerca di un lavoro che l'Italia del Ventennio non pareva offrire, spingono un giovane a una riflessione continua sulla propria esperienza.

G. RONDONI, *Camion*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 197-199.

DP/87

367. WOLFANGO ROSSANI (Reggio Emilia), *Variazioni sul tema*, pp. 185 (1980-1987)

Dissertazioni dotte di un giornalista a riposo che, prendendo spunto da tutto ciò che lo circonda, commenta fatti e avvenimenti con una buona dose di cultura e senso critico, ma anche con profondo pessimismo nei confronti della «bestia uomo», incapace di elevazione spirituale.

DP/95

368. PAOLA ROSSINI (Milano), *Diario dei pensieri notturni*, pp. 123 (1993-1994)

Quando un'impiegata ritorna a casa e chiude dietro di sé la porta, entra nel mondo dei suoi pensieri, delle sue speranze, delle sue molte delusioni nate da un'infanzia infelice e da un lavoro poco gratificante.

DP/91

369. LUCIA ROTTIGNI (Bergamo), *Diario 1951*, 64 p. (1951-1953)

Il bisogno di sfogo di una giovane sposa e la descrizione della vita in una famiglia dell'alta borghesia, dove lei sente di occupare un posto sbagliato.

DP/90

370. FRANCESCO RUBECHINI (Arezzo), *Le starne del Pratomagno*, pp. 59 (1948-1951)

La caccia vissuta come pretesto per consolidare amicizie e stringere un rapporto ancora più pregnante con la natura, nel rispetto della selvaggina e delle ricchezze paesaggistiche, offerte dallo splendido scenario appenninico.

DP/99

371. LIANA RUBERL (Milano), *Diario di una ragazza ebrea a Milano che aveva 16 anni nel 1941*, pp. 190 (1935-1946)

Un'adolescente ebrea, proveniente da una famiglia ricca di denaro e relazioni, è inconsapevole dell'olocausto che altrove si sta compiendo e si divide tra impegni scolastici, feste da ballo e amori passeggeri: «Ho 16 anni. Labbra cariche di rossetto ma non ho lo smalto sulle unghie perché non mi sta. Siamo senza radio». Una storia ricca di amori, perché, senza si «marcisce». Totale silenzio sugli anni del confino in Svizzera.

DP/89

372. MARIA TERESA RUGGERI (La Spezia), *Cartulario*, pp. 47 (1972-1988)

Riflessioni estemporanee annotate su frammenti di fogli, con lo scopo di fissare nel tempo e nella memoria alcuni attimi di un'esistenza che scorre lieta fra la scuola e gli spostamenti, fra i ricordi d'infanzia e quelli dell'università.

DP/90

373. SILVANA SABATINI (Siena), *I giorni dell'impegno*, pp. 165 (1955-1977)
 Un matrimonio «costruito sul non dialogo» spinge una donna, ubriaca di solitudine, a una sincera analisi interiore, nel tentativo di comprendere cosa è cambiato rispetto a quando, giovane e piena di speranza, credeva nell'amore e nella felicità.
 A. MARWICK, *The Sixties*, Oxford – New York, Oxford University Press, 1998.

DP/87

374. ROSA SABINI (Bari), *Rivivendoti*, pp. 23 (1984-1986)
 Il desiderio di non dimenticare «quegli occhi» spingono una ragazza a scrivere tutto ciò che ricorda del fratello, perché egli possa vivere ancora a lungo e parlarle nel silenzio della casa.

DP/99

375. ARRIGO SACCHI (Modena), *Il palazzo che tiene*, pp. 190 (1980)
 Nel diario di un dirigente comunista emiliano, nonché sindacalista, la duplice esperienza di amministratore pubblico presso il Comune di Modena e di giudice popolare al tribunale di Bologna: in entrambi i ruoli tanti casi di coscienza affrontati con slancio idealistico e poco tempo per la vita privata.

DP/98

376. ROSA SALVIA (Potenza), *Puzzles familiari*, pp. 45 (1996)
 La vita tormentata di una insegnante che ha visto gli abissi della depressione è raccontata in uno scritto che ha la forma del diario, ma è votato al ricordo e alla riflessione. I temi principali sono la famiglia ferita dalla morte dei genitori, i parenti, le storie d'amore incompiute e il bisogno di analizzare la propria psiche.

DP/90

377. ANNA MARIA SALVINI (Brescia), *Il tirocinio*, pp. 150 (1969-1970)
 Centocinquanta lezioni di una giovane maestra, che con il tirocinio si appresta ad entrare nell'universo della scuola materna: il gioco, il lavoro manuale e il canto, usati come sistema d'apprendimento per stimolare il bambino e guidarlo verso la crescita e la conoscenza.

DP/90

378. GIOVANNI SALVO (Trapani), *Fiori di banca*, pp. 109 (1969-1988)
 Lo sfogo accorato di un impiegato di banca, che condanna la mediocrità delle persone che lo circondano, perché assorbite solo da numeri e da conti, mentre lui tenta con forza di elevarsi a voce poetica, constatando di persona la «fatica di vivere».

DP/90

379. FRANCESCA SANCASCIANI (Arezzo), *Un periodo di vita*, pp. 37 (1878-1880)
 Le annotazioni giornaliera di una quindicenne rimasta orfana di madre, che sente su di sé la responsabilità della famiglia e dei fratelli minori, con un grande senso della provvidenza divina.

DP/95

380. FRANCESCA SANCASCIANI (Arezzo), «*Tempo cattivo e fresco*», pp. 182 (1934-1944)
 Mondo contadino e viaggi presso i parenti napoletani completano il diario di una donna di media estrazione sociale, che annota fatti paesani e variazioni meteorologiche mentre, da lontano, giungono prima gli echi del conflitto d'Etiopia e poi della seconda guerra mondiale.

DP/92

381. LIDA SANTI (Rovigo), *Lettere a Giulio*, pp. 26 (1990-1991)
 Rimasta vedova, una pensionata rievoca fatti quotidiani della vita di famiglia, in lettere immaginarie al coniuge scomparso.

DP/86

382. ROSI SANTUS (Bergamo), *Fogli da un diario di una madre*, pp. 69 (1978-1982)
 La morte improvvisa di un figlio scatena un turbine di angoscia da cui una madre cerca di uscire appoggiandosi alla scrittura. Nelle pagine del diario la ricerca affannosa di un senso da dare a quella morte, in un colloquio continuo con il figlio, il cui ricordo è come una presenza.

DP/93

383. LUCIANO SARSINI (Firenze), *A mia figlia Laura*, pp. 44 (1978-1983)
Dopo la separazione dalla moglie, per cercare di vincere la solitudine riprende i rapporti con le figlie: ad una scrive lettere, all'altra dedica questo diario. Ma il dialogo resta difficile.

DP/92

384. GIOVANNA SARTI (Ravenna), *Quale perché*, pp. 168 (1934-1991)
Diario di una donna non amata che, in età matura, coltiva un amore extraconiugale e va in cura da uno psicologo. Certi giorni la memoria del passato la riporta indietro, allora il testo diventa anche un'autobiografia.
E. MOSCACIECA, *Ma l'amor no*, in «Primapersona», 2000, 4, pp. 43-44.

DP/94

385. CATERINA SAVOINI (Vercelli), «*Oggi pomeriggio abbiamo ricoverato Peppino*», pp. 66 (1990-1993)
Tre anni di vita ricchi di amore passati accanto al marito, ridotto senza parola e in carrozzella da un ictus cerebrale: le cure vane e l'adattamento al nuovo clima psicologico di una famiglia unita.

DP/92

386. GABRIELLA SAVONA (Napoli), *Lettere ad Amelia*, pp. 68 (1969-1989)
Diario in forma epistolare di un'insegnante, che entrò all'università di Napoli quando la contestazione era più accesa; dopo aver attraversato le principali esperienze politiche degli anni seguenti, è giunta a una rassegnata maturità.

DP/98

387. PAOLA SCALA (Napoli), *Con l'anima al sole*, pp. 70 (1992-1997)
Un'insegnante di scuola elementare ripercorre un pezzo della vita, durante il quale ebbe una relazione amorosa, fuori dal matrimonio, col medico che l'aveva curata. Il marito se ne va di casa e, dopo un intermezzo felice, lei rimarrà sola perché sono finiti i rapporti con l'amante. Finché la quiete non si ristabilisce e il marito ritorna.

DP/99

388. GREGORIO SCALISE (Catanzaro), *Diari*, pp. 89 (1982-1983; 1993-1998)
Il percorso creativo di un poeta, bolognese d'adozione, che annota commenti alle letture, partecipazioni a conferenze e incontri con altri intellettuali, soprattutto teatranti. Diari di due periodi diversi: negli anni Ottanta la quotidianità del lavoro artistico, negli anni Novanta la riflessione politica, nel pieno della stagione di «mani pulite».

DP/89

389. ANTONIO GIULIO SCARDACCIONE (Matera), *Marchese di Montrone*, pp. 83 (1983-1987)
Scrivere per raccontare le emozioni, prendendo in prestito i versi di sommi poeti, per indagare fino in fondo un'anima che cerca equilibrio e stabilità, fino a quando l'incontro con una donna darà una svolta alla vita e porrà fine alla ricerca.

DP/95

390. ENZO SCARPELLI (Milano), «*Ho lasciato a casa il quaderno*», pp. 138 (1987)
«Mi sento dolorosamente vivo». Il coraggio di un uomo che ogni giorno scrive le difficoltà di sopravvivere; ex alcolizzato, ripiomberà nel vizio a causa di una donna. Le notti le passa in bianco a bere e a fare collage; vagabonda per la città senza il senso del tempo, incapace di badare a se stesso. E ricompra un nuovo quaderno: «Mille lire spese in modo superfluo, così sono».

DP/96

391. RINA SCORTICHINI (Belgio), *Marta*, pp. 31 (1993)
Breve testimonianza su una grande avventura personale: la cura e il lento risveglio di una neonata cerebrolesa, tutto per il merito di due genitori intelligenti che riescono a dare una vita quasi normale a una bambina che i medici consideravano condannata.

DP/98

392. SIMONA SCORZA (Grosseto), *Heartland*, pp. 58 (1995-1997)

La morte del nonno e una visita alla sua tomba inducono una donna, che fa la professione di segretaria, a riflettere su momenti incerti della propria vita e su problemi che si sono aperti nei rapporti col padre. Ma il dolore sofferto nel passato la sprona anche a cercare fiducia in se stessa.

S. GUERRA, *Tre racconti morali*, in «Primapersona», 1999, 3, pp. 40-41.

DP/95

393. MASSIMILIANO SCUDERI (Siracusa), *Diario di un campo militare: vizi, difetti e banalità dell'esercito*, pp. 117 (1992)

Scritto durante il servizio militare, sulla vita del campo di addestramento, il diario racconta con spunti di ironica immaginazione gli aspetti più grotteschi della cosiddetta «naja».

DP/88

394. LINDA SEMINO (La Spezia), *Frantumi*, pp. 54 (1976-1980)

Un'impiegata di banca e sindacalista alle prese con problemi esistenziali e famigliari, cerca nell'attivismo politico e sindacale la chiave per ritrovare se stessa, capire i suoi errori di madre e di moglie, ma soprattutto affermare l'autonomia come sigillo alla propria identità.

L. SEMINO, *Frantumi*, in *Lecture bendate*, a cura di L. RICCI, in «Primapersona», 1998, 1, pp. 20-21.

DP/89

395. VALENTINO SERILLI (Ascoli Piceno), *Appunti di un cervello*, pp. 130 (1935-1946)

Un tentativo di dar voce ai pensieri che si accavallano nella mente; il racconto di una vita solitaria in cui si alternano commenti a libri di ogni genere e racconti di notti d'amore con figure reali e fantastiche, necessarie per superare il forte richiamo della morte. Lontana la guerra, vicini i tanti libri letti.

DP/86

396. MARIA GRAZIA SERRAO (Roma), *Diario 1984 - 1986*, pp. 62 (1984-1986)

Una casalinga ricuce attraverso la scrittura del diario tanti piccoli frammenti della propria vita, dove primeggiano affetti familiari e la passione per la letteratura e l'arte.

DP/87

397. SALVATORE SERVIDIO (Cosenza), *Itinerario di una ricerca*, pp. 209 (1971-1981)

L'affannosa ricerca di un amore, tante volte conosciuto ma che ha tradito le aspettative, è filo conduttore dello scritto di un giovane studente universitario, che nella maturazione dei propri sentimenti si vede crescere anche come individuo e uomo.

DP/96

398. LUIGI SESSAREGO (Genova), *Diario manoscritto*, pp. 33 (1900-1901)

Sacrestano nella parrocchia del paese natio, vicino a Genova, riporta nel suo diario notizie particolareggiate sulla preparazione di ogni funzione religiosa, che dovranno servire da promemoria per gli anni futuri.

DP/98

399. MARIA VITTORIA SETTI (Firenze), *Diario scolastico 1978-1979 e 1979-1980*, pp. 128 (1978-1980)

Diario di un'esperienza come preside in due scuole medie. Preoccupata soprattutto per l'educazione di ragazzi alle prese con insegnanti assenteisti, e per i complessi problemi degli alunni e le malefatte della burocrazia, un'insegnante alle sue prime prove è anche schiacciata dalla stanchezza che spesso le fa perdere il controllo della situazione.

DP/97

400. PAOLO SEVERI (Modena), *Le mani contro il muro*, pp. 112 (1996)

Dopo tre anni trascorsi a San Patrignano, portato in carcere a Rimini per finire di scontare una pena, descrive la fatica per rimanere lucidi

nel mondo violento e paradossale di un reclusorio, dove bisogna battersi con tutte le forze per respingere la droga offerta a muso duro da altri detenuti.

P. SEVERI, *231 giorni*, Milano, Frontiera, 2000.

B. DEL COLLE, *Le mani contro il muro*, in «Primapersona», 2000, 4, p. 60.

DP/92

401. ANTONINO SILECI (Catania), *Otto anni della mia vita*, pp. 12.100 (1980-1988)

Otto anni di infedeltà coniugale in novantuno quaderni, scritti con intenzione cronachistica e introspettiva minuziosa: gli incontri segreti e le continue precauzioni per non essere scoperto.

DP/96

402. VINCENZA SIMONETTI (Potenza), *In memoria di mio padre*, pp. 25 (1974)

Il diario di una ventitreenne studentessa di economia e commercio ha inizio quando il padre viene ricoverato al neuropsichiatrico di Bari per un tumore. Alla sua morte, Vincenza ricorda l'infanzia e un male che avrebbe potuto portare via anche lei.

DP/88

403. DORA SINESE (Parma), *Diario di Dora*, pp. 50 (1974-1978)

Un'adolescente di ottima famiglia alla ricerca dell'amore e alla scoperta della sessualità al di fuori di un ambiente familiare avvelenato dai litigi fra i genitori. Gli amici, la scuola presso le suore e la politica negli anni di piombo costituiscono lo sfondo delle vicende.

D. SINESE, «Oggi pomeriggio sono andata al cinema», in *Oggi non è giornata*, Milano, Mondadori, 1991, pp. 39-61.

M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

D. BRIGHIGNI, *La voce di Dora*, in «Primapersona», 1999, 3, pp. 12-13.

DP/98

404. PAOLA SISTO (Campobasso), *Forse io...*, pp. 29 (1988-1992)

Una studentessa con un'impresicata esperienza dolorosa alle spalle annota i propri altalenanti stati d'animo, dominati dal tentativo di sconfiggere la solitudine e di trovare la comprensione degli altri.

DP/94

405. FRANCA SMIDERLE (Vicenza), *Diario di un'operaia*, pp. 59 (1981)

Diario intimo di una casalinga diventata operaia dopo la separazione dal marito: lavoro, letture, vagheggiamenti per un nuovo amore che non viene consumato e, infine, crisi di solitudine.

DP/96

406. FRANCA SMIDERLE (Vicenza), *Diario di una sognatrice*, pp. 33 (1995)

Un mese in cui l'autrice si innamora del medico che la cura per problemi nervosi, costringendo il neurologo a raddoppiarle le cure, mentre prepara un libro di poesie ispirate a lui.

DP/98

407. FRANCA SMIDERLE (Vicenza), *Diario di un'artista*, pp. 15 (1996-1997)

Un'operaia che ha la vocazione per la scrittura tiene un diario sull'amore per Luciano, un uomo separato. La vicenda rimane però avvolta dai pensieri e i fatti appaiono solo quando colpiscono la sensibilità dell'autrice in modo particolarmente acuto.

DP/96

408. LUCIA MARIA ASSUNTA SOLDATI (Treviso), *I giorni interiori*, pp. 64 (1993-1995)

Diario di una donna depressa che nei momenti di solitudine è spinta a fissare sulla carta ricordi emotivi legati al passaggio delle stagioni, attraverso i quali trapela un rapporto non facile con la persona che le è vicina.

DP/99

409. EMI SORANZO (Padova), *Annotazioni dalla casa in collina*, pp. 80 (1982-1997)

Tra citazioni degli autori preferiti e vignette autobiografiche, un'insegnante di canto descrive dieci anni della sua vita, trascorsi tra Milano, dove lavora, e la campagna in cui, «libera da costrizioni», ha ritrovato se stessa «con molta sofferenza, ma buona autostima».

DP/88

410. GUIDO SOTTILE (Asti), *L'interno*, pp. 42 (1985-1987)

La difficoltà di un ragazzo di rinunciare ai propri sogni per entrare nella realtà di un mondo adulto che lui rifiuta perché privo di spontaneità. La fine di una storia d'amore, un tentato suicidio e infine la scoperta della gioia accanto ad una ragazza che, come lui, conserva il cuore bambino.

M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/91

411. RENATA SPINELLA (Reggio Calabria - Varese) *Lettere a un amico lontano*, pp. 207 (1989)

Uno stato di depressione e solitudine si esprime attraverso lettere a un immaginario interlocutore sul tema della solidarietà con coloro che soffrono.

DP/94

412. DIEGO SQUARCIALUPI (Venezia), *Diario di un bambino balilla*, pp. 301 (1940-1942)

Scritto a undici anni per volontà dell'insegnante, un documento che rispecchia l'ingenuità di un fanciullo dell'epoca fascista, figlio di un ufficiale dell'esercito trasferito da Fiume alla Libia e poi rientrato a Venezia.

DP/87

413. NUNZIA STANO (Bari), *Ed è sempre vita*, pp. 224 (1967-1987)

Notazioni, ricordi e rilievi vari sulla vita quotidiana e personale, nonché intorno ad eventi nazionali e internazionali, scritti da un'insegnante che trova nella pratica religiosa conforto e speranza.

DP/98

414. BRUNO STOCCHI (Perugia), *Sincerità*, pp. 26 (1997)

Appunti sulla memoria di angosce e paure determinate da un'infanzia di malattia — la poliomielite — e di solitudine. È un complesso di sogni e riflessioni, che riportano a una condizione attuale fatta di carenze profonde, nelle quali un uomo, che si è creato una famiglia, guarda alla società in cui vive, alla morte, ma anche alla speranza che si fonda sull'amicizia e sull'amore.

DP/87

415. ROBERTO STOCCHI (Trieste), *Savellianum*, pp. 206 (1970)

Costretto alla residenza in seminario per motivi di studio, un giovane violinista scoprirà un universo a lui ignoto, dove fede e religiosità portano a vere amicizie; nello sfondo c'è la capitale che richiama costantemente alla vita laica.

DP/91

416. CARLA SUCCI (Roma), *I miei vent'anni*, pp. 176 (1986)

Raccolta di stati d'animo di una ragazza che vive il primo amore della sua vita, dopo un'adolescenza travagliata dalla malattia.

DP/96

417. ANGELO TACCHINI (Bergamo), «*Cielo ed acqua*», pp. 13 (1888)

Il diario, scritto nel 1888, narra forse solo una prima fase della Campagna geodetica condotta allora in Eritrea: le difficoltà nei rapporti tra italiani e indigeni, i pericoli, le malattie e il coraggio dell'autore, nelle impervie scalate per compiere la missione.

A. TACCHINI, *Primi approcci*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 109-110.

DP/87

418. REGINA TACCONE (Napoli),
- Storia di un'anima*
- , pp. 66 (1973-1986)

Un grande senso di solitudine riempie le riflessioni di una giovane donna incapace di vivere in un'epoca di «morta fede» in cui, confutati gli antichi valori, non se ne propongono nuovi, altrettanto solidi.

DP/86

419. ROCCO TALIANO GRASSO (Cosenza),
- Millesbarre (Diario di un'esperienza di vita)*
- , pp. 50 (1983)

Un testimone di Geova costretto al carcere per aver rifiutato di effettuare il servizio militare, scrive un diario dove lo scorrere delle mansioni quotidiane si alterna alla descrizione di numerosi personaggi che, come l'autore, vivono in attesa della libertà.

DP/89

420. GIULIO TAMAGNINI (Milano),
- Diario iraniano*
- , pp. 378 (1978-1980)

Il diario personale dell'ambasciatore italiano a Teheran nei difficili anni che hanno visto il passaggio dal regime dello Scià a quello di Khomeini: gli incontri, gli impegni ufficiali, le visite diplomatiche e le tante considerazioni personali su di una rivoluzione vissuta in prima persona.

DP/93

421. ALVARO TANZINI (Siena),
- Diario 1958-1964*
- , pp. 265 (1958-1964)

«La vita normale di un uomo normale», da contadino a sindacalista, si condensa nel ricordo di anni cruciali, a cavallo tra la giovinezza e l'età adulta, fra un'emigrazione temporanea in Svizzera e la morte del padre.

DP/87

422. ROBERTA TATAFIORE (Foggia - Roma),
- Diario di sesso e di politica*
- , pp. 122 (1979-1980)

Un anno di vita segnato dalle vicende pubbliche nel movimento femminista e da quelle private, alla ricerca di un equilibrio affettivo in cui anche la sessualità possa trovare la sua piena realizzazione.

R. TATAFIORE, *Diario di sesso e di politica*, in «Tuttestorie», 1990, 1, pp. 82-83.

DP/95

423. MAVILLO TECCHIATI (Torino), «
- Giovedì 13/11 ore 7,30 arriva la squadra della G.d.F.*
- », pp. 201 (1987-1988)

Con l'accusa di corruzione, l'autore è tradotto nelle carceri di Torino in isolamento. Il resoconto giornaliero di un uomo malato di cuore, con il pensiero fisso alla famiglia e alla propria onestà da difendere, tutto annotato con grande dignità. Nel 1993 la sua innocenza sarà riconosciuta dallo Stato, un anno prima della sua morte provocata anche da mesi di ingiusta detenzione.

DP/93

424. CARLA TERRIBILI (Roma),
- Quell'estate del 1940*
- , pp. 93 (1940-1946)

Sullo sfondo, lontanissimi, ci sono la guerra e gli avvenimenti dell'immediato dopoguerra, al centro c'è il primo amore di una studentessa per un insegnante universitario.

DP/97

425. CARLA TERRIBILI (Roma),
- Amore, Amori*
- , pp. 99 (1946-1948)

Una ragazza vive cinque storie d'amore e un'amicizia con un'altra ragazza, mentre l'Italia diventa una repubblica. Sarà finalmente Silvio che le chiederà di essere presentato a suo padre.

DP/85

426. UMBERTO TIBALDI (Mantova),
- Vicino a papà*
- , pp. 9 (1957)

I giorni immediatamente precedenti e successivi alla morte del padre nel commosso ricordo diaristico di un figlio che continua a sognarlo.

DP/87

427. VITTORIA TIMMONIERI (Catania),
- Diario dei giorni amari*
- , pp. 46 (1978-1984)

La scoperta improvvisa di un cancro alla lingua suscita tante riflessioni in una giovane insegnante che, d'improvviso, si trova costretta all'inerzia e a vivere senza poter parlare. La voglia di guarire la porterà presto a reagire, nel tentativo di superare oltre al dolore fisico anche quello dell'anima.

- DP/96
428. MARIA ALESSANDRA TOGNATO (Padova), *Le lettere di dopo*, pp. 16 (1993-1995)
Amaro sfogo epistolare di una donna colta, rivolto al fidanzato deceduto in un incidente. Lo scritto assume spesso la forma di un dialogo ormai impossibile, per costruire almeno una memoria di stati d'animo dei dieci anni trascorsi con il compagno perduto.
- DP/92
429. CRISTINA TOGNON (Padova), «*Tutti i poeti*», pp. 254 (1983)
Si innamora di un poeta ad un concorso letterario e narra le gioie e le preoccupazioni dell'evento, che avrà la breve durata di pochi mesi.
- DP/87
430. GIOVANNI TOMASI DI LAMPEDUSA (Palermo), *Diario*, pp. 91 (1858-1860)
Appartenente a una nobile famiglia siciliana, Giovanni registra nel suo diario lo scorrere delle giornate suddivise fra pratiche religiose e impegni mondani, sullo sfondo della Palermo ottocentesca.
- DP/86
431. CRISTIANA TORRI (Massa Carrara - Bergamo), *Dentro la gibigiana*, pp. 199 (1980-1985)
Nello scorrere del tempo, ricordi di una lontana infanzia si mescolano con presenze attuali che costellano l'universo di una anziana insegnante alla ricerca del senso della propria vita.
- DP/97
432. GIORGIO TOSI (Rimini), *Diario di un nonno*, pp. 275 (1990-1996)
La nascita e la crescita di due nipoti affasciano e coinvolgono il nonno, attratto dalla magia di una scoperta essenziale: l'amore che può dare un bambino con piccoli gesti quotidiani.

- DP/92
433. ELISABETTA TRAPANI (Trapani), *Esercizi spirituali*, pp. 43 (1930)
I genitori impongono alla figlia un periodo di ritiro spirituale a Desenzano del Garda; il diario di quei giorni tradisce l'inquietudine per le costrizioni subite.
- DP/86
434. DANDOLO TRAVAGLIA (Ancona), *I pregiudizi sbagliati (diario intimo di un credente)*, pp. 117 (1960-1961)
Scrivere quotidianamente qualche riga almeno per 365 giorni. Una sfida con cui si apre un nuovo anno per un uomo la cui esistenza, complicata da problemi economici e lavorativi, non lascia spazio alla poesia.
- DP/96
435. FILIPPO TRIPOLONE (Messina), *Agenda e quaderni*, pp. 128 (1991-1994)
Le angosciate riflessioni di un giovane suicida, racchiuse in quaderni e agende che narrano l'analisi che egli faceva della propria sofferenza psichica, trovando sollievo solo nella natura e nell'amore per la figlia e per la moglie, che cercavano di infondergli un po' di serenità.
- DP/96
436. LUCIANA TURA (Milano), *Tangu i fueni mu quenda*, pp. 163 (1985-1991)
L'occhio occidentale di una fotografa si innamora della sensualità africana, dei riti animisti e dei paesaggi, ma guarda con diffidenza la società zairese «incline alla truffa, all'inedia e alla burocratizzazione». Sposa un africano e fonda una cooperativa femminile, intravedendo nelle donne la possibilità di riscatto di quel popolo, mentre scoppia la rivolta contro Mobutu.
- DP/99
437. MICHELA TURRA (Bologna), *Io lo amerò sempre*, pp. 219 (1978-1981)
Passioni fugaci e profonde, amicizie più o meno sincere e durature, esami universitari e letture disordinate. Queste le riflessioni di Michela, studentessa ventenne alla ricerca di una propria dimensione, nell'epoca degli anni di piombo.

- DP/85
438. SAVERIO TUTINO (Milano), *Maternalismo storico*, pp. 340 (1964-1969)
Un giornalista di sinistra è inviato a Cuba nei più difficili anni del castrismo; dall'entusiasmo solidale per la rivoluzione passa a un atteggiamento più critico. Il diario contiene anche osservazioni sulla difficile situazione mondiale in piena guerra fredda.
- DP/87
439. GUERRINO UGGERI (Brescia), *Routine*, pp. 362 (1968-1969)
Nella routine che presenta giorni tutti uguali gli uni agli altri, le riflessioni politiche di un uomo che crede nella rivoluzione e nel comunismo come fede necessaria a garantire ordine e rigore morale.
- DP/98
440. ELSA VACCARI (Rovigo - Bologna), *Abbasso e abbasso la naja*, pp. 40 (1988-1989)
Diario delle ansie di una madre per il figlio che presta servizio militare: l'inquietudine per ogni piccola malattia, le attese per le visite, le licenze o le telefonate. Lui è nel coro degli alpini e la famiglia, guidata dalla madre, lo segue nelle manifestazioni.
- DP/89
441. LOREDANA VALMORI (Firenze), *Casa nuova*, pp. 68 (1963-1988)
Una casalinga racconta al diario la sua vita coniugale fatta di incomprendimenti e di solitudine: i problemi economici, il desiderio di maternità mai appagato, la morte della madre, fino alla scelta di un lavoro autonomo per sentirsi più libera.
A. MARWICK, *The Sixties*, Oxford - New York, Oxford University Press, 1998.
- DP/95
442. GIOVANNA VALORI (Roma), *Preferisco dei fiori*, pp. 100 (1988-1990)
Storie d'amore e di tanta insicurezza: la difficoltà di comprendere i propri sentimenti, di capire qual è veramente l'uomo della propria vita mentre, prorompente, si fa strada il desiderio di scrivere e diventare giornalista.

- DP/87
443. MICHELE VALORI (Bologna - Roma), *Posta fatta in casa*, pp. 201 (1923-1979)
Un architetto, costretto per lavoro a trascorrere lungo tempo fuori casa, appunta esperienze e impressioni nel continuo colloquio con la famiglia. L'opera si completa con lettere e memorie indirizzate alle figlie.
- DP/93
444. MARIA PIA VALOTI (Bergamo), *Giornale intimo*, pp. 111 (1988-1992)
La difficile ricerca di una profonda ragione di convivenza con un coniuge di religione diversa e la coinvolgente amicizia con una donna, caratterizzata da una grande intesa spirituale al di là di qualsiasi credo religioso.
- DP/92
445. ROBERTA VANDINI (Milano), *Diario personale*, pp. 108 (1966-1972)
Diario di una bambina milanese, che comincia dodicenne a stendere le sue note quotidiane, e prosegue negli anni il suo «romanzo di formazione»: un documento sul passaggio dell'adolescenza in anni di crisi profonda dell'istituzione familiare.
- DP/86
446. CLARA VANETTI (Varese), *Diario dal 18/6/81 al 12/8/85*, pp. 45 (1981-1985)
Una giovane donna vive un rapporto coniugale fatto di violenza e incomprendimenti. Scopertasi affetta da una grave forma di nevrosi, decide di affrontare varie terapie, fino alla guarigione che la porterà a liberarsi dal passato e a ricominciare da capo, con rapporti diversi.
- DP/86
447. CRISTINA VANNONI (Firenze), *Diario*, pp. 119 (1985-1986)
Un'adolescente alle prese con i problemi dell'età affida al diario pensieri ed emozioni, descrivendo minuziosamente il trascorrere delle proprie giornate fra scuola e svaghi.
M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazione, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

DP/93

448. MARIA GRAZIA VANNOZZI (Firenze - Arezzo), *Quarta B, ultimo piano*, pp. 103 (1991-1992)

È il diario di un anno d'insegnamento in una quarta classe elementare: gli episodi salienti, gli aneddoti divertenti, le battute ricercate alla maniera di Marcello D'Orta.

DP/88

449. GIUSEPPE VELUSCEK (Trieste), *Sono stato sempre di umili origini*, pp. 244 (1954-1955; 1972-1978)

Nella Trieste mitteleuropea, un ragioniere di sveviana memoria analizza criticamente la storia d'Italia nei convulsi anni del boom economico. Memore di una guerra i cui echi sono ancora vicini, tutto il suo ardore è rivolto alla condanna di quei mali nidificati nelle alte sfere governative che impietosamente l'autore condanna per mediocrità e povertà di spirito.

DP/90

450. EMINERA VENANTI (Livorno), *Diario di mia madre*, pp. 78 (1963-1966)

Un diario, rinvenuto dal figlio dopo la morte della madre, racconta l'intima pena di questa anziana signora che, rimasta vedova, comincia a soffrire di solitudine e cerca conforto nelle lettere quotidiane scritte al defunto marito per informarlo sugli affari di casa e chiedergli protezione.

DP/96

451. ANNA VENTURA (Roma - L'Aquila), «*Avrei dovuto scrivere ieri o ieri l'altro*», pp. 500 (1957-1979)

Le annotazioni di un'insegnante di lettere che tiene rapporti con i filologi dell'Università di Firenze e i colleghi de L'Aquila. In bilico fra razionalità e sentimento emerge tutta l'inquietudine di vivere in provincia per uno spirito sensibile e ambizioso.

DP/97

452. REMO VIAZZI (Genova), *L'anno perduto*, pp. 44 (1994-1995)

Dodici mesi di ferma nell'esercito italiano sono considerati da un antimilitarista come un anno perso e come tali vengono descritti in un diario che annota favoritismi, corruzione e inutilità di certi servizi e certi ordini dei superiori.

DP/89

453. LUCIA VIGNOZZI (Firenze), *Diario di Lucia*, pp. 43 (1986-1988)

Il racconto delle piccole cose che scandiscono la vita quotidiana di un'impiegata circondata da sincere amicizie, che scrive il diario per non perdere quegli attimi di felicità che la vita le riserva.

DP/99

454. LORENZO VINCENZI (Bologna), *Diario di un'idea*, pp. 155 (1991-1992)

Pensieri, massime, poesie di un giovane artista, in perenne tensione tra le ore di scuola, obbligatorie, e il desiderio di essere altrove; tra le incomprensioni famigliari e una naturale trasgressione «artistica». Annotazioni trasognate ed esercitazioni letterarie di un animo ostentatamente sensibile.

DP/86

455. ELENA VISENTINI (Roma), *Diario*, pp. 30 (1984-1985)

Alle prese con molti problemi dell'esistenza, l'autrice affronta in solitudine la malattia del figlio, affidando al diario speranze e paure.

DP/90

456. ROCCO VITUCCI (Bari), *Un musicante bandista*, pp. 25 (1943-1973)

Il racconto di un soldato che dopo l'armistizio decide di aderire alla Repubblica Sociale. Nel dopoguerra, deluso dal conflitto che gli ha portato solo rovina, afflitto da problemi finanziari e malato di tubercolosi, riuscirà a trovare lavoro solo grazie all'amicizia con Adriano Olivetti.

DP/98

457. BARBARA VIVIANI (Firenze), *Okay, vado*, pp. 75 (1996)

Le «prime volte» di una studentessa durante un viaggio in Olanda: amicizie e amori vissuti con una libertà che le consente di mettere a nudo la propria identità e i propri bisogni naturali.

DP/98

458. VIOLET WHITBY (Livorno), *Vicino e lontano*, pp. 79 (1909-1997)

Selezione dai propri diari compiuta da una signora quasi novantenne: l'infanzia, gli studi alla Sorbona, il secondo matrimonio e i figli. C'è una parentesi per la partecipazione al Premio Pieve del 1996 e, infine, la descrizione di un'operazione subita.

DP/99

459. LIVIA ZAGNONI (Savona), *Come un fiume in piena*, pp. 151 (1945-1991)

Diario trascritto e corretto, a distanza di tempo, da una madre che cerca di distrarsi dagli impegni familiari: numerosi figli, soddisfazioni, matrimoni, ma anche lutti e malattie. Prevarrà infine la stanchezza. Con molte osservazioni sulla società, dal referendum del 1946, alle elezioni del papa, alle contestazioni studentesche.

DP/93

460. MARGHERITA ZAMBON (Padova), *Sfogliando la margherita*, pp. 372 (1899-1986)

La vita familiare di una donna veneta sposata a un meridionale di «nobili tradizioni»: l'educazione dei figli, i problemi ereditari, la paralisi che colpisce il marito e la sua emiparesi, che non le impedisce di scrivere questa storia. Un po' memoria, un po' diario, un po' libro dei conti, poi tante lettere per ricostruire tutta una vita, da lasciare ai figli.

DP/87

461. ALFREDO ZAMPOLINI (Pesaro Urbino), *È nata una figlia*, pp. 199 (1951-1954)

La nascita di una bambina segna una svolta nella vita di un insegnante di pedagogia che, per tre anni, registrerà puntualmente la crescita

della figlia descrivendone l'alimentazione, il peso, i progressi nel parlare: è il tentativo di fare un diario utile ai genitori e agli studiosi del mondo infantile.

DP/95

462. RINA ZANIN (Pordenone), *Diario di Maria Teresa*, pp. 31 (1949-1957)

La lenta morte di una figlia psichicamente fragile, narrata dalla madre che ha dovuto internarla in una casa di cura e li cerca ancora di seguirla giorno per giorno come si segue una bambina.

DP/91

463. GIUSEPPE ZAPPAROLI (Mantova), *Dio e Lei*, pp. 138 (1851-1857)

Nella provincia austroungarica mantovana, un giovane parla del suo amore per una donna che alla fine sposerà. Fanno da contorno le vicende del Risorgimento italiano.

DP/98

464. MASSIMO ZOTTI (Caserta), *Trasposizioni tra l'inutile e il vitale*, pp. 21 (1989-1997)

Pagine di introspezione per dire pensieri sull'amore, sull'esistenza, sulla vita e la morte, sul dolore. Scritte in forma poetica, sembrano esprimere la solitudine di chi non ha trovato la propria identità neanche in situazioni estreme come l'amore e la sofferenza.

DP/95

465. GUGLIELMINA ZUCCHINO (Torino), *Io e mio marito*, pp. 96 (1987-1990)

Un'insegnante di lingue quarentenne, divenuta studentessa in medicina, è sconvolta dalla diagnosi di tumore che colpisce in modo parallelo lei e il marito. Grazie alla chemioterapia lei riuscirà a salvarsi ma rimarrà priva del suo affetto più caro.

DIARI DI GUERRA

DG/89

466. AUGUSTO AGLIETTI (Perugia), *Taccuino di guerra di un caporale maggiore di sanità*, pp. 86 (1915-1919)

Un caporale «aiutante di sanità» annota la quotidianità della vita di trincea, caratterizzata dal soccorso da prestare ai feriti, e la lunga prigionia in Germania, dove si ammalerà gravemente di difterite.

DG/98

467. FRANCESCO AGNELLO (Siracusa), *Diario di prigionia*, pp. 604 (1941-1945)

Il racconto minuzioso di eventi giornalieri nella vita di un medico siciliano che finisce prigioniero degli inglesi durante la sua attività in Africa, e come tale continua a esercitare la professione fino alla fine della guerra.

DG/90

468. GIACOMO AGNESE (Imperia), *Lina mia*, pp. 133 (1935-1946)

In contrasto con le idee socialiste del padre, l'autore, fascista ed estimatore del duce, partecipa come volontario nella guerra d'Etiopia. Dopo le prime vittoriose battaglie arriverà però la prigionia in India e con essa la consapevolezza dell'inconsistenza dei propri sogni di gloria.

G. AGNESE, *Dall'Africa all'India*, Imperia, Amadeo, 1992.

G. AGNESE, *Macallè, 1935: la mia Africa*, a cura di M. DONDI, in «Storia e Dossier», IX, (1994), 63, pp. 67-70.

DG/91

469. MARIA ALEMANNI (Venezia - Lucca), «*Oggi mi è saltato in mente di scrivere un diario*», pp. 26 (1943-1945)

L'ultimo anno di guerra a Firenze nelle tribolazioni di una donna che attende notizie di lui, scomparso in una prigione tedesca.

F. KOCH, *Lo sfollamento nella memoria femminile*, in S. LISCHI CORADESCHI, *Per tutte le Beppe*, Firenze, Giunti, 1992, pp. 243-258.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/91

470. MARIA AMODIO (Napoli), *I miei vent'anni e la guerra*, pp. 90 (1943-1945)

Una giovane maestra di Napoli decide di trasferirsi in un tranquillo paesino del Cuneese per sfuggire agli orrori della guerra: trova lavoro come insegnante in una scuola alpina a Robilante. Ma ritrova anche bombardamenti, scontri fra partigiani e repubblicani e tutti gli orrori dai quali era fuggita.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/97

471. IVANO AMORETTI (Imperia), *Corrierino di guerra*, pp. 93 (1943-1945)

Gli ultimi due anni di guerra nel diario di un ragazzino di undici-dodici anni, scrupoloso nel raccogliere, anche dai giornali e dalle voci del mondo, tutte le informazioni su ciò che accade al di là dello spazio che è davanti ai suoi occhi.

DG/97

472. ALBERTO PAOLO ANGELI (Firenze), *Cui bono*, pp. 38 (1944)

«La guerra avrebbe un lato buono se insegnasse a odiare la guerra». L'autore, sfollato presso l'amico pittore Bernardini, torna a Firenze nell'estate del '44 e ritrova la sua bottega di antiquario completamente distrutta dai tedeschi che hanno fatto saltare anche i ponti sull'Arno.

DG/88

473. ANONIMO
- Diario di un ufficiale austriaco*
- , pp. 16 (1915)

L'odio per le atrocità della guerra e il disprezzo per il nemico nel diario di un ufficiale austriaco che combatte contro gli italiani sul Carso e vede morire, con sofferenze inaudite, i suoi compagni di trincea.

M. MERCANTI, *L'altra guerra. Evento bellico ed esperienza umana nel primo conflitto mondiale*, in F. MARCHIO, *Disertore a Vladivostock*, Firenze, Giunti, 1995, pp. 81-101.

ANONIMO, *Diario di un ufficiale austriaco*, in *L'italiano in guerra 1915-1918*, a cura di L. LONGANESI, Milano, Longanesi & C., 1965, pp.149-157.

DG/98

474. ANONIMO (Messina),
- Il diario del vento*
- , pp. 134 (1943-1944)

Il diario conserva l'impronta di una sorta di messaggio lasciato da un milite ignoto che ha trascorso, come ufficiale, un anno in prigionia nei campi tedeschi, forse in Polonia. Un documento raro per questa assenza, eppure presenza, di un autore certo.

DG/88

475. ANONIMO,
- Un cappellano ignoto a Posen*
- , pp. 43 (1944)

Il diario di un giovane cappellano che esercita la propria missione evangelica nel campo di concentramento di Posen: tre mesi di vita tragicamente normale scandita dagli incontri con gli altri prigionieri, bisognosi di conforto, e dal tentativo di sentirsi ancora vivo attraverso la redazione di un libro di ricette, alcune delle quali dettate anche dai deportati.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/98

476. ARMANDO ANTONELLINI (Ravenna),
- Ricordi di guerra*
- , pp. 98 (1936)

Ha ventitré anni quando viene arruolato nell'esercito e spedito in Somalia: il racconto del viaggio, la prima volta in guerra, il contatto con gli africani e la vita nei campi, insomma la storia della propria esperienza coloniale.

DG/95

477. ADELAIDE ARBORIO MELLA DI CASTELLALFERO (Vercelli),
- Guerra e nobiltà*
- , pp. 425 (1916-1922)

Una nobildonna piemontese affida al diario i quotidiani timori per i quattro figli alla Grande Guerra, con un linguaggio forbito e ricco di francesismi. Dall'Austria alla Russia, uno sguardo al femminile segue trepidante gli intrighi e gli avvenimenti di corte di una guerra davvero mondiale.

DG/92

478. ANNA ARCANGELI (Livorno),
- Fuga da Berlino*
- , pp. 51 (1945)

Una giovane italiana, sposata con un tedesco, è costretta a lasciare la propria casa distrutta dai bombardamenti: il diario della fuga con la famiglia verso Magdeburgo.

A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993

DG/87

479. EUGENIO ARNABOLDI (Varese),
- La guerra di un sedentario*
- , pp. 40 (1943)

Ritenuto idoneo ai servizi sedentari, un giovane militare si ripropone di tenere un diario cui affidare la quotidianità della vita in caserma. Riuscirà nel suo intento solo per un mese, poi abbandonerà la scrittura.

DG/98

480. AUGUSTO ASCOLANI (Macerata),
- Fatto prigioniero*
- , pp. 21 (1943-1945)

Racconto dei giorni di prigionia in Germania, fino alla liberazione, scritto in un italiano sgrammaticato e talvolta in dialetto: i pericoli e le privazioni, le forti umiliazioni e le ferite riportate nei bombardamenti sono sopportati con umiltà cristiana.

DG/99

481. ALDO BACCI (Grosseto),
- Appunti di un P.O.W.*
- , pp. 358 (1943-1946)

Diario di una camicia nera caduto prigioniero e portato in vari campi di concentramento inglesi nel Nord Africa: costrizioni, privazioni e il precipitare degli eventi politici internazionali non avviliscono l'uomo, ma lo

spingono alla riflessione. Testimonianza di una fede politica che incita a vendicare l'onore ferito e a ricordare — nostalgicamente ma con coraggio — i genitori e le sette figlie, tutti lontani.

DG/93

482. FANNY BAILEY (Genova), *Perché il mondo sappia*, pp. 98 (1944-1945)

Diario di una bambina, figlia di un inglese, costretta a vivere le ristrettezze dei campi di concentramento italiani e tedeschi, dopo l'8 settembre 1943, fino alla liberazione da parte degli Alleati.

DG/89

483. LUIGI BALBI (Francia), *La mia prigionia*, pp. 177 (1943-1945)

L'incubo della deportazione e della prigionia nel dettagliato diario di un colonnello della guardia di finanza che riuscì a sopravvivere al freddo e alla fame dei lager tedeschi, sorretto da una profonda fede in Dio e dal desiderio di rivedere i propri famigliari.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/92

484. AURELIO BALOTTA (Rovigo), *La mia deportazione*, pp. 60 (1944-1945)

Un avvocato, deportato in Germania per la sua militanza socialista, è trasferito in campo di prigionia e costretto al lavoro forzato; assiste così, dal fronte russo, all'arrivo delle truppe sovietiche e poi rientra in Italia.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/85

485. ANTONIO BARBAGALLO (Catania), *8 Settembre 1943 - 8 Settembre 1944*, pp. 18 (1943-1944)

Una data che accomuna due episodi della vita di un giovane militare in servizio a Firenze: il momento storico dell'armistizio e il dramma personale della morte della madre, avvenuta nel medesimo giorno. Fa da sfondo la liberazione della città.

DG/87

486. STEFANO BASTREGHI (Genova), *Diario*, pp. 44 (1928-1950)

Un ferroviere ripercorre in una memoria la prima parte della propria vita, poi, in un diario racconta la guerra, fino a quando, con la famiglia, è sfollato in Toscana, terra d'origine della madre.

S. BASTREGHI, *Dal diario di un ragazzo*, in AURELIO LEPRE, *Le illusioni la paura la rabbia: il fronte interno italiano 1940-1943*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1989, pp. 141-143.

DG/91

487. ENRICO BEDARIDA (Torino), *Diario della Svizzera*, pp. 22 (1943-1945)

Nei campi di internamento in Svizzera un funzionario dell'Agip finisce col fare lo sguattero e il taglialegna, il cameriere e il conferenziere.

DG/88

488. NANDA BELLI (Arezzo), *Diario di una sfollata*, pp. 23 (1944)

Il dramma della guerra nelle parole di un'adolescente costretta dai tedeschi a lasciare la casa e il paese dell'infanzia, ora teatro di battaglie, e a trascorrere le proprie giornate in un centro della Romagna, talvolta senza poter nemmeno uscire di casa a causa delle scarpe rotte.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/98

489. UGO BELLOTTO (Venezia), *Diario del S. Ten. Ugo Bellotto*, pp. 212 (1943-1945)

Il rendiconto quasi giornaliero dell'esistenza trascorsa in diversi campi militari, dove l'autore è stato deportato come prigioniero di guerra, fornisce al lettore anche un quadro chiaro degli eventi storici di cui tratta.

DG/91

490. AURELIO BERNARDI (Pesaro Urbino), *Diario di guerra*, pp. 36 (1943-1945)

Il distacco dalla famiglia a vent'anni per andare al servizio militare, la dura esperienza sul fronte jugoslavo e quella ancora più aspra della prigionia. Appunti ricorretti ad uso dei nipoti.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/99

491. GINO BERNARDINI (Grosseto), *«Una parte della mia vita in Africa»*, pp. 87 (1935-1936)

Diario senza date, spesso memoria, ma raccontata a caldo, pochi giorni dopo l'evento narrato: «ho scritto sulle ginocchia e in tempo di guerra». Così, un boscaiolo racconta la sua vicenda coloniale in Eritrea, nel 1935, dal doloroso viaggio, all'arrivo a Massaua, con la faticosa marcia fino ad Asmara e al confine etiopico, quasi senza descrivere la guerra.

DG/91

492. GINO BERNINI (Livorno), *La mia speranza di sopravvivenza in Corsica*, pp. 52 (1942-1944)

Fatti di guerra intorno a Bastia e ad altre località della Corsica, in un vissuto semplice e quotidiano.

DG/86

493. ELISABETTA BERTI (Bologna), *Diario di guerra*, pp. 24 (1917-1918)

Diario di una giovane donna di buona famiglia che, durante la Grande Guerra, animata da un fervente spirito patriottico, presta la propria opera come crocerossina presso un ospedale militare in zona di combattimento.

E. BERTI, *Quel giovane, simpatico tenente...*, a cura di S. TUTINO, in «Storia illustrata», 1989, 379, pp. 68-69.

DG/96

494. CESARE ERMANNINO BERTINI (Massa Carrara - Cuneo), *Cos'è la guerra? un'infinità di dolori!!*, pp. 155 (1915-1918)

Diario della prima guerra mondiale sul Carso scritto da un romantico e valoroso giovane toscano, spesso ironico su sé, sugli altri e sugli eventi, finché cade ferito e durante la convalescenza conosce una ragazza, Linda, che poi sposerà. Il diario è preceduto da una nota a carattere storico.

DG/86

495. ELIO BIAGIOLI (Perugia - Arezzo), *La schiena rotta*, pp. 116 (1940-1941)

Durante la Campagna d'Albania, un operaio di batteria descrive in un diario la vita di trincea caratterizzata da giornate di noia, trascorse aspettando il nemico, alternate a giornate di dura battaglia.

E. BIAGIOLI, *La schiena rotta*, Venezia, San Marco, 1986.

E. BIAGIOLI, *Un ordine: ritirarsi ancora*, a cura di S. TUTINO, in «Storia illustrata», 1989, 377, pp. 98-99.

E. BIAGIOLI, *Nel fango fino alle ginocchia*, a cura di S. TUTINO, in «Memorie & ricordi», 1990, 10-11, pp. 14-15.

DG/95

496. FILIPPO BIANCHI (Milano), *«Consegno alla carta il racconto»*, pp. 374 (1943-1945)

Esule in Svizzera dove la vita scorre tranquilla, con echi di kafkiana memoria, viene posto in isolamento e tradotto in carcere come un criminale. L'equivoco sarà chiarito e assumerà una cattedra all'università di Neuchâtel, per poi essere rimpatriato nel 1945.

DG/89

497. DOMENICA LIDIA BIGGI (Genova), *Una famiglia sfollata*, pp. 109 (1944-1945)

La cronaca della guerra a Monte di Serra, una tenuta di caccia al confine tra le provincie di Pavia e Alessandria: ai giorni di quiete, tra-

scorsi osservando la natura e il paesaggio, si alternano quelli caratterizzati dalla resistenza ai soprusi di partigiani, repubblicani e tedeschi di passaggio.

F. KOCH, *Lo sfollamento nella memoria femminile*, in S. LISCHI CORADESCHI, *Per tutte le Beppe*, Firenze, Giunti, 1992, pp. 243-258.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/95

498. ISABELLA BIGONTINA (Belluno), *Il piede straniero*, pp. 171 (1918)

Rimasta sola con i tre figli piccoli mentre il marito è in guerra, una casalinga schietta e operosa diventa responsabile di una comunità, in qualità di interprete delle truppe d'occupazione austro-ungariche insediate nella sua casa di Belluno.

DG/94

499. ALFREDO BLASI (Pesaro Urbino), *La mia guerra nell'ombra*, pp. 152 (1943-1947)

Sposato a Tirana con un'italiana, un soldato si ritrova solo nel disastro militare del '43. Moglie e figlia tornano in Italia, lui sopravvive tra i partigiani albanesi e poi, da un campo di prigionia all'altro, vive la gioia della liberazione.

DG/91

500. ANTONIO BORGHI (Bologna), *Diario di guerra*, pp. 24 (1943-1945)

Un parroco annota ogni evento straordinario, prima e dopo il passaggio delle truppe alleate, senza parteggiare per nessuno.

DG/90

501. MARIO BOSISIO (Milano), *Belgio amico*, pp. 110 (1917-1918)

La via crucis di un prigioniero di guerra deportato in un campo di prigionia del Belgio: il ricordo del lavoro nelle cave e dei maltrattamenti da parte del nemico austro-ungarico, ma anche quello della solidarietà manifestata dalla popolazione belga.

S. RANGONI, *«Caro Archivio»*, in «Primapersona», 2000, 4, p. 55.

DG/95

502. DOMENICO BRANCO (Caserta), *Diario di guerra anni 1943-1944*, pp. 51 (1943-1944)

Un ufficiale pilota e il dopo armistizio: la fuga al Sud, il fronte a Cassino, le notti nei fienili alla guida di un gruppo di donne, vecchi e bambini che, fidando nella sua determinazione, si unisce a lui nel tentativo, riuscito, di passare il fronte andando incontro agli americani.

DG/89

503. GINO BRUGNOLI, *Appunti di un richiamato*, pp. 31 (1935-1936)

Un soldato in procinto di partire per l'Etiopia racconta la vita militare a Napoli e il viaggio sul piroscafo *Sicilia*. Giunto in Africa, non scrive più di sé ma annota sul quaderno istruzioni per il pronto soccorso e notizie varie.

G. BRUGNOLI, *Coscritti irrequieti*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 42-44.

DG/95

504. MARIA BRUNETTA (Pordenone), *Vita vissuta*, pp. 28 (1917)

Dopo Caporetto una ragazza friulana, colta e molto ricca, inizia una lunga discesa verso Sud assieme ai famigliari. Poi, da sola, munita della sua bicicletta, ritorna indietro, per salvare qualche altra valigia, in una corsa contro il tempo, mentre gli avversari penetrano da Nord. Fino all'arrivo a Napoli.

DG/89

505. FRANCESCO BRUSAFERRI (Lodi), *La mia guerra sulla Climene*, pp. 52 (1940-1943)

La storia della torpediniera *Climene* e del suo equipaggio incaricati durante la guerra di «rendere libere e sicure le rotte del Mediterraneo» allo scopo di facilitare i rifornimenti delle truppe italiane stanziate in Africa. L'autore, sopravvissuto al suo affondamento, ne annota le battaglie sul Mediterraneo.

DG/95

506. ROMANO BRUSSATO (Venezia), «*Oggi la zuppa*», pp. 49 (1943-1944)

Un operaio di Portomarghera, deportato in Germania dopo l'8 settembre 1943 e deceduto a Bergen Belsen il 7 novembre 1944, ha lasciato in un diario e in un epistolario le ultime tracce della sua esistenza di prigioniero.

DG/98

507. ALESSANDRA BUSCA (Piacenza), *Cara Nelly*, pp. 41 (1944-1945)

Due lunghe lettere che sono un diario scritto per la sorella, in un taccuino nel quale si racconta il lavoro di crocerossina a Bologna, durante la seconda guerra mondiale: la quotidianità nell'emergenza atroce di un conflitto.

DG/88

508. GIUSEPPE BUTINI (Siena), *Diario di guerra e di prigionia*, pp. 111 (1940-1945)

L'esperienza amara di un italiano in guerra, prima in Grecia come militare occupante, poi in Germania come prigioniero. Dopo essere passato dalla condizione di internato militare a quella di lavoratore civile, riuscirà a fuggire e a fare ritorno in patria.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/98

509. PERLA CACCIAGUERRA (Firenze), *Vinceremo... Mah!!!*, pp. 113 (1943-1945)

Fra Arezzo e Roma, la storia di una famiglia sullo sfondo dell'avanzata anglo-americana in Europa. Personaggi principali: il padre podestà fascista, la madre americana, la nonna filotedesca, l'autrice studentessa, il fratello repubblicano, i parenti pro-inglesi, nonché alcuni ospiti tedeschi.

P. CACCIAGUERRA, *Vinceremo... Mah!!!*, Empoli (Fi), Ibiskos, 2000.

DG/96

510. LUIGI CALCAGNO (Genova), «*Caro cugino*», pp. 156 (1943-1945)

Un uomo semplice, amante del mare, racconta la vita di bordo vissuta da lui e dall'equipaggio della nave *Italia* — già *Littorio* — dal giorno precedente l'armistizio al momento del congedo, nei primi del gennaio 1944.

DG/88

511. ANNIBALE CALDERALE (Bari), *Dal Carso alla Russia*, pp. 58 (1915-1919)

Un sergente dei bersaglieri narra la vita di trincea sul Carso. Fatto prigioniero dopo Caporetto, finisce in un campo di prigionia ai confini con la Russia e, ritornato in patria, dovrà difendersi dall'accusa di traditore formulata dalle autorità italiane.

L. FABI, *La Grande Guerra sul Carso attraverso i diari, le memorie e le testimonianze dei protagonisti*, in *1914-18 Uomini in guerra*, a cura di L. FABI, Trieste, La Editoriale Libreria, 1986, pp. 35-63.

A. CALDERALE — L. FABI — D. FIUMI, *Biografia di un uomo piccolo*, in *La gente e la guerra*, a cura di L. FABI, Udine, Il Campo, 1990, pp. 107-178.

A. GIBELLI, *L'officina della guerra*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.

M. MERCANTI, *L'altra guerra. Evento bellico ed esperienza umana nel primo conflitto mondiale*, in F. MARCHIO, *Disertore a Vladivostok*, Firenze, Giunti, 1995, pp. 79-103.

DG/85

512. ARAMIS CAMAITI (Arezzo), *Diario delle vicende passate in Africa Orientale*, pp. 201 (1935-1936)

Attraverso gli occhi e i sentimenti di un giovane cameriere arruolato nella divisione *Gavinana* di stanza in Etiopia, appaiono i paesaggi, le popola-

zioni, i compagni, i superiori, accomunati da un'avventura che è vera e propria «sospensione di vita» e «spreco» di tempo.

A. CAMAITI, *Diario delle vicende (maggiori) passate in Africa Orientale*, in *Quaderni aretini – laboratorio di ricerca*, a cura di C. BREZZI, Arezzo, Università di Siena, 1985, pp. 7-28.

DG/88

513. MARIA VITTORIA CAMERINI (Bologna), *Bologna e dintorni*, pp. 28 (1944-1945)

Il tentativo di allontanare gli orrori della guerra attraverso il grande amore per il teatro e per le poesie di Gozzano, in un periodo di sfollamento in campagna, si trasforma in autoanalisi sentimentale.

DG/92

514. REMO CANETTA (Milano), *Caddero perché altri non cadessero*, pp. 54 (1935-1945)

Diario di un soldato italiano rimasto un anno intero al fronte russo: lunghe marce nel freddo e nella neve col dubbio costante di non trovare più la via del ritorno.

DG/94

515. LUIGI CAPECCHI (Firenze), *Vigilia di libertà*, pp. 21 (1945)

Un prigioniero degli inglesi in Algeria, quando si diffonde la notizia del probabile rimpatrio, comincia ad annotare i fatti della sua ultima settimana di internamento fino al rientro in Italia.

DG/99

516. LUIGI CAPITANIO (Bari), «*Partenza definitiva*», pp. 15 (1943-1944)

La moglie e i tre figli sono a Firenze, i genitori a Monopoli: inviato a combattere prima in Corsica, poi in Sardegna, un sottotenente di artiglieria fugge la realtà della guerra rifugiandosi nel ricordo nostalgico dei suoi cari — esposti, dopo l'8 settembre, al pericolo dei bombardamenti — e si preoccupa per la propria e la loro incolumità. In allegato, il relativo carteggio coi famigliari.

DP/87

517. PAOLO CAPRA (Alessandria), *Il mio diario*, pp. 40 (1943-1946)

«Sia maledetta l'Algeria e coloro i quali ci hanno fatto soffrire!» Si apre così il particolareggiato diario dei 36 mesi di sofferenza di un giovane militare italiano, internato in un campo di prigionia africano.

DG/98

518. ENRICO CARBONE (Genova), *Diario di guerra*, pp. 15 (1944)

Chiamato alle armi il 1° marzo 1944 nel genio artieri della Repubblica sociale italiana dopo essersi sottratto alla chiamata del novembre 1943, un renitente vede la propria posizione aggravata dalle minacce di ritorsione contro i genitori e gli amici che lo ospitano. Ma poi si nasconderà e sarà in contatto con la Resistenza fino alla liberazione, il 25 aprile 1945.

DG/90

519. GIUSEPPE CARONIA (Palermo), *Una generazione sfortunata*, pp. 170 (1940-1942)

La guerra sul fronte greco nel diario di un sottotenente di artiglieria: i trasferimenti a piedi da Durazzo alla frontiera, la sanguinosa battaglia del Kalamas, e i ripiegamenti sulle montagne dell'Albania.

DG/90

520. ALDO CARUGATI (Milano), *Diari della sconfitta*, pp. 121 (1940-1946)

Egitto, Pretoria, Inghilterra, sono le tappe della prigionia di un soldato catturato sul fronte libico dagli inglesi nel 1941: dopo essere stato deportato in vari campi di prigionia, soltanto nel 1946 tornerà ad abbracciare la fidanzata.

DG/96

521. PIERINA CASCIO (Messina), *Anni dimenticati*, pp. 156 (1941-1944)

L'isolamento inquieto di un'adolescente siciliana, rotto dalle note di «Lili Marlen» e da qualche numero della rivista «Grazia». Fuori impazza la guerra, c'è un esercito alleato che sbarca poco lontano da casa e una sommossa popolare che scoppia proprio lì, a Fiumedinisi.

DG/87

522. FANNY CASTIGLIONI (Milano), *Infermiera di guerra*, pp. 50 (1918)

I primi turbamenti d'amore e la gioia quotidiana di aiutare chi soffre nel diario di una giovane infermiera che presta assistenza ai grandi invalidi della prima guerra mondiale ricoverati al padiglione Zonda di Milano.

DG/96

523. ILARIO CAZZIOLATO (Treviso), *Diario*, pp. 86 (1943-1945)

Prigioniero dei tedeschi: al lavoro nei campi, nei boschi e in fabbrica, come falegname, muratore o scaricatore di carbone; partecipa a scavi, lavora in un'officina elettromeccanica e poi è pompiere. E dopo la liberazione, prima di tornare a casa, c'è ancora del lavoro: la mietitura.

DG/97

524. ENRICO CENTENI ROMANI (Arezzo), *L'eccidio del popolo di Civitella della Chiana (Arezzo) per opera dei barbari tedeschi il 29 giugno del 1944*, pp. 35 (1944)

I dodici giorni che precedettero la strage nazista in un paese della Val di Chiana raccontati in un diario che espone gli antefatti di quell'eccidio attraverso testimonianze dirette sulle ansie e le paure della popolazione che visse quella tragedia.

DG/95

525. AZELIO CHELI (Arezzo), *Il mio diario di pace e di guerra*, pp. 241 (1938-1949)

Fra il cattivo odore di nafta e «oliacci», cinque anni di vita marinara, da un porto all'altro del Mediterraneo, per un fuochista toscano impegnato su di una nave cisterna da rifornimento che finirà in mano ai tedeschi, costringendolo al rimpatrio e al lavoro forzato sotto gli occupanti.

DG/87

526. DANTE CHIASSERINI (Arezzo), *Prima la patria poi l'amore*, pp. 99 (1913-1916)

Diviso tra l'amore per la fidanzata e il desiderio di lottare contro la barbarie in difesa della libertà, un giovane socialista, già arruolato nella legione *Garibaldi* prima ancora dell'intervento dell'Italia in guerra, dedica all'amata una memoria in cui spiega la scelta di partire, come volontario, per il fronte. Segue un diario dalla zona di guerra.

DG/96

527. GLORIA CHILANTI (Milano - Roma), *Bandiera Rossa e Borsa Nera*, pp. 73 (1944)

Roma è città aperta: una bambina di tredici anni è il capo di un gruppo di ragazzini scatenati nel sabotaggio ai tedeschi. Mentre lei annota delle fughe del padre e dei suoi amici intellettuali per sottrarsi ai rastrellamenti, la casa si trasforma in un piccolo fortino antifascista: con la mamma, Gloria cuce coccarde e bandiere rosse in attesa degli americani.

G. CHILANTI, *Bandiera rossa e borsa nera*, Milano, Mursia, 1998.

B. PICCINELLI, *Diari che diventano libri*, in «Primapersona», 1998, 1, p. 30.

DG/86

528. SANDRA CIRANI (Genova), *Giorni di scuola giorni di guerra*, pp. 40 (1935-1936)

Dal diario di scuola di una bambina di dieci anni che vive la guerra d'Etiopia con spirito patriottico emerge uno spaccato ingenuo e schietto dell'Italia fascista.

DG/88

529. GIOVANNI COLLINA GRAZIANI (Ravenna), *Faenza nel baratro*, pp. 217 (1943-1945)

All'indomani dell'8 settembre 1943 un medico faentino si ripropone di fare la cronaca di quei giorni, sostituendosi ai giornali di regime troppo di parte: le notizie sulle condizioni di vita della popolazione civile, vittima dei bombardamenti, si alternano a quelle sulle rappresaglie e sulle fucilazioni effettuate dai tedeschi.

- DG/96
530. GIACOMO COLONNA (Foggia), *Ai margini della storia*, pp. 74 (1941-1944)
Tornato dalla guerra, trova la sua città sotto bombardamenti che costringono la sua ragazza a sfollare in Toscana; allora si unisce a un reparto di SS in fuga e, risalendo la penisola, la ritrova e poi la sposa: il ricordo di quello sdoppiamento, al servizio dei tedeschi e della propria persona.
- DG/95
531. GIULIO COMPARIN (Vicenza), *Diario*, pp. 93 (1943-1945)
Il diario di un combattente in Montenegro è chiuso agli eventi esterni e attento solo all'intimità di chi scrive; la prospettiva si aprirà quando, prigioniero dei tedeschi nei campi di concentramento, l'autore vivrà una guerra umiliante e dolorosa.
- DG/94
532. MARIANO CONIGLIO (Palermo), *Diario di prigionia in Africa*, pp. 222 (1943-1945)
Prigioniero degli americani quando gli Alleati raggiungono Palermo, l'autore annota in un diario tutti gli spostamenti di campo in campo e gli episodi di una vita umiliante, spersonalizzata e monotona, fino al rientro in Sicilia, dopo due anni.
- DG/92
533. OLINTO COPPI (Modena), *Il mio diario di guerra*, pp. 52 (1935-1945)
Cavaliere della Repubblica, reduce fra l'altro da Mauthausen, di professione meccanico, narra le vicissitudini nella guerra in Russia come autista di un'autoambulanza che gli permise di salvarsi e di tornare in Italia prima di essere deportato.
- DG/95
534. GIUSEPPE CORDANO (Como), *Diario di un anonimo fante nella guerra 1915-18*, pp. 171 (1915-1919)
Millecinquecentocinquanta giorni di annotazioni quotidiane sulla vita di trincea, in un illuminante documento sulle difficoltà del nostro esercito durante la Grande Guerra: la fame, la pietà per chi muore, le volontarie mutilazioni per scappare dalla trincea e la prigionia dopo Caporetto.

- DG/86
535. MARISA CORSELLINI (Firenze), *Diario di guerra*, pp. 70 (1944)
L'11 agosto 1944 Firenze veniva liberata dagli Alleati: gli stati d'animo, le impressioni, gli avvenimenti relativi alla liberazione annotate nel diario di una diciassettenne.
M. CORSELLINI, *Diario di guerra*, in *Tribulà*, a cura di S. SCALIA, Milano, Archinto, 1987, pp. 73-75.
A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 127-158.
- DG/87
536. GIORGIO CRAINZ (Roma), *Diario di prigionia*, pp. 134 (1943-1945)
Un sottotenente dell'esercito catturato a Milano dai tedeschi viene deportato prima in Polonia, poi in Baviera, dove lavorerà come bracciante agricolo: il suo diario testimonia l'orrore di quei giorni, la diffusione di notizie contraddittorie sui fatti di guerra, ma anche l'arrivo dei pacchi della Croce rossa.
A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla seconda guerra mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.
- DG/91
537. CLELIA CURTI (Roma), *Quella fame del '44*, pp. 78 (1944)
Gli ultimi mesi di guerra alla Magliana, alle porte di Roma, nel diario di una giovane madre alle prese con la borsa nera.
F. KOCH, *Lo sfollamento nella memoria femminile*, in S. LISCHI CORADESCHI, *Per tutte le Beppe*, Firenze, Giunti, 1992, pp. 243-258.
A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla seconda guerra mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.
- DG/85
538. CIRO DAL CANTO (Arezzo), *La mia casa lontana*, pp. 11 (1943-1945)
Giunto in un ospedale tedesco per una bronchite contratta nel campo di prigionia, un aretino annota, in poche pagine di diario dedicate alla moglie, un periodo di sofferenze quotidiane.

- DG/94
539. TRIESTE DE AMICIS (Alessandria), *Diario di fine guerra*, pp. 65 (1944-1945)
La fuga dei tedeschi e l'arrivo degli americani a Roma, nel diario di una insegnante, sposata a un collega. Malgrado le difficoltà causate dalla guerra, la figlia Zara Algardi riesce ad imporsi nell'attività forense, superando molti episodi di malcostume dell'epoca.

- DG/91
540. LAURA DE GRANDIS (La Spezia), *Diario di sfollata*, pp. 25 (1944)
Diario di uno sfollamento in Lucchesia tra paesani e partigiani in attesa dell'arrivo degli inglesi.
A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla seconda guerra mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

- DG/95
541. GIOVANNI DE VIGNANI (Bergamo), *Diario di guerra*, pp. 95 (1940-1942)
Dal centro collegamenti della difesa contraerea, un ragioniere dallo stile giornalistico e sintetico è attento testimone della guerra in Libia. Una finestra su Tobruk in evoluzione quotidiana.

- DG/98
542. ARVEDO DECIMA (Egitto - Padova), *Diario svizzero 1944-1945*, pp. 173 (1944-1945)
Nel 1943-44 molti giovani del Nord Italia, per non fare il servizio militare nella Repubblica di Salò alleata dei nazisti, fuggirono in Svizzera. Arvedo racconta questo esilio forzato e il senso del tempo perduto, lavorando qua e là e soffrendo di acuta nostalgia per la propria casa.

- DG/95
543. GINO DEL BUFALO (Agrigento), *Diario con aeroplani*, pp. 275 (1941-1942)
Le esercitazioni e la guerra aerea in Libia nel 1941: relazioni amorose, preoccupazione per il fratello in guerra, i rapporti con i colleghi piloti, l'eccitazione per la partecipazione alle varie azioni belliche fino alla sconfitta e alla desolante partenza.

- DG/96
544. ARNALDO DEL CIELO (Genova), *«E così di dolore in dolore»*, pp. 39 (1944-1945)
Diario scritto durante la prigionia a Graz e bruciato due volte nei bombardamenti: la fame, il freddo, i maltrattamenti e soprattutto la sofferenza per la mancanza di notizie dalla famiglia sono vinti dal coraggio e dalla fede.

- DG/95
545. UMBERTO DELLA SCALA (Firenze), *Una voce dalla trincea*, pp. 37 (1917-1918)
La guerra vista da un telefonista diciottenne è un alternarsi di entusiasmi e abbattimenti, tutti in chiave strettamente personale; solo i bombardamenti di là dal Piave lo riportano alla realtà. Proprio durante l'offensiva finale, una scheggia di shrapnel lo colpirà al polmone uccidendolo.

- DG/91
546. GIOVANBATTISTA DETTO (Ascoli Piceno), *Diario di guerra*, pp. 52 (1943-1945)
Dalla Croazia all'Austria, per finire, dopo l'8 settembre, prigioniero a Loeben, dove si lavorava agli altiforni e si mangiavano sempre «cartofel».

- DG/93
547. MARIANO DI SANDRO (Isernia), *Mine e passioni: memorie d'un ignoto «ufficialeto»*, pp. 240 (1926-1945)
Diario del conflitto dal 1943 al 1945, con storie di guerra e di avventure narrate da un ex minatore del Genio, come occasione per spaziare su osservazioni esistenziali e sentimentali. In più, alcuni stralci di memoria.
M. DI SANDRO, *Mine e passioni: memorie d'un 'ingenuo ufficialeto'*, Napoli, Ed. Istituto italiano di cultura, 1995.

DG/85

548. CARLO ALBERTO FABBRI (Firenze), *Memorie di guerra del nonno*, pp. 12 (1917)

In un prezioso libriccino, dove l'autore annotò le «novità accadute», cinque mesi di guerra da soldato semplice, prima durante l'addestramento, poi nei reparti di artiglieria e del genio telegrafisti, nelle retrovie delle zone di guerra.

DG/95

549. ADRIANO FABBRICHESI (Pisa), *Orme lontane*, pp. 70 (1942-1945)

Un fante italiano innamorato di una giovane montenegrina racconta l'armistizio e la scelta di entrare nella divisione *Garibaldi* affiancata a quella di Tito, la cattura da parte degli ustascia, il campo di concentramento tedesco, la fuga rocambolesca e un anno di lavoro presso dei contadini serbi lontano dai cannoni.

DG/99

550. CARLOTTA FAGGIONI (Torino), «*Ho sempre desiderato scrivere un diario*», pp. 43 (1945)

Sei mesi di guerra raccontati quasi ogni giorno nel diario di una ricca donna borghese costretta a vivere fra ristrettezze e miserie, nella sua casa di Carrara: i bombardamenti, i viaggi notturni verso la casa di campagna dei vecchi genitori, le speranze accese dai bollettini di guerra che annunciano la ritirata dei tedeschi, ma soprattutto la preghiera e la fede nella giustizia divina.

DG/89

551. ALESSANDRO FALUGI (Arezzo), *Un anno allo sbaraglio*, pp. 33 (1943-1944)

Lo sfascio dell'esercito italiano all'indomani dell'armistizio e il sollievo per l'avvenuta liberazione di Firenze da parte delle forze anglo-americane riportati da un portafertiti della sezione sanità che ha prestato servizio presso ospedali da campo italiani e tedeschi.

DG/98

552. GIUSEPPE FANNI (Cagliari), *Ancora il 1943*, pp. 113 (1943)

L'esperienza di un soldato di servizio al centralino telefonico in Sardegna, quando nel 1943 gli Alleati sbarcati in Africa stanno per chiudere i conti con l'Italia: i giorni dei bombardamenti e dell'amore per una donna, Vitalia.

DG/88

553. VITTOR UGO FEDELI (Firenze), *La vita militare nell'Ottocento*, pp. 107 (1866)

Per «fare qualcosa per la Patria» un ventiduenne avvocato fiorentino parte volontario per la guerra contro l'Austria. A un diario affida le annotazioni sul viaggio da Vernio a Milano e sulla vita militare trascorsa in una caserma situata all'interno del Castello Sforzesco.

V. U. FEDELI, *Fratelli per la patria*, a cura di M. DONDI, in «Storia e Dossier», VII, (1992), 67, pp. 61-63.

DG/89

554. PAOLINO FERRARI (Parma), *Patatrac*, pp. 737 (1939-1977)

«La disonestà ha creato i presupposti dell'antifascismo più feroce. Non il desiderio della libertà». Un ufficiale delle «milizie speciali», che aveva preso parte alla marcia su Roma, descrive, a partire dal 1939, le cause della decadenza e della caduta del regime fascista fino al «patatrac» del 1943. Con un'appendice degli anni Settanta.

P. FERRARI, *Dal diario di un fascista*, in A. LEPRE, *Le illusioni la paura e la rabbia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1989, pp. 37-40, 96-98, 180-181.

P. FERRARI, *La santa guerra*, a cura di S. TUTINO, in «Memorie & ricordi», 1990, 6, pp. 16-17.

DG/97

555. OTELLO FERRI (Bologna), *Diario della I guerra mondiale*, pp. 568 (1913-1918)

Un diario scritto tutti i giorni per tutta la durata della guerra. Un soldato semplice di artiglieria lascia ai famigliari un documento ponderoso per lunghezza e dovizia di particolari.

- DG/93
556. VITO FORESI (Perugia), *Così passano i giorni*, pp. 38 (1942-1944)
 Caduto prigioniero in Sicilia in seguito allo sbarco alleato, il padrone di una tintoria racconta i due anni di tribolazioni nei campi dell'Africa settentrionale e in Francia.
- DG/89
557. IRNERIO FORNI (Bologna), *Czerna Gora*, pp. 336 (1943-1945)
 La vita partigiana nei monti della Jugoslavia, nel diario di un ufficiale medico della divisione *Garibaldi*. Seguirà le fasi alterne dei combattimenti prestando assistenza medica non solo ai compagni di lotta ma anche alla popolazione civile, e sarà tra i primi ad entrare in Sarajevo liberata e in Zagabria città aperta.
 I. FORNI, *Alpini Garibaldini*, Milano, Mursia, 1992.
- DG/96
558. GIUSEPPE FRANCA (Bologna), *50 anni fa*, pp. 180 (1944-1945)
 Vita vissuta in tempo di guerra da un ragazzo di quindici anni: la scuola, gli allarmi, i bombardamenti, il lavoro nei campi e poi gli scontri fra tedeschi e partigiani, fino al ritorno a Bologna fra le macerie.
- DG/96
559. FEDERICO FRASCANI (Napoli), *Il diario dimenticato*, pp. 160 (1941)
 Racconto rielaborato di fatti personali sullo sfondo della guerra in Libia: una testimonianza che riesce a rendere con vivezza fatti e personaggi, soprattutto le fucilazioni per diserzione dopo la battaglia di Monte Lugo, e poi la malattia che lo riporta a Napoli.
- DG/87
560. ELVIDIO GAFFI (La Spezia), *Diario di un maresciallo dei Carabinieri*, pp. 131 (1944-1945)
 Un militare della Guardia nazionale repubblicana vive, nell'arco di un anno, due diverse prigionie: quella imposta dall'esercito tedesco, durante la quale subisce umiliazioni e maltrattamenti, e quella più civi-

le, ma altrettanto dolorosa, attuata dalle truppe anglo-americane, che aspettano la fine di tutte le ostilità prima di autorizzare il rimpatrio dei prigionieri.

DG/95

561. PASQUALE GAGLIANI (Napoli), *Campagna austro-italiana. Impressioni e ricordi*, pp. 235 (1915-1918)
 La snervante ripetitività della vita di trincea nel diario di un ufficiale che segue l'andamento della guerra attraverso le notizie che giungono dal parlamento italiano, dallo Jutland, dal Vaticano, e la vive nella sua esperienza quotidiana. Numerosi atti eroici gli varranno molte medaglie al valore.
- DG/93
562. SIRIO GALLI (Firenze), *Il quarto anno di guerra in Albania*, pp. 57 (1944)
 Il diario di un soldato in Albania attento a tutti i minimi eventi del quarto anno di guerra, il più terribile. Un congelamento porta l'avventura sull'orlo della tragedia.
- DG/96
563. SANTA GALLORINI (Arezzo), *Ricordi di guerra*, pp. 83 (1944-1945)
 Una donna nubile, sempre vissuta in famiglia con i genitori, nutrendosi di religione e di fobie ossessive, racconta l'ultimo anno di guerra, il traffico di soldati in ritirata, i sospetti della gente e il proprio odio per il popolo che festeggia la liberazione.
- DG/87
564. GIOVANNI GASPARRO (Campobasso), *Diario di prigionia in Germania*, pp. 110 (1943-1945)
 Frammenti di vita in un lager tedesco. Un maestro, durante la prigionia, ha sempre cercato pertinacemente di allacciarsi alla normalità attraverso lo studio e la lettura per cercare «anche dove regna il terrore e la brutalità faville di luce eterna».
 A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla seconda guerra mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/98

565. GASTONE GECH (Padova), *Il fortino assediato*, pp. 176 (1941-1942)

Partito per la guerra contro i cetnici serbi in Croazia con l'idea di servire la patria italiana, un giovane radiotelegrafista sperimenta tutte le crudeltà di un'occupazione di suolo straniero, preso in mezzo fra conflitti feroci che non lo riguardano. Così, il morale si abbassa e non resta, al momento dell'assedio, che la speranza di rivedere la famiglia. Tornerà col fisico tanto provato che ne morirà cinque anni dopo.

DG/93

566. LIDIO GHERNER (Lucca - Torino), *Appunti per un'appendice*, pp. 99 (1943-1945)

In un diario di prigionia e nella memoria scritta molti anni dopo, le rocambolesche vicende di fuga di un militare costretto al lavoro coatto degli «arbeit kommandos» e la presa di coscienza del valore della libertà e della democrazia.

DG/88

567. GIUSEPPE GHIONE (Cuneo), *Nella bufera delle guerre*, pp. 170 (1912-1940)

Caduto in combattimento, medaglia d'oro alla memoria, un soldato divenuto tenente colonnello ha lasciato appunti e cronache di vita militare vissuta tra la Libia e i confini austro-ungarici ed ancora in Libia e in Africa Orientale.

G. GHIONE, [estratti dai diari], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 44-46, 100-101, 102-103, 253-254, 295-298.

DG/96

568. GIOVANNI ENZO GIANNINI (Genova), «*È notte*», pp. 129 (1942-1943)

Un medico partecipa alla spedizione dell'Armir (Armata italiana in Russia) come responsabile dell'organizzazione sanitaria dell'ottava armata e descrive in un fitto diario — poi elaborato per farne un memoriale — gli incontri con popolazioni travolte dalla guerra.

DG/94

569. ADELE GIANNONI (Lucca), *Diario di guerra 1944-45*, pp. 48 (1944-1945)

Cronaca di un anno di vita di una diciannovenne nella Garfagnana in guerra, tra sfollamenti ed eccidi, ma anche a contatto con l'umanità martoriata di eserciti coinvolti in una lotta feroce.

DG/88

570. LILIAN GITTO (Roma), *Le mie memorie*, pp. 41 (1944)

A Roma, tra l'occupazione tedesca e l'arrivo degli Alleati, una studentessa universitaria dell'alta borghesia annota lo scorrere delle sue giornate riempite dalla preparazione degli esami, dalle lezioni d'inglese e di pianoforte e dalle uscite con le amiche.

DG/95

571. ITALO GIUSTINI (Firenze), *Il mio diario della vita militare e della prigionia*, pp. 46 (1939-1946)

I campi di prigionia tedeschi in Serbia e quelli russi, in un piccolo diario miracolosamente scampato a numerose perquisizioni. Con stile cronachistico, vengono testimoniati molteplici orrori e offese alla dignità umana.

DG/88

572. GIOVANNI GOLA (Milano), *L'8 settembre in Corsica*, pp. 24 (1943)

L'esperienza di un medico militare che, dopo l'occupazione tedesca, salva molte vite praticando interventi chirurgici di ogni genere e, fatto prigioniero, riesce a fuggire e a rientrare avventurosamente in Italia.

DG/90

573. SAVERIO GRANA (Foggia), *Un Cireneo in Russia*, pp. 536 (1942-1943)

Un giornalista gradito al regime fascista diventa capo dei corrispondenti in Russia: gli scontri con le gerarchie militari, che non apprezzano il suo lavoro, e l'impossibilità di raccontare «le prime linee» irraggiungibili a causa degli scarsi mezzi di trasporto e della mancanza di benzina.

DG/87

574. DOMENICO GRECO (Brindisi), *Capo Matapan*, pp. 12 (1941-1943)

Un sergente imbarcato nella corazzata *Littoria* racconta, momento per momento, la battaglia di Capo Matapan nella quale, dopo essere state silurate da incrociatori inglesi, le ammiraglie decidono di ritirarsi lasciando altre navi ad affrontare lo scontro.

DG/87

575. LINO GUCCI (Bologna), *Diario di una medaglia d'oro*, pp. 47 (1942)

La sterminata Russia, immersa nel freddo e nel silenzio è teatro della guerra che ha tra i suoi protagonisti un medico partito per il fronte con il rimpianto del cielo della sua Bologna. Si prodiga nell'aiutare il prossimo grazie alla sua professione, ma lui stesso, da quella lontana terra, non è mai tornato.

DG/87

576. GIULIANA GUERRIERI (Roma), *Diario di una studentessa*, pp. 260 (1943-1946)

La guerra fa da sfondo al racconto di una studentessa liceale. La vita in città si alterna a quella della campagna parmense: i bombardamenti sono sempre più frequenti e si fa vivo il rimpianto di non potere godere appieno quel periodo che è lo schiudersi della giovinezza spensierata.

A. AMENDOLA, *La mia guerra 1940-1945: avventure, gioie e dolori degli italiani raccontati da loro stessi*, Milano, Leonardo, 1990.

M. P. VALOTI, *Il diario degli adolescenti: motivazioni, ricerca di identità, occasione di crescita*, in «Materiali di lavoro», n.s. X (1992), 2-3, pp. 81-89.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti d'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/96

577. UMANILIO GUFFANTI (Milano), *Diario di guerra 1943-1945*, pp. 154 (1943-1945)

Comincia a lavorare a tredici anni, fa venticinque mesi di prigionia in Germania descritti in un diario che racconta giorno per giorno la clausura, analizzando con meticolosa cura le proprie funzioni gastro-intestinali in rapporto al cibo ingerito.

DG/96

578. LINDORO INNOCENTI TORRINI (L'Aquila), *20 Agosto 1944 - 11 Maggio 1945*, pp. 25 (1944-1945)

Durante un rastrellamento nell'agosto 1944, padre e figlio vengono presi, portati a Bologna dai tedeschi in ritirata e poi divisi. La ricerca del figlio da parte del padre è la materia di un breve diario su quei mesi, fino alla liberazione.

DG/95

579. MANLIO LA SORSA (Lecce), *Il mio viaggio in Africa*, pp. 277 (1936-1937)

Un diario di impressioni, ironico e attento, uno sguardo all'Africa Orientale mentre infuria la guerra d'Etiopia e l'autore è chiamato a svolgere compiti di ufficiale addetto agli ospedali da campo. Paure ed entusiasmi col desiderio di rivedere la famiglia e la patria; e la guerra è poco più di uno sfondo.

M. LA SORSA, [estratti dal diario], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 20-21, 55-61, 119-120, 122-124, 146-147, 255-257.

DG/96

580. EMILIO LAMI (Livorno), *Diario della prigionia*, pp. 31 (1943-1945)

Due anni di prigionia in Germania di un militare, poi divenuto generale, che annota gli eventi bellici e quelli personali su un diario del tempo in cui era solo un capitano, ma soprattutto un uomo solo e sofferente.

DG/88

581. EUGENIO LAVATORI (Ancona), *Il soldato pacifista*, pp. 16 (1915-1916)

Resoconto giornaliero dei fatti di guerra scritto da un bracciante marchigiano che desidera esclusivamente la fine di un conflitto di cui non capisce il senso. Fatto prigioniero, solo molto più tardi riabbraccerà la sua famiglia.

DG/89

582. PIETRO LAZZERI (Arezzo), *Disperso in Russia*, pp. 133 (1935-1943)

Un telegrafista partecipa alla campagna coloniale fascista in Etiopia poi, tornato in patria, decide di farsi una famiglia. Richiamato nuovamente

alle armi, nel diario e nelle lettere annota l'amore per i figli, il desiderio di comunicare con la moglie e i genitori e una grande speranza: la fine della guerra. Ma la morte lo coglie sul fronte russo.

DG/88

583. GASPARE LENZI (Roma), *Zona di guerra*, pp. 58 (1916-1918)

Un tenente di batteria a cavallo vive la prima guerra mondiale sull'altipiano di Asiago dove, abituatosi alla vita della trincea in compagnia dei suoi soldati, attende l'avanzata dell'esercito austriaco con un triste presagio di morte.

DG/92

584. ARMANDO LIBRINO (Palermo), *Diario e appunti*, pp. 220 (1943-1945)

Un ufficiale, catturato dai tedeschi nel 1943, racconta il calvario della deportazione e la vita quotidiana nei campi di prigionia di Germania e Polonia.

DG/96

585. JEANNE AMÉLIE LITTOZ (Francia), «*Dalla fine del mese di maggio*», pp. 47 (1940-1944)

Breve testimonianze sull'esodo di una famiglia parigina in Savoia per sfuggire alla guerra: gli incontri, gli episodi salienti, la cronaca di una quotidianità anormale.

DG/98

586. GIUSEPPE LUCARELLI (Rieti), *Diario di guerra italo-austriaca dal 23/5/1915 al 31/7/1916 del sergente Lucarelli Giuseppe*, pp. 55 (1915-1916)

Episodi della guerra 1915-1918 nella zona carnica, prima della ritirata di Caporetto, raccontati da un sergente d'artiglieria. Il diario descrive minuziosamente i bombardamenti che la sua batteria effettua contro le postazioni nemiche, tra una visita del re d'Italia e del conte di Torino e un'ispezione del generale Cadorna.

DG/90

587. ALCIDE LUNGHI (Milano), *Gli internati*, pp. 283 (1943-1945)

Dopo l'armistizio, un gruppo di ufficiali, costretto a scegliere tra la diserzione o la subordinazione ai tedeschi, decide di aggirare il problema fuggendo e chiedendo asilo politico in Svizzera. Uno di essi, assunto il ruolo di dirigente, annota l'attività ricreativa e religiosa organizzata, quale esponente dell'Azione cattolica, per gli internati militari italiani.

DG/87

588. GIOVANNI MADDONINI (Milano), *La corsa del tempo immobile*, pp. 270 (1940-1945)

Un lungo viaggio attraverso l'Europa, vista dai finestrini del treno, conduce un soldato catturato sul fronte albanese in un campo di prigionia. Cominceranno per lui patimenti continui, dalla fame al freddo, ai numerosi spostamenti senza preavviso, che frequentemente è costretto a vivere.

S. GUERRA, *Tre racconti morali*, in «Primapersona», 1999, 3, pp. 40-41.

DG/88

589. LEONE MAESTRO (Firenze), *Tempo di guerra e di pace*, pp. 171 (1939-1945)

Una colta disamina sul secondo conflitto mondiale scritta da un medico ebreo che, in seguito all'approvazione delle leggi razziali, lascia Firenze e vive sotto falso nome ad Annifo, dove continua a praticare la sua professione fino alla fine della guerra.

DG/97

590. GINO MAGRINI (Arezzo), *Diario giornaliero della mia vita*, pp. 56 (1935-1936)

Un soldato spedito in Africa Orientale tiene giornalmente un diario di tutte le sue fatiche, con il morale sempre alto, malgrado le marce, i turni di guardia, i digiuni. Costruisce strade e compie azioni di rastrellamento e di pattugliamento. Il diario finisce con una data e una pagina vuota, forse quella della sua morte.

DG/95

591. ANNA MANDRONE (Bologna), *Diario di due anni di guerra vissuti in città*, pp. 42 (1943-1945)

L'atmosfera dei rifugi nel racconto di una ragazza ventunenne che vive tutti i ventitre bombardamenti di cui fu vittima Bologna. Con la madre, la nonna e i fratelli lascia la casa e si trasferisce in una camera d'albergo in pieno centro della città, sempre con il terrore di sentir suonare le sirene.

DG/89

592. GIAN VINCENZO MARANO (Pisa), *Passato il fronte*, pp. 18 (1944)

Una giornata del viaggio intrapreso da un giovane con la madre attraverso Pisa, martoriata dai bombardamenti, per constatare le condizioni della loro casa, che resta l'unica speranza a cui appigliarsi per l'inizio di una nuova vita.

DG/91

593. GIAN VINCENZO MARANO (Pisa), *Diario dello sfollamento sui monti pisani*, pp. 38 (1944)

Due mesi di vita dura di un diciassettenne figlio di un militare che finirà disperso in guerra: i bombardamenti, la fame, le paure spartiti con la mamma e con i nonni.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/87

594. RICCARDO MARTINI (Perugia), *Diario di sette anni*, pp. 817 (1941-1946)

Un giovane fascista fatto prigioniero in Africa vive la guerra attraverso i racconti di Radio fante e della stampa. Ricorda la famiglia, non trova comprensione nei commilitoni, mette in risalto una fervente fede nel fascismo e il ricordo di una donna lasciata a casa, innamorata: al suo ritorno lei non sarà ad attenderlo e, amaramente, apprenderà anche della morte della madre.

DG/87

595. LUIGI MARZIANO (Messina), *Soldati della patria*, pp. 98 (1918-1919)

Annotazioni quotidiane di un tenente inviato nel corpo di spedizione al fronte francese durante la prima guerra mondiale. Nel suo diario racconta battaglie e morte, la perdita dei suoi soldati, l'amore per la patria.

DG/87

596. ANTAL MAZZOTTI (Svizzera), *Tra le due guerre*, pp. 22 (1944-1945)

Una disamina critica e analitica dell'ultimo periodo di guerra fatta da un uomo le cui vicende umane e intellettuali si confondono con la storia nazionale, dall'esplosione di gioia per la liberazione al dolore morale per piazzale Loreto.

DG/99

597. MICHELINA MICHELINI (Firenze), *Tredici mesi senza notizie*, pp. 28 (1943-1944)

Sola con tre bambini, una giovane donna affronta con coraggio il periodo dello sfollamento e del passaggio del fronte. Lontana dal marito, dal quale non riceve più notizie, comincia a scrivere un diario per fare in modo che il suo uomo, al ritorno, conosca la storia della sua famiglia. Nel 1978 ricopia tutto tranne le espressioni d'amore per il marito lontano e distrugge l'originale: i figli non devono sapere.

DG/89

598. LIBERTO MICHELONI (Pistoia), *In Etiopia con i miei artiglieri*, pp. 165 (1935-1938)

Il minuzioso racconto di tre anni vissuti in Africa per la conquista dell'impero. Le battaglie e le lunghe marce al suono dei canti fascisti fino all'assegnazione del comando di un corpo di ascari che diventeranno «i bravi ragazzi» agli ordini di un perito industriale, narratore della storia.

L. MICHELONI, [estratti dai diari], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 46-47, 53-54, 96, 116-117.

DG/88

599. GIUSEPPE MIGLIO (Roma), *Contro i ribelli in Libia*, pp. 57 (1915-1916)

Inviato a sedare una rivolta in Libia, un generale di divisione annota quotidianamente lo svolgersi degli eventi: dalle battaglie, ai caduti, ai feriti, fino alla prigionia; il racconto dello scontro di due eserciti e due culture.

DG/99

600. GIORGIO MIGONE (Genova), *Da Trieste a Brindisi - 6 giorni di navigazione in Adriatico*, pp. 14 (1943)

All'indomani dell'armistizio, la nave scuola *Amerigo Vespucci* è ancorata a Trieste. Per sottrarsi ai tedeschi, ora nemici, fugge in alto mare: i timori dell'equipaggio ed anche i tentativi di un ammutinamento nel diario di un giovane allievo ufficiale. Diario scritto su un rotolo di carta igienica, poi distrutto.

DG/98

601. GIOVANNI MILANESE (Salerno), *Diario di prigionia*, pp. 159 (1943-1945)

Un giovane ingegnere sbarca a Rodi come soldato alla fine del 1942. Comincia a scrivere il 1° gennaio del 1943 e racconta di come poi fu deportato in Germania, prigioniero, nei famosi campi di Siedlce, Brankford e Wietendorf. Il tono cronachistico si ravviva alla liberazione e quando, tra le righe, compare la storia d'amore con la fidanzata.

DG/91

602. LUIGI MINIONI (Verbania), *Giorno per giorno*, pp. 211 (1944-1945)

Ora per ora, gli ultimi sette mesi di guerra annotati da un ragazzo di diciassette anni, nella tempestosa atmosfera della Val d'Ossola.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/96

603. JOLANDA MONTI (Milano), *Madrina Radio - Momenti vissuti durante la guerra*, pp. 26 (1942-1945)

Una madrina di guerra che confortava con la sua voce, per radio, i combattenti, racconta la sua guerra in un breve diario fatto di scarse annotazioni su allarmi, bombardamenti, paure e traslochi, nonché scontri dei nazifascisti con i partigiani.

DG/95

604. GUERRINO MORETTO (Pordenone), *Memorie e ricordi di guerra*, pp. 46 (1941-1942)

Le pagine frammentate e poetiche di un militare italiano sul fronte slavo, i cui brevi appunti ricordano la famiglia lontana, riportano l'atmosfera dei turni di guardia notturni e si snodano in considerazioni sull'amore, sempre con lo spettro di un'irruzione dei partigiani.

DG/85

605. MARIO MORINI (Bologna), *Diario di un viaggio in tradotta militare da Verona in Russia e ritorno*, pp. 29 (1942)

Un tenente medico arriva in treno fino all'ansa del Don, ma subito la sua tradotta ospedale raccoglie i feriti e fa dietro-front per rientrare in Italia.

DG/99

606. GUALTIERO MORPURGO (Ancona), *Diario di un rifugiato in Svizzera*, pp. 322 (1943-1945)

Un ingegnere di origine ebraica è costretto dalle persecuzioni razziali a espatriare in Svizzera. Durante i due anni di esilio lavorerà nei campi e al taglio dei boschi. Il suo spirito sensibile si placcherà solo dopo che gli verrà concesso di organizzare concerti di musica da camera, essendo lui violinista. L'amatissima madre, rimasta in Italia, non ci sarà più ad attenderlo al ritorno, poiché è morta ad Auschwitz.

DG/90

607. FLORIO NESI (Pistoia),
- Il mio giornale*
- , pp. 18 (1942)

Il diario di un piccolo balilla che descrive le qualità superiori del duce e il proprio patriottismo, nell'attesa di poter finalmente combattere «per una giusta causa»: fare dell'Italia l'antica Roma.

DG/92

608. LEA OTTOLENGHI (Livorno),
- La casa svizzera*
- , pp. 154 (1937-1945)

Un'ebrea di famiglia borghese si rifugia in Svizzera per sfuggire alle leggi razziali: dovrà adattarsi ai campi di lavoro e a vivere lontana dal suo più grande affetto.

DG/92

609. GIORDANO PAGANI,
- Diario di prigionia*
- , pp. 21 (1941)

Sei compagni d'armi, bersaglieri, decidono di tenere insieme un diario comune della loro guerra, ma solo uno di loro riuscirà a mandare avanti l'impresa, anche quando sarà fatto prigioniero dagli inglesi in Africa. Il quadernetto diverrà proprietà di un commilitone che lo ha ritrovato casualmente sul campo di battaglia.

DG/91

610. ROBERTO PANUNZI (Roma),
- Diario della mia prigionia*
- , pp. 111 (1942-1945)

Un diario ricucito dalla moglie attraverso i documenti lasciati dal marito sulla prigionia di guerra, fitti di aneddoti, disegni e cartine.

DG/91

611. SERGIO PAOLI (Firenze),
- Diario della quasi prigionia*
- , pp. 257 (1943-1945)

Un ventenne, artigiere della divisione *Parma*, racconta la propria avventura di guerra, dall'Albania ai lavori forzati in Germania, come prigioniero.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/91

612. IRENE PAOLISSO (Latina),
- Un diario*
- , pp. 122 (1943-1944)

Una giovane donna vive la guerra sui monti alle spalle di Formia, in attesa che il fronte si sposti dal fiume Garigliano.

I. PAOLISSO, *Un diario*, in DOMENICO SCIAMANDA, *L'autunno nero del '43*, Firenze, Giunti, 1993.

F. KOCH, *Lo sfollamento nella memoria femminile*, in S. LISCHI CORADESCHI, *Per tutte le Beppe*, Firenze, Giunti, 1992, pp. 243-258.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/89

613. VINICIO PARIGI (Arezzo),
- KR - Gef, matricola 158472*
- , pp. 85 (1943-1944)

Fatto prigioniero nei Balcani, un uomo viene portato in Germania e internato nel campo di concentramento di Wietzendorf. Freddo e fame si alternano in giorni lunghissimi che fanno perdere la speranza di tornare a casa tanto che, improvvisamente, anche il diario si interrompe perché «nessuno potrà leggerlo».

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/92

614. MARIANNINA PASTORE (Salerno),
- Una ragazza del '37*
- , pp. 179 (1937-1946)

La vita quotidiana di una studentessa — la prima della classe — negli anni della guerra, tra Salerno, dove è nata, e Milano, dove fugge con la famiglia per sentirsi protetta contro i rischi della guerra. Dalle magistrali al liceo guardando tutti un pò dall'alto, finché l'arrivo dei partigiani e la liberazione non toccano anche lei, nel fondo dell'anima.

DG/94

615. ANGELO PERONI (Milano),
- Cercando la libertà*
- , pp. 188 (1944-1945)

Da Milano a Milano, fra i diciotto e i vent'anni di età, nei campi di internamento e di lavoro svizzeri per sfuggire alla leva della Repub-

blica fascista, poi nella fugace parentesi della Repubblica partigiana della Val d'Ossola, sognando la rivoluzione proletaria e il rispetto della persona umana.

A. PERONI, *Cercando la libertà*, in «Primapersona», 1999, 3, p. 35.

DG/89

616. GASTONE PETRAGLIA (Roma), *Deportato*, pp. 227 (1943-1945)

La brutale quotidianità di un campo di concentramento raccontata da un sottotenente che non ha giurato fedeltà alla Repubblica sociale. La storia delle privazioni e dei patimenti che esasperano gli animi dei prigionieri per i quali ogni piccola cosa, come la consegna di un paio di lacci da scarpe o la possibilità di scrivere un furtivo messaggio, diventa evento straordinario.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/96

617. DOMENICO PETRI (Arezzo), *Diario di guerra italo-austriaca 1915-1918*, pp. 16 (1915-1918)

Tre anni e mezzo di guerra sul fronte, tra il 1915 e il 1918, facendo il portatore di vettovaglie ai combattenti di prima linea; tra gli episodi che racconta, la fucilazione di un soldato.

DG/87

618. ENZO PETRIGNANI (Roma), *Ancora un diario di guerra in Africa*, pp. 195 (1941-1943)

L'annientamento della personalità, l'essere diventato automa al servizio di una guerra in cui non crede: pensieri ricorrenti capaci di gettare nell'abisso della disperazione un tenente che si trova a combattere in Africa, a contatto con distruzione e morte, sgomento e paura.

DG/87

619. ILIANA PETRINI (Pisa), *Ai miei genitori*, pp. 33 (1944)

Negli ultimi giorni della guerra una giovane donna separata dalla famiglia, costretta a sfollare in sua assenza, confida al diario speranze e paure nell'attesa degli Alleati, mentre si perpetuano le violenze tedesche.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/94

620. LUIGI PILOSIO (Venezia), *Diario o brevi note*, pp. 180 (1936-1940)

Costretto ad arruolarsi volontario per la guerra d'Etiopia per guadagnarsi da vivere, rimane quattro anni lontano dalla famiglia tra molti disagi e ostilità, costruendo strade sotto la minaccia continua dei guerriglieri indigeni.

L. PILOSIO [estratti dai diari], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 20-21, 22-23, 77-80, 149-155, 271-273.

DG/87

621. GUIDANTONIO PIRAS (Oristano), *Ufficiale di guardia*, pp. 80 (1942-1943)

La guerra quotidiana combattuta dentro alla caserma da un soldato sardo che accetta di malanimo una ferrea disciplina di cui non comprende il senso.

DG/96

622. VASCO POGGESI (Firenze - Livorno), *Africa orientale italiana*, pp. 457 (1935-1936)

Un radiotelegrafista della divisione *Peloritana* trascorre un anno a Chisimaio, in Somalia, durante la conquista coloniale dell'Etiopia: le sue impressioni e osservazioni sul viaggio di andata e ritorno e sulla vita di guerra.

V. POGGESI, [estratti dai diari], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 19-20, 55-58, 136-137, 298-299.

DG/89

623. FRANCO POGIOLI (Genova), *Il bidone in cima al palo*, pp. 75 (1944)

Un giovane diciassettenne racconta al suo diario la guerra vissuta attraverso i giornali e Radio Londra; i commenti delle battaglie, la paura delle incursioni aeree, la solidarietà con i partigiani nell'attesa degli Alleati il cui arrivo sembra ogni giorno più lontano.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/89

624. VINICIO POZZO (Vercelli), *Carabiniere a cavallo*, pp. 48 (1942-1945)

Appunti quotidiani di un maresciallo dei carabinieri che, fatto prigioniero in Grecia, verrà portato in Germania e addestrato militarmente per continuare la guerra. La fame, la nostalgia, il desiderio di casa sopportati con spirito religioso e rassegnazione.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/96

625. MARIO PRATELLA (Bologna), *Diario di prigionia*, pp. 43 (1939-1946)

Diario della prigionia in Egitto, in Sud Africa, poi in Inghilterra, dove la vita diventa meno penosa e il sottufficiale di marina riesce anche a innamorarsi, sullo sfondo di una fitta corrispondenza con la famiglia in Italia.

DG/91

626. REMO PRATI (Siena), *I miei giorni per la patria*, pp. 75 (1942-1943)

Un falegname senese viene inviato, in qualità di geniere elettrotecnico, in una Sicilia battuta dai bombardamenti prima dello sbarco alleato, fino al caos della ritirata.

DG/86

627. COSIMO PULITI (Firenze), *Diario della Grande Guerra*, pp. 27 (1915-1921)

Tanti piccoli frammenti di natura diversa, intercalati da pagine in cui si racconta della vita al fronte e della deportazione come prigioniero in Austria, dove sempre più forte si farà il desiderio di libertà della patria.

DG/96

628. LUCIO RAIMONDI (Varese), *Quattro anni al vento*, pp. 279 (1942-1945)

Diario degli anni di guerra in Grecia e prigionia in Germania di un operaio elettromeccanico che sa guardarsi intorno con amore per la verità: fame e freddo, lavoro notturno a costruire trincee, finché arrivano i russi e si ritorna a casa.

DG/96

629. RENZO RE (Milano), *Diari e Lettere*, pp. 129 (1914-1919)

Un artigiano pellettiere, amante della musica e delle buone letture, durante la prima guerra mondiale ha tenuto un diario sul fronte, dal 1914 al 1917; diario che si incrocia con le lettere d'amore mandate alla futura moglie Giannina, fino al 1919.

DG/99

630. GIOVANNI ROGGI (Arezzo), *Diario del tempo di guerra*, pp. 30 (1943-1944)

Un anno di guerra nel diario di un diciottenne, sfuggito al reclutamento nell'esercito repubblicano: le bombe alleate che distruggono la sua città, gli eccidi consumati a due passi da casa, le minacce, sempre più concrete, dei tedeschi in fuga, lo costringono a crescere in fretta.

DG/96

631. ENZO ROLANDO (Pavia), *Addio sogni di gloria - La prigionia*, pp. 671 (1938-1946)

Un prezioso diario africano dei primi mesi della seconda guerra mondiale, seguito da quello sulle peripezie nei campi di prigionia, prima in Africa e poi in India, vissute da un generale che acclude anche un lungo carteggio.

DG/92

632. GUALFARDO ROMBOLINI (Pesaro Urbino), *Diario di guerra 1943-1945*, pp. 86 (1943-1945)

Diario dal 1943 all'armistizio di un prigioniero nei campi nazisti costretto al lavoro forzato a Berlino: con l'approssimarsi dell'Armata rossa, partecipa alla tragica ritirata in massa dalla capitale.

DG/95

633. PAOLO ROSA (Bergamo), «*Theresienstadt 28 ottobre 1917*», pp. 23 (1917)

Catturato nella ritirata di Caporetto, è internato in uno dei campi di prigionia in Austria, dove ha il compito di coordinare il lavoro della biblioteca di campo e di organizzare un'esposizione di pittura.

DG/99

634. ANTONIO ROSSI (Bari), *Quelli di Beniaminowo*, pp. 119 (1943-1945)

«8 settembre 1943: liquidazione fallimentare». Un tenente di stanza in Grecia è condotto coi suoi uomini nei campi di internamento tedeschi in Polonia e Germania. Venti mesi di umiliazioni sopportate con esemplare coraggio, a fianco di tanti amici e compagni fra i quali il filosofo Enzo Paci, il poeta Roberto Rebora e lo scrittore Giovanni Guareschi, ascoltando la radio di nascosto, tenendo conferenze filosofiche e sognando gli Stati Uniti d'Europa.

DG/95

635. ENRICA ROSSI (Palermo), *La guerra '43 - '45 di mamma Enrichetta*, pp. 73 (1943-1945)

Un libro dei conti diventa il diario di un'insegnante, privata di due figli richiamati in guerra. Annotazioni sul dolore del distacco e sulla paura dei bombardamenti si stagliano su uno sfondo quotidiano fatto di sughi, calze da rammendare e mutande da aggiustare.

DG/95

636. MARIA ROSSI MARCELLI (Napoli), *Diario, anno 1943*, pp. 36 (1943)

Un anno della vita di una piccola impiegata tra i crucci per una delusione amorosa e la vista del naufragio di una patria in guerra, nel momento della caduta del regime fascista.

DG/99

637. ESPEDITO RUSSO (Avellino), *Diario 1935-36*, pp. 161 (1935-1936)

In un diario, dedicato alla moglie, un furiere irpino racconta la guerra in Etiopia, dalla richiesta di entrare nelle avanguardie, per vivere più avventurosamente le operazioni del conflitto, alla vittoria dell'Impero. Dopo essere stato colpito da una malattia tropicale, subentra la nostalgia per la famiglia e il desiderio di rimpatriare. L'entrata ad Addis Abeba è stata una gioia breve, per lui c'è l'ennesimo ricovero in ospedale.

E. RUSSO, [estratti dai diari], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 97, 190.

DG/98

638. GIUSEPPE RUSSO (Napoli), *Appunti di trincea e di prigionia. Guerra '15-'18*, pp. 13 (1917)

Catturato dagli austriaci sul Carso e portato prigioniero in Boemia, nel 1917, un napoletano appena ventenne annota in un taccuino i momenti lunghi della sua disperazione, restando però attento alle notizie sui dibattiti parlamentari in Austria-Ungheria e sui movimenti in Germania e sul fronte russo.

DG/95

639. PRIMO SABATINI (Pisa), «*Comando sei soldati*», pp. 19 (1940)

Diario di quattro giorni, che narra un episodio accaduto all'autore e a sei alpini del genio sul fronte greco-albanese quando furono mandati a riparare una linea telefonica.

DG/89

640. PAOLO SABBETTA (Foggia), *I tedeschi a Tor Mancina*, pp. 36 (1940-1944)

Un agronomo alle dipendenze dell'Ente per la colonizzazione racconta il dramma dei coloni italiani in Cirenaica dopo l'8 settembre 1943 e l'occupazione militare tedesca della tenuta dell'Istituto sperimentale zootecnico di Roma.

P. SABBETTA, *Tra inglesi e libici*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 162, 169.

DG/90

641. GIORGIO SACCOMANI (Treviso), *La guerra italo-turca*, pp. 55 (1912-1913)

Un sottotenente medico viene inviato a Tobruk per i lavori di fortificazione; l'Africa non gli piace e lo incupisce l'inerzia che si respira nel campo. Solo con il successivo trasferimento in Grecia la sua vita conoscerà una svolta, tanto da spingerlo a scegliere la carriera militare.

DG/98

642. MARIO SALETTI (Siena), «*Sono in ufficio soletto*», pp. 15 (1935-1936)

Un anno come volontario nel personale militare postelegrafonico in Africa Orientale, durante la conquista dell'impero, raccontato in un breve diario che sottolinea la fatica per raggiungere risultati scolastici e contemporaneamente servire la patria.

DG/85

643. BRUNO SALMONI (Torino), *Diario*, pp. 171 (1944-1945)

Un medico ebreo ricercato dai fascisti traversa le Alpi in compagnia di una missione partigiana, rifugiandosi nella Francia liberata. Poi, sceglierà di arruolarsi come chirurgo nell'esercito di liberazione italiano, all'indomani del 25 aprile 1945.

F. CHIASSERINI, *Un foro nell'oblò*, in «Primapersona», 1998, 1, pp. 26-27.

DG/90

644. ALBERTO SCALABRINI (Livorno), *Il vecchio esploratore*, pp. 215 (1940-1945)

A bordo del cacciatorpediniere *Riboty*, un giovane marinaio trascorre cinque anni di guerra fra bombardamenti e attacchi. Compito della sua missione è scortare le navi lungo le coste del Mediterraneo, fino all'armistizio, quando la Marina si trova allo sbando per mancanza di ordini.

DG/89

645. GIOVANNI SCHISANO (Roma), *Libia, prima linea*, pp. 301 (1942)

Uno studente di ingegneria partecipa come sottotenente alla guerra in Africa, dove combatte per sette mesi; in questo periodo, giorno dopo giorno, annota con molta precisione la storia di una compagnia del genio in prima linea.

DG/89

646. MARGHERITA SEGRÉ (Trieste), *L'offesa per la razza*, pp. 37 (1943-1944)

Il racconto di nove lunghi mesi trascorsi in prigionia a Pesaro da una donna ebrea e da sua madre, colpevoli solo di non appartenere alla «razza ariana». Le offese, la fame, la paura e infine la loro liberazione, avvenuta solo per motivi d'età e di salute.

DG/85

647. ELISA SEPPENHOFER (Gorizia), *Diario scritto durante la guerra 1915-18*, pp. 50 (1915-1918)

Il racconto di tre anni di prigionia sotto gli austriaci che l'arrestarono mentre tentava di raggiungere il marito irredentista rifugiatosi in Svizzera, fino al rientro a Trieste, fra migliaia di bandierine tricolori che sventolavano nella bora.

M. MASAU DAN, *La famiglia Mulitsch nell'agosto 1916. Lettere e pagine di diario*, in 8-9 Agosto. *La presa di Gorizia. Immagini, documenti, memorie*, a cura di M. MASAU DAN - A. DELNERI, Gorizia, Museo provinciale di Borgo Castello, 1986, pp. 70-73.

DG/88

648. NICOLA SINOPOLI (Catanzaro), *Il fronte russo prima della tragedia*, pp. 52 (1942)

La Russia fredda e sconfinata si trasforma in un incubo per un militare ventenne che combatte sul Don prima della ritirata delle truppe italiane. Il racconto di un breve periodo di guerra trascorso fra la fame e il tifo petecchiale.

DG/99

649. PIETRO SORRENTINO (Salerno), *Diario di guerra 1943*, pp. 12 (1943)

Dalla firma dell'armistizio all'arrivo degli Alleati, venti giorni di terrore e paura nel Salernitano raccontati da un diciottenne, sotto il duplice pericolo dei bombardamenti e delle rappresaglie tedesche. Poi, finalmente, la pace: «le campane delle chiese suonano a festa e tutti sembrano ubriachi di felicità».

DG/94

650. ORESTE STEFANELLI (Livorno), *Il cespuglio*, pp. 24 (1944)
Novanta giorni sfollato con la famiglia a Cerasomma, sopra Lucca; l'autore racconta con semplicità e amore quel periodo, trascorso avendo un cespuglio come dimora e nascondiglio.

DG/91

651. CANDIDO STIVALI (Latina), *Il mio diario di guerra*, pp. 150 (1941-1944)
Un calzolaio partecipa alla guerra in Cirenaica in una stazione radio dell'aeronautica.

DG/88

652. GIACOMO SUSANI (Milano), *Guerra in Tripolitania*, pp. 15 (1911-1912)
Una lettera, contenente una poesia e un breve diario, racconta i viaggi e i combattimenti ai quali un soldato ha preso parte durante la Campagna di Libia.
G. SUSANI, [estratti dai diari], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 35-37, 291-292.

DG/92

653. ELIA TAGLIACCOZZO (Roma), «*Venuta l'idea d'arruolarmi*», pp. 51 (1866)
Il diario dei quattro mesi che un volontario garibaldino passa fra continui trasferimenti, da Napoli al Tirolo, nell'attesa di veri combattimenti che non verranno mai.

DG/97

654. MARIO TAGLIACCOZZO (Roma), *Sirene sul Lungotevere*, pp. 419 (1937-1944)
L'autore ha trentasei anni quando, nel 1938, escono le prime leggi razziali contro gli ebrei. Durante la guerra, con la famiglia, è sfollato prima nelle Marche, poi a Magliano Sabina. Infine, tornato a Roma, si salva anche grazie all'aiuto della Chiesa.
M. TAGLIACCOZZO, *Metà della vita*, Milano, Baldini e Castoldi, 1998.
B. PICCINELLI, *Diari che diventano libri*, in «Primapersona», 1998, 1, p. 31.

DG/91

655. BONA DONATELLA TAGLIATI (Ferrara), *Quaderno di III. A*, pp. 44 (1941-1947)
Un'adolescente che vive a Milano scrive un diario scolastico sulla guerra, i banchi di scuola, i gloriosi soldati al fronte, la distruzione finale dei sogni.

DG/96

656. GIUSEPPE TIBURNI (Siena), *Diario di un bersagliere*, pp. 211 (1916-1919)
Un diario di guerra scritto da un bersagliere della fanfara del reggimento: la vita delle retrovie, il prete che non voleva fossero suonati ballabili, la fucilazione di un marinaio per diserzione e la fuga di Caporetto.

DG/89

657. AVE TIDDI (Napoli), *Neue Heimat (nuova patria)*, pp. 87 (1944-1945)
Il racconto di un lungo anno trascorso dentro un campo di smistamento a Dresda da una diciassettenne che descrive il lavoro in fabbrica, i bombardamenti, le paure ma soprattutto le speranze portate da una fede incrollabile nella «nuova patria».

DG/94

658. ARMANO TOGNOCCI (Massa Carrara - La Spezia), *Diario di guerra*, pp. 327 (1942-1948)
Un giovane di modeste origini racconta il proprio duro praticantato nel mondo del lavoro, come ferroviere durante la guerra, tra continui pericoli per le incursioni aeree e le pattuglie nemiche.

DG/99

659. FRANCO TOSI (Firenze), *Diario autunno 1943*, pp. 86 (1943-1944)
All'indomani dell'8 settembre, un ufficiale di fanteria, dislocato con il suo reggimento nel sud dell'Albania e fatto prigioniero dai tedeschi, affronta una marcia disperata per raggiungere il porto più vicino e imbarcarsi per l'Italia. Rientrato in patria continua il servizio militare nell'esercito del Sud, trovandosi in una complessa situazione psicologica ma tentando sempre di riscattare l'onore del suo Paese.

DG/87

660. ALBERTO TRIONFI (Ancona), *Un generale prigioniero*, pp. 187 (1942-1944)

Un generale racconta al suo diario lo svolgersi delle giornate al comando di una brigata in Grecia, durante la seconda guerra mondiale. Catturato e trasferito in un campo di prigionia, continua il racconto tramite le lettere alla famiglia lontana.

DG/99

661. ALBERTO TRIONFI (Ancona), «1944 Alberto Trionfi», pp. 47 (1944-1945)

Una sequenza di brevi annotazioni quotidiane fatte su piccoli taccuini da un generale detenuto in un campo di prigionia in Polonia. Il freddo, la fame, l'angoscia causata dalla mancanza di notizie scandiscono un tempo immobile, reso più sopportabile dalla preghiera e dal conforto della fede.

DG/85

662. MARIO TUTINO (Milano), *Dal 25 luglio al 25 aprile*, pp. 805 (1943-1945)

Un'analisi particolareggiata, lucida e sovente premonitrice degli avvenimenti politici italiani dalla notte in cui cadde il fascismo alla liberazione. Dimensione pubblica e vicende famigliari si intrecciano e sovrappongono: un figlio è prima esule in Svizzera, poi partigiano in un paese diviso in due, fra la leva obbligatoria di Salò e il movimento antifascista.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

M. TUTINO, *Fronte del porto*, a cura di S. TUTINO, in «Storia e Dossier», X (1995), 93, pp. 70-73.

DG/92

663. GERMANA VARETTA (Novara), «È domenica», pp. 41 (1944-1945)

Prelevata una volta dai partigiani, una volta dai fascisti, l'autrice decide, alla fine, di rimanere in montagna. Un rastrellamento la costringerà a rifugiarsi in Svizzera.

DG/96

664. UGO MARIA VENTURELLI (Ferrara), *Memorie di prigionia*, pp. 26 (1917-1918)

Un sollevatore di pesi, rappresentante di gioielli prodotti in Svizzera, diventa tenente dei bersaglieri ciclisti nella prima guerra mondiale e partecipa avventurosamente alla ritirata di Caporetto, fino ad essere fatto prigioniero.

DG/96

665. ELDA VERNA (Campobasso), *Diario di guerra*, pp. 21 (1943-1944)

Il passaggio del fronte abruzzese vissuto in una grotta e poi a Nord, nelle Marche, dove da un magazzino vede la poderosa risalita dei tedeschi. Una sartina, poi impiegata alle poste, rimette a posto gli appunti di guerra, fino al ritorno a casa.

DG/89

666. FRANCESCO VIGGIANI (Matera), *Il Piave mormorava*, pp. 27 (1917-1918)

Brevi appunti scritti quasi ogni giorno in un piccolo taccuino da uno studente che vive i momenti più intensi della prima guerra mondiale fra Caporetto e Vittorio Veneto.

DG/96

667. DINO VILLANI (Verona), *Le strade di Milano*, pp. 571 (1943-1945)

Il dirigente d'una azienda pubblicitaria è sfollato a pochi metri dal confine svizzero, ma ogni mattina va al lavoro a Milano. Al ritorno scrive nel suo diario ciò che vede in città: una cronaca che è una miniera di fatti, voci e reazioni popolari di quei giorni, con un racconto in tempo reale di Piazzale Loreto.

DG/97

668. GIORGIO VOLPE (Piacenza), *Diario*, pp. 134 (1943-1944)

Un ufficiale di marina in servizio a Taranto racconta gli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943: la vita di bordo, le voci che arrivano dal Nord, i difficili rapporti con gli inglesi, la visita di Badoglio; la cronaca è accompagnata da considerazioni sulla situazione dell'Italia, cercando le soluzioni possibili per superare le divisioni.

DG/96

669. WILLIAM ZAMBONI (Reggio Emilia), «*Oggi 26 Settembre 1943*», pp. 176 (1943-1945)

Fatto prigioniero dai tedeschi, gli è stato offerto di tornare in Italia a patto che combatta per la Repubblica di Salò; avendo rifiutato, è deportato in Polonia, dove farà il bracciante agricolo e il sarto, prima di poter tornare a casa.

DG/86

670. ENRICO ZAMPETTI (L'Aquila - Roma), *Fede e amore nel lager*, pp. 912 (1943-1945)

Un prigioniero di guerra vive e scrive la dolorosa esperienza dei campi di concentramento. Lontano dagli affetti famigliari e condannato alla solitudine, troverà conforto nella scrittura di molte lettere alla famiglia e anche nella preghiera.

E. ZAMPETTI, *L'8 settembre a Cefalonia e a Corfù*, Roma, A.N.E.I., 1968.

E. ZAMPETTI, *La liberazione di Wietzendorf*, Roma, A.N.E.I., 1973-1974.

E. ZAMPETTI, *Momenti religiosi nel lager*, in *I militari romani nei Lager nazisti 1943-1945*, Roma, A.N.E.I., 1981.

E. ZAMPETTI, *Il cimitero di Wietzendorf*, in *40 anni dopo*, Roma, A.N.E.I., 1983.

E. ZAMPETTI, *La vicenda dei 360 ufficiali della Glanzstoff*, Roma, A.N.E.I., 1986.

E. ZAMPETTI, *Dal lager lettera a Marisa*, Roma, Studium, 1992.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DG/96

671. OTTORINO ZANCANELLA (Padova), *Diario di prigionia di Zancanella Ottorino*, pp. 62 (1943-1945)

Diario di prigionia, dopo poche azioni di guerra in Slovenia: un racconto di stenti, di paure, di lavori pesanti e di molte «trovate» per sopravvivere e sfamarsi, in una Germania che non toglie all'autore il sentimento di devozione a Dio.

DG/88

672. REMO ZANCHETTA (Svizzera - Venezia), *Linea Gotica*, pp. 66 (1943-1945)

Spostamenti continui con l'esercito della Repubblica sociale per apprestare la linea gotica portano un soldato appena diciannovenne ad attra-

versare tutto il centro Italia, dall'Appennino tosco-marchigiano al Polesine, dove cruenti sono gli scontri e costante la paura degli attacchi dei ribelli.

DG/92

673. MARIO ZANDONADI (Treviso), «*S.M.C. Partenza alle due da casa*», pp. 293 (1942-1946)

Soldato in Montenegro nel 1942, dopo l'8 settembre è fatto prigioniero dall'esercito del Reich. Deportato in Germania, è costretto ai lavori forzati fino alla liberazione.

DG/90

674. PEPPINO ZANGRANDO (Belluno), *La trota del Piave*, pp. 100 (1944-1946)

La guerriglia partigiana nel Bellunese raccontata da un giovane studente, che riesce a organizzare un primo nucleo del Fronte della gioventù, dopo essersi convinto della bontà dei ribelli in lotta per la libertà.

DG/90

675. ALFREDO ZAPPONI (Roma), *Cinque mesi in prima linea*, pp. 46 (1916)

Cinque mesi di trincea in Trentino fra azioni di guerra, bombardamenti e morte: queste le annotazioni di un avvocato romano che, deciso a sconfiggere gli austriaci, era partito volontario per il fronte.

DG/99

676. MARIO ZIPOLI (Prato), «*Alle ore 20 ci viene comunicato*», pp. 77 (1943-1945)

Un capitano di artiglieria, caduto prigioniero dopo l'8 settembre, è internato in vari campi di prigionia nazisti in Polonia e in Germania. Annotazioni scarse, rubate ai divieti degli aguzzini, con un anno di sospensione nel periodo più critico. Anche un ricettario culinario e molte lettere a casa.

DG/90

677. LUIGI ZOLI (Ravenna), *Civili in guerra*, pp. 177 (1944-1945)

Un giovane sfolla da Faenza a Cotignola dove il fronte si ferma per mesi. Una pioggia continua di bombe semina morte e distruzione mentre l'attesa degli Alleati, che non riescono a sfondare a Cassino, si unisce alla paura di non sopravvivere.

A. S. ZANCHI, *La diaristica sulla Seconda Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio di Pieve Santo Stefano*, in A. ARCANGELI SIBBEL, *Fuga da Berlino*, Firenze, Giunti, 1993, pp. 125-162.

DIARI DI VIAGGIO

DV/98

678. FIORENZA ALBERTI (Arezzo), *1997 anno itinerante*, pp. 20 (1997)

Un'insegnante viaggia in Toscana, sua terra natale, poi a Reggio Calabria, per il matrimonio di un nipote e ancora a Chiavari, durante un pellegrinaggio di una settimana a Lourdes.

DV/87

679. ANONIMO (Gran Bretagna), *Lord Auckland*, pp. 119 (1841-1842)

A bordo della *Lord Auckland*, una nave che trasporta emigranti diretti in Nuova Zelanda, presta la propria opera un colto medico inglese che tiene un diario dove annota le fasi della lunga traversata oceanica.

DV/88

680. VITTORINA BARTEZZAGHI (Torino), *Viaggio in Bolivia*, pp. 50 (1986)

Una collaboratrice del Comitato di solidarietà per la resistenza boliviana, riesce a realizzare il sogno di visitare la Bolivia: il suo diario è il racconto della giornate trascorse in solitudine, in un paese straniero, ma anche un esame della difficile situazione economica e politica del paese.

DV/94

681. GIULIO BATTAGGION (Lecco), *Diario di un fratello*, pp. 93 (1991-1992)

Una navigazione a vela per festeggiare il cinquecentenario della spedizione di Cristoforo Colombo, da Gomera a Puerto Rico, narrata da un grande esperto, il comandante della *Stala II*, vecchio ufficiale pilota decorato al valore militare.

DV/91

682. ARNALDO BAVICCHI (Roma), *Diario di un'avventura che non doveva essere tale*, pp. 56 (1989)

Durante un viaggio nel deserto sahariano, un gruppo di escursionisti si perde nelle dune. Per quattro giorni rimangono privi di soccorsi. Uno di loro scrive il diario di questa avventura.

DV/89

683. GIOVANNI BERNARDINI (Pescara), *La città del Melon*, pp. 84 (1935)

La vacanza estiva di un ragazzo dodicenne presso gli zii di Trieste è l'occasione per visitare i luoghi dell'Unità d'Italia e della Grande Guerra e per inneggiare al sentimento patriottico.

G. BERNARDINI *Novità tristi e paurose*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 137-139.

DV/91

684. NELLO BERTACCHINI (Modena), *Itinerari, note di viaggio*, pp. 28 (1987)

Itinerario turistico e mentale per un viaggio in Gran Bretagna con una macchina sgangherata: le località, l'organizzazione dei campeggi e degli ostelli, i trasferimenti con battelli e autobus, descritti da un protagonista sprovvisto.

DV/89

685. FERRUCCIO BOLOGNANI (Brescia), *Dietro l'Eldorado*, pp. 80 (1987)

Sei mesi in Venezuela e Colombia per comprendere la cultura e i popoli dell'America Latina: i monumenti all'eroe Simón Bolívar, i ristoranti tipici, la civiltà aborigena, ma anche la povertà diffusa, l'infanzia abbandonata e il dilagante narcotraffico.

DV/95

686. CLARA BONA (Milano), *Diario di un breve viaggio in un torrido agosto egiziano*, pp. 53 (1990)

Lasciandosi alle spalle mariti, fidanzati, università e smog, quattro amiche partono per una vacanza in Egitto dal sapore avventuroso, senza pre-

notazioni e con un budget ridotto. Su e giù per piramidi e rovine, fra squallidi alberghetti e ipotesi di avventure con indigeni, il diario resta testimone di un mese di puro divertimento.

DV/94

687. AGOSTINO BONOMO (Palermo), *Africa, natia terra selvaggia*, pp. 95 (1993)

Diciannove giorni in Africa attraverso la savana e la boscaglia della Tanzania, spingono un uomo a raccogliere note di diario e impressioni meditate su un viaggio nella diversità.

DV/86

688. GLORIA BORTOLOTTI (Milano), *Da Milano a Milano*, pp. 102 (1978)

Una donna malata e claudicante, nell'attesa di conoscere l'esito di un esame medico effettuato a New York, attraversa l'America multirazziale in autobus e con l'autostop, seguendo le tracce dell'itinerario indicato da Kerouac nel romanzo *Sulla strada*.

DV/85

689. SERGIO BORTOLOTTI (Latina), *Suona il flauto di Milarepa e il Vecchio Indiano*, pp. 33 (1964-1984)

Usi e costumi dei villaggi dell'India e del Nepal emergono dalle fugaci e poetiche annotazioni di un giovane viaggiatore intento a sottolineare le differenze fra Asia e mondo occidentale.

DV/86

690. SERGIO BORTOLOTTI (Latina), *Accià*, pp. 37 (1980-1985)

Diario di un viaggio «on the road» in India, nel tentativo di avvicinare Oriente e Occidente e di evadere dalla realtà di tutti i giorni.

DV/89

691. SIMONETTA PASQUALINA BOTTINELLI (Savona), *Agosto in Puglia*, pp. 56 (1987)

Due coniugi partono per la Puglia con l'intenzione di trascorrervi le ferie, senza un programma né prenotazioni. La fortuna aiuta gli audaci: troveranno senza difficoltà alberghi e ristoranti, visitando alcune delle più caratteristiche località della regione.

DV/92

692. CARLO BRANCHI (Brescia), *Viaggio dentro un popolo*, pp. 223 (1985)

Un insegnante, impegnato nel sindacato, è volontario in Nicaragua nel 1985: sotto la minaccia di una aggressione statunitense, assiste agli attacchi dei «contras» e incontra sacerdoti vicini ai sandinisti.

DV/88

693. LUCIO ITALO BRUSORIO (Novara), *Medjugorje*, pp. 125 (1984)

Il racconto in forma di diario del pellegrinaggio in uno sperduto paese della Bosnia, prima della guerra civile, dove, dal 1981, sei ragazzi dichiarano di vedere la Madonna.

DV/86

694. UMBERTO CAGLINI (Ancona), *Barbara e il figlio del mare*, pp. 185 (1982-1986)

Barbara è il nome della barca a vela a bordo della quale un bambino di sei anni, insieme ai genitori, compie il giro del mondo e tiene, come un vero circumnavigatore, un diario di bordo.

DV/96

695. ANTONIO CALVANO (Bolzano), *Diario di un viaggio in Colorado*, pp. 58 (1995)

Un soggiorno di tre mesi in Colorado, a Lakewood, sobborgo di Denver, per incontrare, a 64 anni, un'amica che lo riceve con i propri figli e nipoti, curiosi di conoscere «il ragazzo italiano della nonna». Note di viaggio e di incontri.

DV/89

696. ALICE CAPPAGLI (Livorno), *Un mese in Giappone*, pp. 51 (1988)

In tournée con la compagnia teatrale della Scala, una violoncellista descrive giorno per giorno l'incontro con la gente e con la cultura del paese del Sol Levante, restandone profondamente stupita e affascinata.

DV/94

697. ROBERTA CARDINALI (Venezuela), *Berliner Tagebuch*, pp. 95 (1985-1986)

Un soggiorno di sei mesi a Berlino per motivi di studio, un amore travagliato lasciato in Italia, un altro flirt interrotto in Germania e, alla fine, la sensazione di non avere speso inutilmente quel tempo difficile.

DV/88

698. MARIO CARLOTTI (Roma), *Giornale di bordo*, pp. 130 (1925-1927)

Piccolo cabotaggio nel Tirreno e nello Ionio fra esercitazioni militari, rilievi idrografici e annotazioni sulla propria insicurezza al comando, dovuta al timore di non essere un degno rappresentante della Marina militare italiana.

DV/89

699. GIOVANNA CARNAZZI - RICCARDO OLIVATI (Milano - Bergamo), *De Africa*, pp. 79 (1987)

Una vacanza in Kenya per riscoprire la gioia dello stare insieme: questo il progetto di due coniugi che si recano con i figli in terra africana, alla scoperta di colori, tradizioni e costumi così lontani dal mondo occidentale eppure capaci di svelare l'intima verità di un profondo legame familiare.

DV/87

700. FRANCO CASCINI (Croazia), *La linea dell'orizzonte*, pp. 114 (1977)

Una traversata atlantica in barca a vela consente a cinque appassionati navigatori di confrontarsi con gli immensi spazi oceanici per riscoprire il valore della libertà e «il coraggio della solitudine e dell'ignoto»: uno di loro tiene il diario di quell'esperienza.

DV/88

701. CORRADO CASINI - SIMONE CHIAPPI - FRANCO GIOVANNINI - ALESSANDRA MINERBI - CECILIA NAVA - SILVIA SALVATICI (Firenze), *In bicicletta nei Paesi Bassi*, pp. 23 (1987)

La pedalata in terra olandese di un gruppo di sei studenti fiorentini, uniti dalla passione per il ciclismo, raccontata in poche pagine di colorita espressività.

DV/86

702. MARIA ASSUNTA CERRINI (Pisa), *Diario di due gite a piedi da Firenze a Monte San Savino*, pp. 53 (1953)

La cronaca di due viaggi compiuti in un breve lasso di tempo da una coppia di sposi fiorentini per contemplare la bellezza della campagna toscana e per riscoprire la felicità di essere insieme.

DV/92

703. SARA CERRINI (Pisa - Napoli), *Viaggio in Israele*, pp. 97 (1966)

Un'insegnante compie due viaggi in Israele col marito ebreo, a distanza di dieci anni l'uno dall'altro: la seconda esperienza, documentata da questo diario, la lascia con minore entusiasmo e nuovi dubbi sull'indirizzo assunto dallo Stato ebraico.

DV/93

704. CATELLO CESARANO (Napoli), *La Cina dell'addetto*, pp. 73 (1983-1992)

L'attività e gli incontri di un addetto presso l'ambasciata italiana a Pechino nel periodo della transizione fra l'epoca di Mao e quella di Deng dal 1983 al 1992.

DV/89

705. DANIELE CINI (Torino), *Viaggiando con la penna in tasca*, pp. 153 (1978-1988)

Gli appunti di viaggio di un giovane regista: un po' per lavoro, un po' per amore, visiterà prima la Cina Popolare, poi il Nicaragua — dove s'invaigherà di una poetessa sandinista —, gli Stati Uniti e Santo Domingo, per inseguire la sua compagna giramondo; infine la Malesia, per realizzare un documentario sulla jungla.

DV/98

706. FABRIZIA CIVELLI (Belluno), *Sognando Istanbul - Appunti di viaggio*, pp. 48 (1993)

Appunti giornalieri della vacanza in auto di due sorelle bellunesi nell'itinerario che passa per l'Austria, la Romania, l'Ungheria e la Bulgaria per raggiungere Istanbul e poi tornare in Italia, attraversando la Grecia.

DV/97

707. CINZIA CODATO (Venezia), *Orizzonti del mondo*, pp. 307 (1992-1993)

Una velista che ha compiuto il giro del mondo in barca, racconta in una sorta di diario di bordo le cose viste e vissute in quel viaggio, durante il quale, fra l'altro, si scioglie il suo matrimonio e inizia l'amore con un giovane neozelandese.

DV/85

708. ANTONIO COLETTI (Milano), *Le nostre minicrociere d'agosto*, pp. 33 (1981-1984)

La passione della barca a vela nei resoconti di viaggio di un pensionato milanese che, con l'amico del cuore e i figli, solca i mari nostrani fino alle coste dalmate nelle sue minicrociere estive.

DV/97

709. AMILCARE COMPIANI (Livorno), *Memoria dei miei viaggi*, pp. 113 (1894-1895)

Durante una crociera d'istruzione, un ventenne, futuro capitano di lungo corso, impara ad affrontare la conoscenza della navigazione e del mondo, e a rispettare gli alti gradi e l'istituto monarchico. Nel diario si parla anche, castamente, di donne.

DV/90

710. FEDERICO CRUGNOLI (Torino), *Andata a Bangkok*, pp. 16 (1905)

Nel 1905, un marmista torinese attraversa, a bordo di un piroscafo tedesco, l'Oceano Indiano, per raggiungere Bangkok, dove è stato inviato

dalla ditta presso cui lavora, con l'incarico di partecipare ai lavori di costruzione del palazzo imperiale. I ventisette giorni di navigazione nel suo diario di bordo.

DV/98

711. MARIA DI GREGORIO (Enna), *Diario... fra i Pirenei*, pp. 26 (1997)

Maria è in soggiorno a Lourdes e vi rimane alcuni mesi lavorando nei negozi e negli alberghi. In agosto, arriva il figlio Angelo al quale è dedicato il diario; ma si fermerà poco perchè deve andare a Parigi per assistere alla visita del papa. Un diario, soprattutto, di fede religiosa.

DV/88

712. ASSUNTA DI PIETRO (Roma), *Viaggiando in Terra Santa*, pp. 95 (1965)

Ventisei giorni per raggiungere e conoscere i luoghi dove nacque e visse Gesù e dove cattolici, ebrei, musulmani, s'incontrano scontrandosi. Vi si reca grazie a un pellegrinaggio organizzato da un'istituzione ecclesiastica.

DV/94

713. CARLO FECHINO (Cuneo), *Dai Marajà agli Intoccabili*, pp. 14 (1988)

Diario di un viaggio di due settimane in India, alla scoperta di una società attanagliata dalla miseria, ma splendente nelle sue isole di ricchezza e, soprattutto, autonoma nelle sue usanze civili.

DV/99

714. GABRIELLA FELTRI (Alessandria), *Quien sabe si eso es bueno...*, pp. 101 (1988)

Un'insegnante femminista «che ha fatto il '68» corona il sogno di una vita: visitare la Cuba di Fidel. In tre settimane, col marito, il figlio di sette anni e una famiglia di amici, guarda l'isola con turistica curiosità.

DV/97

715. RENATO FERRO (Genova), «*Partiamo finalmente alle 8. 5*», pp. 51 (1972)

Cinquanta paginette di un diario di bordo tenuto durante una navigazione da Monopoli a Genova, per trasporto di carburante. Sotto le direttive di un comandante alquanto strano, l'autore narra di un naufragio scampato e descrive i vari approdi.

DV/91

716. PATRIZIA FONTANA (Roma), *Tre giorni in Paradiso*, pp. 45 (1988)

Un viaggio con i pellegrini che vanno a vedere le veggenti della famosa cittadina jugoslava di Medjugorje: positivi incontri con i contadini del posto e con persone di tutto il mondo, alcuni dubbi e, alla fine, la serenità.

DV/88

717. CLEMENTINA FORCONI (Roma), *Da Milano a Timbuctu*, pp. 16 (1980-1981)

L'avventuroso viaggio attraverso il Mali affrontato a bordo di alcuni fuoristrada da un gruppo di italiani decisi a visitare la mitica città dai tetti d'oro. Raggiunta la meta, troveranno difficoltà a rientrare in Italia, a causa del ritardo del loro aereo.

DV/96

718. FRANCO FOZZER (Trento), *Diario alimentare*, pp. 62 (1993-1995)

Dopo il diario di un viaggio in Scozia, numerosi resoconti di abbondanti festini gastronomici e libagioni su e giù per l'Italia. Divisi per capitoletti tematici, collegati con esperienze personali e riferimenti storici, parlano di vino, di olio, di pesce e di beccacce.

DV/94

719. FRANCO FREZZOTTI (Ancona), *In viaggio con papà*, pp. 160 (1991)

Viaggio di un mese in America Latina in compagnia del cugino che conosce i posti: tutte le cose che vedono e quelle che l'autore percepisce, con un filo di ironia verso se stessi.

DV/86

720. GABRIELE FRIGO (Genova), *Diario di viaggio*, pp. 125 (1970-1984)
Per un insegnante veronese ogni viaggio è l'occasione per scrivere un diario a cui affidare il ricordo delle persone incontrate e dei luoghi e monumenti visitati.

DV/97

721. ROBERTA GANDOLFI (Bologna), *Divagazioni cinesi*, pp. 41 (1988)
Durante uno stage a Pechino per perfezionare la conoscenza della lingua, in compagnia di un'amica, una futura dottoressa in letterature orientali comincia a tenere un diario che la segue anche quando intraprende un lungo cammino attraverso le città più importanti della Cina.

DV/91

722. CINO GHIGI (Forlì Cesena), *Diario di un viaggio in Medio Oriente sopra uno scooter*, pp. 76 (1958)
Un giramondo scooterista si trova a Beirut, durante la guerra fra arabi e israeliani: è l'inizio di una serie di avventure e disavventure che si moltiplicano nella curiosità del viaggio.

DV/90

723. GABRIELE GRAMICCIA (Roma), *Viaggio in Urss*, pp. 39 (1960)
Appunti di viaggio di un malariologo dell'Organizzazione mondiale della sanità in missione ufficiale in Unione Sovietica all'epoca di Krusciov: le immagini positive di un paese «vitale al massimo» si confondono con quelle, più inquietanti, della propaganda e del regime socialista che impediscono «di dire ciò che si pensa».

DV/93

724. ROBERTO GRITTI (Bergamo), *Europa '61: raid vespistico attraverso l'Europa*, pp. 122 (1961)
Diario di un viaggio in scooter attraverso l'Europa, compiuto da tre amici, con puntuale descrizione dei luoghi e delle scomodità incontrate.

DV/86

725. PAOLO KOVAVIC (Trieste), *Diario di viaggio*, pp. 85 (1983)
Due mesi di navigazione in mare aperto diventano materia del diario che un pensionato scrive quotidianamente, nel tentativo di ricordare a lungo la traversata oceanica.

DV/90

726. GIUSEPPE LANCISI (Arezzo), *Il pellegrinaggio*, pp. 13 (1985)
A quarant'anni di distanza dalla scoperta dell'Olocausto, la visita di un gruppo di superstiti e di ex partigiani ai campi di sterminio di Austria e Germania. Per capire e per non dimenticare a cosa può portare la follia umana.

DV/95

727. LICIA LEONI (Milano), *Ricordi africani*, pp. 26 (1988)
Un viaggio in Africa durante l'estate 1988 nelle annotazioni di una etnologa che, senza il marito e la figlia e con alcuni studenti universitari, visita scuole, ospedali e missioni in Egitto, Kenya e Tanzania.

DV/90

728. NICOLAS LOIZZILLON (Francia), *Erg Chech*, pp. 36 (1989)
Una comitiva di turisti italiani e francesi resta bloccata nel deserto sahariano, con le vetture prive di benzina, e con viveri sempre più scarsi. Nell'attesa dei soccorsi, affronteranno il pericolo delle tempeste di sabbia e la difficoltà di orientarsi facendo affidamento soltanto sulla disposizione mutevole delle dune.

DV/95

729. MARIO AUGUSTO LORENZINI (Livorno), *Dodici giorni nella R.D.D.*, pp. 37 (1980)
Un sindacalista del mondo della scuola fa parte della delegazione ufficiale livornese che va a far visita alla gemellata città di Rostock, sul Baltico. Osservazioni sul sistema scolastico e sull'ideologia marxista di cui tutta la società è imbevuta.

DV/88

730. FABIO MAGGIONI (Varese), *Irish Round*, pp. 28 (1985)

Da Busto Arsizio al cuore verde dell'Irlanda con la macchina e in compagnia di un amico alla ricerca di un mondo fantastico; un viaggio che permette di scoprire il calore dell'amicizia nel freddo e umido paese della musica e della birra.

DV/92

731. GESI MARIANI (Genova), «*Per ricordare qualcosa*», pp. 34 (1945-1991)

Una casalinga trascrive le sue impressioni nel corso di due viaggi in Egitto e in Francia nel 1989 e nel 1991. Ricorda inoltre gli anni dell'ultima guerra trascorsi in un paese in provincia di Genova.

DV/93

732. FRANCA MARINELLI (Verona), *La scoperta dell'America*, pp. 75 (1923-1991)

Le lettere ritrovate durante un viaggio in Brasile portano l'autrice a seguire, in un diario, le tracce di parenti emigrati fra il 1923 e il 1950, e a riscoprire la propria infanzia.

DV/94

733. MAURO MARTINELLI (Firenze), *Le luci del Nord*, pp. 142 (1990)

L'autore e un amico, mossi dall'amore per la natura dell'estremo Nord, effettuano un lungo viaggio in Alaska compiuto prima in aereo, poi per nave, in autostop e, a volte, anche a piedi.

DV/86

734. VIRGILIO MARTINI (Firenze), *Taccuino del vagabondo*, pp. 276 (1922-1931)

Annotazioni di un giovane di buon talento letterario a caccia d'avventure fra cabaret e bordelli: dall'amata Europa a un Sud America che gli appare volgare e dove gli sembra che ignoranza e bruttezza

regnino sovrane. L'ingresso negli ambienti letterari e la conoscenza con Pirandello non gli impediscono una fuga zingaresca e senza meta verso l'altro emisfero.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

DV/95

735. TERESA MARTUCCI (Catanzaro), *Italiani in Venezuela*, pp. 17 (1976)

L'esperienza di poco più di un mese di una casalinga che visita la terra venezuelana mossa da ideali di tipo umanitario e animata da una forte fede cattolica che le permetterà di confrontarsi con le realtà più miserevoli del Paese, senza tralasciare la conoscenza con alcuni dei connazionali emigrati.

DV/99

736. ANDREA MERLI (Ravenna - Arezzo), *Down Yonder c'è una casa gialla*, pp. 137 (1994-1995)

Un liceale studia per un anno nello stato americano dell'Alabama: è l'occasione per entrare in contatto con realtà scolastiche diverse, vivere in una nuova famiglia, conoscere altri «exchange students» che provengono da tutto il mondo e per abituarsi a gestire ogni giornata, contando sulla propria capacità di adattamento. Un affresco della «american way of life» tracciato con divertita levità.

DV/86

737. LAURA MILANI (Firenze - Milano), *Viaggio in canoa*, pp. 334 (1971-1985)

La canoa è la compagna d'avventura e l'amica inseparabile dei viaggi di una pensionata spinta da un grande amore per la natura e per i fiumi d'Italia: qui racconta tutte le esperienze vissute mangiando e remando tra le correnti.

DV/88

738. RINO SALVATORE MILONE (Livorno), *Lazzaro*, pp. 180 (1977)

Il periplo della Sicilia in una barca a vela compiuto da un fisico che vive il mare e il vento come assoluta libertà. Le difficoltà di un avventuroso viaggio, la soddisfazione del risultato e la conquista di una coppa, il tutto narrato nel suo diario di bordo.

DV/86

739. ELENA MOLDINI (Firenze), *Diario di viaggio*, pp. 42 (1984)

Una bambina scrive il diario delle sue vacanze, con al centro il viaggio estivo fatto con la famiglia alla scoperta di nuovi paesi.

DV/91

740. ANNA MONTANARI (Bologna), *Viaggio a Lourdes con l'Unitalsi*, pp. 15 (1988)

Breve testimonianza di una dottoressa specialista in pediatria che viene coinvolta nell'atmosfera di profonda religiosità di quel pellegrinaggio.

DV/94

741. DEA MONTANARI (Bologna), *Lettera da Pantelleria*, pp. 31 (1991)

Una vacanza a Pantelleria suscita, in una giovane donna, un poetico testo di memoria, legato alla presenza spirituale di un pittore del quale è innamorata. Alcune volte scrive il diario in forma di lettera.

DV/98

742. LISA MONTANARI (Ravenna), *Viaggio a Canterbury*, pp. 24 (1994-1995)

La vacanza studio in Inghilterra spinge una studentessa a descrivere le amicizie fatte e anche un amore, prima del ritorno nel quotidiano di un'esistenza dove invece prevalgono le preoccupazioni per gli studi e i non facili rapporti con gli altri.

DV/95

743. GIAN PAOLA MONTANINI (Modena), *Un mese fra gli intoccabili*, pp. 31 (1980)

Viaggio in India con un gruppo religioso per portare aiuto a un lebbrosario: contatti con altri religiosi, e soprattutto con i bambini, dei quali l'autrice ricorda l'intensità particolare dello sguardo.

DV/86

744. DIEGO MORANDI (Cremona), *Viaggio da Torricella al Brasile*, pp. 40 (1911)

Lungo viaggio alla ricerca della fortuna in un mondo tanto lontano: l'America. Le paure e le speranze di un emigrante italiano che, dopo lunghi giorni di navigazione, potrà finalmente riabbracciare il fratello.

D. MORANDI, *Partono i bastimenti*, in L. FUGGI, *Elfenstrasse, 14 sportello emigrazione*, Firenze, Giunti, 1991, pp. 55-85.

E. FRANZINA, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Paese (Tv), Pagus, 1992.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

DV/98

745. LUCA NICORA (La Spezia), *Da Rio a Bogotá in 78 giorni*, pp. 128 (1995)

Al suo terzo viaggio in America Latina, una guida turistica diplomata sente il bisogno di raccontare giorno per giorno il percorso dal Brasile agli altopiani boliviani, ai siti archeologici peruviani, al colorito Ecuador per affacciarsi infine sulla costa colombiana del Caribe, descrivendo tutti i personaggi stravaganti conosciuti e le sensazioni provate.

DV/90

746. CARLA NOVELLIS DI COARAZZE DREYFUS (Ungheria), *Nave ammiraglia*, pp. 211 (1907)

Un viaggio col marito, tenente di vascello, comandante della nave *Marco Polo*, nello sterminato mondo dell'Estremo Oriente descritto fin nei

minimi particolari da una baronessa innamorata della vita mondana e delle tradizioni; un quadro d'epoca ricco di osservazioni che restituiscono un variopinto mondo d'inizio secolo.

DV/88

747. MARIO PALMUCCI (Trento), *Staffetta Parigi-Dakar*, pp. 37 (1987-1988)

Una corsa podistica attraverso il deserto africano — che si mostra con tutte le sue meraviglie — compiuta da un impiegato trentino che vive lo sport come una sfida capace di donare la più sana energia per affrontare la vita.

DV/99

748. GABRIELLA PAOLUCCI (Chieti), *Madretierra*, pp. 97 (1995-1996)

Un'impiegata in viaggio a Cuba redige un diario, in cui punta la sua giornata tipo, le persone che incontra e lo spettacolo di miseria e privazioni a cui assiste. Ogni momento del vivere civile è sotto controllo del partito: e la carismatica figura di Fidel Castro acquieta ogni tentativo di cambiamento.

DV/94

749. CATERINA PAPI - ENZO PAPI (Firenze - Arezzo), *Pellegrini a Santiago*, pp. 109 (1993)

Due diari paralleli di padre e figlia, scritti nel corso di un pellegrinaggio di lei a Santiago de Compostela: Caterina narra il tratto di cammino in territorio francese, il padre l'attesa di lei e l'incontro a metà strada.

DV/90

750. ANGIOLETTA PASTORINO (Genova), *Viaggiando, viaggiando*, pp. 72 (1962-1976)

Gli appunti di viaggio di un'impiegata diventano un modo per rendere omaggio ai compagni d'avventura e per svelare alcune emozioni altrimenti destinate a restare nascoste; con questo spirito, viaggio dopo viaggio, emerge una breve antologia di paesaggi, opere d'arte e incontri dal Meridione italiano agli Stati Uniti d'America.

DV/99

751. LUIGI PELLEGRINI (Cosenza), *All'Est niente di nuovo...*, pp. 45 (1987)

Riordinati al ritorno, gli appunti di un viaggio in comitiva nell'Est europeo, prima del «disgelo»: i difetti del turista italiano, alla ricerca del caffè espresso e di souvenir a buon mercato, ma anche le contraddizioni di paesi che, ricchi di storia e di cultura, sono stati appiattiti dal socialismo reale.

DV/86

752. CHIARA PENNACCHIO (Milano), *Una partenza al giorno*, pp. 186 (1980-1981)

Un'atmosfera surreale accompagna il viaggio di una giovane donna alla scoperta dei sensi e di se stessa in un turbinare continuo di presenze reali e illusorie.

DV/88

753. GIANCARLO PETTINI (Firenze), *Con i figli alle Salomone*, pp. 38 (1981)

Un viaggio a contatto con la natura, in un mondo ancora primitivo ma ricco di relazioni sociali genuine, è la vacanza di un uomo che decide di raggiungere i suoi figli nel Sud Pacifico per vivere con loro un'indimenticabile esperienza di vita.

DV/92

754. ARMANDO PIERONI (Genova), *Diario del mio comando*, pp. 96 (1935-1941)

Un capitano di lungo corso annota fatti e impressioni di un anno di navigazione, dall'Africa Orientale della guerra coloniale, all'ultima rotta verso l'Australia.

DV/95

755. ROBERTO PIERSANTI (Pesaro Urbino), *Yawanà*, pp. 143 (1978-1986)

Tramite la Lega delle cooperative un perito agrario è impiegato come cooperante per lo sviluppo del Mozambico comunista, in Angola, nel bel mezzo della guerra civile, in Venezuela, paese che adora, in Nigeria, Marocco, Senegal e Burkina Faso. Appunti diaristici, commenti sul lavoro e sulle usanze locali.

DV/93

756. ANTONIO PINI (Firenze), *I miei 29 giorni sul camino de Santiago*, pp. 16 (1991)

Un pensionato di sessantuno anni affronta con un amico ventinove giorni di cammino per giungere a Santiago de Compostela, meta del pellegrinaggio. Con spirito semplice e animato da grande fervore religioso annota le sensazioni più genuine di questa «lezione di vita».

DV/88

757. MARIA TERESA POLLERO (Imperia), *Dodici giorni in Algeria*, pp. 21 (1985-1986)

Un avventuroso viaggio all'insegna dell'improvvisazione è la vacanza di due coniugi che si spostano, con mezzi di fortuna, in luoghi non sempre ameni e incontrano persone poco piacevoli ma, nonostante questo, affrontano le avversità con molta allegria.

DV/99

758. FIAMMA POSITANO (Roma), *Transiberiana Cina-Tibet*, pp. 136 (1987)

Il diario di una pensionata milanese, rielaborato al ritorno dall'avventuroso viaggio che l'ha portata, in treno, dal territorio russo sino a quello cinese, sulla Transiberiana. Nonostante le scomodità, proprio la permanenza in treno e le numerose visite che la sua lentezza consente, sono l'occasione per annotare appunti sui costumi locali e conoscere la burocrazia dell'Est, che penalizza i viaggiatori che non fanno parte di un gruppo.

DV/93

759. ARTURO RICCI (Roma), *Giro del mondo - Via Mare 1892-1907 a bordo di Navi della Regia Marina Militare Italiana*, pp. 356 (1892-1908)

Diario di bordo di un marinaio volontario che, sul finire dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento, compie un giro del mondo assistendo all'eruzione di un vulcano nella Martinica, all'inizio dei dissapori fra Cuba e Stati Uniti e alla celebre rivolta dei «boxers» in Cina.

DV/94

760. EMMA LINA RICCITIELLO (Belluno), *Alla scoperta del West in camper*, pp. 180 (1982)

Viaggio vacanza di una famiglia bellunese negli Stati Uniti, con una lunga scarrozzata da New York a San Francisco, in camper, attraverso il West.

DV/98

761. ALLEGRA ROSSIGNOTTI (Roma), *Viaggio in Russia 1992*, pp. 76 (1992)

Da Mosca a Pietroburgo per tre giorni, quindi a Kiev, Odessa e Yalta, prima di tornare a Mosca, con un gruppo di turisti che soffrono il caldo di un agosto particolarmente afoso, osservando la vita di un popolo sconvolto, dopo decenni di dittatura, dalla mancanza di nuove regole precise.

DV/92

762. ANNA RUGGERI (Milano), *Marispica*, pp. 19 (1991)

La settimana d'estate che una donna trascorre col figlio diletto, ormai adulto, dopo la lunga separazione provocata dal divorzio: breve diario di pochi giorni sereni.

DV/88

763. ANNA MARIA RUGGERI (Benevento), *In Romania con la zia Lucia*, pp. 32 (1974)

L'entusiasmo di una bambina undicenne nella sua vacanza all'estero: il viaggio in aereo da dove la terra appare come una sfera di cristallo, i costumi e gli usi di un paese lontano e poi il grande Danubio, nuove esperienze che le suscitano gioia.

DV/90

764. LINDA RUSSO IDÀ (Milano), *Pipurimilly*, pp. 35 (1986)

Tre giovani studentesse in vacanza a Londra vivono una singolare avventura: senza un posto per dormire e solo con un sacco a pelo, si troveranno, loro malgrado, ad occupare un appartamento, a trascorrere una notte in carcere e ad incontrare punk, contestatori e noiosi lord.

DV/88

765. ISABELLA SACCO (Napoli), *Splendida Copenaghen*, pp. 11 (1987)

Il breve diario di una settimana di vacanza trascorsa da tre studenti napoletani a casa di una band musicale peruviana numerosa e folcloristica che, nella fredda e grigia Danimarca, offre loro l'ospitalità e il colore di una terra lontana.

DP/98

766. GIAN ANTONIO SACCOMANI (Venezia), *Lake Mountain Expedition. Perù 1978*, pp. 22 (1978)

Breve racconto a carattere scientifico di una spedizione nelle Ande peruviane per studiare le analogie fra le variazioni fisiologiche durante le immersioni dei subacquei e le escursioni in alta montagna. I record raggiunti, i preparativi, i viaggi e il soggiorno, in una eccezionale rassegna cronachistica.

DV/96

767. CLOTILDE SANTANERA (Asti), *Un meraviglioso viaggio al nord*, pp. 40 (1993)

Viaggio organizzato che conduce l'autrice a visitare Parigi, Londra e la Scozia: la comitiva e le sue piccole vicende nelle impressioni raccolte lungo un percorso in pullman.

DV/90

768. DANIELA SANTERINI (Pisa), *Ciòìòì*, pp. 70 (1968-1969)

Il diario di una mirabolante avventura per cinque ragazze musiciste e un impresario, nel Vietnam del Sud, durante la guerra. I concerti, gli incontri, gli amori e la nostalgia di casa in tre mesi di continui spostamenti, da una base americana all'altra, sullo sfondo dei bombardamenti e di una società poverissima.

D. SANTERINI, *Ciòìòì in Vietnam con l'orchestrina*, in M. ADAMO, *Centodieci e droga*, Firenze, Giunti, 1991, pp. 57-103.

DV/98

769. ANTONELLA SANTINI (Milano), *Viaggio in Gran Bretagna*, pp. 22 (1997)

Tutte le località visitate durante un viaggio in auto in Inghilterra, Cornovaglia, Galles e Scozia nell'estate del 1997, sono elencate con minuziose citazioni dei relativi monumenti. Sullo sfondo appare anche la figura di un compagno di viaggio non meglio identificato, se non come autista.

DV/93

770. ANTONIO SCAFARO (Napoli), *Una settimana di ricreazione*, pp. 18 (1992)

Diario di un viaggio verso il Sud di tre amici che cercano di evadere dal quotidiano, incuriositi dalla loro stessa amicizia e dall'incontro di uno di essi — l'autore — con i posti dove è nato.

DV/95

771. NINO SCHIRALDI (Trieste), *Trieste Rochester Trieste*, pp. 48 (1993)

Vita vissuta: un viaggio di quaranta cinque giorni in America accompagnato dalla zia, percorrendo la costa atlantica e facendo la conoscenza della famiglia di un cugino.

DV/97

772. SUSANNA SCHOENBERG (Ravenna), *Wedding in New York*, pp. 24 (1995)

Da Milano a New York per un viaggio, forse di lavoro. Dieci giorni con l'amica Monica in giro a comprare, bere, fumare, nei musei, nei bar, con gli amici, cercando soprattutto un abito da sposa di seconda mano, tra disagi che assumono uno strano valore emblematico.

DV/85

773. NAPOLEONE SCRUGLI (Roma), *Manoscritto di un viaggio naturalistico*, pp. 39 (1982)

Note del viaggio avventuroso di un trentenne in compagnia di due amici. Grande attenzione per il paesaggio e le tradizioni locali dei popoli nord-europei, senza dimenticare puntate nei locali caratteristici, sbornie e avventure galanti.

DV/90

774. GINO SERRONI (Ascoli Piceno), *Una mostra a Luanda*, pp. 94 (1976)
La preparazione di una mostra di pittura offre a due coniugi la possibilità di un soggiorno in Angola all'indomani della rivoluzione: immagini, colori, gesti, prima trascritti sulla carta, verranno poi tradotti in arte e fissati sulla tela.

DV/92

775. DAVIDE TARFANELLI (Como), *Estate 1988-1989*, pp. 33 (1988-1989)
Le vacanze estive di uno studente del primo anno del liceo scientifico, trascorse «nei soliti luoghi» dell'Italia centrale e meridionale e «con i soliti amici».

DV/88

776. MARCO TOLOMELLI (Bologna), *Da Camaldoli ad Assisi*, pp. 74 (1987)
Un lungo cammino attraverso i luoghi della fede e della spiritualità francescana è la vacanza di un gruppo di ragazzi che, animati da «volontà della ricerca», affrontano insieme i disagi e la stanchezza del campeggio e del viaggio di fortuna attraverso l'Appennino, da Bologna fino ad Assisi.

DV/98

777. GUSTAVO TOMSICH (Croazia), *Un inviato speciale in India*, pp. 162 (1995-1996)
Un giornalista parte per l'India alla ricerca di un luogo dove vivere in povertà e lontano dall'Italia. Il lungo viaggio diventa pretesto per raccogliere immagini fotografiche e per scrivere sulla storia, le tradizioni religiose, la vita nei monasteri nell'India e anche nel Nepal. Ritorna poi in Italia, ma per ripartire subito verso una terra dove non si trovano tracce delle mafie del suo Paese.

DV/95

778. MARISA TRENTINI (Varese), *Bangladesh - India 10 febbraio - 11 marzo 1993*, pp. 53 (1993)
L'analisi dell'esperienza di un mese in Bangladesh dai padri missionari, presso un popolo che fa della miseria una virtù, dove «tutto è lasciato all'improvvisazione» e «il futuro è accolto fatalisticamente».

DV/85

779. SAVERIO TUTINO (Milano), *Viaggio in Cina*, pp. 182 (1950)
Membro di una delegazione giovanile internazionale, un giornalista de «l'Unità» è inviato dal Pci nella Cina di Mao. Passa per Praga e Mosca, sale sulla mitica Transiberiana e giunge in Cina. Appunti sul folklore, sui sistemi politici e produttivi, impressioni, emozioni; tutta questa miniera di dati passa attraverso il filtro dell'ideale politico che anima questo viaggio.

DV/97

780. ANNA VENTURA (Roma - L'Aquila), *Foglietti cinesi*, pp. 52 (1996)
Impressioni di un viaggio in Cina annotate giorno per giorno e poi trascritte al ritorno: accanto alle vestigia della fastosa tradizione imperiale ci sono anche i tuguri, il cattivo odore, il fango, che ridimensionano il mito, e spengono la poesia.
A. VENTURA, *Foglietti cinesi*, Roma, Edizioni dell'Oleandro, 1997.

DV/87

781. LODOVICA VILLA (Milano), *Viaggio in India*, pp. 70 (1985-1986)
Un viaggio avventuroso alla scoperta dell'India, dei suoi colori e profumi, delle sue grandi contraddizioni. A raccontare è una giovane organizzatrice di congressi che, sensibilmente, si avvicina a una cultura diversa rispetto a quella occidentale per conoscere la profonda sacralità di quel lontano paese.

DV/90

782. LODOVICA VILLA (Milano), *Viaggi in India 2*, pp. 47 (1988-1989)
«La vita nell'India è qualcosa che l'uomo europeo si limita soltanto a sognare»: è il fascino irresistibile di questo paese che spinge una coppia a tornarci dopo un viaggio fatto nel 1986. L'India, amata e odiata, resta nei loro cuori per le sue contraddizioni e i costumi, dai quali è impossibile restare lontani a lungo.

DV/89

783. ROCCO VITUCCI (Bari), *La nave scuola*, pp. 79 (1933)

Il diario di una campagna navale d'istruzione da Livorno a Cincinnati; un viaggio che porta un semplice ragazzo pugliese alla scoperta di un mondo completamente nuovo, dove fra l'altro potrà riabbracciare il fratello maggiore, emigrato quando lui era ancora in fasce.

R. VITUCCI, *La nave scuola dal brogliaccio di un marinaio*, Fusignano (Ra), Morandi, 1990.

MEMORIE PERSONALI

MP/91

784. MARCELLA ABATINI (Roma - Perugia), *Lo scialle arancione*, pp. 270 (1920-1951)

Il fascismo, la seconda guerra mondiale e il dopoguerra visti attraverso gli occhi di una bambina in una famiglia borghese dove il padre è un convinto antifascista e la madre una casalinga diplomata.

MP/86

785. MAGDA ABBONDANZA (Novara - Milano), *Magma*, pp. 71 (1943-1986)

Nel ripercorrere i momenti salienti della propria vita, una femminista cerca di mettere ordine al «magma» di emozioni e sentimenti, tentando di raggiungere la conoscenza del proprio io.

M. ABBONDANZA, *Magma*, Poggibonsi (Si), Lalli, 1987.

MP/99

786. ALDO ABUAF (Milano), *Profumo di Avana*, pp. 109 (1978-1994)

Un vigile urbano, collaboratore saltuario di un agente di viaggio legato al Pci, decide di lasciare il lavoro e di trasferirsi nell'isola caraibica di Cuba dove resta per undici anni. Ha modo di conoscere da vicino la situazione politica del paese, piegato dall'embargo americano, ma che mantiene, fra realtà e propaganda, uno speciale fascino.

MP/89

787. FRANCESCO ACCIARRONI (Macerata), *Il tempo della festa*, pp. 296 (1940-1951)

Un bancario rievoca il periodo della fanciullezza e dell'adolescenza trascorse in un paesino delle Marche: attraverso il racconto delle feste popolari, dei giochi d'infanzia, dei primi approcci con le ragazze emerge lo spirito di quel mondo ormai perduto.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, in «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/87

788. GRETA ACHT (Milano), *Un'educazione d'altri tempi*, pp. 32 (1920-1935)

Cresciuta in un ambiente puritano e bigotto, un'istitutrice dal carattere allegro e spensierato perde il suo primo, unico, grande amore, proprio a causa delle malelingue — «donne timorate di Dio!» — che, dubitando della sua serietà, le rovinano la reputazione.

MP/92

789. GIOVANNI ACORDON (La Spezia), *Ricordi di un'età*, pp. 27 (1979-1983)

Per un bisogno di introspezione, un giovane, vittima della depressione, racconta l'amore per una fanciulla alla quale non si è mai dichiarato.

MP/97

790. LUIGI AIMI (Genova), *Linto il maledetto*, pp. 269 (1920-1965)

Un ragioniere, che è anche pittore, collega fra loro, con una tenace ricerca introspettiva, episodi lavorativi, dell'infanzia, della seconda guerra mondiale e di una giovinezza bohémienne ereditata all'arte.

MP/97

791. AGATINA AJELLO (Libia), *Ricordi di Bengasi 1940/45. La mia guerra*, pp. 26 (1929-1949)

Nel cosmopolitismo della «quarta sponda» alla vigilia del secondo conflitto mondiale, il rapporto con la diversità etnica di una bambina che sarà poi costretta a trascorrere lunghi mesi in un sanatorio siciliano.

A. AJELLO, *Povertà*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 127-129.

MP/96

792. MARTA AJÒ (Massa Carrara), *Il bello ha odore*, pp. 88 (1943-1982)

Figlia di un ebreo comunista di famiglia agiata, durante la guerra l'autrice rischia la sorte di tanti altri nelle sue condizioni. Poi, vive intensamente una storia di amori e di politica, che oggi rievoca con una particolare sensibilità per gli odori.

MP/90

793. FRANCO ALASIA (Torino), *Nos pais*, pp. 379 (1927-1970)

Un paese della provincia torinese si racconta attraverso i ricordi dei suoi abitanti, tra cui, in ombra, quelli dell'autore: a parlare, infatti, sono soprattutto i vecchi, testimoni diretti dell'inevitabile passaggio dalla civiltà contadina a quella industriale.

F. ALASIA, *Nospais*, Savigliano (Cn), Mulaturo, 1989.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, in «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/94

794. SANTINA ALBICINI (Modena), *Più giusta dimensione*, pp. 208 (1982-1984)

Colpita da una malattia neuromuscolare, una giovane amante della montagna e dello sci è costretta a spendere gran parte della vita in cure mediche: non interrompe il proprio lavoro di tecnico di radiologia e reagisce alla sfortuna che l'ha colpita aiutando altri malati.

MP/92

795. MARIA GIOVANNA ALBRIZIO (Napoli), *I luoghi della memoria*, pp. 96 (1924-1944)

I luoghi dell'infanzia, da Varese a Vulcano, nella memoria autobiografica di un'insegnante di lettere, che affronta serenamente le sfortune della vita.

MP/99

796. ALESSANDRA (Pordenone), *Il prezzo del silenzio*, pp. 219 (1965-1997)

Una studentessa di Pordenone, giunta alla pubertà, sviluppa un senso di inadeguatezza del proprio corpo. Ne segue l'anoressia, poi, scoperte le proprietà antidepressive del cibo, una ricerca spasmodica di mangiare per poi vomitare: la bulimia. Dai quattordici anni ai trenta, il racconto di una lotta che coinvolge tutta una famiglia e rivela la fragilità emotiva di una ragazza che, in molti viaggi e avventure d'amore, rimane sempre smarrita in se stessa.

MP/99

797. LEONARDO ALGARDI (Macerata - Genova), *C'ero anch'io...*, pp. 194 (1910-1998)

Autobiografia di un «figlio del secolo» protagonista come «afascista» della vita culturale italiana nel Ventennio e anche dopo: dall'adesione al movimento futurista all'attivismo nei gruppi universitari fascisti, dalla passione per l'aviazione a quella per il cinema che gli consentirà di frequentare molti personaggi famosi e di assistere alla nascita del Centro sperimentale di cinematografia.

MP/86

798. ALFREDO ALGERI (Siena - Arezzo), *La mia vita*, pp. 78 (1892-1947)

Un sottotenente ripercorre le tappe della sua vita e della carriera militare, caratterizzate dalla ricerca delle proprie origini e dal passaggio attraverso i più importanti eventi bellici del nostro secolo.

MP/92

799. AGATINO ALÌ (Catania), *La mia nuova vita nella nuova Italia*, pp. 39 (1946-1991)

L'autore torna dalla prigionia e trova una patria devastata, nella quale l'unica risorsa gli appare l'arruolamento nelle guardie di pubblica sicurezza: qui trascorrerà la sua vita.

MP/91

800. ADELINA ALLEMANDI (Cuneo), *Ai nostri monti ritorneremo*, pp. 167 (1932-1989)

Gli anni di collegio a Vercelli, la guerra, il diploma e la ricerca affannosa di un lavoro. L'emigrazione in Svizzera e, finalmente, il posto da insegnante nel biellese.

MP/89

801. MASSIMO ALMAGIONI (Bergamo), *Cantarti vivendo*, pp. 20 (1977-1981)

Dopo quattordici anni di matrimonio, la separazione consensuale e poi la decisione di ricominciare insieme. La storia di un amore che non termina con la morte accidentale di lei e che permette a lui di affrontare le difficoltà della vita con maggiore serenità.

MP/88

802. ANNAMARIA ALTIERI (Bergamo - Napoli), *La nipotina del Borbonico*, pp. 32 (1938-1960)

La nipote di un nobile di ideali borbonici — pare fosse amico di Francesco II — assiste, in un breve lasso di tempo, alla prematura scomparsa di entrambi i genitori. Abbandonata dalla sua numerosa famiglia, trascorrerà la propria adolescenza in collegio e, perso anche l'affetto dei fratelli, troverà l'amore di colui che diverrà suo marito.

MP/87

803. ANTONIO ALTOVITI (Firenze), *Fin de race*, pp. 126 (1940-1980)

La storia del cinema italiano nella memoria di un operatore cinematografico che, legatosi professionalmente al produttore Carlo Ponti, partecipa alla produzione dei più importanti film del dopoguerra e frequenta il dorato mondo del cinema.

A. ALTOVITI, *Fin de race a Cinecittà*, Impruneta (Fi), Festina Lente, 1994.

MP/95

804. UGO ALUFFI (Torino), *Il profumo del fieno*, pp. 192 (1921-1945)

Ambiente familiare, giochi, mondo della scuola, usanze e tradizioni, ricordate da un ingegnere piemontese emigrato in Val d'Aosta che rievoca, con flash e piccoli racconti, la sua infanzia e l'ingresso alla vita adulta.

MP/96

805. EUGENIO AMADORI (Forlì Cesena), *A mio padre nel cinquantenario della morte*, pp. 86 (1921-1945)

La storia della famiglia Amadori, perseguitata per l'ingiusta accusa dell'omicidio di un gerarca fascista. Violenze, intimidazioni, reclusioni e boicottaggi, anche da parte delle autorità ecclesiastiche, raccontata da Eugenio, uno dei sette fratelli, che dedica queste memorie al padre, morto per le percosse subite dai fascisti.

MP/87

806. GIUSEPPE AMARI (Palermo), *Le mirabolanti avventure di un malcapitato*, pp. 107 (1917-1984)

Il reinserimento nella vita civile di un militare di professione, arruolatosi in aeronautica dopo essere rimasto orfano. Quando ha sistemato i figli e raggiunto la pensione si dedica alla sua più grande passione: viaggiare.

MP/90

807. MANLIO AMATO (Egitto), *Lo spessore del ricordo*, pp. 164 (1928-1946)

Le memorie di un profugo italiano: nato e cresciuto nell'Egitto di re Fārū'q, all'età di dieci anni segue la famiglia in Etiopia — dove il padre lavora come spedizioniere — e infine è costretto, dopo l'occupazione inglese, a fuggire in Italia, prima a Genova, sotto i bombardamenti, poi a Firenze e a Venezia.

MP/90

808. ITALO AMBROSIONI (Milano), *Le polacche dalle toppe rosse*, pp. 77 (1928-1951)

L'indifferenza dei genitori, in lite tra loro, la sistemazione in istituzioni per bambini poveri e abbandonati e il lavoro a dieci anni, nella memoria di un imprenditore artigiano che ha superato il trauma di un'infanzia segnata dalla miseria e dalla violenza, grazie alla decisione di entrare in Marina e all'incontro con la sua futura moglie.

MP/92

809. BENITO AMOROSO (Napoli), *Ricordi di un paese di campagna*, pp. 219 (1930-1940)

Memorie di costumi e tradizioni paesane della provincia napoletana, nei ricordi di un ebanista che ha avuto una delusione d'amore da una nobildonna.

MP/88

810. PIERO ANCELOTTI (Cagliari), *Storia d'amore*, pp. 103 (1968)

Nell'atmosfera elettrizzante del Sessantotto un giovane professore universitario marxista s'innamora di una «compagna» già sposata e con una figlia. L'amore si consumerà e concluderà in una settimana d'agosto, con il suicidio del marito di lei.

MP/91

811. VINCENZO ANDRAOUS (Catania), *Sono già libero nel mio cuore*, pp. 14 (1968-1990)

I primi arresti e le prime evasioni di un ragazzo di Catania destinato ad una lunga carcerazione per una rapina a mano armata. La nascita di sua figlia, tra una fuga e l'altra, il suo peregrinare nei più importanti istituti di detenzione italiani, la morte della moglie e le sue riflessioni sull'esistenza.

V. ANDRAOUS, *L'utopia che non ritorna*, in «Primapersona», 2000, 5, pp. 62-64.

- MP/92
812. PAOLO ANDREOLI (Reggio Emilia), *Ricordi di una «via crucis»*, pp. 135 (1987-1988)
Vittima fin dalla nascita della sindrome di Kniest, che colpisce lo sviluppo delle articolazioni, un quindicenne emiliano racconta i periodi di degenza in ospedale, nell'inquieta attesa di interventi chirurgici dall'esito incerto.
- MP/94
813. GUIDO ANGELINI (Rimini), *Racconti diaristici*, pp. 96 (1915-1990)
Spezzoni della vita di un orafo, che sapeva anche fabbricare violini, calci per doppiette, mitragliatrici e cambi per biciclette. Una vita che si riempie di personaggi capaci di apprezzare tali opere, di suggestivi episodi ed esperienze.
- MP/93
814. STEFANO ANGELINI (Roma), *Messaggio in bottiglia*, pp. 78 (1945-1988)
Il racconto delle vicissitudini esistenziali di un disabile, teso alla conquista di una propria individualità: una sorta di liberazione dalla dipendenza materiale e affettiva nei confronti della figura materna.
- MP/93
815. ORNELLA ANGELONI (L'Aquila - Roma), *La donna bifronte: mezzo secolo di memorie allo specchio*, pp. 134 (1922-1950)
Un confronto fra generazioni: quella dei nonni e quella dell'autrice, con la guerra vissuta da infermiera sul fronte e poi la vita quotidiana, l'incontro con l'amore e la maternità.
- MP/97
816. CHIARA ANNICCHIARICO (Avellino), *Una storia qualunque*, pp. 51 (1961-1992)
Una giovane doganiera viene trasferita da Gaeta a Roma dove, nella casa paterna, percorre a ritroso tutta la sua vita, dalla difficile infanzia in Irpinia senza la madre, prematuramente scomparsa, alle controversie in famiglia, fino all'unione con un compagno che le restituirà un «equilibrio emotivo».

- MP/99
817. ANONIMA BRASILIANA (Brasile), *Cara Mara*, pp. 25 (1986-1998)
Memoria di una giovane brasiliana, diventata prostituta per la fame: madre undicenne di una bambina, parte per l'Italia quando ha circa vent'anni, convinta di aver trovato il vero amore. Arrestata per traffico di stupefacenti, ingannata e raggirata, è detenuta nel carcere femminile di Pisa, dove ha trovato un'assistente volontaria che l'ha incitata a scrivere di sé.
- MP/89
818. ANONIMO NAPOLETANO (Napoli), *Memorie di un depresso*, pp. 64 (1938-1988)
Lo sfogo di un funzionario statale sofferente di turbamenti psichici causati dalla mancanza di affetto materno: ultimo di quattro figli, nato da un matrimonio di convenienza, ha dovuto sopportare l'indifferenza dei genitori e lavorare fin da piccolo per mantenersi agli studi.
- MP/99
819. GIUSEPPE ANTONELLI (L'Aquila), *Diario*, pp. 38 (1906-1998)
Breve autobiografia di un agricoltore in pensione che passa attraverso l'esperienza della miniera di ferro in Cecoslovacchia e della legione straniera in Marocco, sino al sempre più forte interesse per la pratica ipnotica. Alle violenze paterne e alla dura vita di legionario in Africa, subentrano gli anni più sereni del rientro e della soddisfacente attività di viticoltore.
- MP/90
820. LETERIO ANTONELLI (Roma), *Vattene zoccola*, pp. 451 (1910-1926)
Le idee socialiste del padre, che conobbe anche Mussolini prima della conversione fascista, e quelle clericali della nonna, che abbandonò il paese d'origine per sfuggire ai garibaldini, segnano indelebilmente i primi quattordici anni della vita di un calzolaio che assiste al crudele pestaggio del padre e all'infondata diffamazione della madre, da parte delle camicie nere.

MP/99

821. DANIELA ANTONELLO (Padova), *La casa dei giochi*, pp. 88 (1952-1960)
I giochi di un'infanzia con i cugini e gli amici, in una memoria suddivisa in capitoli tematici, ciascuno dedicato a un gioco. Una testimonianza sugli spazi destinati ai bambini nel mondo contadino, prima dell'arrivo della televisione.

MP/96

822. ENRICO ANTONGIOVANNI (Pisa), *Morire per dimenticare*, pp. 68 (1908-1994)
Appunti per un'autobiografia non scritta che arrivano sino ad oggi, quando, rimasto vedovo da tempo, l'autore cerca di «ricordare per dimenticare» i giorni della seconda guerra mondiale, la deportazione, la morte del fratello in Russia, quella prematura della moglie.

MP/94

823. ANNAMARIA APICELLA (Salerno), *Io, Icaro*, pp. 104 (1952-1989)
Un'insegnante di filosofia ricorda, a quarant'anni, il suo passato: le figure dei parenti, l'adolescenza e le prime esperienze di docente in terra sarda, poi molti personaggi che affollano il suo profondo malessere esistenziale.

MP/86

824. YVONNE ARANGIA (Milano), *M..I..L..T..*, pp. 260 (1946-1984)
Momenti significativi della vita di quattro sorelle profondamente legate tra loro raccontati dalla minore di queste. A sconvolgere la loro serenità è l'inutile lotta contro la leucemia che porta alla morte di Lalla, la sorella più amata dall'autrice.

MP/92

825. GIULIA ARBIB (Libia), *Riposa figlio mio in pace*, pp. 212 (1933-1989)
Vissuta a Tripoli fino al matrimonio infelice, una giovane ebrea, di famiglia abbiente, passa clandestinamente in Italia. Cominciano anni di viaggio al seguito del figlio sottrattole dal marito: diventato artista di successo, il ragazzo scompare prematuramente.

MP/90

826. GIANCARLO ARCIPELAGO (Ferrara), *Aldegrado*, pp. 128 (1925-1950)
Il grande amore per la moglie è il sentimento che guida la vita di un impiegato dell'Ansaldo, consentendogli di superare serenamente anche gli episodi più dolorosi: l'indifferenza dei genitori, che gli preferiscono le sorelle, e i patimenti affrontati da prigioniero in un campo di concentramento tedesco.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/92

827. GIANCARLO ARCIPELAGO (Ferrara), *Condannati ai margini delle proprie origini*, pp. 73 (1920-1991)
Un ragioniere in pensione decide di affrontare una strana incongruenza nel suo albero genealogico: il cognome del nonno e del padre non coincidono. Dalle sue ricerche emergono trascorsi famigliari insospettati.

MP/95

828. ANTONIA ARDIZZONE (Messina), *«Sono nata il 24.5.1926»*, pp. 60 (1926-1956)
Donna del Sud, figlia di un pescatore, la madre morta in giovane età, fa la sarta e si diletta con la fotografia, vive la guerra in apprensione per i fratelli al fronte e, in seguito, è attivista dell'Azione cattolica e della Dc.

MP/87

829. FRANCESCO ARFÈ (Pistoia), *Nove anni per Adriana*, pp. 250 (1969-1978)
All'età di trent'anni Adriana scopre di avere il cancro: ha inizio una dura lotta contro la malattia che la costringerà a subire tre inutili interventi e una progressivo deterioramento fisico. Il marito, rimasto vedovo, rivive la loro storia d'amore e la malattia che le ha posto fine.

MP/89

830. MARCO ARMENANTE (Venezia - Salerno), *Angeli arrabbiati*, pp. 52 (1988)

Strategie per riconquistare la donna amata e la famiglia di lei: un giornalista «arrivato» si trova a dover combattere l'opposizione di una «mamma chioccia» e di un fratello geloso, per realizzare il suo sogno d'amore.

MP/87

831. MARIA ARTEGGIANI (Roma), *Le storie della mia vita*, pp. 315 (1904-1985)

Vicende familiari e professionali di un figlia della «buona società romana» che, cresciuta in un contraddittorio ambiente borghese, riesce a forgiare un forte carattere. Finalmente creatasi una sua famiglia, si affermerà anche professionalmente come dirigente industriale, sullo sfondo della crescita economica postbellica.

MP/99

832. GIULIANO ARTELLI (Bologna), *Dal trapianto all'espianto*, pp. 218 (1988-1993)

Un avvocato affronta, dopo anni di attesa, il trapianto del cuore: per la famiglia e per il paziente sono giorni di forte tensione. Poi, superato l'intervento, l'uomo trascorre una sorte di volontario isolamento, quasi come scelta di non gravare sugli altri. Un'esistenza fatta di udienze e tribunali con la paura di diventare, prima del tempo, «un grande vecchio».

MP/96

833. PIERINA ARTICO (Udine - Pordenone), *I giorni delle cicale*, pp. 131 (1920-1935)

La famiglia degli Artico, piena di talenti, cresce intorno a un casolare di campagna in quel di Pordenone. Qui, Piera trascorre i due anni più belli della sua adolescenza, interrotti dalla morte dei nonni e dalla vendita della casa.

MP/96

834. FRANCO ARTIOLI (Mantova), *Strade diverse*, pp. 84 (1930-1994)

Ricordi di un perito chimico industriale che ha lavorato per molte ditte in Italia e fuori. Viaggi che lo portano lontano dalla moglie e dai figli, finché la pensione lo restituisce ai suoi hobby: pittura, musica e operetta.

MP/95

835. FRANCO ARTIOLI (Mantova), *Un artista a mezzo servizio*, pp. 102 (1932-1994)

Appassionato di musica e di pittura, un pensionato racconta la sua vita divisa a metà fra l'aspirazione artistica e gli obblighi di lavoro per procurare il pane alla famiglia.

MP/92

836. FRANCO ARTIOLI (Mantova), *Una vicenda ossolana: primo amore*, pp. 94 (1942-1990)

Alternando musica e pittura con scritti vari, un perito chimico vive nel ricordo di un grande amore perduto a causa della guerra, poi ritrovato, ma per sempre incompiuto.

MP/93

837. FRANCO ARTIOLI (Mantova), *Io, Carla e la Rossa*, pp. 76 (1945-1950)

Cronache retrospettive di vicende d'amore adolescenziale e di ritrovamenti infelici, tra un valzer e un tango, tra una donna e l'altra.

MP/97

838. FRANCO ARTIOLI (Mantova), *Il sale sulla coda*, pp. 97 (1948-1949)

Storia di amori, gelosie e matrimonio. A metà fra memoria e romanzo, si narra di un rapporto di coppia interrotto in prossimità dell'altare e di un audace ribaltone per legarsi alla migliore amica della sposa mancata.

MP/92

839. DARIO ARZANI (Genova),
- Cinque anni sul falsopiano*
- , pp. 171 (1977-1982)

Le difficoltà e le soddisfazioni di cinque anni di scuola per lavoratori, fino al diploma di perito industriale, sullo sfondo delle tensioni sociali presenti nel panorama politico nazionale, all'epoca delle Br.

MP/95

840. GIOVANNI ASINARDI (Torino),
- Tutta quella musica*
- , pp. 178 (1957-1986)

Un trentenne rievoca l'infanzia e la giovinezza trascorse in uno stato di depressione, fino all'incontro con la donna che sposerà, senza uscire definitivamente dalla sua insicurezza.

MP/88

841. GIULIANO ASTI (Como),
- Il capitano norvegese*
- , pp. 256 (1963-1965)

Storia di viaggi compiuti da un giovane in cerca di avventure: i soggiorni in Norvegia e in Islanda, facendo il marinaio e il contadino, lo condurranno ad una nuova consapevolezza di sé ed all'incontro con Dio.

MP/91

842. GIORGIO ATTARD (Messina),
- Abitavamo in una baracca...*
- , pp. 100 (1921-1943)

Raccolta di racconti sulla famiglia Attard: ogni capitolo è dedicato a un componente della famiglia e nella seconda parte la descrizione si estende a personaggi caratteristici della città di Messina.

MP/91

843. PIETRO ARTURO AUGUADRA (Eritrea),
- Hic sunt leones*
- , pp. 179 (1952-1981)

Trent'anni di vita africana di un medico veterinario: i contatti con la fauna e le popolazioni locali, la passione per l'ecologia.

MP/89

844. FERDINANDO AULETTA (Napoli),
- Nella prigione*
- , pp. 30 (1927-1928)

Durante il servizio militare, in una cella di rigore, s'incontrano un impenitente dongiovanni e il fratello di una delle sue conquiste, «sedotta e abbandonata». L'incontro degenererà in un delitto d'onore, involontariamente provocato dall'autore, anch'egli in punizione.

MP/94

845. ALDO AUTOLITANO (Reggio Calabria),
- Così oggi... perché ieri la mia infanzia*
- , pp. 59 (1966-1970)

Un medico dell'ospedale di Vigevano ricorda la sua povera infanzia a Reggio Calabria e il costante impegno nello studio, che lo ha accompagnato sino alla laurea.

MP/86

846. ANNA AUTORINO (Roma),
- Estratti da diari 1955-1986*
- , pp. 162 (1955-1986)

Una settantenne ripercorre attraverso i propri diari, strumento di introspezione, i momenti più significativi di una vita caratterizzata da frequenti depressioni e da un'infelice storia d'amore.

MP/95

847. LINA AVALLONE (Avellino),
- Il calvario e gli amori di Lina*
- , pp. 175 (1950-1994)

Tre intense storie di amori travagliati sullo sfondo di una famiglia opprimente, con la madre e la sorella malate e da seguire quotidianamente, mentre i fratelli sono lontani. Fanno da contorno alcune lettere d'amore.

MP/88

848. GIAMPIERO AVANZINI (Firenze),
- La mia giovinezza*
- , pp. 43 (1917-1937)

Un pensionato, figlio di un ferroviere fervente antifascista, rievoca il drammatico passaggio dall'adolescenza, trascorsa nella Firenze «riionale» degli anni Venti, all'età adulta, in seguito al pestaggio e all'arresto del padre da parte delle camicie nere.

MP/93

849. GINO AVANZINI (Pisa), *Sorvegliato speciale*, pp. 31 (1937-1939)
 Appunti di una vita, brani dell'autobiografia di un antifascista condannato al confino e sorvegliato speciale, riordinati dal figlio Giampiero.

MP/97

850. MARIO BACCHELLI (Bologna), *La tavolozza tra i cannoni*, pp. 143 (1914-1944)
 Cresciuto in un ambiente culturale stimolante, in cui maturerà anche il talento di scrittore del fratello Riccardo, l'autore alterna i ricordi della propria esperienza di pittore (a Firenze, in America Latina e a Parigi) a quelli della vita militare e alle riflessioni immediatamente successive al Ventennio di «ubriacatura fascista».

MP/95

851. PIETRO BACCOLO (Brescia), *Un viaggio in America Latina in 90 giorni*, pp. 30 (1988)
 Una telefonata del vescovo: «Volete andare in Brasile?» è l'occasione per l'anziano parroco di un tranquillo paese di montagna per visitare molte missioni sudamericane al fine di scegliere la destinazione preferita. A scelta avvenuta arriva la doccia fredda: «Niente Brasile ma Italia».

MP/91

852. GLORIANO BACIARLINI (Arezzo), *Racconti del nonno Gloriano*, pp. 91 (1920-1990)
 Gli stenti della fanciullezza, le monellate, la vocazione a diventare carabiniere e, dopo la guerra, il congedo. La lavanderia messa su con la moglie a Roma darà modo di comprare una casa a Viciomaggio, in quel di Arezzo.

MP/98

853. PIER LUIGI BAGLIONI (Firenze), *Portavo avanti un certo discorso*, pp. 159 (1953-1976)
 Un operaio comunista dell'Italsider, diventato sindacalista, si dimette per divergenze con i compagni; poi si iscriverà al Partito socialista, ma un deputato, che era il suo punto di riferimento, sarà processato per concussione. Finirà prepensionato nel 1984.

MP/88

854. GIOVAN BATTISTA BALBIANO (Asti), *Paura e coraggio*, pp. 124 (1917-1982)
 L'incontro con l'antifascista Emilio Sereni spinge un carabiniere a lasciare l'Arma per partecipare prima alla lotta di liberazione, poi alla vita politica del dopoguerra, nel tentativo di realizzare gli ideali democratici e pacifisti appresi dal suo maestro.

MP/98

855. FABIO BALDASSARRI (Livorno), *Foto virato seppia*, pp. 124 (1974-1991)
 Un esponente in vista del Partito comunista italiano descrive i suoi viaggi a Mosca, Thionville, Berlino, Praga, Pechino, Flemalle, Lubiana e gli incontri con dirigenti politici locali, senza forse trovare il socialismo ma riflettendo sempre sull'essere comunista.

MP/99

856. SELENE BALESTRERI (Cremona), *«Ce ne sono due di questi quaderni»*, pp. 126 (1920-1953)
 Una pensionata rievoca alcuni momenti importanti della propria vita: l'incontro con il futuro marito, gli anni duri della guerra, l'ansia per la sorte dell'uomo che ama, costretto ad aderire alla Repubblica di Salò e poi disertore e ricercato. Infine, le gioie per le due maternità e le nuove speranze nate nel rivedere la famiglia unita.

MP/97

857. ANTONIO BALLARANI (Perugia), *Tra passato e presente: brevi racconti di vita contadina*, pp. 374 (1928-1962)
 Bozzetto, poesia, racconto, documento, diario: tutto quello che può illustrare la vita di una famiglia in una «colonia contadina» nel cuore d'Italia e del Novecento. Un vero museo etnografico in un libro di memorie.

MP/97

858. ARIALDO BANFI (Milano), *Tra passato e presente una vita attraverso la storia*, pp. 442 (1913-1995)

Un'opera che percorre tutto il secolo, scritta da un uomo politico che, dalla fondazione del Partito d'azione alla presenza in Senato come esponente del Psi, ha partecipato a momenti essenziali della vita politica nazionale.

A. BANFI, *Una vita attraverso la storia*, a cura di A. RAGUSA, Manduria (Ba) - Bari - Roma, Lacaita, 2000.

MP/88

859. ENRICO BANFI (Milano), *Un'infanzia felice*, pp. 297 (1910-1925)

Un discendente di un'importante famiglia di imprenditori brianzoli rivive i luoghi e i personaggi della propria fanciullezza trascorsa in un ex convento, prestigiosa dimora dei suoi genitori, dove l'eco della guerra lontana si avvertiva appena.

MP/92

860. GABRIELLA BARACCHI (Como), *Il vestito di sacco*, pp. 59 (1944-1953)

I primi diciassette anni di un'insegnante che ha sofferto privazioni e solitudine per la scomparsa prematura della madre: gli anni in collegio, i maltrattamenti da parte di padre e matrigna, finché trova sostegno e comprensione in un istituto di religiose.

MP/93

861. ALEMANNINO BARACCHINO (Chieti), *Diario di un operaio Fiat*, pp. 154 (1959-1992)

Emigrato in Germania alla fine degli anni Cinquanta, torna in Italia dove diventa operaio Fiat, prima a Torino, poi nello stabilimento di Cassino. La sua autobiografia tende a documentare tutte le violenze dei contesti lavorativi in cui si è venuto a trovare.

MP/98

862. IVANA BARALDI (Modena), *Viaggio in Irlanda: diario di famiglia a uso di guida*, pp. 122 (1991)

Due settimane di viaggio in Irlanda con il marito e i figli già grandi, alla ricerca di legami fra l'arte celtica e la scultura romanica, il paesaggio locale e le colline di Modena. Sempre facendo emergere anche i rapporti umani.

MP/93

863. ANTONIO BARASA (Torino), *Gli anni dopo l'unità*, pp. 118 (1843-1915)

Un mazziniano ispettore scolastico si sposta per l'Italia da poco unita — da Salò a Novi Ligure, da Caltagirone ad Aosta — osservando problemi politici e civili, piccole corruzioni e casi meschini di funzionari lascivi o pronti a derubare i loro impiegati. Un documento prezioso sui costumi dell'Italia liberale e sul confronto, appena iniziato, tra i sostenitori del nuovo stato unitario e i nostalgici della vecchia penisola, divisa in piccoli potentati.

A. BARASA, *Memorie di un ispettore scolastico*, Ivrea, Bardessono, 2001.

MP/87

864. ANTONIO BARBAGALLO (Catania), *L'alluvione di Firenze*, pp. 2 (1966)

4 novembre 1966: il fiume Arno straripa allagando Firenze e danneggia gravemente la città e il suo patrimonio artistico. Un impiegato dell'azienda del gas cittadina ricorda con un breve scritto quell'immane tragedia.

MP/92

865. ESTER BARBAGLIA GAI (Cuneo - Torino), *Ciao, Isabellina*, pp. 157 (1912-1918)

Entrata undicenne in un austero «collegio per signorine» di Torino, un'anziana pensionata rievoca la rigida disciplina vigente e la vita di scuola, negli anni della prima guerra mondiale.

MP/86

866. AGOSTINO BARBIERI (Verona), *Un cielo carico di cenere*, pp. 227 (1915-1977)

Vita di un artista: la difficoltà di mantenersi agli studi, la guerra, la lotta partigiana e, su tutto, la prigionia a Mauthausen, oltre al ritorno alla vita civile e alle scelte in campo artistico.

A. BARBIERI, *Un cielo carico di cenere*, Brescia, Vannini, 1990.

A. BARBIERI, *I disegni della deportazione*, Brescia, Coop. Editoriale «Venerdì 13», 1984.

MP/95

867. ARGENTINA BARBIERI (Reggio Emilia), *Storie di un amaro passato*, pp. 24 (1928-1945)

Dall'infanzia passata a fare la domestica in giro per l'Italia, al matrimonio, agli eventi tragici della guerra, quando vedrà morire il giovane marito partigiano e il fratello sarà fucilato dai partigiani stessi.

MP/91

868. FELICE BARBIERI (L'Aquila), *I figli dei Ventimila*, pp. 123 (1934-1955)

Le disavventure di un giovane, reduce dalla sfortunata spedizione di ventimila famiglie italiane, mandate dal fascismo a popolare la terra di Libia. In Italia ci ritorna solo da profugo, affidato alle scarse cure di un regime allo sbando. Solo nel 1955 troverà il lavoro e la quiete.

F. BARBIERI, *Il Grande Trasloco sulla Quarta Sponda*, in V. GROSSULE, *Medico nel Congo*, Firenze, Giunti, 1992, pp. 171-241.

N. LABANCA, *Storie di italiani d'Africa*, in V. GROSSULE, *Medico nel Congo*, Firenze, Giunti, 1992, pp. 245-269.

MP/88

869. IOLANDA BARBIERI (Parna), *Una sarta racconta*, pp. 15 (1915-1922)

Il ricordo del padre, scomparso poco dopo essere ritornato dalla guerra, nel racconto della figlia che allora aveva solo sette anni: le storie, le carezze, il senso del dovere, la forza di lui nel nasconderle la malattia.

MP/93

870. UBALDO BARDI (Firenze), *Alti e bassi di una famiglia piccolo borghese*, pp. 119 (1921-1945)

La nascita dell'autore coincide con la presa del potere da parte del fascismo: la vita del tempo, la famiglia, la guerra, la fuga dalla caserma dopo l'8 settembre 1943, e una grave malattia.

MP/89

871. EUGENIO BARGILLI (Ancona), *Un uomo promesso*, pp. 135 (1961-1984)

Dopo la morte del figlio ventitreenne per avvelenamento da ossido di carbonio, un padre ripercorre le tappe principali della breve vita del figlio, trovando nella scrittura il modo per onorarne la memoria e per esorcizzare il dolore.

MP/94

872. RENATO BARILARI (Forlì Cesena), *Romagna mia*, pp. 21 (1945-1983)

L'autore, da ragazzo, andava a Cattolica per passarvi le vacanze. Poi, è tornato da quelle parti come sfollato, durante la guerra: i ricordi di quei luoghi e di quegli anni in una memoria autobiografica.

MP/95

873. AMELIO BARONI (Lucca), *Una storia tante speranze*, pp. 426 (1915-1974)

Un giovane lucchese, seguendo i fratelli, approda a Sansepolcro, si sposa, ha quattro figli e trova impiego come direttore dell'ufficio del lavoro; la rabbia e la delusione dei disoccupati visti con senso di impotenza.

MP/92

874. ANGELA BARRELLA (Napoli), *Una maestra racconta*, pp. 163 (1925-1991)

Dopo un'infanzia povera, una maestra elementare emigra dalla Campania all'Istria, poi ancora in varie località dell'Italia meridionale, sempre accompagnata dalla stessa passione per l'insegnamento.

MP/95

875. ISA BARTALINI (Livorno - Arezzo), *I fatti veri*, pp. 429 (1922-1962),
Dalle campagne toscane alla Turchia, una grande storia familiare illuminata dalla figura del padre Ezio Bartalini, fervente pacifista, che sceglie l'esilio volontario in giro per l'Europa per fuggire le persecuzioni fasciste.
I. BARTALINI, *I fatti veri. Vicende di una famiglia toscana*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.

MP/94

876. PASQUALE BARTALOZZI (Siena), *Il garzoncino*, pp. 42 (1905-1993)
Garzone, operaio, muratore, capomastro: la trafila di un orfano di origine contadina, per diventare artigiano e poi essere travolto dalla guerra e dalla deportazione.

MP/99

877. IMOLA BARTALUCCI (Grosseto), *I miei ricordi e le mie nostalgie*, pp. 21 (1919-1926)
Ritratto minore della Maremma, terra di alluvioni e di animali selvatici. Il mondo pagano di una bambina e di una famiglia contadina, le passeggiate su una scrofa, i lavori agricoli, piccoli bozzetti di esistenze agresti, disturbate solo dal fischio della motrice a vapore.

MP/86

878. ROSANNA BARTOLUCCI (Varese - Roma), *La collana d'avorio*, pp. 50 (1940-1986)
Una casalinga romana rievoca le persone e i momenti più significativi che hanno riempito la sua vita, «serena e normale, come i grani di una collana d'avorio».

MP/98

879. SERGIO BARTOLUCCI (Pesaro Urbino), *Una sera raccontando*, pp. 117 (1925-1996)
La lunga vita di un piccolo imprenditore edile: la guerra tronca la sua attività e il dopoguerra lo induce, sposato con due figli, a tentare la sorte in Argentina. Ma suo padre lo richiama in Italia, dove non avvengono miracoli.

MP/98

880. PAOLA BARTORELLI (Pisa), *La mia vita dall'infanzia alla giovinezza*, pp. 60 (1930-1945)
Un'insegnante ricorda la propria infanzia e la famiglia che viveva a Pisa, e trascorreva le vacanze a Mosca. Durante il passaggio del fronte la famiglia è costretta a numerosi spostamenti; al termine della guerra, per lei, c'è l'università, e la vita prende la strada del matrimonio.

MP/95

881. GIULIO BASETTI (Firenze), *La mia speciale vocazione per il mondo musulmano*, pp. 30 (1926-1993)
La missione sacerdotale di un religioso studioso di islamologia nel suo lungo peregrinare di docente in vari seminari e istituti religiosi dall'Africa all'Oceania, dall'Asia all'America, all'Europa, fra le incomprensioni dei confratelli.

MP/96

882. OTTAVIO BATISTONI (Firenze), *La Bottega di Capolonda*, pp. 106 (1896-1954)
Ogni anno un calzolaio fa il bilancio della sua attività, racconta le novità di casa, prova a far quadrare i conti. Un affresco familiare schietto e popolare con al centro il paese: la bottega, il ponte saltato, l'orto e l'arrivo del postale — mezzo secolo a cavallo delle due guerre.

MP/96

883. ELISABETTA BATTISTINI (Roma), *Del divorzio ovvero massacro di un'identità*, pp. 77 (1941-1993)

Un'insegnante elementare ripercorre la propria vita passando in rassegna i ruoli che ha ricoperto: da figlia a moglie e poi divorziata, fino a convivente e single. L'avvenimento principale, in questo quadro, è il divorzio: prima quello dei genitori, poi il suo.

MP/93

884. AURORA BECCARI (Bologna), *Quando Berta filava*, pp. 42 (1937-1940)

I ricordi dell'adolescenza rievocati dopo cinquant'anni: i tormenti d'amore, la passione per la lettura e per il cinema, il primo lavoro in una sartoria a Bologna.

MP/92

885. AURORA BECCARI (Bologna), *Il pregiudizio*, pp. 12 (1950-1951)

Breve memoria sullo strazio del parto di una donna che aveva trent'anni, quando vide nascere morto il proprio figlio.

MP/89

886. ENRICO BECCARIA (Alessandria), *Novecento in Piemonte*, pp. 113 (1900-1988)

La romantica rievocazione della vita contadina agli inizi del secolo attraverso immagini bucoliche e serene, filtrate dalla nostalgia e dal rimpianto di un agricoltore per un mondo ormai superato.

MP/96

887. ROBERTO BECHELLI (Firenze), *Canti della gioia e del dolore*, pp. 238 (1920-1986)

Una lunga carriera di medico in Italia e in Africa, rievocata come un romantico girotondo intorno alle due donne che sono state importanti nella vita dell'autore, oltre alle tante altre che gli sono rimaste nella memoria come sogni realizzati.

MP/85

888. LIDIA MARIA BEDUSCHI (Mantova), *Memoria di parole*, pp. 29 (1955-1965)

Lessico familiare legato soprattutto alla figura della nonna: la giovinezza, il lavoro di domestica e le altre tappe di una personalità centrale nella formazione e nella vita di chi scrive.

MP/99

889. CAROL BELL (Svizzera), *Verso il blu*, pp. 256 (1953-1998)

Incoraggiata dalla psicoterapeuta, una donna di mezza età, contabile e musicista, dichiara quanta fatica le costi scrivere la sua autobiografia: bambina abbandonata in un orfanotrofio, adottata a quattro anni da una coppia di anziani, ha un cattivo matrimonio alle spalle e tanta insicurezza addosso. Il presente di terapia si mescola con i ricordi del passato.

MP/97

890. SIMONA BELLAMIO (Milano), *Parole mai dette*, pp. 61 (1990-1996)

Emozioni, pensieri, ricordi, messaggi rivolti in tempi diversi a persone che l'autrice ha conosciuto e che hanno lasciato un segno. Ci sono anche riflessioni intime senza collegamento fra loro, se non nell'animo di chi scrive.

MP/97

891. GRAZIANO BELLEGGIA (Ascoli Piceno), *Scorci di vita quotidiana nell'infanzia di un orfano marchigiano*, pp. 46 (1943-1957)

Un modellista di calzature racconta i suoi primi quattordici anni di vita, al centro dei quali c'è l'esperienza del collegio dei salesiani che, per un orfano di famiglia contadina, è particolarmente dura, ma anche piena di lezioni sulla realtà della condizione umana.

MP/95

892. PIETRO BELLI (Livorno), *Un animale domestico*, pp. 138 (1920-1990)

Un lungo resoconto psicanalitico della propria infanzia di bambino di buona famiglia che veniva sorvegliato da cameriere e costretto a stare

sempre in casa: un clima ovattato fatto di salotti polverosi e del pulviscolo che penetra dalle finestre. Finirà per innamorarsi della psicanalista.

MP/97

893. ITALIA BELMONTI (Caltanissetta), *La mia prima vita*, pp. 92 (1955-1990)

Una famiglia siciliana emigrata in Maremma, vive i travagli della miseria e dell'alcolismo. L'autrice, ancora bambina, e per di più sofferente per le frequenti crisi epilettiche, è condannata a occuparsi di tutti i fratelli e della casa. Fatiche, sofferenze, ribellione a un matrimonio imposto, e due tentativi di suicidio dicono tutto su una tragica gioventù che però si conclude con uno sposalizio pieno d'amore.

MP/94

894. MARIA BELVEDERI (Bologna), *«Il cortile umido e profumato»*, pp. 70 (1991-1993)

Una donna matura, separata dal marito e quindi delusa da un rapporto che pure era durato diciotto anni, trova sostegno nello yoga e in una nuova storia d'amore con un giovane tossicodipendente.

MP/93

895. UMBERTO BENCIC (Croazia), *Verso nuovi orizzonti*, pp. 375 (1921-1956)

Dopo infinite peripezie, un cittadino istriano, viene mandato dal regime di Tito nell'isola di Goli, un lager da cui esce solo denunciando il proprio fratello.

MP/99

896. UGO BENCINI (Firenze), *Capricorno*, pp. 60 (1913-1947)

Un marinaio, dopo aver trascorso un lungo periodo a bordo di sommergibili, viene messo a riposo. Tornato a Firenze, inebriato dal sogno coloniale, parte per l'Africa dove lo sorprende lo scoppio della seconda guerra mondiale. Fatto prigioniero e deciso a non collaborare con gli inglesi, riabbraccerà infine la famiglia dopo 8 lunghi anni.

MP/98

897. MAQUADO BENEDETTI (Grosseto), *Racconto di guerra - Camping Cielo verde*, pp. 45 (1939-1993)

Un vedovo che raccoglie cartacce in un camping passa al servizio di un ristorante locale e racconta delle persone con le quali ha a che fare e dei ricordi d'infanzia, con le botte prese dal padre ubriaco e l'arrivo di una matrigna con un figlio. Infine, una lite e il licenziamento dal ristorante. Nei suoi racconti c'è anche la guerra contro i francesi.

MP/97

898. LILLY BENNARDO (Caltanissetta), *Memoriale*, pp. 93 (1931-1948)

Ricordi della vita studentesca durante l'epoca fascista, dalle prime festose adunate dei balilla alla «saturazione di ogni sentimento» a causa di una propaganda ossessiva che verrà tragicamente smentita dalla guerra. Poi, l'insegnamento in una scuola rurale.

MP/99

899. EZIO BENNATI (Arezzo), *La resistenza di poi*, pp. 64 (1921-1954)

Un commerciante in pensione ricorda il periodo del servizio di leva, l'adesione al partito comunista e la propaganda antimilitarista svolta tra i commilitoni. Questo atteggiamento gli renderà la vita non facile, ma l'autore conquisterà la stima dei superiori per l'onestà di comportamento e per la chiarezza delle proprie idee.

MP/94

900. ELIO BERARDI (Pesaro Urbino), *Nato sotto il segno dell'Ariete il giorno del Venerdì Santo*, pp. 111 (1923-1993)

Un brigadiere in pensione racconta la giovinezza di guerra e prigionia, il ritorno a casa e l'ingresso nell'arma dei carabinieri, che lo porterà a girare l'Italia con ricchezza di esperienze diverse.

MP/93

901. MARINA BERGAMASCHI (Varese - Milano), *Il passaporto*, pp. 16 (1976)
«Il passaporto», di cui l'autrice spera di ottenere il rilascio, è per la vita, dopo un'operazione per un tumore: prima la vita d'ospedale, poi il ritrovamento di sé nell'impatto con la realtà umana di un grande centro di cura.

MP/88

902. GIUSEPPE BERGAMO (Venezia), *L'anticiviltà contadina*, pp. 9 (1925)
Nel constatare la scomparsa della civiltà contadina che ha lasciato il posto alle attività turistiche, un medico veneziano ricorda l'epoca in cui i suoi avi compirono un'intensa attività di bonifica della laguna veneta, rispettando però natura e ambiente.

MP/90

903. GIOVANNA BERNARDI (Bologna), *Dalla Repubblica alla bottega*, pp. 39 (1930-1944)
Viaggio nel mondo della fanciullezza e dell'adolescenza: il ricordo della casa paterna chiamata «La repubblica» — perché sede di uffici municipali nel periodo napoleonico — distrutta dai bombardamenti durante la guerra, e quello della bottega di famiglia, dove insieme ai dolciumi e alla caramelle si vendevano alcolici e profumi.

MP/89

904. VINCENZO BERNARDI (Pesaro Urbino), *Ricordi pastorali*, pp. 159 (1922-1926)
La civiltà contadina del Montefeltro negli anni Venti rivissuta da un pensionato che allora faceva il pastorello. L'autore rievoca episodi significativi della sua fanciullezza scandita dalle frequenti ricorrenze religiose e dalla vita nei campi.

MP/93

905. ELIGIO BERNARDINI (Nuoro), *Contos e amentos de pizzinnia*, pp. 272 (1922-1931)
Dai primi ricordi fino alla quinta elementare l'autore rievoca la famiglia, il lavoro, i giochi e le tradizioni degli anni Venti, con un linguaggio ricco di termini dialettali.

MP/92

906. MARIA BERNARDO (Siena), *Cantavo nel buio*, pp. 316 (1929-1965)
Memorie legate alla vita della zia Margherita Adamo, il cui diario è conservato dall'Archivio: cronache di vita familiare con molti spostamenti per seguire il lavoro del padre, direttore di convitti; nonché ritratto di un'epoca, a cavallo della seconda guerra mondiale.
M. BERNARDO, *Cantavo nel buio*, Salerno-Roma, Ripostes, 1998.

MP/94

907. FRANCO BERNSTEIN (Milano - Varese), *Lo specchio retrovisivo*, pp. 96 (1916-1986)
Un ufficiale di marina, medaglia d'argento al valore militare, trascrive dei brani del suo diario di bordo di quando era allievo sulla nave scuola *Vespucci* e ricorda la storia della sua famiglia, la separazione fra i genitori, la guerra.

MP/87

908. FRANCA BERTAZZONI (Mantova), *Rodrigo*, pp. 157 (1968-1985)
Una ex sessantottina alla ricerca della propria identità sessuale, dopo tanta e inutile psicanalisi, individua in Rodrigo, affascinante spagnolo conosciuto ai tempi dell'università, il «miraggio di piacere» in grado di eliminare le sue incertezze.

MP/93

909. GIORGIO BERTAZZONI (Genova), *Lo iellato*, pp. 253 (1933-1990)

Abbandonato dalla madre all'età di tre anni, rinchiuso in collegio dal padre, la vita da orfano di un uomo che attribuisce alla sfortuna anche l'ultimo fallimento: il matrimonio.

MP/90

910. FRANCESCO BERTI ARNOALDI VELI (Bologna), *Viaggio con l'amico*, pp. 66 (1924-1945; 1989)

A quarantacinque anni dalla morte di Giuliano Benassi, un antifascista fucilato mentre cercava di fuggire da un campo di sterminio tedesco, un suo compagno di liceo rievoca la storia della loro amicizia attraverso un viaggio in Sassonia, dove ripercorre le tappe del calvario affrontato dall'amico, sottolineando il ruolo avuto da questo nelle sue future scelte di vita.

F. BERTI ARNOALDI, *Viaggio con l'amico: morte e vita di Giuliano Benassi*, Palermo, Sellerio, 1990.

MP/96

911. LILIANA BERTI (Livorno - Firenze), *Ponte di Cipriano*, pp. 44 (1920-1944)

In una memoria familiare, divisa in tre fasi, una donna contadina rievoca prima la lontana esperienza nella casa dei nonni, poi le vacanze con le cugine milanesi e genovesi, e infine la guerra, che costringe lei e il marito a sfollare, con una bambina di un anno, per sfuggire ai bombardamenti.

MP/91

912. GIUSEPPE BERTO (Padova), *Quaranta anni dopo*, pp. 57 (1917-1975)

L'autore ha fatto la quinta elementare e racconta storie di ordinaria tragedia: nato già orfano di guerra, trova moglie, ma la perde ancora giovane per un incidente e rimane solo con tre figli.

MP/88

913. MARA BERTO (Gorizia), *Suggestioni*, pp. 120 (1974-1987)

Un'assistente sociale si racconta analizzando i propri sogni, nella convinzione che l'interpretazione onirica sia un modo per conoscersi, e si confronta con il complesso mondo dell'infanzia rappresentato dal nipote, che lamenta allarmanti difficoltà di apprendimento.

MP/95

914. SILVIA BERTOCCI (Pistoia), *Ricordi in bianco e nero*, pp. 36 (1961-1970)

L'infanzia nell'Appennino toscano appena toccato dallo sviluppo economico del Paese. I rapporti con i compagni di scuola, le amiche di gioco, i fratelli, in una società ristretta dove tutti si conoscono per nome e sanno i fatti degli altri.

MP/94

915. ARMIDA BERTOLDI (Trento), *La lezione di un merlo indiano*, pp. 60 (1952-1991)

Ha sposato un pittore e con lui ha aperto una «trattoria tipica» sul lago di Garda. Ha curato due figli e sviluppato iniziative nel campo dell'antiquariato. Dopo quasi quarantacinque anni di lavoro i coniugi si prendono una vacanza in Bretagna, meritata e vissuta con ispirata curiosità.

MP/95

916. MARIA BERTOLDI (Torino), *Preludio e cronache di viaggio*, pp. 192 (1961-1980)

Un'oculista, dopo un'esperienza ospedaliera, decide di partire come missionaria laica per il Madagascar. Diciotto anni di annotazioni sul costume, sugli usi, sulla politica, sulla sessualità e sullo spirito di collaborazione di un popolo.

MP/89

917. SILVIA BERTOLOTTI (Milano), *Sole e pioggia sul Gianicolo*, pp. 113 (1936-1968)

Rileggendo i diari scritti durante l'adolescenza, una vedova trova il coraggio per ripercorrere le tappe della contrastata storia d'amore con il marito, tragicamente conclusasi con la morte di lui: al termine di questo viaggio nella memoria recupererà il proprio equilibrio psichico e la voglia di vivere.

MP/94

918. MARIA ANTONIETTA BERTONCELLO (Chieti), *Vietnam viaggio di un sogno*, pp. 80 (1992)

Un viaggio in Vietnam di una coppia di fidanzati nel giugno del 1992, per conoscere le popolazioni aiutate da un gruppo giovanile della parrocchia: problemi con le autorità locali, il contrasto tra la bellezza delle persone e la loro miseria.

MP/96

919. LUIGI BERTONI (Ravenna), *È andata così*, pp. 146 (1955-1992)

Storia di un ingegnere in un grande stabilimento chimico, tra lavori e progetti, rapporti con i colleghi, anche nel clima difficile degli anni della contestazione, lungo tutto il processo di automazione dell'azienda Montedison.

MP/99

920. MARIA LUISA BETTINI (Trieste), *E per penitenza... tre pater, ave, e gloria*, pp. 118 (1943-1957)

Messa in convento perché rifiutata dai genitori, una giovane cresce a fianco di ragazze che in breve tempo rappresenteranno tutto il suo panorama affettivo. Racconta i peccati dei religiosi e i momenti di profonda solitudine, fino alla cacciata da quelle mura perché adulta e ormai pronta per affrontare la vita... a quattordici anni.

MP/90

921. GERMANO BEVILACQUA (Padova), *Un quarto di Decamerone*, pp. 51 (1920-1945)

Venticinque episodi boccacceschi raccontati in dialetto veneto attraverso cui l'autore, trapiantato a Milano, fa rivivere la propria infanzia: dal giorno in cui divenne «soldà de Cristo», a quello in cui fece ritorno a casa dopo essere stato un soldato per l'Italia di Mussolini.

MP/97

922. MARIA LUISA BEVILACQUA (Torino), *L'arcobaleno in una goccia*, pp. 153 (1943-1950)

Durante lo sfollamento sul Lago d'Orta, s'intrecciano amicizie che dureranno nel tempo: il ricordo di quel periodo rimane nello sguardo retrospettivo della bambina di sette anni, figlia di uno dei primi dirigenti Rai.

MP/97

923. CESIRA BIAGIONI (Arezzo), *Cravatte rosse*, pp. 158 (1942 - anni Cinquanta; 1989)

Va in Ucraina per ritrovare, col marito, le tracce dell'ultima esperienza di suo suocero caduto in guerra, e trova l'ispirazione per ricostruire dentro di sé la propria vita, in una terra toscana altrettanto antica e genuina.

MP/96

924. IVONNE BIAGIONI (Milano), *Via col vento italiano*, pp. 120 (1939-1985)

A diciassette anni sposa un conte quarantenne, a vent'anni lo segue tra i partigiani e, dopo il conflitto, a Mauthausen, per portare aiuti a quelli ancora internati. Quindi, battute di caccia e avventurosi viaggi africani. Morto il marito e dilapidato il patrimonio, diventa rosticceria, commerciante e proprietaria di un'azienda agricola.

MP/92

925. ENZO BIANCHI (Trento), *Il diario di Enzo*, pp. 356 (1921-1991)

Un pensionato rievoca la propria vita: la guerra, la liberazione, la ricostruzione, il matrimonio, la nascita dei figli e poi dei nipoti. Ora ha tutto il tempo per abbandonarsi ai ricordi passati.

MP/97

926. LUCILLO BIANCHI (Belluno), *La «mi» storia ovverossia la storia di una famiglia cibanese*, pp. 37 (1923-1984)

Il Cadore è terra di emigrazione e questa è la storia di una famiglia che va in Germania a vendere gelati e percorre così un itinerario di travagli comuni a tutti i compaesani. Il tutto viene narrato con la consapevolezza di un uomo che riuscirà ad essere anche sindaco.

MP/95

927. MARIA PATRIZIA BIANCHI (Pistoia), *Chicchi di melograno*, pp. 193 (1940-1990)

Il ritorno alla casa nativa è l'occasione per il riemergere di una lunga serie di ricordi legati all'infanzia e alla gioventù, alla figura del nonno, al paese e a un mondo basato su una sensibilità scomparsa.

MP/97

928. ROSA BIANCHI (Firenze), *Rosa Weissohn i suoi figli e nipoti*, pp. 79 (1922-1995)

La storia personale e quella della famiglia materna proveniente dalla Polonia e sparsa per tutta l'Italia. Ma altri figli e nipoti, dislocati in tutto il mondo, intrecciano la loro sorte con quella del ramo italiano, che si distingue per caratteri e personalità diverse.

MP/97

929. GIULIO BIANCHI BANDINELLI (Firenze), *Le confessioni di un nonagenario del Novecento*, pp. 259 (1904-1995)

Tutto un secolo in questa memoria che parte dall'infanzia dell'autore e dalla sua esperienza scolastica a Castiglion Fiorentino e Varese, per pas-

sare alla Milano del fascismo montante e tornare a Livorno, dove si sposa e ha tre figli prima di andare in guerra.

MP/94

930. MIMMA BIANCO (Potenza), *Sono nata a 18 anni*, pp. 122 (1958-1976)

Una bambina abbandonata appena nata vicino a un bidone dell'immondizia, racconta a trentacinque anni i primi diciotto della sua vita di trovatella, tra molti agguati e pochi segni di attenzione umana.

M. BIANCO, *Sono nata a diciotto anni*, Milano, Virgilio, 1994.

MP/95

931. ALFONSA ENRICA BIANCONCINI (Bologna), *Altrimenti saremmo tutti americani*, pp. 46 (1911-1948)

La vita della famiglia raccontata dalla parte dei bambini: ricordi di scuola, di guerra, di fidanzamento, di prigionia e di bombardamenti, fino a che la vita riprende nella pace ritrovata.

MP/90

932. FLORIO BIANCONI (Siena), *Lido e la tromba*, pp. 87 (1950-1960)

Lido era un ragazzo di campagna un po' sordo che s'era intestato di voler suonare la tromba nella banda cittadina ma, poco prima del debutto, morì schiacciato da un carro. Questa e altre storie avvenute nel paese del Senese dove l'autore trascorse parte dell'infanzia.

MP/91

933. VITTORIA BIBBIANI (Pisa), *Ricordi di scuola*, pp. 16 (1925-1945)

La vita tranquilla di una coppia di insegnanti, sullo sfondo di una scuola e poi della guerra che porta lui lontano e lo vede tornare a casa ferito.

MP/94

934. PIERLUIGI BIONDI (Pisa), *Storia di un piccolo balilla*, pp. 110 (1935-1944)

Un pensionato pisano rievoca la sua infanzia di balilla, il lavoro di venditore di vino e di renaio lungo l'Arno, costretto poi a vivere nelle ristrettezze della guerra.

MP/93

935. BICE BISEO (Roma), *La famiglia di Piazza Navona*, pp. 126 (1903-1988)

Dai primi anni del secolo, le vicende fortunate e divertenti di una ricca famiglia che abitava un appartamento in piazza Navona: un fratello trasvolatore atlantico, la partecipazione alle due guerre mondiali, il periodo africano dell'autrice.

MP/93

936. GIUDITTA BITTARELLI (Roma), *Lampi nella memoria dell'infanzia*, pp. 92 (1918-1985)

Una pensionata ripercorre tappe fondamentali della sua infanzia: rimasta orfana del padre in tenera età, cresce con i nonni e con la madre, che si risposa, e conosce, da autodidatta, una Roma suggestiva e paterna.

MP/99

937. GIOVANNA BLANDINI (Catania - Roma), *La mia vita*, pp. 49 (1953-1998)

Una donna vive in solitudine e rimpiange un amore del passato per un ragazzo che è morto nel lago di Bolsena. Oggi, dopo una serie di passioni fugaci e storie brevi, si chiede se sarà il terzo millennio a portarle un amore duraturo.

MP/91

938. REGINELLA BOCCARA (Milano), *Il latte versato*, pp. 477 (1928-1981)

La storia di una «famiglia balorda» nella quale la protagonista — dall'infanzia all'emigrazione — racconta come è giunta alla conclusione di essere «cresciuta male, in un nodo di vipere».

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/90

939. CARLO BODA (Torino), *Quel viaggio*, pp. 136 (1969-1970)

Il viaggio in Oriente insieme a un amico come allucinante iniziazione alla droga: dopo aver provato il «fumo» ma anche l'Lsd e la morfina, dopo averle spacciate, rubate e contrabbandate, l'autore, disintossicatosi da quindici anni di «buchi» soltanto nel 1985, al ritorno in Italia, sarà costretto a riconoscere la sua totale tossicodipendenza.

MP/87

940. MARIA BOMPREZZI (Argentina - Ancona), *Il prezzo della paura*, pp. 134 (1912-1984)

Una sessantenne, gravemente malata, decide di separarsi dal secondo marito: affrontando l'ostracismo di chi non approva la sua scelta, ha inizio la ricerca del «posto giusto» dove poter guarire dagli attacchi di panico, che non le danno pace, e affrontare la vecchiaia.

MP/93

941. SUSANNA BONAMICO (Roma), *Nelle nozze della sorella Sabina*, pp. 13 (1988)

Come una foto ricordo, la memoria di una giornata di matrimonio raccontata con commozione, minuto per minuto.

MP/91

942. CAMILLO BONANNO (Malta), *Malta: sessanta anni dopo*, pp. 165 (1913-1990)

Un indipendentista maltese rievoca le battaglie civili per liberare l'isola dal dominio britannico: al centro la lotta per la difesa della lingua italiana e l'adesione alla Repubblica di Salò.

MP/99

943. BARBARA BONATTI (Bolzano), *Una stella cadente*, pp. 19 (1989-1999)

Una giovane assistente geriatrica descrive in una breve memoria l'ingresso nel tunnel dell'anoressia, le difficoltà incontrate nei numerosi tentativi di ricominciare a «mangiare a mente libera, senza tormenti e senza impormi punizioni» e la nuova vita, accanto al suo «unico caldo amore».

MP/94

944. ARIODANTE BONETTI (Cremona), *Memorie*, pp. 70 (1881-1888)

Un collegiale (che poi diverrà direttore didattico) scrive a se stesso alcune lettere, spesso ispirandosi allo stile dei più celebri letterati romantici. Fissa così le memorie della propria giovinezza, per arrivare a capirsi meglio nel presente e ricordare, domani. Ma inciampa nella passione amorosa delusa: «Ti avrei voluta più ingenua, più modesta, più fanciulla».

MP/92

945. MARCO BONORA (Modena), *Occhi per non vedere*, pp. 551 (1957-1991)

Raccolta di ricordi di un traduttore, che ha un grave difetto alla vista e lotta tutta la vita per poter vedere meglio e lavorare.

MP/91

946. AURELIO BORDIGONI (Massa Carrara), *Uomini bianchi*, pp. 37 (1945-1980)

Quattro ragazzi «bruciati verdi» dalla condizione di abbandono nella Versilia del dopoguerra, forse troppo ansiosi di vivere tutto e tutto insieme, dopo gli anni bui della guerra.

MP/90

947. TOMMASO BORDONARO (Palermo), *La spartenza*, pp. 132 (1909-1988)

Tutta la vita di un contadino siciliano: sposato con la ragazza che ama contro il volere dei genitori, perde la moglie per un aborto, ed emigra con una nuova moglie negli Stati Uniti: dopo molti disagi, e la scomparsa prematura di un figlio, riunirà attorno a sé i famigliari sparsi per il mondo affrontando serenamente la sua vecchiaia e tornando ogni tanto in Italia.

T. BORDONARO, *La spartenza*, Torino, Einaudi, 1991.

T. BORDONARO, *L'odore dell'America*, a cura di L. VERI, in «Open», 2001, 8, pp. 173-176.

E. FRANZINA, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Paese (Tv), Pagus, 1992.

MP/95

948. SERGIO BORGHI (Bologna), *I Resca*, pp. 488 (1943-1993)

La storia di uno sfollamento presso la famiglia Resca nelle campagne del bolognese, un'analisi dei ritmi di vita degli uomini e delle donne mentre l'impeto del passaggio dei tedeschi va a distruggere un mondo quasi epico; all'autore e ai Resca, sulle loro biciclette, si para innanzi uno scenario di morte di uomini e animali. Ma la guerra è comunque lontana.

MP/97

949. GIUSEPPE BORRIELLO (Napoli), *Biografia di un fascista passato a comunista democratico*, pp. 146 (1930-1981)

Un ragazzo napoletano nato col fascismo vive l'esperienza della guerra senza esserne travolto, lavorando anche in Germania; poi si rifugia nel senese e viene impiegato in diverse compagnie petrolifere, guadagnandosi molte lodi per la sua precisione.

MP/96

950. ROSITA BOSCHETTO (Biella - Perù), *A distanza ravvicinata*, pp. 84 (1939-1995)

Emigrazione in Sud America e ritorno in Italia di una famiglia di lavoratori, unita intorno alla figura del padre contadino, sullo sfondo di molte vicissitudini particolari e generali, nell'epoca che va dalla seconda guerra mondiale ad oggi.

- MP/98
951. LELLA BOTTEGHI (Modena), *Ricordati di Rimini*, pp. 36 (1947-1960)
Un'insegnante in pensione rievoca un soggiorno estivo a Rimini nel 1947 in casa degli zii. Descrive nonni e altri parenti, racconta di una malattia presto guarita e poi il piacere delle giornate passate sulla spiaggia abituale delle sue vacanze.
- MP/87
952. MARIA BOTTIGLIERI (Napoli), *Sposa di guerra*, pp. 38 (1944-1984)
L'autrice ha diciassette anni quando, nell'immediato dopoguerra, incontra un giovane tenente americano: per entrambi è subito amore. Dopo il matrimonio lei lo seguirà negli Stati Uniti, dove saranno felici fino alla tragica scomparsa di lui.
- MP/92
953. IRMA BOTTON (Venezia), *Vita colorata*, pp. 28 (1935-1941)
Una anziana casalinga, una volta libera dai suoi impegni lavorativi e famigliari, torna a considerare alcuni anni della sua fanciullezza, trascorsi in un piccolo centro agricolo del Veneto in serena povertà.
- MP/92
954. NICOLA BOZZI (Bari), *Ricordi*, pp. 453 (1907-1991)
Un generale dei carabinieri in pensione ricorda momenti importanti della sua giovinezza, della guerra, del dopoguerra e degli anni di piombo.
- MP/99
955. VALENTINA BOZZOLA (Torino), *Ciao nonno*, pp. 91 (1979-1998)
Racconta del nonno materno — i suoi hobby, i suoi amori, la guerra — ma soprattutto del rapporto che c'è fra loro, fatto di fiducia e confidenza. Molti pomeriggi passati insieme, mentre i genitori lavorano: il nonno diventa un po' madre, un po' padre, nelle funzioni di educatore.

- MP/94
956. CARLO BRAMATI (Milano), *Il ragazzo della Valfredda*, pp. 150 (1938-1952)
Tutti i particolari del lavoro agricolo e della vita di campagna, descritti da un contadino diventato autista di un autopullman, presso l'azienda tranviaria milanese.
- MP/99
957. MADDALENA BRANDINU (Roma), *Il mio zibaldone*, pp. 133 (1991-1998)
Dopo la scuola superiore, una giovane romana si iscrive alla facoltà di scienze naturali, dove colleziona numerosi insuccessi che, insieme alla mancanza di un lavoro e dell'affetto di famiglia e amici, la fanno cadere in una profonda depressione. La reazione alla morte di un amico e il cambio di facoltà le fanno intravedere la possibilità di una guarigione.
- MP/85
958. ANGELO BRASCHI (Forlì Cesena), *Una stagione a Bulciano con Giovanni Papini*, pp. 38 (1944-1949)
Il ricordo nitido di quando un ragazzo ventiduenne scese in Val Tiberina per incontrare lo scrittore dai cui libri aveva appreso tante lezioni di vita. Incomincia così un rapporto di amicizia sul cui sfondo impazza la guerra.
- MP/91
959. DINA BROGI (Siena), *L'infanzia nella società contadina degli anni Trenta*, pp. 93 (1930-1942)
Nell'autobiografia di una contadina, la vita di un piccolo centro rurale del senese all'ombra di qualche palazzo gentilizio.
- MP/90
960. PAOLA BROLATI (Venezia), *Il compagno di classe*, pp. 151 (1974-1979)
Una lunga lettera ad un ex compagno di scuola per ricordare gli anni del liceo: la solidarietà fra compagni di classe, le gite, le cotte, la paura per gli esami di maturità. Tanti ricordi e con essi la nostalgia per gli indimenticabili giorni dell'età dell'innocenza.

MP/98

961. EDDA BRUCHI (Firenze), *La mia vita...i miei ricordi*, pp. 71 (1933-1993)

La vita di un'artigiana, nata in una famiglia di mezzadri, è tutta costellata da eventi funesti, prima l'asma, da cui guarisce, poi la morte di due figli ancora giovani. Storia del suo dolore e dell'amore che può vincerlo.

MP/99

962. PRIMO BRUGNOLI (Bologna), *Il diario della mia vita*, pp. 38 (1895-1950)

Mezzo secolo di storia attraverso le vicende di un autodidatta emiliano che si è fatto da sé: dalle origini povere alla lotta per emanciparsi tramite lo studio, fino alla conquista del meritato benessere. A cinquantacinque anni si diploma ingegnere all'Istituto superiore di Friburgo: il figlio di dieci anni, dal buco della serratura, segue orgoglioso la discussione d'esame.

MP/94

963. DOMINIQUE BRUNO (Torino), *Due anni nella vita*, pp. 257 (1972-1974)

Un'assistente sociale si ricovera in un ospedale psichiatrico, per affrontare le conseguenze di una vita difficile segnata da due matrimoni — il secondo con un ex prete — che non le hanno portato fortuna.

MP/89

964. WALTER BRUNONI (Ravenna), *Prima che scenda la nebbia*, pp. 125 (1913-1989)

Un orfano di guerra, diplomatosi insegnante di educazione fisica nella scuola fascista, si racconta rievocando episodi che lo hanno visto protagonista: da studente i furtarelli in collegio, da prigioniero in guerra gli stratagemmi per reperire sigarette, da malato cronico la decisione di smettere di fumare.

MP/89

965. NINA BUCCHI (Roma), *Donne di famiglia*, pp. 17 (1926-1986)

Una carrellata di figure femminili dalla forte personalità, che hanno inciso significativamente nella vita dell'autrice: dalla donna di servizio alle zie, dalla sarta alle insegnanti, fino all'incontro spirituale con la Madonna di Lourdes.

MP/98

966. ANNA TERESA BUCCOLO (Milano), *Massy e Annette: la storia di due innamorati*, pp. 31 (1995)

Racconto della storia d'amore con Massy durante un'esperienza come animatrice in un villaggio turistico della Sardegna. Poche pagine sullo sfondo di un'attività turistica.

MP/92

967. GIORGIO BURIDAN (Verbania), *Le luci del Verbano - L'osteria del porto*, pp. 17 (1939; 1977)

L'incontro con due grandi poeti, Ezra Pound e Vittorio Sereni, in due racconti scritti come omaggio alla loro memoria, con pochi riferimenti alla propria.

MP/93

968. GITTY BURLANDO (Genova), *Da Genova a Grottaferrata via Montevideo*, pp. 465 (1909-1991)

Memorie di una casalinga che è stata la compagna di vita e di viaggi di un ambasciatore: il suo ruolo di «primadonna» e di organizzatrice di intrattenimenti diplomatici nel primo dopoguerra.

MP/91

969. FERNANDO BUTI (Firenze - Palermo), *Palermo è nu villinu... quanta felicità*, pp. 204 (1932-1979)

Figlio di un sottufficiale di polizia non asservito al regime fascista, narra la vita di uno studente fiorentino a Palermo negli anni Trenta.

MP/98

970. GIANCARLO BUZIO - ALVISE FIORIO DI SAN CASSIANO (Milano - Bolzano), *Le lettere dalle retrovie*, pp. 79 (1963-1965)

Alcuni ragazzi altoatesini di lingua italiana e tedesca si trovano a condividere il servizio militare con milanesi e bergamaschi. Ne nascono impensabili «combinazioni chimiche», ma anche un'inquietante testimo-

nianza su fatti avvenuti nel 1964 in Sud Tirolo, in preparazione del colpo di stato di De Lorenzo. Lo documenta una memoria scritta negli anni Novanta, con allegate molte lettere di allora.

MP/89

971. REZIO BUZZONI (Cremona), *La cabra sbàgiola*, pp. 170 (1913-1970)

Storia di un paese della Valsassina e della sua gente attraverso il ricordo delle marachelle dei ragazzi, dei personaggi più singolari, delle storie d'amore, degli aneddoti sulla guerra e delle feste popolari.

MP/92

972. LUCIANA CABULA (Pordenone), *Tentare vale la pena*, pp. 27 (1956-1990)

Racconta il coraggio con cui un'adolescente cerebrolesa riesce a recuperare ragioni di vita e a diventare terapeuta della riabilitazione come ortofonista e logopedista.

MP/97

973. GIUSEPPE CADELLI (Savona), *Quasi una vita*, pp. 248 (1932-1996)

Un sacerdote che insegna lettere nella scuola media traccia un profilo della propria infanzia e adolescenza per arrivare all'esperienza che ha dato l'impronta ai suoi interessi e alle sue scelte, documentate con riferimenti storici, scientifici e letterari.

MP/88

974. MARGHERITA CADONI (Oristano), *La raccoglitrice di cartoni*, pp. 251 (1926-1985)

Diciotto anni di carcere e di manicomio criminale per una rissa nella quale una donna sarda, cresciuta orfana e rimasta sola, turbata da mille violenze, ha accoltellato un'altra donna uccidendola. Scontata la pena, si scontrerà con pregiudizi e diffidenze che renderanno difficile il suo reinserimento nella società.

M. CADONI, *La raccoglitrice di cartoni*, Poggibonsi (Si), Lalli, 1990.

C. CRISTINI, *Ermeneutica delle memorie di Margherita Cadoni*, in A. ARTINI - C. CRISTINI, *Le vestali del cordoglio*, Firenze, Pontecorboli, 1997, pp. 115-143.

MP/93

975. ANGELA CAGNETTA (Bari), *I miei ricordi*, pp. 32 (1920-1991)

Breve riepilogo della vita di una casalinga: la guerra, il trasferimento dalla campagna alla città, la nascita dei figli, e la serena esistenza che ne è seguita.

MP/86

976. VIOLETTA CALANCA (Ferrara), *Crisalide*, pp. 118 (1977-1986)

Deturpata da una malattia dermatologica, che la costringe a letto per lungo tempo, una giovane donna esplora la temuta realtà del male fisico descrivendo la dura lotta per ritornare ad essere — ora «crisalide» — la farfalla di un tempo.

MP/94

977. GIOVANNA CALASTRINI (Firenze), *Ponte a Mensola*, pp. 30 (1915-1947)

Fra la prima e la seconda guerra mondiale, un lungo periodo di vita vissuto nei ricordi di una pittrice, che «dipinge» in quarantadue quadri le cose che ha vissuto, dal nonno cuoco ai profughi di Caporetto.

MP/94

978. RUGGERO CALASTRINI (Firenze), *A veglia con nonna Regina*, pp. 57 (1890-1945)

Una raccolta di ricordi che vanno dalla prima alla seconda guerra mondiale, dedicata alla nipote: un commerciante, costretto a diventare ufficiale, narra le sue traversie.

MP/89

979. SOEMIA CALDERONI (Ravenna), *Una vita fra gli «altri»*, pp. 64 (1921-1980)

L'autobiografia di una pedagoga: maestra nelle campagne dell'Agro Romano e dei Monti Sabini durante la guerra, pioniera dell'innovativa esperienza delle scuole all'aperto nell'immediato dopoguerra, conclude la propria esperienza educativa a Roma, prima al popolare Corviale, poi nel borghese quartiere di Monteverde.

MP/99

980. RITA CALEFFI (Modena), *La croce sopra il pane*, pp. 178 (1967-1994)
Una studentessa universitaria rievoca la storia della sua famiglia: dal trisnonno garibaldino, alla prozia maestra-ostetrica, sino ai giorni nostri. La malattia del nonno, alcuni lutti famigliari e il carattere forte della madre, segnano le sue scelte e l'accompagnano sino al matrimonio.

MP/98

981. LAURA CALERI (Siena), *Dall'alba al tramonto*, pp. 165 (1959-1995)
Per la moglie di un giudice il battesimo di una nipotina è lo spunto per scrivere le proprie memorie: la nascita di due figli, l'insegnamento, l'acquisto di una villa, la morte dei genitori. I figli si sposano e hanno figli. Il marito, sofferente di cuore, termina la carriera come presidente del tribunale di Siena.

MP/96

982. AURORA CALI (Genova), *All'ombra dei ricordi*, pp. 169 (1946-1993)
Undici anni di collegio, dodici di convivenza col violento patrigno e poi con la suocera ostile, portano l'autrice, sposata con un navigante, a una crisi depressiva a cui cerca di sottrarsi scrivendo un'autobiografia fatta solo di dolori.

MP/99

983. LUCIA CALLEGARI (Trento), *Un cuore ferito*, pp. 36 (1946-1978)
Dentro e fuori dal manicomio: una giovane donna che «non scende mai a compromessi» racconta il duro impatto con quella triste realtà — cui farà ritorno periodicamente — le violenze e i soprusi subiti e la difficoltà, una volta fuori, di vivere una vita serena.

MP/94

984. ALBERTO CALLEGARO (Biella), *Il leone ferito*, pp. 23 (1988-1993)
La crisi di un giovane di Biella, fatta di amori non ricambiati, fughe solitarie e la presa di coscienza di dover diventare completamente cieco, fino al tentato suicidio.

MP/90

985. CLAUDIO CALZA (Ravenna - Parma), *L'approccio difficile*, pp. 131 (1943-1963)
Il ritorno nelle quattro città dell'infanzia e dell'adolescenza sono, per un affermato dirigente d'azienda, l'occasione per esaminare l'odiato sentimento di inadeguatezza che ha accompagnato le proprie scelte di vita, negli studi ma anche nello sport e nell'approccio con l'altro sesso.

MP/89

986. RAFFAELLO CAMAGNI (Forlì Cesena), *Non so chi sono*, pp. 335 (1956-1981)
A dodici anni smette di andare a scuola per andare a lavorare nel forno dei genitori. Dominato dall'ambizione e da una grande forza di volontà, riuscirà ad emergere nel mondo del lavoro e della politica assumendo incarichi amministrativi, nella convinzione di essere «in sintonia con i sentimenti e le necessità della gente».

MP/88

987. IDO CAMERANI (Ravenna), *Missionario laico*, pp. 180 (1922-1987)
Un uomo di fede, impegnato in attività umanitarie, racconta le esperienze che hanno determinato la scelta di dedicare la propria vita a chi soffre: dalla guerra, fatta sia come militare che come partigiano, all'insegnamento, fino al viaggio ad Assisi, dove ha preso definitivamente coscienza della sua missione.

MP/87

988. ELENA CAMERINI (Milano), *Lungo viaggio a marcia indietro*, pp. 287 (1915-1930)
La vita quotidiana di una famiglia di imprenditori milanesi proprietari di un «mascherponificio»: la serenità familiare verrà distrutta dalla prematura scomparsa degli uomini di casa, il padre e il fratello dell'autrice.

MP/85

989. AGNESE CAMMELLI - FRANCESCA PEDRAZZI - SANDRA POLI - FABRIZIA POLUZZI CIANO - MARIA ASSUNTA SERENARI (Ferrara), *Non capivo il desiderio*, pp. 68 (1978-1986)

Cinque femministe decidono di riunirsi periodicamente per un anno e mezzo e confrontarsi sull'esperienza della maternità. Ne esce un affresco generazionale fra nostalgia, rabbia e senso materno.

MP/88

990. NICOLETTA CAMPANELLA (Roma), *Non ti resta che scrivere*, pp. 83 (1981-1982)

Dodici anni di malattia fino all'asportazione di un tumore al cervello: i dubbi, le paure, la perdita della memoria. Poi, la consapevolezza di avercela fatta, la gioia di riscoprire le emozioni perdute e la voglia di gridare al vento il significato della parola libertà.

MP/86

991. PIERO CAMPISI (Brescia), *La Pecheronza*, pp. 243 (1939-1956)

Memoria autobiografica di un giornalista che, a soli quindici anni, affianca i partigiani nella lotta clandestina contro il fascismo e l'occupazione tedesca, determinando così anche quelle che saranno le sue scelte future.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/85

992. ITALO CAMPRINI (Forlì Cesena), *Memorie di vita contadina*, pp. 39 (1930-1968)

Ricordi di famiglia nella vita di campagna romagnola, con tante riflessioni sui metodi di coltivazione e di raccolta, e raffronti fra ieri e oggi.

MP/94

993. GIUSEPPINA CAMUSSO (Genova), *Tutto ciò che so di mia madre*, pp. 26 (1911-1992)

In una sintetica memoria procedono parallelamente la vita dell'autrice e quella di sua madre, tra la Liguria, il Piemonte e la Sardegna.

MP/96

994. VERA CANALETTI (Cagliari - Parma), *La vita a spicchi*, pp. 98 (1942-1987)

Giochi d'infanzia, un difficile rapporto col padre, le vacanze e un innamoramento, il primo impiego, il grande amore e il matrimonio, la nascita della figlia, nei ricordi di un'impiegata.

MP/87

995. GIANBATTISTA CANE (Imperia), *Storia di un giovane povero*, pp. 129 (1868-1915)

«Aiutati che Dio t'aiuta!» Spinto da questo motto, un poverissimo emigrante che è andato a cercare lavoro in Francia, privo di mezzi ma ricco d'ingegno, riesce a realizzare il suo sogno: scrivere la storia della propria vita.

MP/86

996. PINA CANGI (Arezzo), *Nonno mi racconti come andò a finire a Santone?*, 3 h (1946)

Lontana dalla sua terra d'origine, un'artista ricorda l'infanzia e il rapporto con il nonno cantastorie che, per trascorrere il tempo mentre insieme pascolavano le pecore, le raccontava le storie dei contadini del luogo. Inciso su audiocassette.

MP/97

997. VINCENZO CANTALUPO (Salerno), *Ma questa è un'altra storia*, pp. 152 (1943-1958)

L'infanzia povera in un paese del Sud, tra l'invasione tedesca, i bombardamenti, la fame e le paure, fino all'arrivo degli americani e alle prime monellerie, durante gli studi in seminario. Poi, le piccole inquietudini sessuali che turbano l'adolescenza di un futuro insegnante elementare.

MP/86

998. ALBERTO CAPECCHI (Firenze), *Il medico di ieri*, pp. 8 (1930-1977)

La riflessione sulla medicina di oggi e su quella pionieristica di ieri da parte di un medico condotto, orgoglioso di essere stato un alfiere di quest'ultima.

- MP/96
999. LORIANA CAPECCHI (Pistoia), *Quando azzurro, scorreva il torrente*, pp. 12 (1943-1949)

Momenti dell'infanzia trascorsa nel mondo contadino dei nonni, fra guerra e dopoguerra, descritti poeticamente da un'insegnante elementare dalla preminente vocazione letteraria.

- MP/93
1000. ORIETTA CAPOCELLI (Terni), *Il grido verso il passato*, pp. 190 (1917-1928)

Una lunga esistenza che ispira una «casalinga scrittrice» a scrivere una sorta di storia della civiltà contadina dell'Alta Sabina.

- MP/97
1001. ORIETTA CAPOCELLI (Terni), *Per far sorridere*, pp. 200 (1960-1975)

Venti racconti sparsi, tratti da una memoria che diventa favola senza tradursi in una vera e propria autobiografia. Il matrimonio con un affermato medico romano e i viaggi in Turchia, ma soprattutto negli Stati Uniti dove vive la figlia.

- MP/94
1002. ORIETTA CAPOCELLI (Terni), *Pensieri della notte*, pp. 50 (1976-1986)

Pensieri e rimembranze su episodi, persone, aspetti cari che popolano la memoria di una pianista, avvolta nella nostalgia del passato.

- MP/99
1003. ILARIA CAPPELLUTO (Milano), *Il mondo d'asfalto*, pp. 51 (1996-1997)

«È un documento di questi anni 90. Siamo una generazione senza Dei, forse gli unici miti rimasti sono proprio nella musica». Una studentessa milanese documenta gli incontri con i vari divi pop del momento, fra concerti e appostamenti davanti agli alberghi. Una storia di back-stage, fan-club e box-office, per rubare un autografo o un solo sguardo dei propri beniamini.

- MP/94
1004. MARIO CAPPI (Mantova), *Diario di un peccatore senza rimpianti*, pp. 125 (1916-1945)

Tutta l'esistenza di un libertino attraverso guerra e sesso, descritta con ossessiva ricchezza di particolari; poi la prigionia in Polonia, l'adesione alla Repubblica sociale e il ritorno in Italia, dove sarà prigioniero dei partigiani.

- MP/95
1005. RENATA CAPRINI (Grosseto), *La casa dell'orologio*, pp. 147 (1944-1952)

Un'infanzia trascorsa in due misere stanze, in un caseggiato di gente buona, da dove si sentivano forti i rintocchi dell'orologio a scandire ogni ora del giorno. Il paese diventa uno scrigno di tanti piccoli ricordi e personaggi, come la guaritrice, la fornaia, il macellaio, evocati con colori sbiaditi.

- MP/85
1006. RENATA CAPRINI (Grosseto), *Riflessioni*, pp. 16 (1966-1981)

Il ricordo del figlio perduto diventa un pretesto per raccogliere piccoli brani di vita, da cui emerge un ritratto del paese d'origine dell'autrice, nel maremmano.

- MP/96
1007. FOSCA CAPUANI (Milano), *Lungo i sentieri della memoria*, pp. 70 (1929-1995)

Incontri sul cammino della vita, in una serie di racconti che ricordano eventi e persone di un mondo che va scomparendo, nella campagna lombarda, e rievocano anche episodi dell'ultima guerra.

- MP/93
1008. ILDA ROSSELLA CARACCILO (Cosenza), *Solo da giovani si muore di vecchiaia*, pp. 102 (1975-1992)

Una casalinga è costretta ad accogliere in casa l'anziana suocera infortunata e vive questa convivenza in una difficile posizione psicologica, che le risveglia nella memoria episodi del passato che credeva dimenticati.

MP/90

1009. AGATA CARACRISTI (Trieste), *Qui si viene a morire*, pp. 82 ([198-]-1989)

La storia d'amore, tormentata e morbosa, tra un'intellettuale triestina e un uomo d'affari della borghesia slava inquadrato nel regime di Tito: l'incontro di due mondi diversi ma vicini, in una Trieste decadente che rimpiange il suo glorioso passato di capitale mitteleuropea.

MP/87

1010. GIOVAN BATTISTA VINCENZO CARAMADRE (Frosinone), *Cinquant'anni di vita*, pp. 375 (1931-1981)

La storia di un uomo qualunque e del paese della Ciociaria in cui ha trascorso tutta la vita: la sua personale vicenda si confonde con quella dei personaggi del borgo e con la storia italiana, e la sua memoria diventa collettiva.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/92

1011. TILDE CARANTI (Pavia), *Nunchetinora: memorie disordinate*, pp. 114 (1928-1940)

Un mosaico di aneddoti e ricordi personali, sullo sfondo delle campagne dell'Oltrepò pavese.

MP/89

1012. GERMANA CARBOGNANI (Udine), *Gli ultimi a partire*, pp. 86 (1950-1987)

Il ritorno al paese d'origine come occasione per far rivivere i ricordi e la gente della Carnia e per raccontare la presa di coscienza di una donna, emigrata in Svizzera, attraverso le «rocciose donne» della sua terra.

G. CARBOGNANI, *Un grande mondo di donne*, Comano (Svizzera), Alice, 1991.

MP/98

1013. CATERINA CARBONE (Catania), *Lontano è l'odore del mare*, pp. 16 (1959-anni Novanta)

Immagini di un'infanzia felice trascorsa in Sicilia e rievocate durante un successivo trasferimento al Nord, dove il clima invita a questo tipo di rimembranza, quasi di sogno.

MP/93

1014. RINA CARDELLINI (Pisa), *Piccoli ma cari ricordi*, pp. 40 (1908-1971)

Una maestra elementare, che ha insegnato a lungo in scuole di montagna e di campagna, ricorda con tenerezza il suo lavoro e i suoi alunni.

MP/96

1015. MANLIO CARDONA (Alessandria - La Spezia), *Anni '20 '30 '40 = quasi un'autobiografia*, pp. 68 (1920-1945)

Gli avvenimenti degli anni Venti e Trenta visti dal figlio del pretore di Sarzana, che poi andrà a fare la guerra in Albania e la prigionia in Germania e al ritorno potrà sapere, dal padre malato, le vicende della lotta tra fascisti e partigiani.

MP/86

1016. GERMANA CARENZI (Milano), *Una donna sola*, pp. 89 (1946-1981)

Le scelte di vita di una donna alla ricerca del proprio equilibrio e del «vero amore»: da una Milano grigia e piovosa, dove raccoglierà soltanto delusioni, ad una calda cittadina del Sud dove, grazie al suo compagno e ad una figlia, ritroverà se stessa.

E. MOSCACIECA, *Ma l'amore no*, in «Primapersona», 2000, 4, pp. 43-44.

MP/88

1017. GERMANA CARENZI (Milano), *E poi sono cresciuta*, pp. 37 (1956-1984)

A quarant'anni la gioia di sentirsi figlia e di ritrovare il rapporto con la madre, perso negli anni dell'adolescenza a causa di incomprensioni ed equivoci — la mamma era «sguaiata e maleducata», però ha lavorato duramente per fare studiare i figli — e il tentativo, con questo scritto, di scusarsi pubblicamente.

MP/91

1018. LEONARDO CARERJ (Napoli), *Nel secolo della cometa*, pp. 227 (1910-1986)

La movimentata vita di un medico chirurgo napoletano rimane segnata dall'aver visto nel 1910 la cometa di Halley. La rivedrà nel 1986: «Un rapido corso per una stella, un lungo tempo per la vita di un uomo».

L. CARERJ, *Il chirurgo e la cometa*, Asti, Quaderno de «Il platano», 1993.

L. CASALI, *Autobiografie: fra storia, letteratura e antropologia. La «banca della memoria popolare» di Pieve Santo Stefano*, in «Spagna contemporanea», VIII (1999), 15, pp. 149-161.

MP/90

1019. ANNA CARIANI (Bologna), *Racconto bugie*, pp. 51 (1962-1979)

Due storie che s'intrecciano: quella dei genitori, che si conoscono e si amano durante gli anni difficili della guerra, e quella della figlia, l'autrice, che vive le prime esperienze sentimentali nei turbolenti anni Settanta e che, dopo aver partecipato ad un rivoluzionario convegno di «antipsichiatria», decide di impegnarsi nel sociale.

MP/90

1020. GUGLIELMO CARINI (Roma), *Diario di un gestore*, pp. 80 (1973-1989)

Per dimostrare che la vita lavorativa ha spesso risvolti umoristici, uno psicologo del lavoro descrive, in chiave spiritosa, i singolari comportamenti umani registrati nella sua funzione di dirigente del personale.

MP/96

1021. ASTERIA CARLETTI (Ascoli Piceno), *Ricordi, affetti, nostalgie di Asteria Carletti Maiolatesi*, pp. 92 (1900-1991)

Ha cominciato a scrivere a ottantasei anni e ha finito a novantasei. Adesso ne ha cento e vive sola a Montegranaro, ricordando episodi di vita remoti, profili di persone, scene di vita contadina.

MP/93

1022. TONI CARLI (Libia), *Tanto per rimanere uguali*, pp. 73 (1965-1991)

Rimasto gravemente menomato nella propria mobilità dopo un incidente, l'autore reagisce mettendo tutto il proprio altruismo nel coltivare una passione musicale e nel ricostruirsi una vita ricca di dignità personale.

MP/88

1023. ELENA CARLUCCI (Milano), *Pensieri di una vecchia signora*, pp. 100 (1922-1988)

Una pensionata costretta all'inattività da una artrite deformante, coglie dalle sensazioni positive e negative del quotidiano l'occasione per fare rivivere i ricordi: l'infanzia serena, l'amore per il marito, che perdura anche dopo la sua scomparsa, le soddisfazioni ottenute lavorando come educatrice di disabili.

MP/93

1024. SPARTACO CARLUCCI (Viterbo), *Il peccato originale*, pp. 145 (1926-1992)

Un geometra racconta la propria vita cominciando dalla scoperta del sesso e da un'aspra critica alla natura umana e alla società. Poi, verrà l'emigrazione in Brasile e anche l'autocritica.

S. CARLUCCI, *Il peccato originale... ovvero Paese che vai...*, a cura di B. PICCINELLI, in «Primapersona», 2001, 6, pp. 61-62.

MP/86

1025. VINCENZO CARNEVALE (Catanzaro), *Diario di uno stronzo*, pp. 265 (1957-1985)

Le riflessioni filosofiche di un giovane misantropo, rinchiuso in un mondo di introversione, «sospeso nel baratro del dubbio», tra la vita e la morte.

MP/93

1026. PROSPERO CARPEGNA (Francia - Svizzera), *Ermanno*, pp. 104 (1983)

Chiamato ad assistere un ragazzo malato di schizofrenia catatonica, un volontario si accorge a poco a poco che si tratta di una finzione e riesce a guarirlo.

MP/92

1027. PROSPERO CARPEGNA (Francia - Svizzera), *La bellezza della sofferenza*, pp. 109 (1988-1991)

Alla ricerca di un senso per la propria vita, nella tarda maturità, l'autore scopre nel lavoro volontario quella vocazione che non si era mai realizzata in anni di vagabondaggio per il mondo.

MP/95

1028. ROSANNA CARPICECI (Ascoli Piceno), *Ricordi per poter concepire una vita*, pp. 143 (1938-1980)

Tutta una vita dalla prima comunione al matrimonio, alla scelta di impiegarsi come ambulante, di una pensionata marchigiana cresciuta in un ambiente familiare ostile, caratterizzato da un padre violento e alcolizzato e da una madre «sempre fuori».

MP/94

1029. GABRIELLA CARRADORE (Verona), *Diario*, pp. 17 (1982-1983)

Sola in collegio, l'autrice passa le sue giornate rimpiangendo un amore che forse non esiste e immergendosi in letture letterarie, che le fanno immaginare infinite avventure.

MP/95

1030. MARIA ANGELA CARRARA (Savona), *Forza trainante*, pp. 54 (1940-1994)

Un'antiquaria rievoca la propria infanzia nella casa dei nonni paterni, la vita di collegiale, e il seguito della sua esistenza con le figlie e il marito.

MP/92

1031. MARIA CARMELA CARRETTA (Potenza), *Quelli della B: tre anni a Montecatini Val di Cecina*, pp. 176 (1983-1986)

Diario di un'insegnante che segue una classe di scuola media per un intero triennio, in un ambiente di paese montano: la maturazione culturale degli alunni e della professoressa.

MP/97

1032. ELISABETTA CARTA (Roma), *Cuore di Scimmia*, pp. 175 (1940-1973)

Questa memoria traccia un profilo esaltante della figura del padre, pittore, poeta futurista, amico di Marinetti, Guttuso e Zavattini: un uomo sincero e stravagante, del quale l'autrice dello scritto, diventando attrice di teatro, cerca di seguire le tracce.

MP/92

1033. CETTINA CARUSO (Modena), *Il viaggio*, pp. 46 (1983-1990)

Viaggio sentimentale e introspettivo di un'insegnante tra la Francia e la Sicilia, rievocando personaggi e atmosfere del passato.

MP/93

1034. ALFONSO CASADIO (Bologna), *Ogni vita è un romanzo*, pp. 170 (1916-1953)

Già dirigente della scuola italo-araba in Libia, attratto dall'esotismo e dai costumi locali, l'autore rievoca una dura vita di famiglia che lo porterà ad abbracciare il cattolicesimo nella solidarietà con i profughi.

A. CASADIO, [estratti dalle memorie], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 98-99, 238-240, 250-251, 257-258, 281-285.

MP/85

1035. CARLA CASAGRANDE (Treviso), *Memorie*, pp. 61 (1977-1984)

L'ingresso alla vita, dopo il diploma, di una giovane ragioniera che sperimenta frustrazioni sul lavoro e trova nel femminismo uno strumento per il proprio riscatto. Riporta le lettere di un intenso rapporto di amicizia.

MP/98

1036. TINA CASCIU (Oristano), *Racconto la mia semplice vita*, pp. 40 (1948-1997)

Un testo complessivamente narrativo che include lettere indirizzate a famigliari per esprimere il dispiacere di fronte ai loro disaccordi, e memorie di vita dell'autrice, dall'infanzia ad oggi, con brani di un diario scritto quando morirono il padre e il suocero.

MP/99

1037. BRUNERO CASELLI (Arezzo - Francia), *Un pò di ricordi di una vita: la mia vita*, pp. 23 (1922-1998)

Racconta dell'infanzia in Casentino, dell'emigrazione in Francia, della guerra. Arruolato nei carabinieri combatte nei Balcani. Ritornato in Italia, inizialmente presta servizio al campo di lavoro per prigionieri slavi al Passo del Predil; quindi, a Firenze, abbandona la divisa e collabora con i partigiani e gli Alleati. Finita la guerra, lavora all'Enel, fino alla pensione.

MP/97

1038. GIOVANNI CASERI (Bergamo), *Il mio diario*, pp. 62 (1915-1975)

Decimo di dodici figli, ha vissuto un'infanzia misera facendo il garzone in una casa di contadini, oltre a molti altri lavori. Combatte due guerre, fra cui quella di Spagna, tornando si sposa e diventa tagliaboschi; infine lavora con una pala meccanica fino a sessant'anni.

L. CASALI, *Autobiografie: fra storia, letteratura e antropologia. La «banca della memoria popolare» di Pieve Santo Stefano*, in «Spagna contemporanea», VIII (1999), 15, pp. 149-161.

MP/97

1039. ANTONINO CASERTA (Reggio Calabria), *Dall'altra parte*, pp. 227 (1925-1948)

Tutta la vocazione sociale e culturale di un giovane di Azione cattolica che fin dall'infanzia si è sentito votato a ruoli eccezionali e poi, come prigioniero di guerra in Africa Settentrionale, ha cominciato a svolgere compiti di assistenza didattica e di scrittura che lo porteranno al giornalismo.

MP/95

1040. GIOVANNA CASIGLI (Napoli), *I miei ricordi tra due guerre*, pp. 26 (1913-1993)

L'autobiografia di un'infermiera, che parte dalla separazione fra i genitori per colpa del padre che abbandonò la madre con sei figli piccoli, per arrivare ai giorni tragici della seconda guerra mondiale.

MP/86

1041. ANNA CASIRAGHI (Milano), *Ti lascio per Cristina*, pp. 21 (1940-1985)

Storia di una vocazione religiosa: una giovane donna dedica quattro anni della sua vita a Dio, prestando la propria opera nelle missioni, fino all'abbandono della vita religiosa per quella matrimoniale.

MP/95

1042. CARMEN CASSINIS (Padova), *Memorie*, pp. 181 (1899-1920)

Una ricca storia familiare che vede coinvolti nonni e bisnonni, un padre medico, una madre quindicenne e l'autrice, una maestrina sedicenne, che ottiene il primo incarico presso un collegio e narra la sua vita sino al matrimonio; ma di mezzo c'è la prima guerra mondiale.

MP/91

1043. MARIO CASSOLI (Bologna), *Appunti di vita vissuta*, pp. 55 (1921-1970)

Membro della Commissione italiana d'armistizio con la Francia, un bolognese che sa arrangiarsi vive molte peripezie in guerra e dopo la guerra. Racconta le sue molte disgrazie e i colpi di fortuna che lo hanno salvato.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/93

1044. RENATO CASTALDI (Firenze), *Scandicci e la sua gente*, pp. 313 (1917-1946)

Per quarantacinque anni operaio alla «Galileo», l'autore rievoca la sua attività politica di militante comunista e la sua partecipazione all'opera del Comitato di liberazione nazionale, nel momento più drammatico della guerra.

R. CASTALDI, *Scandicci e la sua gente*, Firenze, Polistampa, 1993.

MP/91

1045. MARIA ELENA CASTELLO (Cagliari), *Arriva la banda*, pp. 212 (1984-1985)

Storia del tentativo di emigrazione di una famiglia sarda in Normandia. Le molte delusioni e l'amaro ritorno.

MP/94

1046. ERMANNO CASTOLDI (Milano), *Dio e il suo aiuto: riassunto di una vita minuto per minuto*, pp. 18 (1933-1985)

Un biciclettaio diventa proiezionista cinematografico, ma «in seguito alla crisi del cinema», nel 1980, è costretto a ripiegare sull'attività di portiere in un condominio.

MP/97

1047. ANTONIO CASTRO (Roma), *Riflessioni dietro alle sbarre*, pp. 238 (anni Cinquanta-1994)

Nato da emigrati siciliani in una borgata romana, l'autore racconta la storia di un'infanzia emarginata, la fuga da un padre manesco, le avventure in Belgio e in Thailandia e infine la vita adulta tra le rapine e il carcere, il lavoro sempre precario, il matrimonio e la nascita di un figlio, e ancora rapine e carcere.

MP/91

1048. MARIA ELENA CATACCINI (Arezzo), *Una famiglia disperata*, pp. 14 (1928-1935)

Storia di una famiglia emigrata in Francia, per sfuggire al regime fascista: i patimenti per la fame, ma anche la solidarietà di tante buone persone.

MP/97

1049. CHIARA CATALANI (Arezzo), *L'asfalto sotto i piedi*, pp. 51 (1995-1996)

Un percorso stilistico dalla memoria al diario, con stralci di lettere, in cui una ragazza allude alle proprie tormentate vicende amorose, divisa tra Marco e Luca: i ricordi dell'estate passata si accavallano alle annotazioni della primavera presente.

MP/97

1050. CARMINE CATURANO (Napoli), *Viaggio nella memoria*, pp. 221 (1943-1992)

Un insegnante elementare ricorda la propria esistenza: l'infanzia contadina, l'uccisione del padre da parte dei tedeschi e la fatica della madre rimasta sola con cinque figli, finché riesce a dare una svolta alla propria vita, studiando in collegio.

MP/86

1051. MARINA CAVANNA (Genova), *Infanzia in paese*, pp. 39 (1945-anni Cinquanta)

I personaggi e le storie di un piccolo borgo arroccato sull'Appennino ligure, rivissuti con nostalgia da una casalinga pittrice che vi ha trascorso, nel dopoguerra, gli anni dell'infanzia.

MP/90

1052. ARMANDO CECCHINI (Firenze), *Un legionario sul ring*, pp. 38 (1879-1949)

La vita avventurosa di un fiorentino giramondo: a un anno dalla sua nascita i genitori si separano; successivamente la madre si risposa e lui rimane abbandonato al suo destino. Scappa in Francia e si arruola nella Legione straniera, scappa anche da questa e si dà al pugilato, mietendo successi in tutta Europa; infine, lasciandosi convincere dalla moglie, s'impiega come interprete presso una banca.

MP/98

1053. ALDO CENERELLI (Rimini), *Cari ragazzi, vi voglio raccontare...*, pp. 45 (1938-1966)

La triste esperienza di un bambino durante la guerra: i bombardamenti a Rimini, lo sfollamento nel Ferrarese, la morte della madre colpita da una scheggia. Poi, il ritorno a Rimini, la fame, i giochi fra le rovine. Il padre prende un'altra moglie, mentre lui studia, si sposa e si laurea, senza dimenticare i dolori dell'infanzia.

MP/99

1054. GIANCARLA CEPPI (Genova), *Non gettare ricordi dai finestrini*, pp. 103 (1977-1987)

Un viaggio geografico e della memoria, attraverso luoghi, personaggi ed episodi degli anni Settanta, partendo da Torino per attraversare tutta la penisola. La vita del carcere, la politica, la droga e l'idealismo raccontati da un'insegnante di sinistra che non vuole dimenticare chi ha lottato, a rischio della propria vita, convinto di poter cambiare il sistema.

MP/90

1055. CERRO CERRI GAMBARELLI (Napoli), *Le mie bestiole*, pp. 175 (1932-1988)

Una vita segnata dalla presenza degli animali: dai cavalli dell'esercito — l'autore è un militare figlio di militari — al cane che l'ha accompagnato durante la guerra in Slovenia e a quello che è stato l'insostituibile compagno d'infanzia della figlia.

MP/91

1056. CERRO CERRI GAMBARELLI (Napoli), *Coraggio di vivere, paura di morire*, pp. 67 (1942-1989)

Contro una malattia cardiocircolatoria si mobilitano, strettamente uniti, l'ammalato, la moglie, la figlia e il genero, affrontando con coraggio un'inevitabile paura.

MP/87

1057. MARIA ASSUNTA CERRINI (Pisa), *Ricordi d'infanzia*, pp. 16 (1911-1916)

Il rimpianto per i genitori ormai scomparsi, nel racconto di una pensionata che rivive alcuni frammenti della propria infanzia felicemente trascorsa in un ameno paesino della Toscana.

MP/93

1058. DANTE CERVI (Vicenza), *Come sono arrivato in Inghilterra*, pp. 27 (1920-1992)

Giovane italiano fatto prigioniero a Tobruk dagli inglesi, affronta un massacrante viaggio di due mesi verso l'Inghilterra, dove risiederà, inizialmente come prigioniero, e poi come dipendente di una fattoria; infine, sceglierà di stabilirsi definitivamente nel Paese, con la propria famiglia.

MP/95

1059. LUCIA CERZETO (Potenza), *Quel che resta della notte*, pp. 301 (1987-1989)

Una vicenda sindacale, riguardante il lavoro notturno femminile nelle fabbriche, è narrata da una lavoratrice della «S. T. Thomson», che rievoca le lotte operaie per ottenere maggiore giustizia dal sindacato e dal padronato.

L. CERZETO, *Quel che resta della notte*, Roma, Prospettiva, 1999.

MP/94

1060. GIUSEPPE ANDREA CESAREO (Messina), *Nerone e noi*, pp. 56 (1908-1927)

L'infanzia nella Messina del terremoto, rievocata attraverso la storia del cane Nerone, che salvò suo padre nella notte della tragedia. Le vicissitudini che seguirono la morte di sette membri della famiglia dell'autore e la ricostruzione della città.

MP/88

1061. MATILDE CESTELLI (Roma), *Gli anni Trenta*, pp. 119 (1912-1951)

Memoria autobiografica di una figlia della borghesia romana, vicina al Vaticano, che durante la guerra opera con i partigiani e poi lavora al gruppo parlamentare del Partito repubblicano italiano.

M. AGNOLETTI CESTELLI, *La fontana delle tartarughe*, Roma, Serarcangeli, 1990.

F. KOCH, *Lo sfollamento nella memoria femminile*, in S. LISCHI CORADESCHI, *Per tutte le Beppe*, Firenze, Giunti, 1992, pp. 243-258.

MP/95

1062. FRANCESCA CHECCONI (Grosseto), *«Così cantavo»*, pp. 160 (1923-1980)

Domestica bambina, a 13 anni è a Roma a servizio in una famiglia di ebrei. Il racconto degli anni successivi, la giovinezza, le impressioni destinate dalla guerra, si intrecciano con le vicende della vita e della cultura contadina. Il lavoro porta poi l'autrice a Napoli, il matrimonio a Bari.

MP/85

1063. ANITA CHERSI (Croazia), *Un'infanzia nella Venezia Giulia*, pp. 24 (1915-1922)

Un'insegnante ricorda la sua infanzia in Istria: dall'attesa di un fratello che non tornerà più dalla guerra, all'emergere delle prime azioni intimidatorie dei fascisti.

MP/98

1064. ADRIANA CHIAPPINI (Roma), *Le mie memorie*, pp. 17 (1937-1996)

Adriana subisce per tutta l'infanzia e l'adolescenza ingiustizie, miserie, crudeltà, perché è «una figlia bastarda» mandata a vivere in collegio. La madre muore e lei, per tredici anni, lavora a servizio presso una signora romana. Finché si sposa e così raggiunge una relativa indipendenza.

MP/95

1065. ISI CHIARA (Como), *Il testamento*, pp. 250 (1920-1990)

Il testamento lasciato dal padre è all'origine di un affresco familiare, macchiato dalle incomprensioni che la sesta figlia registra, in un fitto intreccio di personaggi.

MP/96

1066. MARIO CHIARA (Treviso), *Diario di Chiara Mario*, pp. 181 (1923-1976)

L'infanzia a Oderzo, dove la madre gestisce un'osteria con un campo di bocce, il servizio militare e la prigionia in Nord Africa di un comunista che gestirà poi anche lui un'osteria, della quale descrive gli avventori e riferisce anche i racconti più triviali.

MP/96

1067. LUIGI CHIARAPPA – NICLA CHIARAPPA (Roma - Treviso), *Emigranti*, pp. 138 (1951-1995)

La vita di un prestigioso agronomo e di sua moglie, uniti in un destino di sradicamento, per cercare luoghi, in America, dove sia più facile specializzarsi in un ambito scientifico adeguato.

MP/99

1068. DINO CHIARAVIGLIO (Roma), *La morte di papà*, pp. 35 (1972-1973)

Nel settembre del 1972 il padre dell'autore si ammala di cancro; muore nell'ottobre dell'anno successivo. Il figlio, studente di medicina, a distanza di quattro anni, durante un viaggio in Africa, ripercorre questo periodo con un profondo senso di rimorso per aver affrontato con estrema superficialità quella grave malattia.

MP/93

1069. LUCIANA CHIARI (Parma - Cagliari), *Una vita insieme*, pp. 171 (1943-1984)

Dopo la morte del marito, l'autrice decide di ricordarlo in un'ampia memoria della vita trascorsa con lui, in un costante impegno politico e culturale.

MP/89

1070. NICCOLÒ CHIARINI (Firenze), *Piangere per un gatto*, pp. 259 (1915-1926)

L'odissea di una famiglia toscana costretta a fuggire in Sicilia per sottrarsi alle rappresaglie degli squadristi fascisti. Le difficoltà di inserimento nella comunità palermitana, la lotta per sopravvivere alla miseria, e, infine, in seguito a un infortunio sul lavoro, la possibilità di avviare, con l'indennità d'invalidità, un'attività commerciale.

MP/90

1071. NICCOLÒ CHIARINI (Firenze), *Un cardellino in amore*, pp. 232 (1927-1929)

Il racconto dell'educazione sentimentale di un adolescente fiorentino emigrato in Sicilia per seguire il padre confinato politico: dopo la morte di quest'ultimo, l'autore si scontra con la madre colpevole di aver accettato la corte di un altro uomo. A cinquant'anni di distanza riconoscerà di aver sbagliato.

MP/91

1072. ENZO CHIARIOTTI (Napoli), *Gli anni più belli*, pp. 316 (1934-1978)

Uno studente napoletano racconta la storia d'amore con un'adolescente, segnata dalla sua ossessionante gelosia e vissuta tra la propria gente e gli sfollati, tra fatti reali e «inesplicabili eventi, magici e onirici».

MP/98

1073. PIETRO CHIERICHETTI (Svizzera), *Prima e dopo l'«Andrea Doria». Una vita sul mare*, pp. 87 (1906-1980)

Nasce a Lugano e in gioventù lavora nei saloni di famosi alberghi europei, poi si imbarca su navi straniere e italiane in viaggio su tutti i mari. Durante la guerra lavora su navi che trasportano truppe in Libia e nelle isole dell'Egeo. Dopo, negli anni Cinquanta, diventa maître sui più famosi transatlantici italiani, compreso l'*Andrea Doria*.

MP/96

1074. ADOLFO CHIESA (Roma), *Ero un giornalista*, pp. 180 (1950-1983)

La carriera di un giornalista di «Paese Sera», ripercorsa attraverso la vita di redazione, le interviste a personaggi famosi, l'esistenza quotidiana, conclusa con un licenziamento immotivato e una profonda delusione politica.

MP/95

1075. GIOVANNI CHINOSI (Varese), *Questa è una grande famiglia*, pp. 66 (1975-1979)

La singolare testimonianza di un prete operaio in un cantiere. Un lavoro alienante, in un clima che non lascia possibilità di evasione: rancori, gelosie, invidie nella scalata a una struttura piramidale rigida e soffocante. Gli scioperi e la solidarietà, fino all'abbandono del cantiere.

MP/90

1076. ROSANNA CHIOCCHIA (Perugia), *Le nuvole*, pp. 136 (1985-1988)

Storia di un amore respinto: durante una vendemmia nella campagna senese, una pittrice, sposata con un inglese, s'innamora, non corrisposta, di un viticoltore sessantenne che le ricorda il padre e che può farle trovare una maggiore consapevolezza di sé.

MP/93

1077. MARIA CARLA CHIOSI (Arezzo), *I miei primi sedici anni di vita*, pp. 46 (1931-1947)

Un'ostetrica in pensione racconta episodi della sua infanzia: la morte prematura della madre, le sofferenze patite per questo doloroso evento, le piccole grandi cose della scuola.

MP/99

1078. MARIA CARLA CHIOSI (Arezzo), *Memory senza risciacquo*, pp. 155 (1948-1952)

Entrata in un convitto fiorentino per studiare come infermiera professionale e poi come ostetrica, narra quattro anni della sua vita caratterizzati da impegno e fatica per arrivare al conseguimento del diploma. Un racconto di formazione umana e professionale per un animo sensibile alla poesia.

MP/90

1079. FRANCESCO CHIOSTRI (Firenze), *Gli alberi non hanno memoria*, pp. 620 (1921-1973)

Un secolo di vita familiare, tra Firenze e Parigi, e due guerre sullo sfondo: figlio di pittori, un chimico della Montedison rievoca la storia d'amore dei genitori soffermandosi in particolare sulla figura del padre, grande artista, che negli ultimi anni della sua vita arrivò quasi a perdere l'uso della ragione.

MP/98

1080. ELVIRA CIACCI (Catanzaro), *Io e te, ci incontriamo nella mente e nessuno ci sente*, pp. 43 (1984-1995)

Storia dell'amore di una quattordicenne per un ragazzo incontrato sulla spiaggia. L'amore dura per diversi anni nell'immaginazione di lei mentre il ragazzo scopre la propria omosessualità. Del suo desiderio l'autrice ha tenuto anche un diario che rimane nel cassetto.

MP/93

1081. ANNA GLORIA CICCARO (Lucca), *La casa amata*, pp. 44 (1943-1963)

Rientrata dopo decenni nel proprio luogo di nascita, un'insegnante è indotta a rivivere emozioni e immagini del passato svanito nel tempo.

MP/99

1082. PASQUALINA CICCARELLI (Latina), *La mia storia*, pp. 33 (1921-1998)

Una pensionata ripercorre tutte le dure battaglie affrontate per assicurare alle proprie figlie un presente sereno, sin dall'epoca in cui viveva in una

capanna di paglia. Una vita sommersa e invisibile, consumata silenziosamente nella famiglia, sposando l'uomo che amava, dimenticando nel lavoro i dispiaceri procurati da un fratello ingrato.

MP/99

1083. ALFIO CICERO (Messina), *Nascere, vivere e lavorare in Sicilia...*, pp. 50 (1936-1995)

L'autore nasce in un paesino arroccato sui monti sopra Messina. Le esperienze di una vita filtrate dal senno di poi, raccontate a pensione raggiunta: in collegio dai salesiani, il servizio militare, il matrimonio tardivo a quarantasette anni, la disoccupazione e i vari lavori. Autobiografia dedicata al figlio, morto diciottenne di leucemia.

MP/92

1084. CALOGERO CICERO (Palermo), *I miei ricordi di vita vissuta*, pp. 46 (1898-1990)

Un siciliano centenario dipana il filo dei ricordi: la moglie ormai morta, il vasto ambiente familiare, scorci luminosi della sua isola.

MP/89

1085. FELICE CIMATTI (Roma), *Il telegramma*, pp. 52 (1966)

«Tuo padre deceduto ieri pomeriggio stop funerali domani ore 11 stop». La notizia della scomparsa del genitore, che ha abbandonato i figli ancora piccoli, provoca nel maggiore di questi un'angosciante serie di domande rievocative di un rapporto irrimediabilmente distrutto: perché piangere chi ti ha fatto del male, perché amarlo ancora, infine, perché l'abbandono?

MP/97

1086. CINZIA CINQUINI (Lucca), *Vivere di fuori*, pp. 35 (1964-1995)

Difficoltà psicologiche materne che si riversano sulla figlia, rendendola strumento di frustrazioni non sue. Fino a quando la madre si ammala e la figlia sceglie di esserle vicina con un amore mai conosciuto prima.

MP/93

1087. BRUNA CIPRIANI (Macerata - Arezzo), *Ai miei genitori*, pp. 104 (1935-1946)

I patimenti di una bambina rimasta orfana dei genitori in tenerissima età, oppressa più tardi anche dalla rivelazione che suo padre era un prete.

MP/90

1088. GIOVANNI CIRILLO - DONATELLA ROSSETTI (Venezia - Roma), *Cronaca a quattro mani*, pp. 32 (1940-1945)

I ricordi di guerra di un ex ufficiale di marina s'incrociano con la cronaca tenuta, in quei giorni, dalla sua futura moglie: mentre lui, tra un combattimento e l'altro, trova il tempo di partecipare, sulla nave in cui presta servizio, alle riprese di un film di Rossellini, lei si trova costretta a fronteggiare i problemi di razionamento e la paura dei bombardamenti.

MP/94

1089. GIACINTO CITO (Taranto), *Memorie di carceriere*, pp. 196 (1920-1993)

Le memorie di un direttore di carceri, che fin da bambino aveva manifestato un carattere eccezionale, contestando il duce e scrivendo petizioni al re.

MP/93

1090. CARLA COEN (Roma), *Memorie*, pp. 137 (1907-1941)

La ripetizione del triste cammino che percorse per sfuggire ai nazisti è l'occasione per una donna ebrea di fermare i propri ricordi: i due anni di questo doloroso viaggio fatto in compagnia di tutta la famiglia, meta finale: l'America.

MP/90

1091. GIADA COFFARI (Palermo), *Mio padre*, pp. 97 (1969-1989)

L'infanzia negata di due fratelli trovatisi al centro di una complessa controversia legale che vede i genitori scontrarsi per il loro affidamento. La sorella minore, ormai adulta, rievoca le ripetute offese compiute contro di lei dal padre, il doloroso allontanamento dalla madre — che lei credeva morta —, infine il suo ritrovamento.

MP/89

1092. GRAZIA COLLI (Milano),
- Le due rive del fiume*
- , pp. 172 (1939-1985)

Il trauma della mancanza della figura paterna nella memoria di una donna dell'alta borghesia milanese, cresciuta negli agi ed educata in un prestigioso collegio svizzero. Pur ammirando la scelta della madre, che coraggiosamente decise di porre fine a un matrimonio infelice, rimpiangerà a lungo l'assenza del padre.

MP/87

1093. ITALO COLLU (Sassari),
- Per un giorno di sole*
- , pp. 207 (1939-1949)

Un giovane sardo, costretto all'immobilità a causa di una grave forma di tubercolosi ossea, osserva, attraverso le finestre del sanatorio, lo spettacolare scenario offerto dal Golfo degli Angeli e dalla Sella del Diavolo, inondati dalla luce del sole: sarà questa poetica immagine, inneggiante alla vita, a dargli il coraggio di lottare e sconfiggere la malattia.

MP/86

1094. LUIGI COLOMBO (Milano),
- Uno strampalato diario*
- , pp. 124 (1918-1978)

Le esercitazioni di scrittura di un umorista, aspirante scrittore: aneddoti, racconti del passato, commedie, collegati tra loro nel tentativo di farne una verosimile memoria.

MP/94

1095. MARIAROSARIA COLUCCI (Avellino),
- Masaria*
- , pp. 93 (1945-1981)

Un'insegnante, «pensionata baby», rievoca la sua vita dominata dalla figura di un padre molto amato e dall'agio in cui è maturata la sua forte personalità, che si affermerà anche nel teatro.

MP/93

1096. ANNA CONGER (Trento),
- Un paese e due guerre*
- , pp. 80 (1909-1946)

Da una guerra mondiale all'altra una bambina diventa donna, ma i suoi occhi le rivedono sempre e la sua mente descrive episodi dell'una e dell'altra come uno stesso tessuto di orrori famigliari. Diventa anche professoressa.

MP/99

1097. PIETRO CONDEMI (Milano),
- Al parco*
- , pp. 116 (1973-1998)

L'autoanalisi di un padre che racconta dei suoi contrasti con la famiglia d'origine, soprattutto con la madre. Lucida analisi di sé e dei fatti accaduti: il padre industriale, la sua morte, il lavoro nella sua fabbrica, il matrimonio.

MP/96

1098. COSTANTINO CONGIU (Sassari),
- Scalamara*
- , pp. 74 (1936-1995)

È il nome della strada dove abitava la zia che lo prese in casa ma è anche la metafora della vita di un figlio illegittimo, cresciuto fra violenza e povertà, in fuga dall'isola per cercare la madre che l'ha abbandonato. Raccogliatore di olive, strillone, gelataio, cameriere, uomo delle pulizie: una vita in cui c'è un po' di tutto, anche il terremoto.

C. CONGIU, *Scalamara*, Napoli, Intra Moenia, 1997.

MP/98

1099. MARTA CONTE (Milano),
- Bolle*
- , pp. 95 (1991-1997)

Una giovane donna somatizza le sue paure e le sue insicurezze: dopo una travagliata storia sentimentale il suo corpo si ricopre di bolle, ma, grazie a questa strana malattia, riesce a far ordine nei suoi sentimenti e a capire più a fondo i suoi desideri.

R. FERRONI, *L'amico immaginario*, in «Primapersona», 1999, 2, pp. 29-30.

MP/91

1100. MARIA TERESA CONTE (Reggio Emilia - Brescia),
- Montericco*
- , pp. 53 (1923-1954)

Un'infanzia nella casa dei nonni materni, agricoltori che vivevano in una certa agiatezza: il grande bucato con la cenere, fatto tre volte l'anno.

MP/91

1101. ROSA CONTI (La Spezia),
- Memorie di Rosa Conti*
- , pp. 55 (1906-1990)

Dall'infanzia in una famiglia numerosa a un'esperienza con dei «guaritori», da una guerra mondiale all'altra, fino all'ospitalità data a un mafioso: una vita avventurosa raccontata in un quaderno.

MP/98

1102. MARIA COPERSITO (Germania - Salerno), *Un'alba senza sole*, pp. 20 (1995-1997)

Una ragazza racconta la propria difficile situazione familiare: sposatasi con un ragazzo di cui non sopporta la famiglia, lavora con lui in un negozio di fiori. Nasce loro un figlio con una disfunzione renale. Questo scritto è dedicato al bambino che dovrà sapere il suo dolore di madre.

MP/93

1103. BICE COPPELLI (Mantova - Milano), *Per non dimenticare*, pp. 52 (1943-1946)

I ricordi di un'infanzia trascorsa in campagna, nella casa dei nonni, si prestano a un'accurata descrizione delle cose e delle persone del tempo passato.

MP/93

1104. FLAVIA COPPOLA (Pescara), *Sul filo della memoria*, pp. 264 (1930-1960)

Ricordi d'infanzia e adolescenza all'epoca del fascismo in una cittadina di provincia, fino allo sfollamento durante la guerra e al dopoguerra, col massiccio ingresso delle donne nelle fabbriche.

MP/98

1105. LAURA CORDELLA (Napoli), *Il posto*, pp. 80 (1993-1996)

Memoria autobiografica di una prima esperienza di lavoro alquanto deludente presso una casa editrice: condizioni ritenute inique e umilianti, fra intrighi personali e giochi di potere che fomentano opportunismo, e portano un'insegnante che aveva trovato questo impiego a rinunciarvi.

MP/88

1106. CARLO CORMAGI (Genova), *Un anno di scuola*, pp. 180 (1925-1926)

Un preside a riposo, sfogliando un suo quaderno delle elementari, riflette su se stesso bambino e alunno, sorridendo per gli errori di ortografia e per le affermazioni ingenui; fa anche delle considerazioni sui metodi d'insegnamento, rimpiangendo la professionalità del «signor maestro».

MP/96

1107. GIOVANNI COSA (Taranto), *Camillo in trincea*, pp. 81 (1925; 1961-1979)

I grandi scioperi dei metalmeccanici alla fine degli anni Sessanta sono al centro di una memoria che riflette le esperienze di fabbrica di un operaio meridionale, rappresentante sindacale.

MP/89

1108. EUNICA COSCI (Pisa), *Risposta ad una lettera*, pp. 96 (1945-1988)

Il bilancio di un'insegnante in pensione, madre di undici figli. Rileggendo le pagine dei diari tenuti durante i quarant'anni di matrimonio, ripercorre le tappe principali di una vita serena e ricca di soddisfazioni, sia nel lavoro che in famiglia.

MP/94

1109. GIANNANTONIO COSTANTINI (Udine), «*Nacqui il 28 agosto 1926*», pp. 523 (1926-1990)

Il figlio di un casellante, diventato macchinista nelle Ferrovie dello Stato, racconta tutti gli eventi di una vita spesa per arrivare alla pensione e poter fare qualche viaggio di svago e non di lavoro.

MP/88

1110. GUIDO COSTANTINI (Croazia), *Il meharista*, pp. 136 (1914-1946)

I ricordi di un ufficiale superiore di origine dalmata, devoto al regime fascista: prima la vita militare nei reparti sahariani che hanno vigilato per «mantenere la pace» in Libia dal 1932 al 1940, poi la prigionia in India.

MP/89

1111. MATILDE COZZOLINO (Napoli), *AutoBRIOfografia*, pp. 97 (1952-1971)

Una casalinga napoletana trapiantata in Sardegna si racconta in modo brioso e allegro descrivendo con ironia l'indole partenopea dei suoi famigliari, la fallimentare esperienza scolastica, il positivo approccio con il mondo del lavoro, fino all'improvviso e affrettato fidanzamento con un ragazzo sardo.

MP/89

1112. JOLANDA CREMONA (Milano), *Le bianche colombe*, pp. 27 (1967-1987)

La scomparsa del marito in seguito a un intervento chirurgico, il successivo processo per inchiodare alle sue responsabilità il chirurgo che ha sbagliato la diagnosi, la difficoltà di condurre la fabbrica di proprietà familiare, la dichiarazione di fallimento. Drammatiche esperienze che determineranno un grave esaurimento nervoso che l'autrice cerca di curare anche scrivendo.

MP/96

1113. JOLANDA CREMONA (Milano), *Dal mio mondo di vetro*, pp. 62 (1982-1992)

Memoria di un'esistenza sprofondata nel disagio provocato da una serie di circostanze avverse che inducono la protagonista a rimanere, alla fine, chiusa in casa, rifiutando per paura tutto il mondo esterno.

MP/98

1114. SILVANA CREMONINI (Bergamo), *Storia di una vita*, pp. 92 (1989-1990)

Emozioni e tracce di eventi che riguardano una maternità desiderata a lungo. Poi, i pensieri e le sensazioni provate per la nascita di una figlia.

MP/94

1115. ADELE CRESCINI (Cosenza), *Forza dell'anima*, pp. 186 (1927-1992)

Una sarta calabrese, che ha imparato a lottare fin da piccola, avendo dovuto accudire il padre, si sposa con un marinaio che sarà fatto prigioniero in Germania durante la guerra. Troverà la realizzazione di sé nella famiglia, con la nascita di sette figli.

MP/92

1116. DANTE CRESCIOLI (Arezzo), *I ricordi di un emigrante pievano*, pp. 42 (1921-1991)

Breve memoria di un muratore emigrato in Argentina nel dopoguerra: l'infanzia povera, i giochi sulle sponde del Tevere, un ambiente familiare, nonostante tutto, sereno.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/94

1117. SEBASTIANA CRISTOFARO (Catania), *La mia vita vissuta attraverso tre continenti*, pp. 35 (1931-1953)

Un matrimonio per procura di una giovane siciliana con un italiano che abita in Libia, porta la coppia a vivere in Australia, dove diventeranno proprietari di un ristorante e avranno cinque figli, ai quali ora la madre dedica le memorie delle sue vicissitudini, con al centro l'infanzia e i colleghi.

MP/87

1118. ANDREA CROLETTO (Torino), *Sauze d'Oulx*, pp. 178 (1908-1968)

La morte del padre, a causa della «spagnola», costituisce, per un bambino di dieci anni, lo spartiacque tra l'infanzia e l'età adulta: entrato nel mondo del lavoro, saprà imporre le proprie capacità e farà carriera. Perderà la serenità, duramente conquistata, a causa della prematura scomparsa del figlio.

MP/89

1119. MARCELLO CROSAZZO (Torino), *Pane e speranza*, pp. 73 (1948-1960)

Storia di un emigrante piemontese: nell'immediato dopoguerra va in Argentina, si arricchisce e si fa raggiungere dalla famiglia; infine, sia per

la nostalgia dell'Italia, sia per la crisi economico-politica seguita alla caduta di Perón, fa ritorno in patria.

E. FRANZINA, *L'immaginario degli emigrati. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Paese (Tv), Pagus, 1992.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/88

1120. GAVINO CUBEDDU (Sassari), *Che sudata*, pp. 166 (1916-1961)

«Lavoro o frustrazioni?» Un bambino sardo è costretto, per sfuggire alle «grinfie» della matrigna, ad entrare nel mondo del lavoro nero dove, a causa di un incidente, resta mutilato. Confidando nella giustizia sociale, condurrà una lunga lotta in difesa dei diritti degli invalidi.

MP/95

1121. IRIDE CUCCOMINO (Terni), *Stralci autobiografici*, pp. 38 (1935-1973)

Gli anni della vita di un'impiegata vissuti in simbiosi con un figlio gravemente handicappato: i lunghi soggiorni in clinica, la religiosità e l'affetto di una donna a cui oggi la vita, senza quel figlio, appare vuota.

MP/95

1122. PASQUA CUOCCI (Bari), *Memoriale di Palmieri Cuocci Pasqua Dina*, pp. 63 (1925-1989)

Un amore a prima vista attorno al quale ruotano poi le storie di due famiglie, con la guerra, la prigionia del fidanzato e la povertà del dopoguerra. Si sposeranno anche senza il consenso dei genitori di lei, ma il marito morirà ancora giovane.

MP/96

1123. PASQUA CUOCCI (Bari), *Il grembiule*, pp. 33 (1925-1992)

Figlia di un tagliapietre, arrivata a un'età in cui i ricordi si affollano alla mente, rievoca la figura di due donne che furono sue maestre, una suora caritatevole e un'insegnante di buon cuore.

MP/99

1124. PASQUA CUOCCI (Bari), «*Nel 1960 del 12 ottobre*», pp. 29 (1960-1998)

Rimasta vedova con un figlio da crescere, una donna del Sud decide di tornare nella propria famiglia, da cui era scappata per sposarsi, e riesce così a riconciliarsi col padre e con il suo mondo di origine.

MP/97

1125. ANTONIA CURRELI (Nuoro), *Storia*, pp. 39 (1949-1973)

I primi ventidue anni di vita di un'assistente sociale fanno emergere soprattutto la figura di un padre molto amato, barbiere e orologiaio, che dovrà andare a lavorare in Francia, e di una famiglia che ha avuto bisogno dell'aiuto di lei fin da quando era bambina.

MP/99

1126. RAFFAELE D'ADAMO (Caserta), «*Sono nato il 16 gennaio 1907*», pp. 161 (1907-1946)

Una memoria scritta per riparare al furto del diario di allora. Un bracciante del Casertano, per sottrarsi alla miseria, nel 1939 parte per l'Etiopia, dove fa il camionista. Lo sorprende la guerra e la popolazione italiana viene deportata dagli inglesi. Sconterà tre anni di prigionia in Kenya e sarà costretto a lavorare nelle fattorie inglesi prima di far ritorno in Italia.

MP/93

1127. ENRICO D'AMBROSIO (Chieti), *Manlio, mio fratello*, pp. 143 (1913-1942)

Storia di due fratelli molto uniti nell'adolescenza e giovinezza, divisi poi dalla guerra che ucciderà uno dei due.

MP/97

1128. PELLEGRINO D'ANGELI (Venezia), *Lo scalpellino romantico*, pp. 23 (1871-1919)

Un tagliapietre veneziano, marinaio di leva, diserta mentre si trova a Buenos Aires. Facendo molti lavori, girovaga prima in Argentina e poi in Africa, dove si sposerà con una donna conosciuta durante un breve viaggio a Trieste.

P. D'ANGELI, *Lo scalpellino romantico*, a cura di L. FRANCHI, in «Primapersona», 2001, 6, pp. 33-35.

P. D'ANGELI, *Piuttosto morire che continuare in quella miseria*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 7-13.

MP/97

1129. COSIMO D'ANGELO (Siracusa), *I migliori anni della nostra vita*, pp. 124 (1967-1990)

Nel 1968 uno studente entra in conflitto con la famiglia, poi si innamora di una ragazza che lo porta verso un mondo di «persone che contano», introducendolo nella massoneria. Coinvolto in un'operazione per ottenere il rilascio del padre della fidanzata vittima di un sequestro, conosce un'altra donna che diventerà sua moglie.

MP/93

1130. FRANCESCO D'ANGELO (Palermo), *Le stagioni di un uomo*, pp. 44 (1947-1957)

Un amico per l'adolescenza e un'amica per la giovinezza, nei ricordi di un giovane innamorato del mare e dei viaggi, che lo portano in giro per l'Europa.

MP/97

1131. GIUSEPPE MARIO D'ARRIGO (Messina), *Milena*, pp. 73 (1944-1995)

Un nostromo in pensione ripercorre, attraverso episodi salienti della propria vita, la passione per il mare, la guerra e la Resistenza in Maremma dove conoscerà Giselda, che amerà senza poterla sposare. Avrà poi una moglie, due figli, e una esistenza in famiglia, a Messina.

MP/87

1132. NIETTA D'ATENA (Reggio Calabria), *La strana saga dei D*, pp. 198 (1942-1987)

La storia di una grande famiglia calabrese. L'autrice, che ne fa parte e che da essa si è allontanata per amore, tratteggia una galleria di personaggi singolari, ostinatamente convinti che il lavoro e l'azienda di famiglia siano da anteporre a qualsiasi altro sentimento e valore umano.

MP/96

1133. MARSILIA D'INCERTI (Modena), *Anni lontani e recenti*, pp. 133 (1908-1995)

Affettuoso ricordo di una famiglia e di una cittadina emiliana che emerge nella mente di una casalinga, diplomata in pianoforte, tra «i pensieri delle molte ore in cui non accade nulla a interrompere la solitudine».

MP/96

1134. ANNA MARIA D'ORAZI (Roma), *Un'anima in cerca d'amore*, pp. 108 (1937-1960)

La madre separata dal marito crea con la figlia un rapporto ossessivo di affetti contraddetti da un disagio, che porta quest'ultima, l'autrice, a crescere e a studiare grazie soltanto alla nonna materna, avendo la nobile famiglia del padre ripudiato le due intruse.

MP/97

1135. STEFAN DABROWSKI (Polonia), *Vittoria del silenzio*, pp. 47 (1924-1994)

Un polacco che aveva combattuto sul fronte di Cassino, stabilitosi poi in Italia e successivamente emigrato in Argentina, narra la sua movimentata vita, irta di difficoltà e umiliazioni, ma anche riscaldata dalla compagnia di una moglie che gli è vicina da cinquant'anni e gli ha dato due figli.

MP/96

1136. FRANCESCA DADDE MANNU (Nuoro), *Le mie memorie*, pp. 56 (1915-1983)

Una dura ma serena adolescenza, una maturità di sposa infelice per approdare a un'età anziana di doloroso sradicamento nella campagna toscana, che si conclude con la scomparsa di un figlio e del coniuge.

F. DADDE MANNU – F. FARINA, *La madre e la figlia*, a cura di L. VERI, in «Open», 2001, 8, pp. 181-192.

MP/89

1137. DINO DAL MOLIN (Padova), *Mignognoe*, pp. 251 (1960-1978)

Pagine di riflessioni sparse, lettere e messaggi ricevuti da compagni di scuola, dialoghi scritti tra un banco e l'altro durante qualche lezione particolarmente noiosa, disegni, fotografie e poesie. «Mignognoe» insomma, cioè «cose senza importanza» attraverso cui l'autore descrive la sua generazione cresciuta a cavallo dei turbolenti anni Settanta.

MP/89

1138. AMEDEO DALL'ASTA (Venezia), *Il mare vero*, pp. 143 (1951-1954)

L'apprendistato alla vita di bordo di un ufficiale macchinista imbarcato su una petroliera della marina mercantile: la lotta contro le avversità meteorologiche, la morte in mare di un compagno, e gli approcci amorosi nei porti europei degli anni Cinquanta.

MP/95

1139. ANTONIO DALL'OLIO (Brescia), *L'inquilino e la raccomandazione*, pp. 101 (1991-1992)

«L'inquilino» in questione è un tumore maligno; la storia è quella dei numerosi viaggi di un'ex industriale tessile alla volta dell'ospedale

«Paul Brousse» di Parigi per curarsi. Vinta la sua battaglia, si guarda indietro e ripensa a quei compagni di viaggio parigini che non ce l'hanno fatta.

MP/89

1140. EUGENIO DAMIANI (Brescia), *Dare*, pp. 27 (1950-1988)

Orfano a quattordici anni, settimo di undici fratelli, parte per l'Argentina, spinto dalla necessità ma anche dal desiderio di emergere: assunto come tessitore farà carriera, imponendosi grazie alle proprie capacità imprenditoriali e costruirà anche una chiesa.

E. FRANZINA, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Paese (Tv), Pagus, 1992.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO – E. FRANZINA – A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

A. ARTINI, *Contadini polacchi e italiani in America*, in «Primapersona», 2001, 6, pp. 58-59.

MP/93

1141. CARMELA DAMIGELLA (Catania), *Ricordi d'infanzia*, pp. 315 (1950-1989)

La difficile esperienza di ambientazione in una clinica tedesca, come inserviente, di una donna siciliana che ha aspirazioni artistiche.

MP/99

1142. GIULIA DANESI (Roma), *Appunti brevi*, pp. 29 (1933-1942)

Dopo anni di soggiorno lavorativo nelle colonie italiane d'Africa, nel maggio del 1942, una maestra intraprende il viaggio di ritorno, incalzata dall'arrivo degli inglesi. Appena ultimata la navigazione, racconta i suoi 45 giorni in mare, la nostalgia per il continente nero ma anche le difficoltà determinate dall'inizio della guerra.

G. DANESI, *Navi bianche, assaggio di patria*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 269-271.

MP/98

1143. FIORENZA DANIOTTI (Milano), *La cascina della mia infanzia*, pp. 31 (1913-1921)

Nei primi anni del Novecento, la vita dei contadini «obbligati» nel Milanese descritta come un mondo perduto, eppure ancora vivo, nel ricordo di chi non ha dimenticato le caratteristiche del sistema educativo statale di allora, per aver frequentato la scuola del paese di Monluè, vicino a Lambrate.

MP/95

1144. DINA DATTRINO (Torino), *San Martino - Ricordi e memorie*, pp. 81 (1940-1943)

Ricordi d'infanzia nella casa contadina dei nonni nel Senese, durante il periodo della guerra: immagini legate più alla natura e agli animali che non alle persone.

MP/92

1145. THEI DE ALMEIDA VIANNA (Brasile), *Riso, faglioli & bagna cauda*, pp. 60 (1948-1978)

Un'insegnante brasiliana rievoca l'incontro con un emigrato italiano, la loro movimentata convivenza e il comune trasferimento in Italia negli anni Settanta.

T. DE ALMEIDA VIANNA, *Senhorita madamin*, a cura di A. FRANCESCHETTI, in «Primaper-sona», 2001, 6, pp. 40-42.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/88

1146. WANDA DE AMICIS (Roma), *Gli Angeli Custodi*, pp. 212 (1915-1987)

Dopo una vita di lavoro e di malattie, un'anziana camiciata, piena di acciacchi, descrive il suo peregrinare tra ospedali e case di riposo, prendendosi con il personale medico e paramedico che, a suo avviso, non le dedica le necessarie attenzioni.

MP/93

1147. SANTINA DE ANGELIS (Bari), *Memoriale dell'adolescenza*, pp. 52 (1920-1931)

Per lasciare a figli e nipoti la memoria di tempi ormai remoti, una pensionata rievoca le vacanze spensierate che, nell'adolescenza, trascorrevano in casa della nonna, in Friuli.

MP/94

1148. PIA DE BERNARDIS (Roma), *Cari alunni, dove siete?*, pp. 62 (1941-1978)

Annotazioni su un lungo periodo di insegnamento tra l'Italia, l'Egeo e la Turchia: gli alunni più o meno intelligenti, la vita degli altri, le cose viste in questa esperienza didattica.

MP/86

1149. ROSA DE CILIA (Venezia), *Il fiore di perline colorate*, pp. 112 (1894-1982)

Quasi un secolo di storia italiana e veneziana rivissuto attraverso le parole di Rosa, registrate dalla figlia. Rosa è un'ottantenne «impiraperle» (infiltratrice di perle), passata attraverso due guerre e dolorose vicende personali.

R. DE CILIA, *Il fiore di perline colorate*, in *Tribulà*, a cura di S. SCALIA, Milano, Archinto, 1987, p. 34.

MP/95

1150. VITTORIA DE DOMINICIS (Siena), *La sconfitta Comune*, pp. 190 (1976-1992)

Tredici anni di vita in una comune per una biologa divorziata e con quattro figli. Dalla nascita di Casamurata, sull'onda dell'entusiasmo, al fallimento materiale e ideale dell'impresa e alla sofferta decisione di andarsene. Un'analisi piena di sentimento attraverso le singole personalità della comune.

MP/97

1151. BRUNA DE FELICE (Padova), *Ofelia - Dialogo con mia madre sul dolore*, pp. 177 (1994-1996)

Per proseguire un dialogo con la madre scomparsa, un'operaia e artigiana racconta il proprio dolore, ripercorre i tempi della favolosa infanzia, fino ai problemi di quando si costruisce una famiglia propria e ha dei figli. Quando poi le viene a mancare il conforto della madre, sembra che non resti che rimpiangere il passato.

MP/86

1152. PIETRO DE FILIPPIS (Avellino), *Omaggio ad Antonio carissimo amico della mia fanciullezza*, pp. 7 (1933)

Lo struggente ricordo di un amico d'infanzia, morto giovanissimo cadendo dalla bicicletta, a cinquant'anni dalla sua assurda morte.

MP/93

1153. LIDIA DE GRADA (Siena - Firenze), *Signora compagna*, pp. 70 (1920-1992)

Una donna, che è stata al centro di un cenacolo antifascista negli anni Trenta e poi della vita del Pci milanese, rievoca molti incontri e molte vicende politiche e culturali.

MP/89

1154. GIUSEPPE DE GREGORI (Grosseto), *Uomo di mare*, pp. 234 (1910-1980)

Gli anni di navigazione di un toscano innamorato del mare: da semplice mozzo a capitano, da nostromo a motorista, fino alla decisione di «tornare a terra» dopo l'improvvisa scomparsa del fratello, morto in un naufragio.

MP/92

1155. OLGA DE LORENZO (Reggio Calabria), *Dai lidi bruzi ai colli toscani ai monti silani*, pp. 19 (1946-1957)

Brani di vita in una memoria che spazia dai primi contatti con la scuola ai rapporti famigliari.

MP/93

1156. RAFFAELE DE MARINIS (Bari), *Vita d'artista: l'Atelier*, pp. 22 (1911-1993)

Le vicissitudini esistenziali di un docente dell'Accademia di belle arti che partecipa alla guerra in Jugoslavia e in Africa. Poi, si sposa e ottiene una cattedra a Venezia.

MP/96

1157. ALDO DE MIRANDA (Turchia), *La bouganvillea*, pp. 135 (1926-1993)

Flash, bagliori improvvisi che raccontano la vita di un ebreo sefardita, cresciuto in Turchia e residente da molti anni in Italia: la scuola dai salesiani, l'università a Roma e a Milano, il lavoro come dirigente e la meritata pensione, in una tenuta ligure dove cresce la bouganvillea.

MP/90

1158. BIANCA DE MOLA (Napoli), *L'insidia*, pp. 72 (1904-1989)

La vita travagliata di una ragazza della borghesia napoletana che, in seguito al dissesto economico abbattutosi sulla sua famiglia, si ritrova improvvisamente povera. Seguiranno amori difficili, figli non riconosciuti, lavori precari ed infine, dopo tante sofferenze, l'incontro consolatore con Dio.

MP/88

1159. GIOVANNI DE NARDIS (Chieti), *Naja, Africa, naja*, pp. 72 (1977-1978)

«Africa» è il soprannome affibbiato ad un soldato di leva abruzzese, reclutato tra gli alpini, dai commilitoni settentrionali di cui si guadagnerà il rispetto accentuando il suo aspetto di «Rambo», in modo tale da nascondere la solitudine e la nostalgia di casa.

MP/97

1160. MARIA LUISA DE NOBILI (Gorizia), *Friuli story*, pp. 39 (1941-1952)

Piccoli ricordi di un'infanzia povera ma felice, con l'attenzione rivolta alle semplici immagini di un'antologia di luoghi e tradizioni popolari.

MP/91

1161. CARMINE DE PADOVA (Taranto - Albania), *Due amici*, pp. 66 (1939-1949)

Privazioni e avventure di due ragazzi durante la seconda guerra mondiale e nel primo dopoguerra. L'autore è di lingua albanese.

MP/93

1162. ANTONIO DE PIERO (Pordenone), *L'isola della Quarantina*, pp. 50 (1875-1922)

Approdato all'isolamento per quarantena dopo decenni di emigrazioni fra l'impero austroungarico e il Nord America, un cittadino di Pordenone si mette a raccontare tutte le sue «disavventure» di manovale e minatore, affrontate per sopravvivere con la sua famiglia.

A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994.

A. DE PIERO, *In cerca di fortuna*, a cura di S. TUTINO, in «Storia e Dossier», X (1995), 92, pp. 60-61.

I. SERRA, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti fra i due secoli*, Verona, Cierre, 1997.

MP/88

1163. FRANCO DE POLI (Bergamo), *Diario a posteriori*, pp. 54 (1923-1987)

Durante la stesura di un romanzo, a causa delle pause per mancanza d'ispirazione, un giornalista in pensione scrive al figlio una lunga lettera-memoria in cui riflette sul passato, sulla sua attuale condizione di malato e sull'approssimarsi della morte.

MP/86

1164. DOMENICO DE SIMONE (Bari), *La vera felicità*, pp. 45 (1938-1986)

Storia di una crisi matrimoniale rivissuta da un preside «tutto d'un pezzo» abbandonato, dopo più di cinquant'anni di matrimonio, dalla moglie: se per quest'ultima il matrimonio non è altro che una carta da gioco su cui scommettere, per lui è un sacramento da rispettare.

MP/92

1165. ADRIANA DEGLI ESPOSTI (Bologna), *L'altra*, pp. 52 (1988-1990)

Fino ai cinque anni una bambina con disturbi della personalità deve seguire una psicoterapia: i ricordi della madre che l'ha condotta allo studio medico, vincendo conflitti interiori e l'ostilità dei congiunti.

MP/87

1166. LUIGI DEGLI OCCHI (Milano), *Aneddoti famigliari*, pp. 21 (1921-1945)

Lo sguardo ironico di un avvocato milanese sulla sua singolare famiglia di fede monarchica ma anche antifascista, i cui componenti si sono sempre distinti per l'originalità e la coerenza delle loro idee politiche.

MP/86

1167. FRIEDRICH DEHNHARDT (Germania), *La mia vita e il mio destino*, pp. 24 (1787-1868)

A cavallo tra Settecento e Ottocento, le memorie di un giardiniere artista che, lasciata la Germania, sua terra d'origine, giunge a lavorare in Italia nei parchi più importanti dell'epoca, divenendo direttore dei giardini di Napoli e mietendo successi.

MP/92

1168. ALDO DEI (Siena), *Verso la tempesta*, pp. 173 (1923-1991)

Un uomo, appassionato di psicologia e scienze occulte, racconta la sua vita: dalle difficoltà per conseguire la laurea, all'esperienza partigiana, al matrimonio sfortunato, fino alla complessa soluzione dei suoi più profondi problemi.

MP/97

1169. ALDO DEI (Siena), *Io e il diavolo*, pp. 134 (1923-1996)

Dopo aver militato tra i partigiani, aver fatto l'insegnante ed essersi sposato, l'autore si sente perseguitato da forze sataniche, ma con l'aiuto di un sacerdote, di un pranoterapista e della fede riesce a superare il disfacimento della famiglia e i dolori del corpo.

MP/86

1170. AMBROGIO DEL CALDO (Novara), *La Califfa di Baghdad*, pp. 14 (1956)

Il viaggio di lavoro della moglie, nominata commissario per gli esami in una scuola italiana in Iraq, rivissuto, tra realtà e sogno, dal marito, suo compagno d'avventura.

MP/89

1171. GIULIA DEL GALLO DI ROCCAGIOVINE (Roma), *Il castello della Procella*, pp. 105 (1930-1943)

Una nobildonna romana ricorda le vacanze della fanciullezza quando, accantonati gli impegni scolastici, raggiungeva, in compagnia dei fratelli e della istituttrice svizzera, la villa di campagna del nonno, personaggio singolare, scappato da Parigi nel 1870, allo scoppio della rivoluzione comunarda.

MP/93

1172. GABRIELE DEL ROMANO (Chieti), *Marinaio senza bussola*, pp. 80 (1950-1954)

Un'esperienza di marinaio su un'imbarcazione vecchia e malandata dov'è difficile la vita ma grande lo spirito d'amicizia.

MP/90

1173. PAOLA DEL VECCHIO (Roma), *Firenze-Roma*, pp. 53 (1953-1986)

Il viaggio in treno per raggiungere il cimitero dove è sepolto il padre, scomparso quando l'autrice era ancora bambina, come occasione per farlo rivivere e per rafforzare il loro rapporto, vivo nonostante la separazione fisica, e come mezzo per ritrovarsi e per verificare se la aspettative paterne si sono realizzate o sono andate deluse.

MP/89

1174. MARIANO DELLA VEDOVA (Milano), *In bici in Francia*, pp. 36 (1980)

Viaggio in dieci giorni da Milano all'Oceano Atlantico in compagnia soltanto della bicicletta, compiuto allo scopo di procurarsi dei ricordi. Due-milatrecento chilometri percorsi con centotrentamila lire come modo per confermare una «visione eroica della vita».

MP/85

1175. BORIS DEMCENKO (Russia), *Memorie*, pp. 92 (1901-1919)

La Russia presovietica nei ricordi minimi di un testimone oculare che commenta personalmente la rivoluzione bolscevica e l'evolversi del primo conflitto mondiale, prima del suo definitivo abbandono della patria.

MP/86

1176. ANTONIO DESSI (Cagliari), *La Maddalena V*, pp. 111 (1966-1985)

Maddalena V è il nome della barca di un anziano pescatore sardo che, a bordo di essa, da più di cinquant'anni, trascorre le sue giornate rinnovando quotidianamente il rapporto con il mare e con la natura.

A. DESSI, *La Maddalena V*, Milano, Archinto, 1987.

MP/93

1177. GIUSEPPE DI COLA (Palermo), *Terra di San Nicola*, pp. 107 (1935-1961)

Un ragazzo di Caccamo, emigrato a Milano, si sposa e diventa parrucchiere portandosi dietro l'amore per la sua terra e la sua gente.

MP/94

1178. BRUNO DI CORI (Roma), *Memorie di un italiano in Medio Oriente*, pp. 168 (1922-1980)

Un ebreo rievoca gli anni passati tra la Palestina, l'Italia e Israele, in mezzo a molte traversie civili e famigliari, iniziate nel 1938, con le leggi razziali italiane, quando l'autore aveva sedici anni.

MP/99

1179. TAMARA DI DAVIDE (Ascoli Piceno - Roma), *Lettera d'amore di una donna regolarmente sposata, ad un uomo che non è suo marito*, pp. 68 (1946-1995)

Dopo un'infanzia trascorsa all'interno di una famiglia rigidamente patriarcale, una giovane contadina marchigiana viene costretta («per il millenario destino delle donne») a sposare un uomo che non ama e per il

quale dovrà rinunciare al sogno di abbracciare una vita da missionaria. «Il desiderio di capire» la condurrà poi, adulta, a riprendere la scuola, a interrompere l'appuntamento settimanale con «Famiglia cristiana» e a nutrirsi di letture femministe.

MP/98

1180. GIUSEPPINA DI FAZIO (Latina), *Ritratti e racconti*, pp. 47 (1969-1995)

Il professore di latino, l'insegnante di inglese, lo sciopero e la scuola marinata, sono al centro delle esperienze scolastiche e famigliari di Giuseppina, narrate in forma di brevi racconti.

MP/94

1181. GIORGIO DI NAPOLI (Genova), *Diario familiare*, pp. 102 (1938-1980)

L'autobiografia di un ingegnere, che ripercorre la storia della propria famiglia, la giovinezza passata tra Firenze e Roma, la grave malattia del padre, le varie esperienze lavorative e il matrimonio con una donna inglese.

MP/99

1182. MARGHERITA DI VIRGILIO (Milano), *Charly*, pp. 52 (1981-1995)

Una psicologa, specializzata in terapie ipnotiche, racconta: «ho lasciato l'ufficio e ho iniziato a svolgere lavori saltuari. Non ne potevo più dell'orario fisso, ferie fisse, colleghi fissi (rimpiango solo lo stipendio fisso...)». Ma arriva Charly, nemico interno contro cui lottare. È un tumore. Sarà sconfitto.

MP/97

1183. DORIANA DINI (Firenze), *Eredità*, pp. 53 (1970-1996)

Dalla psichiatria ai santoni buddisti, la cronaca di una battaglia contro l'insonnia, amara eredità di una adolescenza fitta di conflitti famigliari e di una maturità di cui non ha saputo godere appieno, pur avendo accanto un marito tenero e sempre presente.

MP/89

1184. LIONELLO DIOMEI (Pisa), *Quelli della Via Crucis*, pp. 144 (1919-1952)

La testimonianza di un emigrante italiano in Francia che, come comunista, parteciperà attivamente alle lotte sindacali prima, e alla Resistenza francese poi, mantenendo i contatti «con quelli della Via Crucis», gli esuli antifascisti. L. DIOMEI, *Quelli della Via crucis*, Pontedera (Pi), Bandecchi & Vivaldi, 1996.

MP/96

1185. GAETANO DIONIGI (Reggio Emilia), *Pappineide*, pp. 276 (1918-1950)

I ricordi del tempo che fu: la banda di amici, la «spagnola», il fascismo che non fa più cantare *Bandiera rossa*, la strada con le prostitute dietro i portoni aperti. Poi la ferma nell'aeronautica militare e la risalita dalla miseria, fino all'impiego come disegnatore tecnico in una fonderia.

MP/97

1186. ILARIO DITTADI (Venezia), *Un villaggio di legno e d'oro*, pp. 104 (1960-1969)

Un giovane va in Africa come operaio per costruire una raffineria di petrolio e si confronta con le difficoltà di un paese sottosviluppato: la costruzione di un villaggio per i lavoratori locali diventa una prova di forza con le autorità locali. Ma nascono anche amicizie e amori.

MP/99

1187. LORENZO DOCIMO (Cosenza), *Fiammelle di mare*, pp. 22 (1941-1966)

Un dirigente in pensione ricorda con nostalgia la spensieratezza dell'infanzia e della giovinezza: le feste in famiglia, gli anni della scuola, le vacanze al mare, i primi amori e poi l'ingresso all'università di Bologna, dove fece lungamente parte della locale goliardia.

MP/93

1188. CALOGERA DOMINA (Palermo), *«Siamo in Sicilia»*, pp. 152 (1940-1955)

Quarta di cinque figli di una famiglia siciliana in cui il nonno è ucciso dalla mafia e i fratelli diventano comunisti e lottano per la terra, l'autrice racconta una vita che ai suoi occhi diventerà bella solo dopo il trasferimento in Toscana.

MP/97

1189. CESIRA DONÀ (Venezia), *Gioie e turbamenti della mia adolescenza*, pp. 44 (1929-1967)

La vita in una famiglia contadina dove una bambina si relaziona con sette sorelle e un fratello, più i nonni e gli zii, oltre a vari amici e lontani parenti. La storia si conclude col matrimonio dell'autrice e il confronto con la figura della suocera.

MP/99

1190. VITTORIO DUSE (Rovigo), *I disordinati ricordi di un attore ottantenne*, pp. 93 (1939-1996)

La carriera di un attore sul set di film celebri, in compagnia dei più noti cineasti italiani, con tanti aneddoti e curiosità sulle celebrità: un'epopea d'altri tempi, quando si partiva da casa con pochi soldi in tasca e si andava a Roma per fare fortuna. Dal Centro sperimentale di cinematografia, che gli apre le porte per le più importanti pellicole del neorealismo italiano, fino alle esperienze fatte in importanti film americani.

MP/91

1191. LAURA EFRIKIAN (Treviso), *Come l'olmo e l'edera*, pp. 144 (1940-1984)

Perché i figli sappiano delle loro radici, un'attrice racconta la propria vita e quella della famiglia, servendosi anche dell'epistolario dei nonni, lui prete armeno, lei nobildonna veneziana.

MP/94

1192. UMBERTO ELIOGABALO (Macerata), *Ultimi incontri*, pp. 110 (1983-1993)

Cacciato di casa dal padre, uomo dispotico, abbandonato dalla madre che è morta in una casa di cura per malattie mentali, un giovane vaga per l'Europa facendo il portiere d'albergo e, dopo essersi laureato, finisce sacrestano a Firenze, in una comunità religiosa.

MP/91

1193. MARY EMILIOZZI (Macerata), *A scuola*, pp. 66 (1934-1984)

Esperienze di vita scolastica, dalle elementari all'università, e ricordi di insegnamento e di atmosfera familiare.

MP/87

1194. ELSA EMMY (Catania), *Memoria*, pp. 229 (1939-1980)

Tra realtà e fantasia, l'educazione sentimentale di un'adolescente nella Sicilia degli anni Cinquanta: lo spirito ribelle e anticonformista dell'autrice si scontra con la rigida e anacronistica mentalità della famiglia che la ostacolerà nella ricerca della sua identità.

MP/89

1195. ERCOLINO ERCOLE (Torino), *Vita operaia*, pp. 50 (1922-1945)

Quindici episodi significativi della vita di un impiegato torinese scritti nel 1946, rimasti sepolti per più di quarant'anni dentro ad un cassetto: emergono i ricordi della fanciullezza, la storia d'amore con una staffetta partigiana e la detenzione come prigioniero politico ad Alesandria.

MP/95

1196. MARIA ERONNIO (Sicilia), *La vita è speranza?*, pp. 397 (anni Dieci-1950)

Orfana di padre, vive l'esperienza del collegio sotto una direttrice dispotica. Diplomatasi in pianoforte, si aprirà alla vita affettiva incontrando uomini che la sfruttano o la tiranneggiano con la loro violenza. Conflitti familiari aspri completano questa memoria che si chiude nell'immediato dopoguerra.

MP/99

1197. RINO ESPOSITO (Avellino), *Il Treno*, pp. 139 (1934-1960)

Un viaggio in treno attraverso la campagna irpina come pretesto romanzesco per far rivivere un lontano mondo contadino. L'infanzia povera in una famiglia dominata dai rancori, il lavoro minorile, l'esigenza di un riscatto che conduce un ragazzo, desideroso di migliorarsi, ad approdare nella Napoli sconvolta dalla guerra e, successivamente, nella Milano del boom economico.

MP/91

1198. SALVATORE ESPOSITO (Napoli), *Frugando nei ricordi*, pp. 158 (1950-1990)

Nel quadro di un'emarginazione che calpesta l'identità dei protagonisti, un tecnico che ha l'hobby di modellare maschere di carta e di gesso racconta le molte esperienze amare di un emigrato nel Nord.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/98

1199. ELISABETH EVANS (Roma), *Un attimo, una vita*, pp. 74 (1947-1996)

Storia del cuore e della mente di una donna dopo due matrimoni e due divorzi, due figlie dal primo e due figli dal secondo. Così, un'insegnante di danza e di lingua racconta una vita trascorsa fra Italia, Stati Uniti e Inghilterra dove ha visitato, alla fine, la tomba del padre che non aveva mai potuto conoscere.

MP/96

1200. ANGELA FABBRI - AGATA MAGNI (Pesaro Urbino), *Mamma Agata*, pp. 54 (1906-1996)

La figlia Angela chiede alla madre di scrivere le sue memorie: la madre lo fa, poi la figlia le integra aggiungendo altri episodi, compresa la morte di un fratello tenuta nascosta alla madre novantenne. Una memoria familiare a quattro mani dove c'è anche un processo in cui Agata, bambina, ha dovuto testimoniare a favore della madre che ha subito molte violenze dal secondo marito.

MP/87

1201. GIULIA FABBRI (Arezzo), *Ricordi di una fanciullezza*, pp. 13 (1925-1931)

Lasciato il paese d'origine all'età di sei anni, una pensionata ripercorre, compiendo un viaggio a ritroso nella memoria, i luoghi dell'infanzia — la chiesa, le piazze, le botteghe dei negozianti — citando anche i nomi delle famiglie più prestigiose del borgo.

MP/88

1202. GIULIA FABBRI (Arezzo), *Sola coi miei ricordi*, pp. 28 (1933-1988)

Dopo il matrimonio dell'unico figlio, una inconsolabile vedova, ritrovandosi sola in una casa «vuota di affetti e di calore», riesce a sentirsi viva soltanto attraverso i ricordi: quelli dell'adolescenza, allegramente trascorsi in un paesino della campagna toscana, e quelli dell'età matura, vissuti a fianco dell'amato marito.

MP/95

1203. MANUELA FABBRI (Rimini), *Lettera d'amore*, pp. 55 (1950-1993)

Un'emancipata quarantenne ripercorre la propria esistenza, bruscamente interrotta da un grave incidente d'auto e dal coma, seguiti da un lungo periodo d'invalidità e dipendenza. Tenta di ridefinire la propria identità alla luce di due episodi: la difficile scelta dell'ultima, solitaria, maternità e l'amore per l'uomo che, non avendo accettato il figlio, si considera «un donatore occasionale di sperma».

MP/98

1204. ALEARDO FABBRO (Udine), *L'uomo è predestinato? E ognuno il suo destino*, pp. 304 (1917-1978)

Vicende personali e familiari di un friulano che è stato spettatore della prima guerra mondiale e ha partecipato alla seconda. Ritornerà poi ancora nella sua terra nativa, ma finirà per stabilirsi vicino a Milano, dove potrà passare una vecchiaia serena.

MP/86

1205. LUCIA FABOZZI (Napoli), *Scoprirsi attrice*, pp. 46 (1940-1960)

Le memorie di un'attrice napoletana a cui «scoppia dentro il vento dell'arte» e che tenta di conciliare la recitazione di poesie partenopee in un gruppo di «volontari dell'arte» con la professione di insegnante.

L. FABOZZI, *Scoprirsi attrice*, in *Tribulà*, a cura di S. SCALIA, Milano, Archinto, 1987, p. 62.

MP/94

1206. ANITA FABRIS (Belluno), *Due ruote e... via col vento*, pp. 15 (1943-1953)

Otto anni di insegnamento elementare nel periodo in cui «la scuola era al di sopra delle cure mediche» e i genitori erano piuttosto diffidenti nei confronti dei maestri, che portavano i bambini lontano dal lavoro nei campi.

MP/95

1207. BEPI FABRIS (Gorizia), *Al monte.. trentini e foresti.. storie familiari.. di amicizia e.. di svago..*, pp. 27 (1924-1988)

La cordialità di un popolo, i montanari rudi col naso rosso, le casette da fiaba in un paesaggio da presepe e la ricerca delle proprie radici, nel commosso ricordo di un operaio innamorato del Trentino che ogni anno ritorna nella terra dove stanno le origini della sua famiglia.

MP/93

1208. AURORA MARIA FAGGI (Rimini), *La grazia*, pp. 12 (1964-1965)

Una ventiseienne viene creduta pazza e rinchiusa per ventiquattr'ore in un manicomio, dove subisce numerose umiliazioni ed assiste a fatti abominevoli.

MP/98

1209. LAURA FAGGIOLI (Bologna), *Ricordi di via S. Leonardo e dintorni*, pp. 105 (1930-1970)

Il quartiere di San Leonardo, a Bologna, innesca la fiammella dei ricordi nella scrittura di una sarta ormai in pensione, che è stata amica di un'infinità di persone. Racconta, con ironia e divertimento, molti aneddoti della sua vita di figlia di un fascista, in una realtà sociale prevalentemente comunista.

MP/96

1210. IUDI FAINI (Milano), *Testimonianza*, pp. 18 (1914-1945)

Gli anni della giovinezza, la guerra e la Resistenza nella vita di una donna colta, che viene da una famiglia atea e antifascista. Rievoca episodi che dimostrano come una giovane possa darsi un'esistenza ricca di motivazioni in condizioni particolarmente difficili.

MP/98

1211. ANTONINO FALLETI (Reggio Calabria), *Avviso d'asta di pubblico incanto*, pp. 32 (1967-1997)

Ricordi e riflessioni sul padre, sulla propria infanzia e sugli amici, messi in forma epistolare, nel quadro di una lettera immaginaria al fratello morto. Poi, anche quattro lettere «psichedeliche» a un'amica. Tutto per fuggire dal mondo e anche soffrirne la nostalgia.

MP/92

1212. SOLISCA FANTOZZI (Pisa), *Chiaroscuro*, pp. 120 (1923-1945)

Un quarto di secolo a Volterra nella famiglia di uno scultore alabastraio, anarchico e ateo, dal quale la figlia ha imparato la «curiosità di capire la vita».

MP/92

1213. ANGELA FARANDA (Messina), *La cara bambina*, pp. 313 (1983-1990)

Il rischioso viaggio di una madre, che accompagna la figlia in Oriente, sperando di aiutarla a uscire dalla tossicodipendenza. Il racconto di due solitudini, in mezzo a tanti maneggi e piccoli imbrogli, usati dalla figlia per continuare a drogarsi, fingendo di procurarsi l'antidroga. «La rota» — l'illusorio scalare delle dosi per raggiungere l'astinenza — non finirà mai e, al ritorno in Italia, «la cara bambina» sarà arrestata per spaccio.

MP/89

1214. ANTONIO FARINA (Milano), *Vita pubblica e privata*, pp. 306 (1913-1986)

Tutta una vita dedicata al lavoro nel tentativo di migliorarsi e di raggiungere l'agiatezza per la propria famiglia. Garzone, manovale, operaio, infine imprenditore, l'autore, ormai pensionato, se la prende con la società odierna che lo costringe a spendere tutti i suoi guadagni nelle cure necessarie per guarire i numerosi malanni che l'affliggono.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, in «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/95

1215. CINZIA FARINA (Enna),
- Colombia Viajero*
- , pp. 50 (1993-1994)

Rielaborata su appunti di viaggio, una descrizione attenta della situazione politica e sociale colombiana dall'arrivo a Bogotá, con il primo traumatico impatto nel tentativo di adozione di una bambina.

MP/89

1216. ROMUALDO FARINELLI (Stati Uniti d'America - Como - Genova),
- Cara moglie, cari figli*
- , pp. 363 (1908-1983)

Memoria autobiografica dell'ideatore del cinema d'essai: nato a New York da emigranti umbri, ritorna in Italia ancora bambino. Innamorato dell'arte, frequenta a Roma il caffè Aragno, luogo d'incontro di politici e letterati, e fa amicizia con il poeta Vincenzo Cardarelli, che sarà poi oggetto della sua tesi di laurea conseguita a settantasette anni.

MP/90

1217. ADELE FASULO (Catania),
- La culla di ferro*
- , pp. 29 (1902-1913)

Un'insegnante rievoca il periodo della fanciullezza trascorso in Sicilia: l'allegria dei giochi infantili, ma anche la paura del terremoto e il dolore causato dalla prematura scomparsa della sorella. La culla di ferro, servita per tutti i figli, è simbolo premonitore, così «nera e tragica», di un futuro triste e doloroso.

MP/85

1218. SISTINA FATTA (Palermo),
- Raccolta di ricordi di famiglia*
- , pp. 110 (1920-1943)

In una Palermo dai contorni aristocratici e dagli echi risorgimentali, l'infanzia e la giovinezza di una ragazza amante della pittura.

S. FATTA DELLA FRATTA, *Quando si cantava Giovinezza*, Palermo, La Luna, 1987.
M. MAFAL, *Pane nero*, Milano, Mondadori, 1987.

MP/90

1219. LUCIANA FEBO (Pescara),
- Mondo rurale*
- , pp. 24 (1968-1970)

Un'adolescente si dibatte tra le miserie della famiglia, le idee arretrate dei genitori, e il bisogno di evadere. Il rapporto instaurato con un'insegnante delle scuole medie le farà comprendere i suoi limiti e la darà il coraggio di lottare per continuare a studiare.

MP/87

1220. MICHELANGELO FEDELI (Firenze),
- Memorie di un capitano di vascello*
- , pp. 67 (1879-1943)

L'autobiografia di un ufficiale di marina, che, arruolatosi giovanissimo, partecipa, uscendone incolume, alle quattro guerre che, in questo secolo, hanno visto l'Italia protagonista, riuscendo, tra l'una e l'altra, a sposarsi e a costruire una famiglia.

MP/87

1221. PIER FRANCESCO FEDELI (Firenze),
- Ricordi*
- , pp. 104 (1929-1986)

Un pensionato statale ripercorre, attraverso aneddoti e racconti, le vicende della propria famiglia, ricordando in particolare quando, durante la guerra, si trovò a combattere a fianco del padre, importante ufficiale di marina. C'è anche il periodo di lavoro all'aeroporto di Firenze.

MP/95

1222. ANNA FEDERICI (Roma),
- Anna e le dittature*
- , pp. 75 (1933-1994)

Una donna passa da un padre ateo e massone, che diviene un fanatico praticante, a un marito sposato quasi per imposizione e che la tiranneggia limitandola nelle sue ambizioni, con il concorso della madre. Una storia di dittature famigliari.

MP/98

1223. GIUSEPPE FELISIO (Napoli),
- 4 Luglio 1935 - Perché*
- , pp. 140 (1940-1945)

Sfollato da ragazzo, con la famiglia, in un piccolo paese in provincia di Caserta, un pensionato ricorda la scoperta felice d'una vita all'aperto. Poi il rientro a Napoli, a piedi, di fronte a «nuovi invasori», in mezzo a mille problemi per trovare un po' di cibo. Una memoria d'infanzia con la guerra sullo sfondo.

MP/99

1224. MICHELE FENICIA - SALVATORE FENICIA (Bari),
- Giornale della famiglia Fenicia*
- , pp. 233 (1832-1950)

Una nobile famiglia del meridione preunitario si racconta attraverso una serie di documenti di varie tipologie. Da contratti dotali a permutate, cessioni e affitti, allo scorrere del quotidiano, annotato in un libro

di famiglia passato di padre in figlio, e in cui nascite e lutti si alternano a scelte di carriera ecclesiastica e processi nobiliari, fino all'inventario di un enorme corredo.

MP/86

1225. GIULIA FERRACCILO (Eritrea), *L'albero di pepe*, pp. 94 (1935-1975)

La vicenda di un'italiana nata e vissuta in Eritrea: dopo un matrimonio infelice, risoltosi con l'annullamento da parte della Sacra Rota, segue il ritorno in Italia, con un nuovo marito e i figli, per sfuggire alla guerra civile che oppone tra loro due diversi fronti di lotta politica.

G. FERRACCILO TRIMARCHI, *L'albero del pepe*, Viareggio (Lu), La Vecchia Lizza, 1988.
G. FERRACCILO, *Contrabbando*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 213-214.

MP/96

1226. ANNA FERRARA (Salerno), *Storia vera di una ragazza di paese*, pp. 35 (1957-1994)

Memoriale autobiografico di una donna del Sud colpita in giovane età da una malattia rara, poi alleviata da cure; sposata e divorziata in Romagna, tornata al paese con due figli e si risposa con un tunisino, grazie al quale conosce il vero amore.

MP/90

1227. MINA FERRARI (Milano), *Le voci di casa*, pp. 169 (1924-1950)

Giochi, litigi presto sopiti, corse trafelate, scappatelle innocenti, scherzi e risate: la lieta infanzia e l'inquieta giovinezza dei rampolli di una famiglia benestante, prima che la vita avanzi con il suo ritmo implacabile.

MP/88

1228. MIRTA FERRARI (Macerata), *Lettera in crociera*, pp. 17 (1942-1978)

La morte di un caro compagno di scuola, colpito da una scheggia durante la guerra, e, dopo quarant'anni, in occasione di una crociera sul Nilo, l'incontro con la nipote di lui, che risveglia i ricordi e il rimpianto di un'amizizia di gioventù che non ha potuto trasformarsi in amore.

MP/98

1229. NICOLETTA FERRARI (Bergamo), *Storia di Mara*, pp. 151 (1992-1993)

Un anno di esperienza come insegnante di sostegno ad una bambina autistica: i progressi e le frequenti regressioni, i tentativi falliti, gli scopi raggiunti, per ottenere alla fine un miglioramento, grazie alla propria sensibilità e al calore professionale con cui si è impegnata.

MP/96

1230. PIO GEROLAMO FERRARI (Novara), *Gioventù in giovinezza*, pp. 57 (1918-1943)

Un uomo che ha sofferto la prigione per motivi politici rievoca l'epoca fascista raccontando per sommi capi la propria vita: più che un'autobiografia, un tentativo di far emergere «le zone d'ombra» della storia di quegli anni.

MP/89

1231. ZARO OLIVO FERRARI (Rovigo), *Guerra e altro*, pp. 14 (1927-1946)

Abbandonato dal padre l'autore, ancora bambino, viene condotto a Roma dalla madre che spera — invano — di farne un attore. Ritornato al paese d'origine, durante la guerra entra in clandestinità svolgendo azioni di volantinaggio e di sabotaggio, mettendo così a repentaglio l'incolumità della famiglia.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/92

1232. GIUSEPPE FERRI (Arezzo), *Quelli del niente*, pp. 282 (1927-1947)

I ricordi autobiografici, fino ai vent'anni, di un figlio di contadini impoveriti, che si trasferisce a Roma per fare il domestico e fugge prima dell'arrivo degli Alleati nel 1944.

G. FERRI, *Quelli del niente*, in G. FERRI - M. JANELLI, *La guerra povera*, Firenze, Giunti, 1994. pp. 21-121.

MP/92

1233. MARIA LUISA FERRI (Modena),
- La villa*
- , pp. 29 (1934-1962)

In una villa della campagna bolognese si consuma il dramma di una vecchia, succube di un marito violento e malato, che sperpera i beni di famiglia: una nipote ricorda.

MP/91

1234. PAOLO FIAMBERTI (Pavia),
- La mia guerra da innocente*
- , pp. 19 (1933-1945)

Nato da una famiglia povera, sotto la dittatura fascista, un balilla ricorda l'ossessiva propaganda di regime, l'incubo dei bombardamenti e lo sbandamento ideologico di cui è stato vittima.

MP/97

1235. MIRIAM KATYUSCIA FILOSA (Cosenza),
- Calabria*
- , pp. 41 (1995)

Da Livorno, dove vive, torna nella natia Calabria. Meno di due mesi di confronto con personaggi e riti locali, che la annoiano per la loro ripetitività. L'amore per il mare e la natura completano un testo pieno di sogni.

MP/89

1236. GINETTA MARIA FINO (Francia),
- Fino a Cahors*
- , pp. 56 (1954-1974)

Battezzata dai genitori emigrati in Francia con il nome di Ginette, al ritorno della famiglia in Italia diventa Ginetta. «Italianizzata», l'autrice mette a confronto gli anni francesi dell'infanzia con quelli più turbolenti dell'adolescenza, vissuta nel periodo della contestazione post-sessantottina.

MP/88

1237. SUSANNA FIORETTI (Roma),
- La Torraccia*
- , pp. 67 (1985-1987)

L'incontro con il «mondo a parte» rappresentato dalle baraccopoli e dai campi nomadi della periferia di Roma, raccontato da un'infermiera volontaria della Croce rossa. Dove le storie di microcriminalità e di miseria si confondono con quelle di umanità ed amicizia.

S. FIORETTI, *Frammenti di una storia romana*, Roma, Palombi, 1989.

MP/85

1238. GIUSEPPE FIORI (Arezzo),
- Memorie di un carrettiere*
- , pp. 48 (1910-1984)

Storie di vita dell'ultimo carrettiere dell'Alta Val Tiberina. Dalla nascita nelle campagne sopra Pieve Santo Stefano, ai giorni del secondo conflitto mondiale, e alla difficile ripresa nel dopoguerra.

MP/95

1239. AURELIO FIUMI (Livorno),
- Miserie umane*
- , pp. 271 (1908-1994)

L'autobiografia di un gestore di giostre: orfano di madre è testimone del fallimento del padre, evento che ne determina un non ben chiarito suicidio. Subisce la carcerazione militare, si stacca dal resto della famiglia e sposa una donna che non ama e che, tradito, tradirà ripetutamente.

MP/96

1240. AURELIO FIUMI (Livorno),
- I figli*
- , pp. 35 (1937-1995)

Una memoria scritta per osservare i caratteri e i comportamenti dei quattro figli avuti da una compagna che gli è mancata da poco: un quadro familiare di reciproche violenze e compassioni.

MP/92

1241. GUIDO FLORES (Bologna),
- Anche noi vestivamo alla marinara*
- , pp. 137 (1909-1937)

I ricordi d'infanzia di un funzionario del ministero degli esteri in pensione: la famiglia benestante trasferita dal Nord al Sud, i giochi e i passatempo fino all'età di dodici anni.

MP/93

1242. GUIDO FLORES (Bologna),
- Trent'anni con il Ministero Affari Esteri*
- , pp. 113 (1934-1962)

Un corriere diplomatico accumula ricordi e documenti di una carriera che lo ha portato in giro per l'Europa e l'Africa, durante e dopo la guerra, fino a guadagnarsi tre croci di guerra e un cavalierato.

L. CASALI, *Autobiografie: fra storia, letteratura e antropologia. La «banca della memoria popolare» di Pieve Santo Stefano*, in «Spagna contemporanea», VIII (1999), 15, pp. 149-161.

MP/91

1243. LUIGI FOGNANI (Arezzo), *Latitudine zero. Diario di un depresso*, pp. 57 (1977-1986)

Durante il servizio militare, un giovane è colpito da crisi depressiva. Questa si ripeterà dopo qualche anno. Tutto questo è raccontato in una memoria. Segue un diario che è la lucida descrizione dei sintomi di questa malattia.

MP/95

1244. LUIGI FOGNANI (Arezzo), *Un uomo al nero*, pp. 53 (1977-1993)

«Diario di un inattuale» è il sottotitolo della memoria in cui un laureato in pedagogia, che non riesce a diventare insegnante di ruolo e si impegna in molteplici attività, evidenzia la precarietà della propria situazione.

MP/93

1245. GIOVANNI LINO FOLCO (Savona), *La fienagione sui prati di Melogno*, pp. 41 (1940-1948)

Il racconto di quando ogni anno, da ragazzo, l'autore partiva per le fienagioni in alta montagna: un'avventura che durava una settimana, vivendo all'aperto, con i famigliari, in un'atmosfera che non ritroverà mai più.

MP/92

1246. MARIA ASSUNTA FONDA (Torino), *C'era una volta Maria... alias Gianna*, pp. 161 (1925-1951)

Una casalinga piemontese ripercorre gli anni della sua infanzia in una famiglia agiata e molto ligia alle tradizioni. Durante la guerra finisce per aggregarsi a formazioni partigiane e trova una nuova stabilità solo col matrimonio.

MP/93

1247. MILENA FONTANI (Roma), *La tela della memoria*, pp. 412 (1909-1984)

L'ennesimo trasloco da una parte all'altra della città è l'occasione per una casalinga di dare una stesura definitiva alle sue memorie, in cui assume particolare rilevanza la vita familiare piccolo borghese d'inizio secolo.

MP/96

1248. TANIA FONTE (Trapani), *Una notte una vita*, pp. 73 (1958-1982)

La memoria scaturisce dalla drammaticità di una notte trascorsa accanto al marito colpito da un infarto: il racconto di una vita fino allora serena, incrinata solo da un momento di incomprensione per il suo bisogno, dopo aver avuto tre figli, di tornare all'insegnamento.

MP/97

1249. GIACOMO FORGIONE (Avellino), *Un monolocale per un polmone*, pp. 91 (1945-1995)

Vittima di un errore diagnostico che determina l'inutile asportazione di un polmone, risarcito con settanta milioni nel 1995, quattordici anni dopo essere stato dichiarato invalido, l'autore racconta tutta la sua vita a cominciare dalla scuola elementare.

MP/96

1250. VINCENZO FORGIUELE (Cosenza), *Un cuore, due patrie*, pp. 217 (1952-1958)

Da Amantèa al Venezuela, un emigrante cerca avventurosamente un'introvabile fortuna, spingendosi anche lungo l'Orinoco, in luoghi dove spera di scoprire l'oro. Nel 1957, assiste a un moto rivoluzionario e poco dopo si rassegna a tornare in Italia.

MP/86

1251. MARIA FORINA (Bari), *Credevamo fosse bianca e pura come la neve*, pp. 72 (1978-1982)

Un viaggio nel «pianeta droga»: una ragazza, nel tentativo di aiutare i tossicodipendenti a uscire dal circolo vizioso, viene drogata contro la sua volontà.

MP/96

1252. GUALTIERO FORLIVESI (Ravenna), *Cronologia di ricordi*, pp. 97 (1933-1960)

La miseria della famiglia paterna, i primi lavori a tredici anni, poi la vita di garzone, di bracciante e di operaio edile, fino a diventare alimentarista, riuscendo anche a creare, dopo la guerra, una bella famiglia.

MP/87

1253. LICIA FORMICONI (Grosseto), *Nata dai tufi*, pp. 174 (1924-1986)

Passeggiando per il borgo natio, una maremmana, fiera delle sue origini, stenta a riconoscere in esso i luoghi dell'infanzia: dov'è finito il paese del «primo arcobaleno, del primo amore»? Ha così inizio un viaggio a ritroso nella memoria, alla ricerca del tempo perduto.

MP/86

1254. GIOVANNI FORONI (Cremona), *Don Guido*, pp. 7 (1943-1944)

La testimonianza di un dissidente della Repubblica di Salò, perseguitato dalle camicie nere: la moglie verrà arrestata, mentre lui si salverà grazie all'aiuto di un sacerdote.

MP/99

1255. ADRIANA FORTUNATO (Napoli), *La famiglia de Martino*, pp. 70 (1920-1985)

La Napoli aristocratica dei primi del Novecento, con le carrozze e l'abbonamento al San Carlo, nel ritratto, affettuoso e nostalgico, che una direttrice didattica fa dell'altolocata ed eccentrica famiglia materna. Memorie personali e illuminazioni d'infanzia si mescolano ai racconti che le narra la madre, personaggio centrale di questa saga.

MP/92

1256. CLAUDIO FOSCHINI (Roma), *Cosa trovo fuori*, pp. 380 (1949-1991)

Durante la carcerazione a Rebibbia, un giovane romano di borgata scrive la sua storia di malavita, di passioni familiari e amicizie schiette: i piccoli furti da ragazzo e un'irresistibile ascesa nella delinquenza comune, con moto e pistola, fino alla droga e alle rapine che lo hanno portato all'arresto. C. FOSCHINI, *Storie di una Mala Vita*, Firenze, Giunti, 1993.

MP/92

1257. EDVIGE FRANCHETTI (Vicenza), *Memorie di filatrice*, pp. 438 (1920-1990)

Scrivendo di sera, dopo il lavoro sui campi, un'anziana contadina rievoca piccoli eventi di vita quotidiana trascorsi sullo sfondo della guerra, della Resistenza e dell'emigrazione.

MP/90

1258. GUGLIELMO FRANCINI (Arezzo), *Un contadino inurbato*, pp. 196 (1914-1951)

Le memorie di un pensionato che ha molto vissuto: da pastorello a mezzadro, da militare a elettricista, una vita segnata prima dall'amore per la campagna e per i lavori agricoli e poi dal rimpianto di averli abbandonati per trasferirsi in città.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/91

1259. ANGELO FRANCIOSI (Imperia), *La violenza soffice*, pp. 297 (1920-1985)

Un insegnante descrive la propria vita in parallelo con la storia d'Italia: le grandi ideologie e lo scontro personale con una realtà da lui vista come mediocre e accomodante.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/90

1260. TERESA FRANCIOSO (Lecce), *Sprazzi di memoria*, pp. 112 (1915-1989)

Lo sfogo di un'esistenza vissuta in un ambiente familiare triste e opprimente: un padre severo e inflessibile, una madre taciturna e fragile, avvolgono di gelo l'infanzia dell'autrice, che poi, divenuta adulta e indipendente, non ha voluto andarsene di casa e abbandonare i genitori.

MP/99

1261. ZAIRA FRANZINI (Verona - Treviso), *Ma i nipoti crescono bene*, pp. 277 (1925-1998)

Il dolore perseguita una donna innocente che sta sempre a contatto col degrado, ma ha la forza per non sprofondarci mai. Quando il Veneto ricco e industriale andava costruendo il suo modello economico, lei è fra quel-

li che pagano: a undici anni lavora in fabbrica per otto ore al giorno, quando il benessere è ormai giunto, ne subisce le conseguenze, con una figlia che soffrirà a causa di droga e prostituzione, fino a morire.

MP/93

1262. COSTANTINA FRAU (Oristano), *Memorias*, pp. 96 (1950-1990)

Memoria, che oscilla fra passato e presente, di una donna della provincia di Oristano venuta a Roma da adolescente, educata dalle suore e impegnata nello studio fino a diventare insegnante.

MP/89

1263. IVA FREDIANI (Pisa), *Il sole tra le spighe*, pp. 54 (1905-1946)

Le persecuzioni sopportate nel Ventennio fascista dalla famiglia di un dissidente morto esule in Francia nel 1924. La figlia ottantaquattrenne rievoca quei giorni dolorosi, cui seguirono quelli più lieti dei festeggiamenti per la liberazione e la soddisfazione di votare per la repubblica nel referendum del 1946.

MP/92

1264. NINA FRENKEL (Russia), *Io? Sono di Mosca*, pp. 103 (1947-1990)

L'inquieta esistenza di una donna moscovita nata e vissuta nell'ambiente degli artisti: la capitale sovietica negli anni Cinquanta, l'attività sportiva in nazionale, viaggi e incontri coi protagonisti della politica e dell'arte.

MP/93

1265. FRANCO FREZZOTTI (Ancona), *Lettera a undici compagni*, pp. 42 (1961-1991)

L'amaro sfogo di un comunista che non ha approvato la svolta impressa da Achille Occhetto alle sorti del suo partito.

MP/96

1266. LAMBERTO FRITTELLA (Viterbo), *Il celebre ventidue*, pp. 295 (1913-1945)

Un ragazzo che parte per il Brasile nel 1913 riesce a fare fortuna allevando galli da combattimento, poi perde tutto e torna in Italia. Ma nel frattempo ha visto lotte sanguinose anche fra gli uomini nel Nordest e ha fatto molte amicizie nella foresta del Mato Grosso.

MP/99

1267. LILIANA FUGGI (Firenze), *Le radici della mandragola*, pp. 336 (1922-1946)

La figlia di un concertista, emigrato prima in Egitto, poi in Francia, negli anni Venti, insegue e resuscita le sue sensazioni fra una Alessandria ricca di suggestioni coloristiche e una Parigi che appare senza tempo. Memoria d'infanzia e giovinezza, con qualche velleità letteraria, seguendo un ordine fatto di sensazioni e fantasie «che sgorgano fluidamente».

MP/99

1268. ANTONIO FUSCÀ (Vibo Valentia), *L'immaginario, nelle mie stagioni giovanili*, pp. 59 (1943-1970)

Nella prima parte c'è la guerra: è la vicenda di un seminarista catturato dai tedeschi durante un rastrellamento e portato in Germania che, al ritorno, scopre di risultare ufficialmente morto, per un banale errore burocratico. Poi la militanza nei partiti della sinistra democratica, l'attività di organizzatore culturale, la psicanalisi, l'amore.

MP/91

1269. ERNESTINA FUSCO (Milano), *Il romanzo della mia vita*, pp. 443 (1907-1976)

La vita di una farmacista, detta Tita, accanto a un dirigente comunista milanese, dal confino di Ponza al proscenio politico, pieno di incontri e di occasioni anche mondane.

T. MONTAGNANI - MARELLI FUSCO, *Il sole e la luna. Vite parallele*, Firenze, L'autore Libri, 1992.

MP/90

1270. GABRIELLA GABBRIELLI (Pistoia), *Un'infanzia felice*, pp. 15 (1922-1926)

Lo spettacolo offerto dal mare di Livorno, dove l'autrice vive con la famiglia, come stimolo a ricordare quello offerto dalla campagna toscana dove ha trascorso — osservando la natura e andando a caccia — un'infanzia felice, prima della scomparsa dei genitori.

MP/90

1271. ANDREA GAGGERO (Genova), *Vestìo da omo*, pp. 141 (1916-1988)

La scelta di farsi sacerdote, determinata, più che da una vera e propria vocazione religiosa, dal desiderio di aiutare i più bisognosi, la partecipazione alla lotta antifascista, all'interno della congregazione dei filippini, il processo fascista, le torture, la deportazione a Mauthausen. Poi, l'adesione al Movimento per la pace, di ispirazione sovietica, e il processo del Sant'Uffizio che lo riduce allo stato laicale.

A. GAGGERO, *Vestìo da omo*, Firenze, Giunti, 1991.

A. GAGGERO, *Prete, anzi comunista*, a cura di M. DONDI, in «Storia e Dossier», VII (1992), 60, pp. 60-61.

MP/94

1272. ALFONSO GAGLIO (Agrigento), *Giornale di bordo di un siculo commissario d'esami a Bologna*, pp. 215 (1985)

Subito dopo il rientro in Sicilia, un professore di francese racconta la sua esperienza di commissario d'esami a Bologna: gli screzi fra i colleghi, gli studenti, la pensioncina dove ha alloggiato, il vagare turistico nella città «straniera».

MP/87

1273. NAZARENO GALEAZZI (Pesaro Urbino), *Ottant'anni della mia vita*, pp. 46 (1903-1970)

Costretto a lavorare fin da bambino a causa delle precarie condizioni economiche della famiglia, un giovane artigiano s'impegna duramente per realizzare il sogno di «mettersi in proprio»: dopo molti sacrifici, suoi e dei famigliari, aprirà una redditizia impresa di pelletteria.

MP/93

1274. ELIO GALLETTA (Palermo - Savona), *Anni Verdi. La mia guerra. Ritorno a Finale Ligure. Finalborgo con amore*, pp. 487 (1926-1990)

Marito e padre a diciassette anni per «matrimonio riparatore», l'autore non riuscirà mai a identificarsi con questi ruoli: figli e moglie ne soffriranno anche nella mente e la vita di tutti sarà spezzata per sempre.

MP/88

1275. ELIO GALLETTA (Palermo - Savona), *Ritorno in Sicilia*, pp. 14 (1987)

Lasciata la terra natia all'età di tre anni, l'autore vi ritorna dopo sessant'anni per fare delle cure termali. Le impressioni di viaggio e l'emozione di riscoprire i luoghi e i sapori dell'infanzia in una breve testimonianza scritta subito dopo il ritorno a Livorno, sua città d'adozione. Poi, il racconto di un viaggio a Castellammare di Stabia.

MP/99

1276. EDOARDO GALLI (Rimini), *Lettere a Rosaria, memorie e considerazioni di un uomo della strada*, pp. 178 (1987-1998)

Con una memoria mandata ad un'amica, come fosse una lettera, un commerciante, vedovo e pensionato, spera di vincere la propria crisi depressiva. Rosaria, l'amica svizzera, riesce a fargli riacquistare fiducia in se stesso e gli permette di uscire dalla solitudine, benché la diversità di carattere e di abitudini di vita non permettano al rapporto di decollare più saldamente.

MP/89

1277. ALBERTO GALLO (Asti), *Partigiano per sempre*, pp. 298 (1902-1972)

Operaio di origine contadina, socialista e poi, dal 1921, comunista, racconta la sua vita da militante: il carcere come prigioniero politico, l'attività antifascista, la lotta nella Resistenza e, infine, l'impegno di funzionario politico nel dopoguerra.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/92

1278. MARCELLA GALMOZZI (Bergamo), *Spigolando nei ricordi*, pp. 180 (1925-1949)

Figlia di un'ebrea russa emigrata in Italia prima della rivoluzione, una donna rievoca la travagliata vita di famiglia nel periodo bellico, col forzato esilio della madre e la ritrovata unità familiare, a guerra finita.

MP/97

1279. EVELINA GALUSSI (Trieste), *Da Mario Macchi a Marco Podda*, pp. 17 (1954-1993)

Le esperienze da corista sotto la guida di due grandi maestri portano un'esperta in ragioneria a cantare perfino in Sud Africa: l'attività musicale si alterna a tante altre vicende piccole e grandi, tristi e liete.

MP/91

1280. BRUNA GALVANI - YSABELLA MARINCOLA (Bologna - Somalia), *Ma gli italiani sono proprio così*, pp. 42 (1969-1989)

Più che una memoria, un pamphlet per denunciare tutti i difetti degli italiani nell'ex colonia della Somalia, conosciuti attraverso un'esperienza diretta durata vent'anni.

MP/93

1281. ROMENO GAMBACCIANI (Firenze), *Ricordi della vecchia Firenze: San Lorenzo il mio rione*, pp. 19 (1929-1950)

I ricordi d'infanzia nel rione di San Lorenzo a Firenze di un giovane che diverrà venditore ambulante.

MP/92

1282. ROMENO GAMBACCIANI (Firenze), *Per amore*, pp. 59 (1951-1985)

Un venditore ambulante rievoca l'amore per una ricamatrice, contrastato dai suoi genitori. Tronca con la famiglia e la sposa: insieme riescono a sopravvivere negli anni difficili del dopoguerra e raggiungono, infine, condizioni di vita più agiate.

MP/97

1283. FRANCESCO GAMBELLINI (Viterbo), *Le parole inutili*, pp. 116 (1970-1995)

Storie minime ed eventi raccolti in anni di vita scolastica, per raccontarli agli allievi, si accompagnano alla denuncia delle carenze del sistema scolastico nazionale, in un testo inquieto, di protesta.

MP/96

1284. PAOLA GARAU (Stati Uniti d'America - Cagliari), *Quell'ultimo gradino*, pp. 26 (1956-1988)

La lotta contro l'ostiomielite: dai sei anni a un felice matrimonio passando per l'abbandono dell'università, la narrazione di un'infinità di ricoveri e operazioni, di gessi, viti e protesi per combattere una malattia tanto dura quanto potente.

MP/97

1285. MARIA ANTONIETTA GARETTO (Argentina), *Oxalà*, pp. 65 (1921-1991)

Nata in Argentina, dove il padre era medico, l'autrice ripercorre tutte le vicende che l'hanno poi riportata in Italia, dove ha vissuto la tragedia della seconda guerra mondiale. Fallito il suo matrimonio, troverà un nuovo compagno e andrà in Brasile, dove vive tuttora.

MP/97

1286. MARCELLA GARGIULO (Lecce), *Via della Mecca*, pp. 48 (1981-1996)

Durante una vacanza, una donna sposata e con un bambino si innamora di un altro uomo e si unisce a lui, col consenso del marito che si vedrà affidare il figlio. Dalla nuova unione nasce un'altra bambina, ma arrivano tempi difficili e una depressione a cui, per fortuna, sopravvive l'amore.

MP/94

1287. MARIA LUISA GASPARINI (Modena), *Qualcosa di una vita*, pp. 163 (1927-1990)

Una maestra racconta la sua vita di figlia non amata dal padre, che le impone la presenza delle donne che ha come compagne dopo la morte precoce della moglie. Poi, viene il suo turno di sposarsi, avere figli e perdere il marito.

MP/99

1288. TERESA GASPERINI (Vicenza - Roma), *«Adesso devo dire»*, pp. 50 (1909-1990)

Memoria autobiografica di un'anziana casalinga: giunta bambina nella capitale venendo dalla provincia vicentina, rimane subito orfana e, soltanto con molti sacrifici, riuscirà a costruirsi una famiglia e assicurarsi una tranquilla vecchiaia.

MP/98

1289. STEFANO GATTI (Roma), *Immagini (le memorie quasi perse)*, pp. 114 (1965-1996)

Uno zibaldone di piccole storie che costituiscono la memoria complessiva della vita di un *marketing manager* che viaggia molto per lavoro e per svago. Temendo di avere un tumore, ricorda i genitori, i nonni, gli amici e la moglie.

MP/98

1290. GIANLUCA GAVELLI (Forlì Cesena), *Misurando il cuore*, pp. 22 (1995)

Una storia d'amicizia amorosa nata per caso alla stazione di Forlì e tutta vissuta per telefono, fra la sofferta e titubante passione di lui e la strategia comprensibilmente enigmatica, scherzosa e un po' romantica di lei.

MP/95

1291. DOLORES GEMMI (Reggio Emilia), *La storia della moglie di un perseguitato politico dal 1914 al 1945*, pp. 32 (1908-1945)

La vita di una contadina della Padana vissuta in difesa di una storia d'amore nata a 14 anni che le impone continue rinunce accanto ad un marito fervente antifascista, più volte picchiato e imprigionato dalle squadre. Dal periodo in cui era a servizio alla collaborazione partigiana.

MP/86

1292. GIORDANO BRUNO GENGHINI (Milano), *Diario xerografico*, pp. 118 (1946-1986)

Memorie di un sessantottino: le origini operaie, le lotte studentesche, il matrimonio con una «compagna», la militanza politica, la passione per la scrittura, costituiscono le tappe principali del percorso di un militante della sinistra.

MP/88

1293. OMERO GENNAIOLI (Arezzo), *Dal '33 ai giorni nostri*, pp. 45 (1933-1987)

Un cantastorie dei giorni nostri fa rivivere attraverso i suoi «scarabocchi» i ricordi di scuola, i lavori, le usanze, l'epoca di guerra e i personaggi della «città del diario» (Pieve Santo Stefano).

MP/92

1294. ALFREDO GENOVA (Palermo), *Ricordi di un lager*, pp. 151 (1957-1982)

L'inferno quotidiano della vita entro le mura dell'ospedale psichiatrico di Palermo, prima e dopo la discussa riforma del 1978, nei ricordi di un infermiere che l'ha osservato dall'interno.

A. GENOVA, *Ricordi di un lager*, Palermo, Biblioteca Comunale F. Scaduto, 1994.

MP/99

1295. SILVA GENTILINI (Grosseto), *Come la marea*, pp. 32 (1965-1994)

In un'autobiografia scritta sotto forma di lettere alla sorella, dopo la morte dei genitori, c'è la moderna parabola esistenziale di una giovane sceneggiatrice con un pesante senso di colpa e un difficile rapporto col cibo. Una conversione buddista, alcune esperienze di scrittura e deludenti frequentazioni intellettuali, completano il vissuto di questa trentacinquenne che non ha potuto rendere equilibrato il proprio rapporto col padre, sofferente di mente.

MP/99

1296. VALERIO GERINI (Firenze), *Viaggio attraverso il tempo da 0 a 70*, pp. 168 (1926-1996)

Un esperto di scienze tropicali fa il punto sulla propria vita, dall'infanzia a Settignano, sulle colline fiorentine, agli episodi legati al fascismo e alla guerra e, soprattutto, alla sua permanenza in vari paesi africani, più lungamente nella Somalia di Barre, dove conduce una lotta chimica, con impiego e distribuzione di fitofarmaci.

MP/97

1297. ORESTE GHEDINA (Trento), *Il mulino senza grano*, pp. 128 (1910-1940)

L'autore ha più di novant'anni e scrive al computer questa memoria autobiografica da quando Cortina d'Ampezzo era austriaca e la sua famiglia, forte e unita, combatteva per l'Unità d'Italia. Poi frequenta una scuola alberghiera e pratica il lavoro con ruoli dirigenziali nelle più famose località dell'Ampezzano.

MP/87

1298. IMERIO VINCENZO GHERLINZONI (Rovigo), *Un veliardo contadino racconta*, pp. 97 (1883-1959)

La vita di un contadino veneto, padre di dodici figli, che, guidato da una fede profonda in Dio, ha vissuto «le poche gioie e i molti affanni» — tra cui la morte di quattro figli — con grande dignità, e ha affrontato, con la saggezza popolare propria della sua gente, gli eventi più importanti del Novecento, comprese le guerre e un'alluvione.

MP/96

1299. RENZO GHIA (Alessandria), *Ricordi di gioventù dell'immediato dopo guerra*, pp. 69 (1945-1953)

Un giovane agricoltore che diventerà ufficiale della marina mercantile rievoca la vita povera e spensierata del lavoro nei campi in una raccolta di episodi, con cui cerca di trasmettere i valori di una civiltà antica che non deve andare perduta.

MP/89

1300. CINO GHIGI (Forlì Cesena), *Due anni in America*, pp. 432 (1969-1971)

Il viaggio «on the road» di un esploratore fiorentino che da solo, alla guida di un attrezzatissimo furgoncino Volkswagen, attraversa le due Americhe raggiungendo sia la Terra del Fuoco che l'Alaska.

C. GHIGI, *Vita esaltante di un giramondo fiorentino. L'avventura americana*, Firenze, Polistampa, 1995.

MP/91

1301. DONATELLA GHINELLI (Rimini), *Afeta*, pp. 103 (1960-1985)

La parabola di un'esistenza giovane invasa dalla tossicodipendenza — dalla ribellione contro la scuola alla prostituzione — narrata con lucido verismo da una figlia di buona famiglia.

MP/89

1302. NICLA GHIRONI (Massa Carrara), *I comunisti non volano*, pp. 171 (anni Settanta-1980)

Lo sfogo amaro di una donna che ama la politica e le donne impegnate in politica. Militante nel Partito comunista italiano entra in polemica con la dirigenza e viene radiata alla fine degli anni Settanta.

MP/99

1303. ZELINDA GHISI CICERO (Catania), *Diario di una vita*, pp. 88 (1936-1991)

Zia Melina non si è mai sposata per seguire la famiglia della sorella maggiore. La nipote Zelinda, anch'essa nubile, ormai sola e anziana, ricorda la propria vita sempre accanto a questa zia. Le preferite di zia Melina erano proprio l'autrice e sua sorella Tina. La zia le seguì dalla Sicilia a Ivrea, quando emigrarono in cerca di lavoro. Quasi una biografia.

MP/96

1304. MARIO GIAMPIERETTI (Macerata), *Qualche episodio della mia vita*, pp. 82 (1933-1988)

La gioventù, la guerra e la vita lavorativa di un ragazzo molto sportivo che sarà prima volontario poi renitente e quasi disertore, inseguirà la fidanzata di qua e di là dal fronte, si laureerà in economia marittima e, da venditore di tubi, diventerà esperto spaziale.

MP/91

1305. RAFFAELE GIANIGHIAN (Turchia - Venezia), *Un viaggio nel passato*, pp. 118 (1915-1985)

Il massacro del popolo armeno nel racconto di uno scampato — rimasto orfano nel 1915 ed emigrato a Venezia — che torna dopo settant'anni a visitare i luoghi della tragedia.

MP/85

1306. GIULIO GIANNINI (Firenze), *Coffia: ricordi di fanciullezza*, pp. 28 (1910)

Ricordi della fanciullezza trascorsi in Casentino, in una piccola parrocchia che dà il nome al testo.

G. GIANNINI, *Coffia: ricordi di fanciullezza*, Firenze, Giannini, 1984.

MP/96

1307. STEFANO GIANNINI (Forlì Cesena),
- Discoli del 1946*
- , pp. 23 (1939-1956)

Gli anni della guerra e del dopoguerra visti da un operaio agricolo che emigra in Svizzera e sceglie di descrivere la propria vita dividendola in dieci capitoli, corrispondenti a dieci episodi «impregnati dell'atmosfera del tempo».

S. GIANNINI, *Storie e memorie dell'altra Romagna*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2000.

MP/92

1308. CARLO GIGLI (Brescia),
- Una vita un giornale*
- , pp. 502 (1917-1985)

Un redattore della «Gazzetta del Popolo» di Torino ricorda la vita del suo giornale e i suoi più importanti «servizi speciali».

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/95

1309. MANUELA GILBERTI (Milano),
- Cioè forse era meglio se...*
- , pp. 20 (1968-1987)

Cercando lavoro, una giovane donna diplomata come perito chimico ha occasione di fare soltanto la cameriera e vive un'esperienza poco edificante in Sardegna, fino al matrimonio che la riporta a Milano e ad occupazione appropriata.

MP/97

1310. MARIA LUISA GIOIA (Milano),
- Memorandum*
- , pp. 151 (1938-1956)

La casa paterna e le donne che vi hanno abitato: tutto quello che è rimasto nella memoria di una bambina dai due ai diciotto anni, dalla scuola alla guerra, dalla parentela alle amicizie, dalle tensioni agli affetti.

MP/93

1311. GINETTA GIOMARELLI (Arezzo),
- Diario di un'ostetrica: la cicogna dei sangiovannesi*
- , pp. 30 (1904-1991)

Un'ostetrica condotta che in quarant'anni di professione ha «raccolto» quattordicimila bambini, rievoca l'asprezza di un'infanzia avvelenata dalle violenze paterne contro sua madre e poi tutta la propria esistenza dedicata alla vita degli altri.

MP/91

1312. SETTIMIO GIOVACCHINI (Firenze),
- Ricordo fo*
- , pp. 18 (1721-1747)

La cronaca, piena di buoni consigli e di avvertimenti per i figli, di un membro di un'antica dinastia di notai e cancellieri del Granducato di Toscana.

MP/90

1313. MARIA GIOVANNETTI (Lucca),
- Ricordi a colori*
- , pp. 20 (1932-1976)

Da piccola, in orfanotrofio, sperava di avere un giorno una casa tutta sua. Realizzato questo sogno, divenuta moglie e madre, lamenta l'umiliante condizione di casalinga, che la fa sentire un semplice elettrodomestico, e cerca una via d'uscita iniziando a dipingere.

MP/97

1314. ELISABETTA GIOVETTI (Rimini),
- C'era una volta una ragazza grassa*
- , pp. 97 (1976-1996)

Una maestra va prima in Bolivia poi nello Zaire, come cooperante. Quando ritorna è riuscita a perdere peso e si sposa con un uomo che ha conosciuto in Africa. Nascono due figli e a poco a poco, con la psicanalisi, raggiunge un suo equilibrio, anche fisico.

MP/98

1315. CARMELA GIRGENTI (Agrigento),
- Per colpa di che cosa non lo so*
- , pp. 87 (1947-1975)

Le vicende di una donna siciliana che ha vissuto un grande amore giovanile, ma poi, per circostanze non facilmente scrutabili, finisce con lo sposare un uomo più gradito alla famiglia, dal quale avrà figli ma dovrà anche separarsi per manifesta infelicità.

MP/97

1316. ROBERTA GIROLA (Como),
- Su il mare, giù il cielo*
- , pp. 109 (1993-1994)

Il racconto di una storia d'amore tra una giovane donna e un uomo sposato che ha diciotto anni più di lei. Un rapporto che dura nove mesi e si conclude con il ritorno dell'uomo dalla propria moglie.

MP/86

1317. MARIA GIROTTO (Roma - Torino), *Come eravamo*, pp. 239 (1918-1936)

La formazione culturale di un'aspirante maestra in una Torino d'altri tempi s'intreccia con le storie del «Borgo» che, da quartiere periferico, diviene parte integrante della capitale piemontese.

MP/92

1318. GIULIA (Savona), *Quella linea sottile*, pp. 165 (1968-1987)

Il conflitto interiore di una donna sposata senza amore a un uomo dominato dalla figura della madre. La sua tensione alla ricerca di un legame più soddisfacente, che non le faccia perdere la propria identità.

MP/94

1319. GAETANO GIULIANA (Caltanissetta), *«Inizia l'era di Giuliana Gaetano»*, pp. 137 (1897-1978)

I momenti tecnici del lavoro in un consorzio agrario prevalgono sui motivi autobiografici e famigliari, in questa memoria di un coltivatore siciliano che da giovane ha partecipato alla guerra sul Monte Grappa.

MP/89

1320. VINCENZO GIULIETTI (Siena), *Non sono un eroe*, pp. 27 (1912-1982)

Una vita costellata di insuccessi e di inspiegabili sventure spinge un uomo, ormai anziano, a «indagare sull'aldilà» e sulle presenze extraterrestri, per cercare nel paranormale la risposta al perché della sofferenza.

MP/93

1321. ANNAMARIA GIUSTINIANI (Milano), *Atto d'amore*, pp. 111 (1930-1945)

Storia di una famiglia italiana in un quarto di secolo, fino alla fine della seconda guerra mondiale: i fatti, i personaggi, l'amore.

MP/98

1322. GIOVANNI GOTTA (Asti - Argentina), *Tra tre fiumi e tre mari*, pp. 46 (1931-1983)

Emigrato in Argentina con la famiglia all'età di quattro anni, ritorna in tempo per diventare operaio metalmeccanico e partecipare alla guerra mondiale nella marina. Poi, frequenterà le scuole superiori e nel 1949 si sposerà e avrà tre figli. Sarà impiegato contabile e andrà in pensione nel 1981. Per due volte, nel 1983 e 1986, torna in Argentina a vedere i luoghi dell'infanzia.

MP/86

1323. LUIGI GRANDE (Catania), *Diario di un giudice*, pp. 139 (1931-1986)

Il viaggio nella «disgiustizia» — la giustizia che non riesce ad essere se stessa — di un giudice di cassazione ormai a riposo, attraverso la propria personale esperienza nei tribunali italiani.

MP/97

1324. CLARA GRASSO (La Spezia), *La vita di Clara*, pp. 63 (1916-1994)

Il racconto di un'esistenza che comprende anche quelle dei nonni, dei genitori, dei fratelli e dei figli che l'autrice ha avuto sposandosi con un ufficiale dell'aeronautica: ritratti vividi ed episodi di rilievo particolare che arrivano fino alla morte del marito e di uno dei figli.

MP/92

1325. CARLA GRATTAROLA (Alessandria), *Perché rimangano*, pp. 94 (1924-1945)

Infanzia e gioventù d'una insegnante della provincia piemontese, vissute nel ricordo di padre e fratello, più volte perseguitati per la loro opposizione al regime fascista.

MP/99

1326. GIOVANNA GRAVINA (Caltanissetta), *Cent'anni di storia della mia famiglia*, pp. 57 (1939-1996)

Le vicende di una numerosa famiglia siciliana raccontate da una donna che, avviata alla vita religiosa, si vedrà costretta a tornare al secolo per prendersi cura della famiglia, privata della guida materna.

MP/92

1327. GIOVANNA GRAVINA (Caltanissetta), *Il coraggio di ricominciare a vivere*, pp. 74 (1975-1988)

L'appassionata lotta per la vita di una donna dopo una diagnosi di tumore: i trattamenti dolorosi, le fatali negligenze dei medici, il conforto della fede e degli affetti famigliari.

MP/97

1328. GIOVANNA GRAVINA (Caltanissetta), *Il trasferimento*, pp. 92 (1988-1996)

Da Gela a Pisa col marito e due figli, di cui il più giovane è deluso nel suo desiderio di avere dal lavoro un guadagno netto e sicuro. Il suo mancato inserimento nella società locale crea squilibri in tutta la famiglia.

MP/86

1329. ASSUNTA GRAZIAN (Vicenza), *Tribulà*, pp. 110 (1925-1981)

La vita di una popolana veneta negli anni dell'infanzia, tra indigenza e disgrazie, poi il matrimonio, contratto alla vigilia della guerra, e infine i tentativi piccolo imprenditoriali del dopoguerra.

A. GRAZIAN, *Tribulà*, in *Tribulà*, a cura di S. SCALIA, Milano, Archinto, 1987, pp. 12-13, 20-26, 35, 42-44.

M. MAFAI, *Pane nero*, Milano, Mondadori, 1987.

MP/87

1330. ELVINO GRAZIANI (Modena), *Nato e vissuto... in mattinata*, pp. 145 (1925-1984)

Lasciato il paese d'origine per il collegio, un ragazzo di famiglia contadina si troverà proiettato nella vita di città, simboleggiata in primis dallo spazzolino da denti e dal sapone. Il ritorno a casa, dopo aver terminato gli studi, offrirà al giovane la possibilità di un lavoro all'anagrafe e di un buon matrimonio.

MP/91

1331. LUIGI GRAZIOLI (Mantova), *Per mio adorato figlio Luigino*, pp. 21 (1868-1874)

La triste esperienza della famiglia di un ufficiale che fu garibaldino nella battaglia del Volturno, in una lunga lettera-memoria al figlio Luigino.

MP/92

1332. RAFFAELLO GRETTER (Trento), *Anni e memorie*, pp. 256 (1911-1976)

Storia di vita di un tecnico agrario insegnante elementare, ex-assaggiatore di vini e censore postale, che ha partecipato alla seconda guerra mondiale ed ha avuto tre figli dalla moglie amata.

MP/91

1333. ZELINDA GRIGOLETTO (Padova), *Anche le briciole servono*, pp. 31 (1940-1990)

I fatti quotidiani di mezzo secolo in una famiglia lombarda lasciata alle cure delle donne da un padre reso invalido dalla guerra e offuscato dall'alcool.

MP/93

1334. BRUNO GROSSETTI (Milano), *Confessioni di un mercante d'arte*, pp. 180 (1909-1984)

Memoria di un mercante d'arte, dove gli incontri con gli artisti e i meccanismi del mestiere predominano sull'autobiografia.

MP/90

1335. BRUNO GROSSI (Parma), *Gli anni dell'incertezza*, pp. 284 (1930-1935)

In epoca fascista, uno studente della Normale di Pisa, critico verso l'imperante cultura mussoliniana, vince una borsa di studio per l'università di Monaco: resterà affascinato, ma anche spaventato, dalla figura di Hitler e dal nazismo, intuendone, insieme con una giovane amica tedesca, la disumana visione della vita.

MP/89

1336. VINCENZO GROSSI (Frosinone), *La propria famiglia*, pp. 303 (1891-1966)

Un medico emigrato in cerca di fortuna scrive la storia della sua famiglia rievocando le vicende che l'hanno portato dalla Ciociaria agli Stati Uniti d'America. Il testo, oltre ai ricordi, contiene le lettere che i

famigliari gli inviano quando lui e la moglie hanno deciso di stabilirsi definitivamente a New York, poiché incapaci di lavorare nell'Italia fascista.

E. FRANZINA, *L'Immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Paese (Tv), Pagus, 1992.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/96

1337. MARIA JOSÈ GROSSO GRIBAUDDO (Torino), *Storia di una bambina qualunque*, pp. 34 (1937-1948)

Memoria di un'infanzia che è tutta un viaggio, condizionata dal padre che fa il carabiniere: da un paese all'altro del Piemonte, con in mezzo la guerra, la madre rapata a zero dai partigiani e un accomodamento a Torino, che pare la definitiva apertura all'adolescenza.

MP/97

1338. ENNIO GUARNIERI (Firenze), *Memorie*, pp. 117 (1928-1959)

Racconta la storia della sua famiglia, dai nonni alla sua progenie, con minuziosa attenzione all'epoca della guerra. La gioia di vivere ha portato un medico, lavorando e sperimentando, indenne e sereno all'età adulta.

MP/91

1339. GUIDO GUARRACINO (Napoli), *Cronaca dall'anticamera del forno crematorio*, pp. 56 (1914-1980)

Un ragazzo napoletano, già provato dalle asprezze di una complicata vita familiare, finisce a Mauthausen dopo l'8 settembre 1943 e ne torna miracolosamente vivo.

MP/94

1340. GIUSEPPE GUCCIARDINO (Agrigento), *Venti anni della mia vita*, pp. 638 (1926-1947)

A undici anni va a lavorare in miniera: a vent'anni volontario nell'esercito dove diventa maresciallo, volontario anche per la guerra civile in Spagna e per la guerra mondiale, finisce deportato in Germania dove rifiuta di collaborare. Tornato in patria, rientra nell'esercito e ci anticipa che sarà capitano nel ruolo d'onore, a sessantasette anni.

MP/90

1341. FRANCESCO GUERCILENA (Cremona), *Una pianta e le radici*, pp. 182 (1913-1989)

Un nonno racconta al nipote «una stupenda favola che ha per oggetto un povero ragazzotto che, grazie alla sua tenace volontà, è diventato: contadino prima, scavatore di ghiaia poi, indi: maestro, professore, sindaco e presidente della Cassa rurale e artigiana del suo paese».

MP/88

1342. RORY GUERRA (Bologna), *Non commettere atti impuri*, pp. 281 (1942-1985)

Durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, una donna emiliana affronta con coraggio situazioni familiari e sentimentali drammatiche. La morte del padre tanto amato, avvenuta in seguito a un bombardamento, la troverà impreparata e, rimasta sola, si legherà sentimentalmente a un partigiano, benché il grande amore della sua vita sia un soldato fascista.

A. BECCARI, *Tradimenti sotto le fortezze volanti*, a cura di S. TUTINO, in «Tuttestorie», 1991, 2, pp. 84-85.

MP/94

1343. NORMA GUERRI (Pisa), *Quando ero contadina*, pp. 76 (1930-1950)

Vita materialmente povera ma ricca di valori morali, di una figlia di contadini della campagna toscana, divenuta operaia e rimasta memore di grandi lotte sociali e di aspre traversie familiari.

N. GUERRI, *Quando ero contadina*, Milano, Jaca Book, 1997.

N. GUERRI, *Salvatore vestito da donna*, in *Giorni della nostra storia*, a cura di R. CAVALLINI - L. TASSINARI, Firenze, La Mandragora, 1997, pp. 75-79.

MP/89

1344. CORRADO GUGLIELMINO (Siracusa), *Noto e dintorni*, pp. 33 (1930-1982)

I viaggi di un emigrante che per tre volte lascia l'Italia per la Germania, alla ricerca di un lavoro. I problemi domestici, i soldi che non arrivano mai, i vari licenziamenti, sono gli eventi che caratterizzano la sua vita in un paese straniero ma, alla fine, grazie a un impiego in fabbrica come operaio, le cose si appianano.

MP/87

1345. CESARINA GUIDI (Ancona), *Storia di una donna*, pp. 7 (1938-1975)

Un susseguirsi quasi ininterrotto di malattie costella la vita di una donna che, sposatasi contro la volontà dei genitori, si troverà da sola ad affrontare tutti i problemi famigliari che continuamente la mettono alla prova, come moglie e come madre.

MP/89

1346. FRANCESCO GIBBA GUIDO (Savona), *Un uomo di insuccesso*, pp. 332 (1942-1986)

La Roma fascista accoglie un giovane disegnatore pieno di buona volontà che, lentamente, riuscirà ad inserirsi nel mondo dell'animazione. La guerra e le difficoltà della ricostruzione lo vedranno più che mai deciso ad affermarsi ma, alla fine della sua carriera, ancora misconosciuto come disegnatore e sempre in attesa di successo, dovrà riconoscersi, non senza amarezza, «un uomo di insuccesso».

MP/94

1347. PAOLA GUSMANI (Germania - Messina), *Il gusto di vivere*, pp. 81 (1964-1990)

Trent'anni della vita di un'assistente sociale, nata a Norimberga da una famiglia di emigrati che tornano a Messina e poi vanno nel Nord, fra Udine e Novara, fino all'incidente che ha portato l'autrice sull'orlo della morte.

MP/86

1348. MICHELA GUSMEROLI (Sondrio), *Le stagioni. Gli anni*, pp. 123 (1950-1983)

La scoperta dell'amore per una giovane donna coincide con la morte del ragazzo con cui aveva deciso di dividere la propria vita. Nella ricerca di alternative al dolore, che sembra superiore ad ogni cosa, torna struggente il doloroso ricordo.

MP/96

1349. MARGHERITA IANELLI (Bologna), *Gli Zappaterra*, pp. 599 (1927-1993)

«Zappaterra» sono i contadini ignoranti che accolgono l'orfana Margherita, la fanno rinchiudere nel suo isolamento che qualcuno chiama «malattia mentale», partecipano alle prime rivendicazioni proletarie. La strage di Marzabotto è per lei la rappresaglia causata dal comportamento dei partigiani e l'Emilia comunista guarda con sospetto a questa contadina che va in chiesa.

M. IANELLI, *Gli zappaterra*, Milano, Baldini e Castoldi, 1997.

MP/92

1350. MARIA LIVIA IERALLA (Trieste), *Un refolo di bora*, pp. 54 (1936-1989)

L'infanzia in Istria nella casa della nonna materna, la giovinezza nella Trieste del dopoguerra, quando la città era «territorio libero», prima della restituzione all'Italia nel 1954. Successivamente si trasferisce in Veneto.

MP/92

1351. LINA INTOCCIA (Napoli), *Memorie*, pp. 146 (1913-1970)

Trasferitasi nel 1934 da Napoli a Milano, una sarta racconta tutte le amare vicissitudini di una vita vissuta sotto il peso di gravi carenze affettive.

MP/96

1352. ROBERTA IORIO (Roma), *Diario di Jennifer*, pp. 113 (1993)

La proiezione della propria realizzazione personale nella crescita dei figli: un percorso a ritroso alla ricerca di quell'equilibrio sconvolto da una madre troppo rigida e da un marito — attivista di sinistra — incapace di profonda intimità.

MP/94

1353. ALFREDO IOSINI (Gorizia),
- Colpa mia?*
- , pp. 43 (1926-1982)

L'autobiografia di un contestatore religioso, processato e condannato prima per «vilipendio alla religione dello Stato», poi rinchiuso per un anno e mezzo nel manicomio criminale di Reggio Emilia come «paranoico pericoloso».

MP/98

1354. CESARE IPPOLITI (Ancona),
- Se fossi stato grasso*
- , pp. 144 (1926-1953)

Dall'infanzia fino alla laurea, un dirigente d'azienda rievoca giorni sereni vissuti come una singolare avventura. La fantasia lo ha aiutato a superare anche il periodo della guerra, apprezzando l'ambiente paesano dove si è formata la sua personalità.

MP/96

1355. SANDRA ISOLA (Genova),
- La rimembranza acerba*
- , pp. 83 (1988)

Il calvario ospedaliero di un fratello afflitto dalla sindrome di Guillon-Barré, raccontato col cuore da una professoressa di lettere che assiste impotente allo sfaldarsi di quell'unità familiare che aveva amato disperatamente.

MP/91

1356. ETTORE JARUSCI (Roma),
- La saga dei gerundi*
- , pp. 207 (1930-1989)

Vicende di vita di un impiegato statale, postino di telegrammi e fotografo, descritte in chiave umoristica: piccole tribolazioni e molto amoreggiare.

MP/98

1357. ARTHUR JOURNÒ (Libia),
- Il ribelle*
- , pp. 126 (1922-1990)

Può avere un'esistenza tranquilla un ebreo nordafricano, suddito francese e cittadino di Tripoli, quando questa era sotto il dominio italiano? Le peripezie affrontate da un commerciante con un gran fiuto per gli affari, costretto a lasciare la città natale allo scoppio della guerra arabo-israeliana, non finiranno neppure nello stato di Israele, del quale è stato soldato.

A. JOURNÒ, *Fascisti ed ebrei*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 82-83, 136, 219-220.

MP/98

1358. AARON KAPLUN (Ucraina - Uzbekistan - Polonia),
- Ricordi della mia infanzia*
- , pp. 205 (1935-1991)

Aaron va in Russia nel 1991, durante il golpe di agosto. A Mosca, di fronte ai carri armati, ricorda l'infanzia trascorsa a Kiev e a Taskent, nell'Uzbekistan, dove la famiglia era sfollata a causa della guerra. Dopo il conflitto e la morte del padre, la madre si era nuovamente sposata trasferendosi in Polonia.

MP/98

1359. MARINA L. (Catania),
- Anni di vita*
- , pp. 91 (1994-1997)

Alla base di un'adolescenza segnata da una profonda incomprensione col padre, si delinea, nella memoria di una giovane donna, una costante di incertezza che l'induce a tentare diversi approcci con ragazzi della sua età, senza portarne traccia. Poi, c'è l'incontro con quello che le appare come il suo uomo.

MP/95

1360. ANTONIETTA LAGUNA (Belluno),
- La mia storia*
- , pp. 111 (1929-1980)

A causa di un periodo di lavoro in Germania, nel 1943, l'autrice rimane bloccata in terra straniera nel mezzo del conflitto mondiale. Comincia un lungo girovagare fino all'Urss, dove conosce il marito col quale emigrerà in Canada. Il ritorno in Italia li vede prima restauratori a Trastevere e poi al seguito di troupe cinematografiche.

MP/99

1361. MARIA LANDI (Ravenna),
- A casa dopo la bufera*
- , pp. 135 (1945-1957)

Un lungo racconto sulle condizioni della campagna ravennate nell'immediato secondo dopoguerra, non appena i contadini rientrarono dallo sfollamento. Gli sforzi per la ricostruzione, il desiderio costante di tornare alla normalità, lontano dalle mine che mietono vittime e dalla fame causata dai lunghi anni di abbandono del lavoro agricolo, infine lo schiudersi di nuove prospettive per una famiglia scampata ai cannoneggiamenti.

MP/88

1362. MARIA VITTORIA LANDRIANI (Torino), *La collina di Superga*, pp. 39 (1928-1933)

Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza vissuto da una ragazza di famiglia borghese nella Torino prebellica. La residenza estiva, i giochi, la rigida educazione familiare, i primi turbamenti amorosi, nel ricordo di una donna che scrive per non dimenticare.

MP/88

1363. NINA LANZA (Palermo), *Brani di memorie*, pp. 43 (1929-1980)

Il triste ricordo della guerra di una maestra che, sfollata nelle montagne catanesi con tre bambine piccole, non riesce a darsi pace per la perdita del primogenito, morto per una malformazione congenita.

MP/88

1364. DONELLA LASCIALFARI (Firenze), *Il ripensamento della novizia*, pp. 123 (1940-1965)

Una maestra racconta la sua infanzia povera e senza affetto, gli anni del collegio quando si matura in lei la vocazione religiosa e, infine, il matrimonio sul quale non osava sperare, a causa di un difetto fisico che l'aveva condizionata nelle sue scelte, fin dalla nascita.

MP/98

1365. ELISA LAVANGA (Avellino), *La cittadella*, pp. 83 (1963-1994)

Nata e cresciuta fra la campagna irpina e Napoli, dove perfeziona i suoi studi, un'insegnante elementare rievoca l'adolescenza, i primi amori e la scelta coraggiosa di trasferirsi in un paese del Bresciano per essere indipendente, scrivendo poesie mentre assiste bambini disabili, e per crescere una propria famiglia.

MP/90

1366. LUIGI LAZZARIN (Padova), *L'oro tra le mani*, pp. 129 (1927-1986)

Da povero contadino a commerciante in oro, l'autore, raggiunta la sicurezza economica, può finalmente dedicarsi al calcio, sua grande pas-

sione sin da ragazzo, seguendo il Milan, la squadra del cuore, e la nazionale italiana: soddisfa così anche il desiderio di viaggiare e visitare paesi lontani.

MP/96

1367. ALESSANDRO LECCESE (Taranto), *Confidenze a me stesso*, pp. 74 (1910-1966)

Un medico chirurgo specializzato in agopuntura e magnetoterapia rievoca la propria infanzia, una grave malattia, la professione, la vita in una famiglia composta dalla sua convivente e dalle due figlie avute dai due precedenti matrimoni.

MP/90

1368. LYA LECCHINI (Siena), *Ciao, compagno*, pp. 95 (1941-1953)

«Addio, fascistissima Luce»: così un giovane comunista, nell'immediato dopoguerra si rivolge all'autrice, figlia di un fascista e ancora alla ricerca di un'identità politica. La storia della loro amicizia, ostacolata da una guerra vissuta su fronti opposti, e la speranza di trasformarla in amore, superando diversità ideologiche e lacerazioni affettive.

L. LECCHINI, *Il colore dell'amicizia*, a cura di M. DONDI, in «Storia e Dossier», VI (1991), 55, pp. 62-64.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/95

1369. BRUNO LELLI (Livorno), *Dall'infanzia al pensionamento e oltre*, pp. 13 (1925-1994)

Una vita di lavoro nel cantiere navale di Livorno, alcuni fatti della guerra e l'impegno politico contro ogni tipo di fascismo, nella speranza di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e di «entrare nel cuore dei giovani raccontando una storia vera».

MP/87

1370. SERGIO LENCI (Napoli),
- Colpo alla nuca*
- , pp. 251 (1980-1987)

Obiettivo dei terroristi di Prima linea, un architetto romano, specializzato nell'edilizia carceraria, subisce un attentato. Nonostante un colpo alla nuca, egli sopravvive, con una pallottola nel cranio e un grande desiderio: capire il perché del terrorismo e il senso, se esiste, della violenza quale forma di lotta.

S. LENCI, *Colpo alla nuca*, Roma, Editori Riuniti, 1988.

MP/96

1371. PIETRO LEO (Cagliari),
- Ricordi d'infanzia di un vecchio cagliaritano*
- , pp. 166 (1920-1945)

Ricordi frammentari sull'infanzia e gli anni di guerra trascorsi da un futuro medico tra la Sardegna e la Puglia, osservando le usanze e le tradizioni dei luoghi e la propria numerosa parentela.

MP/94

1372. VINCENZO LEONE (Napoli),
- Mai un sorriso*
- , pp. 173 (1938-1973)

Napoli è protagonista di questa memoria di un comunista, che ricorda come sia riuscito a sopravvivere nella guerra e nella disoccupazione, passando da un lavoro all'altro: fabbro, comparsa, fioraio, giornalista, contrabbandiere di sigarette.

MP/94

1373. BERNARDINO LEONI (Svizzera),
- Ricordi autobiografici*
- , pp. 50 (1793-1830)

Dieci anni della vita di un medico chirurgo, al servizio del re di Olanda nei reggimenti mercenari svizzeri, poi il ritorno in patria durante la rivoluzione del 1830 nel Canton Ticino.

MP/92

1374. MARIA EGLE LEONI – LUIGI MONARI (Modena),
- Nicòà*
- , pp. 111 (1986-1989)

Due genitori ripercorrono in una memoria la lunga malattia del figlio, morto di leucemia a quattro anni.

L. MONARI, *Nicòà*, Torino, Sonda, 1993.

MP/96

1375. FERRUCCIO LEVI (Torino),
- Frammenti di memoria*
- , pp. 76 (1931-1988)

Un pensionato ripercorre la propria vita ricca di ricordi: proveniente da una famiglia di banchieri ebrei, diventa staffetta dei partigiani a tredici anni, poi finisce gli studi in Svizzera e viaggia molto, sposandosi e avendo due figli.

MP/92

1376. GABRIELLA LIGI ALBANESE (Roma),
- Il teatro della memoria*
- , pp. 158 (1919-1945)

Per una violenza subita, una diciottenne, figlia di un magistrato, si trova ragazza madre nel 1934: cresce coraggiosamente il bambino e finisce l'università, assistendo agli eventi della guerra mondiale, divisa tra Roma e Urbino.

MP/95

1377. GABRIELLA LIGI ALBANESE (Roma),
- La luce oltre la collina (cap. IV e V)*
- pp. 137 (1944-1950)

È la storia di una donna di cultura non comune che a diciotto anni ha subito una violenza carnale dalla quale è nato un figlio. Il racconto si allarga a rappresentare la città di Urbino nel dopoguerra, i rapporti sociali e politici di allora e il trasferimento a Trieste, dopo un matrimonio contratto nel 1948, col consenso del figlio.

MP/94

1378. LINA (Chieti),
- Un angelo mi ha salvata*
- , pp. 20 (1987)

Una ragazza di provincia va a vivere con un sudamericano e scopre che è un «malavitoso», che vuole usarla per regolarizzare la sua posizione in Italia. Si ribella e viene quasi massacrata. Denuncia tutto e si chiude in un convento.

MP/91

1379. SANTUZZA LISCHI (Arezzo),
- Per tutte le Beppe*
- , pp. 303 (1969-1987)

Una donna affetta da sindrome depressiva racconta la propria esperienza per aiutare tutte le altre donne che soffrono come lei e come la sua amica Beppe, suicida.

S. LISCHI CORADESCHI, *Per tutte le Beppe*, Firenze, Giunti, 1992.

S. LISCHI CORADESCHI, *Ich war Komplizin meiner Angst*, Freiburg, Herder, 1994.

A. ARTINI, *La voce intima*, in «Primapersona», 1999, 2, pp. 22-23.

MP/96

1380. FEBRONIA LO RICCIO (Messina), *Ritorno alle radici*, pp. 30 (1943-1980)

Un'insegnante, dopo molti anni trascorsi nel Nord Italia, ritorna fra la sua gente, in Sicilia, e ripercorre con nostalgia i luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza, alla ricerca delle proprie radici, prima del matrimonio e della maternità.

MP/97

1381. MARCO LOGLIO (Bergamo), *Pattaya Game*, pp. 105 (1993-1994)

In Thailandia, un giovane imprenditore bergamasco si trova invischiato in un rapporto sentimentale dai contorni oscuri con una ragazza di Pattaya incontrata in una sala di massaggi per turisti. La porta in Italia, ma lei fugge e torna in Thailandia. Lui la segue ma vive tali pericolose avventure da rinunciare all'impresa.

MP/89

1382. GILDO LOLLI (Forlì Cesena), *Odissea romagnola*, pp. 48 (1943-1975)

Un romagnolo, innamorato del buon vino e delle belle donne, racconta alcuni brani di una vita trascorsa nell'intensità dei sentimenti, con tanta ironia. L'esperienza di prigionia in Germania si trasforma in un'avventura: riuscirà a tornare a casa dove, con la famiglia tanto amata, ricomincerà una nuova vita.

MP/99

1383. MATTEO LOLLI (Bologna), *Norimberga*, pp. 24 (1996)

Uno studente universitario si reca a Norimberga per una vacanza studio: la permanenza in Germania gli permetterà di perfezionare la conoscenza della lingua e della cultura tedesca e di stringere amicizie con ragazzi che provengono da tutto il mondo.

MP/85

1384. SERGIO LOMBARDI (Arezzo), *Memoria di un coma*, pp. 35 (1968-1975)

In seguito ad un incidente stradale, un ventenne entra in coma e vive una terribile parentesi tra la vita e la morte. La ricerca di un'emancipazione nel raccontare il suo impossibile ritorno alla «normalità».

S. LOMBARDI, *Storia di un coma*, Pieve Santo Stefano (Ar), Edizioni Pieve, 1986.

MP/93

1385. SERGIO LOMBARDI (Arezzo), *Non si vive due volte*, pp. 38 (1968-1992)

Un drammatico spezzone di vita narrato attraverso l'eco delle riflessioni del protagonista, impedito nel fisico e ridotto per quaranta giorni in carcere.

MP/88

1386. PIER LUIGI LORENTI (Nuoro), *L'Isola*, pp. 142 (1940-1970)

Un uomo ricorda le tappe principali della sua vita: l'infanzia povera, i primi anni di scuola, poi l'università, l'affermazione come avvocato e la sfida più grande, cioè la lotta contro una malformazione cardiaca.

P. L. LORENTI, *L'Isola del sogno*, Carrara, Società Editrice Apuana, 1989.

MP/98

1387. CARLINA LORENZINI (Livorno - Argentina), *Il ritorno*, pp. 30 (1924-1964)

L'infanzia di una bambina in Argentina e il ritorno in Italia con i relativi disagi. Poi, gli studi, la guerra, lo sfollamento e la laurea precedono un matrimonio forzato e molto infelice. Il lavoro del marito porta anche lei, insegnante, in Spagna, Messico e India, mentre nascono tre figli e un quarto muore. Alla fine, il divorzio.

MP/97

1388. LORENZO LORI (Modena), *Cronaca familiare*, pp. 126 (1995-1996)

Un giovane di trent'anni assiste la madre colpita da un ictus, curandola con grande affetto e con il desiderio di restituirle ciò che lei ha fatto per lui, negli anni della sua crescita. La scrittura del racconto relativo a questa vicenda è stimolata da un'amica che lo consiglia e aiuta nell'opera, come una madre.

MP/86

1389. DINO LOSI (Reggio Emilia), *Memorie (1913 - 1986)*, pp. 135 (1918-1986)

Versione scritta di un racconto orale riguardante l'infanzia in una famiglia bracciantile emiliana, l'emigrazione in Germania alla ricerca del lavoro durante il Ventennio fascista, il rientro in patria e, finalmente, la tranquillità di una famiglia dove amore e rispetto sono segni distintivi.

MP/98

1390. PATRIZIA LOTTI (Firenze - Pisa), *Biografia qualunque*, pp. 147 (1967-1995)

Un'impiegata di supermercati torna a vivere nella casa una volta abitata dal nonno e ritrova se stessa attraverso la memoria di lui. Queste due figure — assieme a un fratello morto per leucemia — compaiono nel suo ritratto di famiglia.

MP/97

1391. SANDRA ROSY LOTTI (Lucca), *La collina dei ciliegi*, pp. 57 (1971-1985)

Il cugino Lorenzo, morto a diciannove anni in un incidente stradale, è il protagonista di questa memoria, più biografia che autobiografia: ritornano episodi legati a giochi infantili, le vacanze, le escursioni e le esperienze scolastiche, dove lui era «la metà della mela».

MP/86

1392. MARIA LOVERA (Cuneo), *Autobiografia*, pp. 127 (1942-1985)

La dolorosa esperienza di un'epilettica che, a causa della malattia, subisce umiliazioni anche dalla famiglia. L'incomprensione e l'emarginazione la porteranno ad abbracciare la vita monacale, ma solo l'amore disinteressato e sincero di un uomo che accetterà di sposarla le porterà un principio di guarigione.

MP/92

1393. VALERIO LUCATELLI (Firenze), *Una vita sbagliata*, pp. 85 (1950-1990)

Un impiegato fiorentino ripercorre le tappe di una «vita inconcludente», cercando di individuare le cause del proprio disadattamento sociale e della perenne inquietudine, in un destino sempre diverso.

MP/93

1394. LUCIA LUCHESE (Trapani), *Una testimone del Padre*, pp. 63 (1918-1990)

La figlia di un poliziotto racconta un'esistenza fatta di molti traslochi e di mestieri diversi.

MP/98

1395. GIUSEPPE LUCIA (Potenza), *La volontà di ritornare a vivere*, pp. 21 (1984-1994)

Coma e diciannove mesi di degenza in ospedale in una cronaca a posteriori. Poi, il ritorno a casa e l'esperienza del nuoto, come risorsa per recuperare il massimo di movimento che può essere consentito a un disabile, fino a vincere alcune gare nazionali nella sua categoria.

MP/97

1396. ALDO LUGLI (Reggio Emilia), *Sotto l'albero di Sicomoro*, pp. 25 (1929-1990)

Parlando della madre inferma, un maestro in pensione ripercorre episodi salienti della vita: le amiche della madre, la sua passione per il canto, la scuola come periodo grigio dell'infanzia. Poi, le magistrali e le difficoltà di avere un padre fascista, durante e dopo la guerra.

MP/95

1397. NINO LUGLI (Modena), *Memoria della mia vita militare e della prigionia di guerra - Natale 1970: nostro figlio Luigi nasce alla vita eterna*, pp. 53 (1941-1946; 1970-1980)

Una vita coraggiosa: partito per la guerra a diciannove anni, tornerà dalla prigionia cinque anni dopo. Successivamente si sposa e ha quattro figli, uno dei quali morirà appena adolescente.

MP/92

1398. ROMEO LUGLI (Reggio Emilia), «*Avanti con gli anni sono arrivato*», pp. 33 (1937-1970)

Cacciatore di rane, allevatore di suini e contadino: la lotta per la sopravvivenza sul filo della miseria di un uomo della Bassa Padana, dall'inizio della guerra alle tenui avvisaglie di una ripresa economica nazionale.

MP/97

1399. LUCIANO LURIA (Torino), *La mia vita racchiusa in tre parole - Medicina - Montagna - Musica*, pp. 87 (1950-1993)

Quarant'anni della vita di un organizzatore della sanità torinese, musicologo ed escursionista, sintetizzati in una memoria che racconta della

famiglia, del lavoro ma anche della partecipazione a spedizioni di alto profilo alpinistico e scientifico, e infine del proprio decadimento fisico per un cedimento del cuore.

MP/85

1400. P. M. (Roma), *Giorni meravigliosi*, pp. 10 (seconda metà sec. XX)

Da Londra a Bangkok, un fotografo vive una storia sentimentale con un'affascinante orientale finché, per decisione del padre di lei, dovrà rinunciare al suo amore. Tutto ora gli appare vuoto.

MP/86

1401. MARINA MACCHELLI (Brescia), *La magnolia era casa mia*, pp. 57 (1943-1957)

Un'insegnante ricorda lo scorrere di un'infanzia felice: una magnolia l'ha accolta sotto i suoi rami fino allo schiudersi della sua giovinezza, che porterà con sé anche i primi dissapori con la famiglia.

MP/93

1402. DANIELA MACCHERONI (Pisa), *Aiutami a vivere*, pp. 109 (1977-1979)

Una pittrice rievoca tre anni della sua vita offuscata da un male psichico che la porta, nell'epoca del movimento studentesco, a un tentativo di suicidio.

MP/95

1403. LUCIA MACCHIARINI (Firenze), *Eva, madre e figlia*, pp. 78 (1993-1994)

L'abbandono da parte del proprio uomo e la nascita della prima figlia segnano la vita di una giovane donna che, in una memoria scritta in forma diaristica, ripercorre i primi mesi di vita della bambina, quando entrambe risiedevano da amici che le avevano ospitate: un periodo di vita in strettissima simbiosi.

MP/87

1404. CINZIA MACCONI (Firenze), *Storia di Elia*, pp. 35 (1985-1986)

La denuncia di una madre che vede giorno dopo giorno morire il figlio sottoposto ad esami dolorosi nel tentativo di formulare una diagnosi

che nemmeno l'esame autoptico permetterà di definire. La sofferenza di un bambino e di sua madre, che scrive perché ha bisogno di capire e di essere capita.

MP/86

1405. ANNA MAESTRI (Mantova), *Maestri si nasce*, pp. 238 (1924-1978)

Il teatro e il palcoscenico sono i protagonisti assoluti della vita di Anna, un'attrice che dopo tanti sacrifici riuscirà a realizzare una brillante carriera. A fare da sfondo alla storia, una sfilata di tanti personaggi e un susseguirsi di eventi importanti della storia nazionale.

MP/88

1406. SERAFINO MAGGI (Torino), *Storia di un vaccaro*, pp. 47 (1925-1981)

L'infanzia di un vaccaro delle montagne torinesi. Per aiutare la famiglia molto povera, ogni primavera, si mette al servizio dei padroni e lavora presso le loro cascine; poi la guerra combattuta da volontario in Africa e, infine, l'assunzione alla Fiat, vera svolta in una vita molto sofferta.

S. MAGGI, *Storia di un vaccaro*, Carnagnola (To), L'Arcobaleno, 1990.

MP/90

1407. IGINO MAGGINI (Arezzo), *Guerra e lavoro*, pp. 18 (1916-1967)

Due aspetti della vita di un pensionato novantenne: durante la Grande Guerra, la lotta contro la fame — placata mangiando more di gelso, castagne e patate crude — e, ritornato alla vita civile e diventato segretario comunale, la difficoltà di impedire illeciti amministrativi.

I. MAGGINI, *Una vita centenaria*, Vignola (Mo), Vaccari, 1997.

MP/89

1408. IGINO MAGGINI (Arezzo), *Memorie di un segretario comunale*, pp. 17 (1923-1988)

Brevi appunti scritti nel tentativo di rievocare volti e fatti noti in due piccole comunità dell'Appennino toscano. In veste di segretario comunale l'autore osserva la vita quotidiana, le regole sociali e le usanze di un tempo lontano, quando la vita scorreva più lenta ma forse più serena.

I. MAGGINI, *Una vita centenaria*, Vignola (Mo), Vaccari, 1997.

MP/93

1409. PUBLIO MAGINI (Massa Carrara), *Rendiconto del mio tempo*, pp. 179 (1910-1992)

L'autobiografia di un generale pilota dell'aeronautica, protagonista della famosa trasvolata Roma-Tokio durante la guerra, autore di importanti ritrovati tecnici per il volo cieco, diventato nel dopoguerra consigliere in una grande impresa aeronautica americana.

MP/97

1410. ALDA MAGNANI (Parma), *Straniera nella mia terra*, pp. 152 (1940-1995)

Partendo da una lettera alla mamma, una religiosa, insegnante di materie letterarie, rievoca l'infanzia contadina del periodo di guerra, la vita in una comunità di preghiera aperta ai laici, l'esperienza scolastica, per concludere con un'altra lettera alla mamma.

MP/88

1411. TERZILIO MAIDECCHI (Arezzo), *Zuzzurellone*, pp. 93 (1920-1947)

I personaggi caratteristici di un piccolo paese rivivono nel ricordo di un soldato che, fatto prigioniero in Africa durante la seconda guerra mondiale, torna a casa solo a conflitto finito e trova il paese che l'aveva visto crescere, completamente distrutto.

MP/95

1412. ALBERTO MAISTO (Sassari), *Hotel Bucaresti*, pp. 116 (1988-1991)

La storia di un'adozione internazionale attraverso il lungo travaglio che condurrà l'autore e la moglie in Romania. Una storia di denuncia contro un sistema rigido e indifferente che dovrebbe tutelare l'infanzia abbandonata.

MP/89

1413. ALBERTO MALAGUGINI (Pavia), *Memorie giovanili*, pp. 195 (1915-1938)

Educato alla fede antifascista, un giovane avvocato partecipa all'attività clandestina nella Lomellina, improvvisando comizi e distribuendo materiale a stampa. La memoria del padre, vittima del regime, e la volontà di tenere fede ai suoi insegnamenti, saranno per lui guida morale durante il periodo di detenzione politica nel carcere di San Vittore.

MP/94

1414. MARTA MALAGUTTI (Ferrara), *I quaderni della nonna*, pp. 456 (1923-1945)

Memoria di un'aspirante nonna, dedicata a un eventuale nipote, per ricordare la vita tranquilla trascorsa a Ferrara, fatta di episodi d'infanzia e dell'adolescenza, fino alla sofferenza dell'epoca di guerra.

MP/90

1415. MARINA MALARA (Milano), *I miei dentro di me*, pp. 50 (1960-1989)

Una passeggiata nei luoghi dell'infanzia spinge una «mamma a tempo pieno» a scrivere le storie di famiglia che l'hanno fatta crescere e che ancora oggi le tengono compagnia: rivivono tra gli altri la nonna, che durante la guerra lavorò in fabbrica, e lo zio seminarista che, con grande delusione dei genitori, rifiutò di prendere i voti.

MP/87

1416. GIULIANA MALDINI (Alessandria), *Di tutti i colori*, pp. 108 (1945-1985)

L'infanzia trascorsa nell'ombra di una famiglia a volte soffocante, schiude imprevedibilmente un'adolescenza ricca di esperienze per una ragazza votata alla pittura: il trasferimento a Milano, l'accademia, l'attenzione dei ragazzi che avvertono compiaciuti i mutamenti del fisico fino allora insignificante. Erano gli anni Sessanta.

MP/88

1417. GABRIELLA MALETI (Modena), *Morta Famiglia*, pp. 85 (1942-1983)

Quando da un matrimonio imposto nasce una figlia, quando due genitori «si amano male», la famiglia che essi formano «è morta» e la figlia soffrirà tanto da non riuscire mai a «diventare un individuo sano».

G. MALETI, *Morta Famiglia*, Montepulciano (Si), Grifo, 1991.

MP/97

1418. EZIO MALETTO (Verona), *La lunga via di Damasco*, pp. 154 (1920-1945)

Figlio di operai, nel 1934, giocando con i compagni, riceve una pallonata in viso e perde quasi totalmente la vista. Le memorie si concentrano sui successivi vent'anni e raccontano, con precisione, come l'autore, nonostante i disagi, sia riuscito a laurearsi durante la guerra e poi a sposarsi.

MP/91

1419. FELICE MALGAROLI (Pavia),
- Domani chissà*
- , pp. 113 (1930-1953)

Un'infanzia «orfana» con il padre al confino e la madre lontana per lavoro, la scuola della strada, l'esperienza partigiana e la deportazione. Poi, il ritorno, il lavoro in fabbrica e la scuola serale per diventare elettrotecnico.

F. MALGAROLI, *Domani chissà. Storia autobiografica 1931-1952*, Cuneo, L'Arciere, 1992.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/93

1420. OMERO MALVISO (Savona),
- Quell'abito stretto*
- , pp. 76 (1965-1983)

Uno spretato racconta in una lunga lettera a un suo vecchio amore, una suora, tutte le angosce interiori dei suoi anni di seminario e le difficoltà che ha trovato per reinserirsi nella «vita del secolo».

MP/99

1421. MADDALENA MANCA (Sassari),
- Imparare paura*
- , pp. 80 (1968-1997)

Una storia piena di violenta suspense in una famiglia sarda che insegna a una bambina ad avere paura di tutti. Tra le mura domestiche subisce violenza prima dai genitori alcolizzati, poi da un giovane insensibile che riuscirà a sposarla diciottenne senza amarla mai. Emigrata a Wuppertal, dopo la morte di una prima figlia, ha la forza di troncarsi con il passato e di rifarsi una vita.

MADDALENA M., *Imparare paura*, Roma, Malatempora, 2000.

MADDALENA M., «*Il fuocco nel caminetto*», a cura di L. VERI, in «Open», 2001, 8, pp. 179-181.

P. CLEMENTE, *Una vittoria da salvare*, in «Primapersona», 2000, 4, pp. 6-10.

MP/99

1422. LINO MANCINI (Mantova),
- La corte sotto l'argine*
- , pp. 93 (1945-1950)

Memoria d'infanzia: le vicende di una corte della campagna mantovana vissute da un allegro bambino che alterna i giochi con gli amici e i difficili rapporti con gli adulti, sempre pronti a rimproverargli la sua vivacità.

MP/95

1423. ANTONIA MANDORINO (Lecce),
- Una storia di amore e di fede! Con episodi di vita vissuta*
- , pp. 107 (1951-1993)

Partendo dal fortuito incontro in treno nel quale ha conosciuto il marito Bruno, l'autobiografia di una donna pervasa da un forte sentimento religioso, che ha quattro figlie e che affronta con coraggio tre operazioni per un tumore al cervello.

MP/99

1424. ENZO MANFREDINI (Pisa),
- La mia giovinezza ed ora...*
- , pp. 26 (1958-1998)

Una giovinezza turbolenta vissuta fra bande di delinquenza giovanile e problemi famigliari. Relazioni sentimentali e viaggi alla ricerca di un equilibrio interiore che un giovane, alla fine, troverà nelle arti marziali. Scritto dal carcere, un memoriale di pentimenti per combattere le monotonia, forse parte di un'opera più ampia, ancora da completare.

MP/89

1425. ERALDO MANFRINI (Ancona),
- I piccioni di Santa Salomè*
- , pp. 169 (1947-1970)

Le confessioni di un generale che, in età avanzata, si accorge di aver intrapreso la carriera militare solo per riscattarsi da una misera condizione sociale pagando poi, questa scelta, con la rinuncia a un grande amore.

MP/92

1426. MARISA MANGANO (Catania),
- Una lunga lettera a Frizzi*
- , pp. 177 (1978-1982)

Un cane randagio raccolto da una giovane diviene il suo confidente: a lui racconta, in una lettera immaginaria, la sua tormentata solitudine.

MP/90

1427. GINO MANGINI (Firenze),
- Memorie di un vecchio socialista*
- , pp. 1685 (1908-1973)

Autobiografia di un socialista: nel 1917 è a Torino dove partecipa alle manifestazioni di protesta contro la guerra, nel 1919 viene condannato a venti anni di carcere perché disertore. Emigrato in Francia, tornerà in Ita-

lia allo scoppio della seconda guerra mondiale, per sottrarre il figlio al servizio militare francese. Svolgerà attività politica e sindacale anche nel dopoguerra, proponendosi come la «pecora nera» del Pci e auspicando, già nel 1953, un radicale processo di ammodernamento del partito.

MP/94

1428. ATTILIO MANISCALCO (Caltanissetta), *Ricordi della mia vita*, pp. 221 (1911-1992)

Infanzia, lavoro, studi ripresi e arruolamento in aeronautica, imbarco sui mezzi della marina militare, guerra in Somalia su aerei da bombardamento e prigionia in Kenya. Poi il matrimonio e cinque figli, tutti laureati.

MP/99

1429. GIORGIO MANNA (Pesaro Urbino), *Il dono più grande*, pp. 102 (1926-1997)

Autobiografia di un avvocato che tenta di mettersi a nudo, guardando con ironia agli sbagli commessi. Finché, una figlia, fino ad allora sanissima, non muore per Aids (uno dei primi casi in Italia). Gli anni dell'infanzia, l'esperienza della guerra, la carriera e poi la devastante realtà, a cui non può porre rimedio, se non aiutando gli altri.

MP/88

1430. FRANCO MANNUCCI (Massa Carrara), *L'arte lirica*, pp. 72 (1897-1912)

Scoperta e affinata l'abilità nel canto lirico, un affermato avvocato lascia il suo studio per intraprendere la carriera di tenore che lo porterà a calcare le scene dei più importanti teatri d'Italia e d'Europa, fra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento.

MP/95

1431. GIUSEPPE MARABINI (Svizzera), *Dalla Russia in Italia*, pp. 112 (1943-1976)

Esiliato con la famiglia in Unione Sovietica, durante la guerra entra clandestinamente in Italia per stabilire un collegamento con Mosca per conto di Togliatti. Una vita vissuta nella fedeltà all'ideale comunista da parte di un uomo impegnato nel campo del cinema e del giornalismo, che promuovevano l'immagine dell'Urss.

MP/97

1432. PATRIZIA MARCHEI (Roma), *L'altro ieri*, pp. 163 (1924-1961)

Laureata in lettere e imprenditrice agricola, l'autrice narra la storia della sua casa e dei suoi parenti: abitudini e mentalità della borghesia romana, tra Parioli e Prati, nel dopoguerra, visti da una famiglia con caratteri originali.

MP/94

1433. INES MARCHETTO (Padova), *Ricordi nel pensiero e nel cuore*, pp. 106 (1978-1986)

Prendendo spunto dalla descrizione della propria partecipazione a una crociera sul Mediterraneo, organizzata da un gruppo religioso, una pensionata cerca di fondere considerazioni sull'esistenza, con la descrizione di diversi pellegrinaggi e le osservazioni sui partecipanti.

MP/86

1434. CLELIA MARCHI (Mantova), *Gnanca na busia*, lenzuolo a due piazze (1912-1985)

Un lenzuolo a due piazze, compagno di notti insonni, accoglie la trascrizione dei ricordi di un'anziana signora che, rimasta sola dopo l'improvvisa perdita del marito, decide di raccontare la propria vita di bracciante povera, madre di otto figli e, soprattutto, di moglie molto legata al proprio compagno.

C. MARCHI, *Gnanca na busia*, Vicenza, Fondazione Mondadori, 1992.

C. MARCHI, *Keine einzige Lüge. Roman auf einem Bettlaken*, Frankfurt am Main, Helmer, 1994.

C. MARCHI, *Gnanca na busia*, in *Tribulà*, a cura di S. SCALIA, Milano, Archinto, 1987, pp. 14-15, 27-28, 36, 45-46, 50-51.

G. MACÉ, *Vies antérieures*, Paris, Gallimard, 1991.

G. MACÉ, *Canzone di tela*, in «Primapersona», 1999, 2, pp. 12-13.

V. MINOIA, *La vita è solo un'ombra... che passa sulla terra...*, in *Se all'università si sperimenta il teatro*, a cura di V. MINOIA, Pesaro, Magma, 1998.

MP/90

1435. RICCARDO MARCHIORI (Padova), *Borghese di provincia*, pp. 228 (1915-1976)

Un ragioniere veneto, ricoverato in ospedale per curare «il sangue grosso», scrive le sue memorie: dalla Campagna di Russia, dove sfugge mira-

colosamente, alla fucilazione, alla vita di pace dedicata alla famiglia e alla passione per la montagna.

MP/96

1436. ROBERTO MARCONATO (Padova), *Fogli di vita*, pp. 52 (1980-1996)

Un infermiere racconta la propria vita al pronto soccorso, osservando una realtà interiore che gli suggerisce divagazioni sull'arte, la libertà, il pensiero, la creatività, fuori dai fatti quotidiani.

MP/95

1437. ROBERTO MARELLI (Milano), *Memoria di un viaggio in Francia*, pp. 68 (1982)

Attraversando in macchina la frontiera del Monte Bianco col cognato, assieme al quale rientrava in Italia da Ginevra, un attore viene scambiato per un pericoloso malvivente e viene posto in completo isolamento per più di diciotto ore.

MP/94

1438. CRISTINA MARGONI (Belluno), *«Il diario s'apre al mio invocato aiuto»*, pp. 121 (1946-1962)

Ad un'adolescente, priva di affetto da parte dei genitori, si apre una sola via per comunicare i propri sentimenti: il diario, al quale confida il suo amore per i nonni e per la natura dei luoghi dove è nata. A distanza di tempo ricorda, in una memoria d'infanzia, quell'epoca.

MP/92

1439. MARCELLO MARIANI (Firenze), *Vita contadina a Luia al passaggio del fronte nel 1944*, pp. 47 (1930-1944)

Descrizione minuziosa di quattordici anni di vita contadina in un podere toscano, che culmina nel passaggio del fronte durante l'ultimo anno di guerra.

MP/92

1440. VIVIANO MARIANINI (Pisa), *Il ragazzo di Fontana Diana*, pp. 86 (1929-1974)

Memoria dell'infanzia povera (con allegate venti lettere alla moglie e un breve diario), scritte da un figlio di mezzadri «mangia preti», che ha trovato nella lettura la forza per affrontare il calvario della tubercolosi.

MP/87

1441. GEMMA MARINI (Prato), *Una vita sofferta*, pp. 68 (1921-1986)

Costretta a un matrimonio riparatore, una giovane donna si allontana dalla propria famiglia d'origine, ma dovrà tornarci più volte a causa delle incomprensioni con il marito. Solo la presenza del figlio, unica ragione della sua vita, allevia la fatica di vivere.

MP/88

1442. MONICA MARINO (Torino), *L'amica Paola*, pp. 77 (1975-1987)

La storia di una grande amicizia fra due coetanee che si incontrano sui banchi del liceo e decidono di condividere speranze, gioie e dolori di un periodo molto particolare della loro vita: l'adolescenza.

MP/89

1443. ROSA MARINOTTI (Venezia), *Rispondimi Gigi*, pp. 221 (1933-1957)

Uno scambio epistolare fra l'autrice e il fratello Gigi sono occasione e pretesto per rievocare episodi dell'infanzia e dell'adolescenza comuni. I luoghi, i fatti, le persone, sono ripensati dopo quarant'anni, per il grande bisogno di evocare ciò che si teme possa finire nell'oblio.

MP/94

1444. ENZO MARLETTA - LINA TRINGALI (Catania), *Lettere a mia madre*, pp. 68 (1967-1993)

Un ragazzo morto suicida per effetto di una vita familiare difficile, che l'ha portato a dipendere dall'eroina, ha lasciato testimonianza della propria esistenza nelle lettere alla madre, che le ha mandate all'Archivio di Pieve, ricostruendone anche le vicende di contorno.

MP/97

1445. ITALO MARSICOVETERE (Arezzo), *Diario di collegio*, pp. 38 (1960-1961)

Originario delle foreste casentinesi, l'autore affronta gli studi ginnasiali a Ferrara, in un collegio francescano, dove il rettore lo convince con il suo esempio di vita. La seconda parte dell'esperienza scolastica, in un istituto faentino dello stesso ordine religioso, risulta negativa per lui e per i compagni.

MP/91

1446. PIER ANTONIO MARTECCHINI (Croazia), *Autobiografia di Antonio Martecchini*, pp. 109 (1832-1904)

Nativo di Ragusa, oggi Dubrovnik, un cittadino dalmata rievoca le tappe della sua formazione di giudice, sullo sfondo delle guerre d'indipendenza.

MP/86

1447. PACIFICO MARTINI (Torino), *Quaderni*, pp. 157 (1902-1918)

I ricordi di un bambino, figlio di un commerciante di vino: la Torino prebellica, le campagne, la scuola, l'inaugurazione della ferrovia, la vendemmia, un incontro casuale con un certo Mussolini, fervente socialista, e gli anni della guerra.

MP/93

1448. ELENA MARUCCI (Ascoli Piceno), *A maniche rimboccate*, pp. 159 (1940-1993)

Una vita che dall'età di quattro anni è segnata dalla lotta contro un grave handicap fisico, nell'ambiente ostico di diversi ospedali. Divenuta donna, la sua vittoria è sancita da un matrimonio e dalla nascita di due figli.

MP/95

1449. GAETANO MARZONA (Udine), *Le mie memorie*, pp. 86 (1909-1990)

Un secolo di avvenimenti visti da un ottantenne. Dalla disfatta di Caporetto al terremoto nel Friuli del 1976, con in mezzo il lavoro di falegname, l'emigrazione verso Torino, la seconda guerra, i bombardamenti in città, il lavoro in proprio come arredatore di negozi.

MP/91

1450. SABRINA MARZUOLA (Perugia), *Particolari di vita*, pp. 52 (1981-1990)

I ricordi, la paura degli altri, l'errare fra l'amore e la solitudine, nel mondo di una ragazza che ha vent'anni nel 1985 e che, dopo la laurea, affronta la vita da sola.

MP/95

1451. PIERA MASALA (Nuoro), *Quelle campane di Santa Giusta*, pp. 516 (1925-1993)

L'autobiografia di una casalinga cresciuta nell'indigenza dell'entroterra sardo, fra pastori dai volti ruvidi e case con i pavimenti di terra. Tre figli avuti da una relazione coniugale umiliante, il divorzio e il salvataggio del nuovo compagno dall'alcoolismo completano quest'affresco a tinte forti di una Sardegna rurale e arcaica, nel suo passaggio verso la modernità.

P. MASALA, *Via col vento*, a cura di N. CANGI, in «Primapersona», 2000, 5, pp. 35-40.

MP/89

1452. AMELIA EMMA MASELLI (Savona - Cosenza), *Una cornice di ciliegio*, pp. 25 (1958-1988)

«Il mio sogno è sempre uno: vivere nella grande casa di mattoni»; in quella casa, simbolo di un'infanzia serena trascorsa vicino alle persone care, vive il ricordo di un tempo lontano e, con esso, di tutte le persone importanti nella vita di un'insegnante.

MP/89

1453. IGNAZIO MASELLI (Cosenza), *Casa, fascismo e guerra*, pp. 131 (1925-1955)

L'infanzia trascorsa in una famiglia antifascista durante il Ventennio. Racconta gli eccessi del regime, fino allo scoppio della guerra che altera tutti gli equilibri di un tranquillo vivere di provincia. Questi i ricordi di un maestro elementare innamorato della sua terra, la Calabria.

MP/94

1454. VALENTINA MASETTI (Bologna), *Al di là della buccia*, pp. 100 (1938-1948)

Storie di vita quotidiana nell'infanzia e nell'adolescenza, alle prese con la famiglia, gli amici, la scuola, la guerra e la miseria che questa comporta.

MP/99

1455. GRAZIELLA MASSA (Napoli), *Piccole storie vere - La Nonna racconta*, pp. 183 (1915-1994)

Un'anziana insegnante elementare ricorda i momenti più significativi della sua vita: dal matrimonio per procura, al lungo soggiorno in Somalia; dall'avventuroso ritorno nell'Italia del dopo armistizio, all'educazione dei cinque figli nella Somalia che va verso l'indipendenza, sino a quando, agli inizi degli anni Sessanta, la sua esistenza comincia a scorrere più tranquilla.

MP/98

1456. WILMA MASSETANI (Firenze), *Io, i ricordi, le mie nostalgie, i miei amori*, pp. 129 (1926-1994)

È soprattutto la storia della famiglia di Wilma che vive a Firenze e spesso trasloca. I genitori lavorano pellicce e, dopo alcune difficoltà, aprono un laboratorio. Wilma conosce Lanfranco che però deve partire per il fronte africano. Cadrà prigioniero e tornerà solo dopo la guerra. Si sposteranno nel 1951.

MP/91

1457. LAURA MASSINI (Grosseto), *Domani è un altro giorno*, pp. 59 (1940-1988)

La vita di una donna maremmana che deve diventare nonna prima di potersela godere col nipotino in braccio, «senza faticare per dieci».

MP/99

1458. ISABELLA MASSOLARI (Cremona), *I racconti della nonna*, pp. 31 (anni Venti e Trenta sec. XX)

Con immagini bucoliche e nostalgiche, una maestra in pensione rievoca alcuni episodi della sua infanzia, vissuta a costante contatto con la natura. Ricorda soprattutto l'estate, quando per arrotondare lo stipendio del babbo, la madre «teneva pure i bachi da seta».

MP/91

1459. ADORNO MASTACCHI (Arezzo), *La dura vita della mia giovinezza*, pp. 63 (1940-1986)

La vita dura della giovinezza e poi quella ancora più dura di guerra in Jugoslavia e di guerriglia nella divisione *Garibaldi*, raccontata da un pensionato.

MP/88

1460. EMILIO MATTEI (Arezzo), *Anni bruciati*, pp. 68 (1927-1953)

Lo scoppio improvviso della guerra pone fine ad una giovinezza spensierata; l'adesione alla causa della Resistenza con l'arruolamento nella divisione *Cremona* e la liberazione di Alfonsine, sono solo alcuni episodi di una vicenda avventurosa vissuta da un diciassettenne che spera nella fine della violenza e nel ritorno alla normalità.

MP/95

1461. VITTORIO MATTEUCCI (Arezzo), *Episodica storia acronologica più a lungo vissuta intensamente «La mia»*, pp. 151 (1929-1993)

Affetto da una grave miopia, ereditata dalla madre, rievoca con dolcezza i personaggi e i fatti della vita di un paese dell'Aretino dove ferveva la produzione artigianale e la vita aveva ritmi dilatati.

MP/94

1462. VITTORIO MATTEUCCI (Arezzo), *La nonna Caterina - Il giorno del pane*, pp. 16 (1930-1940)

Come veniva fatto il pane negli anni Trenta, dal momento della «staccatura della farina» al ritorno a casa della massaia, con l'asse in testa carica del fragrante cibo portato a cuocere al forno.

MP/87

1463. MARIA MATTIELLO (Vicenza), *Un amore incompiuto*, pp. 102 (1940-1986)

La storia di un amore che nasce, si allontana a causa della guerra e magicamente si ritrova. Quando sembra troppo tardi, quando pare mancare lo spazio per perdonarsi le scelte compiute, si scopre invece che l'amore è ancora possibile.

MP/90

1464. MARIA MAZZA (Belluno), *Diario per Chiara*, pp. 83 (1988-1989)

Lo straordinario rapporto d'amore fra un'insegnante di sostegno e una bambina con problemi di inserimento che, attraverso lo scambio di piccoli gesti e confidenze, instaurano un'amicizia speciale molto al di là del semplice vivere scolastico.

MP/94

1465. NILO MAZZANTI (Lucca), *Fragile*, pp. 27 (1993)

Cronaca di un breve viaggio negli Stati Uniti per ritrovare parenti e conterranei, emigrati in diverse località.

MP/91

1466. NULLO MAZZESI (Ravenna), *Diario di storia vera vissuta sulla propria pelle*, pp. 27 (1932-1945)

«La morte dei lupi è la fortuna delle pecore»: un ragazzino figlio di braccianti si dà da fare per «ammazzare i lupi» cioè per lottare contro i tedeschi nel Ravennate.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/99

1467. NULLO MAZZESI (Ravenna), *Il seme si risveglia*, pp. 71 (sec. XX)

Un muratore in pensione si racconta immaginando di essere una quercia: da quando era una piccola pianticella, vogliosa di crescere, sino al giorno in cui, diventato finalmente adulto, deve usare i suoi rami per proteggersi dai temporali e per resistere all'arsura dell'estate.

MP/91

1468. ALVARO MAZZOCONE (Roma), *In compagnia dei ricordi*, pp. 191 (1933-1953)

Ferroviere a Roma, poi emigrato in America Latina, la vita rocambolesca di un uomo inquieto che finisce col fare il funzionario della Cassa del Mezzogiorno.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/99

1469. BIANCAMARIA MAZZOLENI (Treviso), *Il tempo delle margherite*, pp. 183 (1937-1998)

Una docente universitaria di storia del teatro e dello spettacolo redige, sin dall'adolescenza, un diario che l'accompagna per i successivi decenni: dal matrimonio con il proprio insegnante, alla nascita dei due figli, dalla decisione di conseguire la laurea, agli allestimenti teatrali da lei diretti. Un tentativo di fare autobiografia mescolando fra loro lo stile memorialistico, il diario, il dialogo teatrale, la poesia e la prosa romanzesca.

MP/99

1470. ANNA MARIA MAZZONI (Ravenna - Firenze), *La chiave sotto lo zerbino*, pp. 37 (1936-1998)

Un'impiegata in pensione dei telefoni di Stato ricorda gli anni dell'infanzia, gli spostamenti tra Ravenna e Firenze, la serenità della gioventù. Anche le difficoltà della guerra non hanno intaccato una visione idilliaca di quell'epoca lontana; storia da raccontare per illuminazioni, dove il passato si intreccia con il presente, come piccoli bozzetti di un'opera in corso.

MP/98

1471. QUINTO MAZZONI (Ravenna), *Memorie di giovinezza*, pp. 20 (1941-1970)

Tre anni di guerra in Jugoslavia e in Toscana, prima di tornare a casa e organizzare la sede del Partito comunista e la locale cooperativa. Operato per una cardiopatia, porterà fino alla fine una sofferenza fisica che gli ricorda i patimenti subiti nella vita militare.

MP/94

1472. FRANCO MEACCI (Arezzo), *Storia di un ex allievo di Don Orione*, pp. 36 (1960-1985)

Cinque anni dell'esperienza di un allievo del collegio di Don Orione: lo studio, le preghiere, le nuove amicizie, i giochi, le escursioni estive e le rare visite a casa.

MP/99

1473. FILOMENA MECACCI (Siena), «*Siena fu sempre la mia città*», pp. 214 (1834-1928)

Una donna senese abbandonata dalla famiglia e cresciuta in città da una coppia di ricchi amanti, fa confusione sulla sua vera identità. Un carattere sanguigno e ribelle, poco incline all'etichetta ottocentesca, la porterà a vivere bizzarre situazioni amorose prima di approdare a un matrimonio regolare. Poi, un libro di famiglia, stornelli senesi e ampie dissertazioni sulla città.

MP/92

1474. ENNIO MECCHI (Roma), *Gamberi al galoppo*, pp. 187 (1930-1947)

Ricordi della propria gioventù — e di come a quattordici anni fece la conoscenza diretta di Mussolini — e ricordi del nonno, «combattente ostinato di tutte le guerre limitrofe del '900».

MP/89

1475. LIBERALE MEDICI (Venezia), *Schola Cantorum*, pp. 210 (1922-1978)

Il mondo contadino dell'entroterra veneto raccontato da un operaio che approda al lavoro di fabbrica dopo molte peripezie. L'infanzia in campagna con la famiglia, il servizio militare e la guerra che lo vede prima combattere in Albania e poi prigioniero in un lager nazista. La spontaneità dei sentimenti e la bontà di cuore gli saranno da guida fino al rientro nel suo mondo, profondamente segnato dalla vicenda bellica: suo malgrado abbandonerà le amate mucche per entrare in fabbrica.

L. MEDICI, *Schola Cantorum*, Roma, Live, 1989.

MP/98

1476. MARIPIA MELE (Roma), *Perché, ogni mattina sia «la sera della prima»*, pp. 74 (1943-1997)

Ricordi in forma di storie, saggi, aforismi che parlano dell'infanzia, di due mariti, dei figli e degli amici. Scritta per trovare chiarezza in se stessa, la memoria parte dal lutto per la morte del secondo marito, per scrivere e rievocare tutta la loro vicenda comune.

MP/95

1477. ELIO MELLANA (Torino), *Ricordi*, pp. 86 (1920-1992)

La Torino operaia agli albori del Ventennio, quando il padre faceva il vino «con delle bustine che coloravano l'acqua», nella memoria di un ex-fumista che finirà prima prigioniero dei tedeschi, in un campo di lavoro dove farà il boscaiolo, poi dei russi, in un ospedale dove farà l'aiutante d'infermeria.

MP/95

1478. MARIO MELLERI (Cremona), *Un'infanzia a San Paolo Ripa d'Oglio*, pp. 125 (1923-1940)

Un piccolo paese della pianura padana, una vita come tante, segnata dal ritmo delle stagioni. Scorrono così le immagini dell'infanzia di Mario, dalla prima esperienza di chierichetto al lavoro nei campi.

MP/96

1479. GIANCARLA MENEGHETTI (Padova - Trento), *Cartoline*, pp. 18 (1972-1981)

Gli anni della contestazione fra Trento e Venezia di una giovane femminista che studia all'istituto d'arte e viaggia per tutta l'Italia, con molta adesione culturale e civile alle cose del suo tempo; un breve matrimonio e la relativa maternità.

MP/94

1480. RENATO MENICUCCI (Livorno), *Il treno degli ultimi*, pp. 47 (1986)

Un incidente di cui è rimasto vittima nell'infanzia obbliga un uomo di quarant'anni, separato dalla moglie, a un ennesimo ricovero in ospedale. Il racconto si anima per la presenza dei compagni di stanza con le loro storie.

MP/97

1481. FRANCESCA ROMANA MERLI (Roma), *Diario 1996*, pp. 145 (1996)

La sfrenata ricerca di un sesso facile, senza conseguenze, da parte di una giovane aiuto regista porta a raccontare un modo di vivere e viaggiare tra uomini e culture diverse, nel mondo degli adolescenti e in quello interiore di una single.

F. R. MERLI, *Hardcore è un genere musicale*, Ancona, Transeuropa, 1998.

MP/86

1482. VINCENZO MESORACA (Crotone), *Confessioni da ieri a oggi*, pp. 16 (1962-1986)

Un giovane calabrese va a Bologna per tentare di capire se stesso, le sue paure e i suoi dubbi. Nel nuovo ambiente troverà lavoro e amici ma non l'amore. Ricorre alla poesia come ancora di salvataggio.

MP/92

1483. MARIA MESSINA (Avellino), *Un po' della mia vita e il cancro*, pp. 13 (1980-1990)

Il racconto comincia dal giorno in cui all'autrice fu comunicata una diagnosi maligna: da quel momento iniziano dieci anni di lotta coraggiosa contro il cancro, di fede e di rassegnazione.

MP/96

1484. FIORE MEZZI (Trento), *Ricordi di alcuni anni della mia vita*, pp. 155 (1917-1952)

Con l'andamento tipico di un romanzo, una maestra in pensione rievoca persone, ambienti, episodi di vita in famiglia e nei luoghi dove ha lavorato fra il 1917 e il 1952; emerge il tema delle opzioni sulla cittadinanza degli altoatesini.

MP/95

1485. MARGHERITA MICHETTI (Lucca), «*Caro diario*», pp. 215 (1957-1992)

Le instabilità psichiche della madre acuiscono la difficoltà di crescere di un'adolescente toscana che conosce la «Versilia ruggente» degli anni Sessanta, quella della «Bussola» e di Mina. A causa della dipendenza dalla droga, entrerà in una comunità terapeutica, dove sarà picchiata e umiliata, per poi uscirne e trovare la sua realizzazione nel matrimonio.

MP/92

1486. ITALA MIGLIAU (Torino), *Le fije a deuvu ste 'nte ca*, pp. 24 (1908-1946)

Autobiografia con inflessioni dialettali, come atto di liberazione da infelicità infantili, sofferte in una famiglia che imponeva un'educazione molto rigida.

MP/98

1487. ROBERTO MIGLIO (Torino), *Veli di ragno*, pp. 109 (1994-1995)

La malattia e la morte della madre inducono un insegnante a mettere insieme riflessioni e ricordi sulla propria famiglia, dove ha dominato il rapporto ambiguo con la madre. E dove compaiono il padre, lo zio tornato dalla prigionia, le amicizie paesane, fino alla storia dei nonni emigrati in Uruguay.

MP/99

1488. ANGELA MILAN (Rovigo), *Maddalena ed io*, pp. 123 (1942-1947)

All'interno di una famiglia patriarcale della campagna piemontese, si snodano le vicende di due adolescenti nel periodo della seconda guerra mondiale che coinvolgono, a più riprese, l'intera comunità di persone che condividono la cascina e il duro lavoro dei campi. Poi, le fiere, i racconti che si facevano in paese e i giochi dei bambini.

MP/87

1489. LAURA MILANI (Firenze - Milano), *Antiche ville toscane*, pp. 168 (1921-1986)

Il ricordo di una Castiglioncello incontaminata, qual'era ai tempi dei macchiaioli toscani, vive nella memoria di un'anziana signora, che narra la storia della sua nobile famiglia con accenni a un presente deludente rispetto alle attese di allora.

MP/91

1490. EGIDIO MILEO (Potenza), *Il Salumificio*, pp. 161 (1974-1985)

Un muratore lucano decide di dedicarsi agli affari e crea un salumificio che mille problemi porteranno al fallimento. Sgorga e procede come un fiume limaccioso il racconto delle sue sventure, fino alla necessaria emigrazione di tutta la famiglia al Nord. In Basilicata non è possibile l'imprenditoria.

E. MILEO, *Il Salumificio*, Firenze, Giunti, 1992.

B. HANS BIANCHI - A. DI VITO - F. MANGIAMELI - P. VERENI, *Il Salumificio di Egidio Mileo: Lettura incrociate*, in *La scrittura popolare*, a cura di F. MANGIAMELI, Roma, SEA, 1994, pp. 99-191 (Quaderni del dottorato).

MP/99

1491. BRUNA MILIA (Cagliari), *Paolina era la madre di Giulia*, pp. 100 (1928-1944)

Una commerciante in pensione ricorda gli anni difficili dell'infanzia, segnata da miseria e maltrattamenti. Una memoria incentrata sulla figura della madre, donna forte e combattiva e sulla vita matrimoniale, aperta dal precoce matrimonio con Aldo: nel 1944 inizia, con un servizio da caffè e uno da frutta, la delicata esperienza della vita di coppia.

MP/97

1492. ANNA GENNI MILIOTTI (Firenze), *Una famiglia un po' diversa*, pp. 159 (1980-1990)

Memorie di una famiglia adottiva: ansie, gioie, itinerari nel mondo, insieme con Valia, cinque anni, e Dimitrij, nove anni, che verranno a vivere in Italia, dalla Russia lontana. Le vacanze in Maremma, le difficoltà dell'inserimento, l'amore che ci vuole.

A. G. MILIOTTI, *Una famiglia un po' diversa*, Verona, Positive Press, 1999.

MP/97

1493. ROBERTO MILO ROUSSELLE (Roma), *Il filo di Arianna*, pp. 203 (1975-1994)

Visioni di luoghi visitati durante viaggi al termine dei quali l'autore cerca di leggere dentro di sé, progredendo così anche nell'acquisizione di libertà e saggezza: un altro viaggio che non finirà mai.

MP/86

1494. FILIPPINA MINCIO (Como - Torino), *Così ricordo la mia vita*, pp. 197 (1909-1985)

Una casalinga siciliana segue il marito in Libia. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, la prigionia di lui e il vacillare delle certezze, che fino ad allora avevano accompagnato un'esistenza borghese, la costringeranno ad affrontare tanti pericoli che, alla fine, faranno di lei una donna.

F. MINCIO, *Così ricordo la mia vita*, in *Tribulà*, a cura di S. SCALIA, Milano, Archinto, 1987, pp. 29-31, 37-38, 44, 47-49, 56-61, 86-88.

F. MINCIO, [estratti delle memorie] in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 111-113, 236-238, 243-244.

MP/94

1495. FILIPPINA MINCIO (Como - Torino), *Pensionato per anziani*, pp. 19 (1986-1993)

Dopo avere scelto di ricoverarsi in un pensionato per anziani, per lasciare più posto ai figli in casa, una casalinga si comporta come la più sana del gruppo e vigila sugli altri.

MP/90

1496. LUIGI MINETTI (Pavia), *Il sole a mezzanotte*, pp. 58 (1962-1970)

Arrivare fino al confine estremo d'Europa, in quel luogo tanto lontano che sembra non esistere: questo il sogno di un bambino che, da adulto, a bordo di una Fiat 850 intraprende un viaggio fino a Capo Nord «dove si dorme con il sole sopra la testa!».

MP/98

1497. GIORGIA MINZONI (Ferrara), *Dentro i miei pensieri*, pp. 57 (1982-1997)

Laureata al Dams di Bologna, figlia di genitori divorziati e a sua volta divorziata, una campionessa di canottaggio parla dei suoi lavori, dall'assistenza ad anziani e disabili, alla cura di animali, per concludere con una analisi introspettiva della propria fragilità.

MP/87

1498. CARLO MISTRI (Ferrara), *Il piccolo fumatore*, pp. 95 (1940-1970)

La fine della guerra, che ha portato sofferenza e distruzione, non significa il ritorno alla normalità per un giovane desideroso di cose semplici. Solo gli studi in un collegio di salesiani lo aiuteranno a crescere, offrendogli nuova speranza grazie alla fede in Dio e nella Chiesa.

MP/93

1499. ROBERTO MODENA (Alessandria - Firenze), *Vita di un piccolo italiano*, pp. 212 (1946-1988)

Memoria che comincia con il ritorno a casa dopo cinque anni di prigionia e prosegue con il vano tentativo di riprendere gli studi, l'inizio del lavoro e lo sfortunato matrimonio con la ragazza che lo aveva atteso per dieci anni.

MP/92

1500. AMALIA MOLINELLI (Piacenza), *I pensieri vagabondi di Amalia*, pp. 98 (1928-1977)

Raggiunta tardi l'istruzione, un'anziana casalinga rievoca i due anni da contadina, il servizio presso le ricche famiglie di Genova, il matrimonio e il trasferimento a Milano negli anni Sessanta.

MP/97

1501. FRANCO MOLLICA (Genova), *Sospensione*, pp. 69 (1970-1994)

Un giovane fotografo di opere d'arte torna dopo molto tempo nella casa dove era morta sua madre e la ricorda come una persona con la quale aveva un rapporto speciale: i loro giochi, il loro modo di stare insieme, la vita della mamma rievocata con gli occhi del bambino.

MP/99

1502. LIVIA MONDADORI (Mantova), *Diario di Livia Mondadori*, pp. 319 (1943-1993)

Sposatasi solo dopo aver dato alla luce due bambine, una casalinga lombarda vive un tormentato rapporto coniugale, in cui non esiste amore. Rimasta vedova e trasferitasi a casa di una delle figlie, vivrà in solitudine con i suoi ricordi, nel tentativo di tirare le fila di una vita che non ha visto realizzarsi nessuno dei suoi sogni. Con un'aggiunta di poesie, sogni, racconti brevi e lettere, come un piccolo zibaldone.

MP/94

1503. GUIDO MONETI (Arezzo), «*Nonno ma acconti a nonellina*», pp. 271 (1911-1978)

Sara chiede: «Nonno come nascono i bambini?». Rispondendole, un maestro in pensione rievoca anche la propria vita e quella di una famiglia di proprietari terrieri di montagna, dove la terra rendeva poco e anche i bambini dovevano lavorare.

MP/91

1504. LAURA MARIA MONTANARI (Ferrara), *Mele sotto la neve*, pp. 117 (1945-1989)

L'ultima esponente di una grande famiglia scrive la storia della propria casata, mentre si sottopone a un trattamento psicanalitico.

MP/89

1505. MAGDA MONTEGUTI (Bologna), *L'esame di pianoforte*, pp. 323 (1946-1982)

Delusa da un inutile diploma conseguito presso una società filarmonica, una donna appassionata di musica ottiene, in poco tempo, attraverso grandi sacrifici, il diploma del conservatorio di Stato, che rappresenta per lei la realizzazione di un sogno e lo schiudersi della possibilità di insegnamento fino ad allora preclusa.

MP/97

1506. ANNA MONTI (Napoli), *Un amore per la vita*, pp. 155 (1944-1995)

Durante la seconda guerra mondiale, Anna si innamora di un soldato francese di nome Michel. Purtroppo, gli eventi bellici separano i due giovani, che si ritroveranno dopo molti anni accorgendosi che il loro amore è sempre vivo.

MP/92

1507. CESARE MONZANI (Milano), *Le ingiustizie*, pp. 56 (1986-1991)

I tormentati trascorsi giudiziari di un parrucchiere, che si è mosso per anni nell'ambiente dei trafficanti di droga e ha conosciuto in prima persona l'aspra realtà della giustizia in Italia.

MP/99

1508. MARCELLO MORANTE (Roma), *Nudo e sporco*, pp. 249 ([192-]-1987)

Una carriera in magistratura e come politico raccontata in un dialogo serrato dell'autore con il proprio immaginario alterego su una presunta «nevrosi sessuale» e altre vicende extra professionali, da quelle sentimentali, all'impegno come regista e autore teatrale.

MP/95

1509. BRUNO MORBIOLO (Venezia), *Una vita difficile*, pp. 126 (1940-1992)

Da falegname a infermiere presso un centro di igiene mentale, la memoria di un uomo nato durante la guerra, sfollato a Venezia per l'alluvione del Polesine e oggi felicemente sposato.

MP/86

1510. ZAIRA MOREL (Torino), *Mal d'Africa*, pp. 239 (1976-1985)

Al seguito del marito, ingegnere in Nigeria, una giovane donna scopre il fascino della terra africana, dove con semplicità affronta i problemi del quotidiano: sarà difficile tornare in Europa senza avvertire una struggente nostalgia per quella vita nella natura.

Z. MOREL, *Mal d'Africa*, Venezia, San Marco, 1987.

MP/96

1511. ANTONIO MORETTI (Arezzo), *Pause lungo la strada*, pp. 179 (1940-1959)

Figlio di piccoli commercianti al minuto, con quattro fratelli, racconta la giovinezza in una memoria dal forte spirito paesano: la Fedora, il prete, il nonno cieco, il primo amore con una villeggiante romana, la vita militare, l'addio al paese, nello struggente ricordo di tempi antichi.

MP/91

1512. MARISA MORETTI (Roma), *Addendum Summario*, pp. 119 (1939-1982)

Una donna dominata dalla madre racconta la sua vita, che sbocca in un rapporto puramente formale col marito, dopo un «colloquio liberatorio».

M. MORETTI, *Mamma e io*, a cura di L. VERI, in «Tuttestorie», 1992, 5, pp. 82-83.

MP/86

1513. MILA MORETTI (Roma), *Lucciole per lampare*, pp. 87 (1960-1985)

Una giovane donna, dopo aver superato un brutto periodo, scopre nuovamente l'amore accanto ad un ragazzo che la porterà a vivere una splendida esperienza vitale.

MP/95

1514. VITTORIO MORETTI (Ravenna), *Stivaletto racconta fatti e misfatti*, pp. 216 (1922-1992)

In un linguaggio vivissimo e con l'occhio attento a tutti i personaggi che gli sfilano davanti, «Stivaletto» racconta: il ritrovarsi capofamiglia a 17 anni, l'apprendistato come barbiere, l'emigrazione in Germania per cer-

care lavoro, il ritorno in Italia per la guerra e lo sfollamento che ne consegue. Fra fascisti e partigiani, barbe da tagliare e balli, un personaggio disincantato e settanta anni della sua vita.

MP/98

1515. GUERRINO MORETTO (Verona), *35 anni alle Officine Grafiche Mondadori di Verona di un sindacalista «anomalo»*, pp. 151 (1955-1997)

La cronaca autobiografica del lavoro di un operaio, sindacalista della Cisl, nelle officine grafiche di una grande impresa. La sua volontà di lotta priva di animosità nei confronti del «padrone» si scontra con la rigidità di altri sindacalisti, e lo induce a maturare una critica dell'azione complessiva delle organizzazioni dei lavoratori.

MP/89

1516. VIRGILIO MORI (Roma), *I miei vent'anni*, pp. 45 (1924-1944)

La Roma fascista raccontata da uno scultore che lavora al grandioso progetto del Foro Mussolini e conosce il mondo delle botteghe artistiche, fra le avanguardie futuriste e la tradizione voluta dal regime. Costretto alla guerra in Libia, fatto prigioniero, verrà portato in Texas, da cui torna malato di tubercolosi.

MP/88

1517. RINO MORINELLI (Rovigo), *Il male della ceralacca*, pp. 15 (1896-1960)

La carriera di un uomo che, fin da piccolo, ha respirato «l'aria della posta»: riesce a passare da semplice portalettere a direttore dell'ufficio locale. Annotando ogni anno un estratto degli avvenimenti più significativi, scrive una memoria della propria vita.

MP/96

1518. ERMANNO MORIONDO (Torino), *Dalla Russia con amaro*, pp. 113 (1934-1990)

Vita premilitare e poi servizio sotto le armi, in guerra, tra il fronte occidentale e la Campagna di Russia: il tutto raccontato da un geometra che poi riuscirà ad affermarsi nel lavoro e ad emergere come uomo dotato di grande volontà.

MP/85

1519. PASQUALE MOROSINI (Chieti), *Memorie di un vecchio operaio abruzzese*, pp. 129 (1932-1950)

Narrazione di un lungo apprendistato dalle campagne all'industria. Di povera famiglia, cresciuto in un paese dell'entroterra abruzzese, dopo aver lasciato la scuola, scelse di impiegarsi come garzone, poi come imbianchino, maniscalco e infine ciabattino, per poi seguire la via dell'industria, al Nord, negli «anni del boom».

MP/86

1520. ALMA MORPURGO (Trieste), *Queste mie figlie*, pp. 172 (1903-1985)

Emigrata in Cile durante la seconda guerra mondiale, una donna ebrea racconta la sua vita, dove ricordi di persone scomparse si alternano con immagini di un presente teso alla ricerca di un minimo di serenità.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/89

1521. ESTER MORSELLI (Modena), *Una casa in Libia*, pp. 27 (1938-1946)

Una numerosa famiglia contadina del Basso Modenese decide di partire con «i ventimila» alla volta della colonia libica, dove ottiene una casa. Lo scoppio della guerra, seguito dal rimpatrio forzato, divide questa famiglia che, quasi per miracolo, riuscirà a riunirsi dopo varie peripezie, nel 1946. L'autrice, allora bambina, racconta tutte queste vicende.

E. MORSELLI, *I Ventimila*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 158-162.

MP/95

1522. GUIDO MORSELLI (Mantova), *I tre marescialli d'Italia*, pp. 145 (1922-1945)

Dall'infanzia contadina in un cascinale, all'arruolamento nel 49° reggimento fanteria di Mantova, dove viene destinato come dattilografo alla

segreteria del maresciallo Rodolfo Graziani. Osservatore attento della vita privata degli uomini di comando nell'esercito, passa attraverso gli eventi dell'armistizio.

MP/91

1523. CONCETTINA MOSCA (Palermo), *Figure mai sbiadite*, pp. 30 (1920-1981)

Vita vissuta «in un'atmosfera di tenero rapporto e di immensa comprensione» con una nonna volitiva, un padre irrequieto e una madre paziente.

MP/87

1524. CONCETTINA MOSCA (Palermo), *Ricordi romani*, pp. 91 (1942-1961)

La vita nella capitale di una giovane impiegata che, approdata a Roma come sfollata durante la guerra, vi rimane perché ha trovato un lavoro che la formerà caratterialmente, facendogli assaporare tutto il gusto della libertà data dall'indipendenza economica.

MP/99

1525. PAOLO MOSCHINI (Mantova), ... *E vedrai i figli dei tuoi figli*, pp. 58 (1959-1998)

Un'infanzia difficile, la tossicodipendenza, l'esperienza in carcere. Poi, la scoperta di una malattia che sembra una sentenza di morte, ma che diventa invece l'inizio di una nuova vita, segnata dall'incontro con Dio e dalla nascita «miracolosa» di un figlio.

MP/89

1526. LINO MOSIRONI (Chieti), *Povera gente*, pp. 111 (1932-1960)

Le tribolazioni di un uomo che, fin dalla sua prima infanzia, viene ripudiato dalla società perché figlio illegittimo. Le umiliazioni, le offese subite senza possibilità di riscatto, fino all'amicizia con un gangster e l'emigrazione in Germania.

MP/91

1527. GIAN BATTISTA MOTTA (Catania),
- Uno fra tanti*
- , pp. 115 (1913-1989)

Un medico racconta la storia di una famiglia siciliana con vicende che si snodano fra Catania e Milano, con l'intermezzo della guerra in Albania e Grecia.

MP/93

1528. CATERINA MULASSANO (Cuneo),
- Racconti di casa mia*
- , pp. 196 (1922-1938)

L'infanzia, cui fanno da sfondo i costumi di vita di una piccola borgata di campagna, anima un racconto che, nella sua ultima parte, con la morte della madre, assume un andamento più autobiografico.

MP/87

1529. FELICE MUOLO (Bari),
- Il mio cuore abitato*
- , pp. 223 (1945-1985)

Un peregrinare vagabondo, motivato dapprima dalla necessità di un lavoro, poi dall'incapacità di adeguarsi a una piatta vita di provincia, porterà un giovane a viaggiare continuamente: cerca affetto, lo troverà in tante donne che lo aiuteranno a colmare il vuoto datogli dall'abbandono del suo paese d'origine.

MP/96

1530. MICHELE MUSELLA (Potenza),
- Ufficiale al tempo dei Borbone*
- , pp. 461 (1806-1887)

Nasce la monarchia napoletana di Giuseppe Bonaparte e nasce Musella, ma se la prima ha breve vita, il secondo ha tempo di raccontare tutto un secolo: l'infanzia e la famiglia ma anche la quotidianità della corte borbonica, gli intrighi di palazzo, i militari doppiogiochisti e le tangenti. Finché giunge Garibaldi.

MP/95

1531. SALVATORE MASSIMO MUSMECI (Catania),
- Frammenti di esperienza in frammenti: trent'anni di fedeltà*
- , pp. 171 (1960-1989)

Un'esperienza trentennale di lavoro industriale in qualità di capo intermedio e quindi di testimone dell'ascesa e del declino di un'azienda famosa, a causa della corruzione e incompetenza di una classe dirigente, per lo più di estrazione extraprofessionale.

MP/97

1532. GIUSEPPE MUSSO (Agrigento),
- Mal di Cuore*
- , pp. 223 (1993-1994)

Per una malattia al cuore subisce un'operazione e gli vengono applicati quattro by-pass: tutta la trafila attraverso vari ospedali per approdare a Pavia, dove avverrà l'intervento che lo riporterà a una vita normale.

MP/91

1533. FULVIA MUSUMARRA (Catania),
- I topi di campagna*
- , pp. 325 (1925-1947)

L'infanzia in Sicilia, nel seno di una famiglia patriarcale, le molteplici pratiche sportive, la guerra — vissuta come impiegata in una industria chimica in Germania — il fidanzamento e il matrimonio con un tedesco che adesso le è accanto nella conduzione di un albergo.

MP/88

1534. MARIA ANTONIETTA MUSUMARRA (Catania),
- La collina del giorno dopo*
- , pp. 268 (1939-1940)

Il ritrovamento di un proprio diario fra le tante cose vecchie conservate, diventa lo spunto per rievocare la storia di una famiglia appartenente alla ricca nobiltà siciliana che vive serenamente, fra tradizione e spunti futuristi, gli anni che precedono il secondo conflitto mondiale.

MP/92

1535. NICOLANTONIO NARDONE (Chieti),
- Vita ferroviaria di un ferroviere figlio di ferroviere*
- , pp. 376 (1925-1979)

La ferrovia è la protagonista principale nella vita di un abruzzese: morto il padre, anch'egli ferroviere, comincia sedicenne il lavoro sui treni, che lo porterà per decenni da un capo all'altro d'Italia.

N. NARDONE, *Ricordi di un ferroviere figlio di ferroviere dal 1925 al 1979*, Pescara, Tracce, 1994.

MP/94

1536. RENATA NATALI (Macerata), *Un tuffo nei meandri della memoria*, pp. 49 (1925-1967)

In un antico paese delle Marche, una famiglia patriarcale vive i propri conflitti interni al cospetto di una bambina, che crescerà e diventerà adulta conservando nel cuore la vista del mare dalla terrazza della casa dei nonni.

MP/96

1537. RENATA NATALI (Macerata), *Dal natio borgo a Roma*, pp. 55 (1932-1936)

Scritta in un momento difficile, quando l'autrice credeva di avere una malattia incurabile, questa memoria familiare ritorna con parole diverse ai temi già raccontati in un altro testo: l'infanzia tra le Marche e Roma e la vita quotidiana in contatto con fratello e genitori.

MP/93

1538. RENATA NATALI (Macerata), *Frammenti di vita vissuta*, pp. 667 (1932-1992)

Un matrimonio sfortunato e il successivo divorzio lasciano una giovane, romana d'adozione, con tre figlie da mantenere. L'emigrazione in Germania, la vita di famiglia e il ritorno, sono descritti in questa memoria dialettale.

MP/89

1539. PINA NATKES (Ferrara), *Vacanze con gli zii*, pp. 22 (1927-1944)

Un'anziana signora racconta le estati trascorse in casa di facoltosi parenti quando, giovane e bella, viveva serenamente le prime passioni amorose e intensi rapporti di amicizia con esponenti della ricca borghesia ferrarese.

MP/90

1540. RINA NAVA (Modena), *Infanzia e matrimonio*, pp. 122 (1923-1947)

L'esistenza povera ma tranquilla di una ragazza di famiglia patriarcale nella campagna modenese — «molto modesta e molto onesta» — dall'infanzia contadina nel difficile periodo della guerra, al tanto sospirato matrimonio.

MP/95

1541. RINA NAVA (Modena), *Adolescenza*, pp. 189 (1932-1945)

Gli anni dell'adolescenza trascorsi nelle campagne modenesi, in un mondo rurale felice di poco, dove tutte le sere si mangiava polenta e in cui nessuno, alla domenica, tralasciava di recarsi a messa.

MP/96

1542. ALDO NAVARRO (Roma), *Sono morto a vent'anni*, pp. 103 (1920-1995)

Un ragazzo fatica a trovare la propria identità, in una famiglia spaccata dalle fughe materne e dalla carenza di una figura paterna: drammi familiari che si ripercuotono oscuramente sulla sua psicologia.

MP/93

1543. MARIO NEBBIOLO (Asti), *Memorie di una vita*, pp. 139 (1925-1950)

Le vicende di un uomo con la passione per il biliardo che, insieme alla sua storia personale di partigiano, rievoca gli avvenimenti salienti della seconda guerra mondiale.

MP/90

1544. OTTORINO NEGRO (Vicenza), *Da Monte Berico a Oropa*, pp. 415 (1921-1989)

Nato in Veneto, trasferitosi con la famiglia nel Biellese per lavorare, un uomo riesce a diventare un bravo tessitore, ma la guerra lo travolge; in Russia è gravemente ferito, tanto da rimanere invalido per tutta la vita.

MP/97

1545. MARIA CATERINA NENA (Roma), *Madre crudele*, pp. 50 (1942-1995)

Atto d'accusa contro una madre che non ha mai saputo essere tale e che ha lasciato l'autrice in balia di personaggi cinici e meschini. Testo permeato dalla nostalgia per ciò che poteva essere e non è stato e dal rimpianto per il fallimento dei ripetuti tentativi di ricucire un minimo rapporto d'amore.

MP/95

1546. RINUCCIA NEPOTE (Torino), *Carote e fior di bacchettate*, pp. 116 (1929-1945)

L'iter scolastico che si estende dagli anni dell'asilo a quelli del faticoso conseguimento del diploma magistrale è lo spunto per ripercorrere una serie di ricordi famigliari e legati agli amici.

MP/87

1547. ARCANGELO NERI (Rimini), *Memoria*, pp. 23 (1814-1863)

La storia di un giovane di campagna, di famiglia proletaria, che, grazie alle proprie capacità imprenditoriali, riuscirà ad affermarsi nell'ambito della lavorazione della canapa e a raggiungere una posizione economica di tale rilievo da dargli visibilità nella vita socio-politica di un piccolo paese marchigiano.

MP/95

1548. VITTORIO NERVI (Roma), *Casa Nervi*, pp. 182 (1934-1948)

Una Roma sonnacchiosa prima e durante la seconda guerra, è descritta nelle memorie d'infanzia del figlio del celebre architetto Pierluigi Nervi, cresciuto nella venerazione della figura paterna; ricorda con nostalgia la palazzina di famiglia in stile liberty, con un intero appartamento per i giochi con i fratelli. I bombardamenti su Roma sono lontani.

V. NERVI, *La vela rossa*, Torino, Trauben, 1997.

MP/95

1549. ONELIA NESI (Firenze), *«Il mio paese»*, pp. 89 (1917-1987)

Una vita narrata con umiltà: l'infanzia collegata al ricordo del pino davanti a casa, la perdita drammatica e ravvicinata del padre e del fratello, il lavoro di operaia in una fabbrica di ceramica e quello di cameriera in un albergo fiorentino.

MP/96

1550. VIERI NICCOLI (Firenze), *Tutto esaurito solo posti in piedi*, pp. 96 (1950-1970)

Vent'anni di rapporti di lavoro e di frequentazione sociale con attori, registi e tecnici del cinema, italiani e stranieri, raccontati da un giornalista che è stato anche segretario del sindacato dei giornalisti cinematografici italiani.

V. NICCOLI, *Tutto esaurito. In ricordo di un mondo che non c'è più*, Napoli, Filema, 1997.

MP/99

1551. ELVIA LUCIA NICOLETTI (Vicenza), *Leucemia. Cronaca di una vittoria*, pp. 54 (1995-1997)

Doloroso racconto di una lunga malattia, la leucemia, dalla diagnosi al trapianto. L'ospedale, le terapie, l'alternarsi dei malati in una stanza che diventa mondo e, infine, la vittoria sofferta e insperata.

MP/95

1552. GILDA NICOLI (Ferrara), *Età verde in paese antico*, pp. 76 (1900-1921)

Il ricordo della vita di paese all'inizio del secolo, con il padre arrestato per aver esortato i contadini allo sciopero, la scuola, le amicizie e i primi amori di una giovane che vive la tragedia del conflitto bellico e abbandona l'università per sposarsi.

G. NICOLI FANTI, *Età verde in paese antico*, Bologna, Ponte Nuovo, 1995.

MP/98

1553. FRANCO NIGRIS (Milano), *Bergeggi e dintorni*, pp. 184 (1919-1997)

Autobiografia di un imprenditore milanese: dopo una dettagliata rievocazione dell'infanzia e della giovinezza fino all'incontro con la moglie, l'autore racconta brevemente anche le vicende del matrimonio, del viaggio di nozze, dei ripetuti traslochi, della nascita di cinque figli e relativi nipotini e della sua lunga attività professionale.

MP/99

1554. PATRIZIA NIZZO (Perugia - Roma), *Dov'era Dio?*, pp. 45 (1957-1964)

La triste vicenda di una bambina che, costretta a vivere in collegio perché ospite indesiderata di una ricca famiglia, subisce violenze e privazioni di ogni tipo. Abbandonata per sempre i giochi, è costretta a vivere con un cuore indurito, incapace di perdonare chi l'ha dimenticata per quattro lunghi anni dietro un cancello.

MP/96

1555. MARIA CARMEN NOBILE (Brindisi), *La storia della mia vita*, pp. 411 (1914-1993)

Storia di delusioni famigliari: un ufficiale come marito, giovane e bello ma che la lascerà sola a crescere due figli, una nipotina a cui fa da nonnamamma e che le scapperà non appena adulta, l'unica compagnia di un cagnolino. Memoria di una disegnatrice di moda, che incide su cassetta e poi trascrive.

MP/90

1556. RENATA NOBILI (Roma), *Biodiario*, pp. 112 (1914-1989)

Sempre in lotta contro le avversità, un'anziana signora votata alla scienza scrive per dimostrarsi e dimostrare che la vita non è solo sofferenza. Dall'università, dove fu allieva di Fermi, a due matrimoni con uomini che l'hanno profondamente amata, al lavoro che le ha riservato tante soddisfazioni, il racconto di un viaggio che, nonostante tutto, continua e può riservare ancora delle gioie, come un nuovo amore a settantaquattro anni.

MP/95

1557. ALBA NOCENTINI (Arezzo), *Io e i miei dodici fratelli*, pp. 36 (1935-1980)

La morte del padre offre l'occasione per questa memoria d'infanzia della secondogenita di una famiglia di tredici figli, che ha aiutato la madre a crescere i fratelli più piccoli.

MP/92

1558. GIOVANNI BATTISTA NONIS (Sassari), «*Sapevo che una volta*», pp. 699 (1922-1972)

Un pensionato delle Ferrovie dello Stato racconta della sua lunga vita, che lo ha portato a emigrare con la famiglia, prima dalla Sardegna alla Liguria e poi in Venezuela.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/86

1559. BRUNO NUCCI (Arezzo), *Falce e martello. Memorie di un contadino urbanizzato*, pp. 78 (1936-1950)

Tornato nella campagna dove ha trascorso i primi anni della sua vita, un contadino, diventato borghese, ritrova affetti e complicità con un mondo che non ha mai smesso di sentire come proprio.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la «parziale nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/90

1560. ROSARIA Odone (Biella), *Qui non è cosa*, pp. 168 (1936-1988)

Il piccolo borgo di Colma, vicino a Biella, vissuto e rivissuto nei ricordi di un'insegnante, in raro equilibrio tra la guerra e la lotta partigiana, la natura e la famiglia, la collettività e la propria persona.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la «parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/92

1561. ERSILIA OLGELINI (Genova), *Srotolando il gomito di una vita*, pp. 75 (1927-1990)

La vita di una casalinga che, all'attaccamento ai famigliari, decide di sacrificare ogni altro motivo di gratificazione.

MP/96

1562. BIANCA ONGARO (Belluno), *I voli della cicogna*, pp. 49 (1936-1982)

Una malattia infantile favorisce la scelta di vita di un'ostetrica, che racconterà la propria esperienza in tanti paesi della provincia di Belluno, attraverso una catena di episodi legati al lavoro, in contatto diretto con moltissime persone.

MP/96

1563. DANIELE ORLA (Torino), *Stralci di vita dalla finestra sul mondo*, pp. 82 (1979-1984)

Traduttore e guida turistica, racconta in una memoria molti incontri, dall'Algeria all'Arabia Saudita, fino alle Antille, attraversando deserti e mari, attento ai problemi delle diversità, fino alla conoscenza con un autista che gli partecipa i propri più intimi dilemmi sessuali.

MP/98

1564. GIULIETTA ORLANDI (Siena), *Mi ricordo*, pp. 15 (1941-1997)

Quindici pagine per ricordare una vita, come in un curriculum, con la morte prematura del padre e un viaggio a Lourdes. Gli estremi: una serena infanzia agiata e un anno «terribile» in collegio. Poi il gratificante lavoro di insegnante.

MP/94

1565. LINA ORLANDO (Roma), *Cuore & Mente e dintorni*, pp. 76 (1953-1993)

La Libia sullo sfondo della prima parte della vita di una donna, che affronta delusioni d'amore e traversie, sempre turbata ed attratta dalla figura del padre, con il quale ha un'intesa profonda.

MP/93

1566. TOTÒ ORLANDO (Palermo), *Sperabilis: un mercenario palermitano - Libro II*, pp. 166 (1949-1991)

Un ex-mercenario torna in Sicilia e dopo una lunga disoccupazione trova lavoro, ma vive sempre come se si trovasse ancora nel Vietnam: con uno spirito di acuta contestazione sul lavoro, sul piano politico e in famiglia.

MP/97

1567. FIDRÌ ORS (Udine), *Diario di una fuga a Eberndorf*, pp. 134 (1970-1980; 1995)

Un agente di servizi finanziari assessore ad Aiello (Udine) racconta la sua fuga dall'Italia in conseguenza di un tracollo economico e della frode compiuta ai danni della sua azienda e dei suoi clienti. La storia, che ha

riempito le cronache dei giornali dell'epoca, è raccontata qui in una memoria che amplia il sintetico diario che il fuggiasco scrisse dal suo nascondiglio.

MP/94

1568. CAROLINE OZELET (Svizzera - Pavia), *Storia di Marie Louise detta «Bebesse»*, pp. 38 (1910-1942)

Una signora svizzera narra, dalla nascita al fidanzamento, la vita di Bebesse, l'unica femmina dei tre figli che ha avuto dal matrimonio con un medico di Varese.

MP/89

1569. RIZZARDO PACCHIELLI (Mantova), *Ottuagenario autentico*, pp. 28 (1895-1919)

L'appassionante racconto di un ingegnere che, espulso da tutte le scuole del Regno per insubordinazione, decide di conseguire la laurea in Belgio. Innamoratosi di una fanciulla di buona famiglia e avviata con lei una relazione, i due riusciranno a coronare il loro sogno d'amore a guerra finita, fra lo stupore di tutti.

MP/89

1570. VIKLINDA PACCHIELLI (Brescia), *Vi parlo di me*, pp. 26 (1920-1955)

Il ricordo di un'insegnante che, perso il proprio marito, comincia a scrivere per cercare consolazione nei ricordi. Riaffiora così il periodo della giovinezza con i suoi primi turbamenti amorosi, la scelta consapevole dell'università e, infine, il matrimonio, con le sue gioie e i suoi dolori, il tutto alla luce di una raggiunta serenità interiore.

MP/95

1571. ANNA MARIA PACINOTTI (Firenze), *La mia vita*, pp. 12 (1917-1994)

La vita di una donna, impiegata di un'importante ditta nazionale, come atto d'amore per la sua città, dal momento in cui vide saltare i ponti sull'Arno dalla collina di San Miniato, ai giorni dell'alluvione del 1966.

MP/97

1572. LEONE PADOVA (Mantova), *Ricordi autobiografici*, pp. 22 (1845-1866)

È l'autobiografia incompiuta di un garibaldino appartenente a una delle comunità ebraiche padane fortemente inserite nelle lotte del Risorgimento: volontario a 15 anni per combattere contro gli austriaci, fu respinto per la giovane età, ma un anno dopo si distinse reclutando volontari per la spedizione dei Mille, alla quale parteciperà guadagnandosi una medaglia d'argento.

MP/95

1573. MARIA GIOVANNA PAGANO (Milano), *Nella pelle dell'asino*, pp. 40 (1977-1983)

L'amore fra un'insegnante di filosofia e un vecchio «compagno» conosciuto durante gli anni della lotta studentesca ed oggi rinchiuso in carcere per fatti di terrorismo. Innamorarsi di quest'uomo è come reinnamorarsi delle proprie idealità politiche perdute, di cui lui è pur sempre un interprete, anche se in forme che lei non condivide.

MP/86

1574. MARIO PAGLIACCI (Perugia), *Ritratti sfumati*, pp. 55 (1960-1972)

Un giovane intellettuale traccia il profilo socio-culturale di quelle che ritiene essere state le pietre miliari della sua formazione, da Aldo Capitini a Livio Labor.

MP/95

1575. MARIO PAGLIAI (Livorno), *Compendio di famiglia*, pp. 70 (1914-1992)

Il nonno mazziniano, il padre socialista, lui comunista. La ricostruzione delle origini famigliari, il Ventennio fascista, l'impiego nei cantieri navali, la guerra e la prigionia fino alle nozze d'oro; un operaio con la sesta elementare racconta.

MP/91

1576. SERGIO PAGLIERI (Alessandria), *Ufficio scavi*, pp. 162 (1956-1962)

Un archeologo impegnato per sei anni negli scavi di Vulci, racconta la lotta contro gli scavi abusivi, l'ostilità dell'ambiente, le astuzie degli operai lombardi, la doppia vita del veterinario, che di notte fa il tombarolo. S. PAGLIERI, *Guerrieri di polvere*, Genova, Prima coop. grafica genovese, 1992.

MP/95

1577. ANGIOLINA PALAMARO (Catanzaro), *Storia di lavoro e di lotte*, pp. 23 (1966-1993)

Aprile 1993: dopo ventidue anni di lavoro all'autrice e a centosessantatre colleghe operaie giunge la lettera di licenziamento. Otto mesi di lotta nel resoconto di un'occupante delusa dalla poca attenzione dei mass media. Risultato: la cassa integrazione.

MP/92

1578. EMILIO PALO (Caserta), *Prima che sia troppo chiaro*, pp. 162 (1954-1976)

Episodi minori e minimi risalenti a diversi periodi, scandiscono infanzia e giovinezza di un medico di provincia nell'Italia meridionale.

MP/92

1579. GIAN PALOSCHI (Cremona), *Night club: quattromila ore sotto terra*, pp. 86 (1959-1961)

Un giovane forma un complesso pop con tre amici e lavora nei locali notturni di varie città italiane nei primi anni Sessanta, osservando da vicino un ambiente che perde ben presto ai suoi occhi il suo lustro ingannevole.

MP/95

1580. DINA PALTRINIERI (Modena), *Cabianca vita mia*, pp. 26 (1937-1950)

Rivisitazione dell'infanzia trascorsa nella casa padronale del nonno e ricordi dei cambiamenti avvenuti in quel piccolo mondo, durante e dopo la guerra, nella mestizia di un'età priva di affetti profondi.

MP/85

1581. ALBA MARIA PANE (Torino), *La bambina di via della Misericordia*, pp. 45 (1924-1950)

La nostalgia dei tempi andati. Introdotta da un'estesa carrellata sulla famiglia d'origine, una memoria d'infanzia e giovinezza, con il matrimonio che fa da evento spartiacque.

A. M. PANE, *La bambina di via della Misericordia*, in *Tribulà*, a cura di S. SCALIA, Milano, Archinto, 1987, pp. 55.

M. MAFAI, *Pane nero*, Milano, Mondadori, 1987.

MP/98

1582. CARMELINA PANELLA (L'Aquila),
- La mia palestra*
- , pp. 19 (1997)

Una casalinga, laureata in psicologia, ricorda la propria esperienza in una palestra, dove cercava nuove amicizie e tentava di restituire un po' di tonicità al fisico e alla mente, trovandosi rinchiusa in un ambito familiare — con tre figlie e un marito molto impegnato nel lavoro — che annullava il respiro della sua personalità.

MP/97

1583. DOMENICO PANGALLO (Reggio Calabria),
- Riflessioni-sulla-società-del-sud-del-fenomeno-mafioso-dranghetistico*
- , pp. 55 (1996)

Uno sfogo emotivo e confuso contro la mafia, di cui descrive il meccanismo di formazione: come penetra oggi nella società, mentre — secondo l'autore — fino agli anni Sessanta era un'associazione onorata che dava lavoro.

MP/98

1584. DOMENICO PANGALLO (Reggio Calabria),
- Le storie della mia vita quotidiana*
- , pp. 60 (1997)

Lavorando nella forestale, un operaio idraulico incontra personaggi dell'Aspromonte calabrese e li descrive, raccontando del potere che ha la 'ndrangheta e del proprio onesto lavoro, con una scrittura dallo stile aspro come le montagne, e semplice come le «quattro chiacchiere» paesane.

MP/92

1585. MARCELLO PANZARANI (Roma),
- Marcello Marcellino*
- , pp. 144 (1928-1953)

Un orafco romano ricorda gli anni della sua formazione nella capitale, dal primo periodo fascista al dopoguerra.

MP/94

1586. VITTORIO PAPA (Ferrara),
- In corsa... con la vita*
- , pp. 127 (1919-1950)

Dall'infanzia di girovago dietro la compagnia teatrale dei genitori alla perdita del padre e, dopo la guerra, l'emigrazione in Venezuela. Poi, il ritorno in Italia con un gruzzolo che gli permetterà di ricominciare a vivere partendo dalla gestione di un cinematografo.

MP/91

1587. VITTORIO PAPA (Ferrara),
- Andiamo nel Venezuela*
- , pp. 29 (1948-1950)

Il figlio di una famiglia di comici emigra in Sud America nel dopoguerra e va al seguito di un gruppo di geologi a fare ricerche nell'Amazzonia.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/95

1588. ANTONIO PAPADIA (Messina),
- Memorie della mia vita militare*
- , pp. 127 (1938-1992)

Volontario in Africa, ufficiale di reparto dei bersaglieri, combatte indessamente fino alla sconfitta di El Alamein, dopodiché cade prigioniero degli inglesi. La stima per Rommel e l'attaccamento al tricolore lo portano ancora oggi ad attribuire alla sorte gran parte delle colpe della rovinosa sconfitta subita.

MP/99

1589. MARIA ROSA PAPAANNI (Cosenza),
- Sapori di un tempo*
- , pp. 48 (1960-1965)

Una quarantenne calabrese, emigrata a Torino, ricorda la sua infanzia nella città del Nord, le nuove amicizie, la scuola, la vita semplice e serena accanto alla propria famiglia. La nostalgia per la terra d'origine lascia ben presto il posto alla tranquillità della nuova vita.

MP/98

1590. PATRIZIA PAPILI (Ancona),
- Diarioterapia*
- , pp. 33 (1968)

Appunti presi in un periodo di grave depressione, per cercare di vincere l'angoscia e superare momenti di ansia. Considerazioni sul suicidio, sull'anoressia, sulla solitudine e sulla paura della morte, per le incomprensioni degli altri membri della famiglia.

MP/94

1591. MARELLA PAPPALARDO (Roma), *Le luci del porto*, pp. 40 (1920-1992)

L'amore familiare lega l'autobiografia di un'insegnante alla storia dei suoi genitori: siciliano il padre, umbra la madre, vissuti insieme a Trieste, poi a Roma, e morti a distanza di pochi mesi l'una dall'altro.

MP/94

1592. OBERDAN PARDINI (Lucca), *Due anni nel deserto: sabbia, aerei e Coca Cola*, pp. 92 (1945-1947)

Nell'agosto del 1945, l'autore viene ingaggiato dagli americani come capo del personale italiano, addetto alla costruzione di un aeroporto militare a Dhahran in Arabia. Questa è la memoria di due anni trascorsi in quei luoghi, tra dure fatiche e battute di pesca.

MP/95

1593. CARLO PARISSET (Crotone), *Scansioni di vita*, pp. 61 (1902-1970)

A novant'anni dedica alle figlie le memorie della sua lunga vita: stenografo parlamentare, direttore della biblioteca della Camera dei deputati, giornalista, numerose volte in Urss e, a 69 anni, padre per la prima volta.

MP/95

1594. LUISA PARMEGGIANI (Modena), *La trappola d'oro*, pp. 117 (1968-1991)

Muore Fux, un cane diventato interlocutore ideale per una vita consapevolmente solitaria, e la padrona trae dal dolore per questa perdita lo spunto per gettare uno sguardo sul passato.

MP/97

1595. CRISTINA PARNETTI (Perugia), *Animalandia*, pp. 87 (1975-1997)

Lumache, cani, gatti, cavalli, pecore, capretti, civette, popolano l'infanzia e la giovinezza di una donna che fa corrispondere ogni periodo della sua vita all'ingresso in essa di un cucciolo in famiglia. Gli strani equilibri e gli intrecci di attenzione e d'amore che si creano in questa specie di zoo casalingo.

MP/92

1596. GRAZIELLA PARRA (Grosseto), *Là dove cresce l'erba*, pp. 22 (1943-1956)

Le colline intorno a Firenze fanno da sfondo ai ricordi d'infanzia e prima giovinezza di una maestra, in cui risalta un incontro con lo scrittore Giovanni Papini.

MP/98

1597. VINCENZA PARRELLA (Potenza), *Cinzella muss di purc*, pp. 53 (1943-1960)

Ricordi della vita quotidiana di una bambina di famiglia contadina nell'epoca fascista, durante la guerra, in una casa dove si sentiva grugnire il maiale dietro la tenda e da dove non si poteva uscire perché nei pressi si aggiravano le camicie nere. Solo papà, «quando quei pazzi si allontanavano», sgusciava fuori dalla porta.

MP/97

1598. VINCENZA PARRELLA (Potenza), *I miei figli... Percorsi di memoria*, pp. 49 (1958-1996)

Sposata a diciannove anni con un freddo sottufficiale dell'aeronautica che ha il vizio del gioco, già madre di una figlia, subisce la violenza sessuale del marito, e dà alla luce un maschio. Solo molto più tardi scoprirà che anche la figlia ha dovuto soggiacere alla violenza del padre da quando aveva quattro anni, fino ai dieci. Ed è finalmente il divorzio.

MP/89

1599. RAIMONDO PARUTTO (Pordenone), *Terra Argentina*, pp. 95 (1927-1931)

Da Claut, terra d'emigrazione, all'Argentina nel 1927: il viaggio, le privazioni e la difficoltà di trovare un lavoro in una terra che accoglie

molti emigranti. L'appassionante racconto di un boscaiolo lombardo alle prese con la nostalgia delle Alpi, che si decide a tornare in patria dopo il colpo di stato del 1931.

E. FRANZINA, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Paese (Tv), Pagus, 1992.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigranti*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1994, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

I. SERRA, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti fra i due secoli*, Verona, Cierre, 1997.

MP/97

1600. ROSSELLA PASCHI (Trieste), *Sierra Nevada*, pp. 124 (1993-1994)

Come in una guida estemporanea dell'Andalusia, che descrive un viaggio-studio a Granada, ma anche le persone incontrate e i locali dove l'autrice trova alloggio, questa memoria rievoca un soggiorno invernale sulla Sierra Nevada e le frequenti escursioni in località quali Siviglia, Ronda e Cadice.

MP/99

1601. DIEGO PASI (Ravenna), *Se l'uomo sapesse*, pp. 134 (1945-1994)

Autobiografia di un infermiere in pensione, dagli anni dell'infanzia e gioventù, segnati da miseria e duro lavoro di fornaio, sino ai nostri giorni, con famiglia e non più assillato da preoccupazioni economiche. Con riflessioni amare sull'ipocrisia degli uomini, sempre più interessati a perseguire i propri interessi.

MP/95

1602. LUCIA PASINI (Mantova), *Il calamaio*, pp. 30 (1960-1990)

Una vita difficile da ricostruire come un puzzle: un suicidio tentato a quindici anni per i problemi conseguenti all'anoressia mentale, il manicomio, un figlio dal fidanzato della sorella che diverrà il marito da cui si separerà, il trasferimento in città, il figlio che le viene tolto e la disoccupazione.

MP/96

1603. AMATO PASQUALETTI (Firenze), *Una storia di famiglia*, pp. 151 (1922-1986)

Un perito agrario racconta alla nipote la storia di tutte le disavventure famigliari, a cominciare dall'alluvione del 1949 e dalla morte del fratello, che l'avevano costretto a grandi sforzi per ricominciare un'attività commerciale.

MP/94

1604. GINO PASQUINELLI (Livorno), *Un livornese racconta*, pp. 51 (1945-1959)

Dopo la partecipazione alla Resistenza nelle file del gruppo dei Cristiano sociali, uno spedizioniere livornese racconta le vicende di lavoro e famiglia, che lo hanno portato in Calabria e poi a Firenze con la moglie e tre figli.

MP/88

1605. GIUSEPPE GUIDO PASSADORE (Genova), *Quelli III B*, pp. 59 (1945-1950)

Uno solo scrive per tutti una memoria collettiva. I ritratti di quindici ex alunni di un liceo genovese, per «divertirsi e ricordare» i professori, le temute interrogazioni, l'esame di maturità ma soprattutto la nascita dei primi amori.

MP/91

1606. GAETANO PASTA (Varese), *Cronaca di Gallarate dal 1830 al 1881*, pp. 93 (1830-1881)

Informazioni sulla città di Gallarate scritte su carta da macellaio. Un'antica cronaca sugli abitanti del luogo: contadini, farmacisti, militari. La vita di paese attraverso gli eventi storici di quel periodo.

MP/91

1607. EUGENIA PASTORE (Torino), *Perché nulla vada perduto...*, pp. 29 (1902-1982)

L'infanzia, l'adolescenza, l'età matura di una donna cresciuta nella serenità di una buona famiglia borghese e in un serio impegno civile.

MP/86

1608. ALESSANDRA PATTI (Cuneo - Roma), *La villa dei nonni*, pp. 32 (1908-1985)

Una casa come un microcosmo dove si intrecciano storie di tante diverse generazioni e dove una ricca donna vive il periodo migliore della sua vita.

MP/85

1609. MARIA ISABELLA PAUWELS (Genova), *Case d'Italia e d'Africa*, pp. 83 (1938-1974)

Una memoria scandita dai traslochi dell'autrice: nella prima parte vaga fra abitazioni molto lussuose, nella seconda si trova in vari paesi dell'Africa Equatoriale, dove assiste a scontri fra civili e soldati.

MP/93

1610. STEFANO PAVAN (Alessandria - Forlì Cesena), *Il sogno spezzato*, pp. 35 (1942-1988)

Si tratta di una galleria di personaggi e di episodi di vita che scorrono sullo sfondo della guerra e del dopoguerra, fino al ricordo di una terribile malattia che ha impedito all'autore di realizzare i propri progetti.

MP/89

1611. GUGLIELMO PECCATORI (Siena), *Conquistare una laurea*, pp. 353 (1899-1914)

La travagliata vicenda scolastica di un giovane di famiglia contadina che decide tenacemente di intraprendere gli studi universitari impegnandosi in molti lavori non sempre facili e remunerativi. Frequentate le scuole da privatista con buoni risultati, finalmente consegue la laurea che consente di trovare un impiego ma, soprattutto, che paga una vita di sacrifici.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la «parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/99

1612. ADRIANA PEDACCI (Livorno), *Diario di Tania*, pp. 39 (1944-1958)

In una memoria d'infanzia e giovinezza, una casalinga riporta «in bella forma» il ricordo della malattia della madre, l'incarcerazione del padre e le tante rinunce a cui si è dovuta abituare. I primi amori e l'incontro con l'uomo che poi sposerà danno un nuovo senso a tante speranze di libertà, nel dopoguerra.

MP/99

1613. MARIA ANNA PEDROTTI (Brescia), *Lettera*, pp. 18 (1975-1997)

Alla soglia dei quarant'anni, una donna si rivolge al suo primo amore, raccontandogli il percorso sentimentale attraverso cui ha raggiunto una maggiore consapevolezza di sé: dall'amore romantico a quello passionale, fino alla concretezza di un rapporto solido e maturo.

MP/89

1614. BRUNO PEGORARO (Padova), *Maître d'Hôtel*, pp. 213 (1919-1986)

Spostamenti continui da una parte all'altra dell'Italia, un matrimonio contro la volontà della famiglia e fallito, la perdita dell'unica figlia: questi i ricordi di un maître che, soddissatto della sua carriera e appagato dal suo lavoro, in tarda età, rimpiange la mancanza di una fissa dimora.

MP/86

1615. CAROLINA PELANTI (Pistoia), *Autobiografia*, pp. 246 (1896-1967)

Settanta anni di storia raccontati da una donna di origini umili che, dopo sposata, va a vivere nella capitale, quando il fascismo irrompe sulla scena politica. Moglie di uno scultore, vivrà gli anni del dopoguerra a contatto con artisti e illustri personaggi, ma, nella sua vita, avranno sempre un ruolo primario gli affetti famigliari.

MP/88

1616. LITTA PELLEGRINI (Firenze), *Ricominciare*, pp. 32 (1944-1946)

Al seguito del padre, capitano nella Repubblica di Salò, una bambina e i suoi fratelli abbandonano Firenze per recarsi al Nord. L'arresto del padre, a guerra finita, aggiunge nuove sofferenze al difficile dopoguerra. E resta un solo desiderio: quello di ricominciare.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/97

1617. ADELIA PELOSI (Parma), *Ricordi di vita in famiglia*, pp. 59 (1925-1950)

Racconto di un periodo spensierato della vita vissuta, tra le grandi imprese agricole intorno a Parma: episodi quotidiani e usanze comuni, personaggi locali e viaggiatori ambulanti che vanno di fattoria in fattoria, nell'epoca in cui tramonta l'economia famigliare.

MP/89

1618. VITTORIA PERCARIO (Isernia), *Fanciullezza*, pp. 43 (1934-1938)

Al seguito del padre impiegato comunale in un paese toscano, una famiglia lascia il Molise e si trova improvvisamente proiettata in una diversa realtà. Il difficile adattamento alla nuova dimora raccontato da una donna che, sebbene adulta e perfettamente integrata, non è riuscita a dimenticare quel viaggio.

MP/91

1619. ANGELO CESARE PERDUCA (Varese), *In autunno cadono le foglie*, pp. 95 (1930-1965)

Dall'orfanotrofio al primo lavoro in una ditta di trasporti, dalla fame di quei giorni alle vicissitudini aspre della guerra, fino al rischio di una deportazione evitata grazie all'aiuto di un amico tedesco.

MP/92

1620. AMELIA PERILLI (Parma), *Via al Duomo e dintorni*, pp. 80 (1940-1959)

Durante una vacanza nell'Appennino, l'autrice compra un quaderno e scrive ciò che ricorda della propria infanzia e adolescenza.

MP/90

1621. GIOVANNA PERISSIN (Udine), *Il mio sacco*, pp. 170 (1904-1982)

Il racconto dell'intensa vita di una casalinga della Bassa friulana, dotata di buon cuore e di tanto coraggio. La perdita del padre, disperso in Bosnia, lascia un vuoto incolmabile nel suo animo, ma anche un profondo insegnamento che lei cercherà di trasmettere ai suoi figli: «vogliatevi bene, per essere felici».

MP/85

1622. ANNA PERRINI (Cuneo), *Emilia*, pp. 113 (1948-1960)

L'adolescenza, l'educazione sentimentale e gli anni delle lotte politiche del dopoguerra nella memoria di una ragazza ebrea, venuta in città dalla provincia, che ha vissuto anche la discriminazione da parte di compagni di scuola alto borghesi, nella Torino degli anni Cinquanta e Sessanta.

A. PERRINI, *Emilia*, Cuneo, L'Arciere, 1987.

MP/96

1623. PIETRO PETRONIO (Cosenza), *I miei 61 anni*, pp. 299 (1931-1992)

Quarant'anni di servizio nell'arma dei carabinieri, durante i quali soffrirà di molti problemi per le discriminazioni su base personalistica che lo costringono a continui trasferimenti. Medaglia mauriziana al merito, per la lunga carriera militare.

MP/99

1624. GIUSEPPE PEZZOLI (Bergamo), *A Messa con l'Imperatore*, pp. 42 (1855-1907)

In una memoria scritta a breve distanza dai fatti, un musicante e compositore bergamasco racconta la sua esperienza militare nella Praga imperiale, la devozione verso gli Asburgo, l'amore per la musica, l'arte e il teatro, fino al ritiro in un ospizio per anziani, dove concluderà la stesura dei suoi ricordi, nel rimpianto dei tempi trascorsi. Il memoriale contiene anche sonetti, lunghi elenchi dei libri letti e degli spettacoli a cui l'autore ha assistito.

G. PEZZOLI, *A messa con l'Imperatore*, in M. ANESA, *Giuseppe Pezzoli (1831-1908). Memorie di un musicista leffese*, Leffe (BG), Edizioni del Comune di Leffe, 2001.

MP/88

1625. FRANCO PIANTANIDA (Roma), *Ricordi di caccia*, pp. 70 (1958-1986)

Al seguito del padre, un bambino comincia ad appassionarsi al mondo della caccia, che lo porta a continue immersioni nella natura selvaggia, ma soprattutto a nuove conoscenze e amicizie che segnano anni salienti per la sua vita.

MP/90

1626. NELLA PIANTINI (Arezzo), *Vita di famiglia*, pp. 16 (1915-1982)

Il desiderio di lasciare ai nipoti un ricordo della famiglia spinge un'anziana signora a cercare nella sua memoria immagini del passato che la riportano all'incontro dei suoi genitori, fino alla forzata emigrazione a Genova in cerca di lavoro.

MP/89

1627. GINA PICCIN (Treviso), *Grazie professore*, pp. 78 (1922-1987)

Costretta a lavorare in una filanda per provvedere alle esigenze di una numerosa famiglia, una ragazza rinuncia alla scuola. Con il tempo — grazie all'incontro con un insegnante disposto a lezioni gratuite — il bisogno di conoscenza torna alla ribalta e così, dopo l'abbandono del lavoro e gli studi febbrili, l'autrice comincia una nuova carriera: maestra elementare.

MP/95

1628. GINA PICCIN (Treviso), *Andare per chiari mattini*, pp. 112 (1946-1983)

Dal lavoro in filanda all'insegnamento, la storia di una donna che trova la piena realizzazione di sé dopo la pensione quando, accanto all'amato marito, si dedica a coltivare l'hobby della poesia.

MP/97

1629. MARIA PICHI (Torino), *I giorni che contano*, pp. 183 (1931-1944)

Arrivare a quindici anni con le paure e le attese di una bambina e con i cambiamenti dell'adolescenza, sotto il peso della figura autoritaria del padre e nel clima fascista, è il tema di questa memoria che rievoca l'ipocrisia contro la quale l'autrice si è formata una coscienza propria.

MP/90

1630. GIUSEPPE PIERAZZOLI (Arezzo), *Prima, durante e dopo*, pp. 170 (1917-1973)

Le dolorose esperienze vissute da un insegnante elementare prima, durante e dopo la guerra che, con la sua furia distruttiva, rompe un delicato equilibrio familiare. I ricordi delle sofferenze e dei piacevoli incontri, vissuti con il supporto incrollabile di una profonda fede in Dio e nella Chiesa.

MP/98

1631. LUCIANA PIERONI (Genova), *Ricominciare a vivere*, pp. 65 (1940-1997)

Il decennio fra l'entrata in guerra e la fine della monarchia, segnati dallo sfollamento da Genova a un paese contadino, dal ritorno in città e dal matrimonio; poi un esame critico degli ultimi cinquant'anni della storia italiana e della relativa vita sociale, con particolare riferimento alla scuola, in uno zibaldone di valutazioni personali.

MP/89

1632. MADDALENA PIETRIBIASI (Vicenza), *Laghetto vicentino*, pp. 43 (1937-1953)

Il ricordo di un'infanzia segnata da un bombardamento che ha portato la morte del padre, il lavoro nei campi necessario per tirare avanti una famiglia numerosa e infine la consapevolezza che, seppur piena di difficoltà, quella era l'età più bella.

MP/92

1633. SARA PIGOZZI (Varese), *L'eterna passione senza amore*, pp. 76 (1984-1991)

Carlo è un primo fidanzato, poi marito. Paolo è l'altro, il vero amore, dal quale avrà una figlia, la cui paternità non verrà mai rivelata a Carlo.

MP/98

1634. PATRIZIO PILOZZI (Frosinone), *Una vita*, pp. 173 (1947-1953)

In una memoria che cerca di riassumere tutta la sua visione dell'umanità, un ex seminarista, che ha viaggiato in tutto il mondo, racconta di un'infanzia subordinata al volere di un padre-padrone, dell'amore effimero per Chiara, conosciuta in un giardino vicino al seminario, e della sua cacciata dal collegio religioso, con il conseguente ritorno alla vita contadina della famiglia.

MP/87

1635. ALFREDO PINCIONE (Chieti),
- Memorie di San Vito*
- , pp. 95 (1918-1939)

In un paesino di mare, dove la pesca è la sola alternativa alla miseria, durante il Ventennio fascista una famiglia, grazie alle risorse umane della madre dell'autore, imprenditrice, riesce a ribellarsi alla povertà e all'ignoranza.

MP/86

1636. LUISA PINI (Alessandria),
- Avventure di una nonna moderna*
- , pp. 850 (1913-1986)

In forma di racconti sospesi fra verità e fantasia, una pensionata narra alcune vicende della sua vita, passando dall'infanzia alla vecchiaia, dai ricordi ai sogni, il tutto condito di ottimismo e allegria.

MP/88

1637. MARIO PINNA (Sassari),
- Due guerre*
- , pp. 101 (1915-1945)

In forma epistolare per rendere omaggio ad un amico scomparso, un insegnante sardo racconta la sua infanzia trascorsa fra i banditi, la sua esperienza di militare e, infine, il suo primo viaggio in continente a bordo di una nave che trasporta solo animali.

MP/98

1638. LORELLA PINTUSO (Genova),
- Quando decisi di diventare buddista*
- , pp. 32 (1997)

Coniugata nel 1978, con due figlie, e separata nel 1993, racconta alcuni problemi che la preoccupano: la malattia della zia, il padre alcolizzato, il lavoro all'Inail. Trova sostegno nella pratica buddista.

MP/93

1639. SILVIA PIO (Cuneo),
- Il paese del vento*
- , pp. 35 (1959-1992)

Una ragazza rimasta attaccata alla sua terra deve trasferirsi in Asia col marito. Tornerà sempre con molta nostalgia nella cittadina delle Langhe piemontesi dove trascorreva le vacanze estive.

MP/92

1640. TERZILIO PIOVOSI (Arezzo),
- Episodi di una realtà vissuta*
- , pp. 195 (1922-1975)

Cinquant'anni di vita di un contadino che «non avrebbe dovuto esserci», perché sua madre aveva fatto di tutto per disfarsi dell'indesiderata gravidanza.

T. PIOVOSI, *Episodi di una realtà vissuta*, Montevarchi (Ar), Comune di Montevarchi, 2000.
T. PIOVOSI, *Assertore di libertà*, in *Giorni della nostra storia*, a cura di R. CAVALLINI - L. TASSINARI, Firenze, La Mandragora, 1997, pp. 277-279.

MP/88

1641. FAUSTO PIRANDELLO (Roma),
- Autoritratto*
- , pp. 4 (1899-1927)

Un ritratto tracciato in poche righe da un pittore d'inizio secolo che, alla vigilia di una partenza per Parigi, capitale dell'arte, cerca di cogliere i tratti salienti del proprio carattere, riflettendo sulla sua storia.

MP/98

1642. DANTE PISANI (Livorno),
- Memorie di una incompiuta campagna sulla nave a palo «Italia»*
- , pp. 108 (1906-1908)

Cronaca della vita di bordo e del lavoro di un marinaio che, ai primi del secolo, si era imbarcato su uno degli ultimi mercantili a vela che compivano viaggi transatlantici. Descrive la navigazione, durata lunghi mesi, da Anversa all'Australia, fino agli Stati Uniti e al Cile, dove avviene il naufragio di una delle più belle imbarcazioni a vela costruite nei cantieri navali del Muggiano, a La Spezia.

MP/87

1643. ENRICO PISTOLESI (Roma),
- Politico e personale*
- , pp. 191 (1920-1985)

Un piccolo proprietario terriero di estrazione sociale borghese, passa dall'adesione di comodo al movimento fascista alla militanza nella sinistra, attraverso un'autoeducazione alla consapevolezza e alla sensibilità sociale.

MP/88

1644. LUIGIA MARISA PITTATORE (Torino),
- Trent'anni di vita*
- , pp. 338 (1952-1983)

Una difficile esistenza dal punto di vista affettivo e lavorativo raccontata da un'impiegata torinese, che scrive per conservare il ricordo di trenta anni vissuti nell'affannosa ricerca di un amore che non riesce a trovare.

MP/94

1645. GIOVANNA PIZZAMIGLIO (Milano), *La storia di mia madre*, pp. 254 (1907-1946)

Una difficile infanzia, segnata dalla morte della madre, seguita da un travagliato matrimonio con un funzionario dell'amministrazione giudiziaria, che si allontana per lunghi periodi da casa, lasciandole sette figli da crescere.

MP/99

1646. CINZIA PLATANIA (Catania), *In quegli anni*, pp. 17 (1960-1993)

Giovane casalinga si sente il frutto di due mondi, quello triestino della madre e quello siciliano del padre. Il racconto — forse parte di un'opera più ampia, con intenti letterari — è soprattutto l'espiazione di un senso di colpa vissuto dall'autrice che, intimamente presa dalla propria vita, non si è accorta della malattia mentale del fratello. Malattia che si è conclusa con un suicidio.

MP/97

1647. IVAN PLIVELIC (Ungheria), *La mia rivoluzione - Budapest 1956*, pp. 220 (1956)

Sta effettuando il servizio militare in Ungheria quando, nel 1956, scoppia la rivoluzione e arrivano voci confuse sul popolo insorto e sull'arrivo dei carri armati russi. Poi, tutto diventa chiaro: i russi schiacceranno la rivolta. Pochi coraggiosi tentano di resistere ma il peso dell'armata sovietica li sovrasterà.

MP/94

1648. ARMANDO PODDI (Roma), *Memorie minime e piccoli diari*, pp. 526 (1888-1980)

Dall'esperienza contadina di fine Ottocento dei genitori, a quella di militare e poi di prigioniero in Africa, durante la seconda guerra mondiale, fino a riassaporare il ritorno a casa e gli affetti necessari per una vita serena.

MP/91

1649. GIANNA FILOMENA POGGI POLLINI (Forlì - Cesena), *Il signor C.*, pp. 98 (1901-1945)

Una giovane vedova si incontra fra mille timidezze con un ragazzo ancor più giovane di lei. La guerra li divide. Si ritroveranno.

MP/98

1650. ANNA MARIA POLEDRINI - PAOLO TAOISTA (Roma - Bologna) *Tai-Chi-Chuan, magia del «Grande Supremo Nulla»; Lettera per chi non c'è*, pp. 38 (1986-1995),

Cronaca rievocativa dell'ultimo anno di vita del figlio di una bibliotecaria, morto di Aids, con digressioni sulle filosofie orientali che avevano influenzato l'ambiente dove lui aveva vissuto. Il testo include una breve raccolta di appunti con le riflessioni fatte dal figlio fra il 1986 e il 1992.

MP/85

1651. FABRIZIA POLUZZI CIANO (Ferrara), *Rischio di vivere*, pp. 98 (1970-1983)

Il tormento di vivere e d'amare nella memoria di una donna che esce dalle tempeste del Sessantotto: storie d'amore e d'amicizia raccontate con grande attenzione al quotidiano.

MP/92

1652. FRANCO POMPILI (Roma), *Rossellini uno e due*, pp. 54 (1940-1977)

Autobiografia nella quale il protagonista si ritrae di fronte a un'altra, più illustre figura: quella del regista Roberto Rossellini, del quale l'autore è per molti anni segretario e assistente.

MP/87

1653. LAURA PONTICELLI (Firenze), *Il babbo, la Giovanna...*, pp. 44 (1925-1976)

Un'infanzia felice rivive nel ricordo di un'insegnante, che serba intatto l'affetto per il mondo immediato e semplice del paese, con i suoi personaggi.

MP/97

1654. MARIAGRAZIA PONZI (Modena), *Autobiografia merceologica*, pp. 111 (1929-1996)

Dalla A alla Z, le lettere dell'alfabeto rappresentano i momenti cruciali di una vita, in una memoria complessiva che è come uno studio all'indietro della qualità di ognuno di essi: in sintesi una sola ricerca di libertà, trovata in un paesino di montagna, dall'autrice, con le sue forze.

MP/95

1655. RINA MARIA PORCU FORRESU (Nuoro), *Ricordi lontani*, pp. 88 (1915-1942)

Una pensionata rievoca la vita tranquilla dell'infanzia fra la scuola, gli amici, la casa dei nonni e l'adolescenza studiosa, di lei e delle sue cinque sorelle.

MP/96

1656. ENZA PORTALE (Messina), *Come in un film*, pp. 106 (1973-199)

Memoria di una madre, che fa l'assistente sociale e cerca disperatamente una spiegazione al suicidio di suo figlio, a diciannove anni: ricerca anche dentro se stessa, dal primo giorno di vita di un bambino che non è riuscito ad arrivare a vent'anni.

MP/87

1657. PIETRO PORTONATO (La Spezia), *Una casa, una vita*, pp. 53 (1972-1986)

Alle prese con impresari poco onesti, i soci di una cooperativa edilizia si trovano improvvisamente oberati da debiti che non riescono a ripianare. La tormentata cronaca di una lunga vertenza che mette in luce anche i problemi dell'universo giustizia.

MP/96

1658. ISIDE POZZALI (Cremona), *Annotazioni di date memorabili*, pp. 16 (1868-1910)

Le date memorabili nell'esistenza di una maestra nata nel 1863, che dopo aver conseguito il diploma sposa un uomo che non ama, ma dal quale ha un figlio di cui segue la crescita, annotandone giorno per giorno i progressi.

MP/96

1659. FRANCESCO PRANDI (Latina), *Il mondo nelle mie mani*, pp. 76 (1962-1964)

Un capitano di lungo corso rievoca il periodo della ferma in Marina, raccontando episodi pungenti, dalle risse con soldati americani alle avventure della libera uscita, per fermarsi su due storie d'amore con prostitute, che l'autore considera emblematiche della «non vita» militare.

MP/88

1660. LUIGI PRATESI (Arezzo), *Ricordi di un generale*, pp. 159 (1914-1985)

Le memorie di un ufficiale di umili origini che, dopo aver fatto la guerra in Africa Orientale e in Libia, è stato prigioniero in Australia; tornato in Italia ha deciso di ricominciare da un nuovo amore fino a formarsi una famiglia.

L. PRATESI, [estratti dalle memorie], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 65-66, 263-264.

MP/93

1661. ROMOLO PRATI (Firenze), *Eremita di Stato*, pp. 117 (1947-1948)

Le disavventure di un maestro alla prima esperienza scolastica. Nominato supplente annuale in una scuola sperduta fra i monti toscani, nell'immediato dopoguerra, imparerà a godere delle piccole cose della vita di montagna.

MP/92

1662. GIUSEPPE PRENZATO (Milano), *Cinquemila lire per un sorriso*, pp. 136 (1944-1955)

Un maestro ricostruisce l'ambiente delle case di ringhiera nella Milano del dopoguerra, dove ha trascorso l'infanzia fino al trasferimento nella campagna veneta.

MP/90

1663. AGOSTINO PRESCIUTTINI (Terni), *Un secolo carogna*, pp. 150 (1918-1989)

La brillante carriera di un uomo passato attraverso il regime fascista, la guerra e la ricostruzione. Da contadino nella campagna umbra a prefetto in varie città, fino alla carriera al Viminale e a Palazzo Chigi, senza perdere il senso critico e sempre condannando la grigia burocrazia legata agli interessi di partito.

MP/96

1664. LAURA PRETE (Novara), *Nonostante tutto*, pp. 130 (1985-1993)

A ventidue anni un'emorragia cerebrale lascia una studentessa senza voce e semiparalizzata: il lungo recupero e il ritorno alla vita normale, fino alla laurea, il lavoro e il matrimonio, dopo che il legame precedente al male era finito.

L. PRETE, *La vita che torna*, Milano, Feltrinelli, 1997.

MP/86

1665. PIETRO PRETTE (Cuneo), *Descrizione*, pp. 188 (1906-1986)

Un giovane panettiere costretto ad emigrare in Francia si troverà a vivere un'intensa esperienza di relazioni affettive grazie al suo carattere estroverso e brillante. Tornato in Italia, un matrimonio porrà fine al suo peregrinare in cerca di sempre nuovi amori.

MP/97

1666. LAURA PREVIATI (Milano), *Il tempo della memoria*, pp. 231 (1922-1947)

Storia di una famiglia numerosa che si ritrova intorno alla casa di campagna: si rievoca brevemente la genealogia comune e si arriva, parlando di usi, costumi, tradizioni ed eventi famigliari, fino alla metà del Novecento.

MP/94

1667. GIUSEPPE PREVITERA (Milano), *La porta stretta*, pp. 200 (1929-1935)

Sei anni in ospedale, da un'operazione all'altra per combattere gli effetti devastanti di una tubercolosi ossea, aiutano un ragazzo, orfano di madre, a diventare uomo e a sapere amare. In una memoria su quell'epoca, gli incontri che l'hanno maturato alla vita.

MP/89

1668. LUIGI PROCOPIO (Catanzaro), *Piccione di forca*, pp. 90 (1912-1988)

Un ragazzo di famiglia borghese viene avviato al seminario per conseguire il diploma. Tornato al secolo, lotterà sempre contro le ingiustizie e, grazie ai suoi studi, riuscirà a diventare direttore didattico, a farsi una famiglia e a pubblicare un romanzo per rendere omaggio alla memoria della moglie.

MP/95

1669. MARIO PRODAN (Gorizia), *Un innocente in Cina*, pp. 176 (1920-1940)

Trasferitosi ventenne in Cina a seguito del padre, resta profondamente affascinato dalla filosofia e dall'arte della sua nuova patria. Anche le esperienze personali sono occasione per descrivere, con linguaggio forbito, la complessa realtà che si estende oltre la Grande Muraglia.

MP/96

1670. LUIGIA PROIETTI (Perugia), *Una vita impossibile*, pp. 65 (1914-1949)

Sfruttata dalla famiglia e mandata a servizio a Roma, dove viene stuprata, mette al mondo una figlia che ritroverà solo in questa sua autobiografia, scritta per superare la depressione dietro consiglio di un'altra figlia, avuta da regolare matrimonio.

MP/91

1671. LUISA PULITI (Firenze), ... *È nato un bambino di sesso femminile*, pp. 116 (1930-1980)

Una vita come tante, con lo specifico di una militanza comunista, di un matrimonio sciolto e di un figlio che se ne va. E la donna rimane sola.

L. PULITI, *È nato un bambino di sesso femminile*, Milano, Stampa Alternativa Millelire, 1992.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/89

1672. BRUNO PUNGETTI (Bologna), *I giorni alti della mia vita*, pp. 46 (1938-1987)

Nei ricordi di un ex-partigiano, la guerra, l'armistizio, la Resistenza e l'amicizia con Fausto Coppi, vivono come affreschi di un periodo che ha lasciato una grande nostalgia nel cuore di un uomo che, ormai anziano, ricorda la sua lotta per la libertà.

MP/95

1673. LIDIA PUPPI (Vicenza), *Mirabrenta: i primi trent'anni di una sconosciuta*, pp. 44 (1914-1945)

Una pensionata racconta le vicende che travagliarono la sua gioventù: la morte prematura del padre, il nuovo sposalizio della madre e i continui spostamenti da una casa all'altra. La guerra la trova insegnante presso il «Tito Livio» di Padova.

MP/97

1674. EUFEMIA QUAIO (Milano), *Una storia particolare*, pp. 104 (1992-1996)

Una relazione tormentata e passionale, che l'autrice definisce anche torbida, tra due donne che lavoravano intorno agli stessi problemi professionali di psicoterapia. Rivalità e attrazione portano a una perdita di identità e sarà poi arduo recuperare sentimenti semplicemente affettuosi.

MP/95

1675. GIOVANNI QUARANTA (Salerno), *Noi non vestivamo alla marinara*, pp. 81 (1943-1982)

Un ricordo della famiglia legato soprattutto alla figura del padre, convinto che i figli maschi dovessero studiare perché così si sarebbero trovati meglio nella vita. Una lunga dissertazione sulla povertà e sulla ricchezza fatta da chi, con molti sacrifici e debiti, la laurea è riuscito a ottenerla.

MP/91

1676. VITTORINA QUARANTA (Brescia), *La mia guerra*, pp. 39 (1937-1990)

Come viveva, nel 1937, una ragazza di periferia. Poi il lavoro alla Fiat, la guerra, l'arresto del fidanzato, che diventerà partigiano. Infine, un matrimonio povero ma felice.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/89

1677. ANGELO QUATTROCCHI (Como), *Pensiero e azione*, pp. 163 (1968)

Un corrispondente dell'«Avanti!» a Parigi vive in prima persona le lotte del maggio francese. La speranza della rivoluzione, accompagnata al desiderio di contribuire a fondare una nuova società, spingeranno quest'uomo a mettersi a capo di alcuni movimenti intellettuali alternativi, fino a una triste presa di coscienza: quel maggio era solo un sogno in cui pochi hanno creduto davvero.

MP/97

1678. TATIANA QUERCIA (Serbia), *Sette Natali ed una Pasqua*, pp. 88 (1926-1996)

Figlia di una russa, profuga zarista, e di un funzionario dell'ambasciata italiana di Costantinopoli, l'autrice vive con il cugino Igor e l'amica Galia tutti i contrasti che derivano dalle diverse origini culturali e religiose, che si esaltano in occasione delle diverse ricorrenze natalizie, fino a quella in cui Galia vivrà un disperato amore.

MP/98

1679. ENRICO RACHELI (Brescia - Milano), *Scomparsa della Psoriasi: Miracolo? Diario d'una guerra*, pp. 114 (1936-1970)

Guarito miracolosamente da una malattia, la psoriasi, scatenata da elementi di natura psicogena, un pensionato racconta la sua battaglia durata trent'anni, attraverso penosi risvolti sociali, per arrivare a una soluzione che ha fatto definire il suo caso eclatante da esperti dermatologi.

MP/94

1680. INES RAGGI (Belgio - Forlì - Cesena), *Ribruscolata*, pp. 23 (1928-1944)

Figlia di italiani emigrati in Belgio per sfuggire alle persecuzioni fasciste, perde il padre a otto anni di età e finisce in orfanotrofio a Forlì; poi vede gli orrori della guerra, l'impiccagione di un partigiano e rischia di essere violentata dai tedeschi.

MP/98

1681. ROBERTO RAMPINI (Parma), *Guida all'ascolto del brano «5 variazioni sopra 2 elementi tematici»*, pp. 12 (1972-1979)

Commento e analisi di un brano musicale per pianoforte composto dall'autore di queste poche pagine, dove si racconta anche come egli sia diventato artista essendo obbligato, però, a fare l'insegnante per sopravvivere.

MP/93

1682. ROMOLO RANZINI (Piacenza), *La stagione più bella*, pp. 93 (1943-1950)

Colpito da una malattia che lo costringe all'immobilità completa su una sedia a rotelle, l'autore rievoca la vita dai quattro ai dieci anni: le sere al cinema, la guerra, la morte dell'amica Giuseppina.

MP/97

1683. IMA RAVAGLIA (Ravenna), *La mia favola (o fiaba?) per Martina*, pp. 134 (1 1992-1996)

Un'autobiografia che è il testamento lasciato in eredità alla nipote Martina: la vita della famiglia, compresi gli antenati, la guerra, che ha rovinato i vent'anni dell'autrice, e tutti gli eventi successivi, quali malattie, morti, felicità e piccoli eroismi.

I. RAVAGLIA, *La mia favola per Martina*, Lugo di Romagna, Walberti, 1999.

MP/88

1684. PIETRO RE (Alessandria), *Una vita semplice*, pp. 86 (1934-1986)

Le illusioni e le delusioni di un uomo che dopo la povertà sofferta nell'infanzia, la Resistenza partigiana combattuta in prima linea, le diffi-

coltà di inserirsi nell'ambiente lavorativo, sceglie di rifugiarsi nell'arte per affermare un principio di pace universale «da Cristo a Carlo Marx».

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/86

1685. SILVIA REA (Sassari), *Una donna molto confusa*, pp. 61 (1920-1979)

Dopo il matrimonio, una giovane si trova proiettata in un difficile rapporto coniugale dove regna silenzio e incomprensione. La maturità aiuterà questa donna ad emanciparsi, a rendersi libera e finalmente a scoprire l'amore.

MP/97

1686. FRANCA REBAUDENGO (Torino), *Viaggio nel mio ictus - Invalido è bello, ma da seduti*, pp. 23 (1985-1991)

Colpita da un ictus a cinquant'anni, una donna vive una lunga degenza in vari ospedali, da Crotone a Torino, e descrive il cammino verso la riabilitazione che la porterà pian piano a riacquistare una certa autonomia, fino a guidare la macchina e a riprendere il lavoro.

MP/98

1687. GABRIELLA REBORI (Genova - Ancona), *Una donna virtuosa*, pp. 79 (1968-1982)

Storia di una persona inquieta e delle sue numerose sventure: i matrimoni finiti male, gli aborti, le incomprensioni con la famiglia, l'uso sconsigliato di psicofarmaci che la induce a tentare il suicidio. In mezzo a tutto questo, riesce a laurearsi ma non a trovare un lavoro. Passa invece per le mani di tanti uomini, compresi quelli che le praticano l'elettroshock.

MP/96

1688. EDMONDO RECKES (Lecco), *La donna per casa, l'uomo negli affari*, pp. 82 (1867-1945)

Le donne, «che al massimo possono raggiungere l'intelligenza di un uomo di vent'anni», il fascismo sinonimo di clericalismo bigotto e i

«soliti meridionali», sono nemici del ragionier Reckes, che lascia come testamento spirituale le memorie di una vita dedita agli affari — dalla pasticceria all'edilizia — e avara di affetti.

MP/99

1689. MAURIZIO GAETANO REINER (Torino), *La malattia addormentata*, pp. 108 (1973-1986)

Un operaio ripercorre le tappe che l'hanno condotto all'alcolismo: ancora giovane e con notevoli problemi famigliari, ha incontrato un venditore ambulante che lo ha indotto all'abuso. L'amore per Antonia e la nascita di una figlia lo tireranno fuori da un tunnel che pareva senza via d'uscita.

MP/94

1690. PAOLO RENIERI (Firenze), *Lettere ad un parroco di campagna*, pp. 22 (1969-1973)

Le lettere scritte a un parroco di campagna e mai spedite, servono a ricordare il prelado, mettendo in evidenza il suo carattere forte e la sua figura generosa, dedita alla comunità.

MP/85

1691. GIANNI RESCIGNO (Salerno), *Il soldato Giovanni*, pp. 92 (1883-1945)

Storia di una famiglia contadina meridionale. Con stile spesso romanizzato emerge centrale la figura del padre dell'autore, soldato in Libia, sul Carso e impegnato in azione anche durante la seconda guerra. Un piccolo affresco di uomini «che, pur nell'ombra, contribuiscono a fare la storia».

G. RESCIGNO, *Favole*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 294-295.

MP/95

1692. FRANCESCO RESTIVO (Libia), *26 luglio 1923 nasce una vita*, pp. 111 (1923-1993)

Trasferitosi giovanissimo in Libia, è lì che forma la sua educazione fascista, ed è lì che si trova quando scoppia la guerra, nella quale sarà volon-

tario. Rientrato in Italia, si sposa e per poter mantenere la famiglia collabora con gli americani, innamorandosi di Firenze dove vive ancora oggi.

F. RESTIVO, *Quello che capita*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 177-186.

MP/97

1693. FANNY RETTIG (Germania), *Diario*, pp. 17 (1898-1906)

I primi anni del Novecento a Rieti, sullo sfondo delle memorie di una signora tedesca, sposata con un benestante professore italiano, che segue con attenzione la crescita dei due figli. La narrazione è arricchita da esperienze di viaggio e dalla cronaca di eventi come il terremoto del 1898 e l'eruzione del Vesuvio del 1905.

MP/90

1694. ANGELANTONIA RICCI (Ravenna), *Il fico dalle uova bianche*, pp. 50 (1942-1947)

I ricordi di un'infanzia serena trascorsa in un piccolo paese della campagna ravennate da una bambina la cui famiglia, rigidamente patriarcale, venera il nonno e vive nell'ossequioso rispetto delle tradizioni; gli affetti, le scoperte e la poliomielite che turberà, per poco, gli anni dei primi giochi.

MP/87

1695. CINZIA RICCI (Lucca), *Epistolario all'A(E)ssenza*, pp. 106 (1985-1986)

Coriandoli di vita, ricordi, profonde passioni, animano il cuore di un'artista che cerca di dare voce a ciò che non trova espressione come «una pittura realizzabile solo da dietro uno specchio, dove tutto si confonde e si anima».

MP/96

1696. PAOLO RICCI (Viterbo - Grosseto), *Ricordi d'altri tempi*, pp. 198 (1925-1951)

Ricordi d'infanzia e vita di famiglia, gioventù in Maremma, servizio militare nella RSI e poi la guerra, da cui l'autore ritorna per trovare la casa distrutta e la madre morta in un bombardamento; originale la descrizione di rapporti amichevoli con i tedeschi.

MP/95

1697. MARIA LETIZIA RICCIARELLI (Perugia), *Usque tandem?*, pp. 25 (1942-1993)

Ragazza madre, con un'infanzia difficile, orfana di padre, lacerata dai debiti per questioni ereditarie, è costretta a sopportare il dolore per il suicidio della mamma. Una memoria intensa che si conclude nello studio di uno psicologo.

MP/93

1698. ALBA RICCIARINI (Arezzo), *Ricordi della mia vita*, pp. 115 (1923-1992)

Emigrata in Canada con la famiglia da circa quarant'anni, l'autrice, quasi autodidatta, rievoca la sua vita: dall'infanzia contadina alle tragedie belliche, fino al benessere raggiunto con l'amato consorte.

I. SERRA, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti fra i due secoli*, Verona, Cierre, 1997.

MP/97

1699. EMMA LINA RICCITIELLO (Belluno), *Ut sementem feceris, ita metes*, pp. 105 (1924-1948)

Tutta la storia della famiglia Riccitiello narrata da una discendente sociologa: dal Veneto alla Campania poi il ritorno al Nord, in una carrellata storica che non dimentica quasi niente delle disavventure di tutti.

MP/87

1700. PIETRO RICCOBALDI (La Spezia), *Straniero indesiderabile*, pp. 275 (1901-1973)

Una vita fra le Cinque Terre e New York: l'orgoglio di un emigrante politico avverso al fascismo e disilluso dalle speranze di Fiume. Negli Stati Uniti è minatore, barista nell'epoca del proibizionismo, occupato dai piani rooseveltiani del «New Deal». Conclude i suoi giorni fra gli scogli liguri, dove inanella i suoi ricordi di straniero, esule anche dall'America per le persecuzioni maccartiste.

P. RICCOBALDI, *Straniero indesiderabile*, Milano, Archinto, 1988.

E. FRANZINA, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Paese (Tv), Pagus, 1992.

I. SERRA, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti fra i due secoli*, Verona, Cierre, 1997.

MP/85

1701. AMALIA RIGHELLI (Avellino), *La casa ottagonale*, pp. 100 (1915-1945)

Dai ricordi familiari dell'infanzia in Irpinia al periodo universitario romano. A questo fa seguito il passaggio del fronte, vissuto nella «non lussuosa ma solida» casa ottagonale sulle colline toscane da cui il marito verrà deportato.

A. RIGHELLI, *La casa ottagonale*, Venezia, San Marco, 1987.

M. MAFAI, *Pane nero*, Milano, Mondadori, 1987.

MP/86

1702. DOMENICO RIGOLI (Messina - Catania), *Invecchiando capita...*, pp. 64 (1915-1985)

Un pensionato traccia il bilancio della propria esistenza incollando tanti piccoli frammenti della sua vita, da ricordi d'infanzia a biglietti d'auguri, sullo sfondo dell'Italia in guerra e dei difficili anni Settanta.

MP/94

1703. GIUSEPPE RIGOLI (Vicenza), *Il libro delle realtà riflesse capovolte e deformate*, pp. 60 (1941-1956)

Il difficile percorso dell'esistenza individuale in un labirinto di dubbi sulla religione e sull'essere dell'uomo, rievocato nella memoria autobiografica di un meccanico vicentino.

MP/99

1704. MARIA RINALDELLI (Bologna), *La zattera dei naufraghi*, pp. 37 (1980-1992)

La storia d'amore e sofferenza vissuta da un'impiegata che inizia una relazione con un giovane tossicodipendente, malato di Aids e che morirà a causa del male. Le tappe di un percorso di caduta senza redenzione.

MP/85

1705. ANNA MARIA RINALDINI (Pesaro Urbino), *La figlia della maestra*, pp. 201 (1944-1960)

La difficile educazione di una bambina sotto il peso di una madre autoritaria, fino all'ingresso in un collegio di suore. Una ricostruzione dell'infanzia insieme sofferta e nostalgica, da dedicare alla propria figlia.

A. M. RINALDINI, *Bettina*, Napoli, Medusa, 1992.

MP/94

1706. BERTO RIPOSIO (Alessandria), *Spigolature nei ricordi della mia vita*, pp. 121 (1902-1961)

L'autobiografia di un operaio fonditore, dalla provincia di Alessandria a Torino, con la maturazione di una coscienza politica e sindacale e la scoperta di una vocazione religiosa.

MP/94

1707. FIORELLA RISA (Roma), *Raccontarsi un po'*, pp. 40 (1946-1993)

Vive senza speranze accanto al marito — un uomo apatico che lei menziona soltanto come «il marito» — finché, durante una vacanza al mare, lui si rivela — con gli altri — festaiolo ed esuberante. Allora, i due si separano, ma lei conserva il sogno di una vita familiare.

MP/88

1708. PIERA ROSA RISSO (Asti), *Oh Castellazzina*, pp. 207 (1928-1935)

Una casa colonica, dove una maestra ha vissuto la sua infanzia, torna a popolarsi di presenze evocate nel ricordo di un lontano passato quando, ancora abitata, questa casa accoglieva fra le sue mura una numerosa famiglia, che in quel luogo ha trascorso anni felici.

MP/89

1709. PIERA ROSA RISSO (Asti), *Autobiografia per Solange*, pp. 21 (1928-1988)

Un dolce perdersi dietro al filo del ricordo, per permettere agli altri di comprendere ciò che una maestra ha assunto come fondamento per la propria educazione. La casa dell'infanzia, la famiglia, il matrimonio, il forte desiderio di non consegnare all'oblio del tempo tutto ciò che si porta nel cuore.

MP/94

1710. OSVALDO RIVA (Milano), *Storia di un Sì*, pp. 55 (1933-1945)

La giovinezza, prima, e le peripezie belliche, poi, di un perito industriale, che si sposa fra uno spostamento e l'altro in giro per l'Italia: dopo l'8 settembre rimane per ventidue mesi senza contatti di nessun genere con la famiglia.

MP/88

1711. OLGA RIVARONO (Torino), *Diario di una preside*, pp. 128 (1957-1978)

Una donna racconta la difficile esperienza come preside in varie scuole, dove si vede costretta a scontrarsi con un sistema inefficiente e corrotto, fino alla rottura portata dal Sessantotto con la quale, tuttavia, non si troverà per niente d'accordo.

MP/99

1712. TIZIANA RIZZI (Udine), *Diario dal terremoto: Gemona 6 maggio 1976*, pp. 22 (1976-1996)

Un forte boato poi il nulla. Una testimonianza del terremoto friulano del 1976 scritta da una giovane donna che, con coraggio, affronta i lutti, la miseria, la paura, la vita nelle tendopoli e, infine, la ricostruzione.

MP/89

1713. GIOVANNI ROBA (Imperia), *La vipera nel cassetto*, pp. 69 (1938-1971)

Il racconto di un maestro elementare che, nei suoi trentatré anni di carriera, vede alternarsi sui banchi di scuola tanti giovani studenti con i quali cerca di costruire un rapporto di amicizia, sperimentando una didattica alternativa.

MP/89

1714. ETTORE ROCCHI (Forlì Cesena), *Litrin*, pp. 91 (1891-1945)

Il ricordo di un mondo contadino ormai lontano ispira il racconto di un conducente di caldaie a vapore, che grazie alla sua macchina trebbiatrica riesce a sbarcare il lunario negli ultimi e difficili anni della prima guerra mondiale.

MP/88

1715. MARIA ROCCHI (Forlì Cesena),
- Ritagli di vita*
- , pp. 95 (1937-1940)

Un'insegnante elementare in pensione ricorda il suo primo incarico in un paesino di montagna, le relative peripezie e le successive nomine nelle sperdute scuole rurali dell'Italia fascista.

MP/96

1716. RENATA RODOLFI (Ravenna),
- Passo romano*
- , pp. 166 (1930-1946)

Dal primo amore alla maturazione dei primi sentimenti di libertà sotto il fascismo, fino agli aspri avvenimenti del dopoguerra in Romagna, la crescita di una ragazza di buona famiglia che diventerà interprete presso un club di ufficiali americani.

MP/98

1717. ANNA MARIA ELISABETTA ROMANAZZI (Taranto),
- Diari*
- , pp. 51 (1955-1997)

Una casalinga infila la collana di dodici ricordi che la riportano ai momenti più belli della sua vita e alle persone che ha amato di più. Ogni mese un ricordo. A febbraio parla del cane Nadir, a ottobre del figlio Paolo, e poi del matrimonio della nipote e delle vacanze al mare, delle vendemmie e della figura del nonno Pasquale, in un quadro che ha per tema l'amore per la vita.

MP/89

1718. ROSA ROMANELLI (Bari),
- Donna di Andria*
- , pp. 135 (1920-1985)

Lo struggente racconto di una vita trascorsa in solitudine fra mille tribolazioni. Dopo aver assistito all'omicidio della madre, una bambina viene chiusa in orfanotrofio e qui rimane fino alla maggiore età; il matrimonio la vedrà sposa di un uomo violento che la tradisce sistematicamente e l'abbandona quando, ormai anziana, si trova nell'impossibilità di camminare.

MP/99

1719. ELIO ROMANO (Napoli - Roma),
- I mangiatori di sabbia*
- , pp. 217 (1950-1953)

Gli anni in Arabia di un giovane geofisico impiegato come rilevatore sismico per una ditta petrolifera americana. Un racconto di formazione popolato di soli maschi: i colleghi americani che gli chiedono se in Italia

esista il telefono, i predoni del deserto — viscerali e violenti — le carovane di beduini incontrate fra le sabbie, gli sceicchi e i principi di palazzo reale. Amicizie profonde e diffidenze difficili da sopportare: storia di un italiano che si è fatto apprezzare.

MP/97

1720. GIUSEPPE ROMANO (Benevento),
- Sette giorni in Russia agosto 1993*
- , pp. 34 (1993)

Una settimana di osservazioni sulla singolarità dei luoghi e delle abitudini alimentari, fra Mosca e San Pietroburgo, durante un viaggio di vacanze compiuto con un gruppo di amici avellinesi, aiutati dal bagaglio politico di chi, come preside di scuola media, era culturalmente il più dotato della compagnia.

MP/89

1721. NICO ROMANO (Chieti),
- Zabel*
- , pp. 173 (1945-1946)

Il racconto di una storia d'amore fra un uomo e una piccola gitana che si sposano superando le rispettive culture. La passione amorosa nei confronti della suocera porterà l'autore a una relazione adultera che si concluderà con il suicidio di lei.

MP/90

1722. FRANCESCO ROMITI (Pisa),
- Piccole storie*
- , pp. 115 (1912-1970)

«Ho una quantità di ricordi che non mi piace dimenticare», così un anziano veterinario comincia a narrare storie della campagna livornese, quando bambino, a fianco del padre, medico condotto, si recava in visita alle famiglie del contado e adulto, come veterinario, allargava il suo giro di conoscenze nella comunità laicale.

MP/99

1723. MARIA LUGIA RONCO (Arezzo - Torino),
- Il pianoforte di Mara*
- , pp. 162 (1938-1942)

Studentessa delle magistrali diviene amica di una ragazza ebrea che suona il pianoforte. Dalle rispettive finestre comunicano attraverso biglietti, poi si conoscono e si confidano anche i loro timori sulla guerra incombente. Un giorno, però, Mara non c'è più.

MP/93

1724. SABINO ROPPO (Bari), *Polvere del passato*, pp. 118 (1912-1994)

Un ispettore dell'emigrazione rievoca la propria vita, con il mare che fa da sfondo ad una carriera integra e a profondi legami famigliari.

MP/93

1725. VINCENZO ROPPO (Bari), *Diario intimo*, pp. 21 (1907-1909)

Riflessioni dei primi del secolo su di un fidanzamento nell'Italia meridionale e sulle relative usanze.

MP/93

1726. ARGENTINO ROSA (Caserta), *Presunzione antifascista dal caleidoscopio rurale*, pp. 56 (1941-1992)

«Di giorno lavoravo e di notte scrivevo»: così nasce la «memoria-sfogo», che spazia dall'epoca di guerra e prigionia alle attività commerciali di un grande ammiratore dell'ordine fascista, sempre fedele al motto «Dio, Patria, Famiglia».

MP/90

1727. ARGENTINO ROSA (Caserta), *Amori e amorazzi*, pp. 60 (1946-1970)

Nelle campagne del Casertano, un autodidatta di cultura nazionalista rivive i bei tempi di quando amore e tradizioni erano il fulcro del vivere civile e lo «schietto mondo contadino animava le masserie con le sue ardenti passioni».

MP/98

1728. CESARE ROSA (Roma), *Una vita in corsia di sorpasso*, pp. 179 (1945-1997)

Un banchiere che si muove nelle zone alte del mondo finanziario rievoca nella sua memoria autobiografica i punti di contatto fra la propria esperienza tecnica e la vita politica, nei cinquantadue anni che passano fra il primo dopoguerra, l'epoca del terrorismo e la caduta del comunismo.

MP/94

1729. GIOVANNI ROSADA (Belluno), *Le Case Bianche*, pp. 278 (1904-1991)

Quasi un secolo di vita narrato da un dirigente industriale veneto molto attaccato ai luoghi e alla persone della sua famiglia: tra Feltre e Padova, una testimonianza spassionata delle tragedie di due guerre mondiali.

MP/88

1730. VICO FERNANDO ROSASPINA (Francia - Firenze), *Memoriale*, pp. 103 (1917-1988)

Un pilota racconta la propria esperienza di partigiano prima, di libero professionista poi, nell'Italia del secondo dopoguerra, quando la riorganizzazione dell'aeronautica militare lo vede impegnato a collaudare dei preziosi modelli aerei.

MP/93

1731. CRISTINA ROSCILDE (Firenze), *Il nome dell'insegna rossa ovvero Cronaca di una nascita misteriosa*, pp. 43 (1944-1990)

Un'appassionante indagine fra i comuni e le parrocchie della Toscana, alla ricerca di indizi per ricostruire il proprio albero genealogico e chiarire la misteriosa nascita di Clemente, figlio presunto dei celebri banchieri tedeschi Rothschild.

B. PICCINELLI, *Il passo incerto della scrittura*, in «Primapersona», 2000, 5, pp. 47-50.

MP/92

1732. MARIA ROSMO (Pesaro - Urbino - Ravenna - Bologna), *Appunti*, pp. 47 (1920-1945)

Una rievocazione degli anni d'infanzia a Ravenna, con minuti particolari della vita quotidiana e della giovinezza a Bologna, dove l'autrice è insegnante per tutta la durata della guerra.

MP/88

1733. RAUL ROSSETTI (Torino),
- Schiena di vetro*
- , pp. 216 (1927-1953)

Da un difficile rapporto con i superiori nel corpo della marina militare, ad una posizione di comando nel fondo di una miniera di carbone a Liegi, la carriera di un «amatore» vicentino dalle spalle forti e dal cuore tenero.

R. ROSSETTI, *Schiena di vetro: memorie di un minatore*, Torino, Einaudi, 1989.

R. ROSSETTI, *Schiena di vetro: memorie di un minatore*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995.

R. ROSSETTI, *Ho romanizzato le cose più scabrose*, in «Primapersona», 2000, 5, pp. 56-57.

MP/91

1734. ANGELA ROSSI (Viterbo),
- Quasi giorno*
- , pp. 174 (1985-1987)

Il travaglio intimo di una ragazza lasciata dal fidanzato, che trova nell'affetto della nonna la forza per superare la prova.

MP/97

1735. ANSELMO ROSSI (Forlì Cesena),
- Racconti di un ragazzo del '43*
- , pp. 91 (1944-1951)

Fra l'ingresso degli americani a Roma, nel 1944, e l'alluvione nel Polesine, del 1946, la precaria sopravvivenza materiale di un ragazzo che farà il cameriere d'albergo, l'autista, il mercante di borsa nera, conoscendo l'Italia, dalla Sicilia al delta del Po, vivendo molte avventure amorose e ammirando sempre più il proprio paese.

MP/97

1736. ELODIA ROSSI (Frosinone),
- L'illustre e la sconosciuta*
- , pp. 191 (1996)

Lettere indirizzate e mai spedite a Vittorio Sgarbi che ha conosciuto da vicino, per paragonare il proprio carattere a quello del personaggio più noto di lei. Un'autoanalisi per superare un grosso trauma del quale non si conoscono i particolari.

MP/99

1737. LUISA ROSSI (L'Aquila),
- Pochi fogli... una vita lettere e memorie*
- , pp. 30 (1943-1997)

Brani di memoria e lettere, forse mai spedite, che una pensionata ha scritto alla madre, all'amica Bice e al figlio maggiore, dagli anni Cinquanta a

oggi: il ricordo dell'amore per un soldato tedesco che le ha dato un figlio prima di risultare disperso, quel figlio abbandonato e poi ritrovato e l'amarezza per un successivo matrimonio, vissuto nel disprezzo.

MP/94

1738. NICOLA ROSSI (Vicenza),
- Ottocento di famiglia*
- , pp. 274 (1809-1893)

Un medico veneto ottantenne rievoca le vicende della vita sua e dei suoi famigliari, da quando a Padova cercava di conseguire una laurea in medicina per mantenere madre e fratelli, fino a quando, come medico condotto sull'altopiano di Asiago, era alle prese con il colera e la difterite.

MP/93

1739. IRNERIO ROSSI COMPOSTELLA (Padova),
- Kabanga: l'avventura africana*
- , pp. 376 (1951-1992)

Un avvocato padovano si trasferisce in Rhodesia dove diviene pioniere della viticoltura. Frequenta i salotti mondani e vive il periodo delle lotte per l'indipendenza del nuovo Stato dello Zimbabwe. Dopo quasi trent'anni, rientra in Italia oppresso dal «mal d'Africa».

MP/98

1740. ANNA MARIA ROTELLA (Catanzaro),
- Appunti autobiografici di una malata di mente*
- , pp. 45 (1957-1995)

Dalla Calabria nativa, passando per Torino e sposandosi, una giovane donna va a vivere, per il lavoro del marito, in Puerto Rico, in Ecuador e in Australia. Poi, la famiglia torna in Italia e acquista una casa dove tutti — anche lei, scrivendo di sé — contribuiscono a curare la sua grave infermità mentale.

MP/91

1741. VINCENZO ROTUNDI (Foggia),
- Una vita vissuta intensamente*
- , pp. 39 (1948-1960)

Un giovane cerca di realizzare il proprio amore per gli altri seguendo invano la vocazione religiosa e alla fine si innamora di una ragazza e si sposa felicemente con lei.

MP/99

1742. VINCENZO ROTUNDI (Foggia), *Una vita insieme: parlo con te e di noi*, pp. 40 (1927-1998)

Un insegnante in pensione, vedovo da due anni, scrive per rendere omaggio alla moglie scomparsa. Narra del loro amore, fino al dolore profondo del distacco, con l'orgoglio di aver rispettato la sua volontà di essere seppellita nel paese di origine, in Trentino.

MP/91

1743. ELDA RUBBO (Benevento), *Padre Pio ha pregato anche per me*, pp. 232 (1921-1978)

Figlia di un artigiano che ama le donne ma è molto severo con quelle di casa, una devota di Padre Pio racconta la sua vita quotidiana, il suo amore di guerra e il suo lungo impegno politico e sociale.

E. RUBBO, *Pionieri nella terra di Padre Pio*, Milano, Italia Letteraria, 1998.

MP/94

1744. GUGLIELMO RUFFINO (Torino), *Renzo*, pp. 94 (1920-1953)

La vita di un autista e tassista che percorre le tappe di un secolo «di continue emergenze»: l'antifascismo, un vano tentativo di emigrare in Francia, la guerra in Libia, il dopoguerra con un lavoro trovato a Nizza e poi a Torino.

MP/86

1745. PAOLA RUFFINO (Torino), *Dedicato a mio padre*, pp. 57 (1922-1946)

Una storia di legami famigliari. Nella Torino della seconda guerra mondiale, una giovane donna, costretta al silenzio per un voto fatto davanti al letto di morte del padre, porterà dentro di sé per tutta la vita un grande segreto che avrà occasione di svelare solo dopo l'incontro con un prete salesiano.

MP/88

1746. ANTONIO RUJU (Sassari), *Vita di un anarchico sardo*, pp. 176 (1911-1983)

Dopo un duro lavoro di bracciante agricolo, l'arruolamento nella Guardia di finanza sarà, per un giovane sardo di origini contadine, l'occasione per alfabetizzarsi e il trampolino di lancio per una brillante carriera di

commercialista e agente di borsa, dopo la guerra di liberazione, combattuta a fianco dei partigiani. L'attività politica lo vede schierato come anarchico, fino a una serena vecchiaia.

A. RUJU, *Dall'abisso alla vetta*, Torino, Genesi, 1994.

MP/89

1747. BRUNO RUSTICI (Siena), *La moglie e il sacerdote*, pp. 63 (1962-1978)

Un ragioniere racconta in quattro storie alcuni significativi brani della sua vita: un affronto compiuto ai danni dei colleghi, rispettabilissimi impiegati di banca, le confessioni di un vecchio tradito, l'amicizia con un operaio e un processo. Il tutto vissuto con allegria e spirito critico insieme.

MP/90

1748. LILIANA SABATINI (Teramo), *Diploma e matrimonio*, pp. 110 (1934-1972)

Pescando dalla memoria gli avvenimenti, gli incontri, le relazioni che più hanno lasciato un segno, un'anziana signora ripercorre a poco a poco la sua vita vissuta serenamente, a fianco di un uomo amato fin dalla fanciullezza.

MP/95

1749. PIETRO SABBADINI (Brescia), *Memorie della mia vita*, pp. 450 (1859-1990)

Di famiglia contadina molto povera, vive le esperienze del carcere per contrabbando e dell'emigrazione. Con grande determinazione, da semplice muratore diventa capo cantiere e fonda una ditta tutta sua, di cui lascerà la guida a due dei cinque figli. Un resoconto compiaciuto dei propri successi lavorativi e delle sfortune famigliari che lo costrinsero a sposarsi tre volte.

MP/93

1750. PAOLO SABBETTA (Foggia), *Il manicomio facile*, pp. 97 (1952-1991)

Volontario in Tripolitania nel 1931, l'autore viene coinvolto in una serie di avventure africane che lo portano alla conversione islamica e a gravi problemi nel proprio equilibrio psichico.

MP/89

1751. GIOVANNA SABELLI (Verona), *Un inverno in Asia*, pp. 320 (1981-1987)

Una coppia di coniugi di mezza età, pensionati e con un figlio adulto che non ha più bisogno di loro, decide di intraprendere una serie di viaggi durante i mesi invernali. Comincia un'esperienza attraverso il Sud Est asiatico, l'America Latina e la penisola indiana che, oltre ad aiutarli a vivere serenamente il tempo che passa, li aiuterà a conoscere se stessi.

MP/92

1752. GIORGIO SACCHETTI (Arezzo), *Trento 1971: pagine dalla caserma*, pp. 21 (1971-1972)

Un militante antimilitarista del movimento «Proletari in divisa» ha raccolto elementi di memoria autobiografica di quell'esperienza, fatta durante il servizio di leva.

MP/89

1753. LEONE SACCHI (Modena), *Ricordi di un casaro*, pp. 78 (1918-1982)

Il racconto di una giovinezza trascorsa nella totale adesione all'antifascismo, l'esperienza della Resistenza e l'impegno politico nel dopoguerra. Questi i ricordi di un casaro modenese che, in tarda età, decide di descrivere la sua vita come esempio per quelle generazioni che non hanno vissuto simili esperienze.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/98

1754. FRANCESCO SACCO (Napoli), *Il viaggio del fauno*, pp. 198 (1946-1993)

La vita di un napoletano intraprendente che lavora come vetrinista e finisce per tredici mesi in carcere, ingiustamente accusato di traffici illeciti nel campo della pellicceria. La separazione dalla moglie gli lascerà poi tutto il tempo libero per svariate avventure con l'altro sesso.

MP/98

1755. BRUNO SACERDOTI (Milano), ... *E mi sono divertito*, pp. 51 (1924-1987)

Uno dei più noti sindacalisti della Cgil racconta la propria vita, dall'esilio in Svizzera alla Resistenza, fino al lavoro nelle varie branche dell'organizzazione e nella federazione sindacale mondiale, che lo ha portato a vivere a Praga e a viaggiare in molti paesi. Terminerà la carriera curando la formazione sindacale.

B. SACERDOTI, *Frammenti di vita*, Como, Filò, 1997.

MP/92

1756. GIULIETTA SALVESTRINI (Firenze), *Piccoli, cari frammenti di una vita*, pp. 47 (1916-1991)

Alla memoria di una casalinga si ripresentano episodi sconnessi tra loro di una vita trascorsa nell'intimità della famiglia, in un quartiere popolare di Firenze.

MP/89

1757. ANNA MARIA SALVINI (Brescia), *Il gioco col triciclo*, pp. 136 (1928-1960)

Un'insegnante a riposo ricorda le strade dell'infanzia e della giovinezza trascorse serenamente in compagnia di una numerosa famiglia. L'irrompere della guerra nel piccolo paese della Valcamonica trasforma questa ragazza in una coraggiosa staffetta partigiana amante della libertà, che aspetterà in camicia rossa la liberazione.

A. M. SALVINI, *Il gioco del triciclo*, Stia (Ar), Fruska, 1991.

MP/97

1758. ANITA SANDRI (Libia - Como), *Diario*, pp. 40 (1930-1970)

La breve sintesi di una vita piena di eventi, dalla nascita a Bengasi — figlia di un giornalista che morirà in Cina durante il conflitto cino-giapponese — al trasferimento in Italia negli anni di guerra e al matrimonio,

che la porterà a vivere in Australia; poi il divorzio e un nuovo matrimonio con un inglese, anch'esso fallito. Fino al ritorno in Italia, quando sua sorella si uccide.

L. DE COURTEN, *Italiani in Estremo Oriente: i due Barzini*, in «Giornale di storia contemporanea», IV (2001), 1, pp. 3-35.

A. SANDRI, *Due sorelle, contro e pro la colonia*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 234-236.

MP/93

1759. GIUSEPPE SANGREGORIO (Cosenza), *Diario di un insegnante*, pp. 70 (1970-1990)

Racconta l'amara esperienza di un insegnante di scuola media che si illudeva di poter compiere una missione spirituale e si scontra con una realtà umanamente più complessa.

MP/90

1760. BICE SANGUINETTI (Savona), *Savona fine Ottocento*, pp. 119 (1892-1910)

La giovinezza vissuta a cavallo di due secoli da una ragazza di famiglia nobile, la cui casa di campagna è sede di accesi dibattiti politici e di un salotto letterario. Nelle pieghe di una società bigotta e convenzionale, lo spaccato di un mondo che risveglia la nostalgia dell'autrice quando, anziana, torna a visitare con la memoria la casa dei giochi.

MP/97

1761. MARIA TERESA SANI (Ferrara), *La partenza e l'approdo*, pp. 126 (1904-1989)

Autobiografia di una donna dell'alta società ferrarese sposata a un ufficiale di cavalleria. Tra balli, cacce a cavallo e crociere, frequentando gerarchi fascisti e membri di casa Savoia, nascono due figli; poi il marito lascia la carriera militare e diventa dirigente Montedison. La memoria si conclude registrando la nascita di cinque nipoti.

MP/97

1762. GIUSEPPE SANSALONE (Reggio Calabria), *Vita verace*, pp. 140 (1916-1988)

Il racconto di un uomo di buona famiglia, educato al possesso, che, trascorsa l'infanzia presso la casa dei genitori, verrà collocato in collegio per raggiungere una buona posizione sociale. L'attenzione allo studio presto sarà sostituita da un'attrazione per le tante donne che si alternano, come oggetti posseduti senza amore, nel palcoscenico dei suoi ricordi.

MP/91

1763. ELSA SANTARELLO (Venezia), *Saper sorridere*, pp. 77 (1912-1973)

Una signora veneziana segue il marito, ufficiale di marina, in Africa Orientale e affronta l'occupazione inglese occupandosi dei cinque figli e dedicandosi all'insegnamento.

MP/93

1764. MARIA ELISA SANTINI (Arezzo), *Mulinaccio Santini: la casa*, pp. 382 (1923-1990)

Pensieri e riflessioni di una preside di scuola media che rievoca memorie d'infanzia, della casa familiare e di altre dimore, poi la guerra e il lavoro.

MP/90

1765. AMEDEO SANTORO (Bologna), *Il padre lontano*, pp. 133 (1939-1976)

L'autobiografia di un uomo della «generazione del silenzio», che non ha vissuto la guerra e non ha conosciuto il dramma della ricostruzione, perché impegnato a crescere nella scuola, nell'ambiente domestico e nelle congregazioni religiose. Il passaggio dall'infanzia alla maturità con tutti i dubbi e le contraddizioni, fino al difficile inserimento nel mondo del lavoro.

MP/96

1766. GABRIELLA SARRA (Savona), *I muri dell'anima*, pp. 28 (1932-1945)

Trenta pagine di ricordi degli anni dell'adolescenza dell'autrice, in una famiglia che il padre ufficiale carabiniere obbligava a frequenti spostamenti in Italia: i muri delle tante case abitate e quelli che le hanno lasciato nell'anima un bisogno di espandersi nella scrittura.

MP/87

1767. ANGELO SARRO (Frosinone), *Diario in più episodi*, pp. 64 (1915-1986)

Un pensionato racconta l'infanzia povera e contadina in Ciociaria, l'addestramento militare e la guerra in Egeo, fino al ritorno a casa dove, ad attenderlo, c'è morte e distruzione e del passato è rimasto solo il ricordo.

A. SARRO, *Il prezzo di una guerra*, Cassino, Lamberti, 1986.

MP/87

1768. TERESA SARTORELLI (Vicenza), *Una famiglia, un paese*, pp. 160 (1929-1981)

La vita di una giovane donna durante il Ventennio e la seconda guerra mondiale ha per teatro una corte della campagna vicentina dove si condividono speranze e paure di fronte al caminetto acceso, che unisce spirali di fumo a confidenze.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la «parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/88

1769. TERESA SARTORELLI (Vicenza), *Professoressa per vocazione*, pp. 68 (1943-1986)

Nata con la vocazione dell'insegnamento, fin da bambina Teresa si prepara a quella che vivrà come una missione: «essere professoressa». Nella memoria racconta la sue esperienze scolastiche, gli alunni, le vittorie e sconfitte in un ambiente spesso affettuoso, a volte ostile.

M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/94

1770. ANNA SARTORI (Pordenone), *Diario di viaggio*, pp. 128 (1990)

È scritto nel 1991 con le date riportate, come se fosse un diario, il viaggio a Capo Nord di due coppie non più giovani: diecimila chilometri per conoscere il mondo e anche l'altra coppia di coniugi con i quali si è deciso di passare le vacanze.

MP/87

1771. GIOVANNI BATTISTA SARTORI (Pordenone), *Il tuo antenato*, pp. 108 (1911-1980)

Una lunga lezione di storia, da quella ufficiale a quella della propria esperienza bellica vissuta all'interno dell'accademia militare, fatta da un nonno che vuole lasciare al nipote un ricordo di sé.

MP/98

1772. VIERI SASSOLI (Firenze), *Memorie di una passione coniugale*, pp. 54 (1934-1994)

In memoria di Margherita, con cui si era sposato nel 1938, un dipendente d'azienda in pensione rievoca il fidanzamento, il matrimonio, i figli avuti da lei, sullo sfondo degli anni del fascismo, della seconda guerra mondiale che lo allontana da casa e del boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta.

MP/92

1773. EFREM SATANASSI (Forlì Cesena), *I figli della macchia*, pp. 126 (1967-1989)

Uno scrittore rievoca la scelta di vita che lo ha portato ad abbandonare la città per ritrovare la felicità perduta in campagna, con moglie e figli, a contatto con la natura.

MP/86

1774. EFREM SATANASSI (Forlì Cesena), *68 e dopo: diario da bruciare*, pp. 134 (1968)

Un giovane intellettuale di sinistra vive i dubbi e le contraddizioni del Sessantotto. Un periodo trascorso in un piccolo paese di campagna, dove il tempo sembra essersi fermato e l'eco della rivoluzione sociale non è mai giunta, suscita in lui molte riflessioni che lo porteranno a una lenta maturazione politica e sociale.

MP/87

1775. VINICIO SAVIANTONI (Rieti - Roma), *Appunti per un'autobiografia*, pp. 84 (1926-1985)

Un ex-insegnante descrive l'infanzia vissuta a metà fra un piccolo paese abruzzese e la capitale, in un susseguirsi di incontri con persone che a lungo condizioneranno la sua vita.

MP/88

1776. SESTINO SCALA (Arezzo), *La storia di famiglia*, pp. 227 (1887-1963)

Un aretino autodidatta, diventato fattore, ricorda le cose che ha vissuto: dal terremoto di Messina, alla battaglia sul Col di Lana nella prima guerra mondiale, alle proprie alterne fortune una volta che viene fatto cavaliere all'epoca del fascismo, nonché la dura vita per operare in proprio nel dopoguerra.

MP/88

1777. ADA SCANDURRA (Taranto), *I miei ricordi*, pp. 48 (1907-1994)MP/88

A novant'anni una donna che ha avuto sei figli, sposata con un pittore e vissuta fra Napoli, Milano e Roma, racconta la propria esistenza e quella dei figli, tre femmine e tre maschi, uno dei quali, prete operaio, è morto giovane per una leucemia.

MP/88

1778. ANNA SCHIFONE (Napoli), *Un giorno una vita*, pp. 64 (1914-1982)

Dal ritorno a Napoli, per un giorno, scaturiscono i ricordi di varie persone che hanno segnato l'infanzia di un'insegnante trasferitasi a lavorare a Piacenza nel secondo dopoguerra ma che nella città partenopea ha lasciato il suo cuore.

MP/94

1779. GABRIELLA SCHIRA (Pavia), *Non so se tornerò*, pp. 55 (1977)

Una donna sui cinquant'anni subisce l'asportazione di un seno a causa di un tumore. Durante la degenza in ospedale registra sensazioni oniriche, che poi annoterà in questa memoria.

MP/94

1780. ILDE SCIAMANNA (Roma), *L'albero di Cecilia*, pp. 16 (1940-1988)

L'infanzia vissuta serenamente, l'adolescenza negli studi e nella scoperta dei primi sentimenti per i ragazzi, e la conoscenza di quello che diventerà il marito, con il quale Ilde avrà tre figli.

MP/98

1781. ANTONINO SCIMONE (Messina), *Io e Lei. L'Armonia delle quattro stagioni*, pp. 167 (1962-1990)

Un insegnante elementare in pensione racconta la storia dell'amore per sua moglie: come e quando l'ha conosciuta, il periodo del fidanzamento prima del matrimonio dal quale sono nati due figli. La narrazione parte da una raccolta di lettere, foto e cartoline, e si snoda per le vie di una vita di coppia molto armoniosa.

MP/90

1782. ARMANDO SCIPIONI (Croazia), *Il segno della sventura*, pp. 121 (1945-1949)

Processato e condannato con l'accusa di aver introdotto a Fiume giornali italiani contrari al governo slavo, un musicista affronta la prigionia e la durezza dei lavori forzati, rifugiandosi nella musica fino a comporre un «inno alla gioia».

MP/98

1783. IOLE SCOGNAMIGLIO (Napoli), *Domani tornerà il sole*, pp. 63 (1957-1987)

Riesumando forse un vecchio diario, un'insegnante rievoca l'infanzia e la vita della famiglia a Napoli e a Salerno, durante il periodo fascista e la guerra mondiale. Poi, un matrimonio irto di difficoltà e i rapporti non facili con i figli, sono il bilancio amaro di un'autobiografia che si chiude con la morte del marito.

MP/93

1784. PAOLA SCOTO (Bologna), *Lassù verso quel punto*, pp. 101 (1968-anni Settanta)

Delicata vicenda sentimentale di una donna divorziata per amore di un tossicodipendente incontrato nel cuore di Parigi: l'assistenza, la psicopatìa, le cure, sullo sfondo delle lotte studentesche e delle luci di una magica città.

MP/86

1785. PAOLA SCOTO (Bologna), *Aimant l'Amour*, pp. 71 (1985-1986)

Un'insegnante ricorda e racconta i giorni trascorsi a Parigi, la difficoltà per compiere un tanto desiderato viaggio in America, la solitudine che accompagna i suoi giorni, il costante colloquio con la letteratura che ben presto viene a rappresentare un mondo dentro il suo mondo.

MP/98

1786. MARIA ZAFFIRA SECCHI (Treviso), *Abbandono in crescendo*, pp. 57 (1995-1997)

Una donna che soffre di depressione parla con sua madre, che è morta quando lei era bambina, raccontandole la sofferenza e la solitudine in cui ha sempre vissuto per non averla avuta vicina quando si formava la sua personalità adulta.

MP/98

1787. SELENE (Palermo), *Non esiste il «per sempre». Il diario di Selene*, pp. 50 (1996)

Riflessioni a carattere filosofico sul tema della libertà e dell'amore. Sullo sfondo appare anche l'ambiente in cui vive l'autrice, la città di Palermo e soprattutto la sua università. Poi, una breve storia si concentra sull'immagine del ragazzo amato, l'artista Vien.

MP/96

1788. RENATO ANGELO SELVAGGI (Perugia), *La valigia bianca*, pp. 132 (1960-1961)

La memoria spazia fra il seminario e il paese della montagna umbra dove è nato l'autore: la differenza fra i luoghi colpisce profondamente il ragazzo e lo induce a questa narrazione, piena di digressioni naturalistiche.

MP/97

1789. MARIA ROSARIA SEPE (Bologna - Forlì Cesena), *Quell'assolata via Mellini*, pp. 49 (1940-1945)

La Forlì degli anni Quaranta vista da una bambina, che ha vissuto in via Mellini: ricordi legati più alle cose e alla natura che alle persone, con particolare riguardo per l'albicocco, il melograno, il pozzo e l'orto che ancora suscitano immagini della vita che precedette l'adolescenza.

MP/92

1790. GIUSEPPE SERPE (Napoli), *Io, il cinema e le bestie*, pp. 85 (1931-1991)

Un cineasta napoletano racconta l'esperienza fatta nella rara professione di ammaestratore di animali per uso cinematografico.

MP/86

1791. ALDO SEVERINI (Ancona), *Sopravvivere*, pp. 191 (1978-1978)

Un'improvvisa malattia costringe un attivista politico ad una lunga degenza ospedaliera. La camera dell'ospedale, dove compaiono una galleria di personaggi, diventa espressione del ricco panorama storico politico dell'Italia degli anni Settanta.

MP/99

1792. COSIMO LUIGI SGARLATA (Lecce), *Assunta. Martire della stupidità*, pp. 188 (1997)

Il racconto della malattia al fegato della moglie, il suo ricovero in ospedale, l'incomprensione nel periodo della terapia e la sua morte. Nel testo ci sono poi divagazioni su persone e avvenimenti, tutti ricollegabili al dolore patito e alla breve agonia della donna.

MP/91

1793. GIUSEPPINA SIEGA (Venezia), *Dove andiamo?*, pp. 124 (1936-1989)

Una casalinga ripercorre la propria vita attraverso una panoramica della storia a lei contemporanea, con relative riflessioni sulla famiglia e sulla vita pubblica.

G. SIEGA, *Diario anomalo*, Firenze, L'Autore Libri, 1996.

MP/93

1794. SERGIO SIGNORINI (Genova), *Una strada tutta inventata*, pp. 240 (1950-1985)

Il lungo viaggio attraverso molti affari sconclusionati di un laureato in giurisprudenza che, per mantenere la famiglia, abbandona la pratica forense iniziata nello studio di un famoso penalista.

MP/93

1795. GIOVANNI SIMONCELLI (Trento), *Vi voglio raccontare*, pp. 17 (1976-1987)

Storia di una vita condizionata da un disadattamento, che trova conforto in una bella ma effimera amicizia e nell'amore per la montagna.

MP/98

1796. MARIA LUISA SIMONE (Vercelli), *Diario di viaggio - Kenya*, pp. 39 (1995)

Viaggio turistico in Africa di una interprete con quattro amici, con destinazione Kenya, Tanzania e Zanzibar. Qui è narrata solo la prima tappa, con le relative esperienze personali e di gruppo. L'arrivo a Nairobi e un safari sono i due episodi principali.

MP/96

1793. ANNA SIMONETTI (Roma), *Nostalgia*, pp. 25 (1946-1992)

Alla ricerca delle proprie radici, guardando vecchie foto, l'autrice ripercorre la strada di una famiglia unita, attraverso la guerra, le vacanze pugliesi, gli odori della cucina e i compiti con le sorelle, in un clima di struggente nostalgia.

MP/87

1798. GIOVANNI GINO SIMONI (Livorno), *Gli anarchici in Abissinia*, pp. 81 (1917-1986)

Un tenente dei carabinieri rimette ordine fra le cronache di viaggio del padre: si tesse una fitta tela di ricordi, si produce uno scambio di esperienze dove filo conduttore è la corallità di un piccolo paese toscano e la fede nell'anarchia.

N. LABANCA, *Coscritti in colonia. Appunti in tema di percezione dell'Africa e scrittura popolare*, in «Materiali di lavoro», n.s.VIII (1990), 1-2, pp. 93-115.

MP/89

1799. GIOVANNI GINO SIMONI (Livorno), *Di guardia a S. Rossore*, pp. 24 (1927)

In mezzo a frammenti di vita e di immaginazione, un ex carabiniere ricorda le manie di Vittorio Emanuele III scoperte quando lui era di guardia alla residenza estiva del re, un aneddoto su Di Vittorio e alcuni racconti legati alla figura del Granduca di Toscana.

MP/92

1800. CHIARA SINOPOLI (Reggio Calabria), *Le rughe del mare*, pp. 257 (1950-1980)

La memoria dell'adolescenza porta una donna, emigrata in una città industriale, a ricostruire la trasformazione della sua cittadina d'origine, nel tempo in cui solo il mare rimane fermo e presente.

MP/91

1801. ERMANNO SINOPOLI (Salerno), *Illusioni in fuga*, pp. 147 (1948)

Scappa di casa con un amico per andare in America, ma il viaggio fino a Napoli li dissuade: anche perché, nel frattempo, la nave sulla quale volevano imbarcarsi è già partita.

E. SINOPOLI, *Illusioni in fuga*, a cura di M. DONDI, in «Storia e Dossier», VI (1991), 57, pp. 61-62.

M. DONDI, *Mondi e tradizioni rurali dal fascismo agli anni '50: la parziale «nazionalizzazione» delle campagne. Traccia di un possibile percorso interpretativo*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», XVII-XVIII (1995-1996), pp. 285-325.

MP/92

1802. ERMANNO SINOPOLI (Salerno), *Australia, tarà*, pp. 229 (1982-1983)

L'inserimento degli emigranti italiani nel contesto fisico, sociale e politico dell'Australia, secondo il diario di un avvocato che ama viaggiare.

MP/95

1803. CARLO SISTI (Roma), *Italia semiseria*, pp. 41 (1954-1984)

Trent'anni di vita lavorativa presso la tipografia che stampava «l'Unità», nel clima politico infuocato del dopoguerra. La forte contrapposizione

zione ideologica nella Roma proletaria emerge attraverso una scrittura schietta, rivolta soprattutto a esaminare vizi e virtù dei vari compagni di lavoro e di partito.

MP/96

1804. IMMA SIVO (Napoli), *Perché mi chiamo Imma*, pp. 35 (1930-1995)

Breve memoria su di una famiglia complessa e numerosa, dalle origini ad oggi: molti anni in una trentina di pagine nelle quali passano le case abitate, la fortuna e la sfortuna, i fratellini morti e l'ultimo momento di dolore per un nipote ucciso dalla droga.

MP/95

1805. ELENA SKALL (Verona), *La scala dei miracoli*, pp. 42 (1977-1985; 1994)

L'adozione di un bambino tetraplegico cambia la vita di una donna. La scoperta dei suoni e dei colori in un linguaggio basato sui movimenti differenziati della lingua e lo sforzo di parlare di «uguaglianza» a partire dall'abbattimento delle barriere architettoniche.

MP/98

1806. NYKOLAS SLOBODIAN (Gran Bretagna - Roma), *Come se dice borgataro in inglese?*, pp. 13 (1997)

Il rendiconto di una vacanza in Toscana con le visite alle città d'arte, i turisti e la campagna senese viste da un «borgataro» di origine inglese dotato di ironia: le emozioni provate viaggiando da solo e giudicando le persone che incontra.

MP/89

1807. BLANDINA SNAIDERO (Udine), *Tredici lo chiamano papà*, pp. 105 (1917-1969)

Il racconto di un'esistenza di madre di tredici figli e del grande affetto fatto di dedizione, fede e coraggio nei confronti del marito con il quale un'insegnante friulana divide quaranta anni della sua vita fra gioia e tribolazioni. M. DONDI, *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MP/92

1808. ELSA SOCCI (Roma), *Ventimila e due...*, pp. 54 (1959-1975)

Un'insegnante romana passa in rassegna i più notevoli personaggi che incontra nella sua attività lavorativa e analizza la natura dei rapporti umani nella vita della grande città.

MP/95

1809. DANIELE SODANO (Stati Uniti d'America), *Ricordi di una lunga vita*, pp. 50 (1914-1992)

L'emigrazione e il ritorno, una nuova emigrazione e un nuovo ritorno in patria, da New York e da Toronto, scandiscono la vita di un barbiere che ha conosciuto molta gente priva di scrupoli e visto un grande mondo pieno di contraddizioni.

MP/85

1810. RENATA SODDU (Potenza), *Lente d'ingrandimento*, pp. 63 (1916-1940)

Ricordi dei genitori che si concentrano sulla figura del padre antifascista che verrà per questo anche incarcerato. Una storia semplice dove sono centrali gli affetti.

R. SODDU, *Lente d'ingrandimento*, in *Tribulà*, a cura di S. SCALIA, Milano, Archinto, 1987, pp. 39, 52-54.

MP/92

1811. NELLO SOFIA (Verona), *Gli ottanta anni del mio tempo*, pp. 807 (1910-1989)

Rimasto orfano del padre nella prima giovinezza, grazie alla propria dedizione al lavoro apprende e perfeziona il mestiere di falegname e trasmette più tardi ai giovani l'esperienza accumulata nell'ambito di una scuola da lui creata.

MP/88

1812. AMALIA SOLA (Roma - Milano), *L'avvio*, pp. 150 (1906-1948)

La memoria avvolta di nostalgia della discendente di una famiglia aristocratica milanese: dall'infanzia agiata trascorsa nella villa della nonna contessa, al prestigioso matrimonio con un nobile milanese, fino alla lotta clandestina contro i tedeschi.

MP/94

1813. GINO SOLDAN (Venezia), *La mia vita di lavoro*, pp. 174 (1929-1983)

La vita di intenso lavoro, priva di riferimenti interiori, del direttore dell'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria dell'Umbria, di Arezzo e di Siena: molti spunti preziosi per un trattato di economia agraria.

MP/97

1814. ADA SOLDATI (Torino), *Cara gente, cari luoghi*, pp. 59 (1930-1950)

Quadretti di vita cittadina nella Torino degli anni che precedono la guerra: galleria di personaggi passati nella vita di una bambina e adolescente; poi, il primo impiego, i bombardamenti e i disagi della guerra.

MP/85

1815. LIVREARIA SOLDI (Siena), *Diario in cassetta*, 40' (1930-1978)

Sfogo su audiocassetta di una contadina che ha trascorso la sua vita tribolata in una società rurale misera e oppressiva, che non le ha permesso di studiare per la necessità di badare ai maiali, che non capiva le sue frequenti febbri, che l'ha portata sino alla casa di cura. L'unica rivincita appare la realizzazione della figlia.

MP/92

1816. FRANCO SORBI (Parma), *C'ero una volta*, pp. 99 (1944-1986)

Un geometra alle dipendenze di grandi industrie viaggia all'estero per vari decenni. Dopo il pensionamento ritorna col pensiero a ciò che ha visto nei lunghi periodi di assenza da casa.

MP/92

1817. GUGLIELMINA SORRENTINO (Napoli), *Loro ed io*, pp. 197 (1921-1980)

La partenza del padre per la guerra permette a una giovane napoletana di approfondire con maggiore libertà l'amicizia con ragazze e ragazzi del suo quartiere, Posillipo, e non solo. Allontanata dalla madre, da adulta la attende una vita familiare piena di amarezze.

MP/93

1818. GIOVANNA SOTTOMANO (Avellino), *Ricordi*, pp. 53 (1905-1987)

Una insegnante di pianoforte giunta a tarda età viene spinta dai figli a scrivere le memorie della sua vita: e lei racconta, come una mamma davanti al focolare, cominciando dal padre perso a cinque anni e dal cattivo patrigno.

MP/91

1819. ADONE SPADONI (Udine), *L'uomo e la morale*, pp. 99 (1927-1982)

Tutte le umiliazioni e le rivolte di un cittadino che, dopo avere a lungo tribolato fra molti lavori precari, diventa agente di polizia e tale rimane per più di trent'anni, andando in pensione con pochi rimpianti e tante recriminazioni.

MP/95

1820. RINA SPAGNOLLI (Trento), *Meno male che ci è rimasto qualcuno*, pp. 22 (1909-1944)

Con una breve introduzione, l'autrice rievoca l'infanzia fino al matrimonio. La seconda parte del testo è composta da varie lettere ai famigliari, al marito Silvio morto in guerra, alla madre e al fratello anch'essi caduti sotto un bombardamento.

MP/90

1821. GODWIN SPANI (Roma), *Homo Sapiens*, pp. 217 (1906-1980)

L'intensa vita di un giornalista che ha vissuto e viaggiato molto. L'infanzia in Ciociaria, trascorsa in un castello decadente sotto la cura di un vecchio liberale, stimola in lui un desiderio di vagabonda fuga che lo porterà in giro per il mondo e a contatto con tanti personaggi illustri.

MP/91

1822. MADDALENA SPANO (Sassari), *Le perle nel cassetto*, pp. 268 (1945-1990)

Una casalinga ricorda le tappe principali della propria vita: dalla morte del nonno, al ritorno del padre dalla guerra, dagli amori dell'adolescenza, al trasferimento in città, fino ai più recenti lutti famigliari.

MP/98

1823. PIER LUIGI STARACE (Napoli - Roma), *Annali infantili*, pp. 144 (1938-1945)

Dal Seicento a oggi, la storia di una famiglia raccontata a puntate, per soffermarsi poi sull'infanzia dell'autore e sugli eventi della seconda guerra mondiale che hanno contribuito a formare la sua personalità.

MP/92

1824. AURELIO STEFANELLI (Lecce), *Giuro di aver detto la verità...*, pp. 123 (1910-1986)

Un viaggio in treno da Milano a Palermo è occasione per la conversazione a più voci, in cui un vecchio ragioniere ripercorre passo per passo la sua vita.

MP/95

1825. AURELIO STEFANELLI (Lecce), *Guazzabuglio di fatti vari con prudenti controindicazioni*, pp. 203 (1915-1993)

Ricordi, appunti, osservazioni di una vita improntata a un umoristico distacco dai grandi eventi e ad un piacevole fantasticare con gli amici.

MP/88

1826. LIVIO STEINDLER (Trieste), *Viandante*, pp. 179 (1909-1984)

Da Trieste alla Palestina, per approdare a Genova; autobiografia di un ebreo errante attraverso molte vicissitudini famigliari e di guerra. L'approvazione delle leggi razziali, la fuga dall'Italia e il rientro in patria che, grazie anche ad un prestigioso lavoro come funzionario per una compagnia di navigazione, consente di dedicarsi finalmente ai figli e ai nipoti.

L. STEINDLER, *Viandante del XX secolo*, a cura di B. PICCINELLI, in «Primapersona», 2001, 6, pp. 60-61.

MP/96

1827. MARIO STERNIERI (Modena), *Non è bene che l'uomo sia solo*, pp. 124 (1970-1992)

Tre lettere alle figlie e poi molte citazioni della Bibbia, con le meditazioni relative, costituiscono la base di partenza di una memoria che risale ai tempi del fidanzamento di un artigiano modenese.

MP/98

1828. ANDREA STIA (Pisa), *Diario e storia dal carcere di un giovane abbandonato*, pp. 56 (1964-1998)

Nato in un ambiente familiare oppresso dalla violenza del padre verso la madre e mandato a crescere in collegio, un bambino torna a casa a dieci anni. Ma il degrado morale in cui si ritrova lo costringe alla vita di strada, al carcere, alla tossicodipendenza.

MP/94

1829. NELLA STRAMAZZO (Venezia), *Le mie memorie*, pp. 26 (1929-1993)

Una famiglia dell'entroterra veneziano emigra in Libia per colonizzare la «quarta sponda». Ma le vicende della guerra riportano tutti in Italia, dove Nella e i suoi fratelli sono trasferiti da un collegio all'altro, prima di poter arrivare a una vita normale di matrimoni e figliolanzze plurime.

N. STRAMAZZO, [estratti dalle memorie], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 223-224, 312-315.

MP/94

1830. LUISA STRAZZELLA (Campobasso), *È interessante vivere*, pp. 111 (1924-1925)

Episodi di vita familiare che risalgono al tempo dell'avvento del fascismo, sullo sfondo di feste e villeggiature, battesimi, amori e matrimoni.

MP/89

1831. JOLANDA STURLESE (La Spezia), *Novecento a Campiglia*, pp. 146 (1904-1945)

I ricordi di un'anziana signora diventano un pretesto per rendere omaggio alla memoria dei propri genitori che hanno lavorato e sofferto nel tentativo di riservare ai figli un futuro migliore, sogno interrotto dall'avvento del fascismo e dallo scoppio della guerra.

MP/89

1832. ETTY SUGLICH (Vicenza), *Emigrata a Camberra*, pp. 85 (1951-1982)

La battaglia vittoriosa di un'insegnante emigrata in Australia che, dopo aver superato i problemi di emarginazione sociale cui sono soggetti gli italiani, riuscirà perfettamente ad inserirsi nella comunità che la ospita e a costruire grandi amicizie, grazie al suo buon cuore.

E. FRANZINA, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Paese (Tv), Pagus, 1992.

MP/95

1833. PAOLA SULIS (Nuoro), *La scatola di cartone*, pp. 51 (1938-1994)

Contadina fino a ventitré anni, cresciuta in un rapporto conflittuale con la madre, vede nell'emigrazione al Nord la prospettiva per una vera emancipazione. Riuscirà nel suo intento, avrà una marito che adora, tre figli e una casa tutta sua.

MP/88

1834. VINICIO SUSI (Eritrea - Arezzo), *Segreti di famiglia*, pp. 161 (1839-1949)

Un direttore di banca rievoca la storia della sua famiglia contadina in un podere della provincia di Arezzo. Il nonno, già sposato, ha avuto una relazione con la «signora padrona» mentre il bisnonno era prete e ha avuto un figlio da una relazione con la perpetua. Sporadici i riferimenti a se stesso.

MP/94

1835. IDA TACCONI (Roma), *Guerre domestiche e conflitti mondiali*, pp. 209 (1935-1947)

Cronaca familiare di un'adolescente negli anni fatidici della guerra e nell'ambiente dei ristoranti e degli alberghi gestiti dal padre, sempre in lite con la madre, di origine belga, malata e chiusa nella sua insoddisfazione.

MP/92

1836. ADELMO TAGLIATI (Ferrara), *Dai racconti di Mino*, pp. 108 (1939-1968)

Uno di ventitré fratelli e sorelle di una famiglia di Codigoro, rimasto in Libia vent'anni, racconta episodi della propria vita: l'incontro con un uomo singolare che poi resterà invalido, un giorno in risaia e il pestaggio subito dai tedeschi.

MP/86

1837. ALEARDO TAGLIATI (Ferrara), *Faville nel rogo*, pp. 266 (1914-1947)

Il racconto dell'infanzia di un orfano costretto a rinunciare ai propri sogni per l'irrompere della guerra che lo porterà in Africa, lontano dagli affetti e dalla casa, temi ricorrenti in tutta la narrazione accanto alla dolce figura della madre.

MP/97

1838. MELINDA TAMAS TARR (Ungheria), *Arrivando dalla Pannonia*, pp. 214 (1956-1996)

Un'ungherese, insegnante e giornalista, sposa un italiano e viene a vivere in Italia, dove si sente radicata e incompresa. Dopo le persecuzioni subite in Ungheria, a Ferrara continua a pensare di essere perseguitata dalla burocrazia e dalle strutture culturali. Poche sono le parentesi serene, nelle feste religiose, e nei rapporti con la figlia e il marito.

MP/85

1839. PIER ANTONIO TAMPONI (Torino), *Mexico lontano*, pp. 42 (anni Ottanta, sec. XX)

Un venditore ambulante conosce in Svizzera una turista con la quale nasce un breve storia d'amore e di sesso ma lei si rivelerà incapace di amare perché ancora scossa da una violenza di cui è stata succube all'età di sedici anni.

MP/97

1840. LIETTA TANNI (Macerata), *Dimenticare? Non è possibile!*, pp. 34 (1946-1994)

L'orrore e il dolore di una donna, maltrattata da un marito violento e da una figlia, malata di mente, che la odia e la picchia. La donna riesce a emigrare in Germania, ma quando ritorna fallisce anche l'ultimo tentativo di riconciliazione.

MP/86

1841. AMELIA TARANTINI (Napoli), *Memorie*, pp. 40 (1951)

Una giovane insegnante scava nel suo passato per curare una grave forma depressiva. Con l'aiuto della psicoterapia riuscirà a capire l'origine del suo male, nato quando, ancora fanciulla, era stata costretta all'abbandono degli affetti famigliari.

MP/87

1842. SEBASTIANA TARASCIO (Siracusa), *Io mi racconto*, pp. 50 (1935-1985)

Il bilancio di una vita non sempre felice e facile ma che, nell'insieme, ha visto la realizzazione di tre grandi sogni: il lavoro come insegnante, il matrimonio e la maternità, nel passaggio dalla Sicilia degli anni Cinquanta alla Torino degli immigrati.

MP/85

1843. SEBASTIANA TARASCIO (Siracusa), *Mio padre*, pp. 3 (1940-1970)

Ricordo commosso della figura del padre, commerciante di agrumi.

MP/90

1844. INA TARDINO (Agrigento), *Giustizia incantesimata*, pp. 196 (1934-1984)

La brutta storia di un matrimonio rotto per le «particolari attenzioni» che il marito riserva ai figli ancora bambini. L'abbandono della famiglia e il ritrovato coraggio dettato dalla disperazione, spingono la donna a intentare contro il coniuge una causa giudiziaria, sullo sfondo di una Sicilia amara e di una società sorda.

MP/86

1845. GIOVANNI TEREZI (Milano), *Diario personale*, pp. 73 (1888-1959)

Un pensionato ricorda gli anni della sua formazione professionale e politica; figlio di povera gente, emigrato a Milano, lavorerà come capo officina nel difficile periodo della prima guerra mondiale e del Ventennio fascista, pagando in prima persona la fede nel socialismo.

MP/93

1846. NERIO TEBANO (Taranto), *Le mie giornate con Gentilini*, pp. 64 (1960-1982)

Una memoria in cui l'autobiografia scompare dietro la figura del pittore Gentilini, e gli incontri di questi con molte persone più o meno famose.

MP/95

1847. FRANCESCO TECCE (Napoli), *Classe 61, classe di ferro*, pp. 125 (1961-1987)

I primi anni di scuola a Milano, la morte prematura del padre, il ritorno a Napoli, gli studi all'Isef e le prime esperienze di insegnamento con particolare riguardo al podismo.

MP/99

1848. VINCENZO TEODORO (Siracusa), *Ricordi*, pp. 17 (1935-1998)

Un insegnante collega ai propri ricordi personali una serie di fatti storici del Novecento molti noti. Un'attenzione particolare è dedicata allo sbarco alleato in Sicilia nel 1943, evento visto coi propri occhi bambini.

MP/94

1849. GIULIO TEONI (Arezzo), *Gioie, dolori, entusiasmi, delusioni e consolazioni*, pp. 105 (1905-1966)

Nato nel Casentino da una famiglia agiata, l'autore aderisce al fascismo per reazione a violenze contro la sua classe sociale. Diventato medico e ufficiale, va in Eritrea, in Libia, in Spagna e torna infine ad Arezzo come medico dentista.

G. TEONI, *Dopo l'attentato al viceré*, in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 81-82.

L. CASALI, *Autobiografie: fra storia, letteratura e antropologia. La «banca della memoria popolare» di Pieve Santo Stefano*, in «Spagna contemporanea», VIII (1999), 15, pp. 149-161.

MP/99

1850. OTTAVIO TERRANOVA (Palermo - Agrigento), *Pagine*, pp. 48 (1940-1949)

La morte della madre novantenne riporta un sindacalista siciliano nel paese in cui, sfollato con la famiglia, aveva trascorso, nonostante la guerra, un'infanzia spensierata, destinata però a concludersi con la prematura scomparsa del padre e di un fratello.

MP/99

1851. MARIA TERRERAN (Vicenza - Verona), *Giuvà, uomo perfetto*, pp. 87 (1938-1991)

L'amore rubato a una quattordicenne di ritorno da una sagra popolare. Il giovane allenatore di pallavolo, molto bello e intelligente, da poco immigrato al paese, sarà costretto al matrimonio riparatore, incomprensibile per la sua sposa bambina, che scopre come Giuvà soffra di una forma violenta di sonnambulismo. Nascerà l'inattesa figlia e comincerà la vita a due, senza mai più sesso ma «da buoni amici», con lei che funge da sostegno per tutta la famiglia.

F. MANGIAMELI, *Le notti bianche di Maria Terreran*, in «Primapersona», 2000, 4, pp. 15-18.

MP/86

1852. PIETRO TERZIANI (Bologna - Torino), *Dalla Belle Époque... verso il Duemila. L'Infanzia 1908-1914*, pp. 82 (1908-1914)

La lettura di alcune vecchie lettere, fa vivere a un pensionato le vicende della propria famiglia prima della propria nascita. Una galleria di personaggi, riflessi dal ricordo, animano la storia nella prima parte, per confondersi poi con le tante figure reali che l'autore ha incontrato nella sua vita di bambino.

MP/85

1853. PIETRO TERZIANI (Bologna - Torino), *Dalla Belle Époque... verso il Duemila. I ricordi dell'adolescenza*, pp. 105 (1914-1924)

Dalle elementari al liceo: l'apertura a un mondo nuovo per un figlio di buona famiglia torinese con il padre al fronte. La guerra è seguita attentamente, con gli occhi di un ragazzo, mentre sbocciano nuove amicizie, si tessono nuovi rapporti scolastici e si insinua nell'animo del giovane Pietro il sentimento dell'amore.

MP/87

1854. PIETRO TERZIANI (Bologna - Torino), *Dalla Belle Époque... verso il Duemila. Quel lontano tempo in cui del saper facemmo acquisto*, pp. 84 (1924-1926)

Gli anni del liceo di un giovane borghese a contatto con i più importanti circoli culturali dell'Italia fascista. Da sfondo c'è «la Torino della Belle Époque» che pareva schiudere agli studenti tante prospettive lavorative e culturali future.

MP/89

1855. PIETRO TERZIANI (Bologna - Torino), *Dalla Belle Époque... verso il Duemila. Laurea*, pp. 78 (1926-1930)

Continua la saga autobiografica di un rampollo di buona famiglia torinese che, grazie agli studi universitari da ingegnere, riesce a costruirsi una buona posizione sociale. Sullo sfondo il consolidarsi del regime fascista.

MP/90

1856. PIETRO TERZIANI (Bologna - Torino), *Dalla Belle Époque... verso il Duemila. Laurea e dottorato*, pp. 151 (1930-1932)

Dopo un'immersione nella Roma ricca di arte e di storia «chiamata a nuova vitalità dal fascismo», un giovane studente torna a Torino per conseguire la laurea e l'abilitazione alla sua professione di ingegnere. L'incontro con alcuni importanti esponenti del regime, in molte occasioni, gli risolve intricati problemi burocratici, incoraggiandolo ad accettare il fascismo.

MP/92

1857. PIETRO TERZIANI (Bologna - Torino), *Dalla Belle Époque... verso il Duemila. Primo impiego*, pp. 254 (1933-1938)

Gli anni del primo impiego presso il Genio militare, il passaggio alla società nazionale di telefonia e un viaggio in Francia dove trova «una moglie e una mezza patria». Memorie soprattutto di lavoro, mentre la congiuntura internazionale rende sempre più vicina la minaccia di una guerra.

MP/90

1858. DINA TESEI (Macerata), *Perché sappia*, pp. 99 (1987-1988)

Un banale intervento chirurgico si conclude con una tragica morte; improvvisamente una donna si ritrova sola, con il ricordo di uno splendido rapporto amoroso, consolidato da molti anni di matrimonio. Venuto a mancare suo marito, la tristezza la spinge a cercare nel mare dei ricordi un po' di serenità.

MP/85

1859. GIULIANO TESTERINI (Arezzo), *Esame di igiene mentale*, pp. 146 (1930-1970)

Nel ricordo di un bidello, la guerra come momento di rottura di un'infanzia povera ma felice e il dopoguerra funestato da numerosi lutti familiari e dalla disoccupazione.

G. TESTERINI, *Un ragazzo del 1930*, Poggibonsi (Si), Lalli, 1988.

MP/91

1860. PIERFEDERICO TESTI (Grosseto), *Vita da ingegnere*, pp. 257 (1953-1989)

Tra la propria laurea e quella del figlio si snoda la vita professionale e familiare di un ingegnere, che cerca invano di varare la costruzione in serie di navi nucleari.

MP/86

1861. CARLO THAU (Rieti - Roma), ... *E così... incomincio qualcosa*, pp. 274 (1899-1985)

Un pensionato ricorda gli anni della giovinezza, dal paese natale al trasferimento in una grande città, seguito dalla partecipazione alla prima guerra mondiale. Il ritorno alla normalità permette al ragazzo, fattosi uomo, di intraprendere una brillante carriera lavorativa che si accompagnerà a un felice matrimonio.

MP/91

1862. GIOVANNI TIBERTI (Brescia), *Una storia che non è storia*, pp. 24 (1930-1958)

I primi duri trent'anni della vita di un uomo di famiglia povera alla periferia di Brescia.

MP/96

1863. ALBINA TICCHI (Arezzo), *Un cofanetto pieno di ricordi*, pp. 52 (1937-1995)

Memoria di sapore locale di una nonna, che rievoca la vita contadina con le sue tradizioni, attraverso una serie di quadri pieni di nostalgia per un percorso che l'ha portata a crearsi una famiglia, ricca soprattutto di valori sentimentali.

MP/94

1864. ALBINA TICCHI (Arezzo), *Anna*, pp. 21 (1940-1982)

Una memoria familiare dedicata alla sorella Anna, la più debole del gruppo perché lesa da poliomielite: un'adulta rimasta bambina che era al centro delle attenzioni di tutti e sapeva aiutare gli altri con la propria ironia.

MP/93

1865. GIUSEPPE TIEZZI (Arezzo), *Ricordi di come ho trascorsa la mia vita*, pp. 19 (1863-1928)

L'autobiografia di un contadino vissuto nelle campagne aretine nella seconda metà dell'Ottocento. Diviene fattore ed è costretto a scontrarsi con l'ingratitude del padrone, finché decide di mettersi in proprio e, dopo vari fallimenti, fa fortuna nella vendita del vino.

MP/98

1866. SILVA TILLURI (Roma), *Diario di un'orfana*, pp. 89 (1927-1953)

Abbandonata dalla nascita è affidata per dieci anni a una famiglia contadina sussidiata dallo Stato. Passa poi per un brefotrofio e si ritrova in Sicilia, di nuovo in una famiglia non sua, che dopo alcuni anni la rifiuta. Finisce religiosa, in un convento; ma il desiderio di formarsi una famiglia la spinge a uscire e a sposarsi.

MP/94

1867. ALFONSO TIMPANARO (Catania), *Racconto dei ricordi di un ragazzo del Sud*, pp. 26 (1924-1993)

A Fabriano come militare sbandato, un ragazzo di Caltagirone conosce la ragazza che sarà poi sua moglie. Gli episodi minimi di una vita italiana, tra pace e guerra.

MP/99

1868. TINA (Trento), *I ricordi*, pp. 31 (1958-1998)

Breve sintesi autobiografica di una parrucchiera che, dopo storie d'amore sbagliate che hanno segnato per sempre la sua sessualità, in seguito a varie esperienze lavorative e ad un matrimonio poco sereno, supera il dolore di non avere figli e si ricostruisce una vita indipendente.

MP/95

1869. MARIO TIRABASSI (L'Aquila), *Schegge del passato*, pp. 203 (1938-1976)

L'amore e la guerra nella prima parte della memoria: la guerra è quella di Russia, con la sconfitta italiana, l'amore si chiama Katia ed è la

donna che diverrà sua moglie. Dopo, c'è la scelta di abbracciare definitivamente la carriera militare nell'esercito, dove raggiunge il grado di generale.

MP/99

1870. GINO TIRELLI (Genova), *1967*, pp. 163 (1967)

Le molte sconfitte dell'idealismo di uno studente introverso, all'ultimo anno di ragioneria, mentre l'Italia andava scuotendosi grazie alla contestazione studentesca, che lui vede da lontano. Una storia di salde amicizie, anche femminili, con sullo sfondo la «disimpegnata» partecipazione a un movimento cattolico, la fondazione di un circolo culturale, aperto e chiuso a breve distanza, e una passione per il cinema.

MP/93

1871. ETTORE TIRINNANZI (Firenze), *Memorie di un settantenne o quasi*, pp. 85 (1940-1975)

Scherzi ad amici e parenti al termine di tante memorie di vita militare e di prigionia, in cui l'autore ha rischiato di passare dall'ironia all'abbruttimento.

MP/99

1872. ROSANNA TOCCHETTO (Treviso), *Cittadina di due mondi*, pp. 138 (1945-1957)

Innamorata di un militare polacco, lo segue, sposandolo, nel suo paese: ma nella Polonia stalinista si soffre la fame. Quando lui viene confinato come sovversivo, forse in Siberia, si offre a lei l'occasione di cambiare vita, dopo anni di maltrattamenti: sola e con due bambini, la giovane donna conosce il mondo del cinema polacco e i salotti intellettuali di Varsavia. Tornerà in Italia dopo dieci anni, con i figli, separata legalmente.

R. TOCCHETTO LEWANDOWSKA, *Cittadina di due mondi*, Lucca, Pacini Fazzi, 2000.

MP/96

1873. DONINA TOEPLIZ DEGNANDRY (Milano), *Diario di viaggio*, pp. 66 (1965)

Viaggio in Cina a contatto con una realtà sociale che stupisce l'autrice, fino a farle provare la sensazione di trovarsi di fronte a un «inferno di ghiaccio»: quello del comunismo, che fa vestire tutti uguali e dove non si va mai a messa.

MP/96

1874. LUIGINO TOFFALORI (Trento), *Quel periodo del servizio militare*, pp. 14 (1970-1975)

Durante il viaggio di nozze racconta alla moglie la propria vita militare: è addestrato vicino a Milano, per le elezioni del 1970 è a Lentini e per qualche mese è in un paesino calabrese dove, mentre si protesta per il trasferimento del capoluogo di regione da Reggio a Catanzaro, è coinvolto in un'osteggiata storia d'amore.

MP/88

1875. IDELBA TOLOTTO (Novara), *Problemi col figlio*, pp. 37 (1968-1986)

Una lunga lettera scritta da un'insegnante che tenta di comprendere l'atteggiamento ostile, a volte arrogante, del figlio. Il desiderio di comunicare a questo ragazzo tutto il suo amore spinge a una scrittura quotidiana, nella speranza che ciò serva a fare del «suo ragazzo» un uomo.

MP/97

1876. ITALO TOMASSI (Roma), *Una vita per il cinema*, pp. 118 (1928-1983)

Un celebre pittore di cinema, scenografo di Fellini, ricorda, in una serie di appunti, il mondo di Cinecittà dove ha lavorato e vissuto per oltre cinquant'anni. Memoria incompiuta, dove appaiono molte persone famose e soprattutto viene descritta l'opera per realizzare «E la nave va» e l'ultimo lavoro, «Ginger e Fred».

MP/93

1877. GUSTAVO TOMSICH (Croazia), *Cantavo Giovinezza*, pp. 347 (1930-1945)

Un giovane slavo figlio di padre ignoto, dopo aver vissuto in un collegio di preti, entra nella gioventù fascista dove viene indottrinato. Diventerà così un «figlio del fascismo», tanto da trasferirsi a Salò per vivere gli ultimi giorni del regime. Tre i temi principali delle memorie: l'infanzia, la giovinezza e la guerra.

G. TOMSICH, *Cantavo 'Giovinezza'*, in S. ROSSI – G. TOMSICH, *1945, l'anno della rivolta*, Firenze, Giunti, 1995, pp. 97-201.

G. TOMSICH, *Ce ne fregammo della brutta sorte*, a cura di L. RICCI, in «Storia e Dossier», 1994, 89, pp. 62-64.

MP/93

1878. ORESTE ORLANDO TONELLI (Massa Carrara), *Colibrì*, pp. 258 (1881-1925)

Ultimo di sei figli di una povera famiglia, emigrato come bracciante a quindici anni, passa da un paese all'altro per lavorare. In Francia, durante una rissa, uccide un altro emigrato. È mandato ai lavori forzati nella Caienna, ma riesce a fuggire. Finirà di scontare la propria pena a Piacenza, scrivendo le sue memorie.

O. TONELLI, *Colibrì, una strada per la Caienna*, Firenze, Giunti, 1994.

MP/94

1879. ROSSANA TONINI BOSSI (Ascoli Piceno), *Gridai a un taxi*, pp. 93 (1955-1966)

Una vita trascorsa seguendo il marito nei suoi spostamenti di lavoro e sacrificando la propria professione di procuratrice legale, ma osservando il mondo intorno a sé, con la sensibilità di una musicologa.

MP/88

1880. EGIDIA TONIOLO (Vicenza), *Lo sfollamento in collina*, pp. 212 (1943-1956)

Vicenza e i paesi di montagna della sua provincia fanno da sfondo alle vicende di una famiglia borghese, negli anni della guerra e del dopoguerra, nel racconto nostalgico della «piccolina» di casa.

MP/94

1881. BRUNO TORCICODA (Firenze), *Diario*, pp. 25 (1923-1946)

Il figlio di un carpentiere racconta la sua vita, dall'infanzia povera col padre, che passava da un lavoro all'altro, all'epoca di guerra che lo vedrà finire prigioniero dei tedeschi, a Bolzano e a Trieste, infine volontario nell'esercito che libererà Bologna.

MP/92

1882. ALDO TORRACCHI (Pistoia), *Frammenti di memorie*, pp. 131 (1927-1945)

Memoria autobiografica di un ragioniere, tra parenti e amici, tra la città e la provincia, alla ricerca di una propria identità, oltre la sorte del pensionato.

MP/86

1883. ROBERTA TORRE (Napoli), *Tra marzo e maggio*, pp. 50 (1981-1984)

La malattia della madre, scoperta improvvisamente, induce l'autrice ad indagare sulla vita e sul suo significato. Ripercorrendo il filo dei ricordi, la giovane rievoca il rapporto a volte conflittuale avuto con la madre.

MP/99

1884. MARIO TORTORA (Avellino - Trieste - Arezzo), *La vita di Mario*, pp. 59 (1933-1998)

Tragicomico groviglio di ricordi, scritti come vengono alla mente, senza sosta. Prima fattorino al tribunale, poi cameriere, portiere di notte, coltivatore diretto e, infine, impiegato alle poste: tutta una vita raccontata con gusto per la provocazione, senza disdegnare un lungo elenco di malattie e una disquisizione sulla propria conversione religiosa.

MP/87

1885. MATILDE TORTORA (Salerno), *Le dita piccole*, pp. 92 (1950-1978)

Scrivere poesie e racconti come esercizio quotidiano per potersi un giorno affermare nel mondo dell'arte: un sogno coltivato fin da bambina che un'insegnante non abbandona tanto che, adulta, pubblica dei libri in prosa con buon successo.

MP/93

1886. PINO TOSCA (Piacenza), *I Sabbioni 1982*, pp. 128 (1982)

Un attore, detto Bacio, descrive la vita di un gruppo di amici che gravitano sul Po, fra Pavia e Piacenza: giornate sempre uguali, ravvivate da giochi erotici con Teresa, la ragazza dell'estate.

MP/92

1887. PINO TOSCA (Piacenza), *I diari di Pinarello del Po*, pp. 28 (1989)

Un attore racconta episodi della sua vita d'ogni giorno in un paese della Bassa Padana, tra incontri al bar e chiacchiere d'osteria.

MP/96

1888. AGATA TRAINA (Palermo), *Ripassi*, pp. 91 (1943-1989)

Da bambina ha rischiato di annegare, poi è rimasta affascinata da un brigante e a sedici anni è stata violentata da un ufficiale di marina; ha avuto un bambino e ha tentato il suicidio. Successivamente ha sposato l'amore della sua vita, ma il marito è morto precocemente in un incidente d'auto.

MP/96

1889. ORNELLA TRAINI (Milano - Ascoli Piceno), *Memorie di famiglia e dintorni*, pp. 100 (1935-1953)

L'infanzia presso i nonni a causa della morte dei genitori è ricordata da una donna che ha dovuto crearsi da sola un ponte fra la famiglia dove era nata, e di cui ha sentito solo parlare, e la sua, che si costruirà con lo studio e la volontà di rinascere.

MP/95

1890. CARLO TRATTO (Taranto), *Ricordi di Francia*, pp. 95 (1947-1954)

Memoria di lavoro in Francia di un giovane emigrante del Sud che sente fortemente l'ostilità e il disagio di vivere in un paese straniero, dove rischia anche di essere ucciso da alcuni colleghi e viene posto ai margini per la sua volontà di non immischiarsi nelle lotte politiche dell'epoca.

MP/99

1891. BRUNO TRAVAGLINI (Siena - Grosseto), *Un luogo, un tempo*, pp. 142 (1935-1944)

Storia di una famiglia emigrata a Niccioleta, un paese costruito durante il fascismo per ospitare i minatori che estraevano la pirite nelle colline metallifere. La vita di comunità, vista da un bambino, è turbata dalla guerra. Il 14 giugno 1944, la strage: i tedeschi fucilarono ottantatré persone sospettate di antifascismo; fra queste vi era anche il padre dell'autore.

MP/94

1892. MARIA LUISA TRAVAINI (Roma),
- La mia famiglia*
- , pp. 15 (1912-1993)

Poche pagine per raccontare la vita di un'impiegata del Ministero del tesoro, che voleva diventare giornalista e invece sposa un collega e rimane per tutta la vita coscienziosamente china sui numeri della contabilità statale. Finché muore la sua unica figlia: «E io sono morta con lei».

MP/95

1893. MARIA LUISA TRAVAINI (Roma),
- Una mamma racconta*
- , pp. 18 (1938-1994)

La vita della figlia scomparsa ripercorsa dalla madre a partire dal giorno in cui venne a conoscenza della gravidanza, passando per il primo giorno di scuola, la prima comunione, fino alla morte. Un ricordo commosso che lascia poco spazio alla speranza di giorni migliori.

MP/96

1894. ANTONIO TRERE (Bologna),
- Nonostante la vita*
- , pp. 212 (1945-1993)

Nel 1945 lo scoppio di un ordigno bellico lo rende paraplegico. Inizia da qui la lotta di un disabile imolese contro la religione, che è «falsa e reazionaria» e contro il clericalismo dilagante. Aderisce al Pci e diviene consigliere comunale a Imola.

MP/92

1895. ALDO TRICCA (Arezzo),
- Quello che fu il mio paradiso terrestre*
- , pp. 143 (1949-1989)

Un muratore ricorda le avventurose giornate di caccia sull'Appennino toscano, il «paradiso terrestre» dove ha trascorso le sue ore migliori.

MP/98

1896. DOMENICO TRIGGIANI (Bari),
- Diario della vita di uno scrittore*
- , pp. 229 (1929-1997)

È la descrizione della vita di un funzionario dello Stato amante della scrittura in tutte le sue forme, dal giornalismo alla narrativa, fino alle commedie in vernacolo. Nell'autobiografia riordina tutti i segmenti delle proprie attività ritrovando anche le altre persone, i luoghi e gli eventi «usati» per vivere come ha vissuto.

MP/94

1897. GIUSEPPE ISMAIL TRINCERA (Lecce),
- Figlio d'arte e della storia*
- , pp. 426 (1924-1937)

I primi dieci anni di vita del figlio di una madre popolana e di un padre di origini nobili, dotato di spirito imprenditoriale, che apre un albergo a Lecce e un calzaturificio di Milano. Credendosi dotato di poteri occulti, il piccolo Giuseppe si riduce al ruolo di figlio incompreso, coltivando una compiaciuta attenzione verso se stesso.

MP/91

1898. IVO TRINCI (Pistoia),
- I ricordi della vita*
- , pp. 309 (1905-1977)

Al centro di un'autobiografia, i bombardamenti di Empoli e lo sfollamento della famiglia dell'autore nelle campagne intorno alla città. Ma anche l'infanzia, l'attività commerciale, la famiglia.

MP/96

1899. FRANCESCO TRIPODI (Catania),
- Una voce lontana*
- , pp. 136 (1943-1961)

Ha vissuto trentaquattro anni in Australia, lavorando nelle ferrovie, ma la sua memoria torna insistente al paese siciliano dove è nato, alle persone, alle battaglie elettorali degli anni Quaranta, ai primi festival di San Remo: è un ricordo di nostalgia.

MP/99

1900. NICOLA TRISTANO (Bari),
- Storia della mia vita*
- , pp. 46 (1929-1986)

La memoria di un pensionato che immagina di parlare con la moglie scomparsa, ricordando i loro primi incontri, l'esperienza della guerra, la prigionia in Uzbekistan e gli anni sereni della vita comune. Poi, lei si ammala e inizia una lunga sofferenza, che la porterà alla morte e lascerà lui senza più voglia di vivere.

MP/92

1901. LEA TRIVELLA (La Spezia),
- La mia vita vissuta*
- , pp. 82 (1924-1990)

Una sarta, emigrata con la famiglia in Francia prima della guerra, collabora con la Resistenza e dopo il rientro in Italia nel 1943 si dedica ancora alla lotta partigiana; poi, l'attività sindacale e una vita di famiglia che conosce molte avversità.

L. TRIVELLA, *La mia vita vissuta*, Pesaro, Provincia di Pesaro e Urbino, 1993.

MP/96

1902. MARIO ROBERTO TROYLI (Taranto), *La fabbrica di corsi*, pp. 208 (1951-1994)

Che cosa è un «formatore»? Lo descrive un laureato in psicologia che racconta la propria vita di figlio di un carabiniere, passato per dieci anni di servizio nell'aeronautica militare e approdato a una scuola aziendale che darà un senso ai suoi rapporti umani.

MP/92

1903. FRANCESCO SILVIO TRUCCO (Catania), *Biografia di me*, pp. 94 (1912-1990)

Un racconto della propria vita fatto senza precisare i luoghi dove si svolgono gli eventi; il percorso biografico è visto e rivisto da diverse angolazioni corrispondenti a epoche diverse.

MP/97

1904. BALDASSARRE TURCO (Agrigento), *Ordine o matrimonio?*, pp. 99 (1961-1996)

Un ex-seminarista racconta alla seconda moglie le memorie di una vita iniziata nel dilemma se farsi prete o farsi una famiglia. Abbandonato il seminario, è emigrato in Germania dove ha conosciuto la sua futura sposa, da cui ha avuto due gemelli, che lo hanno reso nonno. Morta la prima moglie, si è risposato a cinquantquattro anni, e ha dedicato alla seconda moglie questo racconto.

B. TURCO, *Ordine o matrimonio?*, a cura di L. RICCI, in «Primapersona», 1998, 1, pp. 20-21.

MP/85

1905. ULIANA UBALDI (Arezzo), *Il prezzo dell'esperienza*, pp. 39 (1950-1959)

Le esperienze di una giovane maestra dagli studi presso l'istituto magistrale, fino alla prova del primo incarico di insegnamento in una frazione di montagna.

MP/96

1906. ESA UGAZZI (Roma), *Malati di cuore*, pp. 83 (1960-1990)

La malattia del padre è l'occasione per rievocare una serie di ricordi famigliari, raccontati con un tocco lieve, spesso ruotanti intorno alla figura di quel padre partigiano e giornalista, amatissimo. Affettuose dedizioni ed errori medici, poi la morte.

MP/86

1907. UGO USBERTI (Mantova - Cremona), *Il seme dei ricordi*, pp. 234 (1919-1946)

Dai primi ricordi dell'infanzia, trascorsa in un piccolo paese lombardo, all'arruolamento nella brigata *Folgore* e alla guerra in Libia, un pensionato descrive la sua vita fino al ritorno nell'Italia del dopoguerra, quando decide di compiere una svolta significativa avviando una nuova storia d'amore.

MP/89

1908. UGO USBERTI (Mantova - Cremona), *Una vita dolce*, pp. 128 (1948-1981)

Un direttore d'azienda sempre in viaggio nelle principali città italiane e europee vive intense avventure amorose fino al ritorno in seno alla famiglia. Ma, in tarda età, egli scopre che le sue passioni non si conciliano con il ruolo di padre e marito.

MP/99

1909. DARIA USIGLIO (Roma), *Memorie in cucina (e non solo)*, pp. 59 (1933-1998)

La vita dell'autrice, figlia di ebrei borghesi, dall'infanzia fino ai nostri giorni: narrazione di sé attraverso i cibi, utilizzati come spunti narrativi. Storia dell'occupazione tedesca di Roma, del matrimonio con gli spostamenti, seguendo il lavoro del marito, a Londra, Milano, fino all'amata Cortona, dove la famiglia si stabilisce definitivamente.

MP/90

1910. MARIA ANNA VACCA (Bari), *Radici e rampolli*, pp. 115 (1924-1955)

Autobiografia famigliare, dai nonni ai nipoti: la memoria di un'insegnante che, al racconto dei fatti, aggiunge il colore di usi e costumi della sua regione, dove modernità e arcaicismo convivono sullo sfondo di una società colta.

MP/87

1911. ROSA VACCARI (Ferrara), *Memorie dal 1859 al 1860*, pp. 22 (1859-1860)

Il periodo immediatamente precedente all'Unità d'Italia visto e raccontato con gli occhi di una giovane donna, fedele all'*ancien régime* e tanto spaventata dalla rivoluzione in atto, che vede come una sconfitta morale e politica.

MP/99

1912. GIUSEPPINA VACCARO (Cosenza), *Oltre la casa celeste*, pp. 50 (1964-1997)

L'io problematico di una ragazza calabrese, trasferitasi nella capitale, che, dopo la morte della madre, ricerca costantemente un'identità personale, approfondendo la conoscenza di sé attraverso studi di psicologia e una breve terapia d'analisi. Reagisce al nuovo matrimonio del padre andando a vivere con i nonni materni.

MP/93

1913. GIUSEPPE VAGLIO (Messina - Palermo), *La mia Africa Orientale*, pp. 514 (1931-1984)

Emigrato adolescente in Somalia, poi spostatosi in Kenya, dove si sposerà e sarà assunto dalla Fiat, ritorna in Italia e finirà coll'intentare una causa all'industria torinese per il mancato riconoscimento della sua professionalità.

G. VAGLIO, [estratti dalle memorie], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 99-100, 194-197.

MP/93

1914. EMMA VALENTINI (Pisa), *Ricordi della mia vita*, pp. 13 (1921-1991)

La vita semplice di una casalinga che ha studiato fino alla quinta elementare in una memoria di sapore minimalistico.

MP/90

1915. SETTIMIO VALENTINI (Rieti), *Il potere del volere*, pp. 149 (1932-1979)

Spinto da una ferrea volontà, un giovane pastore fugge dal suo paese natale, per affrontare la sfida della città e dedicarsi alla propria formazione culturale. Dopo aver intrapreso una serie disparata di lavori, finalmente consegue il diploma di maturità tanto sognato, che gli consente di passare «da servo a padrone di sé».

MP/95

1916. SILVANA VANNOINI (Rimini), *I verbi volano scritti a mano*, pp. 61 (1941-1989)

Ricordi d'infanzia e d'adolescenza che hanno come sfondo la guerra e il dopoguerra, ambientati tra famiglia e scuola, in una società benestante.

MP/92

1917. MARIA GRAZIA VANNOZZI (Firenze - Arezzo), *Memorie di una vecchia bambina*, pp. 344 (1940-1958)

Una maestra elementare torna ai suoi primi vent'anni nelle campagne dell'Aretino: le vivaci tradizioni contadine, le fiere di bestiame, varie credenze popolari rassicuranti, che lei ha perduto col passaggio alla grande città.

MP/97

1918. MARIA STUARDA VARETTI (Lucca), *Lo sposo somalo*, pp. 222 (1960-1970)

Una giovane donna italiana sposa uno studente somalo e va a vivere nella sua tribù, a Chisimaio, dove nasce il loro figlio. Mentre lei si impegna nel lavoro e arriva a partecipare anche alla vita politica locale, lui, a poco a poco, si staccherà da lei, tradendola. Dopo dieci anni, nel periodo del regime militare e socialista, lei lo lascia e torna in Italia.

MP/91

1919. SAMUELE VARSANO (Grecia), *Le mie memorie*, pp. 377 (1910-1977)

Un ebreo greco in Italia: tre lauree e una vita errante fatta di persecuzioni razziali e di successi professionali, prima di trovare una sistemazione per tutta la famiglia.

MP/88

1920. JEAN VAUDREC, *Memorie di una jena*, pp. 181 (1957-1964)

Durante la guerra civile fra i ribelli simba e il governo congolese, Vaudrec è un mercenario al servizio degli interessi legati al colonialismo. In una jungla selvaggia le sue imprese sono consacrate alla leggenda; diventa *fisi-fisi*, la jena che mangia il cuore del proprio nemico. In un alternarsi di violenza e stermini, solo con l'intervento dell'Onu la sua posizione diventa scomoda e per salvarsi egli è costretto a tornare in Italia.

MP/92

1921. ALESSANDRA VECCHIATO (Varese), *Sedici anni con te, papà!*, pp. 37 (1975-1991)

Racconto di una vita familiare: la devozione alla monarchia influisce sull'infanzia e l'adolescenza dell'autrice, al punto di trasformare in un mito anche la figura del padre, che vive nel nome e nell'esempio dei Savoia.

MP/91

1922. RENATO VECCHIATO (Pordenone), *Il sangue nelle lacrime dorate*, pp. 82 (1947-1990)

Il detentore del nastro più lungo del mondo (tre volte il giro della terra) riconosciuto dal *Guinness international records*, racconta la propria vita durante una lunga degenza in ospedale per tumore maligno.

MP/90

1923. VINCENZO VECCHIO (Messina), *Dall'alto degli anni*, pp. 67 (1909-1986)

L'autobiografia di un alto funzionario dello Stato, che scrive senza seguire un preciso ordine cronologico: i ricordi dell'infanzia trascorsa in un piccolo paese in Sicilia, l'attività lavorativa a Napoli e il bel periodo romano.

MP/98

1924. MARIA VEDOVA (Pordenone - Trieste), *Una friulana in Piemonte*, pp. 27 (1912-1994)

Arrivata a settantadue anni, una donna vuole ricordare serenamente l'infanzia, trascorsa fra il Piemonte e il Friuli, fra la prima e la seconda guer-

ra mondiale: emerge la figura del padre, sullo sfondo dei paesaggi friulani e delle usanze degli abitanti di quei luoghi.

MP/93

1925. FOLGORE VELLA (Verona), *Rideami allora gioventude*, pp. 234 (1920-1982)

Figlio di un libertario perseguitato dal fascismo è esule con la famiglia in Svizzera e in Francia dove, in guerra, si unirà ai *maquis* per poi partecipare in Italia, alla Resistenza che lo vedrà, alla liberazione di Milano, membro del Cln cittadino.

MP/88

1926. GIACOMO VENDRAMIN (Milano), *Una vita in due*, pp. 80 (1942-1987)

L'incontro con una donna cambia improvvisamente la vita di un soldato in servizio a Napoli negli ultimi anni della guerra. Inaspettatamente, l'amore lega due vite «costringendole» a stare insieme, nonostante i tradimenti mai perdonati e le recriminazioni, dovute a una morbosa gelosia.

MP/88

1927. ENRICO VENEZIA (Avellino), *Pane di mais*, pp. 25 (1930-1950)

Una vallata della bassa Irpinia è lo sfondo contadino dell'autobiografia di un preside in pensione che, nel ricordo, rivive con grande nostalgia gli anni della sua giovinezza.

MP/99

1928. ANTONIO VENUSO (Napoli), *Mi guardarono, risero e se ne andarono...*, pp. 98 (1960-1998)

Il lungo viaggio interiore di uno sfortunato ragazzo napoletano che, figlio di un farmacista, è toccato solo marginalmente dalla ricchezza economica degli anni Sessanta. Dopo aver lavorato come guardiano agli scavi di Pompei, si trasferisce a Roma, per tornare infine a casa dove ritrova i genitori malati e molta solitudine.

MP/99

1929. ANDREA VENZI (Bologna), *Una lunga morte*, pp. 130 (1990-1998)

Otto anni vissuti a fianco dei genitori malati: le case di riposo, gli ospedali, le cure, il bisogno di capire fino in fondo il mondo degli anziani costretti ad una profonda solitudine e vittime dell'incomprensione. In appendice, uno stralcio del diario dell'autore, che narra anche della sua attività come funzionario di banca.

MP/95

1930. BARBARA VERARDO (Treviso), *Dietro l'angolo*, pp. 74 (1991-1992)

Le esperienze di tre viaggi — Stati Uniti, Sierra Leone, Spagna e Portogallo — compiuti da una studentessa di Treviso, affidandosi al proprio carattere avventuroso.

MP/90

1931. GIUSEPPINA VERDOJA (Torino), *Un briciolo di tempo*, pp. 32 (1943-1973)

Una militante di sinistra racconta, sotto forma di intervista, l'ultima fase della seconda guerra mondiale, quando si matura in lei una coscienza politica che la porterà a fondare, con il marito, un gruppo comunista rivoluzionario, sezione italiana della Quarta Internazionale.

MP/85

1932. PAOLINO VERI (Arezzo), *Una vita da ricordare*, pp. 8 (1922-1951)

Annotazioni di un'esperienza di volontariato in America Latina, presso un orfanotrofio. Quasi dieci anni di amorosa applicazione, per poi ritrovarsi senza lavoro al rientro in Italia.

MP/86

1933. PAOLINO VERI (Arezzo), *La morte di una mamma nell'Alta Valle del Tevere*, pp. 4 (1969)

Un insegnante racconta la malattia di sua madre, fino alla morte che avviene in un caldo giorno di agosto.

MP/95

1934. VIRGINIO VERNIZZI (Parma), *L'odissea della mia vita*, pp. 60 (1930-1989)

Sessanta anni della vita di un pensionato emiliano, dall'infanzia in cui perse prematuramente la madre, al ritiro dal lavoro, passando per l'esperienza di sarto, l'emigrazione in Germania e l'apertura di un negozio di alimentari nella sua città.

MP/94

1935. FABIO VERONESE (Trieste), *Dieci lunghi anni in Mozambico*, pp. 221 (1940-1950)

Un capitano di lungo corso finisce senza volerlo, all'inizio della seconda guerra mondiale, in Mozambico, dove lavorerà come fattore in una piantagione di cocco. Gli indigeni, la caccia, la coltivazione: l'Europa è lontana.

MP/94

1936. OTELLO VERRESCHI (Pistoia), *Diario dell'avvenire che è stato*, pp. 67 (1920-1991)

Dopo la guerra, vissuta come marconista nei cieli del Mediterraneo, un radiotecnico si impegna nella politica e diventa segretario della Dc nella provincia di Pistoia. È quindi nominato, da Cossiga, grande ufficiale al merito della Repubblica.

MP/96

1937. MARIA PIA VERSARI (Forlì Cesena), *I giorni dell'arcobaleno*, pp. 55 (1890-1955)

Storia dei primi tredici anni di vita dell'autrice, accanto ai nonni e ai loro racconti di vita contadina, sullo sfondo delle molte feste di famiglia, dal Natale col ceppo e i cappelletti, ai giorni delle fagnarine, fino alla scoperta dell'uovo di Pasqua.

MP/97

1938. FRANCESCO VESCIO (Catanzaro), *Memorie dell'infanzia e della gioventù di Francesco Vescio*, pp. 654 (1924-1996)

La guerra in Albania e in Grecia e, dopo la guerra, l'impegno sindacale e quello sociale descritti con puntigliosa precisione, un episodio dopo l'altro, nel lungo curriculum vitae di un agricoltore acculturato e ricco di varie esperienze, fino all'organizzazione di un centro sociale per anziani.

MP/92

1939. CLOTILDE VESCO (Firenze), *Calpestarono la mia ombra*, pp. 61 (1965-1987)

Costretta dal marito a una penosa convivenza con l'amante, un'insegnante arriva a convincersi che un divorzio la può liberare da un legame che offende la sua dignità.

MP/85

1940. AMEDEO VICENTINI (Roma - Rieti), *Memorie di un colonnello di cavalleria*, pp. 316 (1903-1941)

La vita di un uomo ricco di volontà che emerge dalla miseria: nato a Roma vi rimane da solo, undicenne, per studiare, mentre i genitori tornano al paese. Gli fanno interrompere la scuola, diventa contadino e poi, nuovamente a Roma, manovale cantoniere; infine, entra in cavalleria, dove raggiunge il grado di colonnello.

MP/86

1941. AMEDEO VICENTINI (Roma), *Memorie di un colonnello di cavalleria. Volume secondo*, pp. 244 (1931-1936)

Un colonnello di cavalleria in pensione rievoca il periodo della sua formazione trascorso nel Veneto, all'insegna della passione per i cavalli e per la vita militare.

MP/94

1942. MARCO VICHI (Firenze), *Tratti di famiglia*, pp. 108 (1965-anni Novanta del sec. XX)

Un conflitto col padre vissuto in maniera traumatica, resterà profondamente inciso nella mente del figlio, che ne farà materia per una memoria familiare romanzata, destinata allo psicanalista.

MP/88

1943. OLIMPIA VIGNOLI (Ravenna), *Gli odori mi ricordano che...*, pp. 26 (1938-1987)

Il passato raccontato attraverso gli odori che hanno caratterizzato l'infanzia di una donna, dal latte caldo della sera, all'odore di pioggia della fanciullezza, che si schiude dopo aver vissuto a contatto con nonni affettuosi, in una realtà di sogno che, faticosamente, una bimba si è costruita.

MP/98

1944. MARIA ISABELLA VIGO (Udine), *Tanti anni insieme*, pp. 678 (1920-1970)

Una «madre e casalinga» friulana, laureata in lettere, rievoca tutte le tappe della propria esperienza di coppia: l'incontro nel 1920 con il fidanzato che torna ferito dalla prima guerra mondiale, il matrimonio che viene scandito dalla nascita di undici figli, la brillante carriera di lui nella magistratura, gli spostamenti per lavoro, i lutti familiari fino a quello del 1970, che la separa per sempre dal suo compagno.

MP/97

1945. MARGHERITA GISELLA VILLA (Torino), *Un'estate senza tregua*, pp. 152 (1991-1995)

Romanzando un po' gli eventi di quattro anni della sua giovane vita, una ricercatrice racconta i viaggi dell'adolescenza, un matrimonio presto fallito, la nascita di un figlio, un amore lasciato a metà a Lione e ritrovato a Gibuti, la tragica morte di due giovani: un periodo singolare da ricordare.

MP/93

1946. ENA VILLANI (Napoli), *Donna di colori*, pp. 45 (1937-1993)

Figlia del pittore Gennaro Villani, l'autrice rievoca il suo ingresso nel mondo dell'arte e racconta la difficoltà di vivere — dopo avere girato in tutti i continenti — in una città «controversa» come Napoli.

MP/91

1947. JOLE VINCI (Catania), *La mia vita in un quaderno*, pp. 127 (1914-1990)

L'autobiografia e le idee di una donna nata in una famiglia agiata e passata poi attraverso molti travagli, fino a trovare un lavoro nell'amministrazione postale della sua città.

MP/99

1948. GIUSEPPE VINDIGNI (Libia), *Impressioni di un viaggio di lavoro in Libia*, pp. 26 (1980-1981)

Memoria di un istruttore di traffico aereo, che accetta di tornare in Libia, sua terra d'origine, per lavorare alle dipendenze di una compagnia privata. Rivede paesaggi conosciuti, si riavvicina alle tradizioni di luoghi a lui famigliari, pur constatando che molto è, ineluttabilmente, cambiato.

MP/98

1949. GIOIA VIOLA (Trieste), *Mamma tuttavia*, pp. 149 (1939-1992)

La storia di un difficile rapporto familiare raccontata dopo la morte della madre, seguendo la traccia di una libera associazione di ricordi, col rimorso delle cose non dette e non fatte. Al ripudio da parte di una sorella si aggiungono tutti i commenti, i sentimenti e le incomprensioni che corrono sul filo di molte telefonate fra Trieste e Roma.

MP/89

1950. ANNA MARIA VISANI (Lucca), *Donna di casa*, pp. 41 (1917-1947)

I primi quaranta anni di vita di una crocerossina che, educata sotto il regime fascista, cerca novità proibite nelle canzoni e nel cinema americano durante le vacanze in Versilia, negli anni Trenta.

MP/91

1951. CARLO VISMARA (Savona), *Famiglia, amori giovanili, vita collegiale, ricordi...*, pp. 189 (1916-1988)

L'infanzia con il nonno, gli anni in cui si scopre l'amore, gli studi e i successi professionali di un medico chirurgo, docente universitario.

MP/93

1952. ODDONE VITALI (Ferrara), *Il figlio di Cleonice*, pp. 16 (1915-1992)

Fra la tromba, il corno e il violino un ragazzo sceglie per il conservatorio il primo strumento. Ma il padre non vuole e lui cade in depressione. L'esperienza militare lo riporterà alla vita normale, quindi si sposerà e avrà quattro figli.

MP/92

1953. ROCCO VITUCCI (Bari), *A mia moglie le ho parlato*, pp. 39 (1932-1991)

La morte della moglie diletta diventa, per un anziano pensionato, l'occasione per proseguire ed approfondire il rapporto con la donna scomparsa, in un colloquio a distanza.

MP/89

1954. BRUNO VOLTAN (Padova), *Cinquant'anni di volo*, pp. 187 (1935-1970)

La profonda passione per gli aerei e il volo spinge un giovane ad arruolarsi nell'aviazione. Conseguito il brevetto di pilota, partecipa a varie missioni di guerra ma, fatto prigioniero in Albania, finisce la sua corsa in un lager, da dove riesce a tornare in patria solo grazie ad una rocambolesca avventura. Successivamente diviene grafico, ma non dimentica la passione per gli aerei.

MP/99

1955. ELEONORA VOTANO (Salerno - Reggio Calabria), *Le mie memorie*, pp. 66 (1928-1998)

Autobiografia di una maestra elementare che dalla Calabria, dopo il matrimonio, si sposta in Veneto. Il matrimonio fallisce e, dopo la separazione, lei continua a vivere con i figli e ad insegnare. Ora è pensionata, scrive poesie e racconti, frequenta la chiesa.

MP/96

1956. VIOLET WHITBY (Livorno), *Memorie, memorie*, pp. 107 (1860-1994)

Discendente di una famiglia alto borghese inglese vive un'infanzia dorata, un matrimonio fatto di viaggi che si conclude con il suicidio del marito e una relazione con un uomo fiorentino che la porta a collaborare coi partigiani. Una vita piena di fatti, da raccontare ai nipoti come una favola.

MP/94

1957. RUTH WOTRUBA (Austria), *Una vita errante*, pp. 110 (1938-1948)

Figlia di madre ebrea e di padre «ariano», quando i nazisti si annettono l'Austria, nel 1938, si trasferisce con i parenti in Italia, dove diventa infermiera. Racconta di molta solidarietà, ma anche di dispiaceri famigliari e di sue profonde amarezze affrontate con coraggio. Costretta alla clandestinità, dopo l'8 settembre 1943, si salva rifugiandosi a Torre Pellice e, dopo la guerra, emigra in Palestina.

MP/85

1958. ERNST WURMBRAND (Austria), *Memorie di un ufficiale austriaco*, pp. 213 (1840-1917)

Avventure e trionfi di un giovane conte dell'Impero austro-ungarico, da quando fu cacciato dall'accademia militare, alla seconda guerra d'indipendenza in Italia, diviso fra avventure galanti e belliche. Dopo le battaglie del 1866 contro la Prussia, sceglie l'umiliante lavoro di travet finché, a sessantasette anni, partecipa volontariamente al primo conflitto mondiale ed è inondato da una pioggia di decorazioni.

E. WURMBRAND, *Il tenente scatenato*, Milano, Mondadori, 1986.

MP/97

1959. VALERIANO ZACCHI (Mantova), *Sulle orme del diavolo e del suo angelo custode*, pp. 144 (1930-1970)

D'inverno, nelle stalle, quando comincia la tradizione dei «filò», zio Obe inventa, racconta, stimola, con domande sulle credenze religiose o meno. Superstizione e bigottismo, fantasmi e scherzi accompagnano il sesso serpeggiante nella promiscuità del buio notturno, tra miseria e voglia di vivere.

MP/98

1960. MAURA ZAMOLA (Trieste), *Casalingo dei miei sogni*, pp. 102 (1994-1996)

Una femminista, afflitta da una depressione che l'ha isolata a lungo soprattutto dagli uomini, conosce Antonio, fondatore di un movimento anticonformista, quello degli «uomini casalinghi». Questa nuova identità maschile fa nascere fra i due un'affinità intellettuale ed emotiva che si trasforma in una bella storia d'amore.

MP/89

1961. CAROLA ZANCHI (Arezzo), *Persone care*, pp. 86 (1922-1988)

Un'anziana signora, stimolata dagli incontri con un gruppo di coetanei, comincia a raccontare la propria vita; il viaggio in Argentina, il ritorno nel suo paese natale e, infine, la vecchiaia diventano argomenti per le sue memorie.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di emigrati*, in A. DE PIERO, *L'isola della Quarantina*, Firenze, Giunti, 1991, pp. 87-107.

P. DE SIMONIS, *Rappresentare se stessi. Autobiografie, diari e lettere di immigrati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*, in *La riscoperta delle Americhe*, a cura di V. BLENGINO - E. FRANZINA - A. PEPE, Milano, Teti, 1994, pp. 580-593.

MP/96

1962. LEONARDO ZANELLI (Arezzo), *Memorie d'un chierichetto aggiunto di seconda classe*, pp. 111 (1944-1952)

L'Arezzo del dopoguerra nelle memorie di infanzia e giovinezza di un maestro: i furti, gli atti d'eroismo, il gruppo rivale, la scoperta della diversità fra maschi e femmine, la colonia marina, la chiesa e la morte per affogamento dell'amico del cuore, proprio sotto i suoi occhi.

MP/98

1963. ALDO ZELLI (Arezzo - Libia), *Quando i camaleonti... danzavano sulla sabbia rovente, il mio tempo era felice*, pp. 197 (1923-1929)

Queste memorie raccontano l'infanzia felice dell'autore vissuta in Tripolitania, dall'arrivo, quando aveva cinque anni, a quando la malattia del padre e altri eventi modificano le condizioni della famiglia.

A. ZELLI, [estratti dalle memorie], in N. LABANCA, *Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa*, Rovereto (Tn), Museo storico italiano della guerra, 2001, pp. 135, 221-223, 233-234.

MP/94

1964. PALMINA ZERBINI (Ferrara), *La figlia respinta*, pp. 80 (1938-1960)

Storia di una bambina venuta al mondo non desiderata e passata, attraverso l'orfanotrofio, a una dura, solitaria adolescenza che la porterà ad avere anche lei un bambino senza padre.

MP/95

1965. PALMINA ZERBINI (Ferrara), *Alla ricerca di un padre per i miei figli*, pp. 71 (1961-1971)

Le lunghe vicissitudini di una donna, già rifiutata dalla madre, alla ricerca di un padre per i propri figli. Una lunga sequela di errori, di uomini sbagliati e un difficile rapporto con la figlia, fino alla conoscenza di un uomo con cui formerà una famiglia.

MP/96

1966. PALMINA ZERBINI (Ferrara), *La figlia respinta 3*, pp. 47 (1971-1984)

Non riuscendo a ottenere una casa, la famiglia si arrangia con alloggi di fortuna. Stavolta approdano in un capannone, il marito fa tutti i mestieri, lei la lavoratrice stagionale, finché trovano due stanze in affitto; ma le tribolazioni non sono finite.

MP/99

1967. PALMINA ZERBINI (Ferrara), *La figlia respinta 5*, pp. 46 (1980)

Memoria di una casalinga che lotta per avere il rispetto dei figli e del marito: costretta a lavorare come assistente di persone anziane, si trova sempre di fronte al muro dell'incomprensione e indifferenza dei famigliari. Ennesimo volume di una storia personale che ora è giunta ai nostri giorni.

MP/94

1968. GIOVANNI ZILIO (Vicenza), *Questa mia autobiografia*, pp. 65 (1917-1992)

Dal clima familiare a quello militare e, dopo la guerra, l'emigrazione per lavoro in Canada con la fresca sposa e tre figlie, che nascono una dopo l'altra: un vicentino traccia la propria autobiografia, che lo porta a tornare in Italia come edicolante.

MP/93

1969. GIULIA ZITO (Napoli), *Il principe e il gufo*, pp. 101 (1988-1991)

Un'adolescente timida alla ricerca di sé e degli altri, nella scuola d'arte che la diploma a pieni voti, poi nell'accademia e nei gruppi politici che frequenta.

MP/95

1970. DINA ZONI (Parma), *Una vita da non dimenticare*, pp. 57 (1913-1992)

In occasione dell'ottantesimo compleanno, una contadina emiliana rievoca la propria vita da quando aiutava il padre nel mestiere di calzolaio.

MP/93

1971. MARIA LUISA ZUCCOTTI (Cremona), *Il dettato si scriveva a matita*, pp. 54 (1951-1958)

L'inconsueta esperienza scolastica di una bambina costretta a vivere in ospedale e la solitudine dell'adolescenza rievocate con il senno del tempo passato: piccole simpatie, l'esame di quinta e i progetti per il futuro.

MP/94

1972. CECILIA ZUIN (Parma), *«Nessuno qui mi può raggiungere»*, pp. 37 (1984-1992)

Due volte fuggita di casa per gravi incomprensioni famigliari, una ventenne conosce un ragazzo e lo sposa. Anche con lui l'esistenza non è facile, ma l'autrice sente che «può farcela, con amore e con rabbia».